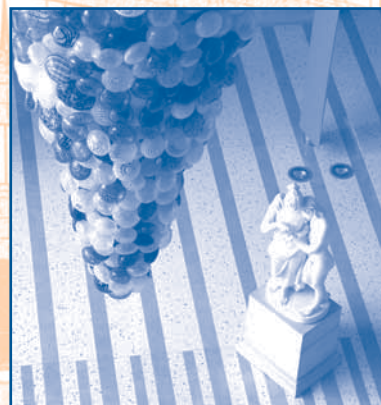




VENETO BANCA

BILANCIO 2013



File: Paolo Gargiucci - 19/12/2018 - 12:05:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2013 - Veneto Banca Scpa - Bilancio al 31 dicembre 2013.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:05:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2013 - Veneto Banca ccpa - Bilancio al 31 dicembre 2013.

BILANCIO 2013

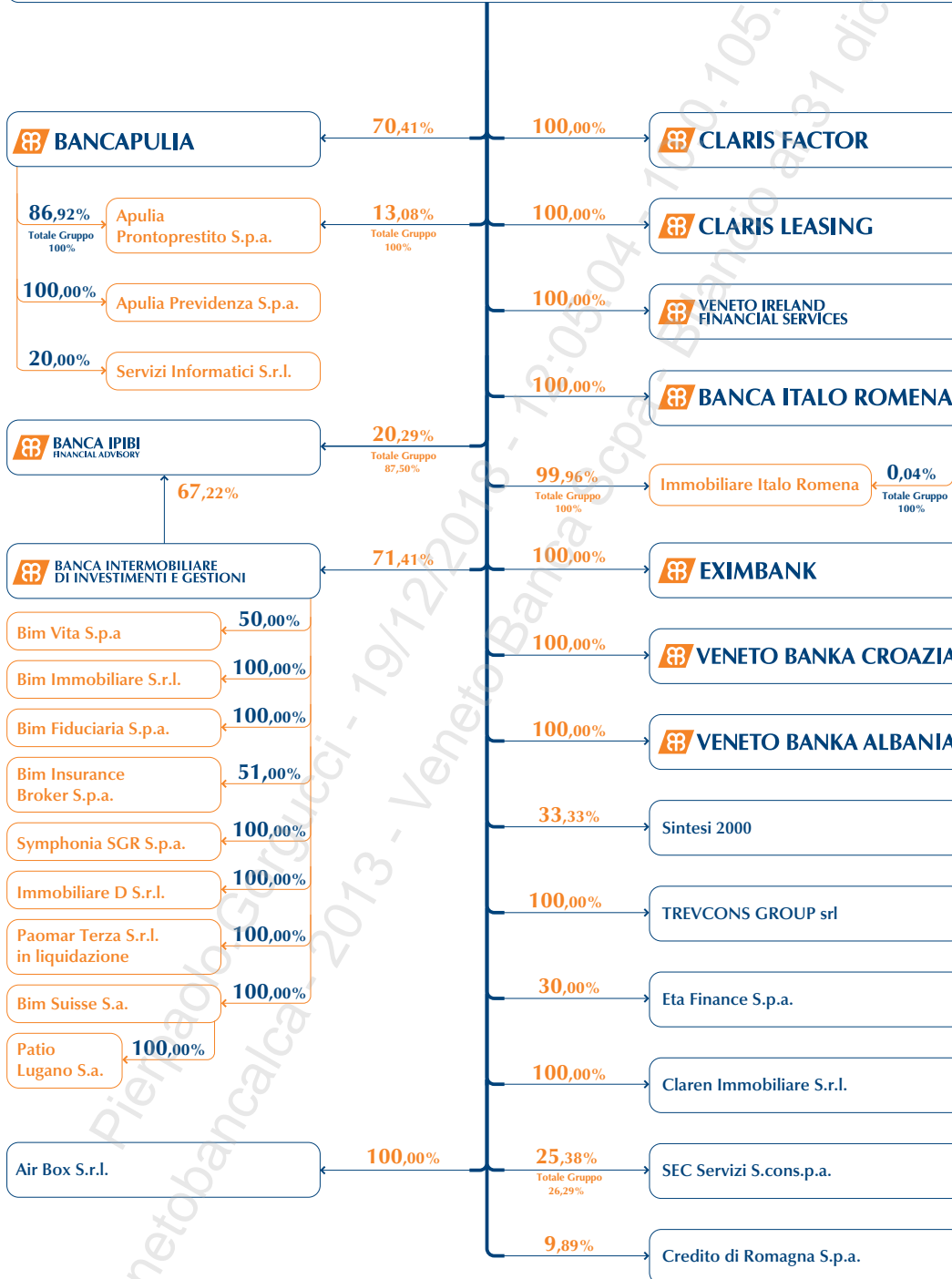


società cooperativa per azioni
Iscritta al registro delle Imprese di Treviso al n. 00208740266
Patrimonio sociale al 31/12/2013 Euro 2.865.289.404,13
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

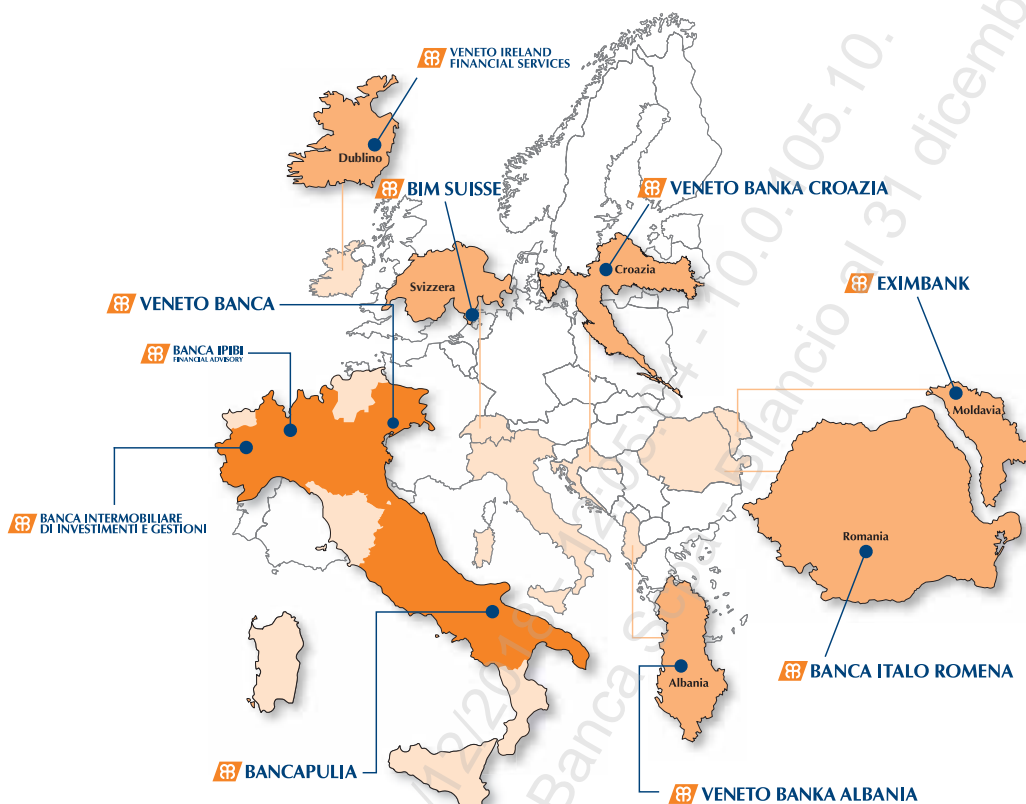
PROFILO DI GRUPPO	4
CARICHE SOCIALI	6
CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA	7
RELAZIONE SULLA GESTIONE	9
1. DATI DI SINTESI E INDICI DEL GRUPPO VENETO BANCA	10
2. IL QUADRO MACROECONOMICO	11
2.1. La congiuntura internazionale	11
2.2. La congiuntura italiana	13
2.3. L'Est Europa	14
2.4. Il mercato bancario	17
3. LA PROGETTUALITÀ STRATEGICA E L'ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E GOVERNO	18
3.1. Evoluzione dell'assetto societario del Gruppo	18
3.2. Il nuovo piano industriale 2014-2016/2018	19
4. LA STRUTTURA OPERATIVA E L'ATTIVITÀ COMMERCIALE E DI SUPPORTO	20
4.1. La struttura distributiva	20
4.2. Il personale	25
4.3. Le iniziative commerciali nei principali settori di attività	28
4.4. L'attività di comunicazione e la qualità	32
4.5. I servizi tecnologici ed operativi	33
5. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI	40
Premessa	40
5.1. Il profilo di rischio del Gruppo	40
5.2. Obiettivi e politiche nella gestione e controllo dei rischi	41
5.3. Il sistema dei controlli interni	42
5.4. Il controllo e la gestione dei rischi	43
5.5. Le attività di compliance	49
5.6. Le attività di revisione interna	50
5.7. Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	51
6. LE ALTRE INFORMAZIONI E LA RESPONSABILITÀ SOCIALE	52
6.1. L'ispezione di Banca d'Italia	52
6.2. Il conseguimento dello scopo mutualistico	53
6.3. I soci	53
6.4. I rapporti con le parti correlate	55
6.5. L'attività culturale e sociale	56
7. L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE CONSOLIDATA	57
7.1. Gli aggregati patrimoniali	57
7.2. Le attività gestite per conto della clientela	58
7.3. La gestione del credito	63
7.4. Le attività finanziarie e la posizione interbancaria	68
7.5. Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale	69
7.6. I risultati economici dell'esercizio	71
8. L'ANDAMENTO DELLE SOCIETÀ	79
8.1. L'andamento della Capogruppo Veneto Banca scpa	79
8.2. L'andamento delle società partecipate	92
9. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	117
10. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	118
11. PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO	119
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2013	121
STATO PATRIMONIALE	122
CONTO ECONOMICO	123
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	124
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO	125
RENDICONTO FINANZIARIO	127

NOTA INTEGRATIVA	129
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	130
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	162
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	202
PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	214
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	215
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	265
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA	270
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	272
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	277
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	279
ALLEGATI	
ALLEGATO A – INCARICHI A SOCIETÀ DI REVISIONE	280
ALLEGATO B – PROSPETTO DEI BENI IMMOBILI ANCORA IN PATRIMONIO	281
ALLEGATO C – FONDO A CONTRIBUZIONE DEFINITA	284
ALLEGATO D – FONDO DI QUIESCENZA PERSONALE IN PENSIONE	284
ATTESTAZIONE DELL’AMMINISTRATORE DELEGATO E DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	285
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	287
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ’ DI REVISIONE	291
BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2013	295
STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	296
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	297
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	298
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO CONSOLIDATO	299
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO	301
NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA	303
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	304
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	340
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	382
PARTE D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	396
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	397
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	474
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA	480
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	483
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	488
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	491
ALLEGATI	
ALLEGATO A – INCARICHI A SOCIETÀ DI REVISIONE	494
ATTESTAZIONE DELL’AMMINISTRATORE DELEGATO E DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	495
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO CONSOLIDATO	497
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ’ DI REVISIONE AL BILANCIO CONSOLIDATO	499

VENETO BANCA



Dati al 31 dicembre 2013



RETE COMMERCIALE PER AREA GEOGRAFICA E PER BANCHE DEL GRUPPO AL 25/03/2014

ITALIA	N° FILIALI	FILIALI ALL'ESTERO	N° FILIALI
NORD	355	BANCA ITALO ROMENA	22
CENTRO	73	EXIMBANK	20
SUD	95	VENETO BANKA ALBANIA	15
TOTALE FILIALI IN ITALIA	523	VENETO BANKA CROAZIA	7
		TOTALE FILIALI ALL'ESTERO	64
FILIALI IN ITALIA	N° FILIALI	UFFICI DI RAPPRESENTANZA	N° FILIALI
VENETO BANCA	387	HONK KONG	1
BANCA APULIA	103	SHANGHAI	1
BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI	29	TOTALE UFFICI DI RAPPRESENTANZA ALL'ESTERO	2
BANCA IPIBI FINANCIAL ADVISORY	3		
BANCA ITALO ROMENA	1	TOTALE GRUPPO	589
TOTALE FILIALI IN ITALIA	523		

CARICHE SOCIALI PER L'ANNO 2013**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

PRESIDENTE	Trinca Flavio
VICE PRESIDENTE	Antiga Franco
AMMINISTRATORE DELEGATO	Consoli Vincenzo
CONSIGLIERI	Biasia Francesco
	Carlesso Attilio
	Chirò Vincenzo
	Dalla Rovere Ambrogio
	Gallina Alessandro
	Giraldi Domenico Paolo Raimondo
	Munari Leone
	Perissinotto Gian Quinto
	Rossi Chauvenet Paolo
	Sinigaglia Matteo (dal 21/5/2013 al 21/11/2013)
	Terzoli Luigi (fino al 12/5/2013)
	Zoppas Gianfranco

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	Xausa Diego
SINDACI EFFETTIVI	Roberto d'Imperio (dal 29/7/2013)
	Pezzetta Marco
	Stiz Michele (fino al 29/7/2013)
SINDACI SUPPLEMENTI	Mazzocato Martino
	Roberto d'Imperio (fino al 28/7/2013)

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

PRESIDENTE	Chiaventone Adolfo
PROBIVIRI EFFETTIVI	Baratto Barbara
	Munarolo Dino (dal 27/4/2013)
	Pizzolotto Renato (dal 10/2/2013 al 26/4/2013)
	Schileo Giuseppe (fino al 9/2/2013)
PROBIVIRI SUPPLEMENTI	Pizzolotto Renato (dal 27/4/2013)
	Saccol Guido

DIREZIONE GENERALE

CONDIRETTORE GENERALE	Fagiani Mosè
VICE DIRETTORE GENERALE	Gallea Mauro

SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers spa

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

(Avviso pubblicato a norma dell'art. 21 dello Statuto sociale, nella Gazzetta Ufficiale n. 40 del 3 aprile 2014.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria e Ordinaria in prima convocazione il giorno di venerdì 25 aprile 2014 alle ore 8.00 ed in **seconda convocazione** il successivo giorno di

SABATO 26 APRILE 2014 alle ore 9.00

presso i locali di **Villa Spineda Gasparini-Loredan, siti in Venegazzù di Volpago del Montello (TV) - Via Jacopo Gasparini n. 71**, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Oggetto 1°) - Determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto;
- Oggetto 2°) - Nomina del Consiglio di Amministrazione; nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente; nomina del Collegio dei Probiviri;
- Oggetto 3°) - Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2013, delibere inerenti e conseguenti;
- Oggetto 4°) - Determinazione del sovrapprezzo delle azioni ai sensi dell'art. 2528, secondo comma, del Codice Civile e dell'art. 6, primo comma, dello Statuto sociale;
- Oggetto 5°) - Relazione ed approvazione del documento sulle politiche di remunerazione e determinazione del compenso ad amministratori e sindaci.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:05:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2013 - Veneto Banca - Bilancio al 31 dicembre 2013.

BILANCIO 2013

RELAZIONE SULLA GESTIONE



1. DATI DI SINTESI E INDICI DEL GRUPPO VENETO BANCA

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI¹

VALORI ECONOMICI <i>(Euro/000)</i>	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Margine di interesse	553.529	612.896	(59.368)	-9,7%
Margine di intermediazione	1.046.984	1.081.955	(34.972)	-3,2%
Costi di gestione	(691.227)	(679.812)	(11.416)	1,7%
Risultato della gestione operativa	355.756	402.144	(46.387)	-11,5%
Utile netto	(96.148)	(39.749)	(56.399)	141,9%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI <i>(in milioni di Euro)</i>	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	79.105	79.887	(782)	-1,0%
Raccolta totale	52.713	53.028	(315)	-0,6%
Raccolta diretta	26.340	28.652	(2.312)	-8,1%
Raccolta indiretta	26.373	24.376	1.997	8,2%
<i>di cui risparmio gestito</i>	11.097	9.934	1.162	11,7%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	14.979	13.960	1.019	7,3%
<i>di cui in amministrazione fiduciaria</i>	297	482	(185)	-38,3%
Crediti verso clientela	26.392	26.858	(466)	-1,7%
Attivo fruttifero	33.482	36.453	(2.971)	-8,2%
Totale attivo	37.307	40.165	(2.858)	-7,1%
Patrimonio netto	3.166	3.086	80	2,6%
INDICI DI STRUTTURA	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	70,6%	71,3%	-0,7%	-1,0%
Crediti verso clientela / Totale attivo	70,7%	66,9%	3,9%	5,8%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	100,2%	93,7%	6,5%	6,9%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Sofferenze nette / Crediti vs clientela	5,7%	4,5%	1,2%	25,9%
Incagli netti / Crediti vs clientela	5,3%	3,1%	2,1%	68,0%
Non performing loans / Crediti vs clientela	12,8%	9,6%	3,3%	34,3%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	47,2%	39,2%	8,1%	20,6%
INDICI DI REDDITIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
R.O.E.	-3,2%	-1,5%	-1,7%	114,4%
R.O.A.	1,0%	1,1%	-0,1%	-5,8%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	1,7%	1,7%	0,0%	-1,7%
Margine di intermediazione / Attivo fruttifero	3,1%	3,0%	0,2%	5,4%
Utile netto / Attivo fruttifero	-0,3%	-0,1%	-0,2%	163,4%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	52,9%	56,6%	-3,8%	-6,7%
Cost / Income ratio	64,2%	61,2%	3,0%	4,9%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Core Tier 1	7,2%	7,3%	-0,1%	-2,1%
Tier 1	7,7%	7,9%	-0,2%	-3,0%
Coefficiente di solvibilità	9,3%	10,0%	-0,7%	-7,3%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Dipendenti medi	6.208	6.241	(33)	-0,5%
Numero sportelli bancari	587	586	1	0,2%
Crediti verso clientela per dipendente (Euro/000)	4.251	4.304	(52)	-1,2%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	8.491	8.497	(6)	-0,1%
PBL per dipendente (Euro/000)	12.742	12.800	(58)	-0,5%
Margine di Intermediazione per dip. (Euro/000)	169	173	(5)	-2,7%

¹ I saldi economici qui rappresentati sono stati determinati a partire da una riclassificazione del Conto Economico secondo un criterio di pertinenza gestionale. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede, si rinvia alla premessa del Capitolo 7.7 "I risultati economici dell'esercizio".

2. IL QUADRO MACROECONOMICO²

La ripresa mondiale rimane modesta, disomogenea e fragile, ma emergono segnali di un suo rafforzamento. Le stime preliminari mostrano che negli ultimi tre mesi del 2012 il tasso di espansione dell'attività all'esterno dell'area dell'Euro è salito lievemente rispetto al secondo e terzo trimestre, portandosi allo 0,9% sul periodo precedente, un risultato che tuttavia cela perduranti difformità tra paesi. Per quanto concerne le economie avanzate, il prodotto ha ristagnato negli Stati Uniti – per motivi in larga parte riconducibili a fattori eccezionali e si è ridotto nel Regno Unito e in Giappone. Nelle economie emergenti il rallentamento del PIL osservato alla metà del 2012 è stato seguito da una nuova accelerazione verso la fine dell'anno in India e in Brasile, ed è rimasta stabile in Cina. I paesi emergenti continuano a registrare tassi di espansione solidi rispetto a quelli avanzati e forniscono pertanto un contributo di rilievo alla crescita mondiale.

Nel corso del 2013 l'economia mondiale è progressivamente migliorata, ma con tassi di crescita fermi su livelli modesti e con sensibili disomogeneità tra le varie aree. Accanto ai segnali di rafforzamento dell'economia USA e della modesta ripresa dell'Area Euro, favoriti sia da un orientamento accomodante della politica monetaria che da un minore drenaggio fiscale, le economie emergenti hanno continuato a crescere, ma ad un ritmo leggermente attenuato e con maggiori rischi correlati sia a condizioni finanziarie meno favorevoli rispetto al passato sia agli squilibri macroeconomici accumulati nelle precedenti fasi di rapido sviluppo.

Le condizioni sui mercati finanziari europei sono ulteriormente migliorate, grazie alle prospettive di ripresa, alla politica monetaria accomodante e ai progressi nella governance dell'Area Euro. In particolare, nel caso dell'Italia la stabilizzazione del quadro interno ha consentito una graduale diminuzione dei tassi di interesse a lungo termine sui titoli di Stato oltre che una riduzione del differenziale sul titolo decennale tedesco, ravvivando l'interesse degli investitori esteri per le attività finanziarie italiane.

Dopo nove trimestri deludenti, l'economia italiana nell'ultima parte dell'anno ha ricominciato a mostrare qualche timido segnale di risveglio congiunturale, con un progresso del PIL sul trimestre precedente pari allo 0,1% principalmente frutto del leggero miglioramento sperimentato nei settori agricolo ed industriale. Permangono tuttavia ancora critiche le condizioni del mercato del lavoro, nonostante l'affermarsi di primi segnali di stabilizzazione dell'occupazione e di aumento delle ore lavorate.

La posizione finanziaria delle famiglie indebitate, malgrado la flessione del reddito disponibile, rimane nel complesso solida, beneficiando del basso livello dei tassi d'interesse e dei provvedimenti a sostegno dei mutuatari che hanno contribuito a contenere l'onere del debito.

Per converso, sul versante imprese il protrarsi della recessione ha determinato un'ulteriore diminuzione della redditività e un aumento dell'incidenza delle aziende finanziariamente fragili. Per queste ultime il peso degli oneri finanziari sul margine operativo si mantiene elevato, ulteriormente aggravato dall'elevata incertezza circa i tempi e l'intensità della ripresa economica e da condizioni di accesso al credito non sempre facili soprattutto per le piccole e medie imprese. Con l'atteso miglioramento della congiuntura nel corso del 2014, la flessione del credito potrebbe progressivamente attenuarsi, superando sia la debolezza della domanda sia l'intonazione restrittiva dell'offerta di finanziamento da parte del sistema creditizio, in connessa alla crescente rischiosità delle imprese che ha caratterizzato gli ultimi esercizi.

Merita, infine, ricordare che è iniziato da parte della BCE l'esercizio di valutazione complessiva (*comprehensive assessment*) delle maggiori banche dell'Area Euro, prima fase del processo che porterà all'avvio del meccanismo unico di vigilanza bancaria a livello europeo.

Dall'esercizio, a cui è sottoposto un gruppo di 15 istituti bancari italiani di grande e media dimensione, che include anche Veneto Banca, sono attesi benefici significativi per il sistema bancario, in quanto contribuirà a rendere i bilanci bancari più trasparenti e confrontabili, a ridurre la frammentazione dei mercati finanziari e a migliorare le condizioni di raccolta.

2.1. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

Nel quarto trimestre il PIL degli **Stati Uniti** è cresciuto del 2,4% in ragione d'anno, spinto dalla ricostituzione delle scorte e dall'irrobustimento dei consumi. Negli ultimi mesi sono altresì emersi ulteriori segnali positivi, osservabili sia in termini di rafforzamento degli indicatori del mercato del lavoro – tra i quali il tasso di disoccupazione che è progressivamente sceso fino al 6,7% di dicembre dal 7,9% di inizio anno – che di accelerazione dei consumi delle famiglie e delle esportazioni. Rimangono per contro deboli sia gli investimenti in edilizia residenziale che la spesa pubblica.

Relativamente all'Area Euro nel quarto trimestre il PIL segna un aumento dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2012, in sensibile recupero rispetto ai precedenti trimestri dell'anno tutti caratterizzati da variazioni negative. La crescita è in buona misura da ricondurre ad una più vigorosa domanda interna per consumi finali e all'aumento degli investimenti fissi lordi, in progresso rispettivamente dello 0,3% e

² Fonti: Banca d'Italia – Bollettino Economico n. 1, Gennaio 2014; Banca Centrale Europea – Bollettino Mensile, Marzo 2014; ABI Monthly Outlook, Gennaio/Febrero/Marzo 2014; Prometeia – Rapporto di previsione, Gennaio 2014; International Labour Organization – Global employment trends, January 2014; EUROSTAT Newsrelease n. 34/2014, March 2014.

dello 0,1% dopo diversi trimestri di flessione talora pronunciata. Il contributo maggiore è però arrivato dal comparto estero, nel cui ambito la rapida accelerazione della dinamica delle esportazioni, cresciute del 2,6%, è stata solo parzialmente controbilanciata dalla ripresa delle importazioni, il cui incremento si è fermato all'1,9%. E' tornato, per contro, negativo l'effetto della variazione delle scorte, dopo il temporaneo allentamento evidenziato nel terzo trimestre.

Fra le maggiori economie dell'area, la Germania - sulla spinta soprattutto degli investimenti in costruzioni - ha registrato il maggiore aumento, pari all'1,4% annuo; in Francia la crescita del PIL è risultata più debole, fermandosi allo 0,8% per effetto dell'apporto negativo della domanda estera netta e della flessione degli investimenti.

Il Regno Unito ha evidenziato un'espansione economica vigorosa negli ultimi trimestri. Nel quarto trimestre del 2013 il PIL in termini reali è aumentato dello 0,7% sul periodo precedente, spinto principalmente dal settore dei servizi, e del 3,1% in ragione d'anno, al quale ha contribuito in misura importante la domanda interna.

Nel Regno Unito sono migliorate le condizioni del credito per le famiglie e le grandi imprese; l'evoluzione del mercato del lavoro e il clima di fiducia delle imprese sono coerenti con una stabilizzazione della crescita su livelli elevati.

Dopo la forte espansione dei periodi precedenti, nel terzo trimestre in Giappone il prodotto ha rallentato all'1,1%, a seguito della brusca decelerazione dei consumi e delle esportazioni. I dati preliminari relativi all'ultimo quarto dell'anno segnalano peraltro un recupero, sostenuto dalla ripresa delle esportazioni e da un temporaneo incremento dei consumi - soprattutto di beni durevoli - indotto dall'aumento delle imposte indirette previsto per il prossimo aprile.

Nei principali Paesi emergenti l'attività economica ha mostrato andamenti differenziati. Nel terzo trimestre del 2013 la crescita si è rafforzata in Cina, attestandosi al 7,8% annuo, sulla spinta delle misure di sostegno degli investimenti e delle esportazioni varate nei mesi estivi.

Meno brillanti i risultati di India, Brasile e Russia, dove - ad eccezione del moderato aumento del prodotto indiano, attestatosi al 4,8% nonostante il forte deprezzamento della rupia e il recupero della produzione nel settore agricolo - si evidenziano segnali di sensibile rallentamento. In particolare, nello stesso periodo l'espansione del Pil brasiliano ha rallentato al 2,2%, in calo rispetto al 3,3% del trimestre precedente, seguito dalla Russia dove il prodotto è cresciuto dell'1,2%, ovvero allo stesso tasso registrato nel trimestre precedente.

Gli indicatori più recenti confermano la tenuta della crescita in Cina, grazie alla ripresa delle esportazioni e alla dinamica ancora robusta dei consumi e degli investimenti, rafforzata dall'annuncio da parte delle autorità cinesi di un ampio programma di riforme volte a rafforzare l'economia di mercato e ad accrescere la concorrenza nel settore finanziario e produttivo. Il quadro prospettico, per contro, resta debole in Brasile, in India e in Russia, dove secondo le previsioni degli analisti la crescita rimarrebbe contenuta anche nel corso del 2014.

L'inflazione globale rimane bassa da un lato per la debole dinamica dei prezzi delle materie prime e dall'altro per l'elevata capacità inutilizzata. All'andamento hanno altresì contribuito sia le componenti più volatili sia quelle di fondo, relative ai beni non alimentari e non energetici e servizi, la cui crescita si colloca su livelli minimi. Anche le pressioni dal lato dei costi hanno continuato a diminuire, con i prezzi alla produzione scesi a novembre dell'1,2% rispetto allo stesso mese del 2012, risentendo del calo dei prezzi dei beni intermedi ed energetici.

Nelle economie avanzate l'incremento dell'indice generale dei prezzi è rimasto su livelli molto contenuti. In particolare, in novembre l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto dell'1,2% annuo negli Stati Uniti e del 2,1% nel Regno Unito, mentre in Giappone la variazione, tornata positiva dall'estate scorsa, ha raggiunto l'1,6%. Tra i paesi emergenti, la dinamica dei prezzi al consumo resta invece più elevata in India, in Brasile e in Russia.

Inflazione in lieve aumento, ma sempre inferiore all'1%, nell'Area Euro, dove a dicembre si è attestata allo 0,8%, contro lo 0,9% del mese precedente e ben al di sotto del 2,2% di un anno prima. La componente "core", ovvero depurata dalle componenti più volatili, risulta stabile rispetto al mese precedente, collocandosi all'1,1% contro l'1,8% del 2012.

Le difficoltà nella ripresa economica e le ripetute revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita economica hanno impattato in maniera importante sulla situazione del mercato del lavoro, con un aumento di circa 5 milioni di disoccupati³ nel 2013, quando hanno complessivamente raggiunto i 202 milioni di unità.

Di fatto negli ultimi anni i livelli occupazionali ed il tasso di disoccupazione non hanno evidenziato un deterioramento brusco ed improvviso, ma hanno piuttosto registrato un graduale indebolimento, risultato dall'effetto combinato di tassi di disoccupazione persistentemente elevati e dal progressivo declino del tasso di crescita della popolazione in età lavorativa a livello mondiale.

Il gap occupazionale globale, apertosi all'inizio della crisi finanziaria del 2008, ha continuato ad ampliarsi. Il tasso di occupazione nel 2013 era pari al 59,6%, rimanendo invariato sul 2012, ma ben al di sotto del 60,7% del periodo pre crisi.

³ Fonte: Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) - Rapporto sulle Tendenze globali dell'occupazione (Global employment Trends 2014), 21 gennaio 2014.

Rimangono ancora molto diversi, anche se stazionari nei dodici mesi, i tassi di occupazione tra maschi e femmine, attestati rispettivamente al 72,2% e al 47,1%.

La disoccupazione rimane per contro ferma al 6%, mentre a risentire maggiormente della ripresa debole e difficile sono stati senz'altro i giovani, il cui tasso di disoccupazione ha ormai raggiunto il 13,1%, valore storicamente elevato e tre volte più alto di quello relativo alla popolazione lavorativa adulta. In lieve espansione – dal 5,7% al 5,8% – è risultato altresì il tasso di disoccupazione maschile, a fronte della stazionarietà di quello femminile, fermo al 6,4%.

Lo sviluppo del mercato del lavoro ha mostrato ampie differenze tra regioni e stati. Nelle economie avanzate e nell'area dell'Unione Europea i disoccupati costituiscono complessivamente l'8,6% della forza lavoro, con un aumento di circa 3 punti sul 2007; tuttavia, mentre negli Stati Uniti e nel Regno Unito i tassi di disoccupazione sono diminuiti, in Giappone e in Germania si sono avuti solo miglioramenti limitati a fronte di ulteriori peggioramenti in Italia e Francia.

2.2. LA CONGIUNTURA ITALIANA⁴

In Italia l'uscita dalla recessione si sta profilando più lenta del previsto. Il PIL, infatti, dopo aver ristagnato nel terzo trimestre ed essere cresciuto nel quarto di appena lo 0,1%, ha chiuso il 2013 con un'ulteriore diminuzione dell'1,9%, che sommandosi alla caduta del 2012 – pari al 2,5% – ne ha portato il volume poco al di sotto del livello registrato nel 2000.

Ancora una volta ad attenuare la variazione negativa ha principalmente contribuito la dinamica della domanda estera netta, cresciuta dello 0,8%, mentre è risultato ampiamente negativo l'apporto della domanda nazionale e quasi nullo quello della variazione delle scorte, diminuiti rispettivamente di 2,6 e di 0,1 punti percentuali.

La contrazione più ampia ha interessato anche nel 2013 la spesa per consumi delle famiglie residenti, che ha chiuso l'esercizio in flessione del 2,6%, valore importante soprattutto se considerato accanto alla brusca caduta del 4% registrata l'anno precedente. Il calo dei consumi è stato particolarmente marcato per i beni, pari al 4%, mentre la diminuzione della spesa per i servizi si è fermata all'1,2%. In termini di funzioni di consumo, le contrazioni più accentuate hanno riguardato la spesa per sanità e quella per vestiario-calzature, diminuite rispettivamente del 5,7% e del 5,2%.

Segno negativo anche sulla dinamica della spesa delle Amministrazioni pubbliche e quella delle Istituzioni sociali private (Isp) che hanno registrato diminuzioni pari, rispettivamente, allo 0,8% e all'1,5%.

Nonostante il rallentamento rispetto alla caduta dell'8% che aveva caratterizzato il 2012, la flessione degli investimenti fissi lordi rimane comunque marcata, attestandosi al 4,7%. Il calo ha riguardato sia gli investimenti in costruzioni che quelli in macchinari e attrezzature, diminuiti nell'ordine del 6,7% e del 6,3%; risultano invece in controtendenza gli investimenti in mezzi di trasporto sui quali si registra un aumento del 12,9%.

Per quanto riguarda la componente estera il 2013 ha visto un leggero aumento, pari allo 0,1%, delle esportazioni di beni e servizi, accompagnato da una discesa del 2,8% delle importazioni.

Dal lato della produzione, il volume del valore aggiunto totale ha fatto osservare una contrazione dell'1,6% annuo, in rallentamento rispetto alla flessione del 2,2% segnata nel 2012. In particolare, si evidenzia che - fatta eccezione per il comparto agricoltura, silvicoltura e pesca, in progresso dello 0,3% - la quasi totalità dei settori ha chiuso con valori inferiori all'anno precedente, con diminuzioni particolarmente importanti nelle costruzioni e nell'industria in senso stretto, al ribasso rispettivamente del 5,9% e del 3,6%; ancora negativa, anche se su livelli più contenuti, è risultata la performance dei servizi, in flessione complessivamente dello 0,9%.

A dicembre 2013 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,9% rispetto al mese precedente e del 3% con riferimento all'intero anno. L'unico aumento tendenziale, pari al 5,6%, si osserva nel comparto dei beni intermedi; in sensibile diminuzione si confermano invece il comparto dei beni strumentali e dell'energia, con variazioni rispettivamente del 5,6% e 3,2%, mentre si presenta più contenuta la contrazione nel settore dei beni di consumo, ferma all'1%. Positivo per contro il dato sui nuovi ordinativi manifatturieri, che a novembre segnalano un'ulteriore crescita su base annua pari al 3%, dopo il progresso dell'1,2% di ottobre.

In dicembre la fiducia delle imprese è ulteriormente aumentata, sia pure in misura contenuta e con un'elevata diversificazione degli andamenti a livello dimensionale, settoriale e territoriale.

Rimane delicata la situazione del mercato del lavoro. A dicembre, infatti, il tasso di disoccupazione, sebbene in lieve calo rispetto al mese precedente, si colloca al 12,7%, in lievissimo calo rispetto al picco del 12,8% di novembre quando ha toccato il livello più alto dal 1977. Nella media del 2013, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 12,2%, contro il 10,7% di un anno prima. L'incremento ha interessato entrambe le componenti di genere, salendo dal 12,7% al 16,6% per gli uomini e dal 15,7% al 18,2% per le donne, e tutto il territorio, con una punta nel Mezzogiorno dove è arrivato al 19,7%; è aumentato anche con riguardo alla componente straniera, per la quale è passato dal 14,1% del 2012 al 17,3% del 2013.

Le maggiori preoccupazioni riguardano tuttavia la disoccupazione giovanile, che a fine 2013 si è attestata al 41,6%; in media d'anno nella fascia d'età 15-24 anni la quota di disoccupati è cresciuta fino

⁴ Fonti: ISTAT Statistiche – Report PIL e Indebitamento AP, pubblicato il 3 marzo 2014; ABI Monthly Outlook, gennaio e febbraio 2014.

al 40%, con un picco del 53,7% per le giovani donne del Mezzogiorno.

In aumento, inoltre, l'incidenza della disoccupazione di lunga durata (dodici mesi o più) che sale dal 52,5% del 2012 al 56,4% del 2013.

Complessivamente nel 2013 il tasso di occupazione si è attestato al 55,6%, registrando una riduzione di oltre un punto percentuale rispetto al 2012 e colpendo in misura molto simile sia gli occupati di nazionalità italiana che gli stranieri. Il numero medio di occupati è diminuito di 478.000 unità, corrispondente ad una riduzione del 2,1%, che ha interessato sia tutte le ripartizioni territoriali che entrambe le componenti di genere, ma con ritmi di deterioramento più accentuati nelle regioni meridionali e sul versante dell'occupazione maschile, scesa del 2,6% rispetto al -1,4% della componente femminile.

Il trend discendente ha caratterizzato pressoché tutti i segmenti, pur se con diversa intensità. Il calo più consistente, pari al 6,1%, ha comunque riguardato i dipendenti a termine, mentre più contenute sono risultate le variazioni misurate sui dipendenti a tempo indeterminato e sugli indipendenti, diminuiti dell'1,3% e del 2,5%.

Dopo il forte calo del 2012, la popolazione inattiva tra 15 e 64 anni è tornata a crescere, seppure con un incremento contenuto pari allo 0,3%.

Negli ultimi mesi del 2013 l'inflazione al consumo⁵ è ulteriormente diminuita. Il tasso di crescita medio annuo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) ha chiuso il 2013 attestandosi all'1,3%, in rallentamento di due punti percentuali rispetto al 3,3% del 2012, pur evidenziando a dicembre un aumento dello 0,3% su base mensile. Mentre gli incrementi congiunturali più marcati hanno interessato i prezzi dei Trasporti e dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche, cresciuti rispettivamente dell'1,1% e dello 0,7%, nel confronto sui dodici mesi la spinta verso l'alto è in particolare arrivata dai prezzi di Ricreazione, spettacoli e cultura, Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Istruzione e Servizi sanitari e spese per la salute, che hanno registrato variazioni comprese tra 1,5 e 1,3 punti percentuali; solo i prezzi delle Comunicazioni sono risultati in marcata flessione, arretrando del 9,7%.

L'impatto dell'aumento dell'aliquota IVA, introdotto lo scorso ottobre, sul rialzo mensile dell'indice è stato di fatto limitato, in buona misura controbilanciato dagli effetti indotti dalla debolezza della domanda interna. Con riguardo alle classi di spesa, nel corso del 2013 la decelerazione dell'inflazione infatti è stata decisamente più marcata per le famiglie con minore capacità di spesa, spinta in particolare dalla flessione dei prezzi dei beni energetici, che per questo gruppo incidono in misura più che doppia rispetto alle famiglie con livelli di spesa maggiore. In un quadro di generale raffreddamento delle tensioni inflazionistiche, la variazione media annua del 2013 degli indici armonizzati dei prezzi al consumo per classi di spesa ha registrato un sostanziale assottigliamento della forbice tra le famiglie che sostengono una spesa pro capite minore e quelle con una spesa pro capite maggiore: mentre per il primo gruppo l'inflazione media è passata dal 4,2% del 2012 all'1,3% del 2013, per il secondo la variazione complessiva è scesa dal 2,9% all'1,2%, riducendo a un decimo di punto il differenziale tra i tassi di variazione dei due gruppi. La frenata dell'inflazione per il primo gruppo di famiglie ha comunque caratterizzato sia i beni, passando dal 5% all'1,4%, sia i servizi, il cui incremento si è ridotto dal 2,4% all'1,2%.

2.3. L'EST EUROPA

Di seguito si riporta in sintesi l'andamento nell'ultimo anno delle principali variabili macroeconomiche degli Stati nei quali il Gruppo Veneto è presente.

2.3.1. Romania⁶

Nel 2013 l'economia rumena è progredita del 3,5% rispetto all'anno precedente, mettendo a segno negli ultimi due quadrimestri una rapida accelerazione del Pil, cresciuto nell'ordine del 4,2% e del 5,1%.

I maggiori apporti allo sviluppo sono arrivati dal settore industriale, il cui valore aggiunto è cresciuto del 2,3% annuo e che rappresenta il 30% circa del Pil, e dal comparto Agricoltura, silvicoltura e pesca, in aumento dell'1,1%; mentre si collocano su valori più contenuti i contributi rivenienti dai settori Immobiliare, dei Servizi di informazione e comunicazione e da quello delle Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto. Hanno, viceversa, chiuso in negativo il comparto delle Costruzioni e quello del Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione.

Sotto il profilo degli utilizzi, si è osservato un recupero sia dei consumi finali interni ed in particolare della spesa delle famiglie, aumentati rispettivamente dello 0,3% e dello 0,9%, che delle esportazioni nette, il cui contributo alla crescita ha raggiunto il 4,1% per effetto del rimbalzo dei volumi di beni e servizi esportati combinato con un minore incremento delle importazioni. A queste dinamiche si è contrapposto un arretramento sia degli investimenti fissi lordi che della spesa delle amministrazioni pubbliche, rispettivamente pari all'1,5% e allo 0,6%.

⁵ Fonti: Banca d'Italia - Bollettino Economico n. 1, gennaio 2014; ISTAT Statistiche: Prezzi al consumo, 14 gennaio 2014 e La misura dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie, 21 gennaio 2014.

⁶ Fonti: National Institute of Statistics, Monthly Statistical Bulletin n° 12/2013 e Press Release n°53/March 2014 e n°309/December 2013; National Bank of Romania, Inflation Report, February 2014.

Con riguardo al mercato del lavoro, a fine dicembre il numero di occupati ha raggiunto il 61%, migliorando leggermente sia sul dato del trimestre precedente che rispetto allo stesso periodo del 2012 con incrementi rispettivamente pari allo 0,2% e allo 0,8%. Permangono, tuttavia, differenze notevoli sia tra uomini e donne, le cui quote si attestano al 68,3% e al 53,7%, sia con riguardo ai giovani, fermi al 25,3%.

Si evidenzia nel contempo un appesantimento del tasso di disoccupazione, attestato al 7% contro il 6,8% del 2012. Anche in questo caso si conferma lo scostamento tra la percentuale di disoccupazione maschile e femminile – pari al 7,4% e al 6,5% - e quella giovanile che nella fascia di età 15 e 24 anni ha toccato il 23,2%.

A dicembre il tasso d'inflazione medio calcolato per l'intero 2013 è salito al 4%, in leggero rallentamento rispetto al 4,3% calcolato a novembre. Una variazione analoga è riscontrabile anche in termini di indice armonizzato medio annuo sui prezzi al consumo – calcolato per garantirne la confrontabilità nell'ambito dell'Unione Europea – che negli ultimi due mesi è passato dal 3,5% al 3,2%.

Per quanto concerne le componenti l'incremento più rilevante ha interessato il comparto dei beni non alimentari, pari al 5,2%, seguito dai prezzi dei servizi e dei beni alimentari, entrambi in crescita di circa il 3%.

Il sentiero di miglioramento imboccato in termini d'inflazione e le relative attese hanno spinto la Banca Centrale ad aggiustare gradatamente l'impostazione di politica monetaria nei mesi finali del 2013 ed i successivi tagli ai tassi di politica monetaria si sono trasmessi favorevolmente, benché con un certo ritardo, sui tassi del credito all'economia reale.

In tale direzione la Banca centrale ha quindi mantenuto un'intonazione accomodante rivedendo al ribasso - più volte in corso d'anno - il tasso di riferimento, passato dal 5,25% di fine 2012 al 4% di novembre 2013.

2.3.2. Moldavia⁷

Dopo il brillante progresso registrato dal Pil nella prima parte dell'anno, i dati preliminari relativi al terzo trimestre segnalano un ulteriore importante balzo in avanti, pari al 12,9%, che ne portano la crescita media annua - calcolata sulla base dei primi nove mesi - all'8%. Questo straordinario sviluppo è derivato in buona misura dall'andamento del settore agricolo che, dopo un 2012 pesantemente condizionato dalla siccità, ha beneficiato di una forte espansione dei volumi produttivi che da un lato hanno spinto i quantitativi di beni esportati e dall'altro contenuto le importazioni.

Sotto l'aspetto degli utilizzi, all'incremento più pronunciato delle esportazioni, pari al 15%, è seguita la robusta ripresa dei consumi delle famiglie, cresciuti dell'8,9%; mentre ancora positiva, ma su scala ridotta, la variazione degli investimenti fissi lordi, che rispetto all'analogo trimestre del 2012 sono aumentati dell'1,2%. In leggera diminuzione, per contro, la spesa della pubblica amministrazione, calata dello 0,9%.

Il terzo trimestre 2013 ha inoltre evidenziato miglioramenti nel mercato del lavoro. Il numero degli occupati è aumentato infatti del 4,3%, consentendo di fermare il tasso di disoccupazione al 3,9%, in calo di circa 0,9 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2012.

Nei mesi di ottobre - novembre 2013, i salari reali hanno rallentato il ritmo di crescita rispetto al terzo trimestre di circa 2,2 punti percentuali, attestandosi al 3,2%.

Nel quarto trimestre del 2013 il tasso annuo di inflazione è tornato vicino al target previsto nella strategia di politica monetaria, collocandosi nella media del periodo al 4,9%, 0,9 punti percentuali in più sul precedente trimestre. L'incremento è stato trainato principalmente dall'andamento dei prezzi dei prodotti alimentari, ma è dipeso altresì dalla svalutazione del Leu rispetto alle valute dei principali partner commerciali; in rallentamento per contro l'inflazione "core", condizionata soprattutto dalla stazionarietà della domanda interna.

Con riguardo ai prezzi della produzione industriale, nel terzo trimestre 2013, il valore dell'indice è aumentato del 3,7%, con una lieve accelerazione di 0,3 punti percentuali rispetto al secondo.

Nel corso del 2013 l'impostazione della politica monetaria è stata condizionata dalla necessità di riequilibrare le tendenze inflattive e deflative. Il rischio di disinflazione, derivato principalmente dalla stagnazione della domanda aggregata e dal deprezzamento della valuta nazionale, è stato infatti in buona misura controbilanciato dalla ripresa economica dell'UE e dal brusco aumento del prezzo dei beni alimentari sui mercati internazionali. In tali circostanze la Banca Nazionale moldava ha mantenuto un'intonazione accomodante nelle linee di politica monetaria, lasciando invariato sia il tasso base, al 3,5% dopo la riduzione di 1 punto percentuale approvata nel mese di aprile 2013, sia la quota di riserva obbligatoria in valuta nazionale ed estera, ferma al 14%.

⁷ Fonti: National Bank of Moldova, Press release on monetary policy decisions, 28 February 2013; National Bank of Moldova, Press release on inflation, 14 January 2013; National Bank of Moldova, Inflation Report, n°1, February 2013; National Bureau of Statistics of Republic of Moldova, Buletin Statistic ianuarie-decembrie 2013.

2.3.3. Croazia⁸

Nel quarto trimestre il Pil è sceso dell'1,2% sull'analogo periodo del 2012 principalmente per effetto della diminuzione del volume delle esportazioni di beni, solo in parte compensata da minori importazioni. Anche in termini di tasso medio annuo, il trend del Pil è stato negativo, chiudendo con una contrazione dell'1%, ma in questo caso il contributo positivo delle esportazioni di beni e servizi, sostenuto in particolare dalle performance eccezionalmente favorevoli del comparto dei servizi al turismo, ha di fatto controbilanciato il trend negativo sia delle altre componenti della domanda interna, sia dei consumi delle amministrazioni pubbliche e degli investimenti. Sotto l'aspetto della produzione l'apporto positivo più consistente è arrivato dal comparto Alloggi e ristorazione, mentre il manifatturiero è il settore che ha registrato il maggiore cedimento.

Il rinforzo delle tendenze negative nel mercato del lavoro osservate nel terzo trimestre sono proseguite nel quarto. Tra luglio e novembre il numero di occupati è diminuito del 2,9% interessando pressoché tutti i settori di attività, ma colpendo con particolare gravità il settore del Commercio e quello degli Alloggi e ristorazione.

Nel contempo il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 20,9%, in ulteriore espansione rispetto al 19,8% calcolato nel terzo trimestre.

I salari nominali risultano essere per contro in lieve crescita che, grazie al contemporaneo raffreddamento dell'inflazione, si è tradotta in un aumento del potere d'acquisto.

Nel 2013 l'indice medio annuo dei prezzi al consumo è diminuito del 2,2% rispetto all'anno precedente. A dicembre i prezzi dei beni e dei servizi sono diminuiti dello 0,3% rispetto ai precedenti dodici mesi e le diminuzioni di maggior rilievo sono state registrate nel settore dell'Abbigliamento e calzature ed in quello dei Mobili e articoli/servizi per la casa, solo parzialmente compensate dall'accelerazione riscontrata nei comparti degli Alimentari e bevande non alcoliche ed in quello dei Trasporti.

La liquidità a disposizione del sistema bancario è stata ampia e la Banca Nazionale Croata ha rafforzato la precedente linea politica accomodante mediante l'adozione di nuove misure finalizzate a stimolare la crescita del credito e quindi ad ampliarne l'efficacia. In tal senso, a dicembre la quota di riserva obbligatoria è stata ridotta dal 13,5% al 12%, obbligando le banche ad utilizzare le risorse in tal modo liberate nell'acquisto di titoli del Tesoro che mensilmente la Banca Nazionale andrà a svincolare in proporzione pari alla metà dell'ammontare di credito accordato a società non finanziarie croate.

2.3.4. Albania⁹

Il 2013 è stato un anno difficile per l'economia albanese. La domanda aggregata e la crescita economica si sono mantenute su livelli modesti, l'inflazione è rimasta bassa attorno al limite inferiore della banda di oscillazione obiettivo, mentre il deficit di bilancio ed il debito pubblico sono aumentati bruscamente a causa dello sfavorevole scenario economico interno ed internazionale. Le elezioni di giugno infine hanno aggiunto ulteriore incertezza all'economia e ai mercati finanziari.

Nella prima metà dell'anno l'economia albanese è cresciuta debolmente trainata principalmente dalla domanda estera e dagli stimoli di natura fiscale, mentre la domanda interna e gli investimenti si sono mantenuti sostanzialmente stagnanti, gravati entrambi sia dall'incertezza della ripresa che da condizioni creditizie restrittive.

I dati preliminari relativi al terzo trimestre riportano tuttavia un ulteriore appesantimento della situazione economica; rispetto al terzo trimestre 2012, infatti, il valore aggiunto lordo è diminuito del 2,26%.

Ad eccezione del comparto agricolo, in aumento del 2,9%, alla flessione sopra indicata hanno contribuito tutti i principali settori di attività economica, tra i quali si distingue l'arretramento del manifatturiero e delle costruzioni, pari rispettivamente al 7% e al 10%.

Negli ultimi anni l'economia albanese è cresciuta a tassi inferiori al proprio potenziale e la domanda aggregata è stata insufficiente a garantire il pieno utilizzo della capacità produttiva. In tale contesto anche gli indicatori occupazionali sono progrediti a velocità ridotta, determinando una bassa dinamica dei salari, dei costi di produzione e dei prezzi finali dei beni e dei servizi.

Nel corso del quarto trimestre il tasso di occupazione si è collocato al 58,4%, in calo di 0,3 punti percentuali nel confronto annuo. Rimane peraltro sempre molto ampio il distacco tra il livello occupazionale femminile e quello maschile, attestati nell'ordine al 47,6% e al 70,3%, entrambi in calo rispetto al trimestre precedente.

Nell'ultimo trimestre, mentre il tasso complessivo è leggermente diminuito, l'occupazione giovanile è aumentata dello 0,6%.

Il contributo maggiormente negativo è venuto dal comparto delle costruzioni, in discesa costante nel 2013, mentre si rileva una ripresa dell'1% degli occupati nel manifatturiero nell'ultimo quarto dell'anno. Nel quarto trimestre rimane stabile al 17% il tasso di disoccupazione; presentano per contro dinamiche

⁸ Fonti: Croatian National Bank, Bulletin n.199, Year XX - January 2014.

⁹ Fonti: National Bank of Albania, Monetary policy report 2013 Q3, December 2013; INSTAT, Quarterly Economic Growth - Q3 2013, January 2014; INSTAT, aggiornamenti 2013 in [www/instat.gov.al](http://www.instat.gov.al) e in www.bankofalbania.

divergenti le componenti di genere, con la disoccupazione femminile in peggioramento dello 0,8% a fronte di un allentamento dello 0,4% di quella maschile.

E' infine ancora elevata ed in ulteriore aumento nell'ultimo trimestre la disoccupazione giovanile, posizionata al 28,1%. Ad aggravare tale dato contribuiscono però l'elevata incidenza sia dei giovani disoccupati da più di un anno sia dei laureati, pari rispettivamente al 61,7% e al 29%.

In dicembre 2013 l'indice dei prezzi al consumo ha registrato un incremento annuo dell'1,9%, contro il 2,4% raggiunto a fine 2012. Gli incrementi annui più consistenti si sono avuti nei comparti "Alimenti e bevande non alcoliche" e "Alcolici e tabacco", mentre i più contenuti hanno caratterizzato i prezzi nei settori delle comunicazioni, della sanità e dei trasporti; l'apporto del settore "Abbigliamento e calzature" è stato invece negativo.

La debole domanda per consumi ed investimenti, nonché le prudenti politiche creditizie adottate dalle banche hanno ridotto il livello degli indicatori monetari. Sulla base delle prospettive economiche e mirando a consolidare la domanda aggregata, in chiusura d'anno la Banca Centrale ha quindi mantenuto l'impostazione di politica monetaria accomodante, sia riducendo il tasso di riferimento di mezzo punto percentuale - pari al 3% nel quarto trimestre - sia immettendo ulteriore liquidità nel sistema; tali strumenti hanno consentito di tenere sotto controllo il costo relativo e l'inflazione, nonché il tasso d'interesse su depositi interbancari, titoli di stato e prestiti in valuta nazionale (Lek).

2.4. IL MERCATO BANCARIO¹⁰

A dicembre i **prestiti bancari** hanno rallentato la loro discesa, segnando una variazione annua del -4,3% contro il -4,5% del mese precedente. Nel complesso a fine 2013 gli impieghi delle banche a residenti, escludendo l'interbancario, ammontavano a 1.853 miliardi di Euro.

In termini di durata, la variazione negativa più ampia è stata rilevata sulla componente a breve termine (fino a 1 anno), che è arretrata di un ulteriore 6,8%, dopo il forte calo dell'8,9% registrato a novembre 2013. Sempre negativa, ma su livelli più contenuti, la dinamica del segmento a medio e lungo termine (oltre 1 anno), in contrazione del 3% sull'anno precedente.

Considerando le famiglie e le società non finanziarie i prestiti in essere hanno raggiunto i 1.416 miliardi di Euro con una contrazione del 4% nei dodici mesi, che appare ancora notevole se confrontata con il -2,8% nella media Area Euro ma in rallentamento rispetto al -4,5% del mese precedente.

Entrando nel dettaglio, si conferma la flessione dei prestiti alle famiglie, scesi a dicembre di un ulteriore 1,2% dopo il -1,5% del mese precedente, ed in particolare il trend dei finanziamenti per l'acquisto di immobili, che riconferma il -1,1% già evidenziato negli ultimi mesi.

Molto più intensa rimane, per contro, la discesa dei finanziamenti alle imprese non finanziarie, che hanno registrato un calo del 5,3%, leggermente più contenuto dopo il picco negativo del 6% del mese precedente. Nonostante la domanda di finanziamento per scorte e capitale circolante e per la ristrutturazione del debito sia andata progressivamente rafforzandosi, su tale andamento ha pesato in misura preponderante la forte contrazione degli investimenti fissi lordi, penalizzati soprattutto dagli investimenti in macchinari; inoltre, il sensibile ridimensionamento che ha colpito il valore reale degli investimenti fissi lordi, il cui indice è passato da 100 del primo trimestre 2008 (inizio crisi) al 72,9 del terzo trimestre del 2013, si è accompagnato al crescente aumento del numero di fallimenti e delle procedure concorsuali e di liquidazione volontaria.

Sulla base delle evidenze dell'indagine di Banca d'Italia sul credito bancario relativa al terzo trimestre del 2013 (Bank Lending Survey), l'andamento dei prestiti alle imprese ha continuato a risentire sia della debolezza della domanda sia dei criteri di offerta ancora restrittivi, in particolare verso i segmenti più rischiosi della clientela, a seguito delle pressioni della recessione sui bilanci delle banche; mentre con riferimento ai mutui alle famiglie, nel terzo trimestre la domanda è rimasta debole, nonostante il progressivo affermarsi di politiche di offerta meno rigide da parte delle banche.

Nel mese di dicembre le **sofferenze** lorde hanno evidenziato un nuovo incremento, pari a 6,3 miliardi di Euro, raggiungendo i 156 miliardi di Euro. Rispetto al 2012, lo stock è aumentato di 31 miliardi, quantificando un incremento pari a circa il 25% in ragione d'anno.

E' altresì peggiorato anche il rapporto sugli impieghi che è arrivato all'8,1%, valore ben più elevato del 6,3% dell'anno precedente e molto distante dal 2,8% di fine 2007 prima dell'inizio della crisi. Il rapporto si fa però particolarmente pesante per i piccoli operatori economici e per le imprese, raggiungendo rispettivamente il 14% ed il 13,3%, che si contrappongono all'11,8% ed al 9,7% di fine 2012. Su livelli pressoché dimezzati, invece, il valore del rapporto calcolato per le famiglie consumatrici, pari al 6,5% contro il 5,6% dell'anno prima.

Considerate al netto delle svalutazioni, l'incremento delle sofferenze nell'anno è stato del 24%, aumentando di 15,6 miliardi, di cui ben 4,7 realizzati nel solo mese di dicembre, e superando così gli 80 miliardi di Euro. Anche in questo caso il rapporto sugli impieghi totali si è fortemente deteriorato andandosi ad attestare ad oltre il 4,3%, a circa 1 punto percentuale al di sopra del dato di fine 2012.

A fine 2013 la **raccolta** delle banche da clientela residente è diminuita di quasi 5 miliardi nell'ultimo mese, portandosi a 1.729 miliardi di Euro, con una flessione annua dell'1,9%. Tale dinamica ha invertito

¹⁰ Fonti: Banca d'Italia - Bollettino Economico n. 1, gennaio 2014; ABI Monthly Outlook, gennaio e febbraio 2014.

il trend espansivo che aveva caratterizzato i mesi precedenti e la determinante principale va ricercata, accanto al perdurante calo delle obbligazioni, a dicembre pari al 9,8%, nella brusca decelerazione dei depositi, in progresso dell'1,9% contro il 6,2% evidenziato a fine 2012.

I depositi dall'estero segnano infine una variazione annua negativa, pari al 5,9%; in contenuto ridimensionamento la quota dei depositi dall'estero sulla provvista totale, passata al 12,1% dal 12,5% di un anno prima.

A dicembre 2013 il tasso medio ponderato¹¹ sui prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato pari al 3,83%, in leggero aumento sia rispetto al mese che all'anno precedente.

Sui nuovi finanziamenti alle società non finanziarie, per le quali l'aumento rispetto a novembre è stato un po' più consistente, il tasso mediamente applicato si è attestato al 3,47%. Sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - si è attestato al 3,42%, il valore più basso da luglio 2011.

Per quanto concerne la raccolta bancaria da clientela la remunerazione media è rimasta sostanzialmente stabile ed il tasso medio, comprendente il rendimento di depositi, obbligazioni e pronti contro termine a famiglie e società non finanziarie, si è collocato a dicembre 2013 all'1,89%, fermo sul livello del mese precedente.

Le dinamiche appena descritte hanno mantenuto lo spread fra tassi sui prestiti e tassi sulla raccolta su livelli relativamente bassi. Nella media del 2013 tale differenziale è risultato pari a 183 punti base, in flessione rispetto ai 187 punti base del 2012. Facendo riferimento al tasso sull'attivo fruttifero nei confronti di famiglie e società non finanziarie ed al tasso medio sulla raccolta da famiglie e società non finanziarie, pari rispettivamente al 3,70% e all'1,89%, il differenziale a dicembre 2013 ammontava all'1,81%, in crescita di circa un punto base sul valore di novembre; in media d'anno il gap è risultato pari a 178 punti base, in flessione rispetto ai 190 punti base del 2012.

La consistenza dei titoli a custodia, in gestione e/o detenuti direttamente dalla clientela, presso le banche italiane a fine 2013 ammontava a circa 1.455 miliardi di Euro, con una flessione del 3,3% annuo. La quota di questi titoli detenuta dalle famiglie consumatrici, che con il suo 43% ne rappresenta la parte più ampia, è scesa nell'anno dell'8,6%, registrando il calo più consistente; i titoli da non residenti, circa il 2,7% del totale, hanno evidenziato per contro un aumento di circa il 10%.

Le gestioni patrimoniali bancarie hanno messo a segno un sensibile progresso, totalizzando una crescita delle consistenze vicina al 16% annuo. Alla fine del terzo trimestre 2013, il patrimonio complessivo delle gestioni patrimoniali individuali di banche, SIM e O.I.C.R. in Italia assommava a circa 599,6 miliardi di Euro, con un aumento di circa il 46% rispetto all'analogo periodo 2012.

Anche il patrimonio e il flusso della raccolta netta dei fondi aperti di diritto italiano ed estero hanno segnato un netto miglioramento, registrando in entrambi i casi variazioni annue positive. Il patrimonio - le cui principali componenti erano rappresentate da fondi obbligazionari (49%), azionari (21%) e flessibili (18%) - ha raggiunto i 559 miliardi di Euro, a fronte dei 446 del 2012.

Si riconferma anche nel 2013 un aumento del flusso della raccolta netta dei fondi aperti, pari a 46 miliardi di Euro da inizio anno.

3. LA PROGETTUALITÀ STRATEGICA E L'ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E GOVERNO

L'esercizio 2013 è stato caratterizzato da un'intensa attività progettuale che ha interessato più fronti. Particolare impegno è stato dedicato alle iniziative di consolidamento dell'assetto societario e di adeguamento ai nuovi dettami normativi nazionali ed europei, senza trascurare, al contempo, il presidio dell'efficienza dei costi e dei rischi, nonché l'evoluzione degli strumenti di supporto al business.

3.1. EVOLUZIONE DELL'ASSETTO SOCIETARIO DEL GRUPPO

Nell'ottica di una sempre maggiore efficacia di presidio della Rete ed in coerenza anche con gli indirizzi strategici di efficienza della struttura societaria del Gruppo, nel corso del 2013 sono state avviate numerose iniziative volte alla semplificazione ed al consolidamento dell'assetto societario.

3.1.1. L'incorporazione di Carifac in Veneto Banca

Nel primo semestre dell'esercizio è stato completato con successo il progetto di fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana in Veneto Banca, istituto marchigiano entrato a far parte del Gruppo Veneto Banca nel 2010.

Avviato negli ultimi mesi del 2012, il progetto di fusione, dopo l'ottenimento delle previste autorizzazioni di vigilanza, è stato depositato ed iscritto presso i rispettivi registri delle imprese di Ancona e di Treviso

¹¹ Elaborazioni ABI su dati Banca d'Italia

in data 14 marzo 2013, e le assemblee si sono rispettivamente tenute nei giorni 24 aprile e 27 aprile 2013. L'operazione si è quindi conclusa in data 26 maggio 2013 (decorrenza giuridica), mentre gli effetti contabili e fiscali dell'operazione sono stati retrodatati al 1° gennaio 2013.

Le motivazioni strategiche trovano fondamento nella necessità di una semplificazione dell'assetto societario del Gruppo sia per rafforzarne le capacità di governo e controllo sulle sue diverse componenti, dopo l'accresciuta dimensione e articolazione avuta recentemente dal Gruppo, sia per affrontare in modo più efficiente la difficile congiuntura economica e la crisi dei mercati finanziari. Obiettivo del progetto è la riorganizzazione delle reti distributive attraverso la creazione di un'unica banca operante in Italia.

Il progetto prosegue il processo di razionalizzazione iniziato alcuni anni or sono che ha già visto la semplificazione del modello distributivo e delle strutture societarie del Gruppo attraverso la fusione per incorporazione di tutte le banche controllate del nord Italia in Veneto Banca.

Sotto il profilo strettamente operativo, nel medesimo periodo l'intero patrimonio informativo della società controllata è stato migrato sui sistemi della Capogruppo ed è stata contestualmente attivata la nuova Direzione Territoriale Centro a presidio delle aree storiche di provenienza ex-Carifac.

La messa a regime della nuova struttura è proseguita ed è stata completata con successo nei mesi successivi alla migrazione informatica.

3.1.2. L'incorporazione di Claris Cinque in Veneto Banca

Nel mese di febbraio 2013 è stata annunciata la fusione per incorporazione in Veneto Banca della controllata Claris Cinque spa, società specializzata nella collocazione, attraverso la Rete di filiali della Capogruppo, di prodotti di cessione del quinto dello stipendio. L'istanza autorizzativa è stata inoltrata a Banca d'Italia in data 5 marzo 2013 ed il relativo provvedimento autorizzativo è giunto in data 8 maggio 2013. Conseguentemente, si è quindi dato corso all'operazione mediante delibera da parte del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca trattandosi di società controllata al 100%, ed alla stipula, in data 12 luglio 2013, del relativo atto di fusione. La conclusione dell'operazione è avvenuta il giorno 9 settembre 2013 (decorrenza giuridica) e gli effetti contabili e fiscali dell'operazione sono stati retrodatati al 1° gennaio 2013.

La fusione si è quindi conclusa con l'attivazione di un nuovo presidio di prodotto all'interno della direzione commerciale di Capogruppo e con la migrazione del patrimonio informativo della società all'interno degli omologhi sistemi di Veneto Banca.

3.1.3. L'avvio del processo di incorporazione di Banca Italo-Romena in Veneto Banca

Nel mese di giugno 2013 è stata annunciata la fusione per incorporazione della controllata Banca Italo-Romena spa in Veneto Banca. L'istanza autorizzativa è stata inoltrata a Banca d'Italia in data 1° luglio 2013 ed il relativo provvedimento autorizzativo è giunto in data 24 settembre 2013.

Il progetto di fusione è stato quindi depositato ed iscritto presso il registro delle imprese di Treviso in data 30 gennaio 2013, e l'assemblea di Banca Italo-Romena si è tenuta il giorno 4 marzo 2014, mentre per quanto concerne Veneto Banca la delibera è stata assunta da parte del Consiglio di Amministrazione, sempre in data 4 marzo 2013, trattandosi di società controllata al 100%. La conclusione dell'operazione è stimata per il giorno 26 maggio 2014 (decorrenza giuridica) e gli effetti contabili e fiscali dell'operazione saranno retrodatati al 1° gennaio 2014.

Le motivazioni strategiche trovano fondamento nella necessità di una semplificazione dell'assetto societario del Gruppo sia per rafforzarne le capacità di governo e controllo sulle sue diverse componenti, dopo l'accresciuta dimensione e articolazione avuta recentemente dal Gruppo, sia per affrontare in modo più efficiente la difficile congiuntura economica e la crisi dei mercati finanziari.

3.1.4. Fusione della controllata Monteverde Consulting srl nella Immobiliare Italo Romena srl

Con l'obiettivo di razionalizzare l'attività di leasing del Gruppo Veneto Banca svolta in Romania, nel 2012 è stato dato corso ad una riorganizzazione societaria attraverso il trasferimento alla controllata Banca Italo-Romena di tutto l'attivo performante dell'ex Italo Romena Leasing IFN s.a. (poi divenuta Monteverde Consulting srl) e la trasformazione di quest'ultima in società di servizi, con abbandono della funzione creditizia e conseguente cancellazione dall'albo delle società finanziarie. Successivamente, come previsto, si è dato corso alla sua fusione nella Immobiliare Italo Romena srl, al fine di addivenire ad una razionalizzazione delle strutture anche sotto il profilo societario; detta operazione di fusione si è quindi conclusa in data 23 settembre 2013.

3.2. IL NUOVO PIANO INDUSTRIALE 2014-2016/2018

Nell'ultima parte del 2013 il Gruppo ha dato avvio alle attività finalizzate alla predisposizione del Piano Industriale a valere per il prossimo triennio, a cui ha fatto seguito l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella riunione dello scorso 25 marzo, delle relative linee guida.

In estrema sintesi, il nuovo Piano Industriale si svilupperà lungo quattro direttrici principali, riassumibili nei punti che seguono:

- consolidamento del Gruppo, con esclusione di crescita per linee esterne od interne;
- miglioramento della performance della rete attraverso:
 - ✓ lo sviluppo della multicanalità integrata;
 - ✓ la focalizzazione sul core business;
 - ✓ la razionalizzazione e il riassetto delle filiali sottoperformanti;
- recupero di efficienza attraverso:
 - ✓ azioni mirate di semplificazione organizzativa e societaria;
 - ✓ azioni rigorose di contenimento dei costi;
- ritorno a redditività positiva e sviluppo sostenibile nel medio/lungo termine mediante:
 - ✓ razionalizzazione ed ottimizzazione nella allocazione del capitale;
 - ✓ rigoroso presidio del rischio di credito;
 - ✓ consolidamento della posizione di liquidità e un attento controllo del rischio relativo.

4. LA STRUTTURA OPERATIVA E L'ATTIVITÀ COMMERCIALE E DI SUPPORTO

4.1. LA STRUTTURA DISTRIBUTIVA

4.1.1. Gli sportelli

Il Gruppo Veneto Banca è da tempo attivo sul mercato nazionale e dell'Est Europa – nello specifico Albania, Croazia, Moldavia e Romania - con una rete distributiva di tipo tradizionale. A questa si affiancano, limitatamente all'Italia, modalità alternative di vendita e contatto con la clientela, finalizzate al rafforzamento e all'ampliamento dell'azione commerciale delle filiali. E' altresì presente in Irlanda ed in Svizzera rispettivamente con le controllate Veneto Ireland Financial Services Ltd e BIM Suisse sa.

Per quanto concerne il mercato nazionale il Gruppo svolge la propria attività commerciale tramite gli sportelli della capogruppo Veneto Banca e della controllata BancApulia.

Sotto l'aspetto della specializzazione territoriale, Veneto Banca mantiene il presidio commerciale sulle regioni del nord e, dopo l'incorporazione della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana completata in corso d'anno, anche del centro Italia; a BancApulia è per contro affidata la copertura dell'area lucano-pugliese.

La controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e relative partecipate, in considerazione della sua focalizzazione sul comparto del private banking, contribuisce - soprattutto nelle regioni di presenza tradizionale - ad ampliare l'azione commerciale di Veneto Banca, sfruttando la complementarietà dell'offerta sia in termini di clientela di riferimento che di prodotti.

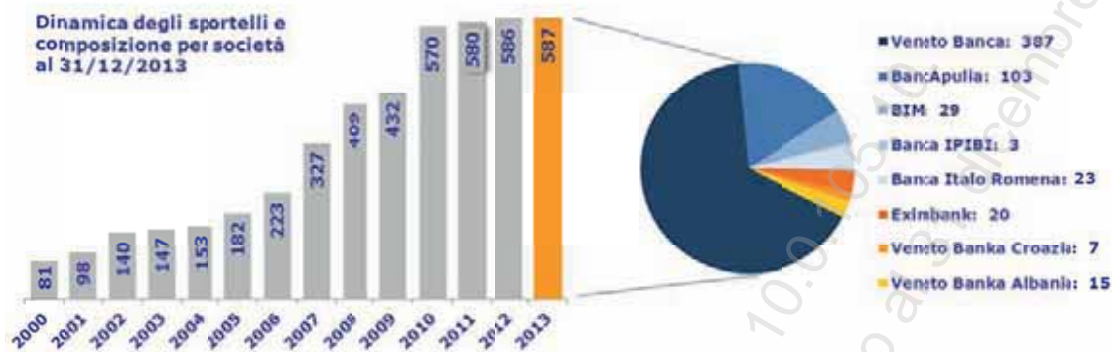
Al 31 dicembre 2013 il Gruppo Veneto Banca contava 587 sportelli, non registrando variazioni dimensionali significative rispetto all'esercizio precedente.

Tra gli interventi strutturali completati in corso d'anno si segnala l'apertura di tre punti operativi di Veneto Banca – localizzati rispettivamente a Modena, Perugia e Ferrara – e di altrettante nuove agenzie da parte della controllata albanese nei centri di Tirana, Durazzo e Korca. Tali interventi si innestano peraltro nell'articolato processo pluriennale di ottimizzazione della rete distributiva posto in essere con il duplice obiettivo di consolidare la presenza commerciale del Gruppo, nonché di rafforzarne gradualmente il posizionamento competitivo sul territorio intervenendo sulle sovrapposizioni esistenti e migliorandone le performance.

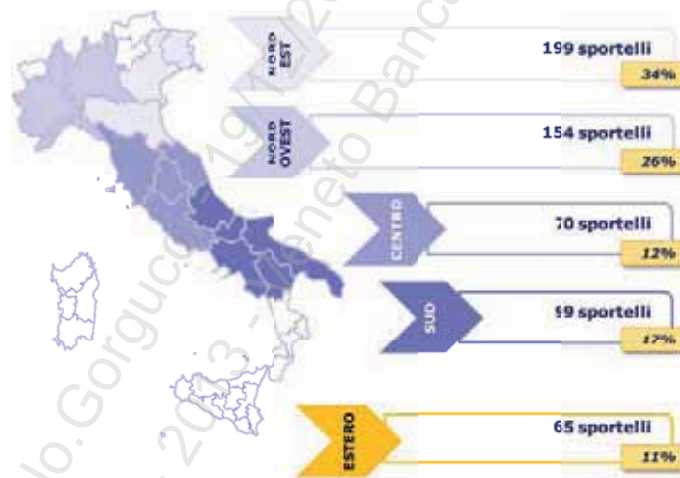
Nel corso del 2013, sempre sulla base del programma sopra citato, l'avvio delle nuove filiali ha pertanto trovato parziale compensazione nella contemporanea dismissione di 5 sportelli. Il riassetto ha interessato tre sportelli della capogruppo ed uno della controllata BancApulia¹².

Il diagramma che segue illustra sinteticamente l'evoluzione strutturale e dimensionale del Gruppo dal 2000 ad oggi, esplicitando per l'esercizio appena concluso la distribuzione numerica per singolo Istituto.

¹² Nello specifico gli interventi di razionalizzazione effettuati nell'ambito della rete italiana hanno interessato Veneto Banca con la chiusura degli sportelli di Bergamo-Carducci (BG), Maiolati Spontini (AN), Treia (MC) e di Sigillo (PG) e BancApulia con la dismissione della filiale di Bitonto (BA).



Sotto il profilo geografico, si riconferma la maggiore concentrazione nelle regioni nord orientali, che continuano a rappresentare oltre un terzo della rete complessiva, e comunque l'elevata focalizzazione operativa nelle regioni settentrionali, dove esiste oltre il 60% delle filiali del Gruppo. A fine dicembre, infatti, gli sportelli localizzati nel nord Italia assommavano a 353 unità, di cui 199 nel nord-est e 154 nel nord-ovest, con un incremento annuo netto di 1 unità. Rimane infine stabile sia la distribuzione nelle rimanenti macro aree territoriali italiane, attestata al 29%, che il peso della struttura estera, che nonostante l'incremento netto di 3 unità si conferma all'11%.



La tabella che segue espone sinteticamente l'articolazione territoriale della rete sportelli del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2013, ponendola a confronto con la distribuzione del Gruppo rilevata nei precedenti dodici mesi.

Distribuzione per Regione geografica / commerciale	2013		2012	
	Sportelli	comp%	Sportelli	comp%
Veneto	173	29,5%	173	29,5%
di cui Treviso ⁽¹⁾	77	13,1%	77	13,1%
di cui Padova	24	4,1%	24	4,1%
di cui Venezia	24	4,1%	24	4,1%
di cui Verona	23	3,9%	23	3,9%
di cui Vicenza	18	3,1%	18	3,1%
altre province	7	1,2%	7	1,2%
Friuli Venezia Giulia	17	2,9%	17	2,9%
Emilia Romagna	9	1,5%	7	1,2%
Totale Nord Est	199	33,9%	197	33,6%
Lombardia	77	13,1%	78	13,3%
di cui Bergamo	21	3,6%	22	3,8%
di cui Milano	18	3,1%	18	3,1%
di cui Varese	13	2,2%	13	2,2%
di cui Brescia	8	1,4%	8	1,4%
di cui Monza-Brianza	8	1,4%	8	1,4%
altre province	9	1,4%	9	1,4%
Piemonte	70	11,9%	70	11,9%
di cui Novara	27	4,6%	27	4,6%
di cui Verbano Cusio Ossola	26	4,4%	26	4,4%
altre province	17	2,9%	17	2,9%
Liguria	7	1,2%	7	1,2%
Totale Nord Ovest	154	26,2%	155	26,5%
Marche	48	8,2%	50	8,5%
di cui Ancona	28	4,8%	29	4,9%
di cui Macerata	11	1,9%	12	2,0%
altre province	9	1,5%	9	1,5%
Umbria	10	1,7%	10	1,7%
Toscana	1	0,2%	1	0,2%
Lazio [Roma]	11	1,9%	11	1,9%
Totale Centro	70	11,9%	72	12,3%
Campania	5	0,9%	5	0,9%
Abruzzo	4	0,7%	4	0,7%
Molise	1	0,2%	1	0,2%
Basilicata	18	3,1%	18	3,1%
Puglia	71	12,1%	72	12,3%
di cui Bari	22	3,7%	23	3,9%
di cui Foggia	18	3,1%	18	3,1%
di cui Lecce	12	2,0%	12	2,0%
altre province	19	3,2%	19	3,2%
Totale Sud	99	16,9%	100	17,1%
Totale Banche Italia	522	88,9%	524	89,4%
Romania ⁽²⁾	23	3,9%	23	3,9%
Moldavia	20	3,4%	20	3,4%
Albania	15	2,6%	12	2,0%
Croazia	7	1,2%	7	1,2%
Totale Banche Estere	65	11,1%	62	10,6%
Sportelli del Gruppo	587	100,0%	586	100,0%

¹⁾ include lo sportello virtuale ²⁾ include la filiale di Treviso

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono state effettuate ulteriori modifiche alla rete distributiva come sopra descritta.

Per quanto riguarda le postazioni automatizzate, al 31 dicembre 2013 il Gruppo disponeva di 692 postazioni Bancomat-ATM, mentre i P.O.S. attivi a fine anno presso gli esercizi commerciali convenzionati superavano complessivamente le 18 mila unità, con un incremento annuo del 6%.

4.1.2. La rete promotori

L'attività del Gruppo Veneto Banca ha beneficiato, anche nell'esercizio appena concluso, dell'apporto di due distinte strutture di promotori e private banker, ovvero la rete **Clariss Net** di Veneto Banca e la **Banca IPIBI Financial Advisory spa**.

A fine 2013 la rete dei promotori finanziari **Clariss Net** di Veneto Banca poteva contare complessivamente su 100 professionisti, in gran parte operativi nelle regioni del nord est e perfettamente integrati nelle strutture commerciali della Capogruppo.

L'attività di reclutamento effettuata in corso d'anno ha portato all'acquisizione di 12 nuovi promotori che, al netto delle 5 uscite riferite a promotori il cui target di portafoglio non rientrava nello standard della rete, ha consentito di chiudere l'esercizio con un incremento di 7 unità. L'attività di selezione e reclutamento è stata effettuata nel segno della massima attenzione alla qualità delle risorse umane ed al ritorno economico atteso, dovendo operare in un contesto estremamente competitivo sotto l'aspetto dei livelli commissionali.

Al 31 dicembre 2013 le masse complessive intermedie della rete Clariss Net sfioravano gli 891 milioni di Euro registrando un progresso, rispetto alle consistenze di fine 2012, del 5,3%. A tale sviluppo hanno contribuito in primo luogo la commercializzazione dei prodotti del comparto gestito, con volumi in crescita del 5,1% e stock finali prossimi ai 548 milioni di Euro, e secondariamente gli ottimi risultati conseguiti in ambito assicurativo grazie al collocamento di polizze unit linked della compagnia Uniqua, particolarmente apprezzate dalla clientela. Al riguardo si evidenzia come i volumi del risparmio assicurativo siano balzati dai 3,3 milioni di Euro di inizio periodo ai quasi 24 milioni nell'ultima parte dell'anno. Nell'ambito della raccolta amministrata, escludendo il contributo delle azioni del Gruppo, si è invece assistito ad una flessione dell'1,4% delle consistenze, scese a fine 2013, sotto i 53 milioni di Euro principalmente per il deflusso registrato sulla componente legata ai titoli di Stato, in calo di oltre il 15%. La raccolta diretta, anch'essa in contrazione di 2 punti percentuali, ha chiuso l'esercizio a 115 milioni di Euro, riferibili per circa il 77% alla forma tecnica dei conti correnti. Merita evidenziare, sempre nell'ambito della raccolta diretta, il ridimensionamento riscontrato nelle giacenze in depositi vincolati a tempo, scese nei 12 mesi del 52,4%, attestandosi a fine periodo a 3,2 milioni di Euro.

Nel corso del 2013, sul versante degli impieghi a clientela - dei quali circa il 91% è rappresentato da finanziamenti a medio lungo termine - si riscontra per contro una sostanziale stabilità dei volumi sui valori di inizio anno, pari a 123 milioni di Euro.

Nel 2013 il portafoglio medio per promotore Clariss Net si è attestato ad 8,8 milioni di Euro, mentre il numero di clienti gestiti ha toccato le 10.300 unità contro i 9.800 di fine 2012.

Banca IPIBI Financial Advisory spa, è presente dal 2001 sul mercato bancario e nel corso degli anni ha saputo individuare e sviluppare un proprio posizionamento di business specifico, quale rete di Private Banking/Financial Advisor, in grado di offrire alla propria clientela, tipicamente affluent e private, un servizio mirato e focalizzato soprattutto sulla consulenza personalizzata del portafoglio complessivo del cliente, attraverso la scelta di prodotti di terzi adatti, nel loro complesso, al profilo di rischio specifico di ogni cliente.

Al 31 dicembre 2013 la Banca era presente in 9 regioni d'Italia tramite 3 filiali operative (Milano, Torino e Roma), 31 uffici dei Promotori Finanziari e 15 Private Office, con una rete di 188 Consulenti Finanziari, a cui si aggiungono 10 Private Banker (dipendenti della Banca) dedicati esclusivamente alla consulenza alla clientela. L'incremento nel corso del 2013 dei consulenti finanziari, da 192 a 198, è stato frutto di un'attenta e selettiva attività di reclutamento che ha portato all'inserimento di 14 nuovi consulenti ed alla cessazione della collaborazione con 11 risorse, determinando nel complesso un aumento della forza commerciale della Banca del 3%.

Nel corso del 2013, nonostante le incertezze congiunturali, la Banca ha proseguito nel proprio processo di crescita. In chiusura d'anno la massa amministrata si è collocata a 2,3 miliardi di Euro, in crescita del 6,3% rispetto alle consistenze di fine 2012. Tale variazione è stata ottenuta grazie ad una raccolta netta di 105,5 milioni di Euro, mentre il mercato ha contribuito per la parte rimanente con un'incidenza dell'1,36%. Nel corso dell'esercizio, a seguito della generale discesa dei tassi di interesse, la clientela ha privilegiato il risparmio gestito, determinando una flessione annua del 32,8% della raccolta diretta, a favore della raccolta indiretta, in crescita del 12,24% rispetto alle consistenze di fine 2012, con volumi che hanno raggiunto i 2,1 miliardi di Euro.

Il risparmio gestito si è attestato a 1,4 miliardi di Euro risultando complessivamente in crescita, rispetto alle consistenze di fine 2012, di oltre 190 milioni di Euro. L'incremento ha investito trasversalmente tutte le componenti, dagli investimenti in prodotti assicurativi ed in fondi comuni e SICAV, che con una crescita rispettivamente pari al 20,1% e al 15,6% hanno nell'ordine raggiunto i 603 e 636 milioni di Euro, alle gestioni patrimoniali, il cui incremento è stato del 2,3%.

In aumento anche i volumi del risparmio amministrato, che a fine dicembre si sono attestati a 679,6 milioni di Euro. L'incremento, pari al 5,9% rispetto all'anno precedente, è da ascrivere principalmente alla componente obbligazionaria, cresciuta nei dodici mesi di 36,4 milioni di Euro.

Il portafoglio medio per promotore si è confermato prossimo agli 11,5 milioni di Euro, mentre il numero di conti correnti, al termine del 2013, ha raggiunto le 12.240 unità.

4.1.3. I canali virtuali

L'anno 2013 conferma l'importanza che i servizi innovativi hanno assunto nei rapporti tra banca e cliente. Online Banking Clarisbanca, come negli ultimi anni, segna un progresso nell'utilizzo del prodotto e delle sue diverse funzionalità da parte della clientela privata.

A fine dicembre i clienti in possesso del servizio erano poco meno di 180 mila, con un incremento del 19% rispetto al 2012; mentre la percentuale dei conti correnti privati collegati a Clarisbanca è passata dal 38,4% dell'anno precedente al 43,9% del 2013.

Altrettanto significativa è stata la maggiore intensità di utilizzo che, nell'anno, ha registrato un aumento del 14,2% - corrispondente ad oltre 8 milioni di unità - del numero degli accessi al servizio e un incremento delle operazioni dispositive, cresciute del 17,4%. Esse, infatti, sono state più di 1.250.000, mentre nell'ambito delle operazioni informative sono stati superati i 15 milioni di consultazioni.

Tipologia disposizioni	Numero disposizioni		
	2013	2012	Var %
Bonifici	718.983	592.000	21,45%
Deleghe F24	126.745	126.981	- 0,18%
Pag. Canone TV	10.194	6.676	52,69%
Ricariche telefoniche	261.776	261.461	0,12%
Pagamento MAV/RAV	33.510	22.741	47,35%
TOTALE	1.151.208	1.009.859	13,99%

Anche gli altri canali di contatto rappresentano un fenomeno in continua espansione. I servizi Mobile hanno infatti evidenziato incrementi altissimi: i 680 mila accessi del 2012 sono diventati quasi un milione e mezzo nel 2013, mentre nello stesso periodo le operazioni dispositive sono passate da 22 mila a oltre 40 mila unità.

Il Contact Center, grazie ad una progressiva semplificazione e automazione dei processi, ha dato risposta a più 75.000 chiamate di assistenza, segnando un incremento del 31,5% rispetto all'anno precedente. Il totale delle chiamate in entrata sono state 117.836; nel 2012 erano state 100.601.

Per quanto riguarda il servizio di Trading Online, l'operatività non ha segnato variazioni significative delle transazioni rispetto al 2012, registrando dati sostanzialmente stabili.

Tra le funzionalità di nuova introduzione va segnalato **E-commerce My Bank**, che consente ai clienti in possesso del servizio Clarisbanca di effettuare acquisti online in sicurezza presso gli esercenti convenzionati attraverso un'operazione di bonifico, evitando così di utilizzare la propria carta di credito sulla rete Internet.

Un altro ambito di sviluppo è stata la dematerializzazione dei documenti cartacei, grazie alla quale gli utilizzatori dei servizi online hanno ora a disposizione le versioni elettroniche della quasi totalità dei documenti elaborati dalla banca, permettendo così una consistente riduzione del materiale cartaceo prodotto e, in seguito, spedito tramite posta tradizionale.

Sono state inoltre introdotte nuove funzionalità self sulle carte di debito, grazie alle quali i clienti possono abilitare o bloccare l'utilizzo delle carte all'estero, così come possono scegliere tra diversi profili di messaggistica di alert SMS in base all'importo speso.

Alla fine del 2013 sono stati inoltre adeguati i servizi alle nuove normative europee sui bonifici SCT (SEPA Credit Transfer) e sui mandati SDD (SEPA Direct Debit), questi ultimi destinati a sostituire gli attuali RID.

La piattaforma di remote banking **Impresa Pass** ha sostanzialmente confermato nell'esercizio appena trascorso il trend di crescita precedente registrato.

A fine 2013 le aziende clienti del Gruppo Veneto Banca in possesso di un servizio di Remote Banking erano più di 50 mila, con un incremento del 12,4% rispetto a dodici mesi prima.

Il progresso è stato altrettanto significativo anche sotto il profilo operativo. In corso d'anno sono state infatti effettuate oltre 8 milioni di disposizioni e più di 8,1 milioni di accessi al servizio, segnando una crescita rispettivamente dell'8,1% e del 22,7%.

Scendendo nel dettaglio per tipologia di servizio, tra tutti si distinguono i bonifici, che nel periodo in esame hanno superato i 3,2 milioni di unità.

Tipologia disposizioni	Numero disposizioni		
	2013	2012	Var %
Bonifici	3.270.409	2.712.071	20,59%
Deleghe F24	580.838	588.375	-1,28%
Ritiro effetti	1.598.774	1.517.390	5,36%
Incasso effetti	2.557.343	2.601.504	-1,70%
TOTALE	8.007.364	7.419.340	7,93%

4.2. IL PERSONALE

4.2.1. Gli organici

A fine 2013 l'organico del Gruppo Veneto Banca ammontava a complessive 6.206 unità, mantenendosi sostanzialmente stabile rispetto al precedente esercizio.

La tabella che segue riporta la composizione e la dinamica del personale effettivamente impiegato nelle diverse società del Gruppo, incorporando gli eventuali distacchi infragrupo. Tale modalità di rilevazione appare idonea a rappresentare l'effettivo fabbisogno di risorse espresso da ogni società e trova piena corrispondenza anche sotto l'aspetto dell'onere economico.

Organico Banche / Società	2013		2012		var. ass.
	Numero	%	Numero	%	
Veneto Banca	3.904	62,9%	3.322	53,5%	582
Carifac ¹			455	7,3%	-455
BancApulia	711	11,5%	775	12,5%	-64
Banca Intermobiliare	413	6,7%	431	6,9%	-18
Banca IPIBI	62	1,0%	61	1,0%	1
BIM Suisse	20	0,3%	20	0,3%	0
Banca Italo-Romena	300	4,8%	303	4,9%	-3
Italia	8	0,1%	12	0,2%	-4
Romania	292	4,7%	291	4,7%	1
Eximbank SA	391	6,3%	418	6,7%	-27
Veneto Banka d.d.	102	1,6%	97	1,6%	5
Veneto Banka Sh.a.	125	2,0%	107	1,7%	18
Tot. Banche consolidate integralmente	6.028	97,1%	5.989	96,4%	39
VIFS	8	0,1%	8	0,1%	0
Claris Factor	15	0,2%	15	0,2%	0
Claris Leasing	25	0,4%	24	0,4%	1
Immobiliare Italo Romena	4	0,1%	8	0,1%	-4
Claris Cinque ¹	-	-	9	0,1%	-9
Apulia Prontoprestito	32	0,5%	53	0,9%	-21
Apulia Previdenza	24	0,4%	25	0,4%	-1
Symphonia SGR	57	0,9%	70	1,1%	-13
BIM Fiduciaria	7	0,1%	5	0,1%	2
BIM Insurance Broker	6	0,1%	4	0,1%	2
Tot. Società consolidate integralmente	178	2,9%	221	3,6%	-43
TOTALE GRUPPO	6.206	100,0%	6.210	100,0%	-4

1) incorporate in Veneto Banca nel 2013

Per quanto riguarda le banche italiane del Gruppo - che nel dettaglio comprendono, oltre alla capogruppo, le controllate BancApulia, BIM e Banca IPIBI - a fine esercizio il personale utilizzato si attestava a 5.090 unità, con un incremento di 46 unità su dicembre 2012.

All'importante espansione registrata nel corso dell'esercizio dalla struttura di Veneto Banca hanno contribuito, oltre alle risorse di nuova assunzione, sia l'attività di riorganizzazione che ha interessato BancApulia, Apulia Prontoprestito e BIM, sia l'incorporazione di Carifac e di Claris Cinque nella Capogruppo.

Sotto il profilo organizzativo, l'esame della distribuzione degli organici delle società bancarie italiane a fine 2013 mostra che poco meno del 31% del personale attivo – non considerando quindi gli assenti per maternità o lunghe assenze - risulta essere impiegato in strutture direzionali e di servizio.

Distribuzione organico Banche rete¹ Italia	2013	
	Numero	%
di cui Rete Commerciale	3.473	69,1%
di cui Struttura	1.555	30,9%
TOTALE BANCHE	5.028	100,0%

¹ I dati, al netto del personale assente, non considerano Banca IPIBI.

4.2.2. L'attività di formazione e di sviluppo

Nel corso del 2013, analogamente a quanto avvenuto nel 2012, l'attività formativa si è sviluppata perseguendo il duplice obiettivo di ottimizzare l'efficacia delle iniziative poste in essere e di migliorare l'efficienza complessiva.

A tale scopo, il piano formativo aziendale è stato maggiormente focalizzato sulle esigenze, manageriali o di business, strettamente legate alle peculiarità e priorità delle diverse realtà del Gruppo e ha fatto ricorso, quando possibile, a modalità di erogazione caratterizzate da un più contenuto impatto economico.

Sulla base delle linee programmatiche sopra indicate, sono state progettate, organizzate ed erogate a cura della capogruppo 19.478 giornate, in diminuzione di circa il 26% rispetto al precedente esercizio. Tale decremento è in buona parte dovuto al posticipo nel 2014 delle giornate formative che erano state pianificate nell'ultimo trimestre del 2013 in seguito alla cospicua adesione da parte dei colleghi alle giornate di solidarietà difensiva.

Considerando l'organico delle sole entità italiane, la partecipazione ai corsi di formazione aziendale ha coinvolto circa il 78% dei dipendenti, con una media di 4 giornate di formazione pro capite.

Quasi il 66% dei corsi è stato erogato con la tradizionale modalità d'aula, la parte rimanente è stata fruita a distanza (e-learning). Tuttavia, in considerazione della pluralità di esigenze, della disponibilità di tecnologie più evolute, delle diverse caratteristiche e attese dei dipendenti, nel 2013 su alcuni temi è iniziato un percorso per approcciare in modo diverso l'attività di formazione, proponendosi di facilitarne l'accesso e di garantirne la maggiore efficacia.

Per quanto riguarda i contenuti, vanno senz'altro segnalati i molteplici interventi rivolti al personale della rete commerciale, sia per la ricchezza degli argomenti affrontati che per il numero di persone coinvolte. Tra questi hanno rivestito particolare rilevanza le seguenti tematiche:

- credito problematico: in considerazione dell'attuale contesto economico, in cui è sempre più importante per la banca saper prevenire e gestire adeguatamente il credito problematico, in argomento sono state previste due tipologie di corso: la prima si è focalizzata sugli aspetti organizzativi, operativi e di processo, mentre la seconda si è incentrata sulle competenze tecnico-professionali specifiche nella gestione del credito problematico;
- progetto di supporto alla filiera commerciale: tramite il coinvolgimento attivo dei coordinatori di segmento di Area e della Direzione Mercato è stato avviato un progetto formativo mirato sugli strumenti di gestione e sulle logiche di pianificazione commerciale e di organizzazione del tempo. Più precisamente, il progetto si è articolato in due fasi, che hanno visto in un primo tempo la preparazione dei coordinatori di segmento di Area - individuati quali formatori con l'obiettivo di diffondere in modo capillare nella rete la formazione ricevuta - e successivamente l'affiancamento di questi ultimi ai gestori delle filiali;
- accompagnamento al superamento dell'esame per l'iscrizione all'Albo Promotori Finanziari: nell'ambito del percorso di formazione dedicato va segnalata la sperimentazione dell'aula virtuale. Si tratta di una modalità di erogazione a distanza che prevede la contemporanea presenza di docente e discenti, i quali possono condividere in tempo reale, direttamente dalla propria postazione lavorativa, documenti e dubbi sulla materia trattata;
- mantenimento della certificazione Ivass: nel corso del 2013 il percorso, che coinvolge mediamente 2.000 collaboratori di rete, è stato riprogettato al fine di rendere questa formazione obbligatoria più interessante e partecipata. A tal fine si è fatto ricorso ad un gruppo di docenti interni precedentemente formati non solo sui contenuti, ma anche sull'uso di metodologie didattiche attive, andando oltre la classica lezione frontale incentrata solo ed esclusivamente su temi prettamente assicurativi. I partecipanti sono diventati i veri protagonisti dell'aula con scambio continuo di punti di vista ed esperienze per affrontare argomenti quali i bisogni del cliente, i risultati dell'indagine di *customer satisfaction* e gli strumenti messi a disposizione del consulente;
- gestione delle diversità: il tema è stato affrontato nell'ambito di due iniziative che lavorando sulla motivazione e sulla partecipazione delle persone contribuiscono anche al perseguimento del successo aziendale. Si tratta in particolare dei seguenti due progetti:
 - "L'esperienza al servizio": il Gruppo Veneto Banca è stato il primo istituto di credito in

Italia ad aver colto l'opportunità, offerta dal Fondo Banche Assicurazioni, di avviare un'azione di ricerca e di percorsi dedicati alla valorizzazione dei lavoratori over 55 ("senior"). A maggio è stata avviata la ricerca che ha coinvolto tutti i 516 dipendenti con età maggiore di 55 anni e un campione casuale e rappresentativo delle fasce d'età "under 35" e "35-55". La popolazione coinvolta è stata invitata a compilare in forma anonima 4 questionari online volti a rilevare bisogni, motivazioni, attitudini e comportamenti sul lavoro. I risultati della ricerca hanno consentito di strutturare per il 2014 una serie di iniziative volte sia a valorizzare le conoscenze e le abilità dei lavoratori over 55, favorendo la costruzione di ponti intergenerazionali, sia ad aggiornare, potenziare e sviluppare le competenze dei senior;

- "Progetto mamme: in equilibrio tra famiglia e lavoro": il percorso di team-coaching dedicato alle neo mamme - già sperimentato con successo nel 2012 in Veneto Banca - a partire dal mese di ottobre 2013 è stato esteso a BancApulia ed è entrato a far parte dell'offerta formativa stabile di sviluppo. Il percorso si è sviluppato su quattro incontri di mezza giornata, durante i quali le partecipanti sono state guidate in attività di discussione, scambio e autoanalisi sul loro duplice ruolo di mamme-lavoratrici.

Oltre ai progetti appena esposti, nel 2013 la formazione ha inoltre affrontato alcune tematiche di natura più strettamente tecnico-specialistica. Tra queste si segnalano, in particolare:

- la nuova procedura di calcolo del rating: per semplificare e razionalizzare l'attribuzione di ogni cliente ad una "classe di rating" è stato sviluppato un nuovo applicativo, il cui funzionamento è stato illustrato tramite un modulo in e-learning della durata di 30 minuti e di un corso in aula di quattro ore;
- leasing: in vista del decentramento in filiale del processo di preventivazione, istruttoria e delibera di pratiche di leasing semplici, è stata attivata in Veneto Banca una nuova procedura. A supporto di questa scelta organizzativa è stata erogata una formazione specifica che ha coinvolto tutti i ruoli che si interfacciano con le aziende;
- estero: per permettere ai gestori Small Business e ai Responsabili di filiale con portafoglio di andare incontro a quelli che sono i bisogni delle aziende al giorno d'oggi, coerentemente con le indicazioni previste nel Piano Commerciale si è reso necessario attivare un peculiare intervento formativo della durata di due giorni sul mondo estero;
- trust: in argomento sono proseguiti i corsi d'aula con i gestori Private e Corporate. Tali incontri, della durata di due giornate, hanno rappresentato altresì l'occasione per richiamare l'attenzione sulla normativa antiriciclaggio.

Pur in un momento così delicato e poco propenso a nuovi inserimenti nel settore bancario, Veneto Banca ha proseguito nelle attività di ricerca e selezione, sia con riguardo al personale neo assunto che con esperienza.

In tal senso, un impegno particolare è stato profuso per adeguare la struttura a nuove necessità emergenti, quali la nuova funzione Governo e Sviluppo Applicativo dove sono state inserite 15 risorse con esperienza specifica nel mondo IT ed altre ne verranno assunte per poter affrontare le sfide del progetto Multicanalità, strategico per il Gruppo. Sono state inserite poi figure specialistiche nel mondo Risk, Audit ed Organizzazione, in linea con le nuove necessità rivenienti dalla normativa di vigilanza.

Con riferimento al complesso delle banche del Gruppo, sono continuate le selezioni per operatori di sportello e personale neo assunto, coinvolgendo in totale 122 candidati.

Per poter operare con sempre più efficacia sono stati attivati in tale ambito nuovi canali di ricerca, in particolare LinkedIn, e sottoscritti accordi quadro con nuove società di ricerca e selezione.

Con la finalità di essere sempre più attenti al mondo dei giovani e del lavoro, sono stati infine rafforzati gli accordi di partnership con Università e Scuole di Formazione, partecipando ai vari eventi organizzati sui territori di presenza dell'Istituto e collaborando attivamente nelle attività di reclutamento stagisti, anche per il mercato internazionale.

Nel 2013 sono state affinate le attività di diagnosi del potenziale per la popolazione manageriale, curando la restituzione dei feedback delle attività di valutazione ed individuando percorsi formativi e di sviluppo volti a supportare le capacità comportamentali definite dal nuovo Modello di Leadership di Veneto Banca. Questa attività ha coinvolto 163 manager e nell'esercizio in corso prenderanno il via i relativi percorsi di sviluppo già approvati dal piano Fondir che ne garantirà il parziale ristoro finanziario.

Le attività di diagnosi del potenziale, oltre che sulle fasce dei futuri Gestori e dei futuri Responsabili di Filiale, sono proseguite anche sui Responsabili delle filiali medie e su alcune figure ritenute "critiche" nell'attuale contesto, quali i Credit Controller. Tali attività hanno coinvolto anche alcuni Responsabili di Servizi/Uffici della Direzione Centrale, con l'obiettivo di supportarli nel passaggio da *professional* a gestori di risorse umane. In totale sono state coinvolte 64 risorse.

Sono proseguite, infine, le attività di supporto *post assessment*, coinvolgendo 74 risorse a livello di gruppo in interventi di sviluppo mirati e specifici, individuali - come le attività di *coaching* e *counseling* - o collettivi come il *Teamcoaching* e i Laboratori Esperienziali. Si tratta di interventi innovativi che lavorano sulle competenze soft delle persone e sui comportamenti, con l'obiettivo di far crescere le persone dotandole di una migliore strumentazione per ricoprire ruoli a responsabilità crescente. E' un obiettivo ambizioso che sta dando importanti soddisfazioni perché molte delle persone inserite nel processo di Valutazione del Potenziale hanno poi visto realizzate le proprie aspirazioni di crescita

professionale e personale, ma soprattutto è un obiettivo "pregiato" perché, pur in un contesto economico non facile, Veneto Banca non intende rinunciare ad investire e ad affinare gli strumenti di sviluppo delle proprie persone.

4.3. LE INIZIATIVE COMMERCIALI NEI PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ

Nell'esercizio appena concluso la strategia commerciale del Gruppo Veneto Banca ha, da un lato, continuato ad approfondire i temi iniziati nell'anno precedente e, dall'altro, a sviluppare nuovi progetti volti a costruire analisi e strumenti che permettano di approfondire la conoscenza dei clienti e del mercato.

In questo ambito, l'Unità Analisi e Modelli di Servizio all'interno del Marketing Strategico, ha proseguito ad affinare il modello di previsione dei clienti a rischio abbandono e a produrre nuove indagini comportamentali con l'obiettivo di fornire dei supporti alla rete commerciale per meglio comprendere i reali bisogni della clientela privata. Oltre a queste analisi statistiche, e sempre con le stesse finalità, è stata implementata una nuova procedura, in fase di rilascio, che permetterà ai gestori di approfondire e consolidare la conoscenza dei clienti sia in termini di esigenze attuali che di potenziale prospettico. Questo consentirà sia di guidare meglio la portafogliatura e l'individuazione del gestore di riferimento che di passare ad una offerta differenziante promuovendo la capacità del gestore di dare valore aggiunto nei diversi ambiti in cui è chiamato ad affiancare il cliente.

In considerazione della rapida evoluzione del contesto di riferimento e delle dinamiche di interazione tra cliente e banca è stato portato a termine un progetto di ottimizzazione territoriale della rete distributiva che si è basato sul potenziale espresso dal territorio, sulle performance commerciali, sull'attrattività e sulle quote di mercato delle filiali. A tale scopo è stato definito un rating di performance basato sul radicamento nel territorio, sull'efficacia e l'efficienza commerciale, sul bilanciamento delle masse e sulla qualità del credito. L'analisi di geomarketing e delle performance hanno permesso di individuare delle macro strategie territoriali e delle possibili azioni da intraprendere per rilanciare le filiali non allineate alle performance desiderate.

Per agevolare il lavoro delle filiali nel comprendere il posizionamento nel proprio mercato, il confronto con filiali omologhe e le iniziative da intraprendere per migliorare le performance, è stata sostanzialmente modificata e arricchita la scheda di filiale.

Per tenere monitorati la dinamica della base clienti e i comportamenti di acquisto e utilizzo, il Gruppo Veneto Banca ha continuato a partecipare al tavolo di lavoro e alle rilevazioni periodiche che l'ABI promuove su base semestrale con l'intenzione di rilevare l'andamento interno e poterlo raffrontare con le dinamiche di mercato.

Nello scorso esercizio, inoltre, è stata svolta un'indagine in collaborazione con l'Istituto ISTAO di Ancona volta a cogliere gli orientamenti della clientela in relazione al modello distributivo e a comprendere meglio le esigenze attuali e prospettiche in termini di servizio multicanale (utilizzo attuale e atteso dei canali in relazione all'operatività svolta e modalità di comunicazione banca/cliente).

4.3.1. L'offerta alla clientela privata

Per quanto riguarda i **prodotti di finanziamento**, è stata ulteriormente implementata e completata l'offerta a catalogo dedicata alla clientela privata.

Nel comparto dei mutui casa, il lavoro effettuato è stato incentrato da un lato nel garantire un'offerta completa e in linea con quella dei principali players di mercato per le operazioni di acquisto dell'abitazione e dall'altro nel predisporre una proposta ad-hoc per le ristrutturazioni edilizie in grado di rispondere alla crescente richiesta del mercato visti i bonus fiscali garantiti dal Governo. I risultati ottenuti testimoniano la continuità nell'erogazione del credito e la vicinanza al territorio di riferimento, concretizzando un aumento del 33,6% nell'erogato rispetto al 2012.

Con riferimento al credito al consumo a fine anno è stata sottoscritta un'importante partnership con una società leader del settore per raggiungere sempre più sfidanti obiettivi di produzione su prestiti personali, cessione del quinto e carte rateali, oltre che per offrire servizi innovativi e sviluppare importanti sinergie industriali.

Infine, per aumentare i servizi offerti ai Soci della Banca è stata predisposta una specifica linea di mutui e finanziamenti dedicati a tassi e condizioni agevolate in grado di rispondere ad ogni esigenza creditizia.

Nel corso del 2013 il mondo dei **conti correnti** ha migliorato la sua composizione: non ci sono state novità in termini di prodotti ma si è proceduto a ottimizzare il catalogo già esistente, allineando alcune condizioni all'evoluzione del mercato.

Al fine anche di facilitare l'attività di sviluppo di alcune piazze, è stata intrapresa una iniziativa promozionale legata a Conto Libero Family, il conto corrente che il Gruppo Veneto Banca ha creato per far fronte alle esigenze quotidiane delle famiglie. L'offerta ha dato la possibilità, agli abitanti di alcune zone selezionate, di poter godere di condizioni di conto corrente particolarmente vantaggiose, chiedendo

l'attivazione di un Conto Libero Family durante il periodo di offerta. La promozione ha avuto risultati interessanti ed ha contribuito a rafforzare la nostra immagine di banca vicina ai bisogni delle famiglie. Una seconda promozione è invece nata per aiutare i nostri clienti nel passaggio all'Area Unica dei Pagamenti in Euro (SEPA). Tra le principali novità introdotte da SEPA c'è stata la sostituzione dei bonifici con i Sepa Credit Transfer (SCT). Questo passaggio, che è stato del tutto automatico per i titolari dei conti correnti, ha richiesto invece qualche intervento in più per quei clienti soliti ad utilizzare i depositi a risparmio per pagamenti e addebiti di RID. Al fine di evitare problemi amministrativi e burocratici, è stata organizzata una campagna per facilitare il passaggio, per tutte le attività transazionali, dal deposito a risparmio al conto corrente. A tutti questi clienti è stata inviata una comunicazione in cui si spiegava la situazione e i destinatari venivano invitati a prendere contatti con il proprio Gestore per individuare la soluzione più adatta alle loro esigenze. Per facilitare ulteriormente lo scopo, è stato creato per loro un Conto Corrente dedicato – Conto la Libretta - semplice e con costi di gestione contenuti, in modo da garantire al cliente, in unico prodotto, la convenienza del deposito a risparmio e i vantaggi e l'operatività del conto corrente.

Nel 2013 è continuato anche lo sviluppo dei prodotti di raccolta a tempo: il Tornaconto e il Time Deposit. La soluzione di Conto di Deposito per privati e per aziende e i Depositi Vincolati hanno subito, nel corso dell'anno, diversi aggiornamenti di tasso, seguendo l'andamento del mercato e le esigenze della rete.

In ambito **monetica**, è proseguito l'arricchimento della gamma d'offerta, comprendente prodotti d'eccellenza dedicati a privati e aziende, tra cui quattro carte costruite "su misura" per esigenze specifiche della clientela: One-Conto in tasca, la carta conto prepagata nominativa con gestione on line, Smile Business, la prepagata rivolta ad aziende con dipendenti che utilizzano la carta per finalità lavorative, CartaSi Freetouch, la carta di credito con tecnologia contactless per acquisti fino a 25 euro, CartaSi Keyfast, la carta di credito con chiave d'accesso a varchi elettronici attivabile a pagamento. Particolare attenzione è stata rivolta ai segmenti di maggior interesse commerciale, quali "Business" e "Premium". Per quanto riguarda i sistemi di gestione dei pagamenti (POS e E-Commerce), si rafforza la focalizzazione sulla tecnologia Contactless e Mobile, con una logica d'integrazione all'offerta attuale che costituisce un'essenziale premessa per lo sviluppo futuro dei "mobile payments". Inoltre, Veneto Banca propone ai propri clienti un nuovo modo di pagare e ricevere pagamenti online: il servizio MyBank, che permette di acquistare o vendere via internet in modo semplice e sicuro.

Il 2013 ha visto la graduale riduzione dei credit spread grazie al miglioramento costante della situazione economico-finanziaria mondiale. Questi rimangono comunque ancora elevati rispetto a situazioni più favorevoli avute nel corso degli anni precedenti la crisi tenendo alto il costo della raccolta per tutto il sistema bancario. Veneto Banca, nell'ambito del comparto **Wealth Management**, ha affrontato i mercati aggiungendo alla propria offerta obbligazioni riservate ai nostri Soci per avvicinare ulteriormente l'Istituto al cliente-socio. E' altresì proseguita l'offerta dei conto deposito e dei certificati di deposito con ottimi risultati di raccolta ed è stata ulteriormente implementata l'offerta dei fondi a cedola particolarmente graditi alla clientela.

Nel corso dell'esercizio, infine, è stata ulteriormente ampliata l'offerta nel **comparto assicurativo** con l'attivazione di un nuovi prodotti. In particolare si evidenzia la polizza Unit Linked realizzata per la rete promotori con l'obiettivo di ampliare la gamma di soluzioni dedicate alla soddisfazione dei bisogni di investimento con le garanzie tipiche dei prodotti assicurativi. Di rilievo anche il nuovo accordo commerciale con HDI assicurazioni finalizzato a migliorare l'offerta nei rami danni.

4.3.2. I servizi dedicati alla clientela imprese

L'offerta alla clientela Small Business

Le PMI sono un target di riferimento per le Banche del Gruppo di Veneto Banca. I vari settori del nostro tessuto economico, dall'Agricoltura all'Industria, dal Commercio all'Artigianato e Servizi, sono oggetto di costante attenzione al fine di poter cogliere tutte le nuove opportunità che si presentano per essere ancora e sempre più vicini alle nostre Imprese.

Nel corso del 2013 il Gruppo Veneto Banca ha sottoscritto Convenzioni e Accordi con Enti territoriali, Associazioni di categoria e Consorzi di Garanzia, offrendo ancor più maggiori opportunità di accesso al Credito con Plafond dedicati, impegnandosi nel contempo a dare risposte certe in tempi rapidi.

Al fine di offrire strumenti sensibili alle esigenze del Tessuto Sociale e Imprenditoriale, il Gruppo Veneto Banca riconferma il suo impegno con il prodotto "Prestito Assunzioni", destinato a finanziare le aziende che intendono investire e potenziare nel Capitale Umano. A supporto delle aree nelle quali si sono verificate calamità naturali, il Gruppo Veneto Banca ha infine sostenuto le imprese con finanziamenti agevolati, denominati "Emergency Imprese".

La Banca inoltre si è impegnata, con propri prodotti e servizi, a facilitare ed accelerare le procedure e le modalità di accesso agli strumenti di agevolazione e supporto previsti dalle varie normative nazionali e regionali.

Anche quest'anno il Gruppo Veneto Banca ha realizzato specifiche iniziative rivolte alla clientela dei Piccoli Operatori Economici.

Nel confermare il ruolo di partner del territorio per un rinnovato sviluppo, il Gruppo ha esteso la propria

gamma di **finanziamenti dedicati alle imprese.**

In particolare, si segnalano le seguenti iniziative realizzate in corso d'anno dal canale Small Business nell'ambito della Direzione Mercato Italia:

- la sottoscrizione di diversi accordi con controparti "strategiche" per quanto riguarda il miglioramento della collaborazione con il territorio:
 - ✓ **plafond artigiani e commercianti della provincia di Treviso** per mezzo del quale Veneto Banca va in controtendenza e mette a disposizione delle oltre 26.000 aziende associate con Ascom Treviso, C.N.A. Treviso e Confartigianato Treviso un plafond di 50 milioni di euro. Veneto Banca offre al tessuto produttivo trevigiano uno strumento concreto per consentire investimenti e produrre valore sul territorio;
 - ✓ rinnovo del **Protocollo d'intesa Avepa - Progetto Insieme per l'agricoltura**, con l'obiettivo di continuare a sostenere il settore dell'agricoltura agevolando l'accesso al credito da parte delle imprese agricole titolari di diritti all'aiuto;
 - ✓ **plafond Veneto per Veneto - V²**: con la qualificata partnership tra Solidarietà Veneto, Finanziaria Internazionale Investments SGR e Veneto Banca, si realizza un importante accordo con il quale vengono trasferite risorse al sistema delle PMI locali;
 - ✓ **plafond Provincia Verbania-Cusio-Ossola**, per andare incontro alle esigenze finanziarie delle imprese del territorio del Verbano Cusio Ossola, indistintamente per tutti i settori di attività economica (Industriale, Commerciale, Agricolo, Artigiano, Servizi ecc...);
 - ✓ **plafond Confagricoltura Vercelli e Biella** che rappresenta un importante passo verso una progettualità di miglioramento dei servizi da offrire agli associati Confagricoltura a livello locale, regionale e nazionale;
 - ✓ **plafond Fiditurismo Jesolo** la collaborazione intrapresa conferma il successo ottenuto dai "plafond inverno", ovvero la formula di finanziamento che Fiditurismo ha testato insieme agli istituti di credito per sostenere la liquidità degli albergatori durante i mesi di chiusura;
 - ✓ rinnovo **Plafond Confagricoltura Novara**.
- la privilegiata visibilità del Gruppo Veneto Banca alla manifestazione MATCHING 2013, svoltasi alla fiera di Milano, uno dei più importanti eventi del panorama nazionale per l'incontro e il dialogo fra imprese provenienti da tutto il mondo e buyer internazionali. Lo stand espositivo di Veneto Banca e l'intervento in qualità di relatori al workshop, sono stati apprezzati e oggetto di attenzione da parte di operatori e aziende.

L'offerta alla clientela corporate

Il 2013 è stato caratterizzato in Italia dal perdurare della fase di recessione che dura ormai da oltre un biennio e continua a riflettersi in un peggioramento della qualità del credito delle imprese bancarie, oltre che in sempre più marcate difficoltà del mondo imprenditoriale.

A dicembre 2013 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.845 miliardi di Euro, è nettamente superiore all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.730 miliardi di Euro.

Gli ultimi dati sui fallimenti delle imprese evidenziano come nei primi tre trimestri dell'anno essi abbiano raggiunto quota 9.902, in crescita del 12% su base annua e del 9% rispetto al secondo trimestre 2013 (dati Cerved Group a novembre 2013). L'aumento dei fallimenti è un fenomeno diffuso anche dal punto di vista geografico, con tassi di variazione più alti di quelli dello scorso anno. In particolare va segnalata la situazione del Nord Est, che dopo aver registrato una diminuzione delle procedure fallimentari nei primi tre trimestri del 2012, ha manifestato nel 2013 un aumento del 18%; situazioni simili anche al Sud e nelle Isole, e continua il peggioramento nel Nord Ovest e nel Centro, con aumenti dell'8,9% e del 12%. A fine 2013 in lieve recupero, anche se ancora negativa la dinamica dei prestiti bancari a famiglie e imprese, mentre aumenta in valore assoluto: -3,4% la variazione annua a fine 2013, -4,5% a novembre 2013, in valore assoluto tra novembre e dicembre 2013 l'ammontare di tale aggregato è aumentato di quasi 5 miliardi di euro. L'andamento risente del persistere della negativa evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche (Pil e Investimenti). Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi i prestiti all'economia sono passati da 1.673 a 1.845,5 miliardi di Euro, quelli a famiglie e imprese da 1.279 a 1.424 miliardi di Euro.

Il Gruppo Veneto Banca, pur in un quadro così delicato ed in presenza di dati oggettivi che confermano l'inasprimento del tasso di decadimento degli impieghi alle aziende e l'aumento del rapporto tra crediti deteriorati ed impieghi, se da un lato ha adottato le misure necessarie ad una attenta attività di monitoraggio del credito, dall'altra, fedele alla propria mission di Banca del territorio, ha continuato a sostenere i propri clienti, con particolare attenzione alle aziende che operano con l'estero.

In particolare, si segnalano le seguenti iniziative realizzate in corso d'anno dal canale Corporate nell'ambito della Direzione Mercato Italia:

- il rafforzamento della collaborazione con SACE (Servizi Assicurativi del Commercio Estero) volta a supportare le piccole e medie imprese italiane che desiderano investire per internazionalizzare la loro attività. A tal fine SACE rilascia la propria garanzia sui finanziamenti a medio/lungo termine concessi alla nostra clientela per una percentuale pari al 50% o 70% nell'ambito del plafond concordato e pari a 20 milioni di Euro;
- il consolidamento delle partnership con FINEST (Finanziaria per gli imprenditori del Nord Est), al fine di sostenere le imprese con sede nel Triveneto che intendono investire nell'Est Europa e quindi operando in sinergia anche con le Banche Estere del Gruppo Veneto Banca che presidiano proprio quei territori;

- il sostegno dei crediti all'esportazione di beni di investimento italiani (macchinari, impianti, parti di ricambio, lavori e servizi) in tutti i Paesi del mondo tramite uno specifico prodotto lo sconto pro soluto con possibilità di contributo a Fondo Perduto in conto interessi erogato da SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero) su sconto di effetti commerciali;
- focus sulle opportunità offerte dalla valuta cinese attraverso la creazione di un conto in Renminbi che rappresenta un'ottima opportunità per i nostri clienti che già operano in Cina o che vogliono affacciarsi al mercato cinese in quanto permette di regolare le operazioni direttamente nella valuta cinese. E' stato inoltre organizzato il convegno «Con Veneto Banca in Cina alla scoperta del Renminbi» alla presenza di oltre 150 imprenditori e liberi professionisti; realizzati incontri *one to one* con le aziende e le Rappresentanti di Sintesi 2000 dei desk di Shanghai e Hong Kong;
- apertura di conti commerciali in Rupie Indiane che permettono a tutte le aziende che effettuano importazioni dall'India di regolare i pagamenti direttamente tramite la valuta locale ampliando la propria competitività e riducendo il rischio relativo ai tassi di cambio;
- contatti e visite presso numerose CCIAA e strutture consortili di tutto il territorio italiano con la finalità di istaurare rapporti collaborativi e sinergie attraverso l'organizzazione di incontri business to business che hanno visto la massiccia partecipazione di aziende locali (siglati accordi specifici con Unindustria Treviso – Treviso Glocal – Made in Vicenza – Padova Promex – API Mantova);
- avviati in corso d'anno importanti accordi strategici con Unioncamere del Veneto e la Regione Veneto, che ci hanno consentito di aprire nel 2014 un Correspondent Office a Bruxelles, presso gli uffici della Regione Veneto. La condivisione della sede di Bruxelles e la forte partnership con Unioncamere è la concreta risposta al bisogno manifestato dalle aziende italiane di ricevere tramite un canale diretto e privilegiato le informazioni riguardanti i programmi europei di finanziamento. Nei prossimi sette anni dal 2014 al 2020 l'Italia potrà usufruire di risorse comunitarie per quasi 32 miliardi di euro, che diventeranno il doppio con il cofinanziamento nazionale e regionale; la nostra è la seconda dotazione tra tutti i Paesi dell'EU, dopo quella della Polonia. Avere a disposizione uno spazio e dei professionisti presso i centri decisionali dell'UE costituisce una naturale evoluzione del nostro impegno di essere banca del territorio;
- la partecipazione del nostro International Department al 35° SIBOS, importante convegno finanziario internazionale organizzato dalla S.W.I.F.T., svoltosi a Dubai dal 16 al 19 Settembre 2013. L'evento ha visto la presenza di 7.300 partecipanti provenienti da circa 200 Paesi e più di 240 espositori in rappresentanza dell'industria bancaria mondiale e della tecnologia applicata ai mercati finanziari e ha dato l'opportunità di rappresentare il nostro Gruppo su vasta scala, rafforzando le relazioni esistenti e consentendone l'avvio di nuove.

In conclusione si mette in evidenza che la rivisitazione dei criteri di segmentazione, avvenuta a fine 2012, innalzando il valore di soglia per l'accesso al segmento Corporate a 5 mln di Euro o un accordato fidi uguale o superiore a 1 mln di Euro, ha dispiegato gli effetti positivi nel corso del 2013. Questi nuovi limiti infatti hanno comportato una riduzione del numero complessivo di posizioni annoverate nel Canale Corporate e la razionalizzazione dei portafogli in capo ai singoli Gestori, favorendo l'intensificarsi delle relazioni con la clientela ed un orientamento alla consulenza specializzata di alto livello.

Nel corso del 2013 i volumi di attività delle banche commerciali del Gruppo afferenti al segmento in esame hanno presentato andamenti differenziati nei diversi comparti di attività. Si evidenzia, in particolare, il più che soddisfacente progresso dei flussi di operatività con l'estero, a conferma della vitalità manifestata dall'attività internazionale delle imprese, mentre il portafoglio commerciale segna il passo registrando una sostanziale stabilità; in ulteriore contrazione, dopo la riduzione del 2,8% registrata nel 2012, i volumi dell'anticipo fatture, in arretramento anche quest'anno di oltre il 2,6%. Hanno infine superato le 52 mila unità le posizioni del remote banking, aumentate nell'esercizio del 13,8%.

	ESTERO COMM.LE ¹		PTF - PRESENTAZIONI ¹		PTF - ANTICIPO FATTURE ¹		REMOTE BANKING ²	
	2013	var% a/a	2013	var% a/a	2013	var% a/a	2013	var% a/a
BancApulia	937	43,78%	506	2,28%	609	0,04%	10.917	17,19%
Veneto Banca	14.987	12,44%	8.706	0,44%	4.237	-3,02%	41.300	12,96%
TOTALE	15.924	13,90%	9.212	0,54%	4.846	-2,64%	52.217	13,81%

¹ Volumi progressivi in milioni di Euro

² Numero di posizioni in unità

Fonte: Dati da controllo di gestione RDB

4.4. L'ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E LA QUALITÀ

4.4.1. L'attività di comunicazione pubblicitaria

La comunicazione pubblicitaria, in continuità con le linee seguite negli ultimi esercizi, è stata orientata a consolidare e valorizzare l'immagine distintiva di Veneto Banca, ricercando un'espressione innovativa, ma efficace e coerente del proprio sistema di valori. Le campagne "Guardiamo lontano per raccontarvi il futuro" e "Sappiamo di essere grandi perché di noi si fidano i piccoli" sono infatti espressione di un messaggio di fiducia e ottimismo e testimoniano la volontà della Banca di continuare a rappresentare un interlocutore solido e affidabile, impegnato con costante attenzione nell'innovazione e capace di generare vantaggi concreti per il cliente ed il proprio territorio. Il loro affiancamento con lo slogan "Siamo con te perché siamo come te", declinato in spot pubblicitari realizzati con i giocatori della Juventus e con il campione di rugby Marco Bortolami, ha voluto enfatizzare l'affinità e la condivisione di valori fra la banca e il suo territorio, la capacità di "giocare di squadra" con i propri clienti, rafforzando il senso di identificazione nei confronti di Veneto Banca e di valorizzare della centralità attribuita alla relazione personale nei rapporti con i clienti.

Nel 2013 ha inoltre preso avvio un progetto di produzioni video che prevede il coinvolgimento diretto di tutti i territori presidiati dal Gruppo; l'obiettivo di rinvigorire lo stretto legame della Banca con le realtà del tessuto economico presenti in questi territori, nonché la capacità di credere e supportare i loro progetti, sostenendoli nel loro percorso di crescita. In tal senso si inserisce lo spot "Veneto Banca-Maestri Artigiani" - realizzato con la partecipazione di un imprenditore d'eccezione del territorio veneto - che enfatizza l'importante ruolo ricoperto da Veneto Banca nel successo di questa storica realtà e testimonia la capacità di supportare il territorio proponendosi sempre come un partner fidato ed affidabile.

Dal punto di vista degli strumenti impiegati, in un'ottica di massima efficienza e di valorizzazione delle potenzialità dei diversi canali, è stato previsto un utilizzo integrato dei media, da quelli tradizionali - come affissione, radio, televisione e stampa - alla comunicazione *one-to-one*, attraverso newsletter, e-mail e SMS, senza trascurare la comunicazione sul punto vendita, da sempre punto privilegiato di contatto con la clientela.

Si è confermata nel contempo l'attenzione sulle attività di comunicazione a focalizzazione locale, con l'obiettivo di favorire la penetrazione commerciale soprattutto nelle aree di nuovo insediamento, anche attraverso il lancio di molteplici iniziative promo-pubblicitarie mirate, con piani di comunicazione integrata e l'impiego di strumenti innovativi in grado di entrare in contatto in maniera diretta e puntuale con i target di riferimento.

Il 2013 ha visto un'accelerazione del tenore sempre più multimediale che ispira l'attività di comunicazione pubblicitaria, integrata sinergicamente tra media classici ed interventi nel marketing diretto negli eventi e nello sponsoring, prestando la massima attenzione al rapporto costi/benefici.

In tal senso le attività di presidio delle rete internet, in combinazione alle iniziative sui canali tradizionali, in corso d'anno sono cresciute in termini quantitativi e qualitativi.

Agli interventi di riqualificazione dei siti web delle banche del Gruppo, sostanziatosi nell'integrazione del sito di Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana in Veneto Banca, nonché nella pubblicazione dei siti di Banca Apulia, Claris Leasing e My International Friend allineandoli alle *digital guideline* della capogruppo, è seguito un rafforzamento della presenza di Veneto Banca nei social network, integrando progressivamente i piani di comunicazione con iniziative di promozione specifiche.

La vicinanza al territorio e la capacità di rispondere alle sue istanze in maniera concreta e proattiva, ha poi trovato ancora una volta espressione nell'attenzione agli eventi e alle manifestazioni locali e nazionali, tramite una significativa attività di sponsorizzazione che ha abbracciato gli ambiti sportivo, culturale e sociale, a carattere sia locale che nazionale. In tal senso, si segnalano la conferma della sponsorizzazione che lega Veneto Banca a Juventus F.C. per il prossimo triennio, oltre agli eventi ospitati ed organizzati presso l'Auditorium Veneto Banca, tra i quali spiccano il ciclo di appuntamenti "Scintille", diretto dal Maestro Filippo Faes, che ha coniugato tematiche di natura scientifica con la musica classica e che ha ospitato, tra gli altri, il famoso matematico Pierniggiario Odifreddi. Sono stati inoltre promossi convegni su tematiche di rilievo per le realtà economiche del territorio ed incontri con gli autori Beppe Severgnini, Gianrico Carofiglio e Alessandro Marzo Magno. Numerosi, infine, gli interventi in campo sociale, tra i quali spicca il sostegno all'iniziativa la Partita del Cuore 2013, che è scesa in campo a favore della Fondazione Telethon.

4.4.2. L'attività di comunicazione istituzionale

Nel 2013 la comunicazione istituzionale di Veneto Banca ha confermato, una volta di più, l'impegno nelle attività di consolidamento del ruolo delle banche del Gruppo all'interno delle dinamiche economiche, sociali e culturali dei luoghi in cui sono attive.

Come banca di territorio, Veneto Banca si è posta l'obiettivo di creare un dialogo costante con le istituzioni e i principali attori istituzionali e associativi dei territori di riferimento. In questo quadro si inseriscono i numerosi interventi pubblici dell'Amministratore Delegato, del Presidente, del Vice Presidente e delle figure apicali del Gruppo a eventi in sedi esterne e interne, curando in particolare gli interventi di carattere istituzionale, come quello all'assemblea annuale degli industriali trevigiani.

Nell'attività di ufficio stampa è stato posto particolare risalto alle iniziative commerciali della capogruppo e delle controllate su prodotti, servizi e convenzioni, oltre a quelle filantropiche delle fondazioni.

Di assoluto rilievo è stato infine il contributo all'organizzazione degli incontri tenuti presso il Centro Direzionale di Montebelluna e nello Spazio Apulia di Bari, dedicati al sociale, alla cultura, all'arte, alla formazione, all'economia e al mondo delle professioni.

E' continuata altresì la collaborazione con la Fondazione di Venezia per la realizzazione di seminari ed esposizioni alla Casa dei Tre Oci della Giudecca, punto di riferimento della fotografia internazionale.

In chiusura d'anno, sotto le insegne della capogruppo, ha avuto luogo l'ormai tradizionale e atteso concerto di Natale, che ha ospitato anche in questa edizione musicisti di talento e grande levatura, quali quelli dell'*Akademie für Alte Musik* di Berlino.

4.4.3. Il Progetto Qualità 2013

Il Progetto Qualità 2013, curato dalla Direzione Qualità e Comunicazione, costituisce l'esito di un percorso iniziato già nel 2011 con una prima rilevazione, effettuata su scala ridotta e focalizzata sulla capogruppo. Nell'ultimo esercizio il progetto è stato ampliato, estendendo l'indagine ai segmenti Private e Corporate.

Con questa iniziativa, che ha interessato ben 17.000 clienti appartenenti ai segmenti Universali, Affluent, Small Business, Private e Corporate, la Banca si è posta l'obiettivo di "ascoltare" il cliente allo scopo di minimizzare il gap tra l'offerta aziendale, valutata a 360 gradi, e quanto la clientela desidera in realtà.

Tra le novità di quest'anno i Workshop clienti Private, Corporate e dipendenti, gruppi di ascolto ai quali hanno partecipato 10-12 clienti e dipendenti per dialogare su tematiche di interesse particolare.

Questi incontri sono stati particolarmente apprezzati dalle aziende, che hanno potuto raccontare le loro esperienze, i loro bisogni e le loro aspettative.

I risultati complessivi dell'indagine di ascolto sono stati buoni, confortati da un apprezzabile livello di soddisfazione generale dei clienti, in linea con il contesto economico attuale che rileva una lieve insoddisfazione nel mondo aziende nei confronti del sistema bancario.

Tra le aspettative evidenziate, si segnalano le esigenze di maggiore attenzione ai tempi di risposta e di vicinanza del gestore/referente in filiale, aspetti sui quali il Gruppo sta già lavorando al fine di ridurre il gap relativo.

La qualità del servizio erogato in filiale è stata contemporaneamente misurata attraverso l'utilizzo del mystery shopping, tecnica che consente di rilevare e valutare in modo anonimo, per mezzo di consumatori addestrati (i cosiddetti mystery shopper, ovvero "clienti misteriosi"), la qualità dei servizi, le procedure, il comportamento dei dipendenti, l'immagine e la qualità dei prodotti, nonché le condizioni del punto vendita e la capacità di vendita degli operatori.

Quest'anno, rispetto al 2012, è stato rilevato un miglioramento dell'indice di qualità erogata, a conferma del forte impegno e lavoro da parte delle filiali.

L'indagine ha coinvolto anche i dipendenti che, attraverso la compilazione di questionari anonimi, hanno potuto esprimere la loro percezione rispetto alla qualità del servizio offerto, agli strumenti, al supporto e all'organizzazione e al modello commerciale, fornendo un'utile prospettiva di analisi dei punti di forza da potenziare e dei punti critici sui quali lavorare per migliorare il servizio al cliente e la sua soddisfazione.

Indagine Soci Veneto Banca

Nell'ambito del Progetto Qualità, per la banca assume particolare rilevanza l'ascolto dei Soci e la rilevazione della loro soddisfazione. A tal fine, negli ultimi tre anni, è stata chiesta la disponibilità dei Soci partecipanti all'Assemblea annuale, sottoponendo loro un questionario sulla qualità.

All'iniziativa i Soci hanno risposto con grande partecipazione, fornendo da una parte, importanti indicazioni sulle loro aspettative nei confronti della Banca, dall'altra, esprimendo un elevato livello di adesione al progetto Veneto Banca riconoscendo il valore di Banca del territorio a sostegno delle famiglie e delle imprese.

4.5. I SERVIZI TECNOLOGICI ED OPERATIVI

I servizi tecnologici e operativi sono prodotti ed erogati prevalentemente dalle strutture centrali della capogruppo con l'obiettivo di miglioramento continuativo dell'efficacia e dell'efficienza.

Anche nel corso del 2013 sono state poste in essere numerose attività finalizzate allo sviluppo dell'efficienza delle strutture direzionali e periferiche, ottimizzando gli strumenti e i processi operativi in ottica di contenimento del cost/income e di adeguamento a nuovi dettami normativi.

Proprio quest'ultimo ambito ha visto il Gruppo impegnato in importanti attività di adeguamento normativo che hanno indotto revisioni e modifiche ai processi e alle procedure bancarie.

Nelle seguenti sezioni si illustrano brevemente, per i diversi macro profili, gli interventi di maggiore rilevanza.

4.5.1. Il presidio dell'efficienza e dell'efficacia operativa

Nell'esercizio è proseguito l'impegnativo programma di interventi volti ad aumentare l'efficienza delle strutture di Rete e di Direzione Centrale con la finalità di ridurre l'indice di cost/income, intervenendo

soprattutto con iniziative di riduzione dei costi e di aumento dell'efficacia operativa.

Paperless Banking

Sfruttando le ultime evoluzioni normative come leva di cambiamento, le attività già avviate nel precedente esercizio, tra cui la completa dematerializzazione del cosiddetto "libro fidi" e dei tabulati che quotidianamente vengono prodotti a supporto delle attività operative e di controllo delle filiali, sono state completate mediante la significativa razionalizzazione delle comunicazioni cartacee facoltative inviate alla clientela, la cui disponibilità è comunque ancora garantita sul canale on-line.

La razionalizzazione della documentazione cartacea - prodotta sia ad uso comunicativo verso la propria clientela, sia ad uso interno - rappresenta da sempre un importante fattore di ottimizzazione dell'efficienza e della flessibilità dei processi bancari, tenuto conto della numerosità e della complessità dei documenti e delle informazioni presenti in Banca. L'iniziativa intrapresa si pone quindi l'obiettivo di agevolare un cambiamento non solo in termini di ampliamento dei servizi offerti, ma soprattutto una maggiore attenzione al governo e alla gestione delle informazioni per migliorare la trasparenza, l'efficacia dei processi e la *customer experience* dell'utente finale.

Revisione della contrattualistica

La contrattualistica bancaria da sempre risente di critiche a causa della difficoltà di consultazione e comprensione legata all'eccessiva articolazione dei propri contenuti. Veneto Banca, in un'ottica di maggiore trasparenza comunicativa verso la clientela, ha avviato un importante programma di semplificazione della contrattualistica statica di Conto Corrente e Deposito Titoli con l'obiettivo di ridurre il numero di pagine e il numero di firme richieste alla clientela in fase di sottoscrizione. L'iniziativa ha trovato compimento nel corso del 2013 con significative riduzioni, dell'ordine del 50% e più, del numero di firme da apporre e del numero di pagine della contrattualistica.

Fraud Management carte di debito

La necessità di contenere i costi per la Banca rivenienti da attività fraudolente nell'utilizzo delle carte di debito ha portato, nel corso dell'anno, allo sviluppo di nuove soluzioni di monitoraggio in tempo reale sulle transazioni effettuate con questa tipologia di strumenti di pagamento. In particolare, sono stati attivati strumenti di "detection" aventi lo scopo di analizzare la totalità dell'operatività effettuata con le carte al fine di individuare preventivamente l'operatività fraudolenta. L'iniziativa ha permesso di ridurre del 95% i danni patrimoniali subiti dalla Banca a fronte di clonazioni o altra operatività impropria, individuando centinaia di carte clonate prima che potessero essere utilizzate ed evitando così danni economici e disagi alla clientela.

Revisione della normativa interna

In un business fortemente regolamentato come quello bancario, l'efficacia lavorativa - ossia la capacità di esercitare al meglio le attività bancarie verso la clientela in ottemperanza ai dettami degli Organi di Vigilanza - può diventare nel tempo un fattore di criticità a causa della progressiva stratificazione di disposizioni normative interne che limitano la "reattività" e l'efficienza nei processi di lavoro. Per ridurre drasticamente questo rischio, è stato attivato un progetto di ridefinizione delle regole di gestione della normativa interna e dei processi che permetterà alla Banca di conseguire:

- una normativa aggiornata, facilmente accessibile da parte degli utenti interni ed in grado di soddisfarne le esigenze informative;
- un governo della gestione dei processi efficace che possa garantire un aggiornamento ed un allineamento costante della mappatura alle prassi operative della Banca mediante modalità condivise ed accettate da tutti gli interlocutori aziendali per l'utilizzo dello strumento individuato e per le modalità di aggiornamento del sistema;
- un sistema di controllo ottimizzato mediante l'individuazione di attività di controllo potenzialmente sovrapposte o non presidiate nei tre livelli in cui si articola il Sistema di Controllo Interno (SCI).

Per raggiungere questi obiettivi, le attività progettuali sono state avviate nel secondo semestre dell'esercizio e ne è previsto il completamento e la messa a regime nel corso del 2014.

4.5.2. Gestione e presidio dei rischi

Procedura "Eventi Anomali"

Nell'ambito della gestione delle concessioni e monitoraggio del credito, una delle attività maggiormente delicate è la gestione degli sconfinamenti, per questi intendendosi l'utilizzo da parte della clientela di somme di denaro in eccedenza all'affidamento concesso o al saldo disponibile del proprio rapporto (in assenza di affidamento). Oltre ad essere per definizione un evento saltuario e di durata temporanea, lo sconfinamento è un atto discrezionale da parte della Banca che può autorizzarlo oppure rifiutarne l'utilizzo. A garanzia di una corretta gestione di questi eventi è stata introdotta una procedura applicativa che consente una puntuale verifica e storicizzazione delle autorizzazioni, secondo iter approvativi in linea con le facoltà deliberative previste, nonché una tracciatura delle tempistiche di rientro concordate dalla Filiale con i clienti al fine di monitorare l'efficacia delle iniziative "correttive" poste in essere. L'attivazione della nuova procedura è stata effettuata dapprima presso una Direzione Territoriale "pilota" e ne è stata prevista l'estensione a tutta la rete italiana nel corso del prossimo esercizio.

Portale Incassi

Nell'ambito della strumentazione a supporto della gestione del rischio di credito presso la Rete, Veneto Banca, in collaborazione con SEC Servizi, ha sviluppato una nuova procedura informatica, denominata Portale Incassi, mediante la quale le filiali possono gestire proattivamente le presentazioni di Portafoglio Commerciale (Effetti cartacei, Riba, Mav, Rid) e di addebiti diretti Sepa (cosiddetti SDD). Nello specifico, l'applicativo consente di poter valutare in modo più approfondito, e in modalità automatica rispetto al passato, la rischiosità dell'incasso che è determinabile solo con la raccolta e l'elaborazione, in termini statistici, delle informazioni sulle richieste d'incasso impartite dal Creditore e sui rispettivi esiti (pagamento/storni/richiami, ecc...). L'indicatore sintetico di rischio è il risultato di una complessa formula di calcolo che pesa separatamente tre elementi: il Cliente Creditore, il Debitore - in senso assoluto - e la relazione tra i due sulla base delle precedenti presentazioni. Le attività progettuali, dopo una fase di test già avviata nei precedenti esercizi, si sono concluse nel mese di aprile 2013 con la diffusione dello strumento all'intero Gruppo.

Contratti ICT per le banche estere del Gruppo

Nel corso del 2013 la Capogruppo, in veste di società controllante e sorvegliante sull'operato delle proprie partecipate, ha avviato un'attività di revisione dei contratti di outsourcing informatico in essere presso le proprie controllate estere in Romania, Moldavia, Croazia e Albania. L'obiettivo è quello di aggiornare e meglio qualificare, in virtù delle mutate esigenze di business delle singole Banche, i servizi informatici ricevuti da società terze, anche in ottica di maggior tutela dei rischi di inadempienza correlati. L'attività ha previsto la stesura di un accordo quadro di riferimento che è stato successivamente adattato alle esigenze specifiche di ciascuna controllata. La fase finale di stesura e sottoscrizione dei nuovi contratti, tuttora in corso, si completerà nel prossimo esercizio.

4.5.3. Evoluzione degli strumenti a supporto del Business

Nuova intranet aziendale

Nel corso del 2013 è stato avviato un progetto per la realizzazione della nuova Intranet aziendale. Il progetto, con conclusione prevista nel primo trimestre del 2014, si articola su tre macro aree di intervento mirate a:

- rendere più efficace la comunicazione interna, sia istituzionale, sia commerciale, e parallelamente sviluppare la comunicazione orizzontale;
- realizzare nuovi strumenti aziendali per semplificare e velocizzare l'operatività quotidiana;
- razionalizzare ed aggiornare la normativa interna rendendola facilmente accessibile ed in grado di soddisfare i bisogni informativi dei dipendenti. Questo lavoro ha portato alla sostituzione di un numero significativo di circolari con una nuova normativa articolata per procedure operative e con schede prodotte in grado di fornire una visione completa dell'offerta Veneto Banca.

Il progetto Multicanalità Integrata

Il progetto ha come obiettivi il posizionamento della Banca come player innovativo per attrarre nuovi segmenti di clientela e il miglioramento della produttività e dell'efficacia commerciale della Rete, per mettere a valore il potenziale inespresso dei clienti Veneto Banca. Tali obiettivi sono perseguiti attraverso la realizzazione di due nuovi portali a disposizione delle strutture commerciali dotati di strumenti più efficaci e tra loro integrati per consentire un'azione coordinata volta ad aumentare la frequenza dei contatti sui clienti. In particolare:

- il nuovo portale di Filiale offrirà strumenti utili a monitorare e gestire il portafoglio clienti e consentirà di pianificare l'attività commerciale. Il gestore potrà visualizzare le informazioni sui clienti, analizzare i risultati commerciali in relazione ai dati di budget ed individuare azioni di miglioramento;
- la piattaforma di Contact Center consentirà agli operatori sia di gestire in maniera efficace le richieste dei clienti sia di aumentare la spinta commerciale verso clienti acquisiti e prospect.

Le azioni di vendita su Filiale e Contact Center saranno coordinate dalla Direzione Centrale attraverso nuovi strumenti per l'analisi dei bisogni e per l'individuazione di offerte mirate.

E' prevista inoltre la realizzazione di una nuova applicazione di Mobile Banking con funzionalità evolute per la gestione della sicurezza, il monitoraggio delle spese e l'operatività bancaria e finanziaria. L'elevata frequenza d'uso dei dispositivi mobile consentirà inoltre di veicolare al Cliente le opportunità commerciali pensate per lui.

Il completamento del progetto è previsto per il secondo semestre del 2014.

La nuova piattaforma di consulenza finanziaria

Nel corso del secondo semestre 2013 è stato avviato un progetto per la realizzazione di una nuova piattaforma di consulenza finanziaria in sostituzione dell'applicativo consortile ARS in uso alla Banca.

La nuova piattaforma interviene sull'intera operatività del dossier titoli, recependo sia le esigenze mandatorie, rilevate da CONSOB, sia gli interventi evolutivi di business rilevati dalle strutture commerciali, quali l'aggiornamento della posizione cliente in tempo reale e l'integrazione dell'operatività in strumenti finanziari.

In tale ambito sarà realizzata anche la nuova Procedura Soci, che si propone di automatizzare il processo di gestione del Socio, consentendo la piena tracciatura della richiesta del cliente e integrando strumenti e controlli a supporto della verifica dei requisiti di ammissibilità.

Il completamento del progetto è previsto per il secondo semestre del 2014.

Internalizzazione dei Sistemi di Sintesi

Il progetto, che ha preso avvio nel corso del 2013, si articola in due macroambiti:

- lo sviluppo di un datawarehouse aziendale, che prevede:
 - l'accentramento di tutto il patrimonio informativo della Banca;
 - il suo arricchimento con l'elaborazione di dati di sintesi;
 - la certificazione dei dati attraverso nuovi strumenti e processi di data quality;
 - la distribuzione di dati certificati ad uso degli utenti finali e della multicanalità;
- la realizzazione di un nuovo framework per il reporting commerciale e reddituale, realizzato attraverso strumenti evoluti di analisi della base clienti, delle performance e del contesto competitivo.

Anche in questo caso si prevede che l'entrata a regime del progetto è previsto entro il 2014.

Nuovo Data Center

La realizzazione del nuovo Data Center, avviata nel 2013 e con conclusione prevista nel secondo semestre del 2014, è elemento abilitante per l'erogazione dei servizi di multicanalità con standard qualitativi e di sicurezza adeguati. Obiettivo del progetto è anche l'avvio di una partnership con IBM, player di riferimento di mercato, per l'erogazione di un nuovo servizio di outsourcing infrastrutturale. Tale servizio, oltre a consentire l'accesso di elevate professionalità specifiche, eviterà alla Banca un aumento importante di personale interno e dei costi derivanti.

La nuova infrastruttura tecnologica prevedrà la realizzazione di due siti identici, in ottemperanza agli obblighi relativi al *Disaster Recovery* e alla *Business Continuity*.

Nuova Infrastruttura di Rete

Il ridisegno della rete completa le attività di rinnovamento ed evoluzione dell'infrastruttura IT e si sostanzia in:

- adeguamento tecnologico con il passaggio dalla fonia tradizionale a quella VoIP. Tale tecnologia vede nella rete dati l'infrastruttura di colloquio tra tutti i dispositivi di comunicazione e, in ragione di ciò, è abilitante per la realizzazione della piattaforma di Contact Center;
- la realizzazione di una nuova piattaforma di rete finalizzate a garantire affidabilità, robustezza e sicurezza nell'erogazione dei servizi interni e verso i Clienti;
- sviluppo di un nuovo sistema di sicurezza a difesa da potenziali accessi fraudolenti ai sistemi della Banca.

Il completamento del progetto è previsto entro il 2014.

4.5.4. Gli adempimenti normativi

L'esercizio 2013 è stato caratterizzato da intense attività di adeguamento normativo che hanno indotto revisioni e modifiche ai processi e alle procedure bancarie. Tra questi meritano menzione:

Foreign Account Tax Compliance Act (FATCA)

FATCA nasce da una legge approvata dal Congresso americano il 18 marzo 2010, l'*Hiring Incentives to Restore Employment (HIRE) Act*, con l'obiettivo di contrastare in modo più efficace l'evasione fiscale dei contribuenti americani.

In particolare, in base alle regole FATCA, gli intermediari finanziari non operanti negli USA saranno tenuti a comunicare all'amministrazione finanziaria americana (IRS, *Internal Revenue Service*) i dati dei clienti americani con cui abbiano direttamente o indirettamente in essere relazioni bancarie. Il perimetro impattato comprende sia clienti persone fisiche che clienti persone giuridiche con determinati requisiti ed include diverse tipologie di prodotti finanziari detenuti, sia di fonte USA che non.

L'eventuale non adesione a FATCA da parte di un intermediario finanziario comporterà una tassazione "punitiva" alla fonte del 30% sui proventi di origine USA destinati a tutti i suoi clienti, sia americani che non. Si tratta di una misura molto penalizzante che, nelle intenzioni del Governo americano, ha l'obiettivo di costituire un disincentivo all'eventuale non adesione all'accordo da parte degli intermediari.

I primi obblighi rivenienti dalle regole FATCA sono previsti già nel 2014 con particolare riferimento all'attivazione delle nuove procedure di identificazione della clientela USA in linea con i requisiti previsti. Per far fronte a questi impegni, Veneto Banca ha avviato una iniziativa di adeguamento alla normativa. Lo studio, tuttora in corso, richiederà il coinvolgimento di tutte le Banche del Gruppo, incluse le società bancarie estere.

Single Euro Payments Area (SEPA)

La SEPA, ovvero l'Area Unica dei Pagamenti in Euro, è l'area in cui i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni e gli altri operatori economici europei possono effettuare e ricevere pagamenti in Euro, sia all'interno dei confini nazionali che fra i paesi che ne fanno parte, secondo condizioni di base, diritti ed obblighi uniformi, indipendentemente dalla loro ubicazione all'interno della SEPA.

Lo scopo della SEPA è quello di creare un mercato dei pagamenti armonizzato che offra degli strumenti di pagamento comuni (bonifici, addebiti diretti e carte di pagamento), che possono essere utilizzati con la stessa facilità e sicurezza su cui si può contare nel proprio contesto nazionale.

L'entrata in vigore della SEPA è stata stabilita in via definitiva dal Parlamento Europeo per il 1° febbraio

2014. Il regolamento "SEPA-end-date" fissa le scadenze per la definizione e successiva implementazione dei due nuovi schemi di pagamento: SEPA Credit Transfer (SCT) per i bonifici e SEPA Direct Debit (SDD) per gli addebiti diretti.

In questo contesto Veneto Banca ha proseguito una serie di attività – avviate già nel 2012 - finalizzate all'adeguamento a SEPA entro i termini previsti, dando priorità dapprima agli aspetti legati all'adeguamento delle piattaforme tecnologiche e, nel corso del prossimo esercizio, anche agli aspetti contrattuali, organizzativi e di processo.

European Market Infrastructure Regulation (EMIR)

Il Regolamento UE n. 648/2012 del 4 Luglio 2012, denominato EMIR, mira a regolare il mercato dei derivati OTC ("over-the-counter", cioè scambiati fuori dai mercati regolamentati), al fine di renderlo maggiormente trasparente e meno rischioso in termini sistemici.

I principali adempimenti a carico degli istituti bancari sono di tre tipi:

- *Clearing Obligation*: obbligo di clearing centralizzato presso delle controparti centrali (Clearing Houses) per tutti i derivati OTC sufficientemente standardizzati. Questo obbligo si applica alle sole operazioni concluse tra controparti finanziarie o controparti non finanziarie che superino Euro 1 miliardo di nozionale complessivo;
- *Reporting Obligation*: obbligo di segnalare tramite flusso elettronico tutte le informazioni relative alle operazioni ad appositi *Trade Repositories* che dovranno essere costituiti e registrati all' ESMA. L'obbligo riguarda sia le operazioni in derivati OTC che in derivati quotati;
- *Risk Mitigation*: per le operazioni che non sono regolate in Clearing House, sono previste misure atte a ridurre il rischio di controparte ed il rischio operativo. Si possono suddividere in Timing Confirmation, Portfolio Reconciliation, Portfolio Compression, Dispute Resolution, Portfolio Risk Management/Collateral.

Le tempistiche di adesione sono diverse per ciascuno degli obblighi summenzionati. Per gestirne adeguatamente le attività, e stante la complessità tecnologica sottostante, Veneto Banca ha avviato nel corso dell'esercizio un piano di implementazione in collaborazione con SEC Servizi; le attività, già in fase avanzata di sviluppo, si completeranno nel prossimo esercizio.

Target 2 Securities (T2S)

Target 2 Securities è il nuovo sistema europeo per il regolamento delle transazioni in titoli, finalizzato a offrire un sistema di regolamento centralizzato basato su una piattaforma tecnica unica – fornita ai CSDs/ICSDs (Central Securities Depositories/International Central Securities Depositories) - integrata con i sistemi di regolamento lordo in tempo reale delle banche centrali.

L'avvio di T2S, previsto per la fine di giugno 2015, risponde a tre principali finalità:

- Consentire agli intermediari di regolare tutte le transazioni in titoli concluse sui mercati europei utilizzando un unico conto di regolamento, con netti benefici in termini di gestione della propria liquidità;
- Ridurre sensibilmente il costo di regolamento delle transazioni transfrontaliere - di gran lunga superiore a quello del post-trading in altri mercati, in particolare in quello statunitense - e renderlo uguale a quello delle transazioni domestiche;
- Armonizzare le prassi operative e standardizzare i processi di regolamento, stimolando così la competizione tra depositari centrali - nonché tra questi e le grandi banche internazionali - nell'offerta di servizi a più elevato valore aggiunto.

L'adesione a T2S potrà avvenire secondo tre opzioni strategiche distinte:

- Adesione diretta a T2S, che richiederà di aprire dei conti presso almeno un CSD e offrirà la possibilità di usufruire dei servizi ancillari offerti dai CSD locali;
- Adesione indiretta tramite CSDs o ICSDs, che consentirà di ottimizzare i flussi e l'operatività, anche in termini di costi di implementazione;
- Adesione indiretta tramite Global Custodian, i cui impatti sono simili all'opzione precedente, ma che potrebbe comportare implicazioni di tipo legale da approfondire.

In virtù della complessità e della rilevanza strategica dell'iniziativa, Veneto Banca ha attivato un tavolo di analisi interno che, con il coinvolgimento anche dell'outsourcer informatico SEC Servizi, elaborerà il percorso di migliore adesione a T2S.

Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche

Il 2 luglio 2013 Banca d'Italia ha emanato il 15° aggiornamento della circolare 263 relativa alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche.

Con le nuove disposizioni, il sistema dei controlli interni assume rilievo strategico e coinvolge l'intera organizzazione aziendale. Tra le principali novità introdotte dalla disciplina, di particolare rilievo risultano:

- il ruolo attivo riconosciuto agli Organi di governo aziendale nel processo decisionale e di monitoraggio dei rischi (es. definizione Risk Appetite Framework);
- la definizione e messa a regime di un Sistema di Controlli Interno integrato;
- il consolidamento/rafforzamento dei poteri in capo alla funzione di Controllo dei Rischi;
- le previsioni in tema di outsourcing ed estensione delle responsabilità della funzione Compliance.

L'Autorità di Vigilanza, in un'ottica di ridefinizione e rafforzamento dei modelli Governance degli intermediari, ha inoltre posto grande attenzione sulle regole specifiche in materia di organizzazione e governo dell'ICT, gestione dell'Outsourcing ICT e continuità operativa.

I destinatari della disciplina devono adeguarsi in modo graduale alle nuove disposizioni sulla base di tappe fissate su un orizzonte pluriennale già definite. In particolare, la prima scadenza è relativa alla predisposizione di una relazione di autovalutazione di aderenza ai nuovi dettami normativi. Tale relazione (cosiddetta "gap analysis"), il cui invio alle Autorità di Vigilanza è stato effettuato come previsto entro lo scorso mese di gennaio, include la declinazione del piano di adeguamento progressivo ai requisiti normativi previsti. Stante la portata degli interventi di adeguamento prevedibili, che imporranno cambiamenti organizzativi, di processo ed in alcuni casi strategici, Veneto Banca ha attivato nel corso del secondo semestre del 2013 uno studio di analisi e pianificazione con il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali che troverà completamente nel corrente esercizio.

Tobin Tax

Nel 2011 una risoluzione del Parlamento Europeo ha introdotto un'imposta sulle transazioni finanziarie in ambito europeo, auspicandone una futura applicazione universale. In recepimento di tale normativa, il Governo Italiano ha introdotto la Tobin Tax all'interno della Legge di Stabilità per il 2013, stabilendone l'applicazione a partire dal 1° marzo 2013 per gli scambi di azioni e dal 1° luglio 2013 per le operazioni aventi ad oggetto strumenti derivati. Il primo versamento dell'imposta all'erario è avvenuto il 16 luglio 2013.

Veneto Banca, in ottemperanza alle normative, ha completato un progetto di adeguamento che ha richiesto, tra le altre attività, la gestione puntuale delle nuove informazioni anagrafiche propedeutiche alla tassazione degli strumenti azionari e dei derivati, l'adeguamento normativo delle funzioni dispositive ed amministrative negli applicativi finanziari, la determinazione dell'imposta e la gestione delle esenzioni, nonché la predisposizione di certificazioni e reporting specifici.

Direttiva sugli strumenti finanziari (MiFid)

La normativa Mifid di livello 3 impone agli intermediari di comportarsi con correttezza e trasparenza in sede di distribuzione dei prodotti finanziari illiquidi - tra i quali rientrano, a titolo esemplificativo le obbligazioni bancarie, alcune polizze assicurative di tipo prevalentemente finanziario ed i derivati *over the counter* (OTC) - che si connotano come prodotti con specifico "rischio di liquidità" determinato dall'impossibilità giuridica o dalla limitazione fattuale al rapido disinvestimento.

La Consob ha pertanto fissato regole stringenti, oltre che in termini di misure di trasparenza, anche con riguardo ai presidi di correttezza sulle modalità di pricing, alla graduazione dell'offerta in relazione alla verifica dell'adeguatezza degli investimenti ed al cosiddetto postvendita.

All'interno dell'impianto normativo MiFid, il Regolamento Congiunto Consob/Banca d'Italia del 29 Ottobre 2007 (adottato ai sensi dell'art. 6, comma 2-bis, del TUF) prevede che gli intermediari identifichino e gestiscano i conflitti di interesse che potrebbero insorgere con il cliente o tra clienti. L'art. 18 di tale Regolamento prevede, in particolare, che gli intermediari adottino procedure adeguate al fine di impedire che "soggetti rilevanti", coinvolti in attività che possano dare origine a conflitti di interesse, effettuino operazioni personali. A tale scopo si è proceduto a porre in atto un sistema automatizzato di elaborazione delle informazioni relative ad Enti Emittenti/Strumenti Finanziari/Soggetti Rilevanti al fine di:

- censire i conflitti identificati al proprio interno definendo l'eventuale azione da intraprendere qualora il conflitto non sia efficacemente gestito;
- produrre verso le altre procedure applicative istruzioni operative per permettere alle stesse la produzione delle relative segnalazioni di blocco/disclosure alla clientela;
- creare un "Registro dei Conflitti di Interesse" a livello di Gruppo che permetta alla funzione aziendale deputata di tenere monitorata la situazione e di effettuare specifici controlli procedurali ove possibile ed inserimenti manuali al fine di verificarne il corretto popolamento;
- completare il Registro dei Conflitti di Interesse con tutte le informazioni per la corretta individuazione dei casi di Conflitto di Interessi che si sono effettivamente verificati;
- creare un Registro delle Operazioni Personali.

Nel corso dell'anno 2012 è entrata completamente a regime l'intera disciplina sui prodotti finanziari illiquidi, si sono adottati i presidi a tutela degli obblighi connessi alle nuove disposizioni in tema di vendite allo scoperto e di posizioni "corte" e si sono anche distinte le competenze, secondo la recente disciplina, in tema di suddivisione di compiti e responsabilità tra le funzioni Internal Audit e Compliance relativamente ai servizi di investimento. Avviata la serie di interventi informatici per gestire il rischio di concentrazione ed il controllo di frequenza, resta da attuare una effettiva disciplina sul citato "post vendita".

Nuove norme in materia di Antiriciclaggio

Con riferimento al "Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231" del 10 marzo 2011, sono state recepite, da parte del Gruppo Veneto Banca, le nuove disposizioni in tema di collocamento della specifica funzione al di fuori della Direzione Internal Audit. Sono state, inoltre, recepite le varie modifiche succedutesi nel tempo in materia di soglie minime di trasferimento del denaro contante e dei titoli al portatore (l'ultimo adeguamento a Euro 1.000,00 è stato stabilito dall'art. 12, comma 1, del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214); da ultimo, il cosiddetto decreto crescita e la legge anticorruzione. Dopo aver esteso il modello della Capogruppo anche alla controllata IPIBI, nel corso del 2013 è stata

completata l'attività verso la controllata BIM, arrivando in tal modo ad avere l'unicità del modello antiriciclaggio a livello di Gruppo "esteso".

Normativa in materia di Trasparenza e Usura

Circa le disposizioni in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari", sono state recepite - anche in termini di adeguamento informatico - tutte le indicazioni, a livello contrattuale e di strumenti di trasparenza bancaria, connesse alle modifiche della disciplina primaria (TUB) avuto particolare riferimento al nuovo articolo 117-*bis*, al credito al consumo con particolare riferimento agli strumenti di trasparenza ed alla direttiva PSD, il tutto con particolare attenzione al delicato ambito della normativa sull'usura, oggetto di una verifica straordinaria.

La Capogruppo nel corso del 2013 ha sottoposto ad aggiornamento l'impianto posto a presidio e prevenzione del fenomeno usura; ha pertanto proceduto alla revisione del processo interno, nel quale si è inteso migliorare e favorire lo scambio di informazioni tra le funzioni di controllo, organizzative ed esecutive chiamate a dare efficace attuazione al modello. L'intervento innanzitutto ha mirato a rafforzare lo scambio dialettico derivante da un costante raffronto tra il presidio normativo (funzione di compliance), informatico (Funzione Organizzazione/Outsourcer) e il rischio giudiziario e reputazionale (Funzione Legale e Reclami), con lo specifico intento di rilevare, attraverso l'esame di casi concreti, i punti di resistenza e di debolezza del presidio. Di sicuro interesse il dato emerso da consulenze tecniche d'ufficio che ha permesso di prendere atto del sostanziale rispetto delle disposizioni, con oggettiva assenza di rilievi soggettivi e/o oggettivi nei confronti della Banca e di riflessi patrimoniali sulla clientela. Proficuo apporto di conformità si è avuto dal costante monitoraggio degli orientamenti della giurisprudenza tanto di merito che di legittimità, nonché dai pronunciamenti dell'Arbitro Bancario Finanziario.

D.Lgs. 231/2001

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 ha introdotto nel sistema giuridico italiano il concetto di "responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle Società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" a fronte di talune precise tipologie di reato commesse da amministratori, dirigenti e dipendenti nell'interesse o a vantaggio dell'Ente.

Le tipologie di "reato presupposto" progressivamente ampliate, dall'entrata in vigore dell'impianto 231, attualmente riguardano:

- reati contro la pubblica Amministrazione per l'indebito conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico;
- reati informatici e trattamento illecito dei dati;
- reati di concussione e corruzione;
- reati di falsità in monete in carte di pubblico credito e in valori di bollo;
- reati societari;
- reati di abusi di mercato;
- reati transnazionali;
- reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro;
- reati di ricettazione riciclaggio e impiego di denaro beni o utilità di provenienza illecita;
- reati conseguenti all'impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 *duodecies*);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (ampliamento della disposizione di cui all' art 25);
- delitto di corruzione tra privati (aggiunta di esplicita fattispecie all'art. 25 ter).

La Capogruppo:

- dal 2005, ha adottato ed efficacemente attuato un "Modello Organizzativo" e gestionale ritenuto idoneo a prevenire i citati reati ed ha costituito l'Organo di Supervisione previsto dalla normativa;
- nel corso del 2006 ha completato il processo di monitoraggio e sono stati adottati alcuni ulteriori punti di miglioramento al modello stesso, portando inoltre a compimento l'estensione dello stesso Modello Organizzativo a tutte le Banche del Gruppo;
- ha iniziato nel 2008 e nel corso del 2009 ha completato, ad opera dell'Organismo di Vigilanza, costituito ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 231/2001, un processo di revisione dell'intero modello organizzativo;
- ha sottoposto il Modello Organizzativo ad aggiornamento anche nel corso del 2013 sia in funzione della mutata organizzazione del Gruppo sia per l'effetto dell'introduzione di nuovi reati presupposto

I principi cui il Modello si ispira, trovano più sintetica e preventiva declinazione nel "Codice Etico e di Comportamento", attualmente in vigore, principi che il Gruppo richiede siano rispettati da tutti coloro che, a diverso titolo, entrano in rapporto anche di collaborazione professionale o di fornitura di beni e servizi.

Il Modello organizzativo è inteso come insieme di regole operative e norme deontologiche elaborate e applicate in funzione delle specifiche attività svolte e dei relativi rischi, a seguito dell'emanazione del D.Lgs. 231/2001.

Concorrono al completamento dell'impianto del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 i cosiddetti "Protocolli", che hanno la finalità di illustrare l'approccio di base che Veneto Banca, adotta allo scopo di prevenire e contrastare fenomeni e comportamenti che, potendo assumere rilevanza penale ovvero

sanzionatoria in base alle singole fattispecie previste dal D.Lgs 231/2001, sono all'origine della colpa organizzativa e quindi della conseguente responsabilità amministrativa. I "Protocolli", ciascuno relativo a una famiglia di "reati presupposto" omogenei considerati dal Decreto, costituiscono parte integrante del Modello.

Nel corso del 2013 l'Organismo di Vigilanza della Capogruppo ha avviato, nell'ambito dell'attività di mantenimento in efficienza del Modello e contemporanea conformità alle disposizioni di vigilanza di settore (Banca d'Italia, Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, 15° aggiornamento), un intervento di analisi e verifica degli effetti e dell'impatto di concentrazione nell'organo di controllo (collegio sindacale) delle competenze attualmente poste in carico all'Organismo stesso.

I risultati e le proposte della citata attività, supportati dal contributo consulenziale di un professionista indipendente, saranno portati all'attenzione e decisione del Consiglio di Amministrazione nel corso del corrente anno.

5. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI

PREMESSA

Il presente bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico e le problematiche inerenti ai rischi di liquidità, di credito e di redditività sono infatti state ritenute non significative e comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale. Inoltre si evidenzia che l'Istituto gode di un facilitato accesso alle risorse finanziarie, sia nell'interbancario che nei confronti delle Banche centrali.

5.1. IL PROFILO DI RISCHIO DEL GRUPPO

Il Gruppo Veneto Banca opera esclusivamente come banca commerciale, presente - tramite l'attività delle proprie controllate - sul territorio nazionale e all'estero, nello specifico in Albania, Romania, Moldavia, Croazia, Svizzera e Irlanda.

Nell'ambito dell'attività tipica, presidia sia le aree di business direttamente correlate alla tradizionale intermediazione bancaria che quelle legate ai servizi finanziari, quali il leasing, il factoring e il credito al consumo, alle quali si aggiunge l'operatività svolta ai fini della gestione della tesoreria e del portafoglio di proprietà, nonché delle negoziazioni sui mercati mobiliari e valutari.

Nello svolgimento di tali attività, il Gruppo si trova ad essere ordinariamente esposto, pur se con gradi di rilevanza diversi, alle tipologie di rischio connaturate all'operatività caratteristica.

In concomitanza con il recepimento della nuova regolamentazione di vigilanza, introdotta nel dicembre 2006 con la circolare di Banca d'Italia n. 263 e la conseguente implementazione del Processo Interno di Autovalutazione Patrimoniale (c.d. *ICAAP*¹³), è stato implementato un sistematico processo per l'analisi, la misurazione, il monitoraggio e il presidio dei rischi identificati come rilevanti per il Gruppo.

Tra questi, le principali categorie riconosciute come rilevanti sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- rischio di credito e controparte, che rappresenta la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia. Il rischio di controparte è una fattispecie di rischio di credito: si tratta del rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa;
- rischio di mercato, che si riferisce alle variazioni di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari indotte da cambiamenti inattesi delle condizioni di mercato. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione (*Trading Book*)¹⁴;
- rischio operativo, con il quale si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esterni;

¹³ *Internal Capital Adequacy Assessment Process*

¹⁴ La generale distinzione del portafoglio tra Banking e Trading Book è determinata dalle seguenti definizioni:

- il Banking Book include tutti i prestiti e i depositi derivanti principalmente dalle tradizionali attività commerciali verso la clientela Retail e Corporate (incluse le attività di Investment Banking);
- il Trading Book, invece, ricomprende tutte le attività di negoziazione in proprio della banca su strumenti finanziari negoziabili sul mercato.

La principale differenza tra questi due segmenti risiede nella diversa finalità che li caratterizza: mentre il Banking Book è orientato al mantenimento, nel tempo, delle posizioni assunte, il Trading Book è orientato alla negoziazione a brevissimo termine (day by day, intraday). La distinzione tra Banking e Trading Book, inoltre, è riscontrabile anche nelle diverse regole di contabilità applicabili ai due segmenti (mentre i valori di riferimento per il Banking Book sono quelli di natura contabile, per il Trading Book sono quelli di mercato). L'approccio pratico adottato da Veneto Banca per la separazione tra Banking e Trading Book ha fatto leva sull'identificazione del portafoglio di Trading Book (è il portafoglio Held For Trading del Gruppo); il Banking Book, per differenza, è costituito dal totale dell'attivo al netto del portafoglio HFT.

- rischio di tasso d'interesse, che si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse può avere sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*Banking Book*);
- rischio di liquidità, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla scadenza;
- rischio di concentrazione, che rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse, controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- rischio strategico, che è correlato alle possibili flessioni degli utili o del capitale derivanti da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da inadeguata attuazione di decisioni, da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Nell'ambito di tale categoria viene fatto ricadere anche il rischio Paese, che deriva dall'operatività del Gruppo all'estero;
- rischio reputazionale, che è collegato alle possibili flessioni degli utili o del capitale derivanti da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza;
- rischio residuo, riferito all'eventualità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito, come le garanzie reali o finanziarie, utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;
- altre tipologie di rischio introdotte dal 15° aggiornamento alla Circolare 263, attualmente in fase di assessment e di implementazione interna, che assumeranno valenza coercitiva dal prossimo luglio, quali il transfer risk (ovvero il rischio che la banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione), il rischio di leva finanziaria eccessiva, i rischi connessi all'assunzione di partecipazioni, il rischio di provisioning (ovvero il rischio correlato alla valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti).

Per il governo dei rischi sopra descritti sono state adottate opportune Risk Policy, nell'ambito delle quali sono state stabilite le modalità di sorveglianza e presidio organizzativo mediante la definizione di limiti operativi e/o di processi gestionali e di controllo. Si è altresì proceduto, quando la natura e le caratteristiche del singolo rischio lo consentano, a definire le metodologie utilizzate per il calcolo dell'esposizione patrimoniale del Gruppo in termini di massima perdita inattesa.

5.2. OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

Il Gruppo Veneto Banca impronta la propria operatività – ordinaria e straordinaria – a criteri di prudenza, limitando il più possibile la connessa esposizione al rischio, in conformità sia all'esigenza di stabilità nell'esercizio dell'attività bancaria che all'attitudine al rischio dei Soci e allo spirito mutualistico/cooperativistico dell'Istituto.

I principali obiettivi che il Gruppo si propone di perseguire tramite un'attenta politica e gestione dei complessivi rischi aziendali sono, in sintesi, riconducibili ai seguenti punti:

- costante crescita del valore aziendale;
- creazione di valore per i Soci in misura adeguata rispetto a finanziamenti alternativi ma comparabili sotto il profilo del rischio-rendimento;
- elevata parcellizzazione del rischio di credito, anche in coerenza con il target commerciale di riferimento, ovvero famiglie ed imprese di piccola e media dimensione;
- assunzione di rischi di mercato in misura limitata, coerentemente alla vocazione commerciale del Gruppo;
- esposizione al rischio di tasso d'interesse strutturale ad un livello contenuto;
- esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche e accurata valutazione delle iniziative che comportano nuove tipologie di rischio;
- sviluppo di metodologie di monitoraggio dei rischi complete ed accurate, nella prospettiva di poter passare in futuro alla rilevazione dei rischi con modelli interni anche ai fini della vigilanza prudenziale;
- trasparenza nei confronti del mercato sull'esposizione al rischio.

Allo scopo di proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo rispetto a eventi indesiderati, il Gruppo Veneto Banca si è dotato di strutture organizzative, di processi, di risorse – umane e tecnologiche – e di competenze in grado di assicurare l'individuazione, il controllo e la gestione di tutti i rischi correlati alla sua operatività tipica.

In particolare, va segnalato come l'intero processo sia presieduto e coordinato dalla Capogruppo Veneto Banca, dove risiedono i soggetti e le strutture preposti a monitorare e gestire i diversi rischi.

In tale processo, che si snoda tra diversi livelli della struttura organizzativa, il ruolo fondamentale è svolto, tuttavia, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al quale spetta la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici relativamente all'assunzione dei rischi, nonché l'approvazione dei limiti strategici ed operativi e le relative linee guida.

Su queste tematiche, a supporto del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato, con

riguardo ai poteri a questo conferiti, opera il Comitato Rischi di Gruppo, il cui ruolo e responsabilità sono esplicitati e formalizzati in apposito Regolamento. In particolare, il Comitato Rischi di Gruppo assiste l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella formulazione delle strategie e delle politiche di rischio, fornendo gli strumenti e le informazioni necessarie per una consapevole capacità decisionale. A questo Comitato è assegnato l'obiettivo di proporre le azioni per ottimizzare l'utilizzo del capitale del Gruppo e delle singole Società, mantenendo la propensione al rischio dell'azienda nell'ambito dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e recepiti dagli Organi di governo delle singole Società.

La centralità assegnata dal Gruppo al controllo del rischio si riflette sul modello di gestione e controllo che si fonda su alcuni principi basilari, quali:

- la chiara individuazione delle responsabilità nella loro assunzione;
- l'adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati alle best practices internazionali;
- la separatezza fra le unità organizzative deputate alla gestione e le funzioni addette al controllo.

Questi principi vengono formalizzati ed esplicitati nei manuali di *Policy* dei rischi identificati come rilevanti. Questi documenti guida - proposti e validati dal Comitato Rischi di Gruppo, sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e successivamente recepiti dai Consigli di Amministrazione delle società controllate - vanno a disciplinare il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi ed oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa - organi e funzioni aziendali - deputata allo svolgimento delle attività disciplinate con la relativa attribuzione di ruoli e responsabilità.

5.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema dei Controlli Interni, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto di leggi, disposizioni dell'Organo di Vigilanza e strategie aziendali, coinvolge con diversi ruoli gli Organi Amministrativi, il Collegio Sindacale, la Direzione e tutto il personale ed è definito sia per la Capogruppo che per ciascuna Banca italiana ed estera del Gruppo.

Il sistema dei controlli interni è articolato e modulato tra la struttura di Capogruppo, alla quale competono funzioni di indirizzo strategico, governo e controllo sull'intero Gruppo, le strutture di Banca Rete cui spetta la responsabilità del presidio commerciale del territorio di competenza, le Società prodotto e le Banche Estere.

Il sistema dei controlli interni, impostato secondo le indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia, prevede:

- **controlli di linea (primo livello)**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office dalle diverse unità operative (Filiali ed Uffici centrali operativi);
- **controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello)**, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati al Risk Management all'interno della struttura Chief Risk Officer (CRO) per il rischio di mercato, di tasso di interesse e di liquidità, mentre con riguardo al rischio di credito l'attività di monitoraggio viene congiuntamente effettuata dalla Direzione Centrale Crediti e dalla sopra ricordata CRO.

La funzione di Compliance ha il compito di controllare e di monitorare nel continuo il rischio di conformità delle normativa interna del Gruppo e di tutte le sue componenti con le norme di legge vigenti.

Al Dirigente Preposto è infine affidata la verifica della conformità dell'informativa contabile societaria alle prescrizioni normative;

- **attività di revisione interna (terzo livello)**, volta a controllare la regolarità dell'attività operativa, ad individuare andamenti anomali o violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta sulla base di monitoraggi e indicatori aggiornati sistematicamente, in via periodica o per eccezioni, anche attraverso verifiche in loco, dalla Direzione Centrale Internal Audit.

La capogruppo Veneto Banca nell'ambito dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo, ha impostato il complessivo sistema dei controlli interni in modo da consentire il controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

A tale scopo esso è continuamente aggiornato ed adeguato alle diverse attività della Capogruppo e delle

società controllate dalla stessa.

Nei paragrafi che seguono vengono delineate le principali attribuzioni ed attività svolte nel corso dell'esercizio con riguardo ai controlli di secondo e terzo livello, rinviando per informazioni più dettagliate su processi di gestione e metodologie di misurazione, nonché per gli aspetti quantitativi, alla "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della Nota Integrativa.

5.4. IL CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI

L'attività di risk management è volta a garantire un efficace presidio, in termini di misurazione, controllo e gestione, dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto. Assicura, inoltre, l'aderenza regolamentare e un efficace sostegno al processo decisionale, concorrendo allo sviluppo delle strategie aziendali con la fornitura di servizi di consulenza, la valutazione dei prodotti e l'evidenziazione e gestione dei rischi connessi. Queste attività, pertanto, implicano:

- la misurazione tempestiva dei rischi di mercato, dei rischi strutturali di tasso d'interesse e di liquidità, dei rischi di credito e concentrazione, controparte, paese e operativi;
- la definizione dei principi, delle metodologie e delle regole di valutazione (mark to market policy e validazione delle procedure di front office) per tutte le posizioni soggette a mark-to-market e al fair value, nonché l'implementazione di procedure di mark-to-model quando la valutazione non è ottenibile dagli strumenti standard a disposizione delle unità di business (ad esempio per i cosiddetti prodotti strutturati OTC);
- la misurazione e il monitoraggio su base giornaliera della componente di *profit & loss* dei portafogli di trading;
- la definizione, l'implementazione e la validazione del sistema di rating interno, curandone la calibrazione per i diversi segmenti di clientela;
- il monitoraggio mensile e l'analisi andamentale del portafoglio crediti delle banche del Gruppo e la predisposizione di un report riassuntivo sulla qualità del portafoglio crediti a livello di Gruppo (per quanto concerne la rete Italia; le banche estere e le società prodotto sono attualmente monitorate a livello di Direzione Centrale Crediti);
- la valutazione di differenti scenari di mercato, ivi inclusi quelli estremi (*stress test*) su alcuni profili di rischio, e, per il rischio di credito attualmente si implementano scenari di sensitività;
- la segnalazione al Vertice aziendale di eventuali violazioni dei limiti operativi da esso autorizzati. Per consentire, inoltre, allo stesso di definire le conseguenti determinazioni con consapevolezza ed in un contesto di rischio controllato, rappresenta tutte le situazioni contingenti e prospettiche di rischio che, in relazione all'andamento dei mercati e ai principi prefissati, possono configurarsi come meritevoli di particolare attenzione.

5.4.1. I rischi di credito e di concentrazione

La strategia creditizia adottata dal Gruppo è indirizzata alla selezione efficiente degli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio.

La finalità primaria della politica di credito aziendale, tenuto conto degli obiettivi di natura commerciale, è il contenimento del rischio d'insolvenza attraverso l'attenta analisi del credito in fase di erogazione, l'adozione di criteri di diversificazione del portafoglio crediti limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e per settori di attività economica, l'acquisizione di garanzie quando previsto e il costante e rigoroso monitoraggio dell'andamento del rapporto creditizio.

Le politiche sopra citate trovano il necessario supporto nei sistemi di valutazione del merito creditizio all'erogazione e di monitoraggio andamentale del portafoglio.

Per quanto riguarda questo secondo aspetto, l'importanza di poter cogliere in anticipo i segnali di anomalia e deterioramento delle posizioni e di attivare in maniera tempestiva le più efficaci azioni gestionali si è riflessa nella definizione di strutture specialistiche territoriali di presidio, denominate "Crediti Problematici". L'attività di queste unità periferiche viene coordinata centralmente dalla Capogruppo, alla quale – a garanzia di maggiore coerenza ed efficacia – è assegnato il compito di impostare iniziative massive e/o settoriali a tutela e contenimento del rischio di credito.

L'evoluzione e la composizione del portafoglio crediti vengono seguite in tutte le fasi dalla Direzione Centrale Crediti, anche attraverso l'interazione con altre strutture della banca, tra le quali il Risk Management e l'Internal Audit.

Con riferimento ai sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, il Gruppo Veneto Banca già da diversi anni utilizza strumenti statistici, affiancati da tecniche di analisi e di monitoraggio qualitativo della clientela, finalizzati alla valutazione del rischio di credito.

E' stato, altresì, avviato un processo volto all'adeguamento della banca alla disciplina prudenziale per le banche ed i gruppi bancari mediante la creazione di un sistema secondo le metodologie di rating interno, così come previste dall'Organo di Vigilanza in accordo ai principi di Basilea 2.

Data la complessità del progetto, è stato definito un articolato programma pluriennale di attività, all'interno del quale sono stati inseriti e pianificati tutti gli interventi da effettuare nelle diverse aree

tematiche coinvolte e che richiede l'integrazione di competenze metodologiche, regolamentari, organizzative/procedurali, creditizie e IT.

Una volta definito il perimetro di applicazione del sistema interno, si è proceduto allo sviluppo dei modelli di PD (Probability of Default), differenziati a seconda dei segmenti in Retail, Small Business, Corporate e Large Corporate. È stato quindi possibile assegnare ad ogni cliente, sulla base delle informazioni specifiche di controparte e del comportamento di controparti con caratteristiche omogenee, una valutazione della rischiosità individuale.

I rating così assegnati indirizzano i processi di erogazione del credito e, a tale scopo, sono stati rivisti gli iter deliberativi precedentemente in vigore. Ciò ha permesso di superare il periodo di utilizzo gestionale del sistema di rating descritto (requisito di esperienza o "Experience Requirement"), della durata minima pari a tre anni, necessario ai fini dell'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza all'utilizzo di tale sistema per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Successivamente è stato avviato anche il processo di stima del modello LGD (Loss Given Default) finalizzato alla previsione dell'ammontare della perdita dato il default della controparte. La metodologia utilizzata dal Gruppo Veneto Banca è nota come "metodologia work-out" e si basa sull'utilizzo di dati relativi ai recuperi registrati a storico e risulta appropriata per i portafogli non legati a quotazioni di mercato.

Nel corso del 2013 i modelli sono stati interessati da evoluzioni e calibrazioni che hanno consentito l'allineamento dei modelli di rating all'evoluzione delle caratteristiche dei portafogli creditizi, nonché l'allineamento rispetto agli aggiornamenti della normativa di vigilanza prudenziale.

Per quanto riguarda gli utilizzi operativi delle misure di rischio, il sistema di rating trova applicazione, oltre che nei sopra menzionati processi di concessione e rinnovo dei crediti, nelle attività di misurazione dei rischi. PD ed LGD sono inoltre utilizzate nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfetari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le stime interne di PD e TPA (Tasso di Perdita Attesa) sono poi alla base del sistema di limiti e soglie di sorveglianza, che mensilmente vengono monitorati al fine di verificarne la coerenza con la propensione al rischio del Gruppo ("Risk Appetite") che sta alla base degli indirizzi strategici e operativi del medesimo. Il loro andamento nel tempo viene sintetizzato nella reportistica direzionale che con cadenza mensile fornisce una visione complessiva della rischiosità del portafoglio.

Il monitoraggio del rischio di credito viene effettuato per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile, tra le quali rientrano Veneto Banca, BancApulia e Banca InterMobiliare (BIM). La Direzione Centrale Crediti si occupa di monitorare le società prodotte e le banche estere che attualmente non rientrano nel perimetro dei modelli interni di rating.

L'utilizzo gestionale del sistema di rating ha reso necessaria la realizzazione di importanti interventi, sia afferenti all'area tecnico informatica che agli aspetti organizzativi.

Con riferimento al primo di questi due ambiti è stato approntato quanto necessario a garantire che i sistemi e le procedure informatiche a supporto dei nuovi modelli IRB siano pienamente integrati con i sistemi informativi direzionali e gestionali. È stata, inoltre, prevista la prosecuzione delle attività volte a consolidare un adeguato presidio dell'ambito più strettamente tecnico, in modo da assicurare livelli elevati sia sotto il profilo della documentabilità che degli standard qualitativi dell'architettura IT a supporto dei sistemi IRB.

Come previsto dalle prescrizioni normative contenute nella circolare 263/2006 di Banca d'Italia relativamente alle Banche e ai Gruppi Bancari che intendono richiedere l'autorizzazione all'utilizzo dei sistemi interni di rating, in Capogruppo, le responsabilità in materia di valutazione delle richieste di over-ride, è demandata alla funzione "Rating Desk", alla quale sono state attribuite specifiche competenze in tema di certificazione, ovvero di accoglimento o rifiuto, delle richieste di over-ride. Inoltre, con riferimento all'articolazione del sistema dei controlli interni, la funzione "Convalida Interna", ha l'obiettivo di definire e implementare il processo di convalida dei modelli interni, volto a valutare la correttezza e coerenza del relativo processo di sviluppo, l'accuratezza delle stime di tutte le componenti di rischio rilevanti, e di formulare un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva degli stessi.

5.4.2. I rischi di mercato

La gestione e la quantificazione dei rischi di mercato si basa sull'analisi giornaliera della sensitività e vulnerabilità dei portafogli di trading a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di cambio
- tassi di interesse
- volatilità
- titoli azionari e indici
- spread di credito
- strumenti di correlazione.

All'interno del Gruppo l'operatività finanziaria è altresì regolamentata da un sistema di limiti in base a:

- limiti direzionali, volti a mantenere il Gruppo Veneto Banca entro livelli complessivi di rischio

coerenti con il grado di avversione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;

- limiti operativi, che monitorano l'operatività finanziaria in base ai limiti di rischio di dettaglio, volti ad indirizzare l'attività sui mercati nel rispetto dei limiti sopra definiti.

L'analisi dell'esposizione ai rischi mercato si articola pertanto su diversi piani, differenti per finalità e metodologia:

- monitoraggio dei limiti operativi e direzionali deliberati dal Consiglio di Amministrazione in termini di massimali di posizione (stock) per il monitoraggio dell'esposizione complessiva;
- limiti complessivi e per singolo portafoglio operativo in termini di Value at Risk e di Stop Loss;
- stress testing e analisi di scenario.

Per ogni tipologia di attività di trading sono definiti dei limiti operativi di assunzione di rischio, sia di natura quantitativa che qualitativa.

In particolare i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione e recepiti dalla policy sui rischi finanziari si basano su:

- limiti di Value at Risk;
- limiti di concentrazione mediante la definizione di massimali di posizione (stock);
- limiti in termini di Stop Loss giornaliero e mensile;
- massimali finanziari che limitano l'operatività sulla singola esposizione.

Con cadenza giornaliera, la Capogruppo provvede a quantificare l'esposizione complessiva in termini di Valore a Rischio (VAR) ed a verificare i profitti e le perdite sui singoli portafogli di trading, integrando periodicamente tali valutazioni con una stima dell'impatto di differenti scenari sulla posizione di rischio in essere sui vari mercati.

La struttura dei limiti previsti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, ai diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali definiti dai vertici aziendali.

Nel momento in cui venga constatato il superamento dei limiti autorizzati si procede con la segnalazione al Vertice aziendale per le conseguenti determinazioni, al quale vengono altresì sottoposte tutte quelle situazioni, contingenti e prospettive, di rischio che, in relazione all'andamento dei mercati e ai principi prefissati, possono configurarsi come meritevoli di particolare attenzione.

Le politiche di assunzione dei rischi finanziari sono espresse dai limiti in termini di perdita massima (Valore a Rischio su orizzonte di 10 giorni al 99% di probabilità di confidenza). I limiti di VaR sono previsti per ciascun portafoglio di proprietà e consentono una misurazione sintetica ed omogenea dei livelli di esposizione al rischio dei singoli portafogli.

Il modello utilizzato per il calcolo del VaR è la simulazione storica e si basa su una metodologia di piena rivalutazione (i.e. "full revaluation") di tutti i contratti finanziari sulla base degli scenari storici delle variabili di rischio, assumendo che la distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio sia uguale alla distribuzione storica degli stessi.

La scelta di questo tipo di approccio si è basata principalmente sulle seguenti tre ragioni:

- 1) non si fanno ipotesi a priori sulla distribuzione dei rendimenti;
- 2) la correlazione tra i fattori di rischio è catturata implicitamente, senza necessità di una stima *ad hoc*;
- 3) il modello risulta appropriato per tutti i tipi di strumenti, lineari e non lineari.

Accanto ai limiti di VaR sopra indicati sono stati introdotti - a maggior presidio e cautela di investimento - altri limiti in termini di stop loss, di massimali di esposizione, e per alcune tipologie di portafogli dei limiti con riguardo alle classi di allocazione dell'attivo, di rating, di settore e Paese, che a loro volta sono oggetto di controllo giornaliero.

Questi limiti sono a valere non solo sul portafoglio di negoziazione di proprietà, cosiddetto "trading book", ma anche sul banking book, nella sua interezza, in modo da consentire al Vertice aziendale di monitorare con precisione e puntualità complessivamente l'esposizione ai rischi finanziari.

I dati di VaR giornalieri vengono storicizzati per ogni portafoglio al fine di alimentare una base dati funzionale all'attività di backtesting.

L'attività di *backtesting* consente di saggiare l'efficacia del modello di calcolo del VaR per mezzo di test retrospettivi che, mettendo a confronto il VaR previsto con il P&L periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello utilizzato di prevedere da un punto di vista statistico la variabilità del valore di mercato del portafoglio.

Nell'esercizio è stata, inoltre, condotta con continuità l'analisi di *sensitivity* sulle posizioni in essere per ogni singolo portafoglio, implementando l'applicazione di prove di stress per l'identificazione e la quantificazione di ipotetiche perdite straordinarie dovute a shock di mercato.

A tal fine, per ogni singolo portafoglio sono stati periodicamente calcolati i seguenti shock:

- spostamenti paralleli al rialzo o al ribasso della curva dei rendimenti area Euro di 1, 100, 200

- punti base (*parallel shifts* & PV01);
- variazione del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso del 5%, 10% , 20% e 40% (*return shocks*);
- variazione della volatilità, al rialzo e al ribasso, del 5%, 10% e 20% (*volatility shocks*).

Tali prove consentono di quantificare in termini oggettivi la vulnerabilità dei diversi portafogli ai singoli fattori di rischio elencati.

Maggiori dettagli sull'argomento sono comunque rilevabili nella Parte E della Nota Integrativa.

5.4.3. Il rischio di tasso d'interesse del Banking Book

Il rischio tasso di interesse è determinato da una variazione improvvisa dei tassi di mercato che può negativamente ripercuotersi:

- sulla formazione del margine di interesse dell'istituto, avendo pertanto come orizzonte temporale l'anno oppure la scadenza del bilancio (approccio degli utili correnti);
- sul valore attuale netto delle attività fruttifere e delle passività onerose (approccio multiperiodale del valore di mercato).

Nelle banche il rischio di tasso è originato dalla diversa struttura, per scadenza e modalità di riprezzamento, delle attività e delle passività e, per quanto concerne l'approccio degli utili correnti, dallo sbilancio contabile tra le attività fruttifere e le passività onerose.

Per monitorare il rischio tasso il Gruppo Veneto Banca si avvale della consulenza di Prometeia e del software appositamente implementato (ALMPro) che si è evoluto seguendo le normative e gli aggiornamenti che nel tempo si sono succeduti.

Anche per il rischio in esame è stato redatto un apposito manuale di policy, che ne disciplina nel dettaglio le soglie di sorveglianza.

Sotto il profilo della *sensitivity* del margine di interesse, viene quantificato l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, avendo un orizzonte temporale di dodici mesi. Secondo quanto definito a livello di policy di rischio di tasso d'interesse tale variazione non deve eccedere la soglia del -5% .

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente di misurare il valore economico corrente alla data di analisi e quello atteso sulla base del nuovo scenario tassi (*full valuation method*). Nella policy specifica è previsto che la variazione del valore economico del patrimonio, a fronte di una variazione di ± 100 punti base, non possa essere superiore al 6% del patrimonio di vigilanza.

La scelta di tali soglie, ben al di sotto di quelle prudenziali, riflettono la volontà conservativa e la cautela del Gruppo nella gestione di questa tipologia di rischio.

Tutte le misurazioni di rischio calcolate includono anche la *sensitivity* delle poste a vista con la clientela, le cui caratteristiche in termini di riprezzamento e di valore economico sono state analizzate ricorrendo ad un modello econometrico sviluppato grazie alla disponibilità di un'estesa serie storica.

Tale modello econometrico viene regolarmente monitorato e aggiornato con la disponibilità di maggiore profondità storica.

Le Società del Gruppo attualmente monitorate con queste tecniche sono la capogruppo Veneto Banca, le banche commerciali BancApulia, Banca Intermobiliare e Banca IPIBI, oltre alle controllate Claris Leasing, Veneto Ireland Financial Services e Apulia Prontoprestito.

Per le società estere del Gruppo, che ricomprendono Banca Italo-Romena, B.C. Eximbank s.a., Veneto Banka d.d., Veneto Banka sh.a. e BIM Suisse, il monitoraggio avviene secondo una modalità semplificata sulle base di template inviati mensilmente alla Capogruppo da referenti locali coinvolti nel presidio dei rischi.

5.4.4. Il rischio di liquidità

Anche il rischio liquidità è oggetto di monitoraggio sistematico, con una periodicità che dipende dall'orizzonte temporale di riferimento. In particolare, la gestione della liquidità di breve termine ha l'obiettivo di garantire la capacità della banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività, garantendo il riequilibrio continuo ed istantaneo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria, con un limite temporale di riferimento di 3 mesi.

Le tipiche azioni svolte a tal fine prevedono:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti, ovvero la gestione della liquidità operativa;
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare, il monitoraggio della consistenza e del grado di utilizzazione delle riserve di liquidità, che si esplica nell'analisi e nella gestione

- attiva della *Maturity Ladder*;
- la gestione attiva del *collateral*, tra cui titoli rifinanziabili e linee di credito *committed*;
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale, nell'orizzonte temporale tra 1 giorno e 3 mesi.

Il sistema di indicatori previsto per il monitoraggio della liquidità a breve termine o operativa prevede l'applicazione del *Maturity Mismatch Approach*, con particolare attenzione all'operatività di Tesoreria ed alle poste caratterizzate da notevole volatilità che possono avere forte impatto sul *mismatching* di Liquidità della Tesoreria.

La gestione della liquidità strutturale mira invece ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore a 3 mesi. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

Così come per il monitoraggio della liquidità operativa, anche per la strutturale viene utilizzato un approccio di *Maturity Mismatch*.

Per quanto concerne il rischio di liquidità il modello di *governance* adottato dal Gruppo Veneto Banca si fonda su un processo di gestione accentrata della stessa.

In tale ambito la Capogruppo è responsabile della relativa policy, nonché della definizione delle modalità di rilevazione e della gestione di tale rischio. A Veneto Banca spetta, altresì, il compito di amministrare l'attività di *funding* per tutte le Banche del Gruppo.

La gestione del rischio di liquidità nel Gruppo è affidata alla Direzione Centrale Finanza di Gruppo, mentre la responsabilità del monitoraggio è affidata all'area del Chief Risk Officer sia per la componente di liquidità operativa che per quella strutturale.

Il presidio dei controlli di primo livello sul rischio di liquidità per il Gruppo Veneto Banca è garantito dalla Finanza Operativa, per la liquidità operativa, e dalla Direzione Centrale Finanza di Gruppo per la parte strutturale, mentre nelle banche estere tali attività di controllo sono svolte dai singoli Servizi Tesoreria attivi presso ciascuna realtà.

Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi utilizzati nell'ambito del modello si diversificano a seconda del profilo da misurare, concretizzandosi, oltre alla sopra citata *Operative Maturity Ladder*, in un set di indicatori di monitoraggio, nella verifica dei requisiti per il censimento, la modellizzazione e il monitoraggio degli *eligible/marketable asset* e nella definizione del *framework* di riferimento per lo sviluppo degli scenari e degli stress test.

Il monitoraggio giornaliero fornisce inoltre indicazioni sul grado di diversificazione delle fonti e sulla distribuzione delle scadenze di finanziamento. Tale attività ha il fine di misurare l'eventuale livello di dipendenza da fonti maggiormente instabili il cui andamento può variare in funzione della situazione dei mercati e di quella, reale o percepita, della banca creando sensibili incrementi del rischio di liquidità.

Al fine di regolare, inoltre, la gestione della liquidità in condizioni di crisi, che possono essere originate da fattori sia esogeni che endogeni, è stato definito un piano di interventi specifico, denominato *Contingency Funding Plan*.

Nel contesto di un ampio progetto di adeguamento agli standard previsti dalla normativa di Basilea 3 in tema di gestione del rischio di liquidità, il Gruppo si è dotato di una soluzione software per il calcolo dell'indicatore LCR; seguendo anche le recenti modifiche normative, si sta assestando il monitoraggio dell'indicatore NSFR. L'obiettivo di rilevazione è la frequenza mensile in modo da consentire una veloce e pronta diagnostica. Si sono altresì introdotte le rilevazioni infra-giornaliere in modo da permettere un monitoraggio della liquidità sempre più puntuale.

5.4.5. I rischi operativi

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, includendo in tale ambito anche il rischio legale.

Tra gli eventi che costituiscono fonti potenziali di tale tipologia di rischio si evidenziano in particolare:

- le frodi, ovvero il rischio di perdite derivanti da atti che generano frodi, appropriazione indebita o l'aggiornamento delle regolamentazioni di legge o aziendali. Tali atti possono implicare il coinvolgimento di almeno una parte interna (frode interna) o di terze parti (frode esterna);
- la mancata conformità alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, ovvero il rischio di perdite derivanti dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- il mancato rispetto, non intenzionale o per negligenza, di obbligazioni professionali nei confronti di specifici clienti (inclusi requisiti fiduciari e di idoneità), oppure il rischio di perdite correlate alla natura o alla concezione di un prodotto;
- i danni a beni materiali provocati da un disastro naturale o da altri eventi;
- le avarie e i guasti dei sistemi, con conseguenti perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;

- gli errori nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nei rapporti con controparti commerciali o fornitori.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha proseguito nell'implementazione di un sistema aziendale per la rilevazione e misurazione del rischio operativo curando e gestendo la raccolta dei dati di perdita ("Loss Data Collection") anche per ottemperare all'adesione a DIPO ("Data Base Italiano delle Perdite Operative" gestito in ABI).

È in fase di valutazione l'ipotesi di avviare un progetto di *Operational Risk Management* con l'obiettivo di calibrare il *framework* metodologico ed organizzativo per il governo del rischio operativo a livello di Gruppo e di singola entità (Banche Rete Italia), con l'indicazione del modello, delle funzioni e delle responsabilità, al fine di passare al calcolo del requisito patrimoniale secondo il Metodo Standardizzato (TSA).

5.4.6. Esposizione del Gruppo verso prodotti finanziari percepiti dal mercato come "rischiosi"

Con riferimento alla richiesta di informazioni, esplicitata da Banca d'Italia con propria nota del 18 giugno 2008 - recependo a sua volta le raccomandazioni emanate dal *Financial Stability Forum*¹⁵ in ordine al rafforzamento della solidità dei mercati e degli intermediari - si fornisce di seguito evidenza degli strumenti finanziari detenuti al 31 dicembre 2013 da società del Gruppo e percepiti dal mercato come "ad alto rischio".

Ciò premesso, nella controllata irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd figurava nel portafoglio "available for sale" il titolo "Zoo HF 3 CFO PLC" per circa Euro 71 mila, emesso da una società veicolo speciale (SPV) di diritto irlandese, il cui scopo è la gestione di un portafoglio hedge fund. La struttura è un CDO, mentre il gestore è P&G SGR.

Anche per quanto riguarda il Gruppo Apulia, l'operatività in strumenti finanziari strutturati del credito di terze parti è poco significativa e limitata all'esposizione per cassa in un *hedge fund* di diritto italiano che investe in titoli ABS, classificato nel portafoglio di negoziazione, per un valore di bilancio al 31 dicembre 2013 di Euro 986 mila su cui sono state registrate, nell'esercizio in esame, plusvalenze per circa Euro 321 mila contabilizzate a conto economico.

INFORMATIVA RELATIVA ALLE ESPOSIZIONI SOVRANE

In conformità alla Comunicazione Consob n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011 (che a propria volta riprende il documento ESMA n. 2011/266 del 28 luglio 2011) in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito alle esposizioni detenute dalle società quotate nei titoli di debito Sovrano ed in relazione all'attuale evoluzione dei mercati internazionali, si fornisce il dettaglio delle esposizioni Sovrane¹⁶ detenute dal Gruppo al 31 dicembre 2013.

Nel complesso, a fine esercizio 2013 il valore di bilancio delle esposizioni Sovrane rappresentate da "titoli di debito" ammonta a 3.920 milioni di Euro, di cui il 98,3% concentrato sul paese Italia ed il restante 1,7% su altri Paesi.

Per ciascun Paese, nella seguente tabella sono riportati, per portafoglio di classificazione, il valore nominale, il valore contabile ed il *fair value* delle relative esposizioni al 31 dicembre 2013 (in migliaia di Euro).

Paese/Portafoglio di classificazione	Consistenza al 31/12/2013		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Albania	12.528	12.583	12.583
Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.528	12.583	12.583
Croazia	2.688	2.702	2.702
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.688	2.702	2.702
Grecia	6.300	3.628	3.628
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.300	3.628	3.628
Italia	3.649.565	3.853.497	3.853.497
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	40.939	43.043	43.043
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.608.626	3.810.454	3.810.454

¹⁵ Cfr. il rapporto ufficiale del *Financial Stability Forum* presentato in data 11 aprile 2008 contenente importanti raccomandazioni volte a rafforzare la solidità dei mercati e degli intermediari finanziari. In particolare, nel documento citato si raccomanda alle istituzioni finanziarie di fornire nelle relazioni annuali un'ampia e dettagliata informativa concernente nella fattispecie l'esposizione verso quei prodotti finanziari "percepiti dal mercato come rischiosi".

¹⁶ Per esposizioni Sovrane si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Ai fini della presente esposizione di rischio sono escluse le eventuali posizioni detenute tramite ABS.

Moldavia	4.153	4.137	4.137
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.153	4.137	4.137
Romania	3.000	3.238	3.238
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.000	3.238	3.238
Spagna	37.926	38.021	38.021
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.926	15.161	15.161
Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.000	22.860	22.860
Altri Paesi	1.990	2.059	2.059
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.990	2.059	2.059
Totale esposizioni per cassa	3.718.150	3.919.865	3.919.865
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	60.855	63.501	63.501
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.657.295	3.856.364	3.856.364

5.5. LE ATTIVITÀ DI COMPLIANCE

L'attività della funzione di Compliance ha l'obiettivo, secondo quanto previsto dalle normative di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed Ivass in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che esercitano attività bancaria e prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio), di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in modo da preservare la reputazione della Banca e del Gruppo e la fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale.

A tale scopo la funzione identifica, valuta e gestisce il rischio di violazioni normative e assicura che i processi e le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione delle norme di regolamentazione esterna (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (codice etico, regolamenti interni, policies).

Relativamente ai servizi di investimento, la medesima funzione ha il compito di controllare e valutare regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia dei processi e dei presidi adottati per la prestazione di tali servizi.

Nel corso dell'esercizio è stato parzialmente rivisto l'assetto organizzativo della Direzione Compliance, proseguendo l'attività di integrazione dell'attività svolta in Banca IPIBI Financial Advisory, estendendo quindi i controlli in conflitti di interesse ed estendendo l'abito operativo della funzione anche alla gestione dei reclami, in precedenza di competenza dell'Internal Audit. Inoltre è stato rivisto ed adeguatamente formalizzato il processo dei flussi i formativi verso gli Organi Aziendali, anche il qualità di funzione di gruppo.

Nel secondo semestre dell'esercizio 2013, sono state avviate le attività necessarie per valutare gli adeguamenti da apportare alla Struttura organizzativa della Funzione Compliance ed al relativo ambito di competenza, in conformità con quanto indicato dalla Banca d'Italia con il 15° aggiornamento della Circolare n. 263/2006 ed in coerenza con la struttura organizzativa che verrà adottata dalla Veneto Banca, anche in qualità di Capogruppo.

E' proseguita l'attività già avviata nell'esercizio 2012 per lo sviluppo dell'applicativo informatico che consenta la gestione dell'attività svolta a presidio dei rischi di conformità e la misurazione dell'adeguatezza e dell'efficacia dei relativi processi posti in essere dalla Banca per mitigare tali rischi valutazione del rischio potenziale e residuo della Banca, anche in qualità di Capogruppo. L'applicativo ABICS 3 - Modulo Assessment ragionevolmente entrerà a regime nei primi mesi del 2014.

Parallelamente è stata portata avanti l'attività di revisione e integrazione dei controlli di secondo livello principalmente in materia di servizi di investimento (in precedenza svolti dall'Internal Audit per conto della Compliance), nel corso dell'esercizio sono stati identificati e separati i compiti e le responsabilità tra Compliance ed Internal Audit; e in materia di usura, è stato avviato un progetto di revisione dei controlli anche di primo livello.

Tra le attività rientranti tra i compiti istituzionali della funzione si segnala, la consulenza agli organi di vertice nel continuo, in particolare in occasione della definizione del budget annuale e delle attività afferenti alle politiche di remunerazione e al sistema incentivante, e lo svolgimento di una serie di verifiche di Compliance (ex ante, ex post e follow up), coerenti con il programma annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, in materia di trasparenza e reclami, usura, antiriciclaggio, servizi di investimento, prodotti assicurativi, processo ICAAP, sistemi di remunerazione ed incentivazione, conflitti di interesse, operazioni con parti correlate, mediazione creditizia, validazione dei nuovi prodotti/servizi e convenzioni, nonché l'analisi delle disposizioni normative recentemente emanate o ancora in corso di emanazione con focus specifico sui temi corporate governance, revisione del Sistema dei Controlli (incluso l'invio della relazione di autocertificazione a Banca d'Italia) ai sensi del 15° aggiornamento della Circolare n. 263/2006 di Banca d'Italia, Regolamento EMIR (derivati OTC e quotati), Orientamenti Esma

in materia di adeguatezza, antiriciclaggio, usura e assicurativi).

La Funzione Compliance ha, infine, valutato sia le procedure per la gestione dei conflitti di interesse sia quelle poste in essere a presidio dei servizi di investimento, portando avanti, nello specifico, il progetto per l'implementazione dell'applicativo per la prestazione del servizio di consulenza, già avviato nell'esercizio precedente. Con riferimento a quest'ultimo argomento, ed anche al più esteso ambito normativo della MIFID, la Funzione Compliance ha: a) messo a regime il calcolo del controllo della concentrazione e della frequenza nell'ambito della verifica di adeguatezza delle operazioni su strumenti finanziari per la clientela; b) erogato un servizio di formazione alla rete sulle regole di comportamento MiFID e in particolare sull'utilizzo dell'applicativo per l'erogazione del servizio di consulenza.

5.6. LE ATTIVITÀ DI REVISIONE INTERNA

L'attività di audit, basata su un approccio risk based è orientata dagli esiti di appositi risk assessment annuali e comprende controlli sui principali processi e rischi, svolti - sia in loco che a distanza - su strutture centrali e di rete commerciale della Capogruppo, delle banche rete e delle altre società controllate, in forza di specifici contratti di outsourcing.

Al fine di assicurare coerenza ed uniformità nello svolgimento delle attività, le diverse Funzioni facenti parte della Direzione Centrale Internal Audit fanno riferimento al "Manuale di Audit", che ha come scopo primario la divulgazione a tutto il personale coinvolto di regole e linee guida standard da utilizzare nello svolgimento delle proprie mansioni. In particolare, il Manuale di Audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, illustra le regole e le procedure interne su cui si basa l'attività di audit, descrive le modalità generali di organizzazione della stessa e raccoglie in un compendio unitario le metodologie e le modalità di utilizzo degli strumenti informatici sottostanti allo svolgimento degli incarichi di diversa natura (audit, visite ispettive, controlli a distanza, follow up, controlli straordinari).

Nel corso del 2013, particolare importanza è stata data al potenziamento dei controlli in ambito credito e alla prosecuzione del progetto (che vede la Funzione di Internal Audit quale "pilota") finalizzato alla realizzazione di una piattaforma informatica per la gestione integrata dei rischi a livello aziendale attraverso il consolidamento delle risultanze delle attività svolte dalle funzioni di controllo interno e alla gestione dell'intero ciclo di audit.

Relativamente alle attività in capo alla Direzione Centrale Internal Audit, si evidenzia la sistematica esecuzione di attività di controllo a distanza, di accertamenti puntuali aventi ad oggetto i rischi e i processi identificati da priorità (tra cui Credito, AIRB, ICAAP, Antiriciclaggio, Servizi di investimento), di audit presso le società controllate, di accertamenti non pianificati avviati in seguito a richieste specifiche dell'Alta Direzione, ovvero in base ad elementi anomali risultanti da verifiche in loco o a distanza. Essa supporta inoltre la governance aziendale, assicurando al vertice operativo, agli organi societari, ai collegi sindacali ed agli enti istituzionali competenti (Banca d'Italia, Consob, Ivass, ecc...) una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli, sulle risultanze dell'attività svolta e sui rischi di impatto potenzialmente rilevante per tutto il Gruppo.

Nell'ambito del modello organizzativo di Gruppo, in linea con la normativa di vigilanza, è prevista la possibilità di accentrare, in tutto o in parte, lo svolgimento della funzione di Internal Audit presso la capogruppo.

Per dare seguito alle strategie di Gruppo volte al perseguimento di maggiore sinergia ed efficienza, il modello in parola prevede la definizione della funzione di internal audit nell'ambito della capogruppo e di specifiche funzioni di internal audit presso ciascuna società del Gruppo, cui spetta la responsabilità di garantire, in conto proprio o tramite attività demandate in service alla capogruppo, le attività di controllo interno previste dalla normativa vigente.

Nel caso in cui la controllata esternalizzi completamente presso la capogruppo le attività di revisione interna - come avviene per la maggior parte delle partecipate italiane del Gruppo - la responsabilità in tema di audit resta in capo all'Alta Direzione della stessa.

Nello svolgimento delle proprie attività di controllo è comunque garantita l'indipendenza delle funzioni di revisione interna.

Le funzioni di internal audit delle banche attive all'estero operano con riporto gerarchico nei confronti delle rispettive direzioni generali ed organi amministrativi e con riporto funzionale nei confronti della Direzione Centrale Internal Audit.

Nel corso del 2013, è proseguito il percorso di revisione organizzativa e metodologica intrapreso negli ultimi anni dalla Direzione Centrale Internal Audit al fine di giungere ad un nuovo approccio di audit, focalizzato su un sempre maggiore orientamento ai rischi e ai processi, sulla centralità dei controlli a distanza e di monitoraggio, su una logica di indagine e sviluppo "trasversale" con riferimento sia alle realtà del Gruppo oggetto di verifica sia alle risorse costituenti i team di audit e di progetto, nonché su una maggiore flessibilità, al fine di intercettare e gestire i diversi aspetti connessi alla complessità del Gruppo e alla velocità con cui evolve il contesto di riferimento, che possono impattare sulla metodologia di audit.

5.7. IL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il D.lgs. 6 novembre 2007, n. 195, di attuazione della direttiva 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza (c.d. Direttiva *Transparency*), ha esteso in parte anche alle società emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato la normativa di cui alla Legge 28 dicembre 2005, n. 262 recante "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari", a modifica del D.Lgs. 58/1998 (TUF).

I citati provvedimenti legislativi affrontano le problematiche dei mercati finanziari, rafforzando e modificando le norme in tema di governance, trasparenza delle banche, revisione dei conti, sistemi di amministrazione e controllo, regime sanzionatorio penale ed amministrativo, con l'obiettivo di integrare e perfezionare gli strumenti a tutela del risparmio.

In particolare, la suddetta disciplina ha istituito la figura del "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" (art. 154-bis del TUF) e prevede in capo agli Organi amministrativi delegati ed allo stesso Dirigente Preposto specifiche responsabilità, funzionali a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel perimetro di consolidamento.

In tale contesto, Veneto Banca che, nell'ambito di programmi di emissioni obbligazionarie sull'Euromercato (c.d. EMTN - *European Medium Term Notes*), ha emesso obbligazioni quotate presso la borsa di Lussemburgo ed ha scelto l'Italia come Stato membro di origine, ha maturato l'obbligo - previsto dall'art. 154-bis del TUF, così come modificato dal D.Lgs. 195/2007 di recepimento della Direttiva *Transparency* - di istituire, già a partire dall'esercizio 2008, la funzione di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il Dirigente Preposto opera sulla base del "Regolamento operativo Legge 262/2005 - Dirigente Preposto" ed il presidio della qualità dell'informativa contabile e finanziaria è imperniato sull'esame congiunto:

- delle impostazioni organizzative e di controllo, condotto con un piano di verifiche teso a valutare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la gestione dei dati necessari alla rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo nei documenti di bilancio e in ogni altra comunicazione finanziaria, tra cui anche il documento di informativa al pubblico Pillar III;
- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, rafforzando i processi ordinari di comunicazione interna con l'acquisizione regolare da parte del Dirigente Preposto di strutturati e disciplinati flussi informativi; le funzioni della Capogruppo e delle società controllate provvedono regolarmente alla comunicazione degli eventi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui risultino esposte, agevolando altresì la relazione continuativa con le strutture alle quali il Dirigente Preposto richieda lo svolgimento tempestivo di eventuali approfondimenti.

Il Dirigente Preposto ha quindi individuato il perimetro di società controllate considerate rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria, sulla base della rispettiva contribuzione alle grandezze economico patrimoniali rappresentate nel bilancio consolidato e di valutazioni di ordine qualitativo inerenti la complessità del business e la tipologia dei rischi sottesi. Ha quindi definito il programma di lavoro da condurre sul Gruppo in rapporto agli adempimenti di legge - predisposizione delle procedure e gestione delle attività di verifica - curando che lo sviluppo fosse orientato in coerenza ai criteri declinati nel "Regolamento operativo Legge 262/2005 - Dirigente Preposto" e che l'applicazione degli approcci di controllo risultasse pienamente consistente con le metodologie assunte a riferimento, che riflettono standard internazionali derivati dal *CoSO Framework*, per assicurare una applicazione omogenea del processo di verifica e dei criteri di valutazione sulle società del Gruppo.

Completata la fase del processo valutativo sulle procedure amministrative e contabili condotto sulle società rientranti nel perimetro individuato e sulla Capogruppo, il Dirigente Preposto predispose ogni sei mesi un'apposita relazione informativa nella quale sono incluse:

- le informazioni concernenti il quadro di riferimento societario e il sistema dei controlli sull'informativa finanziaria;
- il perimetro di lavoro cui si riferisce il programma di verifiche svolto nell'esercizio sulle procedure amministrative e contabili;
- la sintesi e il dettaglio delle verifiche condotte e delle anomalie riscontrate, con indicazione puntuale degli interventi finalizzati al ripristino della piena funzionalità dei controlli;
- un giudizio di sintesi finale.

La relazione informativa viene presentata al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, nonché inviata in copia alle Direzioni Centrali Compliance, Internal Audit e Risorse Tecniche, ciascuno per i rispettivi ambiti di responsabilità.

Relativamente alla valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2013, il

Dirigente Preposto ha regolarmente svolto i controlli sui processi aziendali funzionali alle attestazioni di cui all'art. 154-bis del TUF, conducendo n. 4.441 test di effettività su un totale di n. 411 processi mappati.

Le risultanze evidenziano un'incidenza dei test con eccezioni superiore a quella evidenziata lo scorso anno, anche se tale fenomeno trova precipua motivazione tecnica nell'attuale fase di passaggio al modello interno di valutazione del rischio (c.d. AIRB) e negli impatti da ciò provocati derivanti dall'adozione di diversi processi gestionali del credito rispetto a quelli ordinari precedentemente in essere. Ovviamente, tali nuovi processi dovranno essere puntualmente ridefiniti, normati e successivamente testati quanto ad efficacia operativa ed a puntualità dei controlli. Circostanza, quest'ultima già pienamente colta dalle competenti strutture della Banca che hanno per questo avviato una complessiva riorganizzazione dell'intero settore del credito, iniziando da una nuova declinazione dell'organigramma della Direzione Crediti. Su tale attività si avrà l'attento monitoraggio dello staff del Dirigente Preposto.

In conclusione, anche in considerazione delle diverse attività di mitigazione del rischio e di intervento sulle strutture già programmate ed in fase di attuazione da parte della Banca, l'esito della valutazione complessiva dell'analisi dei processi, della rilevazione dei controlli e dei relativi test può ritenersi comunque accettabile ed idoneo per valutare l'impatto dell'intera attività a livello di Gruppo e quindi a rappresentare in bilancio in modo corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo.

L'attività svolta ha consentito pertanto all'Amministratore Delegato ed al Dirigente Preposto di rilasciare le attestazioni previste dall'art. 154-bis del D.Lgs. 58/98 con riferimento al bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2013, rilasciate secondo il modello stabilito con regolamento Consob (all. 3-ter del Regolamento Emittenti).

Le informazioni sui rischi rese nel presente capitolo sono da intendersi rilasciate anche ai fini del comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/1998 (TUF).

6. LE ALTRE INFORMAZIONI E LA RESPONSABILITÀ SOCIALE

6.1. L'ISPEZIONE DI BANCA D'ITALIA

In data 7 gennaio 2013, Banca d'Italia, nell'ambito di un processo di analisi condotto a livello di sistema sulle principali banche italiane, ha sottoposto ad accertamento ispettivo anche il gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993, mirato a valutare *"l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati nonché le relative politiche e prassi applicative"*.

La Banca, così come tutte le società del Gruppo Veneto Banca interessate, ha dato la massima collaborazione al team ispettivo, facendo inoltre propri i rigorosi orientamenti e principi guida che Banca d'Italia stessa ha ribadito con propria comunicazione del 13 marzo 2013. Tali orientamenti si sono tradotti in particolare nell'adozione di criteri maggiormente prudenti per la valutazione delle garanzie immobiliari relative agli stock del credito anomalo e all'allungamento dei tempi di recupero attesi.

La prima parte dell'ispezione si è conclusa in data 12 aprile 2013 ed in data 23 luglio 2013 la Banca d'Italia, in esito all'accertamento condotto, ha notificato il rapporto ispettivo contenente le relative constatazioni. Veneto Banca si è puntualmente allineata a tali risultanze e nessun procedimento sanzionatorio è stato avviato al riguardo.

Successivamente, a partire dal 15 aprile 2013, in assoluta continuità temporale con il precedente, Banca d'Italia ha avviato un nuovo accertamento ispettivo ordinario, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993, presso Veneto Banca, mirato a valutare *"l'adeguatezza del sistema di governo, gestione e controllo del rischio di credito"*. L'accertamento ispettivo si è concluso in data 9 agosto 2013 ed in data 6 novembre 2013 l'Organo di Vigilanza, in esito all'indagine ispettiva, ha notificato il rapporto ispettivo contenente le relative constatazioni. Con riferimento ad alcuni rilievi e constatazioni riguardanti l'organizzazione ed i controlli interni, nonché per alcune ipotesi di violazione delle previsioni del Testo Unico Bancario, l'Organo di Vigilanza ha avviato, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge 7 agosto 1980 n. 241, un procedimento sanzionatorio a carico degli Amministratori e dei Sindaci in carica al momento dei fatti oggetto del citato rilievo ispettivo.

Le contestazioni formulate dagli ispettori hanno riguardato, tra gli altri, sia la classificazione che la valutazione delle esposizioni creditizie con conseguente richiesta di maggior copertura delle posizioni deteriorate e dell'incremento dei relativi fondi rettificativi del credito.

I competenti organi di Veneto Banca, unitamente alle altre banche controllate, hanno effettuato un'analisi puntuale, in termini di classificazione e di valutazione, sulle specifiche posizioni analizzate nell'ambito degli accertamenti ispettivi di vigilanza. Nella valutazione della recuperabilità dei crediti anomali è stata tenuta in considerazione: l'evoluzione temporale di alcune esposizioni che si sono nel frattempo ridotte o azzerate rispetto al 31 marzo 2013 (data di riferimento del rapporto ispettivo di Banca d'Italia); l'ottenimento di nuove garanzie; i nuovi valori delle garanzie derivanti dal ripereziamento

degli immobili a garanzia. Tenuto conto quindi dell'evoluzione sopra riportata, questo Istituto si è sostanzialmente adeguato quasi interamente alle richieste di Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, nel prendere atto delle criticità e dei rilievi formulati dall'Organo di Vigilanza, ha prontamente predisposto un *remediation plan* al fine di dare attuazione alle richieste contenute nel rapporto ispettivo e di migliorare la struttura tecnico-organizzativa dell'Istituto, sia per quanto concerne la struttura di governance, anche in ottica interfunzionale, rivedendo l'articolazione e la composizione dei Comitati di Capogruppo, sia con riferimento agli assetti organizzativi della Direzione Centrale per corrispondere alle logiche del nuovo piano industriale e delle nuove disposizioni di vigilanza in tema di sistema dei controlli.

La Banca ed i singoli esponenti aziendali, in data 3 gennaio 2014, ritenendo infondate le contestazioni, hanno inviato all'Organo di Vigilanza le irregolarità a fondamento del procedimento sanzionatorio. Gli esiti del suddetto procedimento non sono ancora noti alla data di redazione della presente relazione.

6.2. IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO

Il principio mutualistico, che ispira l'attività del Gruppo e che si esplicita attraverso uno stile di gestione comune e condiviso dalle diverse entità componenti, rappresenta un riferimento fondamentale, applicandosi - in senso lato - non solo al principio delle opportunità di servizio ai soci, quanto piuttosto all'importante ruolo di elemento di sostegno e sviluppo sociale ed economico delle aree in cui lo stesso Gruppo si trova ad operare.

Tale connotazione mutualistica trova, altresì, compiuta formalizzazione nel testo dello Statuto societario che, dopo aver delineato gli ambiti dell'attività aziendale, indica quale scopo sociale di Veneto Banca la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, tanto nei confronti dei propri soci quanto dei non soci, traendo ispirazione dai principi tradizionali del credito popolare e dall'ambito di riferimento.

Veneto Banca, nella gestione e nello sviluppo della propria attività, si pone l'obiettivo di confermare la centralità dei valori e degli aspetti di natura sociale, consapevole del proprio ruolo di banca popolare cooperativa a servizio del territorio di riferimento.

Tale funzione si esprime primariamente attraverso una costante attenzione alla clientela di riferimento ed alle sue esigenze, che consente, mediante la creazione di relazioni durature basate sulla fiducia reciproca, di affinare la conoscenza e la capacità di soddisfare i propri interlocutori e quindi di divenire un punto di riferimento sui mercati finanziari locali.

Il sostegno culturale e sociale che Veneto Banca, attraverso soprattutto iniziative e progetti promossi dalle sue Fondazioni, fornisce in risposta alle molteplici necessità del territorio, del mondo dell'associazionismo e del *no profit*, delle diverse realtà operanti nel volontariato sociale, contribuisce a rafforzare e ad enfatizzare il messaggio di "banca di valori creatrice di valore".

6.3. I Soci

Per Veneto Banca i soci rappresentano il primo legame con il suo territorio e proprio grazie alla stretta relazione che esiste tra questi ultimi e l'Azienda è stato possibile realizzare gli importanti risultati degli ultimi anni.

L'ampiezza della base sociale e la sua costante crescita rafforzano la vocazione cooperativa della Banca che, in quanto banca popolare, raccoglie pienamente in sé quelle che sono le caratteristiche tipiche del credito popolare.

A testimonianza del gradimento dell'attività posta in essere da Veneto Banca, anche nel corso del 2013 si è riconfermata la dinamica positiva dei passati esercizi, caratterizzata dal costante allargamento della base sociale. Al 31 dicembre scorso il numero dei Soci ammontava a 75.708 unità, registrando un incremento di 13.319 unità, che in termini percentuali rappresentano un progresso del 21,3% rispetto all'anno precedente.

Di seguito si propone, in dettaglio, la natura del rapporto che la Banca intrattiene con i Soci:

	2013		2012		Var. 2013 - 2012	
	n. Soci	%	n. Soci	%	ass.	%
Socio Cliente	71.508	94,4%	58.820	94,3%	12.688	21,6%
Socio non Cliente	4.200	5,6%	3.569	5,7%	631	17,7%
TOTALE	75.708	100%	62.389	100%	13.319	21,3%

A fine esercizio 2013 si registra un incremento del numero delle azioni emesse pari a 3 milioni di unità, di cui 1.686.996 derivanti dal concambio azionario avvenuto a seguito dell'incorporazione della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana e le restanti per effetto della sottoscrizione delle nuove emissioni azionarie, effettuate in corso d'anno tramite apertura di libro, che hanno consentito di soddisfare le innumerevoli richieste pervenute.

	Numero azioni	var% a.p.
2013	103.310.083	3,0%
2012	100.347.003	5,5%
Var. ass. annua	2.963.080	

L'analisi della struttura della compagine sociale evidenzia un elevato livello di fidelizzazione, essendo caratterizzata per quasi la metà da Soci presenti da oltre 3 anni e da circa il 30% dei Soci presenti almeno da un anno.

	2013		2012	
	n. Soci	%	n. Soci	%
Soci da meno di 1 anno	17.041	22,5%	18.968	30,4%
Soci da 1 a 3 anni	22.247	29,4%	12.229	19,6%
Soci da oltre 3 anni	36.420	48,1%	31.192	50,0%
TOTALE	75.708	100%	62.389	100%

Sotto il profilo territoriale, la base sociale ha registrato una sostanziale equivalente ripartizione tra i soci residenti in Veneto e quelli provenienti da altre regioni d'Italia (con una differenza percentuale minima di 3,4 punti percentuali rispetto al totale dei soci), consolidando un andamento già rilevato nei passati esercizi e conseguente al progressivo allargamento della base sociale.

Rispetto all'anno precedente si sono, infatti, registrati ben n. 10.697 nuovi Soci provenienti da altre province e regioni, contro i n. 2.622 nuovi Soci provenienti invece dalle aree storiche.

	Distribuzione territoriale dei Soci			
	2013	Comp. % fine 2012	2012	Comp. % fine 2011
Veneto	36.583	48,3%	33.961	54,4%
Treviso	21.332	28,2%	20.686	33,2%
Vicenza	4.455	5,9%	4.093	6,6%
Padova	3.772	4,9%	3.225	5,2%
Venezia	4.042	5,3%	3.386	5,4%
Verona	2.091	2,8%	1.796	2,9%
Belluno	451	0,6%	423	0,7%
Rovigo	440	0,6%	352	0,6%
Altre regioni	39.125	51,7%	28.428	45,6%
TOTALE	75.708	100,00%	62.389	100%

L'analisi per tipologia di clientela evidenzia un leggero incremento sia percentuale (+1,4%) che numerico dei soci "persone giuridiche", mentre in proporzione, pur registrando un incremento del numero dei soci "persone fisiche", tale categoria registra una lieve flessione percentuale rispetto al totale dei soci (-1,4%).

L'analisi per fascia d'età delle persone fisiche conferma, come l'anno precedente, la predominanza, con più del 60%, dei soci aventi oltre 50 anni e la presenza di quasi il 30% dei soci con un'età ricompresa tra i 30 e i 50 anni, mentre si registra una leggera crescita, sia percentuale che numerica, dei soci aventi un'età inferiore ai 30 anni.

	2013		2012	
	n. Soci	%	n. Soci	%
Persone fisiche	69.250	91,5%	57.950	92,9%
<i>di cui:</i>				
<i>Soci con meno di 30 anni</i>	3.059	4,4%	2.043	3,3%
<i>Soci da 30 a 50 anni</i>	19.343	27,9%	18.141	29,1%
<i>Soci con oltre 50 anni</i>	46.848	67,7%	37.766	60,5%
Persone giuridiche	6.458	8,5%	4.439	7,1%
TOTALE	75.708	100,0%	62.389	100%

Le domande di ammissione a Socio sono state veicolate dalle filiali, in quanto i criteri di ammissibilità sono ispirati in primo luogo all'esistenza di consolidati e regolari rapporti di clientela già intrattenuti con la Banca, legati, allo stesso tempo, alla reputazione goduta e all'onorabilità generale dei soggetti che aspirano ad entrare nella compagine sociale. Nel corso del 2013, il Consiglio di Amministrazione non ha rigettato alcuna domanda di ammissione di aspirante Socio perché non in possesso dei requisiti previsti dallo Statuto.

Eventi dedicati: incontri con i Soci

Anche nel corso del 2013 sono proseguiti gli incontri della Direzione con i Soci, organizzati nelle varie aree territoriali della Banca.

Queste occasioni conviviali hanno rappresentato interessanti momenti di dialogo, durante i quali i Soci hanno potuto sentire la voce della Direzione, formulare domande o richiedere approfondimenti, scambiare opinioni e rappresentare bisogni o aspettative, nella logica dell'ascolto reciproco e della condivisione, a conferma della considerazione e dell'attenzione che Veneto Banca riserva ai propri Soci.

6.4. I RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE

Per quanto concerne l'adozione da parte delle società di regole che assicurino la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle eventuali operazioni intercorse con parti correlate, nonché di darne adeguata informativa nella relazione sulla gestione, si è convenuto di indicare gli importi delle operazioni infragruppo nella Parte H della Nota Integrativa, nell'ambito dell'analisi della composizione delle voci di bilancio.

I prezzi di regolamento dei rapporti con le altre imprese del gruppo sono direttamente legati alle condizioni di mercato o determinati sulla base dei costi sostenuti.

La fornitura di servizi, le consulenze e i distacchi di personale distribuiti dalla Capogruppo vengono, altresì, regolati da appositi contratti interni di *outsourcing*, nell'ambito dei quali sono opportunamente esplicitate le rispettive condizioni economiche.

Detti accordi, redatti in base a criteri di congruità e trasparenza, sono realizzati nell'interesse oggettivo della Società ed in assenza di conflitto di interesse. Inoltre l'impostazione appena descritta appare coerente con l'assetto organizzativo proprio del Gruppo, che prevede l'accentramento presso Veneto Banca di tutte le attività "non di prossimità" verso la clientela, destinando altresì alle società partecipate lo sviluppo e la gestione della relazione commerciale.

Per le altre parti correlate, diverse dalle società del Gruppo, i rapporti di fornitura di beni e servizi realizzati all'interno del Gruppo e rientranti nell'attività tipica delle società interessate sono rappresentati unitamente all'operatività con la clientela in quanto sempre effettuati con oggetto, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione non dissimili da quanto usualmente praticato nei rapporti con la clientela.

Nel corso del 2013 non sono state comunque rilevate operazioni atipiche o inusuali, intendendosi per esse quelle operazioni che per rilevanza, natura delle controparti, oggetto delle transizioni, modalità di definizione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento possono originare dubbi in ordine alla correttezza ed alla completezza delle informazioni in bilancio, ai conflitti di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale ed alla tutela degli azionisti.

Peraltro, Consob, in punto disposizioni in materia di operazioni con parti correlate ed al fine di recepire il disposto dell'art. 2391-bis del Codice Civile, con propria delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come poi emendata dalla successiva delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, ha imposto agli emittenti quotati ed agli emittenti titoli diffusi, l'applicazione di apposite procedure deliberative al fine di presidiare le operazioni con parti correlate, nonché l'obbligo di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune tipologie di operazioni definite "rilevanti". Tali disposizioni si sono rese

applicabili per le società interessate a partire dal 1° gennaio 2011.

Inoltre, Banca d'Italia, in attuazione dell'art. 53, commi 4 e seguenti del TUB, ha emanato in data 12 dicembre 2011 la nuova disciplina di vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei cosiddetti "soggetti collegati", il cui perimetro coincide per buona parte con quello delle parti correlate, ai sensi dello IAS 24, della Capogruppo e delle altre Banche del Gruppo.

La nuova disciplina bancaria, che è pienamente operativa a partire dal 31 dicembre 2012, prevede regole procedurali per le operazioni con i soggetti collegati, con un'impostazione analoga a quella che caratterizza le norme Consob espresse in materia, nonché limiti massimi alle esposizioni verso tali soggetti e definendo centri di presidio e controllo ai vari livelli.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ancora in data 26 giugno 2012, ha quindi approvato - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", che ha sostituito il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012. Tale nuovo Regolamento dà attuazione sia alla disciplina emanata dalla Consob sia alle nuove disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia. Il predetto regolamento è da considerarsi obbligatorio e vincolante per il Gruppo Veneto Banca.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati" oltre ad individuare regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilite modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili:

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi, e che include tutte le fattispecie previste dalla normativa Consob e dalla normativa Banca d'Italia;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo Operazioni di Maggiore e Minore Rilevanza, e Operazioni escluse, in coerenza con la normativa Consob e Banca d'Italia;
3. disciplina procedure deliberative comuni relative alle Operazioni con Soggetti Collegati, nel rispetto delle indicazioni e dei principi stabiliti dalla normativa Consob e Banca d'Italia;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

A corredo di detto regolamento, la Banca ha quindi proceduto ad aggiornare le procedure applicative finora utilizzate per la gestione dei perimetri rilevanti a seconda della normativa sulle parti correlate, al fine di ottimizzare il monitoraggio e la gestione delle posizioni afferenti le operazioni con soggetti collegati. Sotto tale profilo, sulla base dei dati forniti dagli esponenti e dai soggetti comunque qualificabili come "controparti correlate", Veneto Banca mantiene aggiornato uno specifico database informatico, finalizzato alla rilevazione della qualifica di "parte correlata" dei soggetti che potrebbero effettuare, direttamente o indirettamente, operazioni con la Banca, nonché alla registrazione, archiviazione e storicizzazione di tutte le operazioni - qualificate tali dalla normativa - poste in essere con parti correlate.

Altri elementi informativi e quantitativi con le parti correlate e con la Capogruppo, e relativi impatti, sono inoltre forniti nelle specifiche sezioni della presente relazione e nella Parte H della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

6.5. L'ATTIVITÀ CULTURALE E SOCIALE

Nel 2013 il Gruppo Veneto Banca ha continuato a servire i territori presidiati anche attraverso l'attività filantropica delle Fondazione Veneto Banca e Fondazione Banca di Intra.

Fondazione Veneto Banca

Nell'esercizio appena concluso la Fondazione Veneto Banca ha analizzato numerose domande e accolto 77 richieste, impegnando complessivamente 573 mila Euro.

Anche nel 2013 la Fondazione ha scelto di dare priorità a interventi di carattere solidaristico, per rispondere alle crescenti richieste provenienti da enti e associazioni che si occupano, senza fini di lucro, di assistere persone con gravi problemi di salute o in condizioni di disagio sociale ed economico.

Il settore Solidarietà ha beneficiato del 54% dei contributi. Tra i destinatari degli interventi più significativi: l'Opera della Provvidenza S. Antonio di Sarmeola di Rubano (PD), per l'acquisto di una nuova ambulanza per il centro sanitario dedicato a malati psichici e ad anziani non più autosufficienti; l'Associazione Amici della Solidarietà di Montebelluna (TV), per l'affitto di un capannone e l'acquisto di un frigo industriale per le attività di banco alimentare, a sostegno di oltre 90 enti no profit del Veneto; l'appoggio del Banco Alimentare del Friuli Venezia Giulia e del Veneto Orientale; la continuazione del progetto "Bottega Grafica", dedicato alla formazione lavorativa dei ragazzi della casa circondariale minorile di Treviso. Nel comparto Solidarietà sono incluse anche le donazioni a favore della sanità, come quella destinata alla Fondazione Banca dei Tessuti di Treviso, per la crioconservazione del tessuto

adiposo, che consentirà – non solo nel Nord Est – di realizzare un numero maggiore di trapianti, in modo più veloce, meno doloroso e meno costoso. Tra gli altri interventi di carattere sanitario di rilievo, quello erogato a favore dell'Associazione Brain di Vicenza, finalizzato al completamento della casa accoglienza "La Rocca" di Altavilla Vicentina, dedicata al recupero delle persone colpite da danni cerebrali, e quello per l'Associazione Amici del Rene di Vicenza, per il miglioramento dell'assistenza delle persone con malattie renali.

Al settore Cultura e Istruzione, Scienza e Ricerca è stato destinato il 36% delle donazioni. Tra le iniziative più importanti dedicate alla formazione, quella realizzata con il Tribunale di Sorveglianza di Venezia, per il tirocinio di un giovane selezionato tra i neolaureati in giurisprudenza con il massimo dei voti, con il duplice obiettivo di premiare il merito e assistere la magistratura nella riduzione degli arretrati dell'attività ordinaria. Per quanto riguarda la valorizzazione della cultura locale, si segnala il rinnovo della collaborazione con la Fondazione Premio Giuseppe Mazzotti e con l'Associazione Amici di Giovanni Comisso, che ogni anno organizzano due premi letterari di levatura nazionale dedicati ai due celebri intellettuali veneti.

Al settore Arte e Restauri è stato indirizzato il 5% dei contributi. Grazie alla Fondazione Veneto Banca, è stato possibile salvaguardare e valorizzare una parte del patrimonio artistico locale, come la preziosa pala d'altare del Pordenone della chiesa di Moriago della Battaglia (TV).

Anche al settore Sport Dilettantistico e Altre Attività è stato devoluto il 5% degli interventi 2013, utilizzati soprattutto per progetti dedicati alle scuole in collaborazione con la Pubblica Istruzione e i Comuni.

Fondazione Banca di Intra

Coerentemente con le proprie linee guida, la Fondazione Banca di Intra Onlus, nel 2013, ha destinato contributi a progetti rivolti ai giovani, finalizzati alla formazione e/o all'inserimento nel mondo del lavoro, assegnando undici borse di lavoro mensili a giovani diplomati e laureati della provincia del Verbano Cusio Ossola e di Novara attraverso il rinnovo di convenzioni con il Tribunale di Verbania e il Comune di Ghemme. In particolare, il progetto con il Tribunale di Verbania ha favorito, in questi anni, la definitiva occupazione di alcuni dei giovani stagisti che hanno potuto sviluppare le proprie competenze professionali in ambito legale/amministrativo.

Ha altresì finanziato diversi progetti sociali rivolti a Enti/Associazioni che operano sul territorio locale. Si ricordano i progetti dell'Associazione Nazionale Carabinieri – Sez. Verbania per l'acquisto di un'autovettura a supporto dell'attività del Gruppo di Protezione Civile e della Fondazione Comunità Attiva - Ente a suo tempo costituito grazie all'intervento della nostra Fondazione - per l'acquisto di un mezzo destinato al trasporto delle persone anziane dalla Valle Cannobina ai presidi medici del territorio.

Per quanto concerne la valorizzazione del territorio la Fondazione ha proseguito la collaborazione con il Comune di Druogno e il Consorzio Case di Vacanza dei Comuni Novaresi e del Verbano Cusio Ossola, sostenendo la Fondazione L'Università La Bottega dei Mestieri che sta realizzando il Progetto Interreg TRA.ME. VI.VE., che si concretizzerà, nel 2014, attraverso la realizzazione di un museo virtuale sulla storia e antichi mestieri locali. Inoltre ha dato continuità e supporto a diverse iniziative culturali e ricreative locali, tra cui si ricordano il progetto "Musica in quota 2013" della Provincia del Verbano Cusio Ossola, la realizzazione della stagione teatrale 2013/2014 al Centro Culturale "La Fabbrica" di Villadossola del Comune di Villadossola, il sostegno all'Ente Giardini Botanici Villa Taranto di Verbania e i progetti "Premio d'arte città di Novara" della Provincia di Novara e "Lune d'Estate 2013" del Comune di Novara.

Fondamentale è stato anche l'intervento per la definizione del progetto del Comune di Malesco finalizzato alla realizzazione di percorsi per la valorizzazione dei fenomeni geologici presenti sul territorio del Parco Nazionale della Val Grande inaugurato nel mese di ottobre presso il Museo del Parco.

Da evidenziare, infine, la realizzazione della pubblicazione "Le officine delle bianche di Intra e Pallanza" con lo scopo di tenere viva la memoria sul passato industriale del territorio del VCO che sul finire dell'800 e nei primi del '900 ne ha favorito la crescita e lo sviluppo.

La presentazione dell'opera è stata organizzata all'interno della filiale di Intra della Banca, proprio per ricordare come la Banca sia stata, ed è tuttora, determinante nel sostegno dell'economia del territorio e importante riferimento per l'imprenditoria e l'artigianato.

7. L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE CONSOLIDATA

7.1. GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

A chiusura dell'esercizio 2013, il prodotto bancario lordo del Gruppo si è attestato a 79,1 miliardi di Euro, accusando una flessione di 782 milioni rispetto alle consistenze di fine 2012 (-1%), in gran parte riconducibile alla contrazione della raccolta diretta, sia da clientela *retail* che da controparti istituzionali.

PRODOTTO BANCARIO LORDO (in milioni di Euro)

	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Crediti a clientela	26.392	26.858	-466	-1,7%
Raccolta diretta	26.340	28.652	-2.312	-8,1%
Raccolta indiretta ^(*)	26.373	24.376	1.997	8,2%
Prodotto bancario lordo	79.105	79.887	-782	-1,0%

^(*) Il saldo della raccolta indiretta non include i titoli in deposito riferibili a società del Gruppo. Rispetto al dato pubblicato nel bilancio 2012 sono stati rettificati 205 milioni di Euro relativi a titoli (obbligazionari e governativi) detenuti dalla controllata Apulia Previdenza e depositati in amministrazione in BancApulia.

7.2. LE ATTIVITÀ GESTITE PER CONTO DELLA CLIENTELA

Le masse gestite per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - si sono collocate oltre la soglia dei 52,7 miliardi di Euro, evidenziando una riduzione di Euro 315 milioni su base annua (-0,6%).

L'andamento del comparto è stato sostenuto dalla significativa ripresa della componente indiretta, che a fine esercizio ha raggiunto l'ammontare di 26,4 miliardi di Euro, segnando un progresso di quasi 2 miliardi rispetto alle consistenze di fine 2012 (+8,2%). Alla forte crescita del patrimonio in gestione ha fatto riscontro una riduzione più che proporzionale della raccolta diretta, che ha registrato una flessione nell'ordine dei 2,3 miliardi nel periodo in esame (-8,1%), riconducibile sia alla componente dei depositi da clientela che alla dinamica dei titoli in circolazione. In particolare, con riferimento al comparto dei "Debiti verso clientela", la riduzione accusata da inizio anno, che ammonta a 1,1 miliardi di Euro (-6%), va letta in relazione al minor ricorso ad operazioni garantite con controparti centrali da parte della Capogruppo; per altro verso, la contrazione dei "Titoli in circolazione", anche in questo caso pari a 1,1 miliardi di Euro, è dovuta al concorso di diversi fattori, quali la minore necessità di finanziamento del portafoglio di proprietà, il rinnovo soltanto parziale dei volumi in scadenza e i riacquisti di proprie emissioni effettuati sul mercato. Tale dinamica appare del resto in linea con il dato di sistema, che nel corso del 2013 ha visto una significativa contrazione dello stock di obbligazioni emesse dalle banche italiane (-9,8% la variazione tendenziale annua).

RACCOLTA COMPLESSIVA DA CLIENTELA (in milioni di Euro)

	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
<i>Debiti verso clientela</i>	17.547	18.658	-1.111	-6,0%
<i>Titoli in circolazione</i>	8.766	9.871	-1.105	-11,2%
<i>Passività finanziarie valutate al fair value</i>	27	123	-96	-77,9%
Raccolta diretta da clientela	26.340	28.652	-2.312	-8,1%
<i>Risparmio gestito</i>	11.097	9.934	1.162	11,7%
<i>Risparmio amministrato</i>	15.276	14.442	834	5,8%
Raccolta indiretta da clientela	26.373	24.376	1.997	8,2%
Totale raccolta	52.713	53.028	-315	-0,6%

Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno si rileva un perfetto equilibrio tra le due componenti della raccolta da clientela.

COMPOSIZIONE % RACCOLTA DA CLIENTELA

	dic-13	dic-12
Raccolta diretta	50%	54%
Raccolta indiretta	50%	46%

Nella tabella che segue si presentano i contributi delle principali società al risultato consolidato sia con riferimento alla raccolta diretta che alla componente indiretta. Al fine di consentire un'analisi più corretta dell'effettiva dinamica registrata dalle diverse società, si è provveduto a ricondurre in capo ad ogni singola entità la quota delle elisioni di pertinenza, depurando in tal modo l'effetto dovuto all'operatività intercompany.

Come si vede, nel corso del 2013 sia Veneto Banca che il Gruppo BIM hanno accusato una significativa contrazione della raccolta diretta, dovuta, come in parte già evidenziato, al ridimensionamento dell'operatività sul mercato *wholesale* da parte della Capogruppo, ma anche alla concorrenza crescente esercitata dai prodotti di risparmio gestito, in linea con il miglioramento del *sentiment* sui mercati finanziari. Positivo, anche se limitato in termini assoluti, l'apporto del comparto Estero, che nel periodo ha segnato variazione positiva del 9,3% rispetto a dicembre 2012.

Nel contempo, la raccolta indiretta ha registrato una crescita nell'ordine degli 8 punti percentuali, favorita dalla ripresa dei mercati associata alla qualità e ampiezza della gamma dei prodotti proposti alla clientela; in tale contesto sia Veneto Banca che il Gruppo BIM hanno messo in luce una performance decisamente brillante, con incrementi che vanno dall'8% al 9% su base annua.

	RACCOLTA DIRETTA (in milioni)				CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO (*)			
	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Veneto Banca (<i>proforma</i>)	20.757	22.910	-2.153	-9,4%	19.642	21.752	-2.110	-9,7%
Gr. Apulia	3.819	4.030	-211	-5,2%	3.604	3.670	-66	-1,8%
Gr. Banca Intermobiliare	2.355	2.557	-202	-7,9%	2.337	2.538	-202	-7,9%
Totale Banche Italia	26.931	29.497	-2.566	-8,7%	25.582	27.961	-2.378	-8,5%
Banca Italo-Romena	661	621	39	6,3%	439	390	48	12,4%
Eximbank	112	131	-19	-14,5%	111	131	-20	-15,4%
Veneto Banka d.d.	69	70	0	-0,7%	69	70	0	-0,7%
Veneto Banka sh.a.	121	85	36	41,8%	121	85	36	41,8%
Totale Comparto Estero	963	907	56	6,1%	740	677	63	9,3%
Altre Società consolidate	24	21	3	13,2%	18	14	3	22,5%
<i>Elisioni e rettifiche</i>	-1.578	-1.774	196	-11,0%				
Totale raccolta diretta	26.340	28.652	-2.312	-8,1%	26.340	28.652	-2.312	-8,1%

(*) Al fine di pervenire ad una rappresentazione più corretta sotto il profilo gestionale, si precisa che il contributo alla raccolta diretta consolidata (già depurato della componente intercompany) è stato riesposto riconducendo l'ammontare dei titoli emessi dalla Capogruppo e destinati al collocamento presso la clientela BancApulia alla raccolta diretta della controllata (c.d. operatività "*back to back*"). Dal punto di vista strettamente contabile tali importi figurano invece alla voce 30 "titoli in circolazione" del passivo della Capogruppo, mentre per la società collocatrice rappresentano titoli di terzi in amministrazione (raccolta indiretta).

	RACCOLTA INDIRETTA (in milioni) (**)				CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO			
	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Veneto Banca	13.702	12.588	1.114	8,8%	13.639	12.519	1.119	8,9%
BancApulia	2.322	2.231	91	4,1%	1.174	1.138	36	3,2%
Gr. Banca Intermobiliare	12.404	11.592	812	7,0%	11.560	10.719	841	7,8%
<i>Elisioni e rettifiche</i>	-2.056	-2.035	-21	1,0%				
Totale raccolta indiretta	26.373	24.376	1.997	8,2%	26.373	24.376	1.997	8,2%

(**) Si precisa che il saldo della raccolta indiretta, qui esposto, non include i volumi di raccolta relativi a società appartenenti al perimetro di consolidamento. Il dato di dicembre 2012 è stato rettificato escludendo lo stock dei titoli di Stato e dei titoli obbligazionari detenuto da Apulia Previdenza e depositato in amministrazione presso BancApulia (circa 205 milioni di Euro).

7.2.1. La raccolta diretta

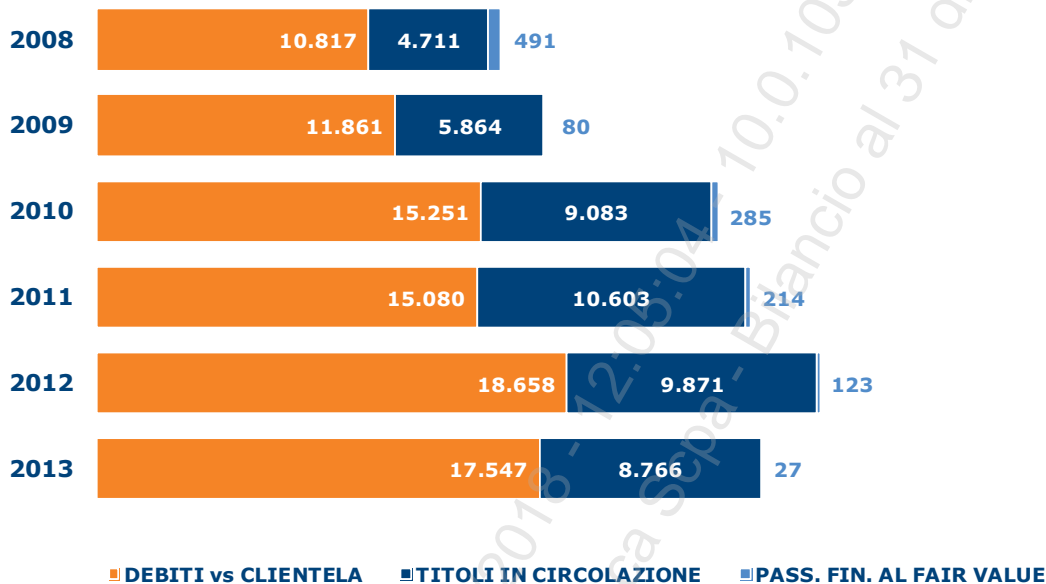
A chiusura dell'esercizio, la raccolta diretta del Gruppo si è attestata a 26,3 miliardi di Euro, accusando una contrazione di 2,3 miliardi su base annua (-8,1%).

Come già anticipato, sulla dinamica del comparto hanno pesato in misura pressoché equivalente la riduzione dei depositi da clientela, quale effetto del minor ricorso da parte della Capogruppo ad operazioni di provvista garantite sul mercato all'ingrosso, e la contrazione della raccolta obbligazionaria, in parte per effetto del tendenziale riposizionamento degli investitori verso prodotti di risparmio gestito.

A chiusura dell'esercizio, la componente dei "Debiti verso clientela", entro la quale figurano i depositi in conto corrente, i depositi a durata prestabilita, i pronti contro termine passivi ed altre forme di provvista, ammontava a 17,5 miliardi di Euro, con una quota pari a circa i due terzi della raccolta diretta; alla stessa data lo stock dei "Titoli in circolazione", composto in prevalenza da obbligazioni "*plain vanilla*" e in

via residuale da certificati di deposito, ammontava a 8,8 miliardi di Euro, assicurando circa un terzo della provvista complessiva da clientela.

EVOLUZIONE RACCOLTA DIRETTA (in milioni di euro)



Con riferimento alle singole forme tecniche, oltre alla già citata riduzione della provvista in pronti contro termine con controparti istituzionali, nel corso del 2013 si è assistito al rallentamento - tutto sommato "fisiologico" dopo i picchi dello scorso anno- dei depositi a durata prestabilita (-459 milioni; -13,9%), in parte bilanciato dal consolidamento dei depositi in conto corrente, che hanno viceversa registrato un aumento di 433 milioni (+3,8%). Nel medesimo periodo, il comparto obbligazionario ha accusato una flessione di circa 1,1 miliardi di Euro (-11,2%), che riflette le minori necessità di finanziamento del portafoglio di proprietà e politiche di offerta che hanno privilegiato il collocamento di prodotti di risparmio gestito.

RACCOLTA DIRETTA (in milioni di Euro)

	dic-13	dic-12	var. ass.	var.%
Debiti verso clientela:	17.547	18.658	-1.111	-6,0%
Conti correnti	11.967	11.534	433	3,8%
Depositi vincolati	2.843	3.303	-459	-13,9%
Finanziamenti	2.656	3.705	-1.048	-28,3%
di cui pronti contro termine	2.559	3.701	-1.142	-30,9%
Altri debiti	79	116	-36	-31,5%
Titoli in circolazione	8.766	9.871	-1.105	-11,2%
obbligazioni	8.412	9.450	-1.038	-11,0%
altri titoli	354	422	-67	-16,0%
Passività finanziarie valutate al fair value	27	123	-96	-77,9%
Raccolta diretta da clientela	26.340	28.652	-2.312	-8,1%

Quanto appena descritto trova evidenza nella composizione della raccolta diretta. A dicembre 2013 il contributo dei conti correnti è salito al 45,4% (dal 40,3% di fine 2012) a fronte della lieve flessione registrata dai depositi a scadenza e dalle operazioni in PCT passivi, che si mantengono comunque stabilmente sopra il 10% della provvista da clientela. Si conferma significativo, anche se in riduzione

rispetto allo scorso anno, il contributo della componente obbligazionaria, con un'incidenza pari al 32,0% della raccolta complessiva (33,4% a fine dicembre 2012).



Si propone, infine, una rappresentazione grafica che riassume lo sviluppo della raccolta diretta da clientela, evidenziando per il biennio 2012-2013 il contributo delle banche del Gruppo alla provvista complessiva (al netto dei rapporti intercompany).



Nota: I dati sono esposti al netto dei valori patrimoniali riconducibili ai rapporti infragrupo. La raccolta diretta di bancApulia include anche i titoli emessi dalla Capogruppo e collocati presso la propria clientela ("back to back"). Tali importi sono stati opportunamente rettificati dalla raccolta diretta della Capogruppo Veneto Banca.

7.2.2. La raccolta indiretta

A chiusura dell'esercizio, lo stock della raccolta indiretta si è attestato a 26,4 miliardi di Euro, mettendo a segno un progresso di quasi 2 miliardi rispetto alle consistenze di fine dicembre 2012 (+8,2%).

Nel periodo in esame si è assistito ad una decisa ripresa del risparmio gestito, che ha sperimentato una crescita prossima a 1,2 miliardi da inizio anno, raggiungendo l'ammontare di 11,1 miliardi di Euro a fine dicembre 2013 (+11,7%). All'interno del comparto, si è distinta l'ottima performance dei fondi comuni, che hanno registrato una crescita di quasi 18 punti percentuali su base annua, beneficiando dei significativi flussi di raccolta netta e della buona intonazione dei mercati finanziari. Positivo anche il risultato del comparto assicurativo, che ha chiuso l'anno con un progresso dell'8,5%.

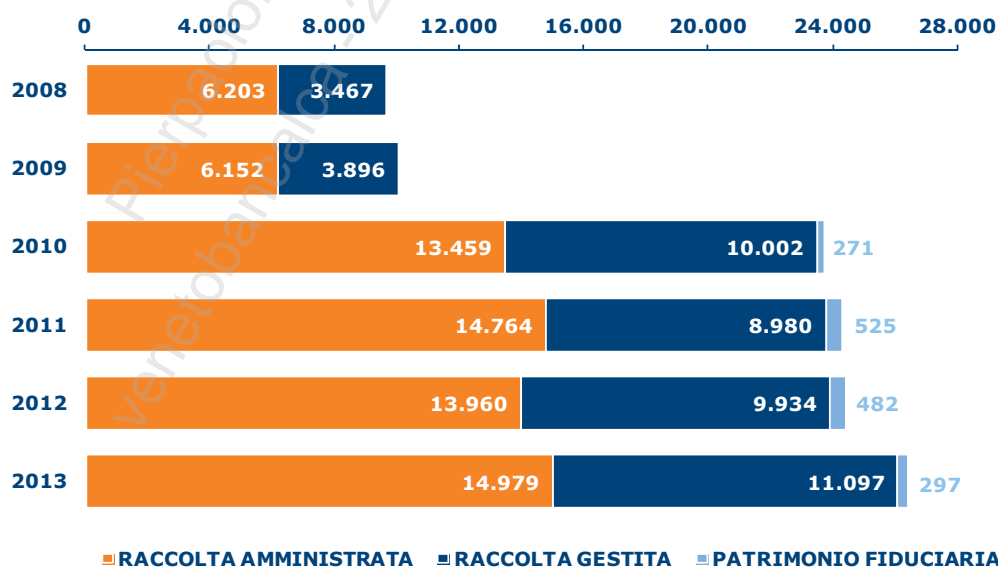
Il patrimonio in amministrazione si è collocato a ridosso dei 15 miliardi di Euro, registrando a sua volta un incremento di circa un miliardo rispetto allo stock di fine esercizio scorso (+7,3%). All'interno del comparto spicca la robusta dinamica dei titoli azionari, che hanno messo in atto una crescita a doppia cifra rispetto alle consistenze di fine 2012 (+19,5%), grazie alla ripresa dei mercati nel secondo semestre dell'anno. Per il resto, si segnala la ricomposizione a saldi complessivi invariati dai titoli obbligazionari (-231 milioni; -5,8%) ai titoli di stato (+231 milioni; +4,9%).

RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di Euro)

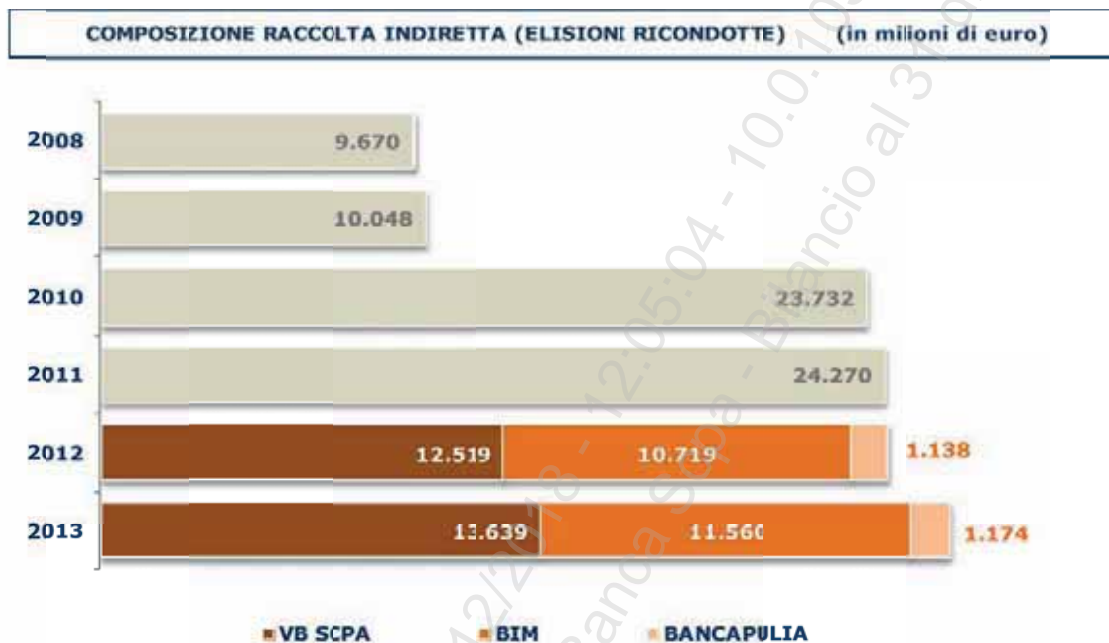
	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Raccolta amministrata (*)	14.979	13.960	1.019	7,3%
Titoli di stato	4.973	4.743	231	4,9%
Titoli obbligazionari	3.756	3.987	-231	-5,8%
Azioni e altro	6.250	5.230	1.020	19,5%
Risparmio gestito	11.097	9.934	1.162	11,7%
Fondi e Sicav	6.295	5.341	954	17,9%
Gestioni Patrimoniali	2.516	2.487	29	1,2%
Assicurativi Vita	2.286	2.107	179	8,5%
Patrimonio fiduciaria (fuori banca)	297	482	-185	-38,3%
Totale raccolta indiretta <i>(al netto delle duplicazioni)</i>	26.373	24.376	1.997	8,2%

(*) I saldi della raccolta indiretta qui esposti non includono le azioni e obbligazioni emesse e detenute da società del Gruppo. Per completezza informativa si precisa che rispetto al dato pubblicato nel bilancio 2012 sono stati rettificati 205 milioni di Euro relativi a titoli (obbligazionari e governativi) detenuti dalla controllata Apulia Previdenza e depositati in amministrazione in Bancapulia.

EVOLUZIONE RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di euro)



Il grafico che segue sintetizza la dinamica di sviluppo della raccolta indiretta a partire dall'esercizio 2008, evidenziando per il biennio 2012-2013 anche il contributo delle banche del Gruppo ai volumi complessivi (al netto dei rapporti infragruppo). Con riferimento all'esercizio appena concluso, spicca la performance realizzata dalla capogruppo Veneto Banca, che ha aumentato le masse di circa 1,1 miliardi di Euro (+8,9%), e dal Gruppo BIM, che nei dodici mesi ha conseguito un progresso di 841 milioni (+7,8%), con una forte enfasi sui prodotti di risparmio gestito.



Per effetto delle dinamiche appena descritte, l'incidenza della componente gestita sulla raccolta indiretta complessiva ha registrato un sensibile aumento, portandosi al 42,1% dal 40,8% di fine dicembre 2012.

7.3. LA GESTIONE DEL CREDITO

Nel corso del 2013 l'attività creditizia a livello di Sistema ha accusato un significativo rallentamento, riconducibile sia a fattori legati all'offerta che alla persistente debolezza della domanda, condizionata dalla pesante recessione che ha colpito il Paese.

A dicembre 2013, i prestiti destinati a famiglie e società non finanziarie hanno registrato una variazione tendenziale negativa nell'ordine dei 4 punti percentuali, più accentuata sulla componente a breve termine (-6,8%) rispetto al medio lungo termine (-2,9%); all'interno del comparto è risultata particolarmente intensa la contrazione del credito alle imprese, con una caduta del 5,3%, mentre la dinamica dei prestiti alle famiglie ha evidenziato una maggior tenuta, limitando la flessione all'1,2%.

In tale contesto il nostro Gruppo ha continuato a garantire il massimo sostegno alle necessità di finanziamento provenienti dalle famiglie e dalle imprese, mantenendo tutto sommato stabile lo stock degli impieghi lordi all'economia, in controtendenza rispetto al dato di Sistema. Tale risultato conferma appieno la vocazione "territoriale" delle banche del Gruppo e il profondo legame con il tessuto economico e sociale di riferimento.

Al netto delle poste rettificative, lo stock degli impieghi consolidati ha raggiunto quota 26,4 miliardi di Euro, registrando una contrazione dell'1,7% rispetto alle consistenze di fine esercizio scorso. Anche in questo caso, il risultato conseguito dal Gruppo Veneto Banca appare nettamente superiore al dato di Sistema che - come già evidenziato - nel medesimo periodo ha ceduto circa 4 punti percentuali¹⁷.

Con riferimento alle principali tipologie di finanziamento, nel periodo in esame si riscontra un aumento dell'operatività in pronti contro termine con controparti istituzionali (+199 milioni; +25%), finalizzata

¹⁷ Cfr. ABI Monthly Outlook, "Economia e Mercati Finanziari-Creditizi". Febbraio 2014- Sintesi. Tale dato fa riferimento ai prestiti erogati a residenti in Italia rientranti nelle seguenti categorie: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione, altre istituzioni finanziarie.

all'ottenimento di attivi stanziabili per il rifinanziamento presso la Banca Centrale o altri mercati collateralizzati. Allo stesso tempo, si segnala la sostanziale tenuta dei mutui, con un ammontare a fine 2013 superiore a 12,8 miliardi di Euro (-1,5%), e l'andamento positivo del factoring, che ha evidenziato un progresso nell'ordine dei 13 punti percentuali su base annua. Per altro verso, il protrarsi della difficile congiuntura economica ha condizionato la domanda di credito delle imprese, determinando una contrazione degli impieghi tipicamente commerciali, in particolare conti correnti (-750 milioni; -13,8%) e "altri finanziamenti" (-322 milioni; -10%), voce nella quale rientrano principalmente le erogazioni per anticipi su effetti, documenti e valori similari, sbf e le sovvenzioni non regolate in conto corrente.

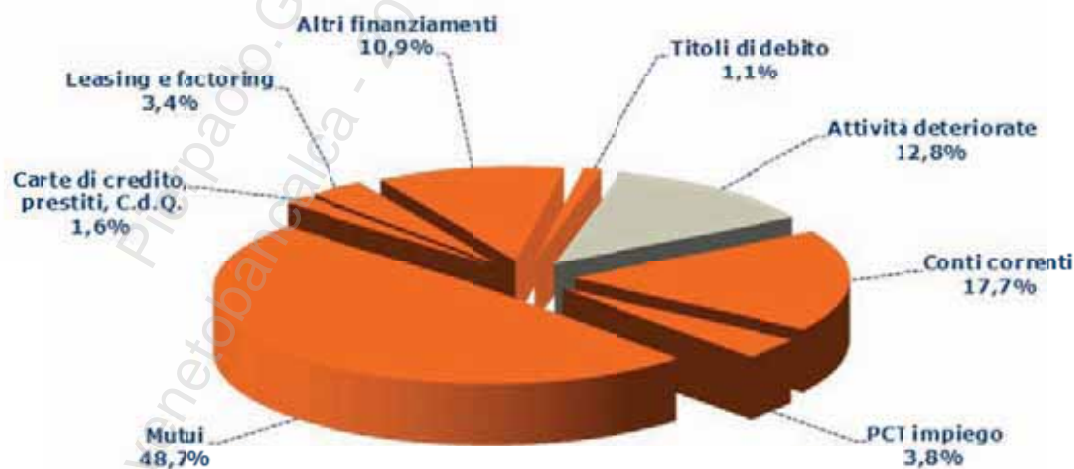
IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)

	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Conti correnti	4.668	5.418	-750	-13,8%
Pronti contro termine	996	797	199	25,0%
Mutui	12.850	13.048	-198	-1,5%
Carte di credito, prestiti e C.d.Q.	423	539	-115	-21,4%
Leasing finanziario	737	785	-48	-6,1%
Factoring	161	142	19	13,4%
Altri finanziamenti	2.887	3.209	-322	-10,0%
Titoli di debito	283	354	-72	-20,2%
Attività deteriorate	3.387	2.566	821	32,0%
Totale crediti a clientela	26.392	26.858	-466	-1,7%

(*) Nella voce "altri finanziamenti" sono rilevati i finanziamenti per anticipi su effetti, documenti e valori similari, sbf, sovvenzioni non regolate in conto corrente, i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i crediti con fondi di terzi in amministrazione, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati, i crediti di funzionamento, gli effetti e i documenti scontati pro soluto.

Nel grafico che segue, si presenta il contributo delle diverse forme tecniche al saldo degli impieghi netti a clientela; come si vede, a fine dicembre 2013 circa la metà delle erogazioni era costituita da mutui, che tra l'altro evidenziano una percentuale di incidenza in linea con i livelli dello scorso anno. Alla stessa data si rileva un sensibile aumento delle attività deteriorate, dal 9,6% al 12,8%, con una corrispondente erosione della forme tecniche tipicamente commerciali, come gli impieghi di conto corrente e gli altri finanziamenti.

COMPOSIZIONE CREDITI A CLIENTELA AL 31.12.2013 (Dati in %)

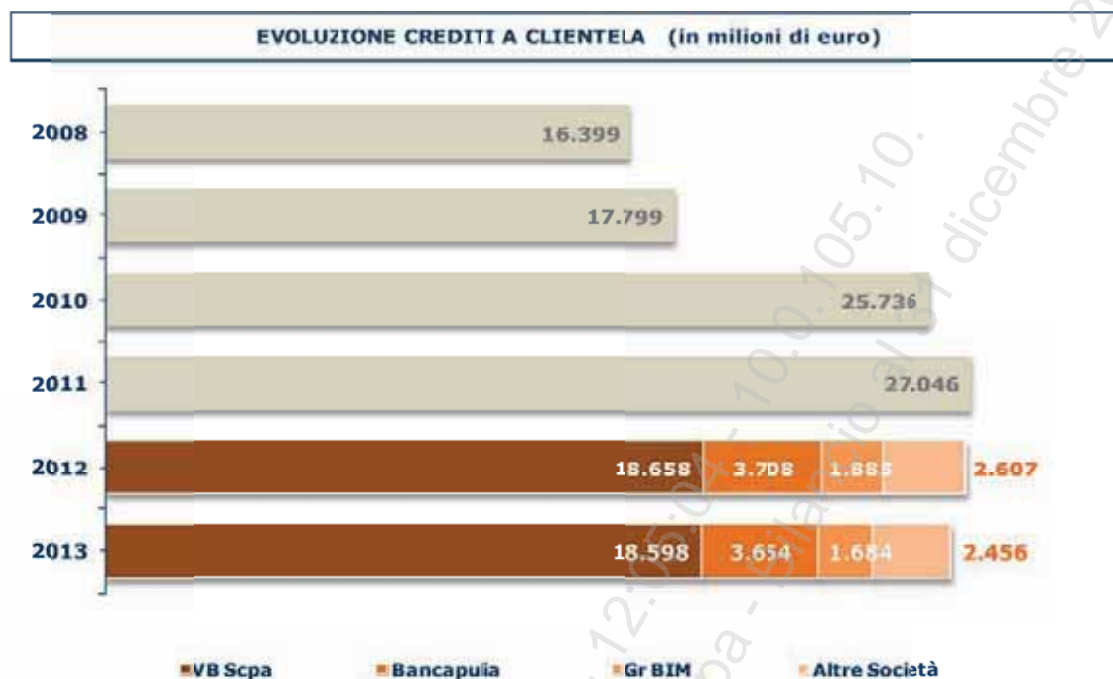


Analizzando il contributo delle singole società al netto dell'operatività intercompany, si segnala la sostanziale tenuta della Capogruppo, che si conferma stabile sui valori di fine esercizio scorso, e della controllata BancApulia, che ha evidenziato una lieve flessione rispetto allo stock di fine 2012 (-1,4%). Nel medesimo periodo hanno viceversa accusato una significativa contrazione dei volumi erogati sia il Gruppo BIM (-10,7%), per il quale l'intermediazione creditizia riveste un "ruolo complementare" rispetto all'attività di gestione del risparmio, sia la controllata Apulia Prontoprestito (-37,2%), la cui operatività resta limitata al monitoraggio e alla gestione del portafoglio in essere.

Tra le altre società appare degno di nota il risultato ottenuto da Claris Factor, che ha chiuso il 2013 con una crescita vicina al 10% su base annua, e dal comparto estero, che ha beneficiato della crescita a doppia cifra messa in atto dalle controllate operanti nel mercato albanese e croato.

	IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni)				CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO			
	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Veneto Banca Scpa	21.400	21.510	-110	-0,5%	18.598	18.658	-60	-0,3%
Bancapulia	3.706	3.870	-164	-4,2%	3.654	3.708	-54	-1,4%
Gr. Banca Intermobiliare	1.684	1.885	-202	-10,7%	1.684	1.885	-202	-10,7%
Totale Banche Italia	26.789	27.265	-476	-1,7%	23.936	24.251	-315	-1,3%
Banca Italo Romena	882	947	-65	-6,9%	882	884	-3	-0,3%
Eximbank	164	189	-25	-13,1%	164	189	-25	-13,1%
Veneto Banka D.D	118	93	25	27,2%	118	93	25	27,2%
Veneto Banka S.H.A.	100	88	12	13,8%	100	88	12	13,8%
Immobiliare Italo Romena (*)	2	5	-2	-47,0%	2	5	-2	-47,0%
Totale Comparto Estero	1.266	1.321	-55	-4,2%	1.266	1.259	8	0,6%
Claris Factor	190	173	17	9,7%	190	173	17	9,7%
Claris Leasing	763	781	-19	-2,4%	756	774	-18	-2,3%
Apulia Prontoprestito	209	332	-124	-37,2%	209	332	-124	-37,2%
Altre Società consolidate	35	69	-34	-49,1%	35	69	-34	-49,1%
Elisioni e rettifiche	-2.860	-3.083	224	-7,2%				
Totale crediti a clientela	26.392	26.858	-466	-1,7%	26.392	26.858	-466	-1,7%

(*) Crediti derivanti dalla fusione di Monteverde Consulting srl



Nota: I dati sono esposti al netto dei valori patrimoniali riconducibili a rapporti infragruppo.

7.4.1. I crediti di dubbia esigibilità

La prolungata fase recessiva nella quale è caduta, oramai da qualche anno, l'economia italiana ha portato ad un peggioramento generalizzato della qualità del credito, come si evince anche dai principali indicatori di rischiosità espressi dal rapporto tra crediti *non performing* ed esposizione complessiva. A dicembre 2013, le sofferenze lorde dell'intero Sistema bancario sono risultate pari a 155,9 miliardi di Euro, segnando un incremento di quasi 25 punti percentuali rispetto allo stock di fine 2012. Al netto delle svalutazioni, l'aggregato si è collocato a 80,4 miliardi di Euro (+24,1%), con un'incidenza del 4,33% sugli impieghi complessivi (3,36% a fine dicembre 2012).

In tale contesto, il Gruppo Veneto Banca ha avviato un'ampia e approfondita analisi del portafoglio crediti e del livello di adeguatezza delle relative coperture, ponendo la massima attenzione alla corretta valutazione del valore di presunto realizzo delle garanzie, in particolare per quelle posizioni che presentano segnali di deterioramento. Nella classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie il Gruppo ha altresì recepito le rigorose indicazioni formulate da Banca d'Italia nell'ambito delle due visite ispettive condotte presso la Capogruppo, inizialmente sull'adeguatezza delle coperture del portafoglio deteriorato, in seconda battuta su una parte rilevante dell'intero portafoglio crediti.

Quanto descritto ha trovato immediato riscontro sui profili di *asset quality* del Gruppo, e segnatamente nella dinamica delle attività deteriorate e delle relative coperture. A fine 2013:

- ✓ l'ammontare complessivo dei crediti deteriorati lordi si è attestato a 4,88 miliardi di Euro, in crescita del 31,9% rispetto a dicembre 2012;
- ✓ le sofferenze lorde si sono collocate a 2,7 miliardi di Euro, segnando un aumento di Euro 571 milioni su base annua (+26,8%);
- ✓ nel medesimo periodo, le posizioni incagliate sono aumentate di Euro 619 milioni, attestandosi a fine esercizio a 1,64 miliardi di Euro (+60,4%);
- ✓ infine, con riferimento alle altre componenti dell'aggregato, le posizioni scadute e sconfinanti hanno evidenziato una riduzione di 49 milioni, collocandosi a 423 milioni di Euro (-10,4%), mentre le posizioni ristrutturate sono aumentate di circa Euro 40 milioni, toccando quota 108 milioni a fine 2013.

Come anticipato, il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa, hanno indotto il nostro Gruppo ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti di dubbia esigibilità, soprattutto con riferimento alle garanzie immobiliari nell'ambito delle procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta in linea con i principi guida ribaditi in materia da Banca d'Italia nell'ambito del processo di analisi condotto a livello di Sistema sulle principali banche italiane e pone le basi per affrontare con fiducia l'impegnativo

percorso di verifica che la BCE sta svolgendo sui bilanci delle principali banche Europee (c.d. "Asset Quality Review").

A fine 2013 lo stock delle rettifiche a valere sul portafoglio crediti complessivo ammontava a 1,6 miliardi di Euro, in aumento di Euro 382 milioni rispetto a fine esercizio scorso, con una percentuale di copertura pari al 5,73% (dal 4,35% di dicembre 2012). Includendo nel computo anche gli stralci che hanno interessato nel tempo le singole posizioni ancora a bilancio, la suddetta percentuale sale al 7,42%.

Con riferimento al grado di copertura dei crediti deteriorati, a fine esercizio le rettifiche di valore ammontavano a circa 1,5 miliardi di Euro, in aumento di 360 milioni da inizio anno, con un *coverage ratio* del 30,58%, praticamente invariato rispetto a fine dicembre 2012 (30,62%). Anche in questo caso, se si considerano gli stralci che hanno interessato nel tempo le singole posizioni ancora a bilancio, si perviene ad un significativo aumento della copertura (37,2% per i crediti *non performing* e 53,5% per le posizioni in sofferenza).

DATI AL 31 DICEMBRE 2013					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	2.705	1.210	1.494	5,66%	44,74%
Incagli	1.644	253	1.391	5,27%	15,40%
Crediti ristrutturati	108	11	96	0,37%	10,50%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	423	18	405	1,54%	4,18%
Totale crediti dubbi	4.880	1.492	3.387	12,83%	30,58%
Crediti in bonis	23.116	111	23.005	87,17%	0,48%
Totale crediti a clientela	27.996	1.604	26.392	100,00%	5,73%

DATI AL 31 DICEMBRE 2012					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	2.134	926	1.208	4,50%	43,38%
Incagli	1.025	183	843	3,14%	17,83%
Crediti ristrutturati	67	10	57	0,21%	14,98%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	472	14	458	1,71%	2,98%
Totale crediti dubbi	3.699	1.132	2.566	9,56%	30,62%
Crediti in bonis	24.381	89	24.292	90,44%	0,37%
Totale crediti a clientela	28.080	1.221	26.858	100,00%	4,35%

INDICI DI ASSET QUALITY

	dic-13
Grado di copertura delle sofferenze ⁽¹⁾	53,5%
Grado di copertura degli incagli	15,4%
Grado di copertura dei ristrutturati	10,5%
Grado di copertura dei crediti deteriorati ⁽¹⁾	37,2%
Grado di copertura totale dei crediti ⁽¹⁾	7,4%

⁽¹⁾La percentuale di copertura è determinata includendo nel computo gli stralci per passaggi a perdite su crediti effettuati nel tempo sulle singole posizioni concorsuali ancora aperte alla data di riferimento del bilancio.

Con riferimento alle singole componenti dell'aggregato, le sofferenze nette si sono attestate a 1,5 miliardi di Euro, evidenziando un livello di incidenza sul portafoglio crediti pari al 5,66% (4,50% a fine 2012); analogamente, le posizioni ad incaglio, al netto delle relative svalutazioni, si sono attestate a 1,4 miliardi di Euro, con una percentuale in aumento al 5,27% (3,14% a dicembre 2012); i crediti scaduti e sconfinanti, con un ammontare di 405 milioni, hanno invece ridotto la propria incidenza all'1,54% (1,71% a fine 2012), mentre resta marginale la quota riferibile alle esposizioni ristrutturate, pari allo 0,37%.

7.4. LE ATTIVITÀ FINANZIARIE E LA POSIZIONE INTERBANCARIA

A chiusura dell'esercizio lo stock complessivo delle attività finanziarie detenute dal Gruppo, al netto delle passività di negoziazione, si è collocato a 4,9 miliardi di Euro, in riduzione di circa 1,8 miliardi rispetto alle consistenze di fine dicembre scorso (-26,4%).

La dinamica del portafoglio titoli è in buona parte correlata alla variazione delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", che nel periodo sono passate da 6,7 miliardi a poco meno di 4,9 miliardi di Euro, in seguito al ridimensionamento del portafoglio della Capogruppo. A fine dicembre 2013, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo superiore ai 3,7 miliardi di Euro, pari al 76% circa del comparto; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi primarie istituzioni bancarie, circa 270 milioni, da interessenze azionarie, per 486 milioni di Euro, e in via residuale da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

ATTIVITA' FINANZIARIE (in milioni di Euro)

	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Attività/Passività finanziarie di negoziazione	36	-18	53	n.s.
Attività fin. detenute per la negoziazione	484	465	19	4,1%
Passività fin. di negoziazione	-449	-483	34	-7,1%
Attività finanziarie al fair value	22	21	1	2,9%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.889	6.721	-1.832	-27,3%
Totale attività finanziarie nette	4.947	6.725	-1.778	-26,4%

Per quanto riguarda la posizione di liquidità sul mercato interbancario, in corso d'anno il Gruppo ha aumentato l'esposizione di circa 177 milioni di Euro, chiudendo l'esercizio con un saldo passivo pari a 4,1 miliardi di Euro (+4,5%).

Tale dinamica sottende da un lato la riduzione della provvista diretta da clientela, soprattutto della componente *wholesale*, e dall'altro il sostanziale alleggerimento del portafoglio titoli, determinato anche dalla scelta di chiudere con profitto alcune posizioni.

All'evoluzione dello sbilancio interbancario ha contribuito anche il rimborso parziale dei fondi LTRO messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea: a fine 2013 la liquidità così ottenuta ammontava a complessivi 3,5 miliardi, a fronte dei 4 miliardi contabilizzati a fine dicembre 2012.

Ciò premesso, va comunque precisato che la posizione interbancaria del Gruppo trova ampia copertura nella disponibilità di attivi stanziabili come collaterale per operazioni di finanziamento presso la BCE. Al 31 dicembre 2013, lo stock complessivo delle attività stanziabili, al netto degli *haircut*, ammontava a circa 9 miliardi di Euro, di cui 1,9 miliardi immediatamente disponibili.

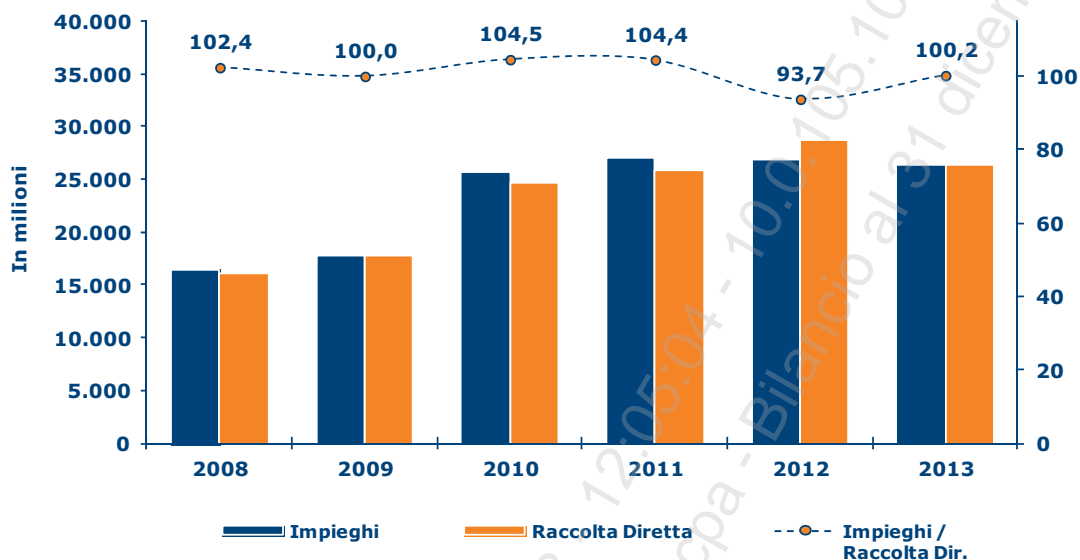
A metà marzo 2014, lo stesso aggregato si attestava a 9,7 miliardi di Euro, di cui 2,5 miliardi prontamente liquidabili.

RAPPORTI INTERBANCARI (in milioni di Euro)

	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Crediti verso Banche	1.671	2.364	-694	-29,3%
Debiti verso Banche	5.811	6.328	-517	-8,2%
Provvista netta sull'interbancario	-4.141	-3.964	-177	4,5%

Escludendo l'impatto delle attività finanziarie, il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela (*Loan to deposit ratio*) ha evidenziato un sensibile aumento, riportandosi al 100,2% dal 93,7% toccato a fine dicembre scorso.

DINAMICA DEL RAPPORTO IMPIEGHI / RACCOLTA DIRETTA DI GRUPPO



7.5. IL PATRIMONIO NETTO E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

7.5.1. Il Patrimonio Netto

A fine dicembre 2013 il patrimonio netto consolidato, comprensivo del risultato di periodo, si attestava a ridosso dei 3,2 miliardi di Euro, registrando un aumento di 80 milioni rispetto alla consistenza di fine esercizio scorso (+2,6%).

Nel medesimo periodo, il patrimonio di pertinenza della Capogruppo ammontava a 3 miliardi di Euro, evidenziando una crescita di 134 milioni su base annua (+4,7%).

In dettaglio, l'evoluzione dei valori patrimoniali ha beneficiato del significativo recupero delle "Riserve di valutazione", che hanno registrato una variazione positiva di 172 milioni grazie al miglioramento del *fair value* dei titoli governativi iscritti tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita". Con riferimento all'aumento dei mezzi propri, il Gruppo ha conseguito un rafforzamento patrimoniale di 23 milioni di Euro, tra capitale e sovrapprezzi di emissione; tale importo sconta, oltre alle aperture di libro effettuate nel periodo, anche l'appostazione della perdita dello scorso anno e l'emissione di nuove azioni a servizio dell'operazione di fusione di Carifac nella capogruppo Veneto Banca.

Tra le altre voci che compongono il patrimonio netto, le "riserve" sono rimaste pressoché stabili sui valori di fine 2012, mentre la componente patrimoniale riferibile ai terzi ha registrato una riduzione di circa Euro 53 milioni, riconducibile alla già citata operazione di incorporazione della controllata Carifac e alla quota parte del risultato riferibile alle *minorities*.

PATRIMONIO NETTO (in milioni di Euro)

	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Riserve da valutazione	-29	-201	172	-85,5%
Strumenti di capitale	-7		-7	n.s.
Riserve	439	438	2	0,4%
Sovrapprezzi di emissione	2.367	2.353	14	0,6%
Capitale	310	301	9	3,0%
Utile (perdita) di esercizio	-96	-40	-56	141,9%
Patrimonio Capogruppo	2.984	2.851	134	4,7%
Patrimonio di pertinenza di terzi	182	235	-53	-22,7%
Totale patrimonio netto	3.166	3.086	80	2,6%

7.5.2. Il Patrimonio di Vigilanza e i coefficienti prudenziali

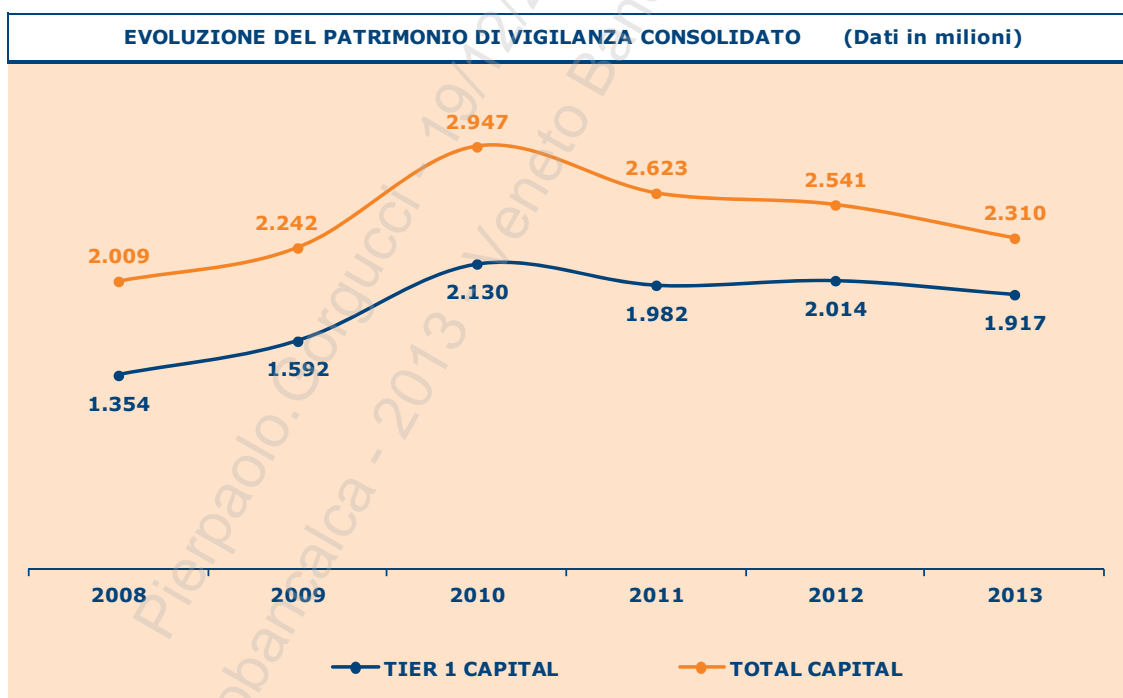
A chiusura dell'esercizio, il patrimonio di vigilanza, calcolato sulla base dei valori patrimoniali ed economici determinati in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", ammontava a oltre 2,31 miliardi di Euro, evidenziando una riduzione di 231 milioni sul dato di fine dicembre 2012 (-9,1%).

Il patrimonio di base - costituito dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, dalla quota di utile destinata ad autofinanziamento e da altri strumenti innovativi di capitale - si è attestato a 1,92 miliardi di Euro, segnando una contrazione di 97 milioni rispetto al dato di fine dicembre scorso (-4,8%), sostanzialmente riconducibile alla perdita dell'esercizio.

Il patrimonio supplementare - di norma costituito dalle riserve di valutazione, da strumenti ibridi di patrimonializzazione e dalla passività subordinate - si è invece collocato a 435 milioni di Euro, evidenziando una riduzione di 132 milioni rispetto ai valori di fine esercizio scorso (-25,6%), riconducibile al progressivo ammortamento in quinti delle passività subordinate a mano a mano che si avvicina la data di scadenza delle stesse.

PATRIMONIO DI VIGILANZA (in milioni di Euro)

	dic-13	dic-11	var. ass.	var. %
Patrimonio di base	1.917	2.014	-97	-4,8%
Patrimonio supplementare	406	538	-132	-24,6%
Elementi da dedurre	-13	-11	-2	14,0%
Patrimonio di vigilanza	2.310	2.541	-231	-9,1%



Sotto il profilo dell'adeguatezza patrimoniale, la posizione netta consolidata, data dalla differenza tra patrimonio di vigilanza e requisiti prudenziali complessivi, assicurava a fine dicembre 2012 un'eccedenza pari a 325,5 milioni di Euro rispetto ai requisiti minimi di *total capital* stabiliti dall'Organo di Vigilanza.

In conseguenza delle dinamiche appena descritte, il coefficiente di solvibilità (*Total capital ratio*) si è collocato al 9,27% (ex 10,0%) mentre il rapporto tra il patrimonio di base ed il complesso delle attività di rischio ponderate (*Tier 1*) si è portato al 7,69% (ex 7,93%). Il *Core Tier 1* è pari al 7,15%.

7.5.3. Il rating

Nel mese di luglio 2013, l'agenzia di rating Standard & Poor's ha ritoccato al ribasso la valutazione a lungo termine della capogruppo Veneto Banca, portandola da "BB+" a "BB", nell'ambito di una revisione generalizzata del giudizio sulle principali banche italiane di grande e media dimensione.

Questa azione, che fa seguito alla riduzione del giudizio sul debito sovrano dell'Italia del 9 luglio 2013, è stata determinata dalla considerazione del permanere per il settore bancario italiano di un contesto operativo di elevata rischiosità correlata al protrarsi della fase di recessione economica e del conseguente possibile aggravio nei costi di provvista, soprattutto con riguardo alle condizioni di accesso alla raccolta non garantita.

Nel successivo mese di settembre, l'agenzia ha riaffermato il precedente rating e l'*outlook* negativo, collegandolo alla possibile revisione del rating sovrano del Paese e al deterioramento del contesto operativo di riferimento per il sistema bancario italiano.

Nel scorso mese di novembre 2013, l'agenzia canadese DBRS ha posto sotto osservazione il rating della Capogruppo, in relazione all'esito dell'ispezione condotta da Banca d'Italia sulla qualità del portafoglio crediti ed ai possibili impatti sul capitale; a questa prima azione ha fatto seguito, nel mese di febbraio 2014, il *downgrade* del rating della Banca, sia sulla componente senior a medio/lungo termine, da BBB Low a BB High, che sulla componente a breve, da R-2 (Low) a R-3.

Le valutazioni da ultimo assegnate al merito creditizio della Capogruppo sono riepilogate nella tabella che segue.

	DBRS	STANDARD & POOR'S
Debito a breve (<i>Short-term Issuer Default</i>)	R-3	B
Debito a medio/lungo termine (<i>Long-term IDR</i>)	BB High	BB+
Outlook	<i>Negative</i>	<i>Negative</i>

7.7. I RISULTATI ECONOMICI DELL'ESERCIZIO

Premessa

Nei prospetti che seguono, e relativi commenti, si propone un'analisi della performance reddituale conseguita dal Gruppo Veneto Banca nell'esercizio 2013 con particolare riferimento alla dinamica dei principali aggregati economici rispetto al medesimo periodo del 2012.

Come di consueto, al fine di offrire una rappresentazione più efficace dei principali fenomeni che hanno concorso alla formazione del reddito dell'esercizio, è stato predisposto un conto economico riclassificato secondo criteri gestionali; tale prospetto presenta aggregazioni e margini intermedi che si discostano da quella che è la logica prettamente contabile.

In dettaglio, i principali interventi hanno riguardato le seguenti voci:

- **Margine di interesse:** include, oltre al saldo degli interessi netti (voce 30 C/E), anche il risultato netto dell'attività di copertura (voce 90 C/E "*Risultato netto dell'attività di copertura*"). Dall'aggregato sono stati depurati gli altri oneri accessori ad operazioni di cartolarizzazione (ricondotti alla voce "*Altri proventi di gestione*") e aggiunti i costi per l'acquisizione della garanzia statale su proprie emissioni, nonché quelli riconosciuti alla clientela per le operazioni di prestito titoli (ex voce 50 "*Commissioni Passive*").
- **Commissioni nette:** all'interno della voce sono stati ricondotti anche i recuperi delle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), per la componente residuale iscritta alla voce 190 "*Altri oneri/proventi di gestione*". Sono state inoltre depurate le commissioni passive relative al prestito titoli e alla garanzia statale, gestionalmente assimilabili ad oneri per l'acquisizione di nuova provvista (interessi passivi).
- **Risultato dell'attività di negoziazione e valutazione attività finanziarie:** tale voce comprende il risultato dell'attività di negoziazione (voce 80 C/E), l'utile o la perdita derivante dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100.b), l'utile o la perdita derivante dalla cessione di attività detenute sino a scadenza (voce 100.c) e delle passività finanziarie (voce 100.d). Inoltre, all'interno dell'aggregato rientra anche la variazione di valore delle attività finanziarie al *fair value* (voce 110 C/E) e le rettifiche di valore delle attività finanziarie predette (voce 130).

- Altri oneri/proventi di gestione: tale aggregato comprende prevalentemente ricavi non caratteristici ed altre componenti di costo o ricavo non ricorrenti. Rispetto al saldo contabile sono stati depurati i recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, i recuperi relativi alle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), la componente di rettifiche di valore connessa a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi. All'interno della voce sono stati invece riallocati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione, contabilmente iscritti alla voce 20 C/E "Interessi passivi e oneri assimilati". Al netto di tali rettifiche, il saldo è stato gestionalmente ricondotto nell'ambito del Margine di Intermediazione.
- Altre spese amministrative: tale aggregato è stato modificato rispetto alla voce 150.b del C/E civilistico mediante la deduzione dei recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, contabilmente allocati alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione".
- Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali: tale voce include anche la componente delle rettifiche di valore riferibili a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi.
- Rettifiche di valore su crediti e altre attività: tale aggregato include gli utili (perdite) da cessione crediti (voce 100.a), le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti (voce 130.a) e altre operazioni finanziarie (voce 130.d).

7.7.1. Il conto economico in sintesi

Il 2013 è stato un altro anno di pesante recessione per l'economia italiana, come attesta la contrazione del Prodotto Interno Lordo, stimata in circa 1,9 punti percentuali secondo le prime indicazioni fornite dall'Istat, e il livello toccato dal tasso di disoccupazione, pari al 12,7%, mai così alto dal 1977.

L'economia italiana, fortemente provata da nove trimestri consecutivi di calo o di stagnazione, potrebbe tuttavia aver raggiunto il punto di minimo da cui ripartire, come sembra confermare il dato preliminare del PIL relativo all'ultimo trimestre del 2013, che mostra finalmente una variazione positiva rispetto ai tre mesi precedenti (+0,1%).

In tale contesto, il Gruppo Veneto Banca ha archiviato l'esercizio 2013 con una perdita di 96,1 milioni di Euro, in peggioramento rispetto allo scorso anno, che si era chiuso con un passivo di 39,7 milioni.

Va fin d'ora precisato che sul risultato dell'esercizio hanno influito i pesanti accantonamenti su crediti, che hanno totalmente assorbito la redditività operativa prodotta dal Gruppo; a fine 2013 l'ammontare delle rettifiche è stato di 467 milioni di Euro, confermando il dato che aveva segnato il precedente esercizio.

Il livello degli accantonamenti trova la causa principale nella persistente crisi sistemica e nel conseguente peggioramento della condizione economica e finanziaria di famiglie ed imprese. In tale contesto, il Gruppo Veneto Banca ha proseguito nella rigorosa politica di rafforzamento del presidio a fronte del rischio creditizio, adeguando il livello delle coperture complessive alle mutate condizioni di mercato, in sintonia con le indicazioni prudenziali formulate da Banca d'Italia anche in occasione delle recenti visite ispettive.

Ciò premesso, va sottolineato come anche nel 2013 il nostro Gruppo abbia conseguito un risultato più che soddisfacente, sia in termini di ricavi che di performance operativa: il margine di intermediazione gestionale, che misura la redditività della gestione caratteristica, ha ampiamente superato il miliardo di Euro, consolidando di fatto l'eccellente performance del 2012.

Nel contempo, le spese amministrative hanno registrato una riduzione del 2,3% su base annua, confermando l'efficacia delle azioni di *cost saving* avviate negli ultimi anni dalle banche e società del Gruppo; in controtendenza, il costo del personale ha registrato un incremento intorno ai 5 punti percentuali, in gran parte riconducibile agli oneri sostenuti per favorire il collocamento in quiescenza dei dipendenti che hanno maturato i diritti pensionistici e l'accesso su base volontaria alle prestazioni garantite dal "Fondo di Solidarietà", in applicazione dell'accordo sindacale del 26 ottobre 2012, con un esborso quantificabile in circa 10,4 milioni di Euro, oltre che al venir meno di alcune componenti di carattere straordinario che nel 2012 avevano contribuito ad abbattere sensibilmente il costo del lavoro.

Il risultato delle dinamiche appena descritte ha portato ad un utile della gestione operativa di Euro 356 milioni, in flessione rispetto al 2012, anno che può essere considerato a pieno titolo come il "migliore di sempre" sotto il profilo della redditività caratteristica conseguita dal Gruppo.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di Euro)

	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Margine di interesse	553.529	612.896	-59.368	-9,7%
Commissioni Nette	402.327	364.230	38.097	10,5%
Dividendi	10.534	15.765	-5.231	-33,2%
Ris. attività di negoziazione e valut Att. Fin.	95.263	108.493	-13.230	-12,2%
Altri oneri (proventi) di gestione	-14.699	-19.474	4.775	-24,5%
Utile delle partecipazioni valutate al PN	30	46	-16	-34,8%
Margine di intermediazione	1.046.984	1.081.955	-34.972	-3,2%
Costo del personale	-407.896	-389.329	-18.567	4,8%
Altre spese amministrative	-232.500	-238.090	5.590	-2,3%
Rettifiche di valore su attività materiali e imm.li	-50.831	-52.392	1.561	-3,0%
Costi operativi	-691.227	-679.812	-11.416	1,7%
Risultato della gestione operativa	355.756	402.144	-46.387	-11,5%
Rettifiche di valore su crediti e altre attività	-467.146	-466.979	-167	0,0%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-10.774	-12.328	1.554	-12,6%
Utile (perdita) delle partecipazioni (altre componenti)	-2.235	733	-2.968	n.s.
Utile (perdita) da cessione di investimenti	208	25	183	719,3%
Risultato corrente al lordo delle imposte	-124.191	-76.405	-47.785	62,5%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	24.690	4.458	20.231	453,8%
Utile (perdita) di pertinenza di terzi	-3.353	-32.198	28.845	-89,6%
Utile netto d'esercizio	-96.148	-39.749	-56.399	141,9%

Limitando l'analisi alla performance operativa delle principali società del Gruppo, Veneto Banca ha registrato una flessione di circa 81,6 milioni rispetto allo scorso esercizio (-28,2%), in buona parte dettata dal rallentamento del margine di interesse e dalla svalutazione, in seguito ad *impairment*, di alcuni titoli azionari inclusi nel portafoglio "AFS". Nel medesimo periodo, sia il Gruppo Apulia che il Gruppo BIM hanno conseguito un significativo miglioramento della redditività operativa, grazie allo sviluppo dei ricavi, commissioni nette *in primis*, e all'efficace azione di contenimento dei costi.

Un contributo rilevante al risultato del Gruppo è derivato anche dalla controllata Veneto Ireland Financial Services, che ha registrato un progresso di 16,1 milioni di Euro rispetto allo scorso esercizio (+30,1%), grazie all'efficace gestione del portafoglio di proprietà e al restringimento dello spread tra titoli italiani e Bund, che ha consentito di registrare importanti plusvalenze sulla cessione di titoli governativi.

Tra le altre società, si segnala l'eccellente performance delle società prodotte, Claris Factor e Claris Leasing, che hanno registrato una crescita del risultato di gestione rispettivamente del 72,9% e del 23,9% su base annua.

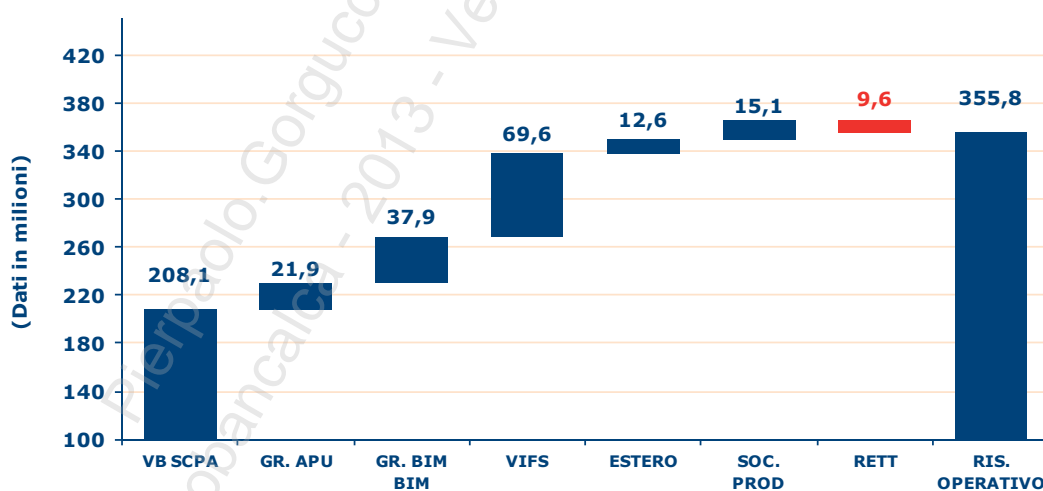
Infine, le banche e società operanti all'estero hanno mostrato, nel complesso, una riduzione della redditività operativa, da 20,1 a 12,6 milioni di Euro (-37,2%). Sull'andamento del comparto ha pesato, in particolare, il risultato della controllata Banca Italo-Romena, che è stato penalizzato dalla modifica in senso restrittivo dei criteri di contabilizzazione degli interessi attivi su posizioni che non garantiscono una piena e sicura esigibilità. A questo si contrappone il netto miglioramento dell'istituto croato Veneto Banka d.d., che è passato da una perdita operativa di circa un milione ad un utile di 2,2 milioni, e della controllata albanese Veneto Banka sh.a, che ha conseguito un progresso del 35% su base annua.

RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA (in migliaia di Euro)

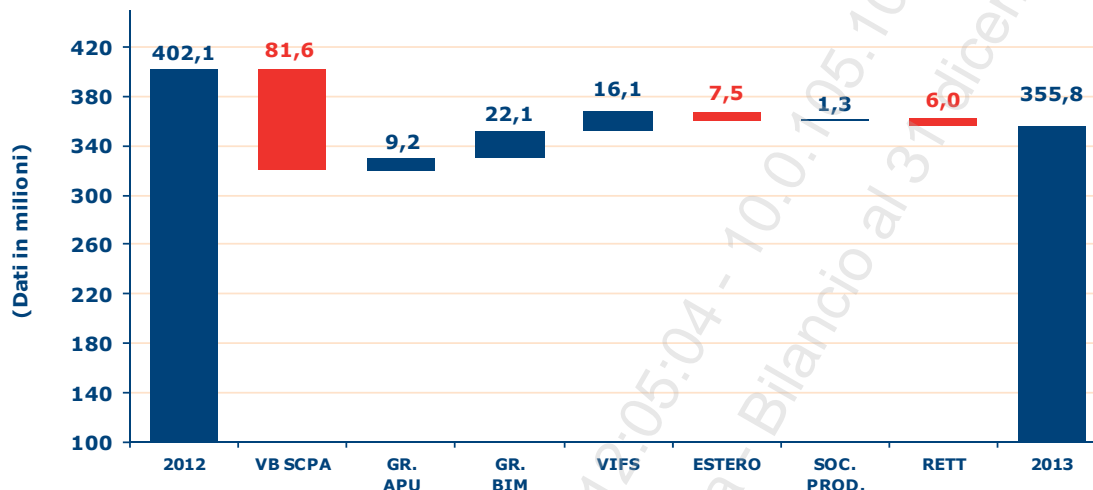
BANCA/SOCIETA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Veneto Banca <i>proforma</i>	208.140	289.722	-81.581	-28,2%
Gruppo BancApulia	21.895	12.725	9.170	72,1%
Gruppo BIM	37.912	15.796	22.116	140,0%
Totale Banche Italia	267.947	318.243	-50.296	-15,8%
Banca Italo-Romena	9.677	19.076	-9.399	-49,3%
Eximbank	5.211	5.846	-635	-10,9%
Veneto Banka d.d.	2.246	-994	3.239	n.s.
Veneto Banka sh.a.	1.267	939	328	34,9%
Immobiliare Italo Romena	-5.753	-4.723	-1.029	21,8%
Totale Comparto Estero	12.648	20.144	-7.496	-37,2%
Clarifactor	7.607	4.399	3.208	72,9%
Clarif Leasing	13.264	10.705	2.559	23,9%
Altre Società consolidate integralmente	-5.723	-1.271	-4.452	350,2%
Totale Società Prodotto	15.147	13.833	1.315	9,5%
Veneto Ireland Financial Services	69.624	53.505	16.118	30,1%
Soc. consolidate con il metodo integrale	365.366	405.725	-40.359	-9,9%
Rettifiche di consolidamento	-9.609	-3.581	-6.028	168,3%
TOTALE GRUPPO	355.756	402.144	-46.387	-11,5%

Nel due diagrammi che seguono si presenta la contribuzione delle varie società al risultato della gestione operativa, sia in termini assoluti che in dinamica rispetto al risultato del precedente esercizio.

CONTRIBUZIONE DELLE SOCIETA' ALLA PERFORMANCE OPERATIVA DEL 2013



CONTRIBUZIONE DELLE SOCIETA' ALLA VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO 2013



7.7.2. Il margine di interesse

A chiusura dell'esercizio il margine di interesse, comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura, si è attestato a 553,5 milioni di Euro, segnando una contrazione di circa 59 milioni in termini assoluti, che si traduce in una perdita nell'ordine dei 10 punti percentuali su base annua.

Nonostante il perdurare di un contesto operativo sfavorevole alla ripresa del margine, a fine 2013 tale voce rappresentava il 53% circa dei ricavi complessivi della gestione caratteristica, confermandosi a pieno titolo quale componente reddituale privilegiata del business bancario.

Sulla dinamica del comparto ha certamente pesato il livello "minimo" raggiunto dai tassi di mercato, che in media d'anno hanno registrato una riduzione che va dai 20 punti base per l'Euribor a un mese ai circa 50 punti per il tasso a sei mesi.

In tale contesto, si è assistito ad una progressiva erosione del margine da clientela, penalizzato dalla compressione del *mark-down* sulla raccolta e dalla riduzione dei volumi di impiego, in particolare della componente fruttifera. Con riferimento al primo punto le banche del Gruppo hanno risposto attuando una serie di azioni volte al riequilibrio del costo della provvista mediante riduzione delle forme di deposito più onerose; sul versante degli impieghi, la persistente debolezza della domanda, soprattutto da parte delle imprese, e il deterioramento generalizzato della qualità del credito hanno portato ad una contrazione della quota di impieghi *in bonis*, limitando la redditività complessiva del portafoglio.

Il flusso degli interessi su titoli, ancorché in riduzione in termini assoluti, ha evidenziato una contribuzione pari al 18% circa degli interessi attivi, in linea con i livelli dello scorso anno.

La caduta del margine da gestione denaro è stata in parte mitigata dal ricorso ad operazioni di provvista garantite con controparti istituzionali e dall'utilizzo dei fondi messi a disposizione dall'Eurosistema nelle due aste straordinarie di dicembre 2011 e febbraio 2012 (LTRO). A tal riguardo si precisa che a partire dal secondo semestre 2013 la Capogruppo ha provveduto a rimborsare parte dei 4 miliardi ottenuti dalla BCE, nello specifico 500 milioni entro dicembre 2013 ed ulteriori 400 milioni ad inizio del 2014.

MARGINE DI INTERESSE (in migliaia di Euro)

	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	1.226.481	1.378.276	-151.795	-11,0%
Interessi passivi e oneri assimilati	-669.169	-763.554	94.385	-12,4%
Risultato netto da interessi	557.312	614.722	-57.410	-9,3%
Risultato netto dell'attività di copertura	-3.783	-1.825	-1.958	107,2%
Margine di interesse	553.529	612.896	-59.368	-9,7%

7.7.3. Il margine d'intermediazione

Il Gruppo Veneto Banca ha archiviato l'esercizio 2013 con un margine di intermediazione gestionale di 1.047 milioni di Euro, in calo del 3,2% rispetto al risultato "record" conseguito nel 2012.

Alla dinamica relativamente debole del margine finanziario si è contrapposta la significativa ripresa delle commissioni nette, che a fine 2013 sono balzate a 402 milioni di Euro, mettendo a segno una crescita di 38 milioni in termini assoluti, pari ad una variazione nell'ordine dei 10 punti percentuali su base annua.

Sotto il profilo qualitativo, la redditività del comparto – che a fine esercizio rappresentava una quota pari al 38,4% dei proventi operativi - è stata sostenuta sia dalla ripresa dell'attività di gestione del risparmio che dallo sviluppo di *business line* più tradizionali. Il primo aggregato ha beneficiato dei consistenti flussi di raccolta, in parte rivenienti anche dalla ricomposizione dei portafogli degli investitori, che in questa fase hanno privilegiato fondi e gestioni patrimoniali rispetto ad altre forme di investimento; in tale contesto, sia Veneto Banca che il Gruppo BIM hanno conseguito una forte crescita della redditività degli asset in gestione, grazie all'aumento dei volumi patrimoniali, allo sviluppo dell'attività di consulenza finanziaria e al contributo delle commissioni di performance generate dalla controllata Symphonia SGR.

Per quanto riguarda il comparto dei servizi bancari tradizionali, a fronte dell'andamento piuttosto stabile dei ricavi da portafoglio e delle commissioni legate alla gestione dei conti correnti, si rileva la significativa ripresa dei ricavi legati all'operatività con l'estero e la dinamica positiva delle commissioni sui finanziamenti, che si confermano tra le componenti di reddito più rilevanti in termini assoluti. Sul risultato del periodo ha influito positivamente anche la conclusione di un importante accordo commerciale, siglato con una primaria società finanziaria attiva nel settore del credito al consumo, in ordine alla distribuzione di un'ampia gamma di prodotti di finanziamento destinati alla clientela *retail*.

Un contributo significativo allo sviluppo dei ricavi operativi è derivato dall'attività della finanza, che ha archiviato l'esercizio con un utile di 95,3 milioni di Euro, peraltro in flessione del 12,2% rispetto al dato di fine esercizio scorso.

Con riferimento alle principali voci del comparto, il risultato netto dell'attività di negoziazione si è attestato a 37,4 milioni di Euro, sperimentando un calo di 7,5 milioni rispetto allo scorso esercizio (-16,8%); all'interno del comparto rientra l'attività in derivati con la clientela, l'operatività in cambi e l'attività di trading, svolta prevalentemente da Banca Intermobiliare mediante arbitraggi su titoli azionari, obbligazionari e strumenti derivati.

Il risultato dell'area finanza ha beneficiato in misura significativa dell'operatività connessa alla cessione di strumenti finanziari e al riacquisto di proprie passività, che ha consentito di registrare profitti nettamente superiori rispetto allo scorso anno: nel primo caso il Gruppo ha realizzato un utile di 93,3 milioni di Euro, più che doppio rispetto al precedente esercizio, grazie alle plusvalenze conseguite in prevalenza dalla Capogruppo e, in misura minore, anche da Veneto Ireland Financial Services e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM), sulla vendita di titoli governativi; nel secondo caso, le operazioni di riacquisto sul mercato di proprie passività hanno generato un utile complessivo di 8,7 milioni, in flessione di quasi 8 milioni rispetto al dato di fine 2012. Per completezza, si precisa che tra gli utili da cessione di "attività disponibili per la vendita" figura anche la plusvalenza connessa alla rivalutazione delle quote di Banca d'Italia detenute dalla Capogruppo, per un ammontare pari a 12 milioni di Euro, al lordo della relativa imposta sostitutiva.

Il risultato complessivo dell'attività finanziaria è stato invece penalizzato dalla registrazione di rettifiche di valore per circa 40,2 milioni di Euro, a seguito dell'impairment effettuato su alcuni investimenti inclusi nel portafoglio "AFS" della Capogruppo e di Veneto Ireland. A questo si aggiunge l'impatto negativo per 3,8 milioni connesso alla variazione di *fair value* di alcune passività rispetto ai valori di inizio anno.

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE (in migliaia di Euro)

	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	37.396	44.936	-7.540	-16,8%
Utili / Perdite da cessione di attività finanziarie	101.934	59.622	42.312	71,0%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	93.260	43.019	50.241	116,8%
Passività finanziarie	8.674	16.602	-7.928	-47,8%
Ris. netto delle att./pass. fin. valutate al fair value	-3.826	9.537	-13.363	n.s.
Rettifiche di valore nette per deterioramento di	-40.241	-5.602	-34.639	n.s.
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-40.241	-5.602	-34.639	n.s.
Risultato dell'attività di negoziazione	95.263	108.493	-13.230	-12,2%

A completare il quadro dei ricavi generati dalla gestione caratteristica hanno concorso anche i dividendi, con un ammontare di Euro 10,5 milioni, in riduzione rispetto allo scorso anno (-5,2 milioni; -33,2%), e il comparto residuale degli altri proventi/oneri di gestione, opportunamente rettificato secondo criteri gestionali, con un saldo negativo di quasi 15 milioni di Euro.

7.7.4. I costi di gestione

A chiusura dell'esercizio, i costi operativi - che comprendono le spese amministrative, le spese del personale e le rettifiche di valore sulle attività materiali e immateriali - sono risultati pari a 691,2 milioni di Euro, segnando una crescita di circa 11,4 milioni rispetto al dato di fine dicembre scorso (+1,7%).

L'evoluzione dell'aggregato è quasi interamente ascrivibile al costo del personale, che nel periodo in esame ha registrato un aumento di circa 18,6 milioni (+4,8%), con una percentuale di assorbimento dei ricavi operativi pari al 39,0% (dal 36,0% di fine 2012).

Nel procedere al raffronto con i dati comparativi del 2012, va innanzitutto considerato che il risultato dello scorso esercizio ha potuto beneficiare di alcuni interventi straordinari di *cost saving* messi in atto dalle banche del Gruppo e mirati al contenimento della parte variabile della retribuzione, in particolare grazie alla revisione di alcuni istituti negoziali ritenuti non più efficaci nell'attuale contesto socio-economico. Allo stesso tempo, sulla dinamica del costo del personale ha pesato l'onere sostenuto dalle banche del Gruppo per favorire il collocamento in quiescenza dei dipendenti che hanno maturato i diritti pensionistici e l'accesso su base volontaria alle prestazioni garantire dal "Fondo di Solidarietà", in applicazione dell'accordo sindacale del 26 ottobre 2012, con un esborso quantificabile in circa 10,4 milioni di Euro.

Le altre spese amministrative, rettifiche secondo i principi gestionali riferiti in premessa, si sono invece attestare a 232,5 milioni di Euro, evidenziando una riduzione di 5,6 milioni rispetto al dato di fine 2012 (-2,3%). Tale risultato incorpora minori oneri collegati alla spesa corrente - quali pubblicità e rappresentanza, manutenzione e fitti passivi, spese generali - in parte controbilanciati dall'aumento delle spese per servizi informatici, per i servizi professionali e dall'aumento di altri oneri indiretti (incremento dell'IVA e c.d. "Tobin tax").

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE (in migliaia di Euro)

	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Spese di manutenzione e fitti passivi	38.171	40.652	-2.481	-6,1%
Spese informatiche	79.131	78.435	696	0,9%
Spese per servizi professionali	39.513	38.313	1.200	3,1%
Spese di pubblicità e rappresentanza	9.940	11.109	-1.169	-10,5%
Spese di trasporto e vigilanza	16.664	16.237	427	2,6%
Premi assicurativi	5.595	5.138	457	8,9%
Spese generali	35.500	40.790	-5.290	-13,0%
Imposte e tasse	7.987	7.416	571	7,7%
Totale altre spese amministrative	232.500	238.090	-5.590	-2,3%

Infine, le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali si sono attestate a 50,8 milioni di Euro, in riduzione di 1,6 milioni rispetto allo scorso esercizio (-3%).

La dinamica aggregata dei costi e ricavi operativi si è riflessa sull'andamento del **cost-income ratio**¹⁸, indicatore che in sintesi esprime il livello di efficienza aziendale. A fine 2013 tale coefficiente risultava pari al 64,2%, in aumento rispetto al 61,2% rilevato a fine 2012.

7.7.5. Il risultato corrente al lordo delle imposte

Per effetto delle dinamiche reddituali sin qui descritte, il Gruppo Veneto Banca ha archiviato l'esercizio con una performance operativa positiva: l'utile della gestione si è infatti collocato a quasi 356 milioni di Euro, segnando una flessione dell'11,5% rispetto al 2012, anno che ha segnato i migliori risultati di sempre, sia in termini di ricavi che di performance operativa.

Il contesto economico ancora estremamente fragile e la difficile condizione finanziaria in cui versano famiglie ed imprese hanno portato, anche quest'anno, ad un peggioramento generalizzato della qualità degli impieghi bancari.

Con riferimento alla situazione del nostro Gruppo, agli effetti derivanti dall'aumento dei crediti deteriorati si aggiunge l'impegno a proseguire nel rafforzamento dei livelli di copertura, in sintonia con le indicazioni ribadite dall'Organo di Vigilanza e con l'evoluzione in atto nel sistema bancario Europeo.

Tale scelta pone le premesse per affrontare con ragionevole fiducia l'impegnativo percorso di verifica straordinaria in corso da parte della BCE sulle 128 maggiori banche Europee (c.d. "Asset Quality Review"), che si concluderà entro la fine dell'anno alla vigilia dell'assunzione della vigilanza bancaria da parte della stessa BCE.

Ciò premesso, a chiusura dell'esercizio 2013 l'ammontare delle rettifiche - incluse perdite da cessione crediti e rettifiche su altre operazioni finanziarie - è risultato sostanzialmente in linea con il livello dello scorso esercizio, circa 467 milioni di Euro, con una contribuzione negativa di 224 milioni registrata nell'ultimo trimestre, ampiamente superiore alla media dei trimestri precedenti.

Il costo del credito, misurato dal rapporto tra le rettifiche e impieghi lordi, si è di conseguenza attestato all'1,67%, confermandosi sui livelli massimi dall'inizio della crisi.

Nel corso dell'esercizio sono stati previsti accantonamenti prudenziali a fondi rischi e oneri per 10,8 milioni di Euro, in calo del 12,6% su base annua.

Considerate anche le altre componenti di reddito, di importo trascurabile, il risultato corrente al lordo delle imposte è risultato negativo per 124,2 milioni di Euro, a fronte della perdita di 76,4 milioni maturata nei 12 mesi precedenti.

7.7.6. Il risultato d'esercizio

Tenuto conto del carico fiscale e della componente di pertinenza di terzi, il Gruppo Veneto Banca ha chiuso l'esercizio 2013 con un passivo di 96,1 milioni di Euro, in peggioramento rispetto alla perdita di 39,7 milioni registrata lo scorso anno.

¹⁸ L'indicatore è determinato come rapporto tra costi operativi (spese per il personale, altre spese amministrative e rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali) e margine di intermediazione gestionale.

8. L'ANDAMENTO DELLE SOCIETA'

8.1. L'ANDAMENTO DELLA CAPOGRUPPO VENETO BANCA SCPA

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI¹⁹

Si precisa che i valori economici e patrimoniali del 2012, riportati nella tabella sottostante, non sono stati ricostruiti "pro forma" e pertanto tali valori fanno riferimento al perimetro "storico" della Capogruppo e non includono gli effetti delle fusioni avvenute nel corso del 2013. Ciò premesso, al fine di consentire comunque un raffronto su basi omogenee, nei commenti sull'andamento della gestione si farà riferimento, per le grandezze più significative, ad una ricostruzione *proforma* dei dati del 2012.

VALORI ECONOMICI (Euro/000)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Margine di interesse	330.220	356.462	(26.242)	-7,4%
Margine di intermediazione	645.184	654.253	(9.069)	-1,4%
Costi di gestione	(437.044)	(369.021)	(68.022)	18,4%
Risultato della gestione operativa	208.140	285.232	(77.092)	-27,0%
Utile netto	(233.154)	(35.303)	(197.851)	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	55.859	53.656	2.204	4,1%
Raccolta totale	34.460	33.801	659	1,9%
Raccolta diretta	20.757	21.712	(955)	-4,4%
Raccolta indiretta	13.702	12.089	1.614	13,3%
<i>di cui risparmio gestito</i>	4.280	3.758	522	13,9%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	9.423	8.331	1.092	13,1%
Crediti verso clientela	21.400	19.855	1.545	7,8%
Attivo fruttifero	28.877	31.229	(2.352)	-7,5%
Totale attivo	31.391	33.509	(2.118)	-6,3%
Patrimonio netto	2.865	3.047	(181)	-6,0%
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	66,1%	64,8%	1,3%	2,1%
Crediti verso clientela / Totale attivo	68,2%	59,3%	8,9%	15,1%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	103,1%	91,4%	11,6%	12,7%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Sofferenze nette / Crediti vs clientela	4,6%	3,3%	1,2%	36,4%
Incagli netti / Crediti vs clientela	4,5%	2,1%	2,4%	117,9%
<i>Non Performing Loans</i> / Crediti vs clientela	10,5%	6,6%	3,9%	58,6%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	34,0%	21,8%	12,2%	56,3%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
R.O.E. ²⁰	-7,5%	-1,2%	-6,3%	n.s.
R.O.A. ²¹	0,8%	1,1%	-0,3%	-24,7%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	1,1%	1,1%	0,0%	0,2%
Margine di intermediazione / Attivo fruttifero	2,2%	2,1%	0,1%	6,6%
Utile netto / Attivo fruttifero	-0,8%	-0,1%	-0,7%	n.s.
Margine di interesse / Margine di intermediazione	51,2%	54,5%	-3,3%	-6,1%
Cost / Income ratio ²²	66,7%	55,5%	11,2%	20,1%

¹⁹ Si avverte che i saldi economici intermedi qui rappresentati sono stati determinati secondo una riclassificazione gestionale del Conto Economico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede, si rinvia alla premessa del Capitolo 8. "I risultati economici dell'esercizio".

²⁰ E' determinato come rapporto tra l'utile d'esercizio e il patrimonio medio di periodo, al netto dell'utile stesso e del patrimonio di pertinenza di terzi.

²¹ Tale indicatore ("Return on Assets") rappresenta il rapporto tra il Risultato Lordo di Gestione e il Totale Attivo Netto di bilancio.

²² Determinato come rapporto tra costi operativi (spese amministrative, costo del personale, rettifiche su attività materiali) e margine di intermediazione gestionale.

INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Dipendenti medi utilizzati	3.859	3.299	560	17,0%
Numero sportelli bancari	387	326	61	18,7%
Crediti verso clientela per dipendente (Euro/000)	5.546	6.019	(473)	-7,8%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	8.931	10.246	(1.315)	-12,8%
Prodotto bancario lordo per dipendente (Euro/000)	14.477	16.264	(1.787)	-11,0%
M. di intermediazione per dipendente (Euro/000)	167	198	(31)	-15,7%

Premessa

Nel procedere alla lettura dei risultati economici e patrimoniali del 2013 va ricordato che nel corso dell'esercizio scorso Veneto Banca ha portato a termine due operazioni di fusione, realizzate nell'ottica della semplificazione dell'assetto societario del Gruppo e finalizzate al miglioramento del modello di *governance* e del presidio commerciale della rete. In tale prospettiva, nel mese di maggio si è infatti perfezionata l'operazione di fusione per incorporazione della controllata Carifac e successivamente, nel mese di settembre, si è conclusa quella riguardante la controllata Claris Cinque; per entrambe le fusioni gli effetti contabili sono stati retrodatati al 1° gennaio 2013.

L'aumento della dimensione operativa della Capogruppo ha reso meno significativo il raffronto tra i valori economici e patrimoniali di fine 2013 e i corrispondenti aggregati rilevati a fine esercizio scorso, espressione di un diverso perimetro; ciò premesso, al fine di consentire un'analisi più efficace della performance operativa della Banca, nei commenti sull'andamento della gestione si farà riferimento – almeno per le grandezze più significative – alla variazione rispetto ai saldi *proforma* del 2012.

8.1.1. Gli aggregati patrimoniali

A chiusura dell'esercizio, il prodotto bancario lordo della capogruppo Veneto Banca si è attestato a 55,9 miliardi di Euro, in flessione di circa un miliardo rispetto al dato *proforma* di fine 2012, pari ad una variazione tendenziale negativa leggermente inferiore ai 2 punti percentuali.

PRODOTTO BANCARIO LORDO (mln)	PROFORMA				
	dic-13	dic-12	dic-12	var. ass.	var. %
Crediti a clientela	21.400	19.855	21.510	-110	-0,5%
Raccolta diretta	20.757	21.712	22.910	-2.153	-9,4%
Raccolta indiretta	13.703	12.089	12.519	1.183	9,4%
Prodotto bancario lordo	55.860	53.656	56.939	-1.080	-1,9%

8.1.2. Le attività gestite per conto della clientela

A fine 2013 la raccolta complessiva da clientela si è collocata a 34,5 miliardi di Euro, registrando una contrazione di 970 milioni rispetto al dato *proforma* di fine esercizio scorso (-2,7%). Sull'andamento del comparto ha pesato da un lato la flessione della componente "Debiti verso clientela", riconducibile quasi interamente alla diminuzione delle operazioni di provvista garantite con controparti centrali; dall'altro la tendenziale riduzione della raccolta obbligazionaria, anche per effetto del flusso di titoli in scadenza nel periodo, sia sul segmento *retail* che sul mercato *wholesale*.

Al contrario, la raccolta indiretta ha segnato un progresso di circa 1,2 miliardi di Euro rispetto al saldo *proforma* di fine dicembre scorso (+9,4%), beneficiando della robusta performance del comparto gestito e della crescita a doppia cifra messa in atto dalla componente amministrata.

RACCOLTA COMPLESSIVA DA CLIENTELA (mln)			PROFORMA		
	dic-13	dic-12	dic-12	var. ass.	var. %
<i>Debiti verso clientela</i>	13.587	13.683	14.799	-1.212	-8,2%
<i>Titoli in circolazione</i>	7.143	7.911	7.988	-845	-10,6%
<i>Passività fin. valutate al fair value</i>	27	118	123	-96	-77,9%
Raccolta diretta da clientela	20.757	21.712	22.910	-2.153	-9,4%
<i>Risparmio gestito</i>	4.280	3.758	3.997	283	7,1%
<i>Risparmio amministrato</i>	9.423	8.331	8.523	900	10,6%
Raccolta indiretta da clientela	13.703	12.089	12.520	1.183	9,4%
Totale raccolta	34.460	33.801	35.430	-970	-2,7%

Le dinamiche appena descritte hanno determinato un sensibile aumento dell'incidenza della componente indiretta sulla raccolta complessiva, passata nei dodici mesi in esame dal 35,3% al 39,8%.

COMPOSIZIONE % RACCOLTA DA CLIENTELA

	2013	2012 (proforma)
Raccolta diretta	60,2%	64,7%
Raccolta indiretta	39,8%	35,3%

8.1.3. La raccolta diretta

A chiusura dell'esercizio la raccolta diretta da clientela si è attestata a 20,8 miliardi di Euro, accusando una contrazione di oltre 2,1 miliardi rispetto allo stock di fine 2012, pari ad una flessione nell'ordine dei 9,4 punti percentuali a perimetro omogeneo.

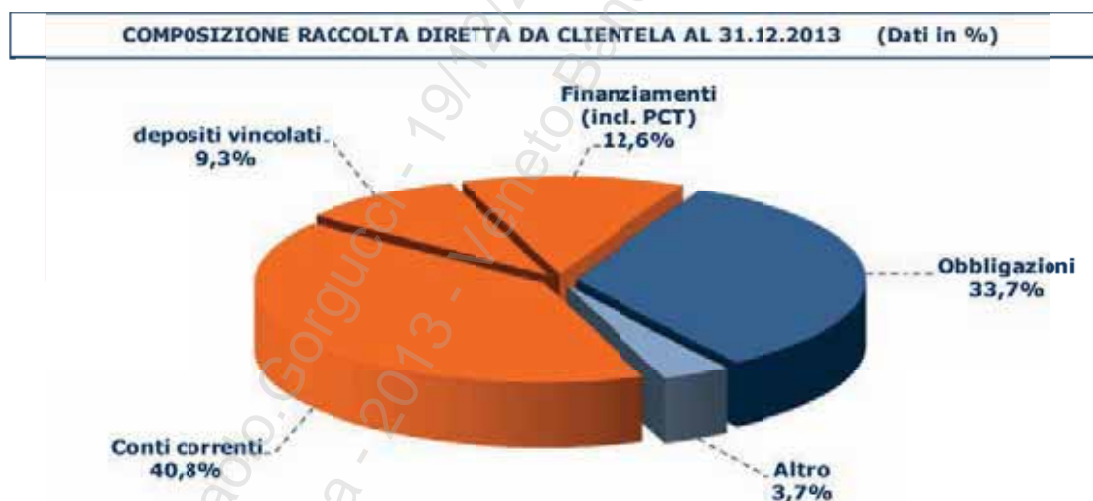
All'interno dell'aggregato la componente dei "Debiti verso clientela", che a fine dicembre 2013 sfiorava quota 13,6 miliardi di Euro, ha sperimentato una diminuzione di circa 1,2 miliardi su base annua (-8,2%). Come già anticipato in precedenza, l'entità della variazione è in buona parte spiegata dal minor ricorso da parte dell'Istituto ad operazioni di finanziamento in PCT passivi con controparti istituzionali (Cassa di Compensazione e Garanzia), passate da 3,3 miliardi a circa 2,3 miliardi a fine dicembre 2013. Con riferimento all'operatività più strettamente commerciale, nel corso dell'esercizio si è invece assistito ad una ripresa dei depositi in conto corrente (+4% a perimetro omogeneo), accompagnata dal rallentamento "fisiologico", dopo il forte sviluppo registrato nei dodici mesi precedenti, dei depositi a durata prestabilita.

Nel medesimo periodo, l'aggregato dei "Titoli in circolazione" ha segnato una contrazione di 845 milioni di Euro (a perimetro omogeneo), dovuta al concorso di diversi fattori quali la minore necessità di finanziamento del portafoglio di proprietà, il rinnovo soltanto parziale dei volumi in scadenza e l'effetto connesso ai riacquisti di proprie emissioni effettuati sul mercato.

Si conferma infine residuale rispetto alla provvista complessiva il comparto delle "Passività finanziarie valutate al fair value", che include strumenti di debito strutturati, con un saldo pari a 27 milioni di Euro.

RACCOLTA DIRETTA (mln)	PROFORMA				
	dic-13	dic-12	dic-12	var. ass.	var. %
Debiti verso clientela:	13.587	13.683	14.799	-1.212	-8,2%
Conti correnti	8.459	7.122	8.133	326	4,0%
Depositi vincolati	1.931	2.177	2.267	-336	-14,8%
Finanziamenti	2.605	3.623	3.639	-1.033	-28,4%
<i>di cui pronti contro termine</i>	2.510	3.620	3.635	-1.125	-30,9%
Altri debiti	592	761	761	-169	-22,2%
Titoli in circolazione	7.143	7.911	7.988	-845	-10,6%
obbligazioni	6.992	7.664	7.702	-711	-9,2%
altri titoli	152	247	286	-134	-47,0%
Passività finanziarie al fair value	27	118	123	-96	-77,9%
Titoli di debito	27	118	123	-96	-77,9%
Raccolta diretta da clientela	20.757	21.712	22.910	-2.153	-9,4%

Con riferimento alla composizione delle fonti di provvista, a fine 2013 la raccolta a vista assicurava il contributo più importante al *funding* dell'Istituto, pari al 40,8% della provvista da clientela, in forte aumento rispetto alla percentuale di dicembre 2012; a seguire la componente obbligazionaria, con un quota del 33,7%, in calo di quasi 3 punti rispetto al dato di fine esercizio scorso. Tra le altre voci, si segnalano i depositi a tempo, con una percentuale del 9,3%, e l'operatività in PCT, svolta in prevalenza con controparti istituzionali, che ha visto una sensibile erosione della propria incidenza sulla raccolta complessiva, dal 16,7% di fine 2012 al 12,6% dell'esercizio appena concluso.



8.1.4. La raccolta indiretta

A chiusura dell'esercizio, lo stock complessivo della raccolta in gestione e amministrazione presso l'Istituto ammontava ad oltre 13,7 miliardi di Euro, registrando un aumento di quasi 1,2 miliardi rispetto al saldo *proforma* di fine 2012 (+9,4%).

A fine 2013 la componente amministrata si è attestata a 9,4 miliardi di Euro, mettendo a segno una crescita a doppia cifra rispetto allo stock di fine esercizio scorso, sostenuta dalla forte accelerazione del comparto azionario (+820 milioni; +26,8%), che ha beneficiato della forte ripresa dei mercati, soprattutto a partire dal secondo semestre dell'anno.

Nel medesimo periodo, la componente gestita ha evidenziato un progresso di 283 milioni di Euro, collocandosi a fine esercizio a 4,3 miliardi di Euro (+7,1% a parità di perimetro). L'evoluzione del comparto è stata sostenuta dall'eccellente performance dei fondi comuni, che hanno registrato una crescita superiore ai 10 punti percentuali grazie ai consistenti flussi di raccolta acquisiti nei 12 mesi in esame.

RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di Euro)			PROFORMA		
	dic-13	dic-12	dic-12	var. ass.	var. %
Raccolta amministrata	9.423	8.331	8.523	900	10,6%
Titoli di stato	3.359	3.156	3.302	57	1,7%
Titoli obbligazionari	2.191	2.165	2.168	23	1,1%
Azioni e altro	3.873	3.009	3.053	820	26,8%
Risparmio gestito	4.280	3.758	3.997	283	7,1%
Fondi e Sicav	2.785	2.432	2.519	266	10,6%
Gestione Patrimoniali	307	302	306	1	0,4%
Assicurativi Vita	1.188	1.024	1.172	16	1,4%
Totale raccolta indiretta	13.702	12.089	12.520	1.183	9,4%

8.1.5. Gli impieghi creditizi

Nel corso del 2013 si è assistito ad un ulteriore rallentamento dei finanziamenti erogati dal Sistema bancario al settore privato, in continuità con il trend negativo iniziato nella seconda metà del 2012. A fine 2013 gli impieghi al settore privato hanno accusato una variazione tendenziale negativa del 4,2%, sulla quale hanno pesato da un lato la debolezza della domanda delle imprese (-5,3%), connessa al rallentamento dei livelli dell'attività economica, e dall'altro la persistenza di politiche ancora restrittive dal lato dell'offerta.

In tale contesto, Veneto Banca ha continuato a garantire il proprio sostegno al fabbisogno finanziario delle famiglie ed imprese del territorio di riferimento, mantenendo lo stock degli impieghi a clientela sostanzialmente stabile sui livelli dello scorso anno, in netta controtendenza rispetto alla dinamica negativa registrata del Sistema²³.

A fine dicembre 2013, l'ammontare dei crediti verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, si attestava a 21,4 miliardi di Euro. All'interno dell'aggregato i crediti di natura commerciale hanno accusato un sensibile rallentamento, con gli impieghi di conto corrente e gli altri finanziamenti in flessione rispettivamente del 17,8% e del 19,4%, fenomeno in parte correlato all'aumento della quota dei crediti deteriorati; in controtendenza, si evidenzia la sostanziale tenuta dei mutui a clientela (+109 milioni; +1,1%) e la forte espansione dei PCT attivi con controparti istituzionali (+472 milioni; +21,2%), finalizzata alla costituzione di attività stanziabili come collaterale presso l'Eurosistema o altri canali all'ingrosso.

IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)			PROFORMA		
	dic-13	dic-12	dic-12	var. ass.	var. %
Conti correnti	3.754	4.379	4.567	-813	-17,8%
Pronti contro termine	2.697	2.225	2.225	472	21,2%
Mutui	9.917	8.868	9.808	109	1,1%
Carte di credito, prestiti personali, C.d.Q.	189	135	196	-6	-3,2%
Altri finanziamenti	2.352	2.626	2.917	-564	-19,4%
Titoli di debito	249	311	311	-62	-20,1%
Totale crediti in bonis	19.159	18.544	20.024	-865	-4,3%
Attività deteriorate	2.241	1.312	1.485	756	50,9%
Totale crediti a clientela	21.400	19.855	21.510	-109	-0,5%

Con riferimento alla composizione dell'aggregato, a fine 2013 lo stock dei mutui, inclusi i crediti cartolarizzati, superava quota 9,9 miliardi di Euro, con un'incidenza sul complesso dei crediti a clientela pari al 46,3%; a seguire, si segnalano impieghi di conto corrente e altri finanziamenti, con una

²³ Cfr. ABI Monthly Outlook, "Economia e Mercati Finanziari-Creditizi". Febbraio 2014 – Sintesi. A dicembre 2013 gli impieghi del Sistema al settore privato hanno accusato una variazione tendenziale negativa nell'ordine dei 4 punti percentuali. Tale dato fa riferimento ai prestiti erogati a residenti in Italia rientranti nelle seguenti categorie: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione, altre istituzioni finanziarie.

percentuale rispettivamente pari al 17,5% e al 13,0% delle erogazioni complessive.



8.1.6. I crediti di dubbia esigibilità

La prolungata fase recessiva che ha colpito l'economia italiana ha portato ad un drastico peggioramento della qualità del credito a livello di Sistema, richiedendo agli istituti bancari un significativo aumento degli accantonamenti a copertura del portafoglio deteriorato.

Il Gruppo Veneto Banca ha avviato, già a partire dall'esercizio 2012, un'approfondita analisi delle esposizioni creditizie e del livello di adeguatezza delle relative coperture, in linea con i principi guida ribaditi da Banca d'Italia in tema di valutazione e recuperabilità dei crediti problematici. In tale contesto, la Capogruppo ha posto in essere una politica estremamente rigorosa e prudentiale nella valutazione dei crediti di dubbia esigibilità, con particolare riferimento alle garanzie immobiliari nell'ambito delle procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi.

Quanto descritto si è inevitabilmente riflesso sui profili di *asset quality* della Capogruppo, e segnatamente sulla dinamica delle attività deteriorate e delle relative coperture. A fine 2013:

- ✓ l'ammontare complessivo dei crediti deteriorati lordi si è attestato a ridosso dei 3,27 miliardi di Euro, evidenziando una crescita del 47% rispetto al saldo *proforma* di fine 2012;
- ✓ le sofferenze lorde si sono collocate a 1,8 miliardi di Euro, in aumento di 370 milioni su base annua (+26%);
- ✓ ben più pesante la dinamica delle posizioni incagliate, che hanno superato quota 1,1 miliardi, un livello più che doppio rispetto allo stock di fine esercizio scorso;
- ✓ infine le posizioni scadute e sconfinanti che hanno registrato una variazione decisamente più contenuta, attestandosi a 254 milioni (+6,6% su base annua).

A fronte del portafoglio deteriorato, la Capogruppo ha appostato accantonamenti prudentiali per complessivi 1.025 milioni di Euro, in aumento di 288 milioni rispetto a fine esercizio scorso, con una percentuale di copertura del 31,4%. Peraltro, se si tengono in considerazione anche gli stralci che hanno interessato le singole posizioni concorsuali, la predetta percentuale sale al 39,4% (56,4% per le sole posizioni a sofferenza).

Complessivamente lo stock delle rettifiche totali, incluso il bonis, portano il *coverage ratio* sui crediti al 4,84% (dal 3,52% del 2012) e anche in questo caso, se si includono nel computo gli stralci che hanno interessato nel tempo le singole posizioni ancora a bilancio, detta percentuale sale al 6,64%.

DATI AL 31 DICEMBRE 2013

TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	1.799	825	974,4	4,55%	45,84%
Incagli	1.138	180	958,0	4,48%	15,81%
Crediti ristrutturati	75	8	67,1	0,31%	10,37%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	254	12	241,7	1,13%	4,92%
Totale crediti dubbi	3.266	1.025	2.241,2	10,47%	31,38%
Crediti in bonis	19.223	64	19.158,5	89,53%	0,33%
Totale crediti a clientela	22.489	1.089	21.399,7	100,00%	4,84%

DATI AL 31 DICEMBRE 2012 (PRO FORMA)

TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	1.428	642	786	3,65%	44,94%
Incagli	531	79	452	2,10%	14,91%
Crediti ristrutturati	25	7	18	0,08%	28,37%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	238	9	229	1,07%	3,75%
Totale crediti dubbi	2.222	737	1.485	6,91%	33,16%
Crediti in bonis	20.072	47	20.024	93,09%	0,24%
Totale crediti a clientela	22.294	784	21.510	100,00%	3,52%

INDICI DI ASSET QUALITY

	dic-13
Grado di copertura delle sofferenze ⁽¹⁾	56,4%
Grado di copertura degli incagli	15,8%
Grado di copertura dei ristrutturati	10,4%
Grado di copertura dei crediti deteriorati ⁽¹⁾	39,4%
Grado di copertura totale dei crediti ⁽¹⁾	6,6%

⁽¹⁾La percentuale di copertura è determinata includendo nel computo gli stralci per passaggi a perdite su crediti effettuati nel tempo sulle singole posizioni concorsuali ancora aperte alla data di riferimento del bilancio.

Al netto dei fondi rettificativi, l'ammontare dei crediti in sofferenza si è portato a 974 milioni di Euro, evidenziando un livello di incidenza sul portafoglio crediti pari al 4,55%, in crescita rispetto al 3,65% di fine 2012; le posizioni ad incaglio, al netto delle relative svalutazioni, sono balzate al 4,48%, accusando la variazione più consistente; infine i crediti scaduti e sconfinanti hanno registrato una percentuale di incidenza in linea con lo scorso anno, pari all'1,1% degli impieghi netti, mentre resta marginale la quota riferibile alle esposizioni ristrutturate, pari allo 0,31%.

8.1.7. Il portafoglio titoli e la tesoreria

A chiusura dell'esercizio, lo stock complessivo delle attività finanziarie detenute dalla Banca, al netto delle passività di negoziazione, ammontava a 1,7 miliardi di Euro, in flessione di 2,3 miliardi rispetto al dato *proforma* di fine dicembre scorso (-57,8%).

Atteso che l'ammontare delle attività e delle passività finanziarie di negoziazione - costituito in prevalenza da strumenti derivati - tende a pareggiarsi, le variazioni del portafoglio di proprietà sono essenzialmente riconducibili alla dinamica delle attività "disponibili per la vendita".

A dicembre 2013, all'interno della voce suddetta figuravano prevalentemente titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo di circa 1,2 miliardi di Euro, in netta diminuzione rispetto ai 3,3 miliardi rilevati a fine 2012. Le restanti componenti erano costituite da interessenze azionarie, circa 452 milioni di Euro, e in misura residuale da investimenti in fondi di private equity e da altri titoli di debito.

ATTIVITA' FINANZIARIE (in milioni di Euro)	PROFORMA				
	dic-13	dic-12	dic-12	var. ass.	var. %
Attività/Passività finanziarie di negoziazione	-57	16	13	-70	-533,4%
Attività fin. detenute per la negoziazione	293	426	423	-130	-30,8%
Passività fin. di negoziazione	-350	-411	-410	61	-14,8%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.734	3.956	3.964	-2.230	-56,3%
Totale attività finanziarie nette	1.677	3.972	3.977	-2.300	-57,8%

Nel corso dell'esercizio la posizione netta dell'Istituto sul mercato interbancario ha registrato un leggero aumento del saldo debitorio, passando da un'esposizione di circa 2,3 miliardi a poco meno di 2,4 miliardi di Euro a fine dicembre 2013 (+4,5%).

Tale dinamica sottende, da un lato, la riduzione della provvista diretta da clientela, soprattutto della componente *wholesale*, e, dall'altro, il sostanziale alleggerimento del portafoglio titoli, determinato anche dalla scelta di chiudere con profitto alcune posizioni plusvalenti. All'evoluzione dello sbilancio interbancario ha contribuito anche il rimborso parziale dei fondi LTRO messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea: a fine 2013 la liquidità ottenuta dall'Eurosistema ammontava a complessivi 3,5 miliardi a fronte dei 4 miliardi risultanti a fine dicembre 2012.

RAPPORTI INTERBANCARI (in milioni di Euro)	PROFORMA				
	dic-13	dic-12	dic-12	var. ass.	var. %
Crediti verso banche	4.047	5.446	4.741	-694	-14,6%
Debiti verso banche	-6.421	-7.356	-7.013	592	-8,4%
Posizione netta sull'interbancario	-2.374	-1.910	-2.272	-102	4,5%

8.1.8. I risultati economici dell'esercizio

Premessa

Nei prospetti e commenti che seguono si propone un'analisi del risultato reddituale conseguito dalla capogruppo Veneto Banca nell'esercizio 2013, con particolare riferimento alla dinamica delle principali voci di conto economico rispetto ai saldi del 2012.

Come già precisato, le operazioni di riassetto societario perfezionate nel corso del 2013 – incorporazione delle ex controllate Carifac e Claris Cinque – hanno portato ad un significativo aumento della dimensione operativa della Capogruppo, rendendo meno significativo il confronto tra grandezze economiche espressione di diversi perimetri.

Per consentire un'analisi gestionalmente corretta della performance operativa dell'esercizio è stata pertanto opportunamente predisposta una ricostruzione "proforma" dei dati 2012, omogenea rispetto all'attuale perimetro della Capogruppo.

Peraltro, al fine di rappresentare in maniera più efficace i fenomeni che hanno concorso alla performance reddituale è stato predisposto un conto economico riclassificato secondo criteri gestionali comuni a tutte le banche del Gruppo. L'esposizione dei dati economici presenta pertanto delle aggregazioni e dei margini intermedi che si discostano dalla rappresentazione contabile²⁴.

²⁴ In particolare, i principali interventi hanno riguardato le seguenti voci:

- **Margine di interesse:** include, oltre al saldo degli interessi netti (voce 30 C/E), anche il risultato netto dell'attività di copertura (voce 90 C/E "Risultato netto dell'attività di copertura"). Dall'aggregato sono stati depurati gli altri oneri accessori ad operazioni di cartolarizzazione (ricondotti alla voce "Altri proventi di gestione") e aggiunti i costi per l'acquisizione della garanzia statale su proprie emissioni, nonché quelli riconosciuti alla clientela per le operazioni di prestito titoli (ex voce 50 "Commissioni Passive").
- **Commissioni nette:** all'interno della voce sono stati ricondotti anche i recuperi delle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), per la componente residuale iscritta alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione". Sono altresì state depurate le commissioni passive relative al prestito titoli e alla garanzia statale, gestionalmente assimilabili ad oneri per l'acquisizione di nuova provvista (interessi passivi).
- **Risultato dell'attività di negoziazione e valutazione attività finanziarie:** tale voce comprende il risultato dell'attività di negoziazione (voce 80 C/E), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100.b), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività detenute sino a scadenza (voce 100.c) e delle passività finanziarie (voce 100.d). Inoltre, all'interno dell'aggregato rientra anche la variazione di valore delle attività finanziarie al *fair value* (voce 110 C/E) e le rettifiche di valore delle attività finanziarie predette (voce 130).

Il conto economico in sintesi

Il 2013 è stato un altro anno di pesante recessione per l'economia italiana, come attesta la contrazione del Prodotto Interno Lordo, stimata in circa 1,9 punti percentuali secondo le prime indicazioni fornite dall'Istat, e il livello toccato dal tasso di disoccupazione, pari al 12,7%, mai così alto dal 1977. L'economia italiana potrebbe tuttavia aver raggiunto il punto di minimo da cui ripartire, come sembra confermare il dato preliminare del PIL relativo all'ultimo trimestre 2013, che mostra una variazione frazionale positiva rispetto ai tre mesi precedenti (+0,1%).

In tale contesto, la capogruppo Veneto Banca ha archiviato l'esercizio con una perdita di 233 milioni di Euro, in forte peggioramento rispetto al risultato dello scorso anno.

Va fin d'ora evidenziato come la redditività dell'esercizio sia stata severamente penalizzata dal concorso di due fattori straordinari, entrambi sotto la "linea" che delimita il risultato della gestione operativa. In primo luogo il flusso eccezionalmente elevato delle rettifiche su crediti, che a fine dicembre ha toccato quota 369,7 milioni di Euro; in secondo luogo la performance dell'esercizio è stata penalizzata dalle rettifiche per *impairment* del valore delle partecipazioni nelle controllate Banca Intermobiliare (-54,8 milioni), BancApulia (-19,8 milioni), Banca Italo-Romena (-32,5 milioni) e Claren Immobiliare (-1,9 milioni). Tali rettifiche, che ammontano a complessivi 108,9 milioni, non determinano tuttavia alcun impatto sul conto economico consolidato del Gruppo, in quanto rappresentano un allineamento del valore di carico della partecipazione tra bilancio individuale e consolidato.

Il significativo aumento dell'onere del credito trova la causa principale nella persistente crisi sistemica e nel conseguente peggioramento della condizione economica e finanziaria di famiglie ed imprese. In tale contesto, il Gruppo Veneto Banca ha continuato a mantenere un rigoroso presidio del rischio creditizio, perseguendo una politica di rafforzamento della copertura del portafoglio crediti, in linea con le raccomandazioni espresse dall'Organo di Vigilanza.

Circoscrivendo l'analisi alla performance operativa, la Capogruppo ha archiviato l'esercizio con un margine di intermediazione di 645,2 milioni di Euro, in flessione dell'8,8% rispetto al dato proforma di fine 2012, scontando la dinamica ancora debole del margine da gestione denaro e importanti rettifiche di valore su titoli azionari inclusi nel portafoglio delle "attività disponibili per la vendita" (AFS).

Nel medesimo periodo le spese amministrative e gli ammortamenti hanno evidenziato una riduzione nell'ordine dei 2 punti percentuali, confermando l'efficacia delle azioni di *cost saving* intraprese negli ultimi anni. L'aumento del costo del personale, nell'ordine dei 9 punti percentuali, è invece in gran parte riconducibile, oltre che al venir meno di alcune componenti di carattere straordinario che nel 2012 avevano contribuito ad abbattere sensibilmente il costo del lavoro, agli oneri sostenuti per favorire il collocamento in quiescenza dei dipendenti che hanno maturato i diritti pensionistici e l'accesso su base volontaria alle prestazioni garantire dal "Fondo di Solidarietà", in applicazione dell'accordo sindacale del 26 ottobre 2012, con un esborso quantificabile in circa 9,15 milioni di Euro.

L'effetto combinato delle dinamiche appena descritte ha portato ad un risultato operativo di 208 milioni di Euro, in flessione rispetto ai 290 milioni registrati a fine 2012 (-28,2%).

-
- **Altri oneri/proventi di gestione:** tale aggregato comprende prevalentemente ricavi non caratteristici ed altre componenti di costo o ricavo non ricorrenti. Rispetto al saldo contabile (190 C/E), sono stati depurati i recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, i recuperi relativi alle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), la componente di rettifiche di valore connessa a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi. All'interno della voce sono stati invece riallocati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione, contabilmente iscritti alla voce 20 C/E "Interessi passivi e oneri assimilati". Al netto di tali rettifiche, il saldo è stato gestionalmente ricondotto nell'ambito del Margine di Intermediazione.
 - **Altre spese amministrative:** tale aggregato è stato modificato rispetto alla voce 150.b del C/E civilistico mediante la deduzione dei recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, contabilmente allocati alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione".
 - **Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali:** tale voce include anche la componente delle rettifiche riferibili a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi.
 - **Rettifiche di valore su crediti e altre attività:** tale aggregato include gli utili (perdite) da cessione crediti (voce 100.a), le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti (voce 130.a) e quelle relative alle altre operazioni finanziarie (voce 130.d).

C/E RICLASSIFICATO (in migliaia di Euro)	PROFORMA				
	dic-13	dic-12	dic-12	var. ass.	var. %
Margine di interesse	330.220	356.462	390.216	-59.996	-15,4%
Commissioni Nette	254.649	208.003	232.912	21.737	9,3%
Dividendi	8.400	13.743	13.872	-5.472	-39,4%
Ris. attività di negoziazione e valut Att. Fin.	46.617	68.986	69.891	-23.274	-33,3%
Altri oneri (proventi) di gestione	5.298	7.059	818	4.481	n.s.
Margine di intermediazione	645.184	654.253	707.708	-62.524	-8,8%
Costo del personale	-273.515	-220.502	-250.979	-22.536	9,0%
Altre spese amministrative	-137.646	-125.306	-140.526	2.880	-2,0%
Rettifiche su attività materiali e imm.li	-25.883	-23.212	-26.482	599	-2,3%
Costi operativi	-437.044	-369.021	-417.986	-19.057	4,6%
Risultato della gestione operativa	208.140	285.232	289.722	-81.581	-28,2%
Rettifiche di valore su crediti e altre attività	-369.671	-250.650	-290.152	-79.519	27,4%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-4.415	-7.161	-8.198	3.783	-46,1%
Utile (perdita) delle partecipazioni	-111.910	-39.776	-39.776	-72.135	181,4%
Utile (perdita) da cessione di investimenti	0	-33	-19	19	n.s.
Risultato corrente al lordo delle imposte	-277.856	-12.388	-48.423	-229.433	n.s.
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	44.702	-22.915	-13.689	58.391	n.s.
Utile netto d'esercizio	-233.154	-35.303	-62.113	-171.042	275,4%

Il Margine di interesse

A chiusura dell'esercizio il margine di interesse, comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura e rettificato secondo i criteri gestionali riferiti in premessa, si è attestato a 330,2 milioni di Euro, accusando una contrazione di circa 60 milioni rispetto al dato proforma dello scorso esercizio (-15,4%).

Sulla dinamica del margine da gestione denaro ha certamente influito il livello "minimo" raggiunto dai tassi di mercato, che in media d'anno hanno registrato una riduzione che va dai 20 punti base per l'Euribor a un mese ai circa 50 punti base per quello a sei mesi.

In tale contesto, il margine da clientela è stato evidentemente penalizzato dalla compressione del *mark-down*, alla quale l'Istituto ha risposto mettendo in atto specifiche azioni finalizzate al riequilibrio del costo della provvista e alla gestione delle posizioni più onerose; per altro verso, la dinamica relativamente debole dei volumi intermediati e le forti pressioni concorrenziali hanno in parte limitato la redditività degli impieghi, in particolare sulla componente a breve e sulle forme tecniche tipicamente commerciali.

Rispetto al precedente esercizio, anche il portafoglio titoli ha assicurato un contributo reddituale inferiore, riconducibile sia alla riduzione dei volumi medi che alla progressiva stabilizzazione della curva dei rendimenti dei titoli governativi italiani. In termini relativi, l'incidenza degli interessi riconducibili al portafoglio di proprietà (incluso l'effetto delle coperture) è passata dal 16,7% all'11,4% dell'ammontare complessivo degli interessi attivi contabilizzati nell'esercizio.

Nel complesso, la minore onerosità della provvista interbancaria, favorita dalla riduzione del tasso di *policy* da parte della Banca Centrale, e l'utilizzo di forme di provvista all'ingrosso ha consentito alla Banca di mitigare la contrazione del margine da clientela.

Le commissioni nette

La minor redditività del margine da gestione denaro è stata in parte compensata dall'eccellente performance realizzata sui ricavi da servizi. A fine dicembre 2013 tale comparto superava quota 254 milioni di Euro, segnando una crescita del 9,3% su base annua e un significativo aumento del contributo ai proventi operativi della Banca, dal 33% circa di fine 2012 al 39,5% dell'esercizio appena concluso.

I ricavi originati dall'attività di gestione e amministrazione del risparmio si sono attestati a 48,5 milioni di Euro, segnando una crescita nell'ordine dei 20 punti percentuali rispetto al dato proforma di fine 2012. All'interno del comparto va segnalata la performance assolutamente brillante dei fondi comuni di investimento, che hanno generato un flusso di ricavi, al netto delle provvigioni riconosciute alla rete promotori, pari a 32,5 milioni di Euro (+77,4%). In controtendenza i ricavi da produzione assicurativa,

che hanno comunque garantito un contributo reddituale significativo, pari 13,8 milioni di Euro, e i ricavi generati dall'attività di raccolta ordini, custodia e negoziazione titoli, con un saldo in calo a 2,2 milioni di Euro.

Per quanto riguarda l'andamento dei servizi bancari tradizionali, a chiusura dell'esercizio la Banca ha registrato un flusso di ricavi pari a 206,1 milioni di Euro, in progresso di 13,5 milioni sul dato proforma di fine dicembre scorso (+7%). Un contributo significativo allo sviluppo del comparto è certamente legato alla dinamica degli "altri servizi bancari", che a fine 2013 hanno raggiunto la soglia dei 25 milioni di Euro, segnando un incremento di 10,4 milioni rispetto al risultato dello scorso anno (+71,5%). Tale *exploit* è stato favorito anche dalla conclusione di un importante accordo commerciale, siglato con una primaria società finanziaria attiva nel settore del credito al consumo, in ordine alla distribuzione di un'ampia gamma di prodotti di finanziamento destinati alla clientela *retail*.

Con riferimento alle altre componenti dell'aggregato, le commissioni su finanziamenti e crediti di firma, con un saldo di 103,6 milioni, hanno registrato un progresso di circa 1,9 milioni su base annua (+1,9%), confermandosi quale voce commissionale più rilevante. Nel medesimo periodo, i ricavi correlati all'operatività con l'estero hanno evidenziato una dinamica decisamente sostenuta, segnando un progresso del 25,6%; infine si presenta più o meno in linea con lo scorso anno il contributo dei servizi di portafoglio e delle commissioni di gestione dei conti correnti.

COMMISSIONI NETTE (in migliaia di Euro)

			PROFORMA		
	dic-13	dic-12	dic-12	var. ass.	var. %
Ricavi da Gestione del Risparmio	48.518	36.137	40.258	8.260	20,5%
di cui <i>Negoziazione, custodia e collocamento titoli</i>	2.229	4.266	4.906	-2.677	-54,6%
<i>Fondi comuni di investimento e GPF</i>	32.491	17.231	18.314	14.177	77,4%
<i>Prodotti assicurativi</i>	13.799	14.640	17.038	-3.239	-19,0%
Ricavi netti da Servizi Bancari	206.131	171.866	192.654	13.477	7,0%
di cui <i>Ricavi da Servizio Estero</i>	7.682	5.786	6.115	1.567	25,6%
<i>Ricavi da Servizio Portafoglio</i>	15.342	13.861	15.774	-431	-2,7%
<i>Spese tenuta conto su C/C e Depositi</i>	54.427	47.872	54.407	20	0,0%
<i>Finanziamenti e Crediti di Firma</i>	103.652	92.280	101.765	1.887	1,9%
<i>Altri ricavi da servizi bancari</i>	25.028	12.068	14.594	10.434	71,5%
Commissioni Nette	254.649	208.003	232.912	21.737	9,3%

Il margine di intermediazione

A chiusura dell'esercizio, il margine di intermediazione gestionale della Capogruppo si è attestato a 645,2 milioni di Euro, accusando una flessione di 62,5 milioni rispetto al dato proforma dello scorso esercizio (-8,8%).

Come già evidenziato, le componenti reddituali a carattere più strutturale, margine di interesse e commissioni, pur con dinamiche contrapposte, hanno assicurato un apporto prossimo ai 585 milioni di Euro e un'incidenza pari al 90,7% dei ricavi operativi, a fronte dell'88% dello scorso anno.

Con riferimento alle altre voci dell'aggregato, nel corso del 2013 Veneto Banca ha percepito dividendi per complessivi 8,4 milioni di Euro, in flessione di 5,5 milioni rispetto allo scorso esercizio, che peraltro beneficiava di una cedola di 2 milioni staccata da una società del Gruppo, e pertanto ininfluenza ai fini del risultato consolidato.

Un contributo significativo a sostegno della redditività operativa dell'esercizio è derivato dall'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie. A fine 2013 tale comparto ha generato un utile complessivo di 46,6 milioni di Euro, inferiore di circa 23 milioni rispetto al risultato *proforma* di fine 2012 (-33,3%), essenzialmente per effetto del deterioramento, e conseguente *impairment*, di alcuni titoli azionari appartenenti al portafoglio "available for sale".

Sempre, a fine dicembre 2013 l'attività di trading, riconducibile sia al conto proprio che all'operatività in derivati con la clientela, ha prodotto un utile di 15,2 milioni di Euro, in crescita del 5,4% su base annua.

Il risultato di periodo ha altresì beneficiato di importanti plusvalenze realizzate dalla Banca mediante cessione di "attività finanziarie disponibili per la vendita" (Euro 65,4 milioni) e degli utili rivenienti da riacquisto di proprie passività (Euro 8,6 milioni). All'interno della voce rientra anche la plusvalenza

realizzata a seguito della rivalutazione delle quote di Banca d'Italia detenute dalla Capogruppo, pari a circa 12 milioni, al lordo della relativa imposta sostitutiva.

Come già evidenziato, la performance dell'attività di negoziazione è stata penalizzata dalla contabilizzazione di perdite per quasi 38 milioni di Euro, in seguito all'*impairment* di alcuni titoli azionari appartenenti al portafoglio AFS, e in misura minore dalla variazione di *fair value* delle passività finanziarie di propria emissione.

RISULTATO NETTO ATTIVITA' NEGOZIAZIONE (in migliaia)	PROFORMA				
	dic-13	dic-12	dic-12	var. ass.	var. %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	15.171	13.264	14.393	778	5,4%
Utile (perdita) da cessione o riacquisto di Att. Fin.	74.085	53.294	53.348	20.736	38,9%
Attività fin. disponibili per la vendita (AFS)	65.420	39.150	39.153	26.267	67,1%
Passività finanziarie	8.665	14.144	14.195	-5.530	-39,0%
Risultato netto Att/Pass. Fin. valutate al fair value	-4.710	5.947	6.035	-10.745	-178,0%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	-37.928	-3.519	-3.886	-34.043	876,1%
Attività fin. disponibili per la vendita (AFS)	-37.928	-3.519	-3.886	-34.043	876,1%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	46.617	68.986	69.891	-23.274	-33,3%

A completare il quadro dei ricavi generati dalla gestione corrente ha concorso anche l'aggregato degli altri proventi/oneri di gestione, entro il quale figurano ricavi ed oneri di varia natura, tipicamente sopravvenienze ed altre componenti di reddito non caratteristiche. A fine 2013 tale voce, opportunamente rettificata secondo i criteri gestionali riferiti in premessa, evidenziava un saldo netto positivo di 5,3 milioni di Euro, in crescita di 4,5 milioni rispetto al dato proforma di fine esercizio scorso.

I costi di gestione

A chiusura dell'esercizio, i costi operativi - che includono le spese per il personale, le spese amministrative e le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali - si sono attestati a 437 milioni di Euro, evidenziando un aumento di 19,1 milioni rispetto al proforma di dicembre 2012 (+4,6%).

Tale dinamica è interamente ascrivibile all'andamento del costo per il personale, che ha evidenziato una crescita di 22,5 milioni su base annua, corrispondente ad una variazione tendenziale del 9% a perimetro omogeneo. In realtà, la dinamica della voce sconta il venir meno di alcune componenti straordinarie che nel precedente esercizio avevano consentito di ottenere risparmi significativi, in particolare grazie alla cessazione di alcuni istituti negoziali non più compatibili con l'attuale contesto socio-economico.

Inoltre, nel corso del 2013 la Banca ha altresì registrato un incremento degli oneri destinati a favorire il collocamento in quiescenza dei dipendenti che hanno maturato i diritti pensionistici e l'accesso su base volontaria alle prestazioni garantite dal "Fondo di Solidarietà", in applicazione dell'accordo sindacale del 26 ottobre 2012, per un esborso quantificabile in circa 9,15 milioni di Euro. I piani di incentivazione all'esodo si inseriscono nel novero delle azioni intraprese dall'Istituto con l'obiettivo di razionalizzare gli organici, ponendo le basi per un recupero di efficienza e produttività del lavoro per gli anni a seguire.

Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi comparativa è l'incremento degli organici medi indotto dall'esigenza di sviluppare importanti progetti nell'ambito dell'*information technology*, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia commerciale e l'efficienza dei processi operativi interni.

L'aggregato delle altre spese amministrative, riclassificato secondo i criteri gestionali già riferiti in premessa, si è attestato a 137,6 milioni di Euro, consolidando il *trend* di riduzione dei costi operativi avviato con successo negli ultimi anni (-2%). All'interno del comparto la voce più rilevante, pari a 46 milioni di Euro, si conferma quella relativa alle spese informatiche (-2%), dove rientrano anche i canoni corrisposti al consorzio SEC Servizi per la gestione informatica dei dati. In generale, si può osservare come tutte le componenti di spesa - con l'eccezione dei servizi professionali e delle imposte indirette - presentino una sostanziale riduzione rispetto allo scorso esercizio. Tale risultato conferma l'efficacia delle azioni di contenimento della spesa messe a regime dalla Capogruppo, che ha individuato proprio nel miglioramento dell'efficienza una delle "leve" fondamentali a sostegno della redditività in un contesto operativo complesso come quello attuale.

In conseguenza delle dinamiche reddituali appena esposte, il *cost-income ratio* ha registrato un sensibile aumento, attestandosi al 66,7% dal 58,1% di fine dicembre 2012 (proforma).

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE (in migliaia di Euro)	PROFORMA				
	dic-13	dic-12	dic-12	var. ass.	var. %
Spese di manutenzione e fitti passivi	23.106	21.382	24.542	-1.436	-5,9%
Spese informatiche	46.146	42.059	47.076	-930	-2,0%
Spese per servizi professionali	26.769	23.786	25.612	1.158	4,5%
Spese di pubblicità e rappresentanza	6.687	7.334	7.825	-1.138	-14,5%
Spese di trasporto e vigilanza	14.899	13.213	14.828	71	0,5%
Spese generali	15.800	15.268	17.927	-2.127	-11,9%
Imposte e tasse	4.238	2.265	2.715	1.523	56,1%
Totale altre spese amministrative	137.646	125.306	140.526	-2.880	-2,0%

Il risultato corrente al lordo delle imposte

Per effetto delle dinamiche reddituali sin qui descritte, il risultato della gestione operativa si è attestato a 208,1 milioni di Euro, segnando una contrazione del 28,2% rispetto al dato proforma dello scorso anno.

Anche quest'anno, la redditività del nostro Istituto è stata penalizzata dall'ingente flusso di rettifiche su crediti, che riflette la debolezza generalizzata del contesto economico e una politica di accantonamenti prudenziale finalizzata all'aumento del livello di copertura del portafoglio deteriorato. In tale contesto, Veneto Banca ha adottato criteri di valutazione dei crediti problematici molto rigorosi, in linea con le raccomandazioni di Banca d'Italia, soprattutto per ciò che concerne il valore delle garanzie immobiliari e i relativi tempi di recupero attesi.

Ciò premesso, a fine 2013 l'ammontare delle rettifiche - comprensivo delle perdite da cessione crediti e delle rettifiche su altre operazioni finanziarie - è balzato a quasi 370 milioni di Euro, in crescita di 79,5 milioni rispetto al precedente esercizio (+27,4%), con una forte accelerazione nell'ultimo trimestre, nell'ordine dei 180 milioni di Euro.

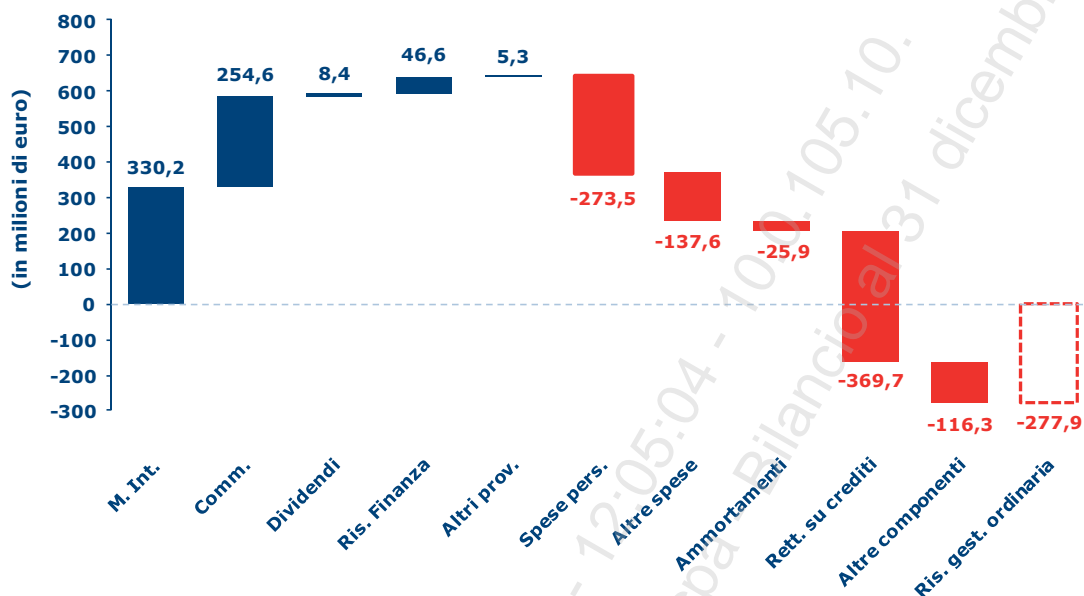
Il costo del credito, misurato dal rapporto tra rettifiche e impieghi lordi, si è di conseguenza attestato all'1,64%, dall'1,30% di fine 2012 (dato riesposto a perimetro omogeneo).

Come già preannunciato, sul risultato dell'esercizio hanno pesato le svalutazioni, in seguito ad *impairment*, del valore delle partecipazioni nelle controllate Banca Intermobiliare (-54,8 milioni), Banca Italo-Romena (-32,5 milioni), BancApulia (-19,8 milioni), Claren Immobiliare (-1,9 milioni) e in una società collegata (-3 milioni); per le restanti partecipazioni, i test di *impairment* non hanno evidenziato riduzioni durevoli di valore.

Va peraltro precisato che le rettifiche apportate sul valore delle partecipazioni rientranti nel perimetro del Gruppo, pari a complessivi 108,9 milioni di Euro, sono del tutto ininfluenti sul risultato economico consolidato, traducendosi in un mero allineamento del valore di carico tra i due bilanci.

Quale sintesi delle dinamiche fin qui descritte, il risultato dell'operatività corrente, al lordo dell'imposizione fiscale, ha registrato una perdita di circa 278 milioni di Euro, in forte incremento rispetto allo scorso esercizio.

COMPOSIZIONE DELL'UTILE DELLA GESTIONE ORDINARIA AL 31 DICEMBRE 2013



Il risultato d'esercizio

Pur considerando il positivo impatto fiscale, pari ad Euro 44,7 milioni, la capogruppo Veneto Banca ha archiviato l'esercizio 2013 con una perdita netta di Euro 233,2 milioni.

8.2. L'ANDAMENTO DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

Al 31 dicembre 2013 il portafoglio di Veneto Banca relativo a partecipazioni di controllo e di collegamento contabilizzate a "Partecipazioni - voce 100" ammontava complessivamente a 1.403 milioni di Euro. Il decremento registrato complessivamente nel 2013 è stato quindi di 142,2 milioni di Euro rispetto al dato di fine 2012 ed è principalmente dovuto alle operazioni societarie perfezionate durante l'anno oltre che all'allineamento di alcuni investimenti al loro effettivo valore di realizzo.

Ai fini di una miglior comprensione della dinamica intervenuta su tali poste è opportuno tenere in considerazione che, per quanto concerne le partecipazioni in imprese del Gruppo, gli eventi più importanti avvenuti nel corso dell'esercizio sono stati:

- la fusione per incorporazione della controllata **Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana** spa, avvenuta in corso d'anno, con contestuale annullamento della partecipazione detenuta per un importo complessivo di Euro 177,5 milioni;
- la fusione per incorporazione della controllata **Clariss Cinque** spa, con conseguente annullamento della partecipazione detenuta, pari a complessivi Euro 9 milioni;
- l'incremento dell'interessenza nel capitale sociale di **BancApulia** spa fino al 70,414% a seguito del perfezionamento di operazioni di acquisto di azioni ordinarie e privilegiate da soci minoritari, con una variazione di incremento dell'investimento per complessivi circa Euro 1,1 milioni; detta partecipazione è stata inoltre oggetto di svalutazione per impairment che ha comportato una variazione in diminuzione per Euro 19,8 milioni;
- l'incremento dell'interessenza detenuta in **BIM** fino al 71,413% del capitale sociale, a seguito dell'acquisto di azioni sul mercato borsistico, che ha comportato una variazione numeraria in aumento per complessivi Euro 39 mila circa; a questa si è contrapposta una variazione numeraria in diminuzione per Euro 54,8 milioni a seguito della svalutazione per impairment della partecipazione detenuta nella stessa;
- l'aumento del capitale sociale della controllata **Banca Italo Romena** spa, deliberato a marzo 2013 e realizzatosi mediante l'emissione di nuove azioni per un totale di Euro 20 milioni, sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca. A questa variazione positiva si è contrapposta quella negativa di Euro 32,5 milioni a seguito della svalutazione contabile per impairment della partecipazione per riflettere nel bilancio individuale della Capogruppo il medesimo valore assunto dalla stessa a livello di bilancio consolidato;
- la variazione dell'interessenza della controllata **Banca IPIBI Financial Advisory** dal 20,045%

al 20,290% a seguito dell'acquisto di azioni poste in vendita da alcuni soci di minoranza della società, che ha comportato una variazione numeraria di Euro 216 mila;

- l'incremento del valore della partecipazione detenuta nella controllata **Claren Immobiliare** srl per Euro 37 milioni circa per effetto dell'aumento di capitale deliberato dalla controllata e finalizzato ad ottenere la liquidità necessaria a consentire le operazioni dalla stessa pianificate nel ramo immobiliare;
- l'apporto di nuovi mezzi patrimoniali a favore della controllata **Veneto Banka** sh.a. (Albania) attraverso la sottoscrizione dell'aumento di capitale deliberato dalla stessa e divenuto effettivo in data 20 giugno 2013, per un importo complessivo di Euro 10 milioni;
- la sottoscrizione dell'aumento di capitale della controllata **B.C. Eximbank** (Moldavia) perfezionatosi in data 27 marzo 2013 per una variazione positiva dell'investimento pari ad Euro 23 milioni;
- l'apporto di nuovi mezzi patrimoniali a favore della controllata **Veneto Banka d.d.** (Croazia) mediante la sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale avvenuto in data 30 dicembre 2013 per Euro 4,9 milioni;
- infine, nel quadro delle attività dirette al riassetto della presenza del Gruppo in Romania, con decorrenza 24 settembre 2013, si è perfezionata la fusione per incorporazione della controllata Monteverde Consulting srl nella controllata **Immobiliare Italo Romena** srl, con conseguente annullamento della partecipazione detenuta in Monteverde, per un totale di Euro 17,5 milioni. A tale operazione è seguito poi un successivo aumento di capitale dell'Immobiliare Italo Romena, di Euro 55 milioni, sottoscritto solo dalla Capogruppo, avente lo scopo di rafforzare il patrimonio della controllata e ripristinarne l'equilibrio finanziario.

Partecipazioni (in migliaia di Euro)	2013	2012	var.ass.	var. %
Partecipazioni in imprese del gruppo	1.390.477	1.532.461	(141.983)	-9,27%
Partecipazioni in imprese collegate	12.760	13.016	(256)	-1,97%
Totale	1.403.237	1.545.476	(142.239)	-9,20%

Nella voce "collegate" rientrano tutte le società in cui la percentuale di interessenza (generalmente più del 20%) detenuta da Veneto Banca è tale da classificare le stesse come sottoposte a influenza notevole. Tra queste si annoverano:

- **Sintesi 2000** srl, la cui quota è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al periodo precedente;
- **Sec Servizi** scpa, il cui investimento è aumentato per la Capogruppo di Euro 100 mila, a seguito del carico delle quote detenute dalle controllate Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa e Claris Cinque spa, fuse per incorporazione in Veneto Banca in corso d'anno; la percentuale di interessenza è rimasta tuttavia invariata a livello di Gruppo;
- **Eta Finance** spa, il cui investimento è stato oggetto di svalutazione per impairment a seguito del non ottimale equilibrio patrimoniale comunicatoci dalla società in occasione della chiusura d'anno, con conseguente registrazione a conto economico di una perdita da investimento per Euro 168 mila, oltre alla quota di versamento soci in conto futuro aumento di capitale a suo tempo versata.

Nel corso del 2013 si è registrata inoltre la cessione a valore di bilancio della partecipazione detenuta in **MGP** srl senza quindi generare né utili né perdite.

Nel portafoglio "collegate" trova pure classificazione anche il **Credito di Romagna** in quanto, pur essendo tale interessenza inferiore al 20%, gli accordi commerciali stipulati sono tali da considerare la partecipazione soggetta ad influenza notevole, come definita dallo IAS 28. Peraltro, a fine 2013 su detta partecipazione è stato registrato un incremento di Euro 494 mila derivante dalla sottoscrizione della quota parte dell'aumento di capitale deliberato dalla stessa e che si è chiuso nei primi mesi del 2014; la percentuale di interessenza è rimasta tuttavia inalterata al 9,90%.

Le rimanenti società partecipate, con una percentuale di interessenza detenuta inferiore al 20%, risultano incluse fra le "Attività disponibili per la vendita - voce 40", così come previsto dallo IAS 39, ed il loro valore a fine esercizio 2013 ammonta ad Euro 465 milioni.

8.2.1. Le Società bancarie e finanziarie

BancApulia spa

Settore di attività: bancaria

Sede operativa: Via Tiberio Solis 40 -71016- San Severo (FG)

Quote di partecipazione: 70,414%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI²⁵ (Euro/000)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Margine d'interesse ²⁶	72.631	73.888	-1.257	-1,7%
Margine d'intermediazione	122.084	121.432	652	0,5%
Costi di gestione	-95.700	-97.356	1.656	-1,7%
Risultato della gestione operativa	26.384	24.076	2.308	9,6%
Utile netto d'esercizio	-11.714	-4.308	-7.406	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	10.114	10.426	-312	-3,0%
Raccolta totale	6.321	6.461	-140	-2,2%
Raccolta diretta	3.789	4.025	-236	-5,9%
Raccolta indiretta	2.532	2.436	95	3,9%
<i>di cui risparmio gestito</i>	585	541	44	8,1%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	1.946	1.895	51	2,7%
Crediti verso clientela	3.793	3.965	-172	-4,3%
Attivo fruttifero	4.606	5.013	-408	-8,1%
Totale attivo	4.953	5.362	-409	-7,6%
Patrimonio netto	324	333	-9	-2,6%
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	76,5%	75,1%	1,4%	1,9%
Crediti verso clientela/Totale attivo	76,6%	73,9%	2,6%	3,6%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	100,1%	98,5%	1,6%	1,6%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	5,1%	4,4%	0,7%	17,1%
Incagli netti/Crediti verso clientela	4,3%	2,5%	1,9%	76,2%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	60,1%	52,2%	7,9%	15,0%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
R.O.E. ²⁷	-3,5%	-1,3%	-2,2%	n.s.
R.O.A. ²⁸	0,6%	0,5%	0,1%	17,9%
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	1,6%	1,5%	0,1%	7,0%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	2,7%	2,4%	0,2%	9,4%
Utile netto / Attivo fruttifero	-0,3%	-0,1%	-0,2%	n.s.
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	59,5%	60,8%	-1,4%	-2,2%
Cost/Income ratio ²⁹	78,4%	80,2%	-1,8%	-2,2%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	743	776	-33	-4,3%
Numero sportelli bancari ³⁰	103	104	-1	-1,0%
Crediti verso clientela per dip. (Euro/000)	5.106	5.109	-4	-0,1%
Raccolta totale per dip. (Euro/000)	8.507	8.326	181	2,2%
Prodotto bancario lordo per dip. (Euro/000)	13.613	13.435	177	1,3%
Margine d'intermediazione per dip. (Euro/000)	164	156	8	5,0%

Al termine dell'esercizio 2013 il Prodotto Bancario Lordo di BancApulia si è attestato a quota 10,1 miliardi di Euro, in flessione di 312 milioni rispetto ai 10,4 miliardi raggiunti alla fine dell'anno 2012 con una contrazione dell'aggregato, in termini percentuali, pari al -3%.

²⁵ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del CE civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

²⁶ Include il risultato netto dell'attività di copertura.

²⁷ Tale indicatore ("Return on Equity") è determinato in rapporto al patrimonio di fine periodo (al netto dell'utile di esercizio).

²⁸ Tale indicatore ("Return on Assets") rappresenta il rapporto tra Risultato Lordo di Gestione e il Totale Attivo Netto.

²⁹ Determinato come rapporto tra i costi operativi (spese amministrative, costo del personale e rettifiche su attività materiali e immateriali) e il margine di intermediazione gestionale.

³⁰ Esclusi gli sportelli di tesoreria.

Nell'ambito delle singole componenti si è notato, in prima battuta, il deflusso registrato dalla raccolta diretta, scesa al di sotto dei 4 miliardi di Euro con un calo nell'anno di 236 milioni di Euro (-5,9%). A comprimere ulteriormente gli *assets* complessivi detenuti dalla Banca ha pesato il decremento dei crediti destinati alla clientela che hanno riportato, nel medesimo periodo, una variazione negativa pari a 172 milioni di Euro (-4,3%).

In contrapposizione alle due precedenti dinamiche ha preso avvio un'incoraggiante ripresa delle masse amministrate e gestite per conto della clientela in evoluzione di 95 milioni di Euro rispetto alle consistenze raggiunte nel 2012. Al termine dell'esercizio le masse destinate ai comparti amministrato e gestito hanno superato i 2,5 miliardi di Euro, mettendo a segno una crescita percentuale del 3,9%.

Nel corso del 2013, il decremento imputato alla componente diretta risente, da un lato, della riduzione dei Titoli in Circolazione scesi di 137 milioni rispetto al dato di fine 2012 (-8,7%) a cui si è aggiunto il ridimensionamento dei Debiti verso Clientela, in calo di 99 milioni sul dato consuntivato a fine 2012 (-4,0%). In particolare la riduzione dei Titoli in circolazione ha risentito della scadenza di una obbligazione, non rinnovata con la Capogruppo Veneto Banca, per un importo pari a 200 milioni di Euro a cui si sono aggiunti i rimborsi (anticipati o da piano contrattuale) delle obbligazioni ordinarie a clientela. All'interno invece dei Debiti verso la Clientela si è delineata una dinamica di parziale sostituzione dalle forme di deposito vincolato a tempo, in sensibile contrazione di 285 milioni di Euro (-65,2%) verso il più classico deposito in conto corrente, in aumento di 235 milioni di Euro (+13,2%). Merita evidenziare che, nell'ambito della suddetta ricomposizione, un peso rilevante è attribuibile a specifiche operazioni di smobilizzo di somme vincolate effettuate da clientela di natura istituzionale. In forte rallentamento sono risultati inoltre i pronti contro termine passivi in calo del 37,4%, pari ad una riduzione di 20 milioni di Euro e proseguendo, di fatto, un trend discendente, riscontrabile negli ultimi esercizi. Completano la composizione dei Debiti verso la clientela le "altre forme di raccolta" dove ritroviamo principalmente le notes di cartolarizzazione, al netto del credito di liquidità verso la società veicolo, anch'esse in calo di 28 milioni di Euro (-15,6%). A tal riguardo si precisa che nel mese di febbraio 2013 BancApulia ha effettuato un'operazione di *securitization*, nell'ambito della quale ha ceduto alla società veicolo "Claris RMBS 2013" un portafoglio di mutui residenziali con garanzia ipotecaria (di primo e di altri gradi). L'ammontare dei mutui cartolarizzati è stato pari a 196,2 milioni di Euro che, per effetto dei rimborsi e delle estinzioni anticipate, sono passati a 183,6 milioni di Euro al 31 dicembre 2013.

Con riferimento all'attività di erogazione creditizia, la dinamica degli impieghi di BancApulia ha registrato una riduzione degli stock per 172 milioni di Euro (-4,3% l'incidenza su base annua) con volumi complessivi conseguentemente scesi sotto i 3,8 miliardi di Euro, contro i quasi 4 miliardi raggiunti al termine del precedente esercizio.

Il deflusso ha risentito principalmente del ridimensionamento della linea di finanziamento che BancApulia eroga alla controllata Apulia Prontoprestito scesa bruscamente, dai 182 milioni di Euro di fine 2012, ai 51 milioni al termine del 2013, con una riduzione nell'anno delle disponibilità pari a circa 131 milioni di Euro.

Sul fronte della tipologia di finanziamenti concessi, nel 2013 si osserva il rallentamento degli scoperti di conto corrente (comprensivi del finanziamento verso Apulia Prontoprestito analizzato in precedenza) che raggiungono i 543 milioni di Euro, al termine dell'esercizio, contro i 667 milioni registrati a chiusura del 2012 (-124 milioni; -18,6%). Alla contrazione dei conti correnti attivi si è sommato il decremento dei finanziamenti a medio-lungo termine, con i mutui che hanno accusato un ridimensionamento sull'ordine dei 78 milioni di Euro, chiudendo a quota 2.472 milioni di Euro contro i 2.550 milioni del 2012 (-3,1%). Anche le altre operazioni di impiego, tra le quali figurano in prevalenza gli impieghi sbf e gli sconti commerciali, hanno sperimentato una decrescita nell'arco dei dodici mesi del 2013 (-13 milioni; -4,4%) mentre, al contrario, sono risultate in aumento solamente gli impieghi sotto forma di prestiti personali e carte di credito con stock, a fine periodo, che hanno raggiunto i 33 milioni di Euro (+7,9%).

Nel corso del 2013 l'esposizione lorda dei crediti *non performing* è progressivamente salita, dai 520 milioni di Euro di fine 2012, ai 585 milioni registrati al 31 dicembre 2013 palesando un incremento pari a 65 milioni di Euro delle suddette poste (+12,4%). L'incremento dei crediti di dubbia esigibilità ha riguardato le poste lorde in sofferenza che hanno raggiunto i 300 milioni di Euro, denotando un'evoluzione rispetto alla chiusura del 2012 pari a 41 milioni di Euro (+15,9%) e le poste incagliate passate dai 111 milioni agli attuali 180 milioni (+61,4%).

Di segno opposto sono risultati i volumi lordi sia delle esposizioni ristrutturare in contrazione di 12 milioni di Euro (-38,9%) che dei crediti scaduti (*past due*) in calo di 33 milioni su base annua (-33,3%).

Tale sviluppo, unitamente alla riduzione dei volumi dei crediti in *bonis*, ha determinato un innalzamento dell'incidenza delle poste problematiche nette (rettificate cioè dai loro fondi di svalutazione) sul totale degli impieghi a clientela, che è salita dal 10,55% di fine 2012 al 12,12% di fine 2013.

A chiusura del 2013 la percentuale di copertura dei crediti di dubbia esigibilità (21,45%) è apparsa in netto miglioramento rispetto alla percentuale rilevata nel 2012 (19,63%). In particolare si segnalano i crediti a sofferenza che hanno visto salire il proprio indice di copertura al 35,07% delle esposizioni lorde (era al 32,78% a fine 2012).

La raccolta indiretta di BancApulia ha evidenziato una buona crescita nel corso dell'anno, come testimoniano le masse gestite ed amministrata per conto della clientela, salite dai 2,4 miliardi di Euro di inizio anno agli attuali 2,5 miliardi (+95 milioni; +3,9%). Scendendo nel dettaglio si nota come lo sviluppo dell'aggregato abbia investito trasversalmente le sue due componenti costitutive, da un lato della raccolta amministrata, in crescita di quasi 3 punti percentuali, a cui si è accompagnato un robusto incremento derivante dal comparto del risparmio gestito (+8,1%).

Analizzando le singole voci della raccolta amministrata, che complessivamente ha sfiorato i 2 miliardi di stock al 31 dicembre 2013, si riporta il particolare gradimento tra i risparmiatori dei Titoli di Stato, +8,3% la crescita annua dei volumi che hanno raggiunto a fine 2013 i 620 milioni di Euro, e degli investimenti azionari (+24,3%) le cui masse hanno superato, a fine anno, i 300 milioni. Si precisa che in quest'ultima grandezza azionaria rientrano anche le giacenze in quote di capitale della Capogruppo Veneto Banca che, nel corso dell'anno, hanno sperimentato un forte incremento quale segno tangibile di apprezzamento anche da parte della clientela di BancApulia (240 milioni di Euro il controvalore in deposito a fine 2013). Proseguendo all'interno della raccolta amministrata si riporta una lieve flessione del comparto obbligazionario costituito prevalentemente dalle obbligazioni di tipo "back to back" quali titoli emessi dalla Capogruppo Veneto Banca e sottoscritti dalla clientela di BancApulia che troviamo quindi nella raccolta indiretta dell'istituto pugliese. Al 31 dicembre 2013 tali obbligazioni (back to back) depositate presso i dossier titoli di BancApulia si sono attestate ad 858,4 milioni di Euro rimanendo sostanzialmente stabili sui valori registrati ad inizio anno (857,2 milioni).

Uno sviluppo positivo è stato sperimentato, nel corso del 2013, anche nelle consistenze riconducibili alla raccolta gestita (comprendente gli investimenti in fondi e Sicav, in gestioni patrimoniali ed in polizze vita) che hanno raggiunto i 585 milioni di Euro, salendo dai 541 milioni di inizio anno (+8,1%).

Il solo risparmio investito in quote di fondi ed in azioni di Sicav si è posizionato a 286 milioni di Euro, mettendo a segno un robusto incremento annuo del +16% equivalente ad un aumento delle consistenze nell'ordine dei 39 milioni di Euro.

E' proseguito anche nel corso del 2013, come del resto era stato nell'esercizio precedente, il trend di forte crescita seguito dalle gestioni patrimoniali Symphonia che hanno raggiunto, a fine periodo, i 53 milioni di Euro mettendo a segno un balzo, in termini percentuali, superiore ai 26 punti.

Infine si segnala l'apporto della componente assicurativa (ramo vita) che si è caratterizzata per una leggera flessione delle giacenze del 2,5% (-6 milioni rispetto alla chiusura del 2012) con stock finali pari a 247 milioni di Euro.

Passando alla rassegna dei risultati economici, si mette in rilievo come il margine di interesse, riclassificato secondo criteri gestionali e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura, abbia subito, nel confronto con l'anno precedente, un lieve regresso dell'1,7%, collocandosi a 72,6 milioni di Euro contro i 73,9 milioni raggiunti al termine dell'esercizio 2012 (-1,3 milioni la flessione in termini assoluti).

Gli interessi netti, in particolare, si sono presentati in contrazione di 2,8 milioni di Euro (-3,7%) per effetto di minori incassi dalle poste attive (-21,4 milioni il calo degli interessi attivi) solo in parte assorbiti da un costo del *funding* meno oneroso (+18,6 milioni), in particolare derivante dall'approvvigionamento diretto dalla clientela, nelle forme tecniche a vista. Sulla discesa degli interessi attivi, nel 2013, ha pesato in parte il riprezzamento dei finanziamenti a medio lungo termine a cui si sono aggiunti minori volumi medi, rispetto all'anno precedente, sugli scoperti in conto corrente.

Nel 2013 si è realizzato infine un netto miglioramento delle operazioni di copertura sul rischio di tasso che ha invertito il segno passando dai -991 mila Euro del 2012 ai +543 mila Euro del 2013, con un recupero di oltre 1,5 milioni di Euro.

A chiusura dell'esercizio, il margine netto da commissioni si è collocato a quota 49,4 milioni di Euro, registrando uno sviluppo rispetto al dato di fine 2012 pari a 1,8 milioni di Euro, corrispondente ad una variazione tendenziale, su base annua, del 3,8%.

L'aggregato ha conseguito un aumento dei ricavi sia dai servizi più tipicamente bancari, cresciuti di 845 mila Euro (+2,1%), sia dalle commissioni derivanti dalla gestione del denaro per conto della clientela incrementate, nel 2013, di quasi 1 milione di Euro (+12%).

Dal lato delle commissioni da servizi bancari, rimangono in termini assoluti ampiamente determinanti le commissioni connesse ad operazioni di finanziamento, che raggiungono i 18,6 milioni Euro, in crescita rispetto al 2012 di quasi 5 punti percentuali, e le spese per la tenuta conto, queste ultime in lieve calo (-1,1%) con entrate complessive nell'anno per 15 milioni di Euro.

Con riferimento invece al secondo aggregato, le commissioni da gestione del risparmio, il 2013 rileva un'intensa attività rivolta alla commercializzazione di prodotti del comparto gestito con ricavi complessivi che hanno sfiorato i 5 milioni di Euro (+67,2% rispetto all'anno precedente).

Continuando con la disamina delle voci di Conto Economico e considerando l'apporto dell'attività di negoziazione e degli altri proventi di gestione, si è pervenuti ad un margine di intermediazione gestionale pari a 122,1 milioni di Euro, in crescita di 652 mila Euro rispetto al risultato maturato nel corrispondente periodo del 2012 (+0,5%).

A fine esercizio, i costi operativi - che comprendono le spese amministrative, le spese del personale e le

rettifiche di valore sulle attività materiali e immateriali - si sono attestati a 95,7 milioni di Euro, generando, sempre nel confronto con il 2012, un risparmio di quasi 1,7 milioni di Euro corrispondente, in termini percentuali, ad una riduzione dell'1,7%. All'interno dell'aggregato, le spese per il personale - che includono anche i recuperi relativi ai dipendenti in distacco presso terzi, i costi imputabili al personale distaccato presso la Banca ed i compensi agli amministratori e sindaci - hanno registrato un calo di 0,5 milioni di Euro, collocandosi a 50,5 milioni di Euro, in decrescita dell'1%, rispetto al dato di fine esercizio scorso. Le altre spese amministrative, al netto dei relativi recuperi, si sono collocate a 37,8 milioni di Euro, segnando un recupero inerziale nell'ordine dei 0,3 punti percentuali rispetto ai valori di fine dicembre 2012. Infine, le rettifiche nette su immobilizzazioni materiali e immateriali hanno registrato un saldo finale 2013 pari a 7,4 milioni di Euro, rivelando un decremento di circa 1 milione di Euro, rispetto alla fine del 2012.

Le dinamiche descritte in precedenza hanno così contribuito al raggiungimento di un risultato lordo di gestione che si è collocato a 26,4 milioni di Euro, mettendo a segno un robusto sviluppo rispetto ai 24,1 milioni realizzati nell'esercizio 2012 (+9,6%, pari a +2,3 milioni di Euro).

Proseguendo, si rileva l'inasprimento degli accantonamenti al fondo svalutazione dei crediti che, nel corso dell'anno, anche a seguito dell'ispezione dell'Organo di Vigilanza presso la Capogruppo Veneto Banca, ha ulteriormente concentrato l'attenzione sugli accantonamenti prudenziali previsti arrivando a contabilizzare rettifiche su crediti per 29,5 milioni di Euro, in aumento rispetto al 2012 di 5,5 milioni di Euro.

Per quanto riguarda gli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri si nota nel 2013 una minore contribuzione (-478 mila Euro rispetto ai -2,4 milioni del 2012) motivata da consistenti riprese di valore per complessivi 1,3 milioni di Euro su contenziosi legali.

Considerando, infine, la perdita pari a -4,1 milioni di Euro relativa alla svalutazione della partecipazione nella controllata Apulia Prontoprestito, si arriva al risultato corrente al lordo delle imposte negativo per 7,7 milioni di Euro, al di sotto del dato ante imposte 2012 anch'esso negativo per 2,4 milioni di Euro.

Infine, a seguito dell'impatto fiscale pari a -4 milioni di Euro si è giunti ad una perdita netta di 11,7 milioni di Euro, registrando un peggioramento di 7,4 milioni di Euro rispetto al risultato, anch'esso negativo per 4,3 milioni, registrato a fine 2012.

Sotto il profilo strutturale, al 31 dicembre 2013 Banca Apulia è presente sul territorio nazionale con una rete sportelli composta da 103 unità tra le regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Marche, Molise, e Puglia. Nel corso del 2013 il numero totale di filiali ha visto decrementare di una unità la propria consistenza: nel mese di giugno infatti si è provveduto alla chiusura della dipendenza di Bitonto (Bari).

Per quanto concerne gli sportelli Bancomat-ATM, al termine del 2013, Banca Apulia poteva disporre di 118 postazioni (erano 117 nel 2012) mentre gli esercizi commerciali con dispositivi P.O.S. ammontavano complessivamente a 4.262 unità (erano 4.222 l'anno precedente).

Gruppo Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni

Settore di attività: bancaria
Sede operativa: via Gramsci, 7 – 10121 Torino
Quota di partecipazione: 71,413%

VALORI ECONOMICI (Euro/000)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	31.997	30.023	1.975	6,6%
Margine d'intermediazione	147.388	127.124	20.264	15,9%
Costi di gestione	-109.476	-111.328	1.852	-1,7%
Risultato della gestione operativa	37.912	15.796	22.116	140,0%
Utile netto d'esercizio	3.742	-64.639	68.381	n.s.
VALORI PATRIMONIALI E OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	16.442	16.034	408	2,5%
Raccolta totale	14.759	14.149	610	4,3%
Raccolta diretta	2.355	2.557	-202	-7,9%
Raccolta indiretta	12.404	11.592	812	7,0%
<i>di cui risparmio gestito</i>	6.824	6.026	798	13,2%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	5.257	5.084	173	3,4%
<i>di cui in amm.ne fiduciaria fuori banca</i>	323	482	-159	-32,9%
Crediti verso clientela	1.684	1.885	-202	-10,7%
Attivo fruttifero	3.327	3.316	11	0,3%
Totale attivo	3.811	3.780	31	0,8%
Patrimonio netto	367	358	9	2,5%
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	61,8%	67,7%	-5,9%	-8,7%
Crediti verso clientela/Totale attivo	44,2%	49,9%	-5,7%	-11,4%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	71,5%	73,7%	-2,2%	-3,0%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	7,7%	4,8%	2,9%	61,3%
Incagli netti/Crediti verso clientela	8,9%	9,5%	-0,6%	-6,7%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	35,2%	25,0%	10,2%	40,6%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
R.O.E.	1,0%	-16,4%	17,4%	n.s.
R.O.A.	1,2%	0,5%	0,7%	140,8%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	1,0%	0,9%	0,1%	6,2%
M. d'intermediazione / Attivo fruttifero	4,4%	3,8%	0,6%	15,6%
Utile netto / Attivo fruttifero	0,1%	-1,9%	2,1%	n.s.
M. di interesse / M. di intermediazione	21,7%	23,6%	-1,9%	-8,1%
Cost / Income ratio	70,7%	84,0%	-13,4%	-15,9%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Dipendenti e collaboratori (dato medio)	900	915	-15	-1,6%
Numero sportelli bancari (BIM)	29	29	0	0,0%
Numero filiali/uffici Ipibi	49	43	6	14,0%
Crediti vs clientela per dip. (Euro/000)	1.871	2.061	-189,8	-9,2%
Raccolta totale per dip. (Euro/000)	16.399	15.463	935,4	6,0%

A chiusura dell'esercizio, il prodotto bancario lordo del Gruppo BIM si è attestato a 16,4 miliardi di Euro, segnando un progresso di 408 milioni rispetto alle consistenze di fine dicembre scorso (+2,5%).

Le masse amministrate del Gruppo, comprensive della raccolta diretta e indiretta, hanno superato quota 14,7 miliardi di Euro, mettendo in luce una crescita del 4,3% e un incremento dei volumi di 610 milioni rispetto al dato di fine esercizio scorso.

All'interno dell'aggregato la raccolta diretta è diminuita di circa 200 milioni di Euro, attestandosi a fine esercizio a 2,4 miliardi di Euro (-7,9%). Tale dinamica ha risentito della contrazione dei depositi da clientela e dei titoli in circolazione, dovuta anche ad un "effetto ricomposizione" delle masse verso prodotti di risparmio gestito. A fine dicembre 2013 oltre i due terzi della raccolta diretta era costituito da depositi bancari su conti correnti mentre la parte restante, pari al 30% circa del totale, era rappresentata da titoli obbligazionari di propria emissione.

Nel medesimo periodo la raccolta indiretta del Gruppo BIM ha sperimentato una robusta crescita, circa 812 milioni (+7,0%), grazie alla forte spinta della componente gestita (+798 milioni; +13,2%), che ha beneficiato del clima favorevole sui mercati, associato alla qualità del catalogo prodotti offerto alla clientela. Nel medesimo periodo anche il patrimonio in amministrazione ha registrato una performance positiva, anche se meno vivace rispetto al comparto gestito, conseguendo una crescita di 173 milioni di Euro (+3,4%).

A fine dicembre 2013 lo stock degli impieghi a clientela si è collocato a 1,7 miliardi di Euro, evidenziando una flessione di circa 200 milioni rispetto alle consistenze di fine 2012 (-10,7%). A chiusura d'esercizio l'ammontare degli impieghi vivi verso la clientela ammontava a 1,3 miliardi, in calo di circa il 10% su base annua, essenzialmente per effetto della contrazione degli scoperti di conto corrente e dei mutui. L'attività creditizia di Banca Intermobiliare è rivolta prevalentemente alla clientela *private* con la quale intrattiene anche un rapporto di investimento e/o gestione patrimoniale e pertanto assume un ruolo complementare rispetto alla primaria operatività di investimento in strumenti finanziari.

Nel corso del 2013 il sistema economico finanziario è stato ancora penalizzato dalla congiuntura negativa che si sta trascinando da tempo e che sta determinando una forte instabilità in ordine alla solvibilità della clientela associata alla riduzione dei valori delle garanzie sottostanti alle erogazioni creditizie.

In tale contesto, l'esposizione lorda dei crediti deteriorati è progressivamente salita dai 438 milioni di fine 2012 ai 458 milioni dell'esercizio appena concluso, segnando un incremento del 4,5% su base annua. L'aumento dei crediti di dubbia esigibilità ha riguardato in particolare le posizioni a sofferenza, che hanno toccato quota 254 milioni di Euro, segnando una crescita di 86,5 milioni di Euro rispetto a fine esercizio scorso; tale dinamica è stata peraltro condizionata dal passaggio a sofferenze di una posizione creditizia significativa riferibile ad un gruppo operante nel settore immobiliare, in precedenza classificata ad incagli.

A fronte della dinamica dei crediti deteriorati, la Banca ha provveduto ad effettuare rettifiche di valore complessive per ulteriori 19,2 milioni di Euro, ponendo la massima attenzione alla gestione del credito attraverso un'attenta analisi in fase di classificazione dello status del finanziamento e di valutazione della recuperabilità dell'esposizione. A fine esercizio, il grado di copertura del portafoglio deteriorato è pertanto aumentato al 33,1% dal 30,2% dello scorso anno, con il *coverage* delle sofferenze che si è portato al 49,3% dal 46,6% rilevato a dicembre 2012.

A fine 2013, lo stock complessivo delle attività finanziarie, al netto delle passività di negoziazione, ammontava a quasi 1,2 miliardi di Euro, evidenziando un progresso di circa 175 milioni rispetto alle consistenze di fine esercizio scorso (+18%), riconducibile sia all'aumento dei titoli "disponibili per la vendita" che alle attività di negoziazione, in entrambi i casi per investimenti che hanno interessato il comparto dei titoli di debito. Alla stessa data, il patrimonio netto consolidato, comprensivo dell'utile d'esercizio, risultava pari a 367 milioni di Euro, in lieve crescita rispetto al dato di fine esercizio scorso.

Passando all'esame dei risultati economici, il margine di interesse, comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura, si è attestato a 32,0 milioni di Euro, segnando una crescita del 6,6% rispetto a quanto consuntivato nell'esercizio precedente. La dinamica del comparto è stata sostenuta dall'aumento degli interessi attivi generati dal portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" (+3,6 milioni; +16,8%), in relazione ai maggiori volumi di investimento in titoli obbligazionari; nel corso dell'anno, infatti, il portafoglio titoli "AFS" è passato da 822 milioni a 930 milioni di Euro, segnando un progresso del 13% su base annua. A questo ha fatto riscontro la lieve flessione del margine da clientela (-1,3%), per l'effetto combinato della contrazione dei tassi di mercato da un lato e della riduzione della componente *performing* del portafoglio crediti dall'altro, in particolare per l'aumento delle posizioni in sofferenza.

Ancor più brillante la performance delle commissioni nette, che a fine esercizio hanno superato quota 93 milioni di Euro, mettendo a segno un progresso di 12,6 milioni in termini assoluti, pari ad una crescita del 15,7% su base annua.

In particolare, nel corso del 2013 si è assistito ad una robusta crescita delle commissioni generate dal risparmio gestito, sia dalle gestioni su base individuale (+15,2%), che da quelle collettive offerte da società del gruppo (+26,9%) e da case terze (+38,3%). Le commissioni attive generate dalla componente gestita hanno inoltre beneficiato dell'ottimo risultato ottenuto dalla controllata Symphonia SGR a titolo di commissioni di performance, contabilizzate a fine anno e pari a 18 milioni di Euro. Positivo anche il contributo dell'attività di consulenza finanziaria che nel 2013 ha registrato un flusso commissionale pari a 7,4 milioni di Euro contro i 4,6 milioni dello scorso esercizio.

A fine 2013, il risultato complessivo dell'attività di negoziazione si è attestato a 20,6 milioni di Euro, in crescita di circa 2,4 milioni rispetto allo scorso esercizio (+13,1%), compensando il minor contributo riveniente dai dividendi.

All'interno dell'aggregato, l'attività di trading in senso stretto ha accusato un sensibile decremento rispetto al 2012, soprattutto per la ricomposizione del portafoglio che ha privilegiato attivi con minore rischiosità, a fronte del significativo recupero del corso dei titoli che aveva caratterizzato il primo semestre dello scorso esercizio. Al contrario, va segnalato l'ottimo risultato dell'operatività del banking book, che ha beneficiato del generalizzato restringimento degli spread del credito; a fine 2013 gli utili da cessione di attività finanziarie "disponibili per la vendita" sono balzati a 7,7 milioni di Euro dai 3,4 milioni registrati a dicembre 2012. Minore anche l'impatto dell'attività di riacquisto dalla clientela dei titoli obbligazionari di propria emissione, che ha sostanzialmente azzerato le perdite accumulate nel precedente esercizio, pari a 3,8 milioni di Euro.

Considerata anche la voce degli altri proventi ed oneri di gestione, opportunamente rettificata secondo criteri gestionali, che chiude con un saldo sostanzialmente in pareggio, si perviene ad un margine di intermediazione gestionale di 147,4 milioni di Euro, in crescita di circa 20 milioni rispetto al corrispondente periodo 2012 (+16%), grazie all'eccellente performance delle commissioni nette e alla buona tenuta delle altre componenti della redditività caratteristica.

A chiusura dell'esercizio, i costi operativi - che comprendono le spese per il personale, le spese amministrative e le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali ed immateriali - si sono collocati a 109,5 milioni di Euro, segnando una riduzione tendenziale nell'ordine dei 2 punti percentuali.

Le spese per il personale si sono attestate a 56,3 milioni di Euro, evidenziando un risparmio di circa 3,5 milioni su base annua (-5,9%), motivato dal distacco di risorse presso la capogruppo Veneto Banca Scpa e dalla cessione di un ramo d'azienda da parte di Symphonia SGR.

Le altre spese amministrative, riclassificate gestionalmente, si sono invece portate a 44,3 milioni di Euro, mettendo in luce una crescita del 2,6% su base d'anno, in buona parte dovuta ai costi di *outsourcing* verso la Capogruppo, che nel 2012 avevano pesato solamente a partire dal secondo trimestre.

Quale sintesi delle dinamiche appena descritte, il risultato della gestione operativa è balzato a quasi 38 milioni di Euro, un livello più che doppio rispetto ai 15,8 milioni realizzati lo scorso esercizio.

A chiusura dell'esercizio, le rettifiche di valore su crediti si sono attestate a 19,4 milioni di Euro, in forte riduzione rispetto al livello "straordinario" che aveva pesato per oltre 100 milioni sul risultato del 2012. Il costo del credito, misurato in relazione all'esposizione lorda, si è quindi riportato su valori fisiologici, pari all'1,05% dal 4,94% dell'esercizio precedente.

Il risultato economico consolidato è stato inoltre condizionato negativamente da ulteriori accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri per 5,1 milioni di Euro a fronte di contenziosi e reclami della clientela su servizi di investimento.

Da quanto appena esposto, Il Gruppo BIM ha chiuso l'esercizio 2013 con un risultato netto consolidato di 3,7 milioni di Euro, ritrovando prontamente la via dell'utile dopo la pesante perdita accusata lo scorso esercizio.

Per quanto concerne infine la struttura operativa, al 31 dicembre 2013 BIM era presente sul territorio con 29 filiali operative ed 8 uffici di promotori finanziari mentre la controllata Banca IpiBi contava 3 sedi operative in Milano, Torino e Roma, 31 uffici di promotori e 15 Private Office.

Banca Italo-Romena spa

Settore di attività: Bancaria
Sede operativa: Via Nino Bixio, 1 - 31100 Treviso
Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI (Euro/000)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	20.060	30.169	-10.109	-33,5%
Margine d'intermediazione	30.111	39.755	-9.644	-24,3%
Costi operativi	-20.355	-20.931	576	-2,8%
Risultato della gestione operativa	9.756	18.824	-9.068	-48,2%
Utile netto d'esercizio	-11.718	-11.086	-632	5,7%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	1.542	1.568	-26	-1,7%
Raccolta diretta	661	621	39	6,3%
Crediti verso clientela	882	947	-65	-6,9%
Attivo fruttifero	1.151	1.107	44	3,9%
Totale attivo	1.194	1.143	52	4,5%
Patrimonio netto	58	49	9	17,5%
INDICI DI STRUTTURA	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	55,3%	54,4%	0,9%	1,7%
Crediti verso clientela/Totale attivo	73,8%	82,9%	-9,1%	-11,0%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	133,5%	152,4%	-19,0%	-12,5%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	14,5%	10,3%	4,1%	39,9%
Incagli netti/Crediti verso clientela	7,5%	8,2%	-0,7%	-8,6%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	219,3%	197,8%	21,5%	10,9%
INDICI DI REDDITIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
R.O.E.	-18,0%	-19,0%	1,0%	-5,3%
R.O.A.	1,1%	2,0%	-0,9%	-44,7%
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	1,7%	2,7%	-1,0%	-36,0%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	2,6%	3,6%	-1,0%	-27,1%
Utile netto / Attivo fruttifero	-1,0%	-1,0%	0,0%	1,7%
Margine d'interesse / M. d'intermediazione	66,6%	75,9%	-9,3%	-12,2%
Cost/Income ratio	63,0%	51,5%	11,5%	22,2%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	302	313	-11	-3,5%
Numero sportelli bancari	23	23	0	0,0%
Crediti verso clientela per dip. (Euro/000)	2.924	3.030	-106	-3,5%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	2.191	1.988	203	10,2%
Prodotto bancario lordo per dip. (Euro/000)	5.115	5.018	97	1,9%
Margine d'intermediazione per dip. (Euro/000)	100	127	-27	-21,5%

Secondo le stime diffuse dall'Istituto Nazionale di Statistica (INS) romeno, il Prodotto Interno Lordo della Romania nel 2013 è aumentato del 3,5% rispetto al 2012. Tale sviluppo supera le previsioni delle autorità e del Fondo Monetario Internazionale che si attendevano un tasso del 2,8% ed è dovuto principalmente all'incremento della produzione agricola e dell'export. In dettaglio, nel quarto trimestre del 2013 il PIL è aumentato, in termini reali, dell'1,7% rispetto al precedente trimestre, e del 5,2% rispetto al corrispondente trimestre del 2012.

Il dato relativo al 2013 (3,5%) rappresenta il più alto tasso di crescita dal 2008 ad oggi e si colloca al terzo posto tra i Paesi Europei, dopo Lettonia e Lituania.

Per il 2014 è prevista un'espansione del 2,2%, più contenuta rispetto allo scorso anno, ma in ogni caso superiore alla media Europea, che dovrebbe contraddistinguersi per un adeguato sostegno politico, un più proficuo utilizzo dei Fondi UE e per la crescita del grado di fiducia degli operatori economici e delle famiglie.

La politica monetaria romena ha adottato un approccio accomodante nel 2013 e, di conseguenza, è avvenuta una sensibile riduzione dei tassi di mercato. Tale evoluzione, in combinazione con i programmi di garanzia statale sull'erogazione di nuovi finanziamenti, ha dato forte impulso allo sviluppo degli impieghi in divisa locale.

I segnali di recupero non si sono tuttavia tradotti in migliori performance del sistema bancario, che ha continuato a scontare in maniera consistente il costo del deterioramento della qualità del portafoglio creditizio a seguito della lunga e forte crisi che ha attanagliato anche il sistema economico romeno. Nonostante le pressioni sulla qualità del portafoglio creditizio, che dovrebbero comunque diminuire con il consolidarsi della ripresa economica, il settore continua a mantenere rassicuranti livelli di capitalizzazione, di liquidità e consistenti riserve di *provisioning*.

Le dinamiche espresse dai principali aggregati economico-patrimoniali di Banca Italo Romena illustrano a loro volta questa situazione. Da un lato, si rileva la crescita dell'intermediazione con clientela, con un progresso particolarmente significativo nella provvista commerciale a testimonianza dell'immutata fiducia che la Banca ottiene dal mercato, ma, dall'altro, il conto economico risulta ancora appesantito da importanti accantonamenti sul portafoglio crediti. La Banca chiude infatti l'esercizio con un risultato negativo (-11,7 milioni di Euro), la cui causa principale risiede nel cospicuo rafforzamento delle coperture creditizie. Si deve comunque evidenziare come la performance della gestione caratteristica permane del tutto soddisfacente, come è testimoniato dalla redditività degli attivi, 1,1%, che supera il valore medio del sistema, 0,1%³¹.

Al 31 dicembre 2013 il prodotto bancario lordo si è attestato a 1.542 milioni di Euro, in lieve arretramento rispetto al dato di fine 2012 (-26 milioni). La diminuzione è riconducibile al trend manifestato dai crediti commerciali netti, che, con un saldo di 882 milioni di Euro, riflettono una flessione del 6,9% (-65 milioni di Euro). Il calo è peraltro prodotto dal rimborso di un finanziamento, per complessivi 65 milioni di Euro, da parte dell'Immobiliare Italo Romena, società integralmente partecipata dal Gruppo Veneto Banca e che ha beneficiato in corso d'anno di un aumento di capitale di pari importo. Si rimarca infine che l'incidenza degli impieghi in divisa estera sul totale del portafoglio è ancora nettamente preponderante, pari a circa il 90%.

Grazie allo sviluppo della provvista da clientela, la raccolta diretta ha raggiunto una consistenza pari a 661 milioni di Euro, in aumento rispetto al saldo registrato a dicembre 2012 (+39 milioni). In particolare, lo stock dei conti correnti è cresciuto di 29 milioni, raggiungendo la soglia dei 105 milioni, mentre più moderato è stato il trend dei depositi vincolati, con un progresso di 10 milioni per un ammontare di 335 milioni di Euro. La raccolta da clientela ha così totalizzato un volume di 440 milioni, con una sostanziale stabilità della quota in valuta locale, pari al 54%.

Analizzando nel dettaglio le altre componenti dell'aggregato, si rileva come i titoli in circolazione (prestito obbligazionario e prestito subordinato) siano immutati e pari a 218 milioni di Euro, mentre una variazione minima ha interessato i certificati di deposito (1,9 milioni di Euro), la cui entità è oramai marginale rispetto alle altre forme tecniche.

Sotto il profilo della qualità del credito, a fine 2013 le sofferenze, al netto delle relative rettifiche, si sono attestate a 127,5 milioni di Euro, con un peso del 14,5% sul portafoglio impieghi, mentre gli incagli hanno di poco superato i 66 milioni di Euro, pari al 7,5% del totale. L'incertezza che ancora caratterizza la congiuntura economica non ha permesso il recupero nella capacità di rimborso da parte della clientela *non performing*, delineando invece un, seppur limitato, indebolimento della qualità del portafoglio impieghi. L'esigenza di rinforzare il fondo a copertura delle esposizioni creditizie ha impattato negativamente sui conto economico, rendendo negativo il risultato netto d'esercizio.

Per quanto riguarda la gestione della liquidità strutturale, si noti la decisa flessione della posizione debitoria dell'Istituto sul mercato interbancario, con un saldo netto pari a 205 milioni contro i 305 di dicembre 2012. La crescita della provvista commerciale ha infatti permesso di ridurre significativamente il funding interbancario, peraltro fornito quasi integralmente dalla Capogruppo.

Il patrimonio netto ammonta a fine 2013 a 58 milioni di Euro, in crescita di 9 milioni rispetto al 2012. Infatti è stato deliberato ad aprile un aumento di capitale per un ammontare di 20 milioni, volto ad irrobustire la consistenza patrimoniale di Banca Italo Romena ed integralmente sottoscritto dalla Capogruppo. Oltre a tale operazione, il patrimonio consolida anche la variazione negativa indotta dal risultato economico maturato nell'esercizio.

Procedendo all'esame degli aggregati economici, si constata la flessione del margine di interesse, pari a 20,1 milioni di Euro e con una variazione negativa del 33,5% rispetto al 2012. La principale motivazione risiede nell'azzeramento degli interessi sulle posizioni che non garantivano una sicura esigibilità, la cui accuratezza d'approccio ha impattato negativamente per circa 9,6 milioni. A ciò va aggiunta anche la discesa della remunerazione degli impieghi in divisa locale, trainata dall'andamento dei tassi di mercato, nonché l'incremento della giacenza media della provvista da clientela e, dunque, il corrispondente incremento degli interessi passivi. Al contempo sono aumentati gli interessi attivi sui depositi interbancari, ove sono state impiegate le temporanee eccedenze di liquidità aziendale.

³¹ Fonte Banca Centrale Romena

Le altre componenti del margine d'intermediazione palesano invece significativi tassi di sviluppo, a testimonianza degli sforzi intrapresi dalla Banca per incrementare l'operatività e la profittabilità dalle attività transazionali con la clientela. Gli introiti da servizi evidenziano infatti un progresso annuo del 3,6%, per effetto soprattutto dei servizi di pagamento e delle operazioni di leasing. La performance dell'attività di negoziazione, che si attesta a 5,4 milioni di Euro (al lordo dell'operatività in swap valutari necessari per la conversione del tasso RON della provvista in tasso Euro), conferma sostanzialmente il risultato messo a segno a dicembre 2012, ma cela al suo interno la forte crescita che ha contraddistinto l'attività di negoziazione in cambi con clientela, superiore al 18%. Complessivamente il margine d'intermediazione, scontando la ridotta performance della gestione denaro, oltrepassa di poco i 30 milioni di Euro, in flessione del 24,3% rispetto allo scorso esercizio.

I costi di gestione ammontano a 20,4 ml di Euro, con un risparmio rispetto al 2012 di quasi 3 punti percentuali. È infatti continuata l'azione volta a migliorare l'efficienza operativa, il cui risultato più importante si manifesta a livello di spese amministrative, in calo del 6,7%. All'interno dell'aggregato si segnalano la contrazione delle spese del personale, pari a 8,2 milioni e con una diminuzione del 4,5%, grazie al minore organico impiegato, e delle altre spese amministrative, che si sono collocate a 9,3 milioni di Euro ed in flessione di quasi 900 mila Euro rispetto all'analogo periodo del 2012. I principali risparmi hanno riguardato gli oneri per locazione immobiliare, le spese telefoniche e trasmissione dati, le spese di pubblicità e le imposte indirette, quest'ultime gravate nel precedente esercizio per gli oneri fiscali dovuti all'acquisizione di asset dalla società Italo Romena Leasing. In significativo aumento invece si rileva la voce ammortamenti, pari a 2,9 milioni di Euro (+31,6% rispetto a dicembre 2012), il cui impatto discende dall'implementazione del nuovo sistema ICT di *core-banking*.

La riduzione dei costi non ha potuto controbilanciare la flessione del margine d'intermediazione: ne consegue un inferiore risultato della gestione operativa, pari a 9,8 milioni di Euro, ed anche un peggioramento del *cost-income*. In particolare il quoziente risulta pari al 63%, che, seppur in crescita, individua un valore comunque ancora apprezzabile.

L'esigenza di potenziare la copertura del portafoglio commerciale ha comportato rettifiche per quasi 25 milioni, che, al netto dell'onere fiscale di pertinenza, ha portato Banca Italo Romena a chiudere l'esercizio 2013 con una perdita di 11,7 milioni di Euro. È comunque da rimarcare come la Banca stia già operando per recuperare redditività nella gestione caratteristica, incrementando i ricavi nei servizi transazionali, in attesa che una più franca ripresa del ciclo economico consenta un significativo miglioramento del profilo di rischio creditizio.

B.C. Eximbank s.a.

Settore di attività: bancaria

Sede operativa: Blvd Stefan cel Mare si Sfânt, 171/1 - Chisinau , Repubblica di Moldavia

Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	9.271	11.873	-2.603	-21,9%
Margine d'intermediazione	13.964	15.206	-1.242	-8,2%
Costi di gestione	-8.784	-9.360	576	-6,2%
Risultato della gestione operativa	5.180	5.846	-666	-11,4%
Utile netto d'esercizio	-16.039	-1.233	-14.806	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	276	320	-44	-13,7%
Raccolta diretta	112	131	-19	-14,5%
Crediti verso clientela	164	189	-25	-13,1%
Attivo fruttifero	217	249	-33	-13,0%
Totale attivo	254	269	-16	-5,8%
Patrimonio netto	64	67	-2	-3,6%
INDICI DI STRUTTURA	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	44,3%	48,7%	-4,5%	-9,2%
Crediti verso clientela/Totale attivo	64,7%	70,1%	-5,5%	-7,8%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	146,1%	143,9%	2,2%	1,6%

INDICI DI REDDITIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
R.O.E.	-21,6%	-2,6%	-19,0%	n.s.
R.O.A.	2,6%	2,5%	0,1%	2,1%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	4,3%	4,8%	-0,5%	-10,2%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	6,4%	6,1%	0,3%	5,6%
Utile netto / Attivo fruttifero	-7,4%	-0,5%	-6,9%	n.s.
M. di interesse / M. di intermediazione	66,4%	78,1%	-11,7%	-15,0%
Cost/Income ratio	62,9%	61,6%	1,3%	2,2%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	404	416	-12	-2,9%
Numero sportelli bancari	20	20	0	0,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	406	454	-48	-10,6%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	278	316	-38	-11,9%
Prodotto Bancario Lordo per dip. (Euro/000)	684	770	-86	-11,1%
Margine di intermediazione per dip. (Euro/000)	35	37	-2	-5,4%

Dopo la modesta contrazione registrata nel corso del 2012, l'economia moldava ha cambiato rotta e mostrato chiari segni di recupero, come confermano i tassi di crescita relativi al primo ed al secondo trimestre del 2013, pari, rispettivamente, al 3,5% ed al 6,1%.

Il motore di traino è stata la domanda interna, con l'aumento del consumo delle famiglie del 7,8% e degli investimenti industriali del 3%; anche le esportazioni hanno contribuito positivamente, ma in maniera inferiore, con un progresso dell'1,2%. Importanti a tal fine sono le rimesse per circa 1 miliardo di dollari, denaro che i lavoratori emigrati inviano nel proprio Paese e che, almeno in parte, si tramuta in domanda interna. In base alle ultime stime disponibili, il Prodotto Interno Lordo della Moldavia dovrebbe migliorare del 4% nel 2013.

Nonostante i recenti progressi, la Moldavia rimane uno dei Paesi meno sviluppati nell'area Europea centro-orientale. L'economia moldava è principalmente incentrata sul settore agricolo, mentre l'attività industriale e, di conseguenza, dei servizi, trovano ostacolo al loro rafforzamento nella dipendenza da Paesi stranieri. In particolare un più elevato tasso di crescita è stato ostacolato dal divieto russo d'importare una gamma di prodotti agricoli moldavi, dai prezzi elevati applicati dalla Russia sui rifornimenti di gas naturale e dall'elevato debito statale. Inoltre vi sono anche dei limiti interni, quali la corruzione, le contrapposizioni politiche e, in generale, la lentezza e farraginosità burocratica che limitano le riforme economiche. Tuttavia è opportuno mettere in luce che alcuni cambiamenti stanno avvenendo, come dimostra la definizione dei dettagli per l'accordo d'associazione all'Unione Europea: il Governo sta infatti operando per favorire un maggiore orientamento al libero mercato, grazie anche alle agevolazioni provenienti dall'Europa finalizzate allo sviluppo del commercio e dell'economia.

Il futuro economico della Moldavia rimane comunque vulnerabile: l'incertezza politica, la burocratizzazione, la corruzione e la dipendenza dalle fonti energetiche straniere, in particolare dalla Russia, che di fatto minaccia di procedere al taglio delle forniture di gas nel caso in cui si rafforzi la volontà d'integrazione Europea, rappresentano i principali rischi per la stabilità economica e politica futura del Paese.

Con riferimento a Eximbank, il miglioramento della congiuntura economica non ha potuto neutralizzare gli strascichi della crisi finanziaria, che hanno gravosamente pesato sul risultato economico: l'esercizio 2013 si chiude con un risultato netto negativo di 16 milioni di Euro imputabile agli accantonamenti prudenziali effettuati per allineare le coperture creditizie alle norme locali.

Le dinamiche degli aggregati patrimoniali sono riassunte nel prodotto bancario lordo, che si attesta a 276 milioni di Euro con una flessione nell'anno di 44 milioni. Su tale variazione hanno inciso profondamente sia la svalutazione del Leu moldavo rispetto all'Euro (-13,1%) che il consistente aumento del fondo rettificativo sui crediti (+7 milioni): in effetti, se si depurasse il trend della provvista commerciale e degli impieghi da questi due fattori, si otterrebbe un'evoluzione di segno contrario, positiva ed in crescita. Ciononostante i dati contabili registrano per il 2013 un ripiegamento sia della componente attiva che di quella passiva: i crediti verso clientela netti hanno raggiunto i 164 milioni di Euro (-25 milioni rispetto al dato di dicembre 2012), mentre la raccolta commerciale si è attestata a 112 milioni (-19 milioni).

Si rileva che la Controllata ha adottato un approccio molto selettivo nello sviluppo dell'intermediazione creditizia, privilegiando, nelle nuove erogazioni, volumi di credito più contenuti e, di riflesso, un maggiore frazionamento dei rischi. Va peraltro evidenziato come, escludendo l'effetto cambio che penalizza l'analisi comparata, Eximbank abbia messo a segno un sviluppo degli impieghi pari a 6,7 milioni, dato che testimonia l'inalterata volontà di sostenere i progetti di crescita economica nel territorio di competenza.

Sotto il profilo della qualità del credito, si individua a fine esercizio un'esposizione netta dei crediti di dubbia esigibilità pari a 21,5 milioni di Euro, con un'incidenza sul complesso degli impieghi pari al 13%. In dettaglio, le sofferenze, al netto delle relative rettifiche, si sono attestate a 12,3 milioni di Euro, mentre pressoché nullo è risultato il saldo netto degli incagli. Il tasso di copertura del portafoglio crediti è ora pari al 12%, in aumento di quattro punti percentuali rispetto allo scorso esercizio.

La quota dell'attivo fruttifero sul totale si è portata all'85%, in flessione di 7 punti rispetto ai dodici mesi precedenti. Oltre alla contrazione degli impieghi, la motivazione risiede anche nel calo delle attività finanziarie disponibili per la vendita (-22,6 milioni rispetto a dicembre 2012 e pari a 4,5 milioni), compensato solo in parte dall'aumento dell'interbancario attivo, ove sono state depositate le eccedenze di liquidità.

Si precisa che il portafoglio titoli è composto quasi interamente da titoli di debito governativi e della Banca Centrale (in parte acquistati per disposizioni legislative locali), caratterizzandosi per un basso profilo di rischio in ottemperanza alle disposizioni prudenziali del Gruppo.

Al contempo, l'attivo conta al suo interno il forte incremento dei beni materiali, dovuto all'acquisto dell'immobile della sede centrale per un controvalore di circa 20 milioni di Euro. Tale operazione è stata finanziata con un aumento di capitale sociale di 23,5 milioni di Euro, integralmente sottoscritto dalla Capogruppo.

La posizione interbancaria netta è passata dai 34 ai 27 milioni di fabbisogno di dicembre 2013. Tali risorse provengono principalmente dalla Capogruppo, ma anche da istituzioni finanziarie internazionali, come IFC (Banca Mondiale), a conferma della valutazione di solidità e dell'apprezzamento di Eximbank nel contesto internazionale.

Alla fine dell'esercizio in esame, il patrimonio netto si è attestato a 64 milioni di Euro, consolidando il risultato di periodo e la suddetta operazione d'aumento di capitale.

Si conferma elevata la solidità della Banca: rapportando il patrimonio netto con il totale attivo ponderato per il rischio, si ricava un quoziente superiore al 38% ed un giudizio assai positivo sulla patrimonializzazione della Banca, nettamente superiore al valore medio di sistema (23%)³².

Procedendo all'esame degli aggregati economici, si rileva la consistente riduzione registrata dal margine d'interesse rispetto ai dodici mesi precedenti (9,3 milioni di Euro, con una variazione di 2,6 milioni). A livello commerciale, la flessione delle masse intermedie è stata accompagnata da un restringimento della relativa redditività: in particolare il rendimento medio degli impieghi in divisa locale ha avuto una contrazione di quasi 160 punti base rispetto al precedente esercizio, conseguenza del ripiegamento dei tassi di mercato indotto dalla discesa del tasso base della Banca Centrale (-100 b.p. nell'anno). Tale discesa ha per di più ridotto il rendimento dei titoli in portafoglio, con una flessione del tasso medio progressivo di circa 130 bps rispetto al 2012.

Altro fattore penalizzante è stato il maggiore ricorso al funding interbancario a medio/lungo termine: pur trovando giustificazione nell'ottimizzazione dell'equilibrio strutturale della liquidità aziendale, l'allungamento delle scadenze ha comportato un aumento della relativa onerosità, un minor differenziale di tassi e, di conseguenza, un'inferiore marginalità.

Analizzando la performance degli altri ricavi, va evidenziata la sostanziale stabilità degli introiti commissionari, sostenuti prevalentemente dai proventi sui servizi d'incasso e pagamenti, mentre la buona performance del risultato dell'attività di negoziazione (+1 milione) trova origine nell'attribuzione a conto economico della posizione in cambi sui crediti in divisa estera, in precedenza rendicontata tra le riserve patrimoniali, e conseguenza dell'allineamento della copertura alla normativa locale; inoltre anche l'attività in cambi con la clientela ha generato maggiori introiti.

La combinazione delle performance delle diverse voci di ricavo della gestione caratteristica individua un margine d'intermediazione in moderata flessione rispetto al 2012 (-8,2%), attestandosi sulla soglia dei 14 milioni di Euro.

A fine 2013 i costi di gestione sono risultati pari a 8,8 milioni, in contrazione del 6,2%. A tale flessione hanno contribuito andamenti differenziati nelle principali componenti: il costo del personale ha registrato una crescita del 5,2%, esclusivamente per la corresponsione di competenze straordinarie ad alcune figure manageriali in uscita dall'Azienda; hanno di contro evidenziato dinamiche in netto calo sia le altre spese amministrative che gli ammortamenti, in parte per l'impegno profuso dalla Banca per incrementare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse economiche ed in parte per il risparmio ottenuto sui canoni di locazione con l'acquisto dell'immobile di sede.

Mettendo in relazione il margine d'intermediazione con i costi operativi si ottiene il risultato della gestione operativa, che ammonta a 5,2 milioni di Euro, in flessione di 0,7 milioni di Euro rispetto a dicembre 2012.

L'ultimo rilevante aspetto gestionale riguarda il presidio della qualità del credito. Come in precedenza anticipato, l'operazione di allineamento contabile sulle coperture del portafoglio creditizio alla nuova

³² Fonte Banca Centrale Moldava – dicembre 2013

stringente normativa locale ha fatto emergere nuovi accantonamenti, incidendo sul conto economico per quasi 17 milioni di Euro, ma, d'altronde, ha incrementato significativamente l'indice del *coverage* degli impieghi, che supera i 12 punti percentuali.

Quanto descritto, congiuntamente all'onere fiscale, porta a delineare un risultato d'esercizio negativo e pari a -16 milioni di Euro.

Per quanto riguarda la struttura operativa, la rete di sportelli non ha subito variazioni, mantenendo un network di 20 filiali, a cui vanno aggiunti 5 uffici di rappresentanza.

Veneto Banka d.d.

Settore di attività: Bancaria

Sede operativa: Draskoviceva, 58 Zagabria, Croazia

Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI <i>(Euro/000)</i>	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	5.881	4.124	1.757	42,6%
Margine d'intermediazione	8.340	5.051	3.290	65,1%
Costi di gestione	-6.095	-6.044	-50	0,8%
Risultato della gestione operativa	2.246	-994	3.239	-326,0%
Utile netto d'esercizio	665	1.684	-1.019	-60,5%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI <i>(in milioni di Euro)</i>	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	188	163	25	15,2%
Raccolta diretta	69	70	0	-0,7%
Crediti verso clientela	118	93	25	27,2%
Attivo fruttifero	193	163	30	18,3%
Totale attivo	214	178	36	20,2%
Patrimonio netto	35	32	3	10,1%
INDICI DI STRUTTURA	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	32,4%	39,2%	-6,8%	-17,4%
Crediti verso clientela/Totale attivo	55,3%	52,3%	3,1%	5,8%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	170,8%	133,3%	37,5%	28,1%
INDICI DI REDDITIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
R.O.E.	2,1%	6,0%	-3,9%	-65,7%
R.O.A.	1,2%	-0,6%	1,8%	-286,2%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	3,0%	2,5%	0,5%	20,5%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	4,3%	3,1%	1,2%	39,5%
Utile netto / Attivo fruttifero	0,3%	1,0%	-0,7%	-66,6%
M. di interesse / M. di intermediazione	70,5%	81,7%	-11,1%	-13,6%
Cost/Income ratio	70,4%	114,2%	-43,9%	-38,4%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	99	101	-2	-1,7%
Numero sportelli bancari	7	7	0	0,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	1.197	925	272	29,4%
Raccolta totale per dip. (Euro/000)	701	694	7	1,0%
Prodotto Bancario Lordo per dip. (Euro/000)	1.898	1.620	278	17,2%
Margine di intermediazione per dip. (Euro/000)	84,3	50,2	34	67,9%

I benefici derivanti dall'adesione all'Unione Europea, avvenuta il 1° luglio 2013, non si sono ancora pienamente concretizzati e potranno essere rafforzati fra 2 anni, visto che, dal 2015, la Croazia potrebbe diventare membro dello spazio Schengen e, conseguentemente, abbandonare la sua moneta locale, la Kuna, per adottare l'Euro nel caso in cui si dimostri capace di rispettare i criteri stabiliti in materia d'inflazione, finanze pubbliche, stabilità dei tassi di cambio e d'interesse. In questo contesto condizionato

da importanti novità, ma anche da una crisi perdurante da anni e che incide sia sulla Croazia che sui suoi storici mercati di sbocco, Veneto Banka D.D. ha fatto segnare un risultato d'esercizio positivo e pari a 665 mila Euro, frutto di un importante incremento dei ricavi e di un contenimento dei costi su valori prossimi a quelli del 2012.

Il margine d'interesse è il primo elemento di ricavo che mostra un'evidente evoluzione positiva, essendo passato dai 4,1 del 2012 ai 5,9 milioni dell'anno in esame. L'incremento, pari al 43% è l'effetto del raggiungimento di un doppio obiettivo: da un lato, l'aumento degli interessi attivi e, dall'altro, la riduzione dell'onerosità della raccolta. La fonte del miglioramento dell'attivo sono gli impieghi a clientela, i quali hanno registrato sviluppi sia in termini di massa che di condizioni applicate. Per quanto riguarda il passivo si è prefigurato un costante impegno, sia della tesoreria che della rete commerciale, volto a ridurre il costo del funding: lo sforzo ha prodotto i suoi risultati, contraendo di 0,7 milioni gli interessi pagati, ma ha anche avuto l'effetto collaterale di limitare lo sviluppo della raccolta diretta. Si menziona peraltro che l'evoluzione della raccolta da clientela mostrata in tabella è in parte inficiata dall'uso di dati puntuali: se la variazione fosse eseguita a dati medi, la conclusione sarebbe di segno opposto, a riprova che Veneto Banka d.d. ha operato simultaneamente per lo sviluppo del volume della raccolta e la riduzione della relativa onerosità.

L'aumento delle masse gestite ha anche generato miglioramenti a livello di margine da servizi allargato: sia le commissioni nette che il risultato dell'attività di negoziazione mostrano trend positivi, che si confermano altresì depurando i dati dagli eventi non ordinari. Si menziona a tal proposito l'operazione di compravendita di titoli avvenuta nei primi mesi dell'anno, grazie alla quale la Banca ha guadagnato circa 1,2 milioni di Euro traendo vantaggio dall'oscillazione dei tassi: infatti la correlazione tra gli andamenti dei tassi ed il valore di mercato dei titoli di stato italiano detenuti in portafoglio hanno consentito alla Banca di sfruttare i momenti più propizi per acquistare e successivamente vendere i relativi titoli ed ottenere il summenzionato *capital gain*. Un limitato contributo al margine da servizi è venuto anche dal progresso degli altri oneri di gestione.

Sul fronte del ciclo passivo Veneto Banka d.d. ha confermato una spesa complessiva nell'ordine di 6,1 milioni, di poco superiore a quanto speso nel 2012, il cui scostamento è di 50 mila Euro, con una variazione dello 0,8%. Ponendo in confronto lo sviluppo dell'attività ordinaria e l'andamento dei costi di gestione si ricava la conferma del buon risultato ottenuto dalle politiche messe in atto, ormai, da alcuni esercizi, il cui obiettivo finale è l'equilibrio tra quattro dimensioni gestionali: l'efficientamento della struttura e dei processi produttivi, l'adeguatezza qualitativa dei servizi proposti, la soddisfazione della clientela e del personale e la redditività dei capitali investiti. A testimonianza, si evidenzia il superamento dei 2 milioni del risultato della gestione operativa, indicatore della capacità della Banca di creare valore e di avere intrapreso un adeguato percorso di crescita.

Al netto delle rettifiche su crediti e di altri componenti marginali di costo, il risultato della gestione operativa porta ad un utile netto di 665 mila Euro. La positività di questo numero va letto in contemporanea con i miglioramenti degli indici di redditività, fra cui il *ROA*, *return on assets*, che misura la redditività relativa all'attività svolta, ed il *cost income*, che denota il cambio di rotta gestionale di Veneto Banka d.d..

Analizzando i valori patrimoniali emerge lo sviluppo dei crediti verso clientela, volano del recupero della competitività di Veneto Banka d.d., la cui crescita è stata di 27 punti percentuali, pari a 25 milioni in termini assoluti. In dettaglio, il portafoglio crediti è composto per oltre l'80% da impieghi sottoscritti da persone giuridiche, dato che dimostra un orientamento prettamente volto al mondo produttivo, con preminenza nel settore commercio e servizi.

La raccolta da clientela si è mantenuta vicina alla soglia dei 70 milioni di Euro, con una variazione negativa dello 0,7%. Come già summenzionato, questa fluttuazione va contestualizzata con la politica di prezzo intrapresa nel 2013, che ha portato a contrarre l'onerosità della raccolta diretta di quasi 50 basis point in termini progressivi. Di fatto nell'arco dei 12 mesi la Banca ha svolto una azione mirata, cliente per cliente, con lo scopo di ridurre il tasso applicato sui fondi raccolti, manovra che, come era prevedibile, ha portato alla perdita di alcune posizioni. Ciononostante la Banca è stata abile a colmare questo deficit con l'acquisizione di nuovi clienti, raggiungendo quasi il pareggio tra quanto perso e quanto acquisito.

Sull'onda dello sviluppo dei crediti si accavallano anche le crescite del prodotto bancario lordo, dell'attivo fruttifero e di quello totale, al cui interno si racchiudono in più il mantenimento del portafoglio titoli, seppur con nuovi titoli di stato italiano, e la crescita dell'interbancario attivo e della liquidità in generale, col fine di rispettare i vincoli normativi. Si ricorda che l'investimento in titoli soggiace a due finalità: l'osservanza delle disposizioni di legge, ma utilizzando destinazioni più remunerative rispetto al mercato interbancario, e la riduzione dell'onerosità del funding, ponendo in essere operazioni *repo* con sottostante i titoli stessi.

A dicembre è stato realizzato un aumento di capitale di 5 milioni di Euro interamente sottoscritto dalla Capogruppo, che porta il *ratio* tra patrimonio netto e totale attivo a superare il 16%: l'operazione è

sinonimo non solo dell'impegno profuso dal Gruppo nel territorio croato, ma anche della volontà di garantire una indubbia solidità patrimoniale alla Controllata.

Veneto Banka D.D. conta 7 filiali, di cui due a Zagabria, dove è posta anche la sede, e le altre dislocate in punti strategici del Paese: Fiume, Pola, Zara, Spalato e Parenzo.

Veneto Banka sh.a.

Settore di attività: Bancaria

Sede operativa: Blv. "Deshmoret e Kombit", Kullat Binjake, Tirana, Albania

Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI (Euro/000)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	4.771	3.925	846	21,6%
Margine d'intermediazione	5.503	4.597	907	19,7%
Costi di gestione	-4.236	-3.658	-579	15,8%
Risultato della gestione operativa	1.267	939	328	34,9%
Utile netto d'esercizio	539	620	-81	-13,1%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	220	173	48	27,6%
Raccolta diretta	121	85	36	41,8%
Crediti verso clientela	100	88	12	13,8%
Attivo fruttifero	152	117	35	30,0%
Totale attivo	160	124	36	28,6%
Patrimonio netto	33	22	10	46,5%
INDICI DI STRUTTURA	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	75,4%	68,4%	7,0%	10,3%
Crediti verso clientela/Totale attivo	62,3%	70,4%	-8,1%	-11,5%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	82,6%	102,9%	-20,3%	-19,7%
INDICI DI REDDITIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
R.O.E.	2,0%	2,9%	-0,9%	-30,3%
R.O.A.	0,8%	0,9%	-0,1%	-6,3%
M. di interesse lordo / Attivo fruttifero	3,1%	3,3%	-0,2%	-6,5%
M. d'intermediazione / Attivo fruttifero	3,6%	3,9%	-0,3%	-7,9%
Utile netto / Attivo fruttifero	0,4%	0,5%	-0,2%	-33,1%
M. di interesse / M. di intermediazione	86,7%	85,4%	1,3%	1,5%
Cost/Income ratio	75,7%	77,8%	-2,1%	-2,7%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	117	99	18	18,8%
Numero sportelli bancari	15	12	3	25,0%
Crediti vs clientela per dip. (Euro/000)	851	888	-37	-4,1%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	1.031	863	168	19,4%
Prodotto Bancario Lordo per dip. (Euro/000)	1.882	1.751	131	7,5%
Margine di intermediazione per dip. (Euro/000)	47	47	0	0,8%

Il miglioramento dei principali indicatori economico-patrimoniali, nonché di quelli di struttura e produttività, mostrano i punti cardine su cui è stata incentrata l'operatività di Veneto Banka sh.a. nel corso del 2013. È sufficiente infatti porre attenzione al tasso di sviluppo del prodotto bancario lordo, che segna una variazione di oltre 27 punti percentuali, così come al risultato della gestione operativa, che supera di oltre un terzo il consuntivo del 2012, o, semplicemente, osservando il numero di dipendenti, passati da 99 a 117 risorse medie, per comprendere l'obiettivo finale della Controllata albanese del Gruppo Veneto Banca: divenire uno dei principali competitori nel mercato di competenza raggiungendo questo scopo tramite uno sviluppo equilibrato, armonioso ed avveduto.

Analizzando i risultati economici, si evince che la gestione denaro ha generato ricavi per 4,8 milioni, con una crescita in termini assoluti di 846 mila Euro ed in termini percentuali di oltre il 21%. La dinamica in oggetto è frutto principalmente dell'aumento delle masse commerciali, la cui gestione è avvenuto mantenendo una remunerazione progressiva superiore ai 420 *basis point*, in calo rispetto al 2012 a seguito dell'enorme sforzo fatto per aumentare più che proporzionalmente la raccolta rispetto ai crediti. Di minore importanza, ma comunque con contributi positivi, si segnalano anche gli incrementi delle risorse destinate al mercato interbancario ed al portafoglio titoli di proprietà. Tali investimenti trovano giustificazione nel rispetto di vincoli normativi e, in secondo luogo, nell'impiego della liquidità temporaneamente disponibile.

Sul fronte del margine da servizi allargato, il ruolo predominante è stato svolto dei ricavi commissionali, il cui contributo è passato dai 386 mila Euro del 2012 ai quasi 550 mila dell'anno appena concluso. Il progresso ha caratterizzato tutte le prioritarie forme commissionali, a conferma di quella volontà di rispettare un certo equilibrio nello sviluppo dell'attività bancaria. Anche la negoziazione con la clientela presenta segno positivo, ma la variazione rispetto al 2012, così come per gli oneri di gestione, è negativa, a causa dell'andamento avverso del cambio Eur/Lek che ha generato minori ricavi nella controvalutazione delle poste patrimoniali. In particolare si ricorda l'effetto cambio sul patrimonio costituito in Euro: secondo i principi IAS/IFRS, il patrimonio è una posta non monetaria ed in quanto tale, pur in presenza di una posizione in valuta pareggiata, genera oscillazioni in conto economico che, comunque, vengono compensate da pari variazioni a livello patrimoniale. Le evoluzioni finora descritte portano ad individuare un margine d'intermediazione di 5,5 milioni, che supera di 907 mila Euro il consuntivo del 2012, con uno sviluppo annuo del 19,7%.

La Banca ha sostenuto spese per un ammontare pari a 4,2 milioni, con una crescita di 579 mila Euro, pari ad una variazione del 15,8%. In particolare le spese per il personale sono aumentate del 13,4%, le altre spese amministrative del 17% e gli ammortamenti del 19,8%. Le variazioni vanno lette nell'ottica della crescita armoniosa della Banca, il cui equilibrio va ricercato nell'aumento della forza lavoro, nello sviluppo delle spese ricorrenti a favore della gestione caratteristica e nell'implementazione di progetti a sostegno del progresso atteso nei prossimi esercizi. Si rileva che in corso d'anno Veneto Banka sh.a. ha rafforzato la propria rete commerciale, aprendo 3 nuove filiali: Tirana Kombinat (7° filiale nella capitale albanese), Corizza e Durazzo Shkozet (2° filiale di Durazzo). Lo scopo è il presidio delle zone con più forti prospettive di sviluppo, ma al contempo, come denota l'apertura di Corizza, anche l'espansione del raggio d'azione della Banca su nuovi territori; si segnala che anche la Direzione è stata oggetto d'ampliamento.

Rapportando i ricavi ai costi si ottiene il risultato della gestione operativa, il cui valore è pari a 1,3 milioni e che, con la sua crescita, superiore al 34%, è espressione della capacità di Veneto Banka sh.a. di generare ricavi e di remunerare adeguatamente l'investimento fatto in Albania. Considerando le rettifiche su crediti (la cui incidenza del relativo fondo sulle esposizioni lorde è aumentata di 46 *basis point* nell'anno), le imposte ed i profitti da cessione d'investimenti, si ricava un utile di 539 mila Euro, che, pur essendo lievemente inferiore al consuntivo 2012, manifesta la potenzialità della Banca, potenzialità ancor più positiva se viene soppesato il contesto caratterizzato da ingenti investimenti e da una gestione accurata e prudente.

I valori patrimoniali ed operativi evidenziano gli sforzi messi in campo da Veneto Banka sh.a., il cui target era doppio: l'ampliamento delle masse gestite ed il perfezionamento della liquidità aziendale. Entrambi gli scopi sono stati raggiunti visto che il prodotto bancario lordo è cresciuto di ben 48 milioni, +27,6%, di cui 36 milioni di raccolta e 12 milioni di impieghi, e che il rapporto tra crediti e raccolta è passato dal 103 all'83%. In questo modo si è annullata la dipendenza da altre forme di funding, se si escludono i 5 milioni di finanziamento già in essere con EBRD, sinonimo, tra l'altro, della solidità e dell'apprezzamento della Banca nel contesto internazionale. La nuova situazione di liquidità aziendale dona alla Banca maggiori margini di manovra; potendo sia cogliere le opportunità d'investimento, sia capitalizzare le eccedenze di tesoreria nel mercato finanziario e perseguendo sia il rispetto dei vincoli normativi che una maggiore remunerazione marginale.

Si rileva che l'ampliamento degli impieghi è avvenuto rispettando un certo equilibrio fra settori economici, in modo da limitare ulteriormente il rischio complessivo del portafoglio crediti: in particolare i tre principali settori economici, che sono commercio e servizi, manifatturiero ed edilizia e costruzioni, presentano una quota d'incidenza che varia tra il 18 ed il 23%.

E' importante mettere in evidenza l'aumento di capitale, avvenuto nel primo semestre dell'anno, per un importo complessivo di 10 milioni di Euro, che porta il *ratio* sull'attivo totale a superare la soglia del 20% e, di conseguenza, ad avere una concreta affidabilità sulla capacità di Veneto Banka sh.a. di far fronte agli impegni assunti.

Esaminando gli indici di redditività, si nota un *return on equity* positivo e pari al 2%, valore che va letto nell'ottica di sviluppo della Banca e dunque nella maggiore attenzione posta all'espansione ed agli investimenti piuttosto che alla sola crescita dei ricavi di breve periodo. Inoltre, il confronto con il 2012 deve essere contestualizzato, poiché l'aumento di capitale, sopra descritto, ha portato a ridurre l'indice stesso. Il medesimo discorso vale per il *return on assets*, pressoché stabile (0,8%), pur con un denominatore che, nell'arco di 12 mesi, è aumentato di ben oltre il 25%. Si pone in luce infine la

diminuzione del *cost income*, i cui valori elevati trovano fondamento proprio nella politica volta alla crescita, ma che inizia a fornire i suoi positivi risultati come denota la contrazione di 209 *basis point*.

Veneto Ireland Financial Services Ltd

Settore di attività: finanziaria

Sede operativa: IFSC, Commerzbank House, Guild Street – Dublin 1 (Irlanda)

Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI (Euro/000)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Margine di interesse	52.486	47.411	5.075	10,7%
Ricavi netti da servizi e op. finanziarie	18.846	7.451	11.395	152,9%
Margine di intermediazione	72.277	58.376	13.901	23,8%
Costi di gestione	-1.708	-1.356	-352	25,9%
Risultato lordo di gestione	70.569	57.020	13.549	23,8%
Utile netto	61.747	50.011	11.736	23,5%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Portafoglio di Trading, Loans e Attività valutate al <i>fair value</i>	334	407	-73	-18,0%
Portafoglio disponibile per la vendita (<i>afs</i>)	1.897	1.716	182	10,6%
Attivo fruttifero	2.231	2.122	109	5,1%
Totale attivo	2.238	2.146	93	4,3%
Patrimonio netto (incl. utile d'esercizio)	401	222	179	n.s.
INDICI DI STRUTTURA	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Patrimonio netto/Totale attivo	17,9%	10,3%	7,6%	n.s.
Portafoglio Totale/Totale attivo	99,7%	98,9%	0,8%	0,8%
INDICI DI REDDITIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
R.O.E.	24,2%	57,0%	-32,8%	-57,6%
Utile netto/Totale attivo	2,8%	2,3%	0,4%	18,3%
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	2,4%	2,2%	0,1%	5,3%
Margine di intermediazione / Attivo fruttifero	3,2%	2,8%	0,5%	17,8%
Cost/Income ratio	2,4%	2,3%	0,0%	1,7%

Veneto Ireland Financial Services è la società con sede nell'importante piazza finanziaria di Dublino, che gestisce parte del portafoglio mobiliare del Gruppo e supporta la Capogruppo e le altre società nella realizzazione delle strategie finanziarie.

Sotto il profilo patrimoniale, nel corso del 2013 la società ha conseguito un incremento del portafoglio titoli, passando da uno stock di circa 2,1 ad oltre 2,2 miliardi di Euro (+5,1% su base annua). La crescita nel periodo degli assets in gestione, pari a 109 milioni di Euro, è stata realizzata prevalentemente grazie ad acquisti obbligazionari, in prevalenza titoli governativi, classificati nel comparto delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, al termine dell'esercizio, hanno sfiorato gli 1,9 miliardi di Euro (+10,6%).

Sul fronte della raccolta – costituita a fine dicembre 2013 da operazioni in pronti contro termine per 1,6 miliardi di Euro e per la parte rimanente, di poco superiore ai 100 milioni, in REPO – si rileva una lieve flessione delle giacenze, nell'ordine di 1 punto percentuale, con volumi finali che si confermano al di sopra degli 1,7 miliardi di Euro. Rispetto alla chiusura del 2012 si segnala, nel corso dei 12 mesi, il progressivo ridimensionamento del finanziamento concesso dalla Capogruppo (290 milioni di Euro la consistenza ad inizio 2013) per giungere alla definitiva chiusura della linea di credito nell'ultima parte del 2013.

Per quanto concerne il patrimonio netto della Società, balzato nel periodo in esame dai 222 milioni di Euro agli attuali 401 milioni di Euro, si evidenzia il netto incremento delle "Riserve di valutazione" salite dai -161 milioni di Euro di fine 2012 ai -44 milioni del 2013, grazie alle riprese di valore rilevate nell'esercizio appena concluso, quale effetto del miglior clima sui mercati finanziari con un conseguente innalzamento dei prezzi dei titoli di stato italiani. A questo si è aggiunto l'ulteriore rafforzamento delle altre riserve del patrimonio cresciute dai 332 milioni di Euro, di fine dicembre 2012, ai 382 milioni di fine

dicembre 2013, con un incremento netto di 50 milioni di Euro che riflette il totale accantonamento a patrimonio dell'utile dell'esercizio precedente.

Sotto il profilo economico, in un contesto operativo difficile, Veneto Ireland è riuscita a mettere a segno, nell'esercizio 2013, una performance di assoluto rilievo, conseguendo un utile pari a 61,7 milioni di Euro, in sensibile crescita rispetto all'anno precedente chiuso a Euro 50 milioni (+23,5%).

Scendendo nell'analisi dei principali aggregati economici si nota come il margine di interesse abbia sperimentato, su base annua, un trend di crescita di oltre 10 punti percentuali, attestandosi a 52,5 milioni di Euro (+5,1 milioni l'incremento rispetto al consuntivo 2012). Tale voce, comprensiva del risultato marginale dell'attività di copertura positivo per 46 mila Euro, ha beneficiato dell'espansione delle attività finanziarie, anche se remunerate nel periodo a tassi medi inferiori, con un conseguente aumento degli interessi attivi, saliti di oltre il 7%.

In aggiunta al buon andamento conseguito dal margine da gestione del denaro, si inserisce il contributo determinante generato dal risultato complessivo delle attività finanziarie in conto proprio con ricavi netti nell'anno che sfiorano i 19 milioni di Euro (+11,4 milioni sul consuntivo 2012).

All'interno del comparto, l'attività specifica della negoziazione ha generato un utile di 846 mila Euro, in contrazione di circa 1,7 milioni su base annua per il calo nei realizzati conseguiti sulla componente titoli in parte assorbiti comunque da una minore incidenza delle perdite legate all'operatività in derivati di trading. Il risultato dell'area di business ha, per altro verso, beneficiato di importanti plusvalenze per quasi 18,6 milioni di Euro (+17,1 milioni rispetto al 2012) realizzate dalla vendita di attività finanziarie classificate nel portafoglio "available for sale", che hanno impresso una forte accelerazione al comparto in esame. Si segnala, infine, il maggiore impatto delle rettifiche apportate in seguito ad impairment, passate da -366 mila Euro agli attuali -1,8 milioni di Euro.

Per effetto delle dinamiche appena descritte, a fine dicembre 2013, il margine di intermediazione si è attestato a 72,3 milioni di Euro, mettendo a segno un robusto aumento nell'ordine dei 24 punti percentuali rispetto al consuntivo dell'anno precedente, corrispondente ad un incremento di 13,9 milioni di Euro su base annua.

Considerato il livello contenuto dei costi di gestione per 1,7 milioni di Euro, che riflette una struttura aziendale estremamente snella (cost-income pari al 2,4%), si perviene ad un risultato della gestione operativa di 70,6 milioni di Euro, decisamente superiore rispetto ai 57 milioni dello scorso esercizio (+23,8%). A seguito dell'imposizione fiscale, pari a 8,8 milioni di Euro, si è infine giunti al brillante utile netto, conseguito dalla società, che si è attestato a 61,7 milioni di Euro.

8.2.2. Le Società prodotto

Clarif Factor spa

Settore di attività: factoring

Sede Operativa: Piazza G.B. Dall'Armi n. 1 - 31044 - Montebelluna

Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	6.473	4.020	2.453	61,0%
Margine d'intermediazione	10.982	7.209	3.773	52,3%
Costi di gestione	-3.375	-2.810	-565	20,1%
Risultato della gestione operativa	7.607	4.399	3.208	72,9%
Utile netto d'esercizio	3.772	1.842	1.931	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Crediti verso clientela	190	173	17	9,7%
Totale attivo	193	175	17	10,0%
Patrimonio netto	20	17	4	22,8%
INDICI DI REDDITIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Margine d'interesse / Attivo	3,36%	2,30%	1,06%	46,3%
Margine d'intermediazione / Attivo	5,70%	4,12%	1,58%	38,4%
Utile netto / Attivo	1,96%	1,05%	0,91%	n.s.
Margine d'interesse / M. d'intermediazione	58,94%	55,76%	3,17%	5,7%
Cost/Income ratio	30,74%	38,98%	-8,24%	-21,1%

INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	15	14	1	9,6%
Crediti verso clientela per dip. (Euro/000)	12.527	12.516	11	0,1%
Margine d'intermediazione per dip. (Euro/000)	724	521	203	38,9%

Nel 2013 il mercato del factoring in Italia si è chiuso, a causa della congiuntura economica negativa, con un turnover complessivamente in calo del -1,1% attestandosi a 165,3 miliardi, rispetto ai 167,1 miliardi del 2012. Scendendo più nel dettaglio, il mercato domestico ha subito una contrazione del -3,6%, mentre il mercato internazionale ha registrato un'espansione del +8,2%, secondo i dati forniti dall'associazione di categoria Assifact.

L'outstanding (ovvero l'ammontare complessivo dei crediti) si è attestato a fine dicembre 2013, a circa 54,8 miliardi di Euro, in diminuzione rispetto ai valori registrati nell'esercizio precedente del 4,8%.

La modalità di cessione più diffusa nel mercato italiano continua ad essere quella pro soluto (sempre secondo Assifact l'opzione costituisce circa il 65% del turnover totale del 2013), in cui il rischio d'insolvenza del debitore è trasferito alla società di factoring, rispetto a quella pro solvendo, in cui l'azienda rimane coinvolta in caso di mancato pagamento dell'incasso.

Clarifactor ha sviluppato nel 2013 un turnover pari a circa 699 milioni di Euro, con un incremento del 46% rispetto ai 478 milioni del 2012. Tale brillante performance risulta in controtendenza rispetto alla media nazionale nel medesimo periodo, che presenta, come ricordato, una riduzione dei volumi di turnover del -1,1%. Inoltre, sempre in controtendenza rispetto ai dati nazionali, l'attività della Società continua ad essere concentrata nella cessione pro-solvendo, pari all'80% del turnover. Nel restante 20% di turnover pro-soluto acquisito, gran parte è assistito da assicurazione sul credito stesso, al fine di neutralizzare il più possibile il rischio di insolvenza del debitore. L'attività svolta dalla Società sul mercato estero permane modesta in termini di incidenza sul turnover, pari al 2,06%, dove gli sforzi maggiori si sono concentrati su operazioni con la Romania, per il 76,3%, e la Grecia per il 16,2%.

L'esercizio 2013 si è chiuso con un risultato netto positivo per 3,77 milioni di Euro, più che raddoppiando il risultato dell'anno precedente, in cui si era registrato un utile pari a 1,84 milioni.

Analizzando i singoli aggregati di conto economico, si rileva un significativo incremento del margine di interesse che nell'esercizio sfiora i 6,5 milioni di Euro, con una crescita su base annua del 61%.

La crescita del margine d'interesse riflette sostanzialmente la forte accelerazione dei volumi medi degli impieghi fruttiferi, saliti nel corso dell'esercizio dai 147 milioni di Euro di fine 2012 a più di 170 milioni a dicembre 2013.

L'incisivo sviluppo dei crediti a clientela è stato accompagnato dalla flessione del tasso medio sugli impieghi, sceso al 5,26% nel 2013 contro il 5,76% conseguito nell'esercizio precedente.

Significativo inoltre l'incremento del margine da servizi, che raggiunge i 4,17 milioni di Euro (+41,9%). L'aumento dei ricavi da servizi, costituiti essenzialmente dalle commissioni di factoring, beneficia dei maggiori volumi del turnover.

Alle luce delle dinamiche sopra descritte, il margine di intermediazione si attesta a quasi 11 milioni di Euro, in aumento di 3,8 milioni di Euro rispetto al 2012, che in termini percentuali si traduce in un forte incremento di oltre il 52%.

A fine esercizio, i costi operativi - che includono le spese per il personale, le spese amministrative e le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali ed immateriali - hanno superato i 3,3 milioni di Euro, evidenziando una crescita rispetto al precedente esercizio di 565 mila Euro (+20,1%).

La robusta crescita del margine d'intermediazione ha ampiamente assorbito il maggior peso legato ai costi operativi, permettendo il conseguimento di un risultato lordo della gestione in aumento di circa 73 punti percentuali, con un valore finale che ha raggiunto i 7,6 milioni di Euro.

La Società ha infine operato accantonamenti a seguito della svalutazione dei crediti in portafoglio per un importo di 1,1 milioni di Euro, giungendo pertanto a consuntivare nell'esercizio un risultato economico, al netto delle imposte, positivo e pari ad Euro 3,77 milioni.

L'imposizione fiscale a carico della Società ha subito un incremento significativo per lo più spiegato dall'adeguamento alla nuova aliquota IRES che ha raggiunto i 36 punti percentuali. Nel 2013 è stata pari a -2,72 milioni di Euro (-995 mila Euro nel 2012), con un tax rate nell'ordine del 41,8%.

Claris Leasing spa

Settore di attività: leasing
Sede Operativa: Viale della Repubblica, 209 - 31100 - Treviso
Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	15.333	12.956	2.377	18,3%
Margine d'intermediazione	16.999	14.097	2.901	20,6%
Costi operativi	-3.735	-3.393	-343	10,1%
Risultato lordo di gestione	13.264	10.705	2.559	23,9%
Utile netto di periodo	2.504	3.168	-665	-21,0%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Crediti verso clientela	763	781	-19	-2,4%
Patrimonio netto	57	54	3	4,6%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Crediti dubbi/ Crediti verso clientela	6,1%	2,9%	3,2%	109,6%
Crediti dubbi/Patrimonio netto	82,0%	41,9%	40,1%	95,6%
INDICI DI REDDITIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
R.O.E.	4,8%	6,4%	-1,6%	-25,6%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	90,2%	91,9%	-1,7%	-1,9%
Cost/Income ratio	22,0%	24,1%	-2,1%	-8,7%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	24	24	0,5	2,1%
Crediti verso clientela per dip. (Euro/000)	31.781	33.246	-1.464	-4,4%
M. d'intermediazione per dip. (Euro/000)	708	600	108	18,1%

Nel 2013 è continuata la flessione del settore del leasing³³ in Italia: pur essendo aumentato il numero dei contratti complessivamente stipulati (278.398 pezzi rilevando un aumento di oltre 6.800 accordi rispetto al precedente esercizio +2,51%), il controvalore complessivo registra una flessione del -12,5% pari a circa -2 miliardi di Euro in termini assoluti, chiudendo il periodo con un ammontare pari a 14,4 miliardi contro i 16,5 del 31 dicembre 2012. L'unico comparto che vede aumentare sia l'importo che il numero degli accordi stipulati è quello strumentale, trainato soprattutto dallo "strumentale inferiore ai 50 mila Euro".

In termini di "valore stipulato", tutti gli altri comparti hanno subito un rallentamento rispetto all'esercizio 2012: il comparto auto registra una flessione del -2,87%, quello immobiliare arretra del -17,9%, seguito dall'aeronavale e ferroviario (-53,5%) e quello delle energie rinnovabili (-56%).

Nello specifico: il comparto che occupa la maggiore porzione del mercato del leasing è lo strumentale, che ricopre più del 40% del totale stipulato. Perlopiù si tratta di contratti di valore compreso tra i 50 ed i 500 mila Euro (50%), seguiti da quelli di valore inferiore ai 50 mila Euro (23%) e da quelli di valore compreso tra i 500 mila ed i 2,5 milioni (20%). Di questi l'unico segmento che non aumenta ma resta stabile in termini assoluti, è proprio quello compreso tra i 50 mila Euro ed i 500 mila.

Il comparto auto, pur continuando a ridurre la propria quota di mercato, resta il secondo in Italia in termini assoluti. Questo calo è legato soprattutto al settore delle "autovetture", ma anche i settori dei "veicoli commerciali" e "veicoli industriali" riducono la loro presenza sul mercato. Solo le "autovetture e veicoli in renting" migliorano la propria performance (+5,6%).

L'immobiliare rallenta complessivamente del 18%, sia nella parte di "immobiliare costruito" che in quella "da costruire", mentre il comparto delle energie rinnovabili subisce una performance ancora più pesante rispetto al 2012 (-56%) in termini di valore complessivamente stipulato. Decrescono in particolar modo i finanziamenti destinati agli impianti fotovoltaici (-78% quelli non accatastati; -60% quelli accatastati).

Claris Leasing ha sviluppato la propria attività commerciale soprattutto attraverso la rete commerciale delle banche del Gruppo. Il valore complessivo dei contratti stipulati nel corso del 2013 ha raggiunto i 176,9 milioni di Euro, denotando un miglioramento del 40,9% rispetto a quanto realizzato nello scorso anno (125,5 milioni di Euro). In controtendenza rispetto al mercato, Claris Leasing migliora le proprie performance, sia in termini di numero che di valore dei contratti stipulati. In particolare la rete di Ex Carifac (ora D.T. Centro di Veneto Banca), seguita da quella di BancApulia, ha contribuito in modo

³³ Statistiche Assilea a dicembre 2013 su 65 partecipanti del settore.

significativo a tale risultato, facendo crescere i volumi erogati nel 2013. I settori che hanno avuto i migliori risultati sono stati quello "immobiliare", seguito da quello "strumentale" e dei "veicoli industriali".

Alla fine di dicembre 2013 i crediti verso clientela si collocano complessivamente a quota 763 milioni di Euro, in contrazione rispetto ai livelli raggiunti a fine dicembre 2012 (-18,5 milioni di Euro), pari ad una riduzione del -2,4%.

I crediti di dubbio realizzo derivanti dalle operazioni di locazione finanziaria al netto delle relative svalutazioni, si attestano a 46,5 milioni di Euro, in aumento rispetto al precedente esercizio di 23,8 milioni. In particolare, i crediti con rate scadute e non pagate si attestano a 3,3 milioni di Euro, ed il loro peso all'interno dei crediti deteriorati è pari al 7,1% (in lieve diminuzione rispetto al precedente esercizio). Le partite incagliate nette incidono per il 57,9% dei crediti netti deteriorati, attestandosi a 26,9 milioni di Euro. Le sofferenze nette sono pari a 16,3 milioni di Euro, in aumento rispetto al precedente esercizio del 29,2% (+3,7 milioni).

Il patrimonio netto comprensivo del risultato d'esercizio, si è attestato a 56,8 milioni di Euro, con un incremento di 2,5 milioni rispetto a dicembre 2012. L'incremento è dovuto esclusivamente all'utile netto realizzato dalla Società, poiché l'utile dell'esercizio precedente ha avuto integrale attribuzione a riserve patrimoniali nel 2013.

L'utile d'esercizio registrato al 31 dicembre 2013 è risultato pari a 2,5 milioni di Euro, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno di -665 mila Euro (-21%).

L'analisi delle voci che compongono il prospetto di conto economico delinea, in prima battuta, un margine di interesse che supera i 15,3 milioni di Euro, in aumento rispetto allo scorso esercizio di 2,4 milioni (+18,3%).

Anche il margine di intermediazione segue lo stesso andamento positivo, crescendo di circa 2,9 milioni di Euro e attestandosi a 17 milioni. Oltre che alla componente finanziaria, si rilevano commissioni nette pari a 503 mila Euro (in aumento rispetto al 2012 del 21,3%) e altri proventi e oneri di gestione che passano dai 735 mila del 2012 ai 1,2 milioni di Euro (+428 mila), voce nella quale rientrano anche alcune componenti straordinarie.

I costi operativi, che includono il costo del personale, le spese amministrative e le rettifiche nette sulle immobilizzazioni, si sono portati a 3,7 milioni di Euro, registrando una crescita nell'ordine dei 10,7 punti percentuali. All'interno dell'aggregato il costo del personale ha raggiunto un saldo pari a 2,1 milioni di Euro con un incremento di spesa del 3,9% rispetto al dicembre 2012, mentre le altre spese amministrative, pari a 1,3 milioni di Euro, hanno manifestato un aumento nell'ordine dei 7,9 punti percentuali, in parte dovuto ai costi sostenuti per l'implementazione del nuovo sistema gestionale e ai costi di consulenza.

In conseguenza degli andamenti descritti, il 2013 si è chiuso con un risultato lordo di gestione pari a 13,3 milioni di Euro, in espansione rispetto al risultato di dicembre 2012, di circa 23,9 punti percentuali (+2,6 milioni di Euro).

Le rettifiche su crediti contabilizzate nel 2013 sono pari a circa 9,1 milioni di Euro, in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio di 3,5 milioni, ciò al fine di aumentare, in particolare, la percentuale di copertura dei crediti classificati ad incaglio e a sofferenza.

Le imposte di competenza dell'esercizio, sono pari a circa 1,7 milioni di Euro e portano a chiudere il 2013 con un utile netto pari a 2,5 milioni di Euro, in diminuzione rispetto al 2012 di 21 punti percentuali (-664 mila Euro). Ciò conduce ad una redditività dei mezzi propri (ROE) del 4,8% in contrazione rispetto al 6,4% registrato a fine dicembre 2012.

Apulia prontoprestito spa

Settore di attività: cessione del quinto dello stipendio e delegazioni di pagamento
 Sede Operativa: via Checchia Rispoli, 297 - 71016 - San Severo (FG)
 Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	954	-4.710	5.664	n.s.
Margine d'intermediazione	1.280	-5.376	6.656	n.s.
Costi di gestione	-6.008	-7.334	1.326	-18,1%
Risultato della gestione operativa	-4.728	-12.710	7.982	-62,8%
tile netto del periodo	-4.130	-11.345	7.215	-63,6%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	211	336	-124	-37,0%
Raccolta diretta	3	3	0	-10,7%
Crediti verso clientela	209	332	-124	-37,2%
Attivo fruttifero	220	358	-138	-38,6%
Totale attivo	249	392	-143	-36,4%
Patrimonio netto	187	191	-4	-2,2%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	4,5%	2,7%	1,9%	70,0%
Incagli netti/Crediti verso clientela	7,9%	5,4%	2,4%	45,0%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	5,1%	4,6%	0,4%	9,1%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
R.O.E.	-2,2%	-5,6%	3,4%	-61,4%
R.O.A.	-2,3%	-3,8%	1,6%	-40,7%
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	0,4%	-1,3%	1,8%	n.s.
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	0,6%	-1,5%	2,1%	n.s.
Utile netto / Attivo fruttifero	-1,9%	-3,2%	1,3%	-40,7%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	74,6%	87,6%	n.s.	-14,9%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-13	dic-12	var. ass.	var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	43	54	-11	-19,6%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	4.852	6.214	-1.362	-21,9%
Prodotto Bancario Lordo per dip. (Euro/000)	4.916	6.272	-1.355	-21,6%
Margine di intermediazione per dip. (Euro/000)	30	-100	130	n.s.

Secondo l'analisi condotta da ASSOFIN, l'attività di erogazione del credito al consumo nel 2013 ha subito una ulteriore flessione rispetto all'anno precedente pari al -5,3%, riportando di fatto il mercato ai livelli del 2005. Meno interessate dalla caduta sono risultate le tipologie di credito contraddistinte da importi medi contenuti, a testimonianza della cautela delle famiglie italiane nei comportamenti d'acquisto e nell'assunzione di impegni finanziari. Dopo lo stop del 2012 si registra, al contrario, una ripresa delle erogazioni contro cessione del quinto dello stipendio/pensione con una crescita dei volumi nell'ordine dei 3 punti percentuali. Il mercato nazionale del credito al consumo ha pertanto segnato, al termine del 2013, un andamento negativo rispetto all'esercizio 2012, con un erogato complessivo pari a 45,4 miliardi di Euro (48,1 miliardi a fine 2012), proseguendo il trend discendente degli ultimi cinque anni.

Passando all'analisi consuntiva della società Apulia prontoprestito, a fine 2013 le consistenze dei crediti in essere ammontano complessivamente a 209 milioni di Euro, riportando una contrazione delle consistenze, nel corso dei 12 mesi, pari a 124 milioni (-37,2%).

Nel dettaglio, i crediti verso clientela rilevati contabilmente al 31 dicembre 2013 sono costituiti per 205,3 milioni da crediti verso clienti (327,2 milioni a fine 2012) e per 3,3 milioni da crediti verso enti finanziari (5,3 milioni nel 2012). La riduzione delle consistenze, rispetto al 2012, è coerente con le direttive impartite alla società che ne definiscono un'operatività caratterizzata dalla mera gestione del portafoglio in essere comprensivo del monitoraggio dei portafogli internalizzati dalle mandatarie. Anche nel 2013, infatti, è proseguita l'attività di subentro da parte di Apulia prontoprestito nei rapporti di credito inizialmente gestiti da società terze mandatarie. Queste ultime si sono trovate in difficoltà a causa sia del mutamento del quadro normativo imposto dall'Organo di Vigilanza (che dal 2009 disciplina una diversa strutturazione organizzativa e distributiva per le società che operano nel settore) sia dall'impatto della

crisi finanziaria ed economica che si trascina ormai da più di quattro anni.

Lo stock dei finanziamenti, al 31 dicembre 2013, è costituito da 23.373 contratti attivi (erano 31.951 alla fine dello scorso anno) con un importo medio unitario pari a 9.045 Euro contro i 10.470 Euro rilevati nel 2012 (-1.425 Euro lo scostamento medio per contratto). I finanziamenti in essere sono rappresentati per il 71% da cessioni del quinto dello stipendio (71,1% alla fine del precedente esercizio), dal 28,7% da delegazioni di pagamento (28% nel 2012) e dal restante 0,33% da prestiti personali (0,94% a fine 2012).

A dicembre 2013, l'esposizione lorda dei crediti *non performing* è passata dai 97,8 milioni di Euro di inizio anno agli attuali 83,5 milioni, evidenziando un ridimensionamento nell'ordine dei 14,3 milioni di Euro. Complice della contrazione risultano i crediti scaduti/sconfinati, che a fine 2013 registrano una forte riduzione stabilizzandosi a quota 7,4 milioni di Euro, rispetto ai 16,7 milioni raggiunti al termine del 2012 (-9,3 milioni). Le consistenze lorde dei crediti ad incaglio e a sofferenza risultano invece sostanzialmente invariate (rispettivamente le prime a 23,6 milioni di Euro e le seconde a 52,5 milioni di Euro). Sul fronte delle coperture dei crediti deteriorati, il fondo svalutazione dei crediti dubbi si è attestato, in chiusura d'esercizio, a 50,2 milioni di Euro, riducendosi di 4,1 milioni rispetto alle consistenze rilevate ad inizio anno (54,3 milioni): le minori esposizioni lorde congiuntamente alla lieve riduzione del fondo ha determinato un innalzamento della percentuale di copertura delle poste dubbie, con l'indice salito dal 55,5% del 2012, all'attuale 60,16%. L'incidenza dei crediti di dubbia esigibilità, al netto dei fondi di svalutazione, sul totale dei crediti in essere si attesta nel 2013 al 15,94%, in crescita rispetto al 13,9% registrato nel 2012.

Al 31 dicembre 2013 il patrimonio netto, comprensivo del risultato netto di periodo, si è collocato a 187 milioni di Euro, registrando una riduzione di -4 milioni di Euro, rispetto al dato di fine 2012, indotta unicamente dalla perdita dell'anno (-4,1 milioni).

La disamina delle grandezze economiche che hanno concorso alla formazione del risultato di esercizio denota un margine finanziario gestionalmente riclassificato (comprendente il risultato netto dell'attività di copertura) positivo per 954 mila Euro, in inversione rispetto al risultato del 2012 quando lo stesso appariva negativo per -4,7 milioni di Euro. Lo scostamento, anche se risente in parte della riduzione sul fronte degli interessi attivi, scesi a 10,3 milioni di Euro nel 2013 dai 14,6 milioni dell'esercizio precedente contestualmente al ridimensionamento dei volumi negli impieghi, ha beneficiato soprattutto dei minori interessi passivi sostenuti dalla società, ridimensionati di circa -10 milioni di Euro rispetto al 2012, quale effetto del decremento nell'utilizzo delle linee di credito concesse da BancApulia.

L'apporto dell'attività netta di negoziazione, costituita dalla valutazione e dalle perdite dei derivati di negoziazione utilizzati dalla società per la copertura delle poste creditizie oltre che dai differenziali sui tassi, appare anche nel 2013, con segno negativo: a chiusura dell'anno, infatti, si registra una perdita pari a 253 mila Euro, anche se di minore impatto rispetto all'esercizio precedente, quando il risultato netto aveva raggiunto -1,1 milioni.

Di contro, a parziale recupero del risultato della negoziazione, contribuiscono gli altri proventi di gestione, positivi per 682 mila Euro, in linea con quanto contabilizzato nell'esercizio 2012. La voce in questo caso risulta composta quasi esclusivamente dai vari recuperi di spese imputabili a posizioni in sofferenza ed all'attività di incasso sui finanziamenti.

Il margine di intermediazione realizzato dalla società ha quindi raggiunto 1,3 milioni di Euro, in netto miglioramento rispetto all'esercizio precedente (+6,7 milioni di Euro) beneficiando, come sopra descritto, della diminuzione degli interessi passivi riconosciuti alla Capogruppo sulle aperture di credito concesse e ad un risultato dell'attività di negoziazione con una perdita meno significativa a conto economico.

I costi operativi, che comprendono le spese amministrative, le spese per il personale e le rettifiche su immobilizzazioni materiali e immateriali, si sono attestati a 6 milioni di Euro, generando pertanto un risparmio netto di 1,3 milioni di Euro (-18,1%). Nel dettaglio le spese per il personale subiscono una contrazione dell'11% attestandosi a 3,4 milioni, beneficiando essenzialmente del ridimensionamento nell'organico medio. Le altre spese amministrative hanno raggiunto i 2,5 milioni di Euro, in brusca frenata sul consuntivo 2012 (-26,3%) per l'effetto congiunto legato in particolare al contenimento delle spese informatiche ed alle spese per servizi professionali.

Le rettifiche di valore sui crediti si attestano a -1,4 milioni di Euro, risultando più che dimezzate rispetto all'esercizio precedente grazie anche alla discesa dei saldi lordi dei crediti deteriorati.

A chiusura dell'anno la società presenta quindi un risultato al lordo delle imposte ammontante a -6,1 milioni di Euro, migliore rispetto al risultato netto dell'esercizio 2012 che chiudeva con una perdita ante imposte pari a -15,6 milioni.

Al termine del 2013 il risultato netto della società, a seguito dell'impatto fiscale positivo per 2 milioni di Euro, si è attestato a -4,1 milioni di Euro, mettendo comunque in luce un miglioramento di 7,2 milioni rispetto alla perdita pari a -11,3 milioni di Euro, registrata nel 2012.

9. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Ispezione di Banca d'Italia (*Asset Quality Review*)

In data 10 marzo 2014, Banca d'Italia, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33(4) del Regolamento (UE) n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013 e dalla Decisione della Banca Centrale Europea (BCE) del 4 febbraio 2014 (ECB/2014/3), ha sottoposto ad accertamento ispettivo il gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993. L'accertamento, svolto in contemporanea sulle 15 principali banche italiane, è mirato all'esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*) previsto nell'ambito del *comprehensive assessment*, finalizzato all'avvio del *Single Supervisory Mechanism*.

Offerta prestito convertibile

In data 28 novembre 2012 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, facendo seguito alle deliberazioni assunte in data 9 ottobre 2012 e in attuazione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria del 28 aprile 2012, ha approvato le condizioni definitive del prestito obbligazionario convertibile "Veneto Banca 5% 2013-2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni", offerte in opzione agli azionisti di Veneto Banca e, contestualmente, al pubblico indistinto per l'eventuale inoptato, durante il periodo dal 17 dicembre 2012 all'8 febbraio 2013.

L'emissione delle obbligazioni convertibili è stata effettuata in data 22 febbraio 2013 per l'importo nominale complessivo di Euro 349.999.965,00, mediante emissione di n. 7.777.777 obbligazioni convertibili del valore nominale di Euro 45,00 ciascuna, offerte in opzione agli azionisti di Veneto Banca nel rapporto di una obbligazioni convertibili ogni 13 azioni ordinarie Veneto Banca possedute. Il prezzo di emissione di ciascuna obbligazione convertibile è pari a Euro 45,00.

Le obbligazioni convertibili conferiscono ai loro titolari il diritto al pagamento di una cedola fissa pari al 5% annuo lordo del valore nominale delle obbligazioni convertibili da corrisondersi annualmente e avranno durata dal 22 febbraio 2013 sino al 30 dicembre 2017.

Per quanto riguarda le facoltà di conversione e rimborso del prestito:

- l'obbligazionista avrà facoltà di convertire le obbligazioni convertibili in azioni Veneto Banca, in base al rapporto di conversione di una azione ordinaria di nuova emissione ogni obbligazione convertibile presentata per la conversione, oppure al rimborso in denaro a scadenza del 100% del valore nominale, in caso di mancata conversione dell'obbligazione convertibile;
- Veneto Banca avrà la facoltà, successivamente alla data del 1° marzo 2014 e per ciascun anno di durata del prestito, ad esercitare l'opzione di rimborso/conversione anticipata in azioni, con attribuzione all'obbligazionista di un premio pari al 5% del valore nominale dell'obbligazioni convertibili e con assegnazione di azioni Veneto Banca aggiuntive nel caso in cui le azioni assegnate in conversione rimangano - senza soluzione di continuità - nella piena proprietà degli obbligazionisti che le hanno ricevute.

Il prestito è stato accolto molto favorevolmente dai soci e dal mercato dei risparmiatori, al quale era rivolto in via residuale, tant'è che le richieste di sottoscrizione sono state superiori alla disponibilità e si è dovuto pertanto andare a riparto.

Nei primi mesi del 2014, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, con l'obiettivo di perseguire un significativo rafforzamento patrimoniale, ha assunto la decisione di procedere alla conversione del suddetto prestito obbligazionario per la sua totalità. Di tanto ne verrà data comunicazione e pubblicizzazione formale secondo i tempi e le modalità previste nel regolamento del prestito stesso.

Piano di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM)

Sul finire dell'esercizio 2013 è stato annunciato al mercato il piano di dismissione della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, e delle sue controllate. Contemporaneamente è stato dato mandato alla banca d'affari Rothschild spa per lo *scouting* dei possibili soggetti interessati all'acquisto di detta partecipazione di controllo detenuta da Veneto Banca.

Al termine di una prima fase di raccolta delle offerte non vincolanti, Veneto Banca ha ritenuto di interesse ammettere alla seconda fase di *due diligence* alcune delle offerte ricevute. L'esito di tale seconda fase, con la raccolta delle offerte vincolanti, è atteso per la metà di aprile 2014.

Pur non potendosi trascurare le complessità legate alla necessità di una corretta valorizzazione dell'azienda nel rispetto del mercato e dell'interesse dei relativi stakeholders, si ritiene che l'interesse manifestato sino ad ora dal mercato possa condurre ad una positiva evoluzione dell'operazione, dalla quale si attende un discreto beneficio patrimoniale per Veneto Banca in termini di Common Equity Tier 1.

Operazione di cartolarizzazione

Nel corso dell'esercizio 2014, Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 8.673 mutui ipotecari residenziali, per un ammontare complessivo di circa Euro 860 milioni.

La cessione alla società veicolo "Claris RMBS 2014 srl" è avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione, ovvero al 1° febbraio 2014. A breve verranno emessi da parte della società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed*.

10. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'esercizio appena iniziato rimane ancora caratterizzato da prospettive del ciclo economico incerte e disomogenee in Europa, così come nei paesi periferici dove l'attività economica resta stagnante, le condizioni del mercato del lavoro sono deboli e con tassi di disoccupazione elevati.

Le principali proiezioni congiunturali indicano per il Paese Italia il ritorno a una crescita moderata nel biennio 2014-15, trainata dalla domanda estera e da una graduale ripresa degli investimenti produttivi. I consumi si prefigurano però ancora deboli e si potrà far conto su un miglioramento dell'occupazione solo a partire dal 2015.

I bassi tassi di mercato sono destinati a mantenere compressi i margini reddituali, mentre ulteriori possibili criticità derivano dall'evoluzione del quadro regolamentare di riferimento. Numerosi restano pertanto i fattori di incertezza che condizioneranno i risultati e l'andamento del Sistema bancario, soprattutto quello italiano.

La prolungata recessione, unita a requisiti di capitale più stringenti, ha contribuito ad acuire le difficoltà del contesto operativo delle banche, soprattutto quelle medio-piccole. Peraltro, nell'anno corrente sono ancora numerose le sfide che il settore dovrà affrontare: in primis l'*Asset Quality Review* e gli stress test che saranno condotti dalla BCE e dall'EBA, in vista della vigilanza unica europea.

Ne consegue che profitti, margini e redditività delle banche italiane potranno migliorare solo a condizione che le prospettive di ripresa economica siano tangibili e vengano stemperate le incertezze sulla stabilità del Sistema.

In tale contesto, il Gruppo Veneto Banca è tuttavia fortemente impegnato a realizzare tutte le azioni ordinarie e straordinarie previste dal nuovo piano industriale, le cui linee guida sono state approvate contestualmente alla presente relazione sulla gestione.

L'obiettivo è quello di rendere maggiormente efficiente l'organizzazione del Gruppo al fine di recuperare quelle sinergie di ricavi e costi atte a ridare adeguata e sostenibile redditività prospettica del capitale, oltre a rafforzarne costantemente il livello di patrimonializzazione.

Sul versante dei costi, il Gruppo è fortemente impegnato nell'attuazione di politiche di contenimento strutturale della spesa e di ottimizzazione nell'impiego del personale, fattori che rappresentano leve fondamentali per il continuo recupero di efficienza e per il miglioramento della redditività complessiva.

Come detto, la qualità del credito continuerà ad influenzare le prospettive di redditività del Sistema bancario in generale e si deve essere consapevoli che non sarà facile, nell'attuale contesto, tornare con rapidità ai livelli degli esercizi 2011 e precedenti.

Le considerazioni appena svolte inducono comunque a guardare con ragionevole ottimismo al prosieguo dell'esercizio, anche se ovviamente il Gruppo Veneto Banca rimane soggetto ai rischi e alle incertezze tipiche dell'attività di un soggetto bancario che opera nel campo dell'intermediazione e che per definizione risulta esposto ad oscillazioni dei margini legate alle dinamiche dei tassi e dei volumi intermediati, risentendo inoltre delle varie fasi del ciclo economico generale. Gli amministratori ritengono tuttavia che la struttura patrimoniale e finanziaria sia tale da garantire la continuità operativa dell'impresa e del Gruppo nel prossimo futuro prevedibile e di non aver rilevato nella struttura stessa e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Il bilancio d'esercizio e consolidato sono stati quindi predisposti in questa prospettiva.

11. PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO

Signori Azionisti,

nel rispetto delle disposizioni di legge e statutarie, sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2013, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, nonché i relativi allegati e la relazione sulla gestione.

Ai fini della copertura della perdita di esercizio, pari ad Euro 233.154.117,27, sono state prese in considerazione le riserve di patrimonio netto, così come riportate nella Nota Integrativa, Parte B, sezione 14.4 del passivo patrimoniale, e segnatamente i criteri di utilizzabilità delle stesse. Tali riserve ammontano complessivamente ad Euro 2.813,1 milioni ed includono la "Riserva sovrapprezzo azioni" per Euro 2.367,3 milioni.

Il Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di legge e dallo statuto sociale, formula la proposta di copertura della perdita d'esercizio mediante imputazione della stessa, per Euro 233.154.117,27, alla "Riserva sovrapprezzo azioni".

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:05:10 - Bilancio 2013 - 10/10/2010.
venetobancalca - 2013 - Veneto Banca Scpa - Bilancio 2013 - 10/10/2010.

Signori Azionisti,

in un contesto economico finanziario difficile, come quello descritto nella presente relazione, desideriamo in particolar modo rivolgere un ringraziamento a tutti i nostri Soci e, nel contempo, anche a tutti i nostri Clienti, che sostengono i nostri sforzi nel lavoro quotidiano e collaborano, insieme a noi, per fare crescere la nostra Banca al servizio della comunità, in quello spirito che tradizionalmente ci contraddistingue. L'apprezzamento per l'operato della Banca e la fedeltà che i clienti ci riservano, fanno sì che sempre più spesso il ruolo di cliente e, al tempo stesso, di socio si fondano insieme, come dimostra il numero crescente degli uni e degli altri.

Un vivo ringraziamento è rivolto poi a tutti coloro che, con differenti ruoli e responsabilità, hanno operato per la Banca e per tutte le realtà aziendali che compongono il Gruppo Veneto Banca. Ci riferiamo in particolare ai Presidenti, agli Amministratori, ai Sindaci, ai Direttori ed a tutti i componenti di tali Banche e Società, a cui vanno riconosciute professionalità nella conduzione aziendale e costante attenzione verso l'ambito territoriale nel quale operano.

Al nostro interno esprimiamo sentita riconoscenza nei confronti dell'Amministratore Delegato Vincenzo Consoli, del Condirettore e del Vice Direttore Generale, dei Dirigenti e del Personale tutto, di ogni ordine e grado, ai quali va la nostra attestazione di stima per la professionalità, l'impegno ed il senso di responsabilità sempre dimostrati.

Intendiamo inoltre manifestare i nostri sentimenti di profonda gratitudine e stima a tutti i dipendenti che, in corso d'esercizio, hanno cessato la loro attività per raggiunti limiti di età. Ad essi auguriamo una lunga e serena quiescenza.

Un saluto ed un ringraziamento per la collaborazione avuta, va all'Organo centrale di Banca d'Italia, in particolare al suo Governatore dott. Ignazio Visco, nonché alla Consob ed al suo Presidente dott. Giuseppe Vegas.

Un doveroso ringraziamento va pure all'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari e all'Associazione Bancaria Italiana, nonché all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane.

Un pensiero particolare va poi al Collegio sindacale della Banca, che ha presenziato ad ogni riunione del Consiglio di amministrazione, assiduo nelle sue attività di controllo ed esemplare nello svolgere i propri impegnativi compiti.

Ringraziamo infine la società di revisione PricewaterhouseCoopers per lo scrupolo e l'elevata professionalità che connota gli addetti della società, i quali hanno contribuito e contribuiscono al conseguimento, al nostro interno, di un più alto livello di attenzione sui vari aspetti contabili, per effetto di un proficuo confronto, sviluppatosi nel rispetto dei differenti ruoli ricoperti.

Montebelluna, 25 marzo 2014

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
dott. Flavio Trinca

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:05:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2013 - Veneto Banca Scpa - Bilancio al 31 dicembre 2013.

**BILANCIO
AL 31 DICEMBRE 2013**



STATO PATRIMONIALE

(in Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2013	31/12/2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	193.446.471	144.549.328
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	293.046.696	426.451.951
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.733.828.052	3.956.036.892
60.	Crediti verso banche	4.047.398.725	5.445.868.693
70.	Crediti verso clientela	21.399.659.869	19.855.102.769
80.	Derivati di copertura	84.584.559	140.331.695
100.	Partecipazioni	1.403.237.176	1.545.475.711
110.	Attività materiali	208.962.400	193.352.361
120.	Attività immateriali	1.018.640.898	963.652.297
	di cui:		
	- avviamento	934.673.239	893.646.459
130.	Attività fiscali	662.618.974	568.274.120
	a) correnti	101.498.382	87.599.183
	b) anticipate	561.120.592	480.674.937
	- di cui alla Legge 214/2011	522.180.605	426.465.985
150.	Altre attività	345.561.861	270.151.549
Totale dell'attivo		31.390.985.680	33.509.247.366

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2013	31/12/2012
10.	Debiti verso banche	6.420.894.947	7.356.285.798
20.	Debiti verso clientela	13.586.855.744	13.682.727.575
30.	Titoli in circolazione	7.143.236.925	7.911.247.964
40.	Passività finanziarie di negoziazione	349.581.769	410.570.728
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	27.194.136	117.927.585
60.	Derivati di copertura	209.669.223	334.451.594
80.	Passività fiscali	66.930.883	79.365.675
	a) correnti	-	12.781.349
	b) differite	66.930.883	66.584.326
100.	Altre passività	659.138.703	518.551.771
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	34.533.027	32.794.506
120.	Fondi per rischi e oneri:	27.660.919	18.729.723
	a) quiescenza e obblighi simili	453.953	-
	b) altri fondi	27.206.966	18.729.723
130.	Riserve da valutazione	(3.200.055)	(57.003.830)
150.	Strumenti di capitale	(6.827.271)	-
160.	Riserve	431.259.250	484.947.723
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.367.281.348	2.352.912.113
180.	Capitale	309.930.249	301.041.009
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(233.154.117)	(35.302.568)
Totale del passivo e del patrimonio netto		31.390.985.680	33.509.247.366

CONTO ECONOMICO

(in Euro)

Voci		31/12/2013	31/12/2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	897.356.129	976.498.782
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(544.643.030)	(600.621.987)
30.	Margine di interesse	352.713.099	375.876.795
40.	Commissioni attive	260.704.768	226.198.927
50.	Commissioni passive	(54.081.432)	(48.397.482)
60.	Commissioni nette	206.623.336	177.801.445
70.	Dividendi e proventi simili	8.399.637	13.742.761
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	15.171.083	13.263.735
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(4.540.137)	(1.052.099)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	73.299.930	52.890.576
	<i>a) crediti</i>	<i>(784.723)</i>	<i>(403.516)</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>65.419.539</i>	<i>39.150.380</i>
	<i>d) passività finanziarie</i>	<i>8.665.114</i>	<i>14.143.713</i>
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(4.710.310)	5.946.710
120.	Margine di intermediazione	646.956.638	638.469.924
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(406.815.108)	(253.765.331)
	<i>a) crediti</i>	<i>(361.114.027)</i>	<i>(254.550.034)</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>(37.928.489)</i>	<i>(3.518.936)</i>
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>(7.772.592)</i>	<i>4.303.639</i>
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	240.141.530	384.704.592
150.	Spese amministrative:	(449.789.840)	(373.443.881)
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(273.514.600)</i>	<i>(220.502.487)</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(176.275.240)</i>	<i>(152.941.394)</i>
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.414.769)	(7.160.562)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(15.843.154)	(15.272.091)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6.722.879)	(5.793.623)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	70.683.334	44.386.619
200.	Costi operativi	(406.087.308)	(357.283.539)
210.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(111.910.454)	(39.775.511)
240.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	-	(33.494)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(277.856.231)	(12.387.951)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	44.702.113	(22.914.617)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(233.154.117)	(35.302.568)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(233.154.117)	(35.302.568)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(in Euro)

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci		31/12/2013	31/12/2012
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(233.154.117)	(35.302.568)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	690.598	(1.658.301)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	44.928.806	34.677.257
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	45.619.404	33.018.956
120.	Redditività complessiva (voce 10+130)	(187.534.713)	(2.283.612)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2013
(in Euro)

	Esistenze al 31/12/2012		Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2013		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2013	
	Esistenze al 31/12/2012			Esistenze all'1/1/2013		Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto							
	Esistenze al 31/12/2012	Esistenze all'1/1/2013		Riserve	Dividendi e altre destinazioni				Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva dell'esercizio al 31/12/2013
Capitale:	301.041.009	301.041.009		301.041.009	301.041.009				8.889.240							309.930.249
a) azioni ordinarie	301.041.009	301.041.009		301.041.009	301.041.009				8.889.240							309.930.249
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	2.352.912.113	2.352.912.113		2.352.912.113	(35.302.568)				49.671.804							2.367.281.348
Riserve:	484.947.723	484.947.723		484.947.723				(2.367.251)	734.600	(51.666.323)					(389.500)	431.259.250
a) di utili	433.483.389	433.483.389		433.483.389				(4.465.503)	734.600	(51.666.323)						378.086.183
b) altre	51.464.334	51.464.334		51.464.334				2.098.252						(389.500)		53.173.067
Riserve da valutazione:	(57.003.850)	(57.003.850)		(57.003.850)				8.184.371								(3.200.055)
Strumenti di capitale													(6.827.271)			(6.827.271)
Azioni proprie									53.719.406	(53.719.406)						
Utile (perdita) di esercizio	(35.302.568)	(35.302.568)		(35.302.568)	35.302.568											(233.154.117)
Patrimonio netto	3.046.594.447	3.046.594.447		3.046.594.447				5.817.120	113.015.050	(105.385.729)			(6.827.271)	(389.500)	(187.534.713)	2.865.289.404

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2012
(in Euro)

	Esistenze al 31/12/2011	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2012	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva dell'esercizio al 31/12/2012
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	285.397.611		285.397.611				15.643.398							301.041.009
a) azioni ordinarie	285.397.611		285.397.611				15.643.398							301.041.009
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	2.158.567.460		2.158.567.460				194.344.653							2.352.912.113
Riserve:	422.093.106		422.093.106			(699.229)	1.114.250					425.000		484.947.723
a) di utili	371.053.772		371.053.772			(699.229)	1.114.250							433.483.389
b) altre	51.039.334		51.039.334									425.000		51.464.334
Riserve da valutazione:	(90.022.786)		(90.022.786)											(90.022.786)
Strumenti di capitale	40.571		40.571				(40.571)							(40.571)
Azioni proprie	(2.385.326)		(2.385.326)				303.509.003	(301.123.677)						(301.123.677)
Utile (perdita) di esercizio	119.094.118		119.094.118	(62.014.596)	(57.076.522)								(35.302.568)	(35.302.568)
Patrimonio netto	2.892.784.754		2.892.784.754	(62.014.596)	(57.079.522)	(699.229)	514.570.733	(301.123.677)			425.000	(2.283.612)	3.046.594.447	

RENDICONTO FINANZIARIO**METODO INDIRETTO**

(in Euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2013	31/12/2012
1. Gestione	245.597.586	256.015.139
- risultato d'esercizio (+/-)	(233.154.117)	(35.302.568)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	66.558.411	(23.375.829)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(113.464.250)	(53.096.781)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	520.474.165	286.624.238
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	22.566.032	9.478.468
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.414.770	7.160.562
- imposte e tasse non liquidate (+)	(44.702.113)	22.914.617
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		
- altri aggiustamenti (+/-)	22.904.688	41.612.431
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	3.715.569.940	(3.605.111.745)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	76.882.426	(23.370.499)
- attività finanziarie valutate al fair value	(1.348.021)	1.695.033
- attività finanziarie disponibili per la vendita	2.114.332.103	(1.984.546.895)
- crediti verso banche: a vista		
- crediti verso banche: altri crediti	1.774.404.090	(1.346.504.823)
- crediti verso clientela	(253.008.990)	(395.212.403)
- altre attività	4.308.332	142.827.842
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(3.819.607.966)	3.487.579.129
- debiti verso banche: a vista	(1.200.723.019)	308.409.664
- debiti verso clientela	(1.197.628.225)	3.376.475.414
- titoli in circolazione	(1.313.131.014)	(449.203.574)
- passività finanziarie di negoziazione	(67.515.518)	27.445.337
- passività finanziarie valutate al fair value	(98.016.052)	(104.483)
- altre passività	57.405.862	224.556.771
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	141.559.560	138.482.522
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	175.375.066	57.429.391
- vendite di partecipazioni	166.975.329	41.639.174
- dividendi incassati su partecipazioni	8.399.637	13.742.761
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	100	2.047.456
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(160.145.111)	(112.107.478)
- acquisti di partecipazioni	(150.116.117)	(82.038.057)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(8.739.584)	(29.378.074)
- acquisti di attività immateriali	(1.289.410)	(691.347)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	15.229.955	(54.678.087)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(134.212.841)	18.028.724
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		(57.079.522)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(134.212.841)	(39.050.798)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	22.576.674	44.753.637

Legenda:(+) *generata*(-) *assorbita*

RICONCILIAZIONE

(in Euro)

Voci di bilancio	31/12/2013	31/12/2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	170.869.797	99.795.691
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	22.576.674	44.753.637
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	193.446.471	144.549.328

La differenza di cassa alla fine dell'esercizio 2012 e quella di inizio 2013, pari ad Euro 26,320 milioni è afferente alla cassa esistente a fine esercizio 2012 presso la Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, incorporata in Veneto Banca in data 27 maggio 2013, con decorrenza contabile 1° gennaio 2013.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:05:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2013 - Veneto Banca SpA - Bilancio al 31 dicembre 2013.

BILANCIO 2013

NOTA INTEGRATIVA



PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio d'esercizio di Veneto Banca spa è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS, emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni emanate dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), ed omologati dalla Commissione Europea in base alla procedura prevista dal Regolamento (CE) n. 1606/2002.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, nonché dall'attestazione dell'Amministratore Delegato e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari resa ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5, del D.Lgs. 58/1998.

Il bilancio d'esercizio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, nel rispetto del principio della competenza economica ed utilizzando il criterio del costo storico modificato in relazione alla valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, quelle disponibili per la vendita, quelle valutate al fair value, e di tutti i contratti derivati in essere e di talune passività finanziarie aventi specifiche caratteristiche, la cui valutazione è stata effettuata in base al principio del "fair value o valore equo".

I valori contabili delle attività e delle passività iscritte, che sono oggetto di operazioni di copertura, sono rettificati per tener conto delle variazioni del fair value sulla quota imputabile al rischio oggetto di copertura.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un Principio o da una sua Interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro come moneta di conto. In particolare, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, gli importi dei prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre quelli indicati nelle note esplicative sono espressi in migliaia di Euro, ove non diversamente specificato.

Al fine di tenere conto delle modifiche intervenute nelle disposizioni del Codice Civile in materia di bilancio a seguito dell'entrata in vigore della riforma del diritto societario (D.Lgs. 17 gennaio 2003, n. 6 e provvedimenti delegati a valere sulla Legge 3 ottobre 2001, n. 366), le informazioni di Nota Integrativa, ove non diversamente disposto dalla normativa speciale della Banca d'Italia, sono state adeguatamente e conformemente integrate.

Con particolare riferimento agli schemi di bilancio e di nota integrativa, in virtù dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, la Banca ha applicato le disposizioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, integrando le informazioni ove previsto dai principi contabili internazionali o ritenuto opportuno sotto il profilo della rilevanza o significatività.

Si fa peraltro presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Pertanto, poiché Veneto Banca è stata interessata nel corso dell'anno 2013 alle operazioni di fusione per incorporazione delle controllate Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa e Claris Cinque spa, il confronto con i dati comparativi relativi all'anno 2012 risulta in alcuni casi scarsamente significativo. Ad ogni modo, per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è stato fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione, mediante una riclassifica pro-forma dei dati 2012 delle diverse entità partecipanti alle fusioni.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE

Il documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS - che non ha contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento - raccomandano l'inserimento nelle relazioni finanziarie annuali di informazioni in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento alla continuità aziendale gli amministratori non hanno rilevato nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria situazioni tali da mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente. Gli amministratori ritengono pertanto che la struttura patrimoniale e finanziaria sia tale da garantire la continuità operativa

dell'impresa e del Gruppo nel prossimo futuro. Sulla base di tale ragionevole aspettativa il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato pertanto predisposto nella prospettiva della continuità aziendale. Per ulteriori dettagli in merito si rinvia a quanto riportato nel paragrafo "L'evoluzione prevedibile della gestione" riportato nella relazione degli amministratori sulla gestione.

Con riferimento all'informativa sui rischi finanziari si precisa che gli stessi, tenuto peraltro conto dell'attuale operatività aziendale, sono stati oggetto di dettagliata analisi sia nell'ambito della relazione sulla gestione che nell'ambito della nota integrativa, Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

La Capogruppo ha condotto puntualmente in occasione della redazione del bilancio di fine esercizio l'attività di verifica in merito alla recuperabilità dei crediti per imposte anticipate, nonché in merito all'eventuale esistenza di riduzioni permanenti di valore delle proprie attività in generale e principalmente degli avviamenti e degli investimenti partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale. La descrizione delle modalità di conduzione dell'attività di verifica e dei conseguenti risultati è oggetto di specifica illustrazione nell'ambito della nota integrativa.

Con riferimento infine alle incertezze sull'utilizzo di stime nell'ambito del processo di redazione del bilancio, nella nota integrativa, Parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti, è stato introdotto uno specifico paragrafo intitolato "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio".

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha preso in esame il progetto di bilancio d'esercizio in data 25 marzo 2014, e ne ha autorizzato la pubblicazione.

Nel rinviare alla relazione sulla gestione per una trattazione di carattere generale in tema di evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio, si comunica che successivamente al 31 dicembre 2013 e fino alla data di approvazione della presente relazione non si è verificato alcun fatto aziendale che possa determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati. Ad ogni modo si illustrano sinteticamente i principali avvenimenti degni di nota intervenuti.

FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI BANCA ITALO-ROMENA SPA

Nel mese di giugno 2013 è stata annunciata la fusione per incorporazione della controllata Banca Italo-Romena spa in Veneto Banca. L'istanza autorizzativa è stata inoltrata a Banca d'Italia in data 1° luglio 2013 ed il relativo provvedimento autorizzativo è giunto in data 24 settembre 2013.

Il progetto di fusione è stato quindi depositato ed iscritto presso il registro delle imprese di Treviso in data 30 gennaio 2013, e l'assemblea di Banca Italo-Romena si è tenuta il giorno 4 marzo 2014, mentre per quanto concerne Veneto Banca la delibera è stata assunta da parte del Consiglio di Amministrazione, sempre in data 4 marzo 2013, trattandosi di società controllata al 100%. La conclusione dell'operazione è stimata per il giorno 26 maggio 2014 (decorrenza giuridica) e gli effetti contabili e fiscali dell'operazione saranno retrodatati al 1° gennaio 2014.

Le motivazioni strategiche trovano fondamento nella necessità di una semplificazione dell'assetto societario del Gruppo sia per rafforzarne le capacità di governo e controllo sulle sue diverse componenti, dopo l'accresciuta dimensione e articolazione avuta recentemente dal Gruppo, sia per affrontare in modo più efficiente la difficile congiuntura economica e la crisi dei mercati finanziari.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO CONVERTIBILE "VENETO BANCA 5% 2013-2017 CONVERTIBILE CON FACOLTÀ DI RIMBORSO IN AZIONI"

Con riferimento a quanto riportato più avanti alla "Sezione 4 – Altri aspetti", in merito al "Prestito obbligazionario convertibile "Veneto Banca 5% 2013-2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni", si rende noto che nei primi mesi del 2014, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, con l'obiettivo di perseguire un significativo rafforzamento patrimoniale, ha assunto la decisione di procedere alla conversione del suddetto prestito obbligazionario per la sua totalità. Di tanto ne verrà data comunicazione e pubblicizzazione formale secondo i tempi e le modalità previste nel regolamento del prestito stesso.

PIANO DI CESSIONE DI BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA (BIM)

Sul finire dell'esercizio 2013 è stato annunciato al mercato il piano di dismissione della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, e delle sue controllate. Contemporaneamente è stato dato mandato alla banca d'affari Rotschild spa per lo *scouting* dei possibili soggetti interessati all'acquisto di detta partecipazione di controllo detenuta da Veneto Banca.

Al termine di una prima fase di raccolta delle offerte non vincolanti, Veneto Banca ha ritenuto di interesse ammettere alla seconda fase di *due diligence* alcune delle offerte ricevute. L'esito di tale seconda fase, con la raccolta delle offerte vincolanti, è atteso per la metà di aprile 2014.

Pur non potendosi trascurare le complessità legate alla necessità di una corretta valorizzazione dell'azienda nel rispetto del mercato e dell'interesse dei relativi stakeholders, si ritiene che l'interesse manifestato sino ad ora dal mercato possa condurre ad una positiva evoluzione dell'operazione, dalla quale si attende un discreto beneficio patrimoniale per Veneto Banca in termini di Common Equity Tier 1.

CARTOLARIZZAZIONE 2014

Nel corso dell'esercizio 2014, Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 8.673 mutui ipotecari residenziali, per un ammontare complessivo di circa Euro 860 milioni.

La cessione alla società veicolo "Claris RMBS 2014 srl" è avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione, ovvero al 1° febbraio 2014. A breve verranno emessi da parte della società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed*.

ISPEZIONE DI BANCA D'ITALIA (ASSET QUALITY REVIEW)

In data 10 marzo 2014, Banca d'Italia, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33(4) del Regolamento (UE) n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013 e dalla Decisione della Banca Centrale Europea (BCE) del 4 febbraio 2014 (ECB/2014/3), ha sottoposto ad accertamento ispettivo il gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993. L'accertamento, svolto in contemporanea sulle 15 principali banche italiane, è mirato all'esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*) previsto nell'ambito del *comprehensive assessment*, finalizzato all'avvio del *Single Supervisory Mechanism*.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI**UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO**

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni per la determinazione della fiscalità corrente e per la recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

MODIFICHE AI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS

Per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2013 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla commissione Europea fino al 31 dicembre 2013, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio d'esercizio.

IAS 1 "Presentazione del bilancio"

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 1, emesso dallo IASB il 16 giugno 2011. Tali modifiche non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, ma introducono nuovi obblighi di informativa anche a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (*Other Comprehensive Income* – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

IAS 19 "Benefici per i dipendenti"

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesso dallo IASB il 16 giugno 2011.

Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano, senza pertanto transitare dal conto economico. Il principio IAS 19 *revised* esclude pertanto la possibilità di riconoscimento sistematico nel conto economico delle componenti attuariali.

Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata. La Banca, in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative – trasferimenti di attività finanziarie"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento n. 1256/2012 ha integrato l'IFRS 7, emesso dallo IASB il 7 ottobre 2010. Tali modifiche non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, ma introducono nuovi obblighi di informativa anche a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, le variazioni all'IFRS 7 hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IFRS 13 "Valutazione del fair value"

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento n. 1255/2012 ha omologato il nuovo principio contabile IFRS 13 "Valutazione del fair value", reso obbligatorio a partire dal 1° gennaio 2013.

Obiettivo del nuovo standard è raggruppare in un unico principio la normativa per la determinazione del fair value, sostituendo le regole che prima erano distribuite nei vari principi contabili. Il nuovo IFRS 13 non estende l'utilizzo del fair value, ma fornisce una guida completa e istruzioni pratiche sulle modalità di misurazione del fair value delle attività e delle passività finanziarie, anche in presenza di mercati non attivi o illiquidi, ed in particolare del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte (CVA) che quelle dell'emittente stesso (DVA).

Oltre ai citati affinamenti relativi alla determinazione del fair value, rilevati contabilmente come cambiamenti di stima sulla base di quanto disposto dallo stesso IFRS 13, l'applicazione del nuovo principio ha comportato l'inserimento di nuove informazioni quantitative e qualitative in materia di gerarchia di fair value, di tecniche valutative e di input utilizzati, da fornire in modo prospettico, ovverosia senza la necessità di fornire informazioni comparative per il bilancio 2012, in quanto non richieste dai principi allora vigenti. Il cambiamento tuttavia non ha avuto effetti significativi sulle valutazioni delle attività e delle passività del Gruppo.

Per l'informativa sul fair value si fa rinvio alla successiva parte "A.4 Informativa sul fair value", nonché ai dettagli forniti nelle tabelle di stato patrimoniale relative alla composizione merceologica delle attività/passività valutate al fair value su base ricorrente o non ricorrente e delle poste valutate al costo per le quali i principi contabili di riferimento prevedono l'informativa del fair value, così come introdotti e/o modificati dal secondo aggiornamento della Circolare n. 262.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio d'esercizio.

RICLASSIFICA SALDI ESERCIZI PRECEDENTI

Ai sensi dello IAS 8 si conferma che non sono variati né le politiche contabili né le stime contabili rispetto all'esercizio 2012 e che non si sono verificate variazioni significative nelle passività potenziali.

Sempre ai sensi delle disposizioni dello IAS 8 si segnala che non sono state effettuate riclassificazioni ai dati del 31 dicembre 2012 rispetto a quanto precedentemente pubblicato, anche in considerazione degli effetti scarsamente significativi riguardanti l'applicazione di nuovi principi o *revised*.

A seguito dell'introduzione o modifica dei nuovi principi contabili internazionali, sono stati inoltre riclassificati dei dati contabili presenti in quelle tabelle di nota integrativa che sono state oggetto di innovazione o variazione a seguito delle nuove disposizioni di vigilanza o in materia di *disclosure*.

FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI CASSA DI RISPARMIO DI FABRIANO E CUPRAMONTANA SPA

Nel mese di dicembre 2012 è stata annunciata al mercato la fusione per incorporazione della controllata Carifac in Veneto Banca. Il progetto di fusione è stato depositato ed iscritto presso i rispettivi registri delle imprese di Ancona e di Treviso in data 14 marzo 2013, e le assemblee si sono rispettivamente tenute nei giorni 24 aprile e 27 aprile 2013. L'operazione si è quindi conclusa in data 26 maggio 2013 (decorrenza giuridica) e gli effetti contabili e fiscali dell'operazione sono stati retrodatati al 1° gennaio 2013.

Le motivazioni strategiche trovano fondamento nella necessità di una semplificazione dell'assetto

societario del Gruppo sia per rafforzarne le capacità di governo e controllo sulle sue diverse componenti, dopo l'accresciuta dimensione e articolazione avuta recentemente dal Gruppo, sia per affrontare in modo più efficiente la difficile congiuntura economica e la crisi dei mercati finanziari. Obiettivo del progetto è la riorganizzazione delle reti distributive attraverso la creazione di un'unica banca operante in Italia.

Il progetto prosegue il processo di razionalizzazione iniziato alcuni anni or sono che ha già visto la semplificazione del modello distributivo e delle strutture societarie del Gruppo attraverso la fusione per incorporazione di tutte le banche controllate del nord Italia in Veneto Banca.

FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI CLARIS CINQUE SPA

Nel mese di febbraio 2013 è stata annunciata la fusione per incorporazione della controllata Claris Cinque spa in Veneto Banca. L'istanza autorizzativa è stata inoltrata a Banca d'Italia in data 5 marzo 2013 ed il relativo provvedimento autorizzativo è giunto in data 8 maggio 2013. Conseguentemente, si è quindi dato corso all'operazione mediante delibera da parte del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca trattandosi di società controllata al 100%, ed alla stipula, in data 12 luglio 2013, del relativo atto di fusione. La conclusione dell'operazione è avvenuta il giorno 9 settembre 2013 (decorrenza giuridica) e gli effetti contabili e fiscali dell'operazione sono stati retrodatati al 1° gennaio 2013.

Ulteriori dettagli sulle operazioni societarie sono forniti nella relazione sulla gestione.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO CONVERTIBILE "VENETO BANCA 5% 2013-2017 CONVERTIBILE CON FACOLTÀ DI RIMBORSO IN AZIONI"

In data 28 novembre 2012 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, facendo seguito alle deliberazioni assunte in data 9 ottobre 2012 e in attuazione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria del 28 aprile 2012, ha approvato le condizioni definitive del prestito obbligazionario convertibile "Veneto Banca 5% 2013-2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni", offerte in opzione agli azionisti di Veneto Banca e, contestualmente, al pubblico indistinto per l'eventuale inoptato, durante il periodo dal 17 dicembre 2012 all'8 febbraio 2013.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deliberato l'aumento di capitale sociale a servizio delle obbligazioni convertibili per l'importo massimo di Euro 350 milioni mediante l'emissione delle conseguenti azioni ordinarie Veneto Banca, del valore nominale di Euro 3,00 ciascuna, godimento regolare, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie Veneto Banca in circolazione alla data di conversione.

L'emissione delle obbligazioni convertibili è stata effettuata in data 22 febbraio 2013 per l'importo nominale complessivo di Euro 349.999.965,00, mediante emissione di n. 7.777.777 obbligazioni convertibili del valore nominale di Euro 45,00 ciascuna, offerte in opzione agli azionisti di Veneto Banca nel rapporto di una obbligazioni convertibili ogni 13 azioni ordinarie Veneto Banca possedute. Il prezzo di emissione di ciascuna obbligazione convertibile è pari a Euro 45,00.

Le obbligazioni convertibili conferiscono ai loro titolari il diritto al pagamento di una cedola fissa pari al 5% annuo lordo del valore nominale delle obbligazioni convertibili da corrispondersi annualmente e avranno durata dal 22 febbraio 2013 sino al 30 dicembre 2017.

Per quanto riguarda le facoltà di conversione e rimborso del prestito:

- l'obbligazionista avrà facoltà di convertire le obbligazioni convertibili in azioni Veneto Banca, in base al rapporto di conversione di una azione ordinaria di nuova emissione ogni obbligazione convertibile presentata per la conversione, oppure al rimborso in denaro a scadenza del 100% del valore nominale, in caso di mancata conversione dell'obbligazione convertibile;
- Veneto Banca avrà la facoltà, successivamente alla data del 1° marzo 2014 e per ciascun anno di durata del prestito, ad esercitare l'opzione di rimborso/conversione anticipata in azioni, con attribuzione all'obbligazionista di un premio pari al 5% del valore nominale dell'obbligazioni convertibili e con assegnazione di azioni Veneto Banca aggiuntive nel caso in cui le azioni assegnate in conversione rimangano - senza soluzione di continuità - nella piena proprietà degli obbligazionisti che le hanno ricevute.

VERIFICA ISPETTIVA CONSOB

Si ricorda che in data 16 febbraio 2011 Consob ha avviato una visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF e che la stessa si è conclusa in data 28 settembre 2011, rilevando l'esistenza di alcuni profili di attenzione in relazione all'effettivo adeguamento alla normativa di recepimento MiFID. La Commissione di vigilanza ha avviato quindi in data 17 settembre 2012 un procedimento sanzionatorio a carico degli Amministratori e dei Sindaci in carica al momento dei fatti oggetto dei citati rilievi ispettivi. Detto procedimento si è concluso in data 23 gennaio 2013 con delibera Consob n. 18446, mediante la quale sono state inflitte agli Amministratori e Sindaci delle sanzioni amministrative pecuniarie; avverso tale decisione tutti gli interessati hanno proposto ricorso avanti la Corte d'Appello di Venezia ritenendo infondate le contestazioni che la Consob ha posto a fondamento dell'impugnato provvedimento, nonché illegittime le decisioni assunte dalla stessa Autorità anche in punto di quantificazione delle sanzioni.

La Corte d'Appello di Venezia, con decreto del 4 luglio 2013, ha disposto, in parziale riforma della suddetta delibera Consob e in parziale accoglimento del ricorso, la riduzione delle sanzioni a carico di ciascuno esponente aziendale, da complessivi Euro 495 mila ad Euro 307 mila.

ISPEZIONE DI BANCA D'ITALIA

In data 7 gennaio 2013, Banca d'Italia, nell'ambito di un processo di analisi condotto a livello di sistema sulle principali banche italiane, ha sottoposto ad accertamento ispettivo anche il gruppo Veneto Banca, ai

sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993, mirato a valutare "l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati nonché le relative politiche e prassi applicative".

La Banca, così come tutte le società del Gruppo Veneto Banca interessate, ha dato la massima collaborazione al team ispettivo, facendo inoltre propri i rigorosi orientamenti e principi guida che Banca d'Italia stessa ha ribadito con propria comunicazione del 13 marzo 2013. Tali orientamenti si sono tradotti in particolare nell'adozione di criteri maggiormente prudenti per la valutazione delle garanzie immobiliari relative agli stock del credito anomalo e all'allungamento dei tempi di recupero attesi.

La prima parte dell'ispezione si è conclusa in data 12 aprile 2013 ed in data 23 luglio 2013 la Banca d'Italia, in esito all'accertamento condotto, ha notificato il rapporto ispettivo contenente le relative constatazioni. Veneto Banca si è puntualmente allineata a tali risultanze e nessun procedimento sanzionatorio è stato avviato al riguardo.

Successivamente, a partire dal 15 aprile 2013, in assoluta continuità temporale con il precedente, Banca d'Italia ha avviato un nuovo accertamento ispettivo ordinario, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993, presso Veneto Banca, mirato a valutare "l'adeguatezza del sistema di governo, gestione e controllo del rischio di credito". L'accertamento ispettivo si è concluso in data 9 agosto 2013 ed in data 6 novembre 2013 l'Organo di Vigilanza, in esito all'indagine ispettiva, ha notificato il rapporto ispettivo contenente le relative constatazioni. Con riferimento ad alcuni rilievi e constatazioni riguardanti l'organizzazione ed i controlli interni, nonché per alcune ipotesi di violazione delle previsioni del Testo Unico Bancario, l'Organo di Vigilanza ha avviato, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge 7 agosto 1980 n. 241, un procedimento sanzionatorio a carico degli Amministratori e dei Sindaci in carica al momento dei fatti oggetto del citato rilievo ispettivo.

Le contestazioni formulate dagli ispettori hanno riguardato, tra gli altri, sia la classificazione che la valutazione delle esposizioni creditizie con conseguente richiesta di maggior copertura delle posizioni deteriorate e dell'incremento dei relativi fondi rettificativi del credito.

I competenti organi di Veneto Banca, unitamente alle altre banche controllate, hanno effettuato un'analisi puntuale, in termini di classificazione e di valutazione, sulle specifiche posizioni analizzate nell'ambito degli accertamenti ispettivi di vigilanza. Nella valutazione della recuperabilità dei crediti anomali è stata tenuta in considerazione: l'evoluzione temporale di alcune esposizioni che si sono nel frattempo ridotte o azzerate rispetto al 31 marzo 2013 (data di riferimento del rapporto ispettivo di Banca d'Italia); l'ottenimento di nuove garanzie; i nuovi valori delle garanzie derivanti dal riperiziamento degli immobili a garanzia. Tenuto conto quindi dell'evoluzione sopra riportata, questo Istituto si è sostanzialmente adeguato quasi interamente alle richieste di Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, nel prendere atto delle criticità e dei rilievi formulati dall'Organo di Vigilanza, ha prontamente predisposto un *remediation plan* al fine di dare attuazione alle richieste contenute nel rapporto ispettivo e di migliorare la struttura tecnico-organizzativa dell'Istituto, sia per quanto concerne la struttura di governance, anche in ottica interfunzionale, rivedendo l'articolazione e la composizione dei Comitati di Capogruppo, sia con riferimento agli assetti organizzativi della Direzione Centrale per corrispondere alle logiche del nuovo piano industriale e delle nuove disposizioni di vigilanza in tema di sistema dei controlli.

La Banca ed i singoli esponenti aziendali, in data 3 gennaio 2014, ritenendo infondate le contestazioni, hanno inviato all'Organo di Vigilanza le irregolarità a fondamento del procedimento sanzionatorio. Gli esiti del suddetto procedimento non sono ancora noti alla data di redazione del presente bilancio.

VALUTAZIONE DELLE QUOTE DETENUTE NELLA BANCA D'ITALIA

Con il Decreto Legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito in Legge 29 gennaio 2014, n. 5, sono state introdotte alcune norme di riorganizzazione della Banca d'Italia riguardanti un aumento del relativo capitale sociale da Euro 156 mila ad Euro 7,5 miliardi, rappresentato da quote di nuova emissione del valore nominale di Euro 25 mila cadauna.

Le nuove quote di partecipazione sono dotate di diritti patrimoniali e partecipativi diversi rispetto a quelli associati alle quote precedentemente detenute. In particolare, tra le principali modifiche riportate nello statuto di Banca d'Italia approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013 ed entrate in vigore il 31 dicembre 2013, si segnala che i diritti patrimoniali sono limitati al capitale sociale, è fissato il limite massimo dei dividendi annuali al 6% del capitale, sono individuati dei requisiti soggettivi richiesti in capo ai soggetti che intendono detenere una partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, viene introdotto un limite all'entità della partecipazione che può essere detenuta nel capitale della Banca d'Italia e sono sterilizzati i diritti di governance e patrimoniali per la parte detenuta in eccesso rispetto a tale limite ed è prevista la facoltà per la Banca d'Italia di acquistare quote in via temporanea.

L'aumento del capitale sociale di Banca d'Italia presenta caratteristiche peculiari e differenti rispetto a quanto previsto dall'art. 2442 del codice civile. Nel caso in esame, l'aumento di capitale sociale di Banca d'Italia si è perfezionato mediante emissione di nuove azioni con diritti patrimoniali, amministrativi e partecipativi diversi ante e post D.L. 133/2013. I titoli rappresentativi delle quote di capitale della Banca d'Italia, emessi nell'ambito dell'aumento di capitale e delle connesse modifiche statutarie a far data dal 31 dicembre 2013, sono stati pertanto considerati strumenti finanziari diversi da quelli ante D.L. 133/2013 ed oggetto di sostituzione ed annullamento.

I nuovi titoli sono caratterizzati da profilo di rischio e rendimento sostanzialmente diversi da quelli precedentemente detenuti, per tale motivo, dal punto di vista contabile, tale operazione viene considerata come un trasferimento di *asset*. In particolare si è quindi proceduto, in data 31 dicembre 2013, allo storno dei vecchi strumenti e contestualmente alla rilevazione iniziale delle nuove quote, sulla base del relativo fair value. La necessità di procedere alla rilevazione ex novo nello stato patrimoniale

delle nuove quote pare inoltre essere confermata dallo stesso D.L. 133/2013 che fa espresso riferimento al termine "iscrizione" delle nuove quote.

Sulla base delle caratteristiche e delle intenzioni di detenere il titolo, i nuovi strumenti sono stati classificati nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS); il nuovo valore di carico risulta pari a Euro 12 milioni. Tale valutazione risulta coerente con le stime condotte da un gruppo di esperti riportate nel documento pubblico disponibile sul sito internet di Banca d'Italia dal titolo "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale".

La capogruppo Veneto Banca deteneva n. 480 vecchie quote, pari ad una percentuale dello 0,16%, iscritte in bilancio al valore di Euro 247,90 e classificate tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Il beneficio della valutazione delle nuove quote in Banca d'Italia è stato pertanto pari ad Euro 12 milioni ante imposte ed è stato registrato in conto economico dell'esercizio 2013, rilevando altresì un'imposta sostitutiva di Euro 1,44 milioni rilevata fra le imposte sul reddito.

In considerazione del profilo di atipicità che caratterizza l'operazione descritta, tale modalità di contabilizzazione è stata effettuata tenendo conto di quanto disposto dal D.L. 133/2013, così come convertito nella Legge 5/2014, nel rispetto dei principi contabili internazionali ed avvalendosi del complessivo quadro informativo disponibile.

Si deve tuttavia segnalare che, alla data di redazione della presente relazione finanziaria, sono ancora in corso approfondimenti presso sedi internazionali in merito al trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS relativi all'esercizio 2013.

Non si può pertanto escludere che possano emergere orientamenti diversi in merito al trattamento contabile da adottare per la rilevazione che, se verranno fatti propri dalle autorità competenti, potrebbero comportare la revisione del trattamento contabile dell'operazione sopra descritta con particolare riferimento alla rilevazione a conto economico della plusvalenza lorda pari a Euro 12 milioni.

TRASFORMAZIONE DI IMPOSTE ANTICIPATE IN CREDITI D'IMPOSTA (D.L. 225/2010, ART. 2, CO. 55).

Si è proceduto, ai sensi dell'art. 2, comma 55, del D.L. 225/2010, alla trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti d'imposta per un importo complessivo di Euro 9,571 milioni, atteso che per Veneto Banca era stata rilevata una perdita nel precedente esercizio.

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Banca Italo-Romena spa, Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2013 dalle stesse società per il triennio 2013-2015.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i "contratti di consolidamento" che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopraccitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 è stato sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società PricewaterhouseCoopers spa.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti ed i contratti derivati non designati come di copertura, in particolare:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli di capitale quotati;
- i titoli di capitale non quotati solo qualora il loro fair value sia determinabile in maniera attendibile;
- i contratti derivati, fatta eccezione per quelli designati come strumenti di copertura, che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value positivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di un indice di credito o di altre variabili;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- c) sarà regolato ad una data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e di valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e i contratti derivati su valute.

I derivati creditizi si riferiscono a quei contratti che consentono di trasferire il rischio di credito sottostante a una determinata attività dal soggetto che acquista protezione al soggetto che vende protezione. In tali operazioni l'oggetto della transazione è rappresentato dal rischio di credito in capo a un prenditore finale di fondi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono stati oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospitante in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati immediatamente a conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value, come attività finanziarie detenute per la negoziazione, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento. Tale separazione avviene se:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione, sono classificati nel Risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80 di conto economico).

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA**CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'I.R.R., mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Le perdite per riduzione di valore di titoli di capitale non possono determinare riprese di valore iscritte nel conto economico qualora vengano meno le motivazioni della svalutazione. Tali riprese interessano pertanto la specifica riserva di patrimonio netto.

La ripresa di valore riferita a titoli di debito è invece iscritta nel conto economico, nel limite dell'impairment precedentemente imputato a conto economico.

In relazione ai titoli di debito classificati disponibili per la vendita la rilevazione dei relativi rendimenti in base alla tecnica del costo ammortizzato è iscritta in bilancio in contropartita del conto economico, analogamente agli effetti relativi alle variazioni dei cambi.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto

economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo 17 "Altre informazioni – Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" della presente Parte A.2.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza, sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza della perdita rilevata.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

L'iscrizione in questa categoria è soggetta a delle norme che ne limitano la loro movimentazione.

Un'impresa non può classificare come detenute fino alla scadenza le attività finanziarie se nell'anno in corso e nei due precedenti ha venduto o riclassificato prima della scadenza un ammontare non insignificante di investimenti posseduti fino alla scadenza diversi dalle vendite o riclassifiche che:

- sono così vicine alla scadenza che le variazioni dei tassi d'interesse non possono avere un impatto significativo sul fair value dell'attività finanziaria;
- avvengono dopo che l'impresa ha incassato sostanzialmente tutto il capitale originale attraverso pagamenti programmati o anticipati;
- sono attribuibili ad un evento isolato, fuori dal controllo dell'impresa, non ricorrente e che non avrebbe potuto essere ragionevolmente previsto.

4. CREDITI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita detenute per negoziazione o designate al fair value.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli di debito non quotati acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, caratterizzati da una prevalenza dell'aspetto creditizio rispetto a quello finanziario ed il cui acquisto sia sostanzialmente assimilabile ad un finanziamento concesso.

Sono compresi nella voce crediti anche i finanziamenti originati nell'ambito dell'attività di factoring a fronte di anticipazioni su portafoglio ricevuto pro-solvendo che rimane iscritto nel bilancio della controparte cedente. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. La stima dei flussi e della durata contrattuale del prestito tiene conto di tutte le clausole contrattuali che possono incidere sugli importi e sulle scadenze (ad esempio le estinzioni anticipate, opzioni esercitabili), senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, essi vengono pertanto valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- stato di difficoltà nel servizio del debito da parte del Paese di residenza del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Nella valutazione si tiene altresì conto delle garanzie in essere.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative in autonomia o previo parere/disposizione

delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Debiti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi per quanto riguarda le posizioni in sofferenza e ristrutturare, mentre le partite incagliate vengono valutate analiticamente a partire da quelle superiori a Euro 20.000,00. Le posizioni incagliate al di sotto di questa soglia vengono sottoposte ad una valutazione collettiva.

Le esposizioni scadute e/o sconfinite da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione analitica se superiori ad Euro 250 mila, altrimenti sono valutate collettivamente.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi seguenti. Nei casi in cui il tasso di interesse originario di un'attività finanziaria oggetto di attualizzazione non sia reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica il tasso medio rilevato sulle posizioni aventi caratteristiche simili. Alle posizioni a tasso variabile per le quali sia intervenuta nel periodo una variazione nei saggi dovuta al parametro di riferimento, si applica il nuovo saggio rilevato sulle stesse alla data di valutazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario non risulta significativo.

In particolare, relativamente ai crediti in sofferenza per determinare la modalità di calcolo del valore di recupero tutte le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni incagliate superiori ad Euro 20.000,00 vengono valutate analiticamente identificando una previsione di recupero oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni con esposizione inferiore al limite suddetto e quelle di importo superiore per le quali non si è ravvisato un rischio di credito specifico sono oggetto di svalutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti ristrutturati rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato. Eventuali sacrifici in linea capitale sono valutati analiticamente, ricomprendendo nelle svalutazioni l'onere attualizzato riveniente dall'eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al tasso contrattuale originario.

I crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione analitica se superiori ad Euro 250 mila; quelli inferiori ai 250 mila sono svalutati forfettariamente applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, sulla base di una metodologia che integra i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza Basilea II, rappresentati dalla "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD *loss given default*), con quelli dei principi contabili internazionali. Questi ultimi, infatti, escludono le perdite su crediti attese, ma non ancora verificate, ma considerano, viceversa, quelle già sostenute benché non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate.

Il parametro che esprime, per le diverse categorie di esposizioni omogenee, il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'"intervallo di conferma della perdita" (*loss confirmation period*). La valutazione collettiva viene quindi determinata come prodotto tra i fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti di Basilea II (che hanno un orizzonte temporale di un anno) ed i citati intervalli di conferma della perdita, espressi in frazione di anno e diversificati per classi di attività in funzione delle caratteristiche e del livello di sviluppo dei processi creditizi. Qualora non si abbiano a disposizione i predetti indicatori, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero

del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili o se ceduti solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option" prevista dallo IAS 39. Conseguentemente, possono essere designate attività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative (di strumenti finanziari correlati tra loro) volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- inclusione di strumenti contenenti derivati incorporati che soddisfino determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo degli stessi dagli strumenti ospiti, valutandoli al fair value nel loro complesso;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

CRITERI D'ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto di valore delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (voce 110 di conto economico).

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo/negativo.

TIPOLOGIA DI COPERTURA

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono:

- 1) copertura di fair value (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- 3) copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Veneto Banca ha utilizzato solo la tipologia di copertura di cui ai punti 1) e 3).

CRITERI DI VALUTAZIONE

I derivati di copertura sono valutati al fair value; in particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura iscritto al suo fair value. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. L'inefficacia viene imputata a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è altamente efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura vengono cancellati dalle attività in bilancio in caso di cessione qualora la stessa abbia comportato il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai derivati stessi. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

In caso di cessazione della copertura per ragioni diverse dal realizzo dell'elemento coperto, le variazioni di valore di quest'ultimo, iscritte in bilancio fino al momento del mantenimento della copertura efficace, vengono rilevate a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, o in un'unica soluzione negli altri casi.

7. PARTECIPAZIONI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la

capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla capogruppo.

Si considerano collegate le società in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, mentre sussiste controllo congiunto quando vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori. Alla fine dell'esercizio 2013 non sono tuttavia presenti nel Gruppo situazioni di controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "utile (perdite) da partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. ATTIVITÀ MATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Si definiscono "immobili strumentali", quelli posseduti per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, mentre si definiscono "investimenti immobiliari" quelli posseduti per riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, allorché sono separabili dai beni stessi (qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione).

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le attività materiali che soddisfano le condizioni previste dall'IFRS 5 sono classificate alla voce "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, conformemente al "modello del costo" di cui al paragrafo 30 dello IAS 16.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto

hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra",

- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Se esistono evidenze che l'attività materiale possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Lo IAS 38 definisce le attività immateriali quelle attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica. Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento, incluso nelle immobilizzazioni immateriali quale differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazioni aziendali (*business combination*), è rappresentato, secondo l'IFRS 3, dai futuri benefici economici derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente, né rilevate separatamente in contabilità.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al minore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica, almeno annuale, dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione quando la vendita è ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'eventuale effetto fiscale.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Veneto Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Banca e delle società che partecipano al cosiddetto "consolidato fiscale nazionale", di generare con continuità redditi imponibili positivi.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, mentre la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta, sia in considerazione della indisponibilità delle componenti del patrimonio netto in cui dette poste sono ricomprese, sia in quanto non si ritiene che nel prevedibile futuro si verifichino i presupposti per la relativa tassazione.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della Banca.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Tra gli "altri fondi" oltre agli accantonamenti per obbligazioni legali o connessi a rapporti lavoro o contenziosi, sono altresì inclusi gli stanziamenti appostati per la costituzione della riserva necessaria per l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti nei termini previsti dalle normative contrattuali aziendali. Anche tali stanziamenti sono stati determinati sulla base della perizia di un attuario indipendente adottando le metodologie previste dallo IAS 19.

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati anche al fine di rinegoziazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

La componente delle obbligazioni convertibili che presenta le caratteristiche di una passività è rilevata in bilancio come un debito al netto dei costi di emissione. All'emissione, il fair value della componente di debito è determinato utilizzando la quotazione di mercato di un'equivalente obbligazione non convertibile; tale importo, classificato come un debito a lungo termine, è rettificato attraverso il metodo del costo ammortizzato fino alla sua estinzione per conversione o per rimborso. La parte residua dell'importo incassato è attribuita all'opzione di conversione ed è rilevata a patrimonio netto, alla voce 150 "strumenti di capitale".

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine o a vista, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività, anch'esse valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value determinato secondo le modalità riportate nel paragrafo relativo alle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio passività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option". Conseguentemente, possono essere designate passività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- valutazione di strumenti contenenti derivati incorporati;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In linea con tali indicazioni sono stati classificati in tale categoria gli strumenti strutturati emessi (strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, o a valute estere, o a

strumenti di credito o a indici) e quelli oggetto di copertura finanziaria.

CRITERI D'ISCRIZIONE

Le passività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo incassato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico, fatta eccezione per le commissioni incassate dalla Banca in via anticipata (commissioni *up-front*) contabilizzate pro-rata temporis.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le passività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value dei titoli emessi quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per i titoli emessi non quotati in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al prezzo di emissione, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto di valore delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specifica del contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione delle passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati è considerata, ai fini contabili, come una nuova emissione, iscritta al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto sul conto economico.

16. OPERAZIONI IN VALUTA

RILEVAZIONE INIZIALE

La valuta funzionale utilizzata da Veneto Banca corrisponde a quella propria dell'ambiente economico in cui opera, e coincide con quella del bilancio ovvero l'Euro.

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

I costi e i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione.

17. ALTRE INFORMAZIONI

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, determinato da attuari esterni alla Banca.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi titoli corporate relativi alle date di valutazione, ponderata in base alla percentuale dell'importo

pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. Negli ultimi anni si è potuto rilevare un graduale peggioramento dei rating dei soggetti emittenti titoli di debito, sia a livello di emittenti pubblici, sia per quanto attiene alle imprese; in relazione a ciò, si è potuto constatare un assottigliamento del mercato dei titoli con elevato rating. Al fine del rispetto di quanto stabilito dallo IAS 19 circa l'identificazione del tasso di attualizzazione da utilizzare per lo sviluppo delle valutazioni attuariali, si è ritenuto maggiormente rappresentativo degli effettivi attuali andamenti del mercato finanziario prendere a riferimento un diverso paniere corrispondente al rendimento medio semplice delle obbligazioni denominate in Euro con rating dell'emittente pari almeno ad A (Standard & Poor) o Aa1 (Moody), e cioè con livello di rating che nel rispetto della definizione di "alta qualità" richiesta dal principio IAS19, consente altresì una adeguata ampiezza del paniere di riferimento.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, e profitti/perdite attuariali.

Gli utili e le perdite attuariali vengono immediatamente contabilizzati a patrimonio netto.

STRUMENTI DI CAPITALE

La voce comprende l'ammontare complessivo della componente patrimoniale delle obbligazioni convertibili in azioni proprie in quanto strumenti rappresentativi di patrimonio netto, diversi dal capitale e dalle riserve, determinata in conformità dello IAS 32, quando l'obbligazione convertibile viene estinta, questa componente viene riclassificata.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di pagamenti a favore di amministratori, come corrispettivo differito dell'attività prestata, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono nell'assegnazione di azioni gratuite (*stock granting*), così come indicato nella "relazione sulle politiche di remunerazione" presentata ed approvata dall'assemblea del 28 aprile 2012.

In considerazione delle difficoltà di stimare le prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato come "spese del personale" in contropartita di un incremento delle "riserve".

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione "IAS 18 paragrafo 30 lettera c";
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

CARTOLARIZZAZIONI

Veneto Banca ha perfezionato, nei passati esercizi, alcune operazioni di cartolarizzazione con le quali ha ceduto dei portafogli crediti, sia in bonis che non, a società veicolo all'uopo costituite.

Con l'entrata in vigore dei principi contabili IAS/IFRS, si ritiene che le società veicolo ex Legge 130/1999 possano continuare a rilevare le operazioni di cartolarizzazione soltanto nella nota integrativa. Infatti, poiché i crediti cartolarizzati costituiscono per legge un "patrimonio separato" a beneficio dei portatori dei titoli emessi dalla società veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti stessi, tali attività e passività rispettano le condizioni stabilite dal paragrafo 19 dello IAS 39 (il cosiddetto accordo *pass-through*) per la *derecognition* delle attività oggetto di compravendita. Al contrario, le società cedenti potranno continuare a cancellare totalmente dal proprio attivo le attività cedute soltanto se avranno trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici connessi con tali attività.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione ex Legge 130/1999, poste in essere prima della data di transizione agli IAS/IFRS (1° gennaio 2004), si riporta che l'IFRS 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla *derecognition* per le cessioni di attività finanziarie poste in essere prima di tale data (si veda l'IFRS 1, paragrafi 27 e 27A). In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data anteriore al 1° gennaio 2004, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le previgenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa.

Per tutti gli altri crediti oggetto di operazione di cartolarizzazione, che non consentono invece la totale cancellazione dall'attivo delle attività cedute (*derecognition*), si è provveduto alla loro reinscrizione nel bilancio al 31 dicembre 2013.

PROCEDURA DI IMPAIRMENT TEST SUGLI AVVIAMENTI

L'avviamento iscritto a seguito di acquisizioni viene assoggettato ad *impairment test* secondo il principio IAS 36. Ai fini del test, una volta allocato l'avviamento in unità generatrici di flussi finanziari (CGU) si pone a confronto il valore contabile ed il valore recuperabile di tali unità, rappresentato dal maggiore fra il fair value, al netto degli eventuali costi marginali di vendita, ed il valore d'uso.

Tale principio stabilisce inoltre che la verifica dell'*impairment* possa essere svolta in qualsiasi momento dell'esercizio, a condizione che sia fatta con riferimento allo stesso periodo tutti gli anni. In aggiunta, stabilisce altresì che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini della successiva verifica per riduzione di valore della CGU, purché sia considerata remota la probabilità che l'attuale determinazione del valore recuperabile sia inferiore al valore contabile della CGU. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificatesi successivamente al più recente test di *impairment* annuale.

Al riguardo si precisa che il Gruppo Veneto Banca procede annualmente ad una valutazione completa e di dettaglio delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi in sede di redazione del bilancio consolidato annuale. Quindi, in applicazione di quanto sopra il cosiddetto *impairment test* è stato correttamente effettuato per la predisposizione del bilancio 2013.

Maggiori informazioni sono rilevabili nell'ambito della nota integrativa, Parte B "Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato", Sezioni 10 e 12 dell'attivo.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

La normativa di bilancio utilizza il criterio del *fair value* come criterio principale per la misurazione degli strumenti finanziari, considerando la misurazione al costo (o costo ammortizzato) quale criterio secondario.

Lo IAS 39 (par. 46 e seguenti) prevede il *fair value* quale criterio di misurazione per le attività e passività finanziarie appartenenti alle seguenti categorie:

- attività finanziarie "possedute per la negoziazione" (HFT);
- attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS);
- strumenti derivati, indipendentemente dalla loro finalità;
- passività finanziarie di negoziazione (IAS 39 par.9).

Rimangono, pertanto, esclusi da una misurazione al *fair value*:

- le attività finanziarie classificate come "investimenti posseduti sino alla scadenza" (HTM) o "finanziamenti e crediti" (L&R): la loro misurazione è prevista al costo;
- gli strumenti di capitale, per i quali il *fair value* non può essere misurato in maniera attendibile: anche per questi strumenti si prevede la valutazione al costo o al costo ammortizzato;
- le passività finanziarie non di negoziazione non valutabili a *fair value*: la misurazione avviene secondo il metodo del costo ammortizzato.

La misurazione al *fair value* ha quindi effetti su gran parte delle poste iscritte a bilancio, o in termini di impatto a conto economico o a patrimonio, oppure per necessità informative supplementari.

In data 11 dicembre 2012 è stato adottato dall'Unione Europea il principio IFRS 13 la cui applicazione è stata resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013 per tutte le società che utilizzano i principi contabili internazionali IAS/IFRS per la redazione del bilancio.

L'IFRS 13 fornisce una definizione aggiornata di *fair value* rispetto a quella data in precedenza dallo IAS 39. In particolare l'IFRS13 introduce i concetti di "prezzo" e di "transazione tra partecipanti al mercato"; riguardo al primo elemento il principio (par. 24-26) specifica che il prezzo è il corrispettivo ricevuto/pagato per vendere/trasferire l'attività/passività, indipendentemente dal fatto che sia direttamente osservabile o stimato usando altre tecniche di misurazione. Il principio (par. 15-21) afferma inoltre che l'utilizzo di un prezzo come misura di *fair value* presume che la transazione avvenga nel mercato principale (mercato col più alto volume/livello di attività) oppure, in sua assenza, nel mercato più vantaggioso (mercato che massimizza l'ammontare ricevuto per vendere/minimizza l'ammontare pagato per comprare).

Con il riferimento invece ai "partecipanti al mercato", l'IFRS 13 (par. 3, 22 e 23) intende sottolineare che il *fair value*, desunto dal mercato oppure misurato con tecniche di misurazione, deve includere le assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, comprese quelle sul rischio.

Secondo l'AG71 dello IAS 39 "l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e quando esistono sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria". Pertanto, il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati. Una volta attribuita la qualifica di attivo ad un determinato mercato, le quotazioni risultanti dallo stesso dovranno essere utilizzate per la misurazione dello strumento finanziario.

L'AG71 dello IAS 39 offre anche una definizione di titolo quotato: "Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di misurazione del prezzo, autorità di

regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.”

Nel rispetto dei principi IAS/IFRS quindi, per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in mercati attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato attraverso tecniche di misurazione che massimizzano l'uso di dati osservabili e di assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, incluse le assunzioni sul rischio. In tal senso il *fair value* deve riflettere accuratamente il rischio di credito della controparte (IFRS 13 par. 56) e includere il rischio di default proprio della società (IFRS 13 par. 42).

I criteri di determinazione del *fair value* dei titoli, sono i seguenti:

- **Titoli classificati in un mercato attivo:**

Si assume quale *fair value* degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato attivo":

- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borsa Italia il prezzo di riferimento¹ dell'ultimo giorno di borsa aperta;
- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borse estere il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) dell'ultimo giorno del periodo sempre che il prezzo del titolo sia sufficientemente "liquido" e/o ritenuto attendibile;
- per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav) il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) della quota dell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per tutte le tipologie di titoli in genere, quando disponibile e attendibile il prezzo fornito da altre fonti informative quali Bloomberg, singoli contributori qualificati (ad esempio Caboto, UBM, ecc...) oppure piazze alternative di quotazione a quella ufficiale dove lo strumento finanziario sia prezzato con oggettiva continuità;
- per i titoli di capitale inseriti nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

- **Titoli classificati in un mercato non attivo:**

Quando non sia disponibile o ritenuto non attendibile alcun prezzo così come più sopra specificato, si assume quale *fair value* degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato non attivo":

- per i titoli di debito, non quotati su Borse Ufficiali oppure per cui non è stato identificato un mercato o in *default*, vengono considerati:
 - la quotazione BGN di Bloomberg, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - la quotazione di un singolo contributore, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - eventuali prezzi forniti da altre fonti ritenute adeguate, come la quotazione BVAL di Bloomberg;
 - modelli interni di valutazione.

Nel caso in cui sia necessario l'utilizzo di un modello interno, i titoli di debito *plain vanilla* sono valutati applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*", secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
- scelta della curva di attualizzazione dei flussi che incorpora il rischio credito dell'emittente;
- calcolo del *present value* dello strumento alla data di misurazione.

Per i titoli strutturati, il *fair value* è determinato scomponendo il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, in particolare:

- il *fair value* della componente obbligazionaria *plain vanilla* (obbligazione "nuda") viene determinato attraverso il "*discounted cash flow model*" illustrato precedentemente;
- il *fair value* della componente opzionale si ottiene attraverso modelli di valutazione delle opzioni.

Il rischio di credito dell'emittente è generalmente stimato attraverso la quotazione di mercato dei *credit default swap* (in seguito anche "CDS") oppure attraverso altri dati di mercato osservabili che esprimono direttamente/indirettamente il rischio di credito dell'emittente.

- per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento, Sicav o fondi di *private equity* e similari) il *fair value* dello strumento viene calcolato prendendo a riferimento il valore degli investimenti sottostanti proporzionalmente alla percentuale di interessenza; in mancanza delle informazioni necessarie si passa ad un modello secondario, prendendo a riferimento il NAV ("*Net Asset Value*"), inteso come rapporto tra mezzi propri e numero di quote del fondo. Nel caso non sia possibile reperire il NAV ufficiale alla data di valutazione, il *fair value* è calcolato tenendo conto dell'ultimo NAV ufficiale, che viene rettificato con richiami e rimborsi avvenuti durante il periodo di misurazione;
- per gli investimenti in strumenti di capitale vengono considerati:
 - il prezzo di eventuali transazioni concluse recentemente sul titolo;

¹ Su Borsa Italia il Prezzo di Riferimento della seduta borsistica è costituito dal prezzo medio ponderato relativo all'ultimo 10% della quantità trattata.

- il valore del titolo, nel caso sia reperibile da altre fonti (ad es. prezzo del titolo comunicato in Assemblea);
 - il *book value*, inteso come rapporto tra mezzi propri e numero di azioni ordinarie emesse;
 - in assenza delle precedenti condizioni, l'applicazione di modelli di valutazione interna.
- Nel caso sia necessario applicare un modello interno di valutazione, il *fair value* dei titoli di capitale è misurato utilizzando il "*discounted cash flow model*" o modelli basati sul metodo dei multipli. Tali modelli richiedono la disponibilità di una quantità rilevante di informazioni e di dati per stimare i flussi di cassa futuri prodotti dall'impresa oppure per individuare valori corretti dei multipli di mercato. Qualora non siano disponibili perizie indipendenti e i dati e le informazioni siano difficilmente riscontrabili sul mercato o difficilmente reperibili, lo strumento è valutato al costo come previsto da IAS39, AG81 o in alternativa al valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società;
- per le azioni di banche popolari l'ultimo prezzo deliberato dall'assemblea dei soci della banca emittente;
 - per i contratti assicurativi di capitalizzazione il valore di riscatto determinato in conformità del regolamento di emissione.

I criteri di determinazione del fair value dei contratti derivati, sono i seguenti:

- **Contratti derivati negoziati su mercati regolamentati:**
Si assume quale fair value il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio fornito dalle strutture preposte alla gestione del mercato;
- **Contratti derivati over the counter:**
Il fair value degli strumenti derivati *over the counter* (OTC) è determinato attraverso l'utilizzo di modelli di misurazione specifici per tipologia di strumento e attraverso la definizione di parametri di mercato adeguati alla loro corretta alimentazione (come previsto dalla normativa EMIR).
In ottemperanza a quanto previsto dall'IFRS 13, nella misurazione del *fair value* dei derivati OTC, il Gruppo Veneto Banca:
 - tiene conto dei fattori legati al rischio di credito della controparte o della Banca (*Credit Valuation Adjustment* - CVA o *Debit Valuation Adjustment* - DVA) e calcolati sulla base del *current deal level market value* (CDLMV), di opportuni *add-on* e della *loss given default* (LGD) e *probability of default* (PD) delle parti coinvolte;
 - in caso di presenza di accordi bilaterali di collateralizzazione (es. *Credit Support Annex*) che prevedano la costituzione di adeguate garanzie a copertura dell'operatività in derivati OTC:
 - non applica il calcolo di CVA o di DVA alle operazioni rientranti in tale fattispecie, per effetto della presenza di tecniche di mitigazione del rischio di credito;
 - utilizza una specifica curva di sconto costruita sui tassi d'interesse *overnight* (c.d. *OIS discounting curve*) in conformità con il tasso di remunerazione delle forme di garanzia utilizzate;
 - per effetto dell'incremento degli *spread* di credito e di liquidità insiti nei tassi di mercato monetario dopo la crisi finanziaria del 2008, utilizza differenti strutture a termine dei tassi di interesse (c.d. *multiple curve evaluation*) per procedere, da un lato, all'attualizzazione dei flussi finanziari (c.d. *discounting*) e, dall'altro, alla stima dei flussi futuri (c.d. *forwarding*) a seconda delle differenti scadenze dell'indice sottostante lo strumento derivato di tasso;
 - indipendentemente dalla classificazione contabile dei derivati OTC in portafoglio gestiti secondo finalità di *hedging* o di *trading*, utilizza specifici dati di mercato provenienti da *info provider* diversi (es. Reuters, Bloomberg, SuperDerivatives, MarkIt, ecc.), scelti di volta in volta in funzione della qualità dei dati forniti per ciascun segmento di mercato, e in funzione della natura dello strumento derivato;
 - per i derivati oggetto di *central clearing* (come definito dalla normativa EMIR), viene utilizzato il *fair value* utilizzato dalla *clearing house*.

In generale si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

 - contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
 - contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è rappresentato dal "premio teorico" alla data di riferimento, determinato utilizzando la formula di Black & Scholes o altri criteri equivalenti;
 - operazioni a termine su valute: il market value è rappresentato dal tasso di cambio "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle delle operazioni oggetto di valutazione;
 - operazioni a termine su titoli, merci o metalli preziosi: il market value è rappresentato dal prezzo "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle dell'attività sottostante;
 - nel caso di derivati particolarmente complessi può essere assunto quale fair value dello strumento la valutazione fornita da contributori qualificati.

I criteri di determinazione del fair value dei crediti e debiti del Gruppo, sono i seguenti:

- **Debiti e crediti:**
La misurazione del *fair value* di debiti e crediti del Gruppo è effettuata applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*" secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:
 - mappatura dei flussi attesi e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
 - scelta della curva di attualizzazione dei flussi:
 - nel caso di misurazione dei debiti, è utilizzata la curva "*Loan Credit Risk*", che incorpora il rischio di credito della Banca;
 - nel caso di misurazione dei crediti, è utilizzata la curva *risk free* il cui risultato è rettificato dalla sua componente di rischio di credito;
 - calcolo del *present value* dei debiti/crediti alla data di misurazione.
- **Prestiti obbligazionari di propria emissione:**
Il calcolo del *fair value* dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è effettuato applicando un'adeguata tecnica di valutazione definita in base alla struttura finanziaria del titolo e alle indicazioni riportate per i titoli di debito classificati in un mercato non attivo.
Per le emissioni obbligazionarie del Gruppo, la quantificazione del rischio di credito viene effettuata con specifiche modalità di calcolo che prevedono l'assegnazione di definiti *spread* di credito diversificati per scadenza. A tal riguardo, il Gruppo ha sviluppato un modello interno di misurazione associato alle determinazioni della curva di credito del Gruppo.

La tavola seguente confronta il fair value degli strumenti finanziari con il relativo valore di bilancio e riassume le risultanze contenute nella Parte B delle tabelle richieste da Banca d'Italia.

	Valori di bilancio al 31/12/2013	Fair value al 31/12/2013	Plus/minus potenziale
Attività			
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	293.047	293.047	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.733.828	1.733.828	
Crediti verso banche	4.047.399	4.021.928	(25.471)
Crediti verso clientela	21.399.660	22.539.805	1.140.145
Derivati di copertura	84.585	84.585	
Passività			
Debiti verso banche	6.420.895	6.273.450	(147.445)
Debiti verso clientela	13.586.856	13.586.856	
Titoli in circolazione	7.143.237	7.024.710	(118.527)
Passività finanziarie di negoziazione	349.582	349.582	
Passività finanziarie valutate al fair value	27.194	27.194	
Derivati di copertura	209.669	209.669	
Totale plus (minus) potenziale			848.702

IMPAIRMENT DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DISPONIBILI PER LA VENDITA (AVAILABLE FOR SALE - AFS)

Lo IAS 39, detta, tra l'altro, le regole di contabilizzazione e valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita (*Available For Sale - AFS*).

Al riguardo è previsto che un utile (o una perdita) su un'attività finanziaria disponibile per la vendita deve essere rilevato direttamente nel patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria è eliminata. In quel momento, l'utile (o la perdita) complessivo rilevato precedentemente nel patrimonio netto, deve essere rilevato a conto economico.

Se però sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata (c.d. *impairment*) (paragrafo 67).

Il paragrafo 68 precisa inoltre che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *impairment*. La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta quindi una perdita di valore.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita vengono quindi sottoposte ad *impairment test* ogni qualvolta vi sia una qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore e, in ogni caso, il test viene eseguito ad ogni data di riferimento del bilancio, così come imposta dal paragrafo 58.

Il processo d'identificazione del deterioramento è stato pertanto strutturato in tre distinte fasi:

- individuazione degli strumenti finanziari da prendere in considerazione, in quanto evidenzianti segnali di potenziale deterioramento;
- verifica su un piano quantitativo se detti segnali di deterioramento portano oggettivamente a delle valorizzazioni da ritenere critiche;
- analisi particolareggiata degli strumenti finanziari individuati secondo le metodologie ben definite.

Dal punto di vista sostanziale, quindi, questo processo mira a supportare la decisione di considerare durevole una perdita secondo una metodologia che prevede degli automatismi finalizzati all'individuazione degli strumenti finanziari potenzialmente deteriorati ed al loro corretto trattamento contabile.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di capitale e titoli di debito.

Per i titoli di capitale si verifica se la perdita di valore cumulata dal momento dell'acquisto fino alla data del test, contabilizzata nell'apposita riserva di Patrimonio Netto, risulta:

1. superiore al 60% del controvalore di acquisto; oppure
2. se la stessa, qualora superiore al 30%, perdura per un periodo superiore a 48 mesi.

Nel caso si verifichi il superamento di una delle soglie indicate ai punti 1) o 2), si procede con l'automatica svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Esistono inoltre dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame del portafoglio ai fini del "test di *impairment*" per quegli strumenti finanziari che, pur non superando le soglie precedentemente indicate, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzii dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale.

Nell'analisi qualitativa si tiene conto di elementi a supporto o contrari alla rettifica di valore. Tra quelli da considerare a sostegno dell'eventuale sussistenza di situazioni di deterioramento sono inclusi:

- la durabilità, cioè il permanere di una situazione negativa di mercato per un determinato arco temporale;
- la verifica della scomparsa dello strumento finanziario da un mercato attivo e/o la non significatività dei prezzi eventualmente reperibili;
- la constatazione dell'esistenza di gravi difficoltà finanziarie dell'emittente, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;
- la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
- un iter di ristrutturazione del debito dell'emittente già in corso;
- il sussistere di crediti erogati da una Banca del Gruppo all'emittente che, in funzione della presenza degli eventi di perdita previsti dalla normativa di vigilanza, sono classificati nelle categorie di credito anomalo - "sofferenze" o "incagli" - e sottoposti a svalutazione analitica.

Viceversa, tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento si considera il recupero nelle quotazioni, ancorché parziale, verificatosi successivamente alla data cui è riferita la valutazione (bilancio /semestrale/trimestrale).

Per i titoli di debito prevale invece l'aspetto qualitativo e pertanto si verifica se l'emittente:

1. abbia conseguito risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget dichiarati o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
2. abbia annunciato/avviato procedure concorsuali o piani di ristrutturazione del debito;
3. abbia ottenuto la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
4. si trovi in gravi difficoltà finanziarie, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;

e che tutto quanto precede possa incidere negativamente sulla possibilità/probabilità che lo strumento finanziario possa non essere pagato alla sua scadenza naturale.

Nel caso che l'analisi qualitativa sopra indicata porti a ritenere esistenti oggettive possibilità di perdita anche parziale dello strumento finanziario, si procede con la svalutazione dello stesso con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Analogamente ai titoli di capitale, anche per i titoli di debito esistono dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame di quegli strumenti finanziari che, pur non sussistendo i presupposti sopra indicati, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzii dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale, sulla base dei medesimi elementi previsti per i titoli di capitale, annoverando tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento la regolarità nei pagamenti in conto interessi e/o capitale da parte dell'emittente, eventualmente anche riferita a strumenti diversi da quello in portafoglio.

In entrambi i casi - titoli di capitale e di debito - la fase di verifica qualitativo/fondamentale è comunque incentrata sulla valutazione del profilo creditizio (inclusiva dei parametri del rating e del CDS, se

disponibili, similmente ai filtri quantitativi per le obbligazioni) e sull'analisi di bilancio, retrospettiva (ultimi 3 bilanci) e prospettica (piano triennale, se esistente), compresa la verifica della politica di distribuzione dei dividendi, ecc...

Qualora al termine dell'analisi, emergessero degli evidenti segnali che propendono a situazioni di evidente deterioramento, si procede con la svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, e dal correlato IAS 27 nella sua nuova versione approvata con Regolamento 494/2009; entrambi applicabili, in via obbligatoria, dal 2010.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il costo di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel prezzo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito, così determinato, rispetto al fair value delle attività e passività identificabili viene rilevata come avviamento, e quindi allocata alle Unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno del Gruppo; qualora il corrispettivo trasferito risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere

perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. Nel momento di acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è pertanto ricalcolato sulla base dei fair value alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IAS 27 modificato dal Regolamento 494/2009, secondo la quale il bilancio consolidato rappresenta tutte le risorse disponibili dell'impresa intesa come soggetto economicamente autonomo da chi ne esercita il controllo. Pertanto, considerando il gruppo nel suo insieme, le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo. Parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più impresa che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più impresa di attività aziendali già facenti parte del Gruppo Veneto Banca, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che - in assenza di un principio specifico - l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

MODIFICHE ALLO IAS 39 E ALL'IFRS 7 DEL 13 OTTOBRE 2008

L'International Accounting Standard Board (IASB), ad ottobre 2008, ha pubblicato un emendamento al principio contabile IAS 39 ed all'IFRS 7, recepiti dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1004 del 15 ottobre 2008. Le variazioni apportate autorizzano, solo in "rare circostanze" - quale ad esempio la grave crisi che ha colpito i mercati finanziari nel corso del terzo trimestre 2008 - la modifica del portafoglio di appartenenza di alcuni strumenti finanziari; in particolare, diventa possibile:

- riclassificare un'attività finanziaria fuori dal portafoglio HFT (trading), qualora la stessa non sia più posseduta per essere venduta o riacquistata a breve, inserendola nelle categorie HTM (detenuta fino a scadenza), L&R (finanziamenti e crediti) o AFS (disponibili per la vendita);
- riclassificare attività finanziarie dal portafoglio AFS (disponibili per la vendita) al portafoglio L&R (finanziamenti e crediti) in caso di titoli non quotati, in aggiunta alla riclassifica al portafoglio HTM già precedentemente concessa dal principio contabile.

Lo scopo dell'emendamento è quello di risolvere il problema della perdita di significato di talune quotazioni di mercato in occasione di mercati illiquidi e/o in fasi di panico negli stessi, consentendo alle istituzioni finanziarie ed in generale alle imprese che applicano gli IAS/IFRS di ridurre la volatilità del conto economico (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio di negoziazione) e del patrimonio (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio disponibile per la vendita). Per le riclassifiche effettuate entro il 31 ottobre 2008, il principio ha permesso, come regola transitoria, la facoltà di retrodatare l'effetto fino alla data ultima del 1° luglio 2008 e comunque identificando il momento di crisi nei mercati finanziari quale evento per l'applicazione della rara circostanza.

Per ovviare al problema della confrontabilità dei dati con i prospetti finanziari precedenti, è stato stabilito l'obbligo di inserire un'adeguata *disclosure*, che evidenzia gli utili e le perdite che sarebbero stati contabilizzati in mancanza dell'esercizio di tale facoltà.

Veneto Banca non ha provveduto ad alcuna riclassifica del proprio portafoglio, mentre nel gruppo Veneto Banca, le società che hanno esercitato nel 2008 questa facoltà sono la Veneto Banca spa (ora fusa per incorporazione in Veneto Banca scpa), l'irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd e la Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM). La controllata Veneto Banca spa ha riclassificato strumenti finanziari dalla categoria delle "attività detenute per la negoziazione" a quella delle "attività detenute sino a scadenza", peraltro ora non più in portafoglio.

Maggiori dettagli sulla riclassifica delle controllate sono riportati nel correlato bilancio consolidato.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del *fair value*, l'International Accounting Standard Board (IASB), a maggio 2011, ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del fair value", recepito dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1255 dell'11 dicembre 2012, applicabile a partire dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS13 stabilisce che le valutazioni degli strumenti finanziari al *fair value* siano classificate sulla base di una gerarchia del *fair value* caratterizzata da tre livelli (par. 76-90) che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni. In base al principio, si distinguono quindi i seguenti livelli di *fair value*:

- Livello 1 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento sono prezzi quotati per identici strumenti in mercati attivi a cui si ha accesso alla data di misurazione;
- Livello 2 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento sono diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- Livello 3 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento non sono basati su dati di mercato osservabili.

Come indicato dalla normativa, la gerarchia degli approcci adottati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari (azioni, OICR, titoli obbligazionari, prestiti obbligazionari emessi e derivati) attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e le passività da valutare e, in mancanza, alla valutazione di attività e di passività basata su quotazioni significative, ovvero facendo riferimento ad attività e passività similari. Infine, in via residuale, possono essere utilizzate tecniche valutative basate su *input* non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali.

Il Gruppo Veneto Banca classifica i propri strumenti finanziari per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni (senza aggiustamenti) espresse da una Borsa Ufficiale. Sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di Livello 1 i titoli azionari ed i titoli di debito quotati in mercato ufficiale, se tale mercato è ritenuto sufficientemente liquido, nonché i derivati ed i fondi quotati in un mercato ufficiale.
- Livello 2, la misurazione del *fair value* è basata su quotazioni espresse da mercati diversi da una Borsa Ufficiale, su valutazioni significative reperibili da *info provider* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna metodologia di calcolo basata su parametri di mercato osservabili. L'utilizzo di queste metodologie di calcolo consente di riprodurre le valutazioni di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi attraverso l'utilizzo di parametri cosiddetti di mercato, cioè parametri il cui valore viene desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi. A titolo esemplificativo sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di livello 2:
 - Titoli azionari quotati in un mercato ufficiale, in cui i volumi e le frequenze degli scambi sono considerati insufficienti per assicurare adeguata liquidabilità dello strumento;
 - Titoli debito valutati utilizzando prezzi di mercato forniti da singoli contributori o altre fonti informative (Bloomberg BGN, BVAL., ecc...);
 - Titoli di debito misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valorizzazione (i.e. strutture a termine dei tassi *risk-free*, dei *credit spread*, ecc...) sono direttamente o indirettamente osservabili sul mercato, oppure se la valutazione è effettuata ricorrendo a metodi di comparazione (c.d. *comparable approach*);
 - Derivati non quotati, misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valutazione sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
 - OICR per i quali viene pubblicato un NAV con cadenza almeno mensile.
- Livello 3, la misurazione del *fair value* è effettuata utilizzando *input* diversi, ivi compresi parametri discrezionali, vale a dire parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi (c.d. *model valuation*). Se tali parametri discrezionali influiscono in maniera determinante sulla valutazione finale, ne deriva che, la non osservabilità diretta sul mercato di tutti i parametri, comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore. Sono classificati in via residuale come strumenti finanziari con *fair value* di livello 3, tutti gli strumenti che non presentano i requisiti per essere classificati nei precedenti livelli.

Per le modalità seguite dal Gruppo per la misurazione del *fair value* e le relative definizioni di mercato attivo o non attivo, ai fini delle valutazioni di bilancio e dell'informativa da fornire in nota integrativa, si rinvia allo specifico paragrafo 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 della presente nota integrativa.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un fair value sulla base del "comparable approach" e del "model valuation" come definiti nel paragrafo precedente.

Si segnala che le uniche poste valutate al fair value su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

- Titoli di debito: vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*discounted cash flow model*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati, invece, si provvede a scomporre il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, ove il fair value della componente obbligazionaria viene determinato attraverso il *discounted cash flow model*, mentre quello della componente opzionale attraverso un modello di valutazione delle opzioni.
- Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.
- Investimenti in OICR: sono valutati sulla base del NAV prendendo a riferimento il valore degli investimenti sottostanti proporzionalmente alla percentuale di quote detenute; in mancanza delle informazioni necessarie si passa ad un modello secondario, prendendo a riferimento il NAV ("Net Asset Value") messo a disposizione dalla società di gestione. Nel caso non sia possibile reperire il NAV ufficiale alla data di valutazione, il *fair value* è calcolato tenendo conto dell'ultimo NAV ufficiale, che viene rettificato con richiami e rimborsi avvenuti durante il periodo di misurazione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.
- Derivati *Over The Counter* (OTC): sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "fair value adjustment", descritti nel dettaglio al paragrafo 18 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 della presente nota integrativa.

Le tecniche e i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un'apposita policy di "Misurazione del fair value degli strumenti finanziari" adottata a livello di Gruppo.

L'attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management, che ovviamente risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni. La funzione Risk Management si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della policy sulla misurazione del fair value.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR.

Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

In merito alla compilazione dell'informativa sui trasferimenti tra i livelli si forniscono i relativi dettagli nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.2, A.4.5.3, segnalando che, per i titoli in posizione alla fine del 31 dicembre 2013 e che presentano un livello di fair value differente rispetto a quello esistente alla fine del 31 dicembre 2012, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2013 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base al "highest and best use";
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività misurate al fair value		31/12/2013			31/12/2012		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.821	275.415	13.811	15.913	394.934	15.605
2.	Attività finanziarie valutate al fair value						
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.298.440	12.192	423.195	3.465.648	12.235	478.153
4.	Derivati di copertura		84.585			140.332	
5.	Attività materiali						
6.	Attività immateriali						
Totale		1.302.261	372.192	437.006	3.481.561	547.501	493.758
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione		270.186	79.396	10.489	374.434	25.648
2.	Passività finanziarie valutate al fair value		27.194			117.927	
3.	Derivati di copertura		209.669			334.452	
Totale			507.049	79.396	10.489	826.813	25.648

A.4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

		Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1.	Esistenze iniziali	15.605		478.153			
2.	Aumenti	30.670		88.027			
2.1	Acquisti	27.068		72.590			
	di cui:						
	- operazioni di aggregazione aziendale			7.044			
2.2	Profitti imputati a:						
2.2.1	Conto Economico	2.361		13.342			
	- di cui plusvalenze	2.359					
2.2.2	Patrimonio netto	X	X	2.091			
2.3	Trasferimenti da altri livelli	1.241					
2.4	Altre variazioni in aumento			4			
3.	Diminuzioni	32.464		142.985			
3.1	Vendite	24.576		94.418			
3.2	Rimborsi	6.250					
3.3	Perdite imputate a:						
3.3.1	Conto Economico	233		21.455			
	- di cui minusvalenze	230					
3.3.2	Patrimonio netto	X	X	17.680			
3.4	Trasferimenti ad altri livelli	1.315		9.378			
3.5	Altre variazioni in diminuzione	90		54			
4.	Rimanenze finali	13.811		423.195			

L'analisi di sensitività dei titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (livello 3 di fair value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il fair value - basati

essenzialmente sulle consistenze patrimoniali delle società interessate – risulta non rilevante in quanto non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 3)

Nel corso dell'esercizio 2013, si sono verificati trasferimenti dal livello 2 al livello 3 per attività finanziarie di negoziazione per Euro 1,24 milioni (valore di inizio esercizio).

I trasferimenti delle attività finanziarie detenute per la negoziazione riguardano un numero limitato di posizioni, prevalentemente riferite a derivati OTC su tassi e titoli di debito, collegati alle cartolarizzazioni non valutabili internamente, per le quali le valutazioni vengono richieste a controparti di mercato, comunque pareggiati da omologhe passività di negoziazione verso la banca originator delle cartolarizzazioni.

Nello stesso periodo, si sono avuti trasferimenti dal livello 3 al livello 1 delle attività finanziarie disponibili per la vendita per Euro 282 mila (valore di inizio esercizio). Trattasi del titolo azionario Aedes cat. C. che sono state convertite in azioni Aedes ordinarie, quote in un mercato attivo.

Sempre nell'esercizio 2013 si sono avuti trasferimenti dal livello 3 al livello 2 delle seguenti attività:

- attività finanziarie di negoziazione per 1,32 milioni (valore di inizio esercizio);
- attività finanziarie disponibili per la vendita per 9,10 milioni (valore di inizio esercizio).

Per quanto riguarda tali attività si deve segnalare che i trasferimenti sono riconducibili ad un numero limitato di titoli, principalmente emessi da banche del Gruppo, per i quali al 31 dicembre 2013 si sono riscontrate le condizioni previste dalla "Fair Value Policy" per poter fare affidamento sui prezzi derivati da tecniche valutative basate su input osservabili sul mercato.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

		Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1.	Esistenze iniziali	25.648		
2.	Aumenti	78.167	4.976	
2.1	Emissioni	76.931	4.967	
	di cui:			
	- operazioni di aggregazione aziendale		4.967	
2.2	Perdite imputate a:			
2.2.1	Conto Economico		9	
	- di cui minusvalenze		9	
2.2.2	Patrimonio netto	X	X	
2.3	Trasferimenti da altri livelli	1.236		
2.4	Altre variazioni in aumento			
3.	Diminuzioni	24.419	4.976	
3.1	Rimborsi	24.180	4.635	
3.2	Riacquisti		304	
3.3	Profitti imputati a:			
3.3.1	Conto Economico	239		
	- di cui plusvalenze	239		
3.3.2	Patrimonio netto	X	X	
3.4	Trasferimenti ad altri livelli			
3.5	Altre variazioni in diminuzione		37	
4.	Rimanenze finali	79.396		

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 3)

Nel corso dell'esercizio 2013, si sono verificati i trasferimenti dal livello 2 al livello 3 per le passività finanziarie di negoziazione per 1,24 milioni (valore di inizio esercizio);

Detti trasferimenti riguardano un numero limitato di posizioni, prevalentemente riferite a derivati OTC su tassi e titoli di debito, collegati alle cartolarizzazioni non valutabili internamente, per le quali le valutazioni vengono richieste a controparti di mercato, comunque pareggiati da omologhe attività di negoziazione verso la controparte stessa.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente		31/12/2013				31/12/2012			
		Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute sino a scadenza								
2.	Crediti verso banche	4.047.399		4.030.729		5.445.869		5.445.869	
3.	Crediti verso la clientela	21.399.660			22.539.805	19.855.103			21.059.182
4.	Attività materiali detenute a scopo di investimento	6.577			12.635	4.318			10.011
5.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale		25.453.636		4.030.729	22.552.440	25.305.290		5.445.869	21.069.193
1.	Debiti verso banche	6.420.895		6.273.450		7.356.286			7.356.286
2.	Debiti verso clientela	13.586.856		13.586.856		13.682.728		13.682.728	
3.	Titoli in circolazione	7.143.237	718.121	6.213.763	86.543	7.911.248	614.510	6.723.940	253.149
4.	Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale		27.150.988	718.121	26.074.069	86.543	28.950.262	614.510	20.406.668	7.609.435

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Nella presente voce sono rilevate le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete estere e i depositi liberi verso la Banca Centrale.

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE COMPOSIZIONE

		31/12/2013	31/12/2012
a)	Cassa	193.446	144.549
b)	Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale		193.446	144.549

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori		31/12/2013			31/12/2012		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Attività per cassa						
1.	Titoli di debito		2.096	1		93	2.462
1.1	Titoli strutturati		436	1		61	189
1.2	Altri titoli di debito		1.660			32	2.273
2.	Titoli di capitale	3.821			5.894		
3.	Quote di O.I.C.R.						
4.	Finanziamenti						
4.1	Pronti contro termine						
4.2	Altri						
	Totale (A)	3.821	2.096	1	5.894	93	2.462
B.	Strumenti derivati						
1.	Derivati finanziari		273.319	13.810	10.019	394.842	13.143
1.1	di negoziazione		270.011	13.810	10.019	390.387	13.143
1.2	connessi con la fair value option		3.308			4.454	
1.3	altri						
2.	Derivati creditizi						
2.1	di negoziazione						
2.2	connessi con la fair value option						
2.3	altri						
	Totale (B)		273.319	13.810	10.019	394.841	13.143
	Totale (A+B)	3.821	275.415	13.811	15.913	394.935	15.605

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2013	31/12/2012
A.	Attività per cassa		
1.	Titoli di debito	2.097	2.555
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche	2.072	2.523
d)	Altri emittenti	25	32
2.	Titoli di capitale	3.821	5.894
a)	Banche		5.894
b)	Altri emittenti	3.821	
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	3.821	
	- imprese non finanziarie		
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	Totale (A)	5.918	8.449
B.	Strumenti derivati		
a)	Banche		
	- fair value	50.048	91.889
b)	Clientela		
	- fair value	237.081	326.114
	Totale (B)	287.129	418.003
	Totale (A+B)	293.047	426.452

Il totale (A+B) corrisponde alla voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale 31/12/2013
A. Esistenze iniziali	2.555	5.894			8.449
B. Aumenti	2.179.872	189.341	48		2.369.261
B1 Acquisti	2.179.099	188.726	48		2.367.873
B2 Variazioni positive di fair value	6	408			414
B3 Altre variazioni	767	207			974
C. Diminuzioni	2.180.330	191.414	48		2.371.792
C1 Vendite	2.176.726	184.688	48		2.361.462
C2 Rimborsi	3.328				3.328
C3 Variazioni negative di fair value	10				10
C4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C5 Altre variazioni	266	6.726			6.992
D. Rimanenze finali	2.097	3.821			5.918

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc...) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita", in quanto aventi natura residuale. Si evidenzia che nei titoli di capitale sono state riclassificate le partecipazioni che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori		31/12/2013			31/12/2012		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Titoli di debito	1.219.998	2.889	2.004	3.364.702	8.763	13.054
1.1	Titoli strutturati	17.876			18.921	1.679	
1.2	Altri titoli di debito	1.202.122	2.889	2.004	3.345.781	7.084	13.054
2.	Titoli di capitale	77.727	6.105	380.657	95.577		410.761
2.1	Valutati al fair value	77.727	6.105	380.657	95.577		410.761
2.2	Valutati al costo						
3.	Quote di O.I.C.R.	715	3.198	40.534	5.369	3.472	54.339
4.	Finanziamenti						
	Totale	1.298.440	12.192	423.195	3.465.648	12.235	478.154

Tra i titoli di capitale di livello 3 figura la partecipazione detenuta nel capitale di Banca d'Italia. Sino al 31 dicembre 2013, Veneto Banca deteneva n. 480 quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, rappresentative dello 0,16% del capitale dell'Istituto Centrale, ed iscritte a bilancio al valore contabile di esatti Euro 247,90. Per effetto del Decreto Legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito con la Legge 29 gennaio 2014, n. 5, Banca d'Italia ha aumentato il proprio capitale mediante utilizzo delle riserve statutarie da Euro 156 mila ad Euro 7,5 miliardi, suddiviso in quote nominative di Euro 25.000 cadauna, emesse ed assegnate ai partecipanti al capitale di Banca d'Italia in proporzione alle rispettive partecipazioni.

In considerazione della diversità dei diritti patrimoniali, amministrativi e partecipativi delle quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia ante e post D.L. 133/2013, si è ritenuto che i titoli rappresentativi delle quote di capitale dell'Istituto Centrale, emessi nell'ambito dell'aumento di capitale e delle connesse modifiche statutarie a far data 31 dicembre 2013, debbano considerarsi strumenti finanziari diversi da quelli ante D.L. 133/2013 ed oggetto di sostituzione ed annullamento. Da un punto di vista contabile, si è ritenuto necessario procedere alla cancellazione dei vecchi strumenti (cosiddetta "derecognition"), a far data 31 dicembre 2013, e contestualmente alla rilevazione iniziale delle nuove quote, sulla base del relativo fair value (Euro 25.000 a quota), ai sensi di quanto disposto dal principio contabile di riferimento IAS 39. Le nuove quote assegnate in sostituzione delle vecchie quote sono state iscritte nel comparto delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", in considerazione delle caratteristiche dell'investimento e dell'intento di detenzione, per un controvalore complessivo pari a 12 milioni. La conseguente plusvalenza lorda, pari a circa 12 milioni, è stata rilevata tra gli utili realizzati della voce 100 "Utili (Perdite) da cessione/riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita" di conto economico.

Le quote di O.I.C.R. sono costituite da:

- fondi e sicav azionari per Euro 27,214 milioni;
- fondi immobiliari per Euro 17,233 milioni.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Titoli di debito	1.224.891	3.386.519
a)	Governi e Banche Centrali	1.203.147	3.345.781
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche	19.739	27.684
d)	Altri emittenti	2.004	13.053
2.	Titoli di capitale	464.490	506.337
a)	Banche	161.193	144.909
b)	Altri emittenti	303.297	361.428
	- imprese di assicurazione	9.935	19.086
	- società finanziarie	197.617	138.874
	- imprese non finanziarie	95.745	203.468
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	44.447	63.181
4.	Finanziamenti		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	Totale	1.733.828	3.956.037

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value:	1.098.950	986.909
a)	rischio di tasso di interesse	1.098.950	986.909
b)	rischio di mercato		
c)	rischio di cambio		
d)	rischio di credito		
e)	più rischi		
2.	Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	Altro		
	Totale	1.098.950	986.909

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale 31/12/2013
A	Esistenze iniziali	3.386.518	506.337	63.181		3.956.036
B	Aumenti	5.606.199	121.470	8.864		5.736.533
B1	Acquisti	5.481.012	77.005	4.623		5.562.640
	di cui:					
	- operazioni di aggregazione aziendale	863	5.518	1.701		8.082
B2	Variazioni positive di fair value	81.425	18.151	2.197		101.773
B3	Riprese di valore					
	- imputate al conto economico					
	- imputate al patrimonio netto					
B4	Trasferimenti da altri portafogli					
B5	Altre variazioni	43.762	26.314	2.044		72.120
C	Diminuzioni	7.767.827	163.317	27.597		7.958.741
C1	Vendite	7.076.210	125.958	23.163		7.225.331
C2	Rimborsi	601.505				601.505
C3	Variazioni negative di fair value	8.888	15.584	2.446		26.918
C4	Svalutazioni da deterioramento		21.111	1.816		22.927
	- imputate al conto economico		21.111	1.816		22.927
	- imputate al patrimonio netto					
C5	Trasferimenti ad altri portafogli					
C6	Altre variazioni	81.224	664	172		82.060
D	Rimanenze finali	1.224.890	464.490	44.448		1.733.828

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc...) classificate nel portafoglio crediti (*loans and receivables*) in base allo IAS 39.

6.1 CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2013			31/12/2012				
		Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Crediti verso Banche centrali	82.621		82.621		156.831	-	-	-
1.	Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2.	Riserva obbligatoria	82.621	X	X	X	156.831	X	X	X
3.	Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4.	Altri		X	X	X		X	X	X
B.	Crediti verso banche	3.964.778		3.717.728		5.289.038	-	-	-
1.	Finanziamenti	2.712.985		2.696.315		3.243.666	-	-	-
1.1	Conti correnti e depositi liberi	619.601	X	X	X	316.409	X	X	X
1.2	Depositi vincolati	67.395	X	X	X	191.620	X	X	X
1.3	Altri finanziamenti:	2.025.989	X	X	X	2.735.637	X	X	X
	- Pronti contro termine attivi	1.458.534	X	X	X	1.739.373	X	X	X
	- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
	- Altri	567.455	X	X	X	996.264	X	X	X
2.	Titoli di debito	1.251.792		1.021.413	221.579	2.045.372	-	-	-
2.1	Titoli strutturati		X	X	X	21.265	X	X	X
2.2	Altri titoli di debito	1.251.792	X	X	X	2.024.107	X	X	X
	Totale	4.047.399		3.800.349	221.579	5.445.869		5.445.869	

Il fair value dei crediti verso banche al 31 dicembre 2012 era stato assunto pari al valore contabile di bilancio tenuto conto delle controparti e trattandosi di rapporti a breve termine regolati a condizioni di mercato. Per tale esercizio 2012 non viene peraltro fornita alcuna ripartizione del livello di fair value in quanto trattasi di informazione non richiesta dal principio IFRS 13, entrato in vigore nel 2013 ed applicabile prospetticamente.

6.2 CREDITI VERSO BANCHE OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :	751.044	1.188.315
a)	rischio di tasso di interesse	751.044	1.188.315
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	Altro		
	Totale	751.044	1.188.315

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

Nella presente voce figurano gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di debito, non quotati verso clientela, che lo IAS 39 denomina finanziamenti e crediti" (*loans and receivables*).

7.1 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013						31/12/2012					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	18.909.596		2.241.167			22.293.202	18.232.230		1.311.500	-	-	-
1. Conti correnti	3.753.829		897.273	X	X	X	4.379.308		531.685	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	2.696.807			X	X	X	2.225.006			X	X	X
3. Mutui	9.917.263		1.165.189	X	X	X	8.867.653		663.734	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	189.215		14.439	X	X	X	134.550		9.835	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	2.352.482		164.266	X	X	X	2.625.713		106.246	X	X	X
Titoli di debito	248.897					246.603	311.373			-	-	-
8. Titoli strutturati	1.520			X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	247.377			X	X	X	311.373			X	X	X
Totale	19.158.493		2.241.167			22.539.805	18.543.603		1.311.500		21.059.182	

Nella sottovoce "altri finanziamenti" sono principalmente rilevati i finanziamenti per anticipi su effetti, documenti e valori similari, sbf, sovvenzioni non regolate in conto corrente, i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i crediti con fondi di terzi in amministrazione, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati, i crediti di funzionamento, gli effetti e i documenti scontati pro soluto.

I saldi dei conti correnti debitori con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo; tali saldi non sono influenzati dagli accrediti e addebiti illiquidi relativi ai servizi d'incasso effetti e documenti.

Sulla base di quanto previsto dai principi contabili internazionali, i crediti verso clientela includono anche i crediti per mutui in bonis ceduti dalla Banca con le operazioni di cartolarizzazione.

Per quanto concerne la qualità del credito ed il grado di rischio del portafoglio crediti, si rinvia a quanto riportato nella Parte E della presente nota integrativa.

Il fair value dei crediti verso clientela corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri dei finanziamenti in essere, comprensivi di interessi, attualizzati in base ad una curva di tassi risk free. I flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio. Il calcolo del fair value è effettuato per singolo rapporto di finanziamento a medio/lungo termine, mentre per i rapporti "a vista" il fair value è convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Per l'esercizio 2012 non viene fornita alcuna ripartizione del livello di fair value in quanto trattasi di informazione non richiesta dal principio IFRS 13, entrato in vigore nel 2013 ed applicabile prospetticamente.

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2013			31/12/2012		
		Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
	Acquistati		Altri			Acquistati	Altri
1.	Titoli di debito	248.897			311.373		
a)	Governi						
b)	Altri enti pubblici						
c)	Altri emittenti	248.897			311.373		
	- imprese non finanziarie	1.520			7.000		
	- imprese finanziarie	247.377			304.373		
	- assicurazioni						
	- altri						
2.	Finanziamenti verso:	18.909.596		2.241.167	18.232.230		1.311.500
a)	Governi	1					
b)	Altri enti pubblici	27.249			18.551		5
c)	Altri soggetti	18.882.346		2.241.167	18.213.679		1.311.495
	- imprese non finanziarie	9.432.540		1.728.272	9.150.046		939.762
	- imprese finanziarie	3.877.682		19.573	3.726.599		13.140
	- assicurazioni	4.744			3.225		
	- altri	5.567.380		495.023	5.333.809		358.593
	Totale	19.158.493		2.241.167	18.543.603		1.311.500

7.3 CREDITI VERSO CLIENTELA: ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	670.821	729.663
a)	rischio di tasso di interesse	670.821	729.663
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	Altro		
	Totale	670.821	729.663

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Nella presente voce figurano eventuali derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo.

8.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

		FV 31/12/2013			Valore nozionale 31/12/2013	FV 31/12/2012			Valore nozionale 31/12/2012
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Derivati finanziari		84.585		4.346.200		140.332		3.742.998
1	Fair value		84.585		4.346.200		140.332		3.742.998
2	Flussi finanziari								
3	Investimenti esteri								
B.	Derivati creditizi								
1	Fair value								
2	Flussi finanziari								
	Totale		84.585		4.346.200		140.332		3.742.998

8.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Nella presente tavola sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	755					X		X	X
2. Crediti	253				X	X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X				X	X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale attività	1.008								
1. Passività finanziarie	83.576				X	X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività	83.576								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE, CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO O SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede	Quote di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. Air Box srl	Treviso	100,000%	
2. B.C. Eximbank – Gruppo Veneto Banca sa	Chisinau	100,000%	
3. BancApulia spa	San Severo	70,414%	69,472%
4. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	Torino	71,413%	69,842%
5. Banca Italo-Romena spa	Treviso	100,000%	
6. Claren Immobiliare srl	Montebelluna	100,000%	
7. Claris Factor spa	Montebelluna	100,000%	
8. Claris Leasing spa	Treviso	100,000%	
9. Immobiliare Italo Romena srl	Bucarest	99,964%	
10. Trevcons Group srl	Chisinau	100,000%	
11. Veneto Banka dd	Zagabria	100,000%	
12. Veneto Banka sha	Tirana	100,000%	
13. Veneto Ireland Financial Services ltd	Dublino	100,000%	
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Apulia Prontoprestito spa	San Severo	13,079%	
2. Banca IPIBI Financial Advisory spa	Milano	20,290%	
3. Credito di Romagna spa	Forlì	9,889%	
4. Eta finance spa	Vicenza	30,000%	
5. SEC Servizi scpa	Padova	25,385%	
6. Sintesi 2000 srl	Milano	33,333%	

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti in assemblea ordinaria.

10.2 PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE, CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO O SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio Netto (1)	Valore di Bilancio	Fair Value		
						Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Imprese controllate in via esclusiva								
1. Air Box srl	7.507	1.563	240	855	1.036	X	X	X
2. B.C. Eximbank – Gruppo Veneto Banca sa	253.751	23.783	(16.039)	64.349	72.173	X	X	X
3. BancApulia spa	4.952.693	215.029	(11.714)	323.988	303.456	X	X	X
4. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	3.434.678	162.117	1.656	363.940	374.771	X	X	X
5. Banca Italo-Romena spa	1.194.419	68.985	(11.718)	58.154	96.400	X	X	X
6. Claren Immobiliare srl	46.043	711	(6.096)	34.019	40.146	X	X	X
7. Claris Factor spa	192.584	13.029	3.772	20.311	15.155	X	X	X
8. Claris Leasing spa	783.303	25.158	2.504	56.755	40.000	X	X	X
9. Immobiliare Italo Romena srl	64.463	336	(5.270)	64.162	72.631	X	X	X
10. Trevcons Group srl	5.233	-	-	105	-(2)	X	X	X
11. Veneto Banka dd	213.991	11.535	665	35.161	49.270	X	X	X
12. Veneto Banka sha	160.108	9.791	539	32.753	38.703	X	X	X
13. Veneto Ireland Financial Services ltd	2.238.393	98.549	61.747	400.506	250.000	X	X	X
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole								
1. Apulia Prontoprestito spa	249.186	10.821	(4.130)	186.984	23.500			23.500
2. Banca IPIBI Financial Advisory spa	235.216	38.219	36	24.864	13.236			13.236
3. Credito di Romagna spa	905.935	44.284	325	46.493	6.116			6.116
4. Eta finance spa	1.203	44	(8.717)	(7.814)	-(3)			-(3)
5. SEC Servizi scpa	71.307	130.830	-	26.245	6.585			6.585
6. Sintesi 2000 srl	882	795	21	499	59			59
Totale					1.403.237			

(1) Il dato comprende l'utile (perdita) dell'esercizio e si riferisce al 100% del capitale della società.

(2) Valore inferiore al migliaio di Euro.

(3) Valore azzerato per svalutazione.

INFORMAZIONI SULLA METODOLOGIA IMPIEGATA PER L'EFFETTUAZIONE DELL'IMPAIRMENT TEST DELLE PARTECIPAZIONI

Le differenze tra il valore di iscrizione nel bilancio della Banca delle partecipazioni rilevanti ed il valore inferiore della corrispondente frazione di patrimonio netto risultante dalle ultime situazioni patrimoniali disponibili delle imprese partecipate trovano, di norma, giustificazione nell'avviamento e nel maggior valore di mercato degli assets posseduti dalle medesime.

Per quanto concerne la verifica dell'eventuale perdita di valore relativa alle partecipazioni iscritte nel bilancio ad un valore di carico superiore alla quota di patrimonio netto contabile, il test d'impairment viene predisposto almeno annualmente in base alle prescrizioni dello IAS 36 e la relativa procedura viene approvata da parte degli amministratori in via anticipata rispetto al momento dell'approvazione delle relazioni finanziarie.

Al fine dell'individuazione del "valore recuperabile" delle società controllate soggette ad impairment da confrontare con il relativo valore contabile, sono state effettuate le opportune valutazioni tenendo in considerazione le seguenti metodologie/ipotesi:

- sono state utilizzate delle proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali specificatamente predisposte, considerato un orizzonte temporale di previsione esplicita pari a 5 anni. Le stime di crescita ipotizzate sono state determinate coerentemente sia con quanto il Gruppo Veneto Banca ha saputo esprimere nel corso degli anni che tenendo in considerazione l'attuale difficile situazione economica;
- è stato applicato il metodo del *Dividend Discount Model* (DDM) con distribuzione dell'eventuale *Excess Capital* prevedendo il pagamento dei massimi flussi di cassa distribuibili, coerentemente con un'adeguata patrimonializzazione della società oggetto di valutazione. Il metodo prevede in particolare che il valore della società sia pari alla sommatoria dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di previsione esplicita e del valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli anni successivi a quelli pianificati (Terminal Value). Nella stima dell'adeguata patrimonializzazione sono stati considerati i nuovi e più stringenti requisiti previsti dal Comitato di Basilea (Basilea III), prevedendo un Tier 1 obiettivo pari all'8,5% nel 2018. La stima del valore economico delle partecipate, al di là di un orizzonte temporale di previsione esplicito costruito

sui dati economici-finanziari derivanti dai risultati consuntivi di fine anno, piani industriali, budget e/o analisi specificatamente predisposte, si è basata sulla conseguente relativa evoluzione sostenibile della redditività. I tassi di crescita di lungo periodo, utilizzati per il calcolo del *terminal value*, sono stati differenziati e posti pari al 2% per le Banche italiane, mentre per le partecipate estere, al fine di incorporare le caratteristiche proprie di ogni paese di riferimento, è stato considerato l'indice di inflazione annua attesa nel 2018². Nel dettaglio, nel 2018 il tasso di crescita dei prezzi medi al consumo è atteso pari al 3% in l'Albania e in Croazia e al 2,5% in Romania; per la Moldavia, invece, è stato scelto quale tasso di inflazione di riferimento l'indice atteso nei Paesi del Centro-Est Europa³ (3,59%), preferendolo prudenzialmente a quello proprio della Moldavia stessa che secondo le stime è supposto nel 2018 pari al 5%;

- il "costo del capitale" è stato ottenuto partendo da un tasso di mercato "risk free" maggiorato del premio al rischio generico per il mercato azionario, corretto per la rischiosità implicita del settore dell'azienda analizzata (beta). Al fine di determinare il beta con cui "correggere" il premio al rischio generico, è stato selezionato un campione di banche quotate comparabili, ritenute più significative per un confronto con le banche del Gruppo Veneto Banca. Come tasso "risk free" è stata utilizzata la media di dicembre 2013 del rendimento del BTP decennale (fonte Bloomberg) pari a 4,11%, mentre per la partecipata estera Veneto Banka d.d. (Croazia) è stata utilizzata la media di un titolo governativo del paese di riferimento emesso in Euro. Per Banca Italo-Romena, Veneto Banka s.h.a. (Albania) ed Eximbank (Moldavia), non essendo disponibile un titolo governativo quotato in Euro e con scadenza a 10 anni, è stato adottato un approccio diverso. Per Banca Italo-Romena è stato aggiunto al tasso risk free italiano un premio per il rischio paese derivante dalla differenza fra il rendimento di un BTP a 6 anni e il rendimento di un titolo romeno a 6 anni. Per le controllate Veneto Banka s.h.a. ed Eximbank, data l'assenza di un titolo locale, è stato aggiunto al tasso risk free italiano un premio per il rischio paese dato dalla differenza fra un BTP a 6 anni e il rendimento medio dei titoli governativi dei paesi emergenti più significativi (sono stati considerati Slovenia, Serbia, Ungheria, Polonia, Croazia e Romania). Sono stati infine considerati due diversi scenari di premio al rischio, posto rispettivamente pari al 4,5% e al 5%. Complessivamente il tasso di attualizzazione (Ke) utilizzato per le diverse partecipate è sintetizzato nella tabella seguente:

Scenario 1 – Premio al rischio: 4,5%	Tasso risk free	Premio al rischio	Beta	Ke (*)
BancApulia spa	4,11%	4,50%	1,021	8,71%
Banca Italo-Romena spa	4,85%	4,50%	1,066	9,65%
B.C. Eximbank s.a.	5,57%	4,50%	1,066	10,37%
Veneto Banka d.d.	5,60%	4,50%	1,066	10,40%
Veneto Banka s.h.a.	5,57%	4,50%	1,066	10,37%

(*) Ke = Risk Free + Premio al rischio * Beta

Scenario 1 – Premio al rischio: 5%	Tasso risk free	Premio al rischio	Beta	Ke (*)
BancApulia spa	4,11%	5,00%	1,021	9,22%
Banca Italo-Romena spa	4,85%	5,00%	1,066	10,18%
B.C. Eximbank s.a.	5,57%	5,00%	1,066	10,91%
Veneto Banka d.d.	5,60%	5,00%	1,066	10,93%
Veneto Banka s.h.a.	5,57%	5,00%	1,066	10,91%

(*) Ke = Risk Free + Premio al rischio * Beta

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso:

(in milioni di Euro)	Banca Apulia	Banca Italo-Romena	Eximbank (Moldavia)	Veneto Banka (Croazia)	Veneto Banka (Albania)
Valore di carico della partecipazione	323	129	72	49	39
Valore economico CGU (premio al rischio 4,5%)	329	109	79	55	60
Valore economico CGU (premio al rischio 5%)	303	96	74	51	55
Differenza fra Valore di carico e Valore economico CGU con premio a rischio 5%	(20)	(33)	2	2	16

Sono state inoltre condotte delle ulteriori analisi in scenari di stress in cui è stato considerato solamente il Costo del Capitale (Ke) più elevato, ovvero quello ottenuto con l'applicazione di un premio al rischio pari al 5%.

² Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, Ottobre 2013.

³ Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Ungheria, Kosovo, Lettonia, Lituania, Macedonia, Montenegro, Polonia, Romania, Serbia e Turchia.

- per Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, è stato considerato quale valore di riferimento l'andamento del prezzo di scambio delle azioni e pertanto, a differenza dell'esercizio 2012, non è stata utilizzata per la stessa la metodologia del *Dividend Discount Model*. Questo differente approccio trova fondamento nella significatività dei volumi scambiati del titolo stesso rispetto agli anni passati, che hanno comportato una maggior consistenza del valore medio espresso dal mercato borsistico. Infatti, nel corso del 2013 e nella prima parte del 2014 il titolo BIM ha presentato un deciso incremento delle quantità scambiate; lo stesso turnover, indicante la rotazione del capitale della Banca, ha presentato una marcata accelerazione nel 2013 rispetto alla media registrata nel biennio 2011-2012. L'analisi del prezzo medio di Borsa del titolo BIM, aumentato di un premio di maggioranza (supposto pari al 5% e 10% nei due scenari considerati) denota un valore medio per azione oscillante tra Euro 3,19 ed Euro 3,65 nei periodi sotto indicati.

Periodo di riferimento	Prezzo medio	Premio di maggioranza	
		5%	10%
16/12/2013 – 30/12/2013	3,06	3,21	3,36
16/12/2013 – 10/1/2014	3,11	3,27	3,42
Media dicembre 2013	3,04	3,19	3,34
Media gennaio 2014	3,31	3,48	3,65
Prezzo max	3,31	3,48	3,65
Prezzo minimo	3,04	3,19	3,34
Prezzo medio	3,13	3,29	3,44

Poiché il valore di carico nel bilancio consolidato per l'esercizio 2013 (pari ad Euro 3,36 per azione) risulta compreso tra tale range, è apparsa congrua una svalutazione complessiva pari a Euro 54,78 milioni, riflettendo così nel bilancio individuale della Capogruppo il medesimo valore assunto da tale partecipazione a livello di bilancio consolidato.

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso:

(in milioni di Euro)	BIM
Valore di carico della partecipazione	430
Valore economico CGU (valore medio con premio di maggioranza 5%)	367
Valore economico CGU (valore medio con premio di maggioranza 10%)	384
Valore economico medio	375
Differenza fra Valore di carico e Valore economico medio	(55)

- eventuali considerazioni aggiuntive in ordine alla presenza di indicatori esterni di perdita di valore in assenza di svalutazioni degli attivi a seguito della procedura di impairment.

Per le restanti partecipazioni, la valutazione del valore recuperabile è stata condotta in riferimento al patrimonio netto pro-quota della partecipata qualora la stessa abbia conseguito perdite considerate non più recuperabili.

Dalle analisi effettuate, alla data di bilancio i test di impairment hanno evidenziato riduzioni durevoli di valore con contropartita a conto economico per complessivi Euro 111,9 milioni che hanno interessato le seguenti partecipazioni:

- BancApulia spa, per Euro 19,793 milioni;
- Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), per Euro 54,780 milioni;
- Banca Italo-Romena spa, per Euro 32,463 milioni;
- Claren Immobiliare srl, per Euro 1,885 milioni;
- Eta Finance spa, per Euro 2,981 milioni.

Per le restanti partecipazioni i test di impairment non hanno evidenziato riduzioni durevoli di valore.

10.3 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

		31/12/2013	31/12/2012
A.	Esistenze iniziali	1.545.476	1.505.071
B.	Aumenti	174.661	87.365
B.1	Acquisti	151.710	86.950
B.2	Riprese di valore		
B.3	Rivalutazioni		
B.4	Altre variazioni	22.951	415
C.	Diminuzioni	316.900	46.960
C.1	Vendite	897	435
C.2	Rettifiche di valore	111.902	46.488
C.3	Altre variazioni	204.101	37
D.	Rimanenze finali	1.403.237	1.545.476
E.	Rivalutazioni totali		
F.	Rettifiche totali	174.962	63.060

In dettaglio:

Voci B.1	Azioni	n.	controvalore
per acquisto azioni			
B.C. Eximbank sa	ordinarie	365.000	23.016
Banca Apulia spa	ordinarie	95.134	819
Banca Apulia spa	privilegiate	28.637	255
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	ordinarie	19.267	39
Banca IPIBI Financial Advisory spa	ordinarie	347.148	441
Banca Italo-Romena spa	ordinarie	4.000	20.000
Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa	ordinarie	166.405	141
Claren Immobiliare srl	ordinarie	37.000.000	37.000
Immobiliare Italo Romena srl	ordinarie	97.966	55.000
Trevcons Group srl	ordinarie	5.400	-(1)
Veneto Banka d.d.	ordinarie	381.519	4.998
Veneto Banka sh.a.	ordinarie	1.258	10.001
Totale			151.710

(1) Valore inferiore al migliaio di Euro.

Voci B.4	Azioni	n.	controvalore
per versamenti soci in conto capitale			
Claren Immobiliare srl	ordinarie	-	2.000
Credito di Romagna spa	ordinarie	-	494
Eta Finance spa	ordinarie	-	2.813
per operazioni di fusione per incorporazione			
Immobiliare Italo Romena srl	ordinarie	26.612	17.544
Sec Servizi scpa	ordinarie	100.000	100
Totale			22.951

Voci C.1	Azioni	n.	Controvalore
per vendita azioni			
Banca IPIBI Financial Advisory spa	ordinarie	202.622	215
MGP srl	ordinarie	4.900	682
Totale			897

Voci C.2	Azioni	n.	Controvalore
per rettifica di valore			
Banca Apulia spa	ordinarie e privilegiate	-	19.793
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	ordinarie	-	54.780
Banca Italo-Romena spa	ordinarie	-	32.463
Claren Immobiliare srl	ordinarie	-	1.885
Eta Finance spa	ordinarie	-	2.981
Totale			111.902

Voci C.3	Azioni	n.	Controvalore
per perdite da cessione			
Banca IPIBI Financial Advisory spa	ordinarie	202.622	9
per fusione per incorporazione			
Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa	ordinarie	173.336.894	177.549
Claris Cinque spa	ordinarie	9.000	9.000
Monteverde Consulting srl	ordinarie	2.947.586	17.543
Totale			204.101

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Attività di proprietà	187.636	173.901
a)	terreni	26.938	22.488
b)	fabbricati	122.031	113.171
c)	mobili	21.390	21.525
d)	impianti elettronici	712	627
e)	altre	16.566	16.090
2.	Attività acquisite in leasing finanziario	14.749	15.133
a)	terreni		
b)	fabbricati	14.446	14.767
c)	mobili	25	54
d)	impianti elettronici		
e)	altre	278	312
	Totale	202.385	189.034

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16.

11.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		31/12/2013			31/12/2012				
		Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività di proprietà	6.577		12.635	4.318		10.011		
a)	terreni								
b)	fabbricati	6.577		12.635	4.318		10.011		
2.	Attività acquisite in leasing finanziario								
a)	terreni								
b)	fabbricati								
	Totale	6.577		12.635	4.318		10.011		

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) detenute a scopo di investimento.

11.5 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31/12/2013
A. Esistenze iniziali lorde	22.488	206.012	61.515	16.103	55.015	361.132
A.1 Riduzioni di valore totali nette		78.074	39.936	15.476	38.612	172.098
A.2 Esistenze iniziali nette	22.488	127.938	21.579	627	16.403	189.034
B. Aumenti	4.450	14.470	2.363	515	7.108	28.906
B.1 Acquisti	2.513	14.470	2.332	507	6.092	25.914
di cui: - operazioni di aggregazione aziendale	2.513	14.268	1.043	153	2.419	20.174
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altri variazioni	1.937		31	8	1.016	2.992
C. Diminuzioni		5.931	2.526	430	6.668	15.555
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		5.931	2.526	430	6.668	15.555
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	26.938	136.477	21.415	712	16.843	202.385
D.1 Riduzioni di valore totali nette		88.855	42.239	20.123	114.991	270.208
D.2 Rimanenze finali lorde	26.938	225.332	67.654	20.835	131.835	452.593
E. Valutazione al costo						

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della Legge 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in patrimonio e per i quali sono state eseguite in passato rivalutazioni monetarie.

11.6 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

		Terreni	Fabbricati	Totale 31/12/2013
A.	Esistenze iniziali		4.318	4.318
B.	Aumenti		2.547	2.547
B.1	Acquisti		2.547	2.547
	di cui:			
	- operazioni di aggregazione aziendale		2.539	2.539
B.2	Spese per migliorie capitalizzate			
B.3	Variazioni positive di fair value			
B.4	Riprese di valore			
B.5	Differenze di cambio positive			
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale			
B.7	Altri variazioni			
C.	Diminuzioni		288	288
C.1	Vendite			
C.2	Ammortamenti		288	288
C.3	Variazioni negative di fair value			
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento			
C.5	Differenze di cambio negative			
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività			
	a) immobili ad uso funzionale			
	b) attività non correnti in via di dismissione			
C.7	Altre variazioni			
D.	Rimanenze finali		6.577	6.577
E.	Valutazione al fair value		12.635	12.635

11.5 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio (ordini non ancora evasi) ammontano a Euro 250 mila.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**12.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori		31/12/2013		31/12/2012	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X	934.673	X	893.646
A.2	Altre attività immateriali	83.968		70.006	
A.2.1	Attività valutate al costo	83.968		70.006	
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività	83.968		70.006	
A.2.2	Attività valutate ai fair value				
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività				
	Totale	83.968	934.673	70.006	893.646

L'avviamento in essere è conseguente alle operazioni societarie poste in essere nel corso dei passati esercizi che hanno visto la fusione per incorporazione delle controllate Banca di Bergamo, Banca Popolare di Monza e Brianza, Banca Popolare di Intra, Carifac e Veneto Banca spa, con conseguente acquisizione degli avviamenti contabili presenti nelle stesse o generatisi a seguito dell'annullamento delle partecipazioni detenute nelle medesime.

Le attività immateriali includono costi per acquisto di software per Euro 1.521 migliaia avente vita utile definita e pertanto ammortizzato in base alla stessa, di norma 3 anni. Di seguito vengono riportati classificati per anno di acquisizione:

	31/12/2013	31/12/2012
carico anno 2010	3	10
carico anno 2011	80	232
carico anno 2012	323	566
carico anno 2013	1.115	
Totale	1.521	807

INFORMAZIONI SULLA METODOLOGIA IMPIEGATA PER L'EFFETTUAZIONE DELL'IMPAIRMENT TEST DELL'AVVIAMENTO

Per quanto concerne la verifica dell'eventuale perdita di valore relativa agli avviamenti iscritti nel bilancio e derivanti da acquisizioni di partecipazioni o rami d'azienda, il test d'impairment viene predisposto almeno annualmente in base alle prescrizioni dello IAS 36 e la relativa procedura viene approvata da parte degli amministratori in via anticipata rispetto al momento dell'approvazione delle relazioni finanziarie.

L'avviamento, ai fini del test per la verifica dell'eventuale esistenza di riduzioni durevoli di valore (impairment test), è stato allocato alle rispettive partecipate oggetto di acquisizione.

Gli avviamenti rivenienti dagli acquisti dei rami d'azienda costituiti dagli sportelli ex Capitalia ed ex Intesa Sanpaolo e dalle operazioni di fusione che hanno interessato la Banca, quali le incorporazioni di Banca del Garda, Banca di Bergamo, Banca Popolare di Monza e Brianza, Banca Popolare di Intra, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana e Veneto Banca spa sono stati ricondotti ad un'unica Cash Generating Unit riferibile all'intera rete sportelli della Banca, come riveniente dalle fusioni.

Al fine dell'individuazione del "valore recuperabile" delle unità generatrici di flussi finanziari soggette ad impairment da confrontare con il relativo valore contabile, sono state effettuate le opportune valutazioni tenendo in considerazione le seguenti metodologie/ipotesi:

- sono state utilizzate delle proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali specificatamente predisposte, considerato un orizzonte temporale di previsione esplicita pari a 5 anni. Le stime di crescita ipotizzate sono state determinate coerentemente sia con quanto il Gruppo Veneto Banca ha saputo esprimere nel corso degli anni che tenendo in considerazione l'attuale difficile situazione economica;
- è stato applicato il metodo del *Dividend Discount Model* (DDM) con distribuzione dell'eventuale *Excess Capital* prevedendo il pagamento dei massimi flussi di cassa distribuibili, coerentemente con un'adeguata patrimonializzazione del ramo d'azienda o della società oggetto di valutazione. Il metodo prevede in particolare che il valore della società sia pari alla sommatoria dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di previsione esplicita e del valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli anni successivi a quelli pianificati (Terminal Value). Nella stima dell'adeguata patrimonializzazione sono stati considerati i nuovi e più stringenti requisiti previsti dal Comitato di Basilea (Basilea III), prevedendo un Tier 1 obiettivo pari all'8,5% nel 2018. La stima del valore economico delle unità generatrici di flussi finanziari, al di là di un orizzonte temporale di previsione esplicito costruito sui dati economici-finanziari derivanti dai risultati consuntivi di fine anno, budget e/o analisi specificatamente predisposte, si è basata sulla conseguente relativa evoluzione sostenibile della redditività. Il tasso di crescita di lungo periodo, utilizzato per il calcolo del Terminal Value, è stato posto pari al 2%;
- il "costo del capitale" è stato ottenuto partendo da un tasso di mercato "risk free" maggiorato del premio al rischio generico per il mercato azionario, corretto per la rischiosità implicita del settore dell'azienda analizzata (beta). Al fine di determinare il beta con cui "correggere" il premio al rischio generico, è stato selezionato un campione di banche quotate comparabili, ritenute più significative per un confronto con Veneto Banca. Come tasso "risk free" è stata utilizzata la media di dicembre 2013 del rendimento del BTP decennale (fonte Bloomberg) pari a 4,11%. Sono stati infine considerati due diversi scenari di premio al rischio, posto rispettivamente pari al 4,5% e al 5%. Complessivamente il tasso di attualizzazione (Ke) utilizzato nei due scenari è sintetizzato nella tabella seguente:

	Tasso risk free	Premio al rischio	Beta	Ke (*)
Scenario 1	4,11%	4,50%	1,021	8,71%
Scenario 2	4,11%	5,00%	1,021	9,22%

(*) Ke = Risk Free + Premio al rischio * Beta

- eventuali considerazioni aggiuntive in ordine alla presenza di indicatori esterni di perdita di valore in assenza di svalutazioni degli attivi a seguito della procedura di impairment.

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso.

(in milioni di Euro)	Veneto Banca Rete sportelli
Avviamento	935
Intangibili da PPA (residui)	55
Valore di carico	990
Valore economico CGU (premio al rischio 4,5%)	1.202
Valore economico CGU (premio al rischio 5%)	1.010

E' stata inoltre condotta un'ulteriore analisi di sensitività stressando, alla fine del periodo di previsione esplicita, una variabile ritenuta particolarmente significativa ed ipotizzandone la massima riduzione sostenibile al fine di non pregiudicare il test di impairment. Considerando le specificità del business oggetto di valutazione, è stata individuata quale variabile rilevante la voce "rettifiche nette su crediti". Nella conduzione di tale esercizio è stato considerato solamente il Costo del Capitale (Ke) più elevato, ovvero quello ottenuto con l'applicazione di un premio al rischio pari al 5%. In questo scenario, l'aumento delle rettifiche nette su crediti che rende il valore della CGU equivalente al valore contabile è pari al 2,06%. Dalle analisi effettuate l'impairment test risulta superato e non si evidenziano riduzioni durevoli di valore dell'avviamento.

12.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 31/12/2013
		A durata definita	A durata indefinita	A durata definita	A durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	896.369			96.876		993.245
A.1 Riduzioni di valore totali nette	2.723			26.870		29.593
A.2 Esistenze iniziali nette	893.646			70.006		963.652
B. Aumenti	41.027			20.685		61.712
B.1 Acquisti	41.027			12.538		53.565
di cui:						
- operazioni di aggregazione aziendale	41.027			11.248		52.275
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni				8.147		8.147
C. Diminuzioni				6.723		6.723
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				6.723		6.723
- ammortamenti	X			6.723		6.723
- svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	934.673			83.968		1.018.641
D.1 Rettifiche di valore totali nette	2.723			33.593		36.316
E. Rimanenze finali lorde	937.396			117.561		1.054.957
F. Valutazione al costo						

12.3 ALTRE INFORMAZIONI

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, si precisa quanto segue:

- non sono presenti attività immateriali rivalutate; conseguentemente, non esistono impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative ad attività immateriali rivalutate (IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- non sono presenti attività immateriali acquisite tramite concessione governativa (IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- non sono presenti attività immateriali costituite in garanzie di debiti (IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- non sono presenti impegni contrattuali per l'acquisto di attività immateriali (ordini non ancora evasi) (IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- non sono presenti attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO**13.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE**

Le imposte anticipate sono state contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Riepilogo imposte anticipate	31/12/2013			31/12/2012		
	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	TOTALE	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	TOTALE
Rettifiche di valore su crediti verso clientela	289.575		289.575	172.516		172.516
Spese di rappresentanza						
Svalutazione partecipazioni						
Titoli e derivati	2.689	20.117	22.806	3	43.139	43.142
Costi amministrativi	316		316	203		203
Accantonamenti a fondi rischi e oneri	10.285		10.285	5.789		5.789
Attività materiali e immateriali	1.723		1.723	1.308		1.308
Avviamenti oggetto di affrancamento	232.605		232.605	253.950		253.950
Altro	3.810		3.811	3.766		3.766
Totale	541.003	20.117	561.121	437.536	43.139	480.675

Le attività per imposte anticipate relative ai crediti sono determinate dal differimento in diciotto esercizi delle maggiori svalutazioni imputate negli anni a conto economico, rispetto alla percentuale fiscalmente ammessa. Tale credito si ritiene interamente recuperabile, stante le previsioni di conseguimento di futuri redditi imponibili tassabili. La probabilità di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali sufficienti ad assorbire le differenze che si andranno a riversare sui singoli esercizi risulta supportata dalle prospettive reddituali stimate dalla Banca tramite proiezioni del piano industriale.

13.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Riepilogo imposte differite	31/12/2013			31/12/2012		
	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	TOTALE	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	TOTALE
Interessi di mora	2.319		2.319	1.914		1.914
Disinquinamento fiscale						
Titoli e derivati		4.110	4.110		13.273	13.273
Attività materiali e immateriali	25.450		25.450	21.275		21.275
Plusvalenze patrimoniali						
Altro	34.751	301	35.052	30.123		30.123
Totale	62.520	4.411	66.931	53.311	13.273	66.584

Per la quantificazione degli ammontari da rilevare contabilmente, sono state identificate le differenze temporanee deducibili e quelle tassabili, la cui rilevazione ha determinato effetti sui conti economici degli esercizi in cui erano state contabilizzate le poste che le hanno originate, in termini di maggiori o minori imposte liquidate.

Tutte le differenze temporanee deducibili e tassabili sono state classificate come differenze ad inversione temporalmente definibile, identificando come tali quelle per le quali, in base alle norme contenute nel testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), fosse possibile identificare con certezza i tempi di rientro.

IMPOSTE DIFFERITE NON RILEVATE

Le differenze temporanee tassabili per le quali non ricorrono i presupposti per l'iscrizione di passività per imposte differite, in quanto riferite a fattispecie per le quali la loro tassazione è ritenuta poco probabile, risultano così composte:

- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 576/75 per 435 migliaia di Euro;
- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 72/83 per 4,693 milioni di Euro;
- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 413/91 per 2,012 milioni Euro;
- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 342/00 per 7,408 milioni Euro.

A fronte di queste riserve la Banca non ha stanziato passività per imposte differite in quanto si ritiene poco probabile l'utilizzo delle sopracitate riserve.

13.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Importo iniziale	437.536	420.645
2.	Aumenti	154.846	54.363
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	154.846	54.363
	a) relative a precedenti esercizi	743	
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	154.103	54.363
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale	51.670	
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	51.379	37.472
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	41.808	37.472
	a) rigiri	41.808	37.472
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni:	9.571	
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla Legge n. 214/2011	9.571	
	b) altre		
4.	Importo finale	541.003	437.536

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Importo iniziale	426.466	407.549
2.	Aumenti	132.023	47.378
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale	35.753	
3.	Diminuzioni	36.308	28.461
3.1	Rigiri	26.737	28.461
3.2	Trasformazioni in crediti d'imposta	9.571	
	a) derivante da perdite di esercizio	9.571	
	b) derivante da perdite fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	522.181	426.466

13.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Importo iniziale	53.311	50.290
2.	Aumenti	11.203	4.985
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	11.203	4.985
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	11.203	4.985
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale	6.383	
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	1.994	1.964
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	1.994	1.964
	a) rigiri	1.994	1.964
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	62.520	53.311

13.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Importo iniziale	43.139	68.570
2.	Aumenti	420	
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	420	
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	420	
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale	420	
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	23.442	25.431
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	23.442	25.431
	a) rigiri	23.442	25.431
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	20.117	43.139

13.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Importo iniziale	13.273	3.242
2.	Aumenti	334	10.031
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	334	10.031
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	334	10.031
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale	33	
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	9.196	
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	9.196	
	a) rigiri	9.196	
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	4.411	13.273

13.7 ALTRE INFORMAZIONI**REGIME FISCALE DI PERDITE E SVALUTAZIONI SU CREDITI**

La Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "Legge di Stabilità 2014") contiene importanti modifiche al regime di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti, sia in ambito IRES che IRAP.

Le novità riguardano prevalentemente banche, assicurazioni ed enti finanziari, mentre la generalità delle imprese che non redigono il bilancio in base agli IAS/IFRS è interessata dal riconoscimento dei requisiti di certezza e precisione delle perdite nei casi di cancellazione dei crediti dal bilancio.

Più in dettaglio, i commi 158 e 159 della Legge suddetta consentono ai soggetti operanti nei settori bancario, finanziario ed assicurativo, a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2013, di includere nella base imponibile IRAP le perdite e le riprese di valore nette per deterioramento dei crediti, nell'esercizio in cui sono contabilizzate e nei quattro successivi. L'effetto positivo per Veneto Banca ammonta a circa Euro 20,1 milioni, di cui Euro 4 milioni in termini di minori imposte correnti IRAP, a fronte dell'immediata deducibilità per il primo quinto delle rettifiche di valore nette su crediti, ed Euro 16,1 milioni in termini di iscrizione di maggiori imposte anticipate sui rimanenti quattro quinti.

I commi 160 e 161 modificano, invece, la disciplina della deducibilità delle rettifiche di valore (svalutazioni e perdite) sui crediti iscritti in bilancio, incidendo in particolare sul regime applicabile ad

enti creditizi e finanziari. La deduzione delle svalutazioni su crediti viene ora prevista in quote costanti lungo l'arco temporale di cinque anni: il primo quinto viene dedotto nell'esercizio di iscrizione della svalutazione, mentre i restanti quinti vengono dedotti nei quattro periodi di imposta successivi. Anche le perdite su crediti sono deducibili con le medesime modalità, ad eccezione delle perdite su crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso, che sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio. Le svalutazioni e le perdite deducibili in quinti si assumono al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio. Da questa modifica non discendono effetti economici diretti.

ADDIZIONALE IRES DELL'8,5%

Il Decreto Legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito dalla Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha disposto all'art. 2, commi 2 e 3, un'addizionale IRES con aliquota dell'8,5% applicabile agli enti creditizi e finanziari di cui al D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 87, e alle società ed enti che esercitano attività assicurativa. Tale addizionale trova applicazione limitatamente al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013. Il comma 3 prevede, in particolare, le disposizioni specifiche per i soggetti aderenti ai regimi opzionali del consolidato fiscale, chiamati ad assoggettare autonomamente il proprio reddito imponibile all'addizionale e a provvedere al relativo versamento, mutuando, di fatto, le disposizioni già operanti per le cosiddette società di comodo e per le società operanti nel settore energetico per le quali, trova applicazione la c.d. *robin tax*. L'addizionale non è dovuta sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'articolo 106, comma 3, delle imposte sui redditi, di cui al D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dalla Legge di Stabilità 2014, ovvero sui quattro quinti delle svalutazioni e perdite su crediti ripresi a tassazione.

Tuttavia, in considerazione del risultato, l'effetto in termini di maggiori imposte correnti rilevato a livello di Veneto Banca è stato praticamente nullo.

PROBABILITY TEST SULLA FISCALITÀ DIFFERITA

Veneto Banca rileva gli effetti delle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposte vigenti.

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritte in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi della Banca, anche con riguardo al bilancio 2013, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2013, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. n. 225/2010, introdotto dall'art. 9, D.L. 201/2011 poi convertito nella Legge 214/2011), in aggiunta a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. 225/2010). La disposizione è stata in ultimo modificata dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "Legge di Stabilità 2014") che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (*deferred tax assets* o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti, come più sopra illustrato. Tali disposizioni hanno introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis, D.L. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo di fatto implicitamente superato il relativo probability test. Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012

("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS).

Su tali basi, la verifica si è articolata, in particolare:

- nell'individuazione delle imposte anticipate, diverse da quelle relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate non qualificate"), iscritte nel bilancio;
- nell'analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite iscritte nel bilancio, distinguendole per tipologia di origine e, quindi, per prevedibile timing di riassorbimento;
- nella quantificazione previsionale della redditività futura del Gruppo, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui al precedente punto a).

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2013 permettendo quindi di conferire certezza del recupero delle predette imposte anticipate.

Inoltre, coerentemente con le disposizioni normative sopra richiamate Veneto Banca ha provveduto a convertire in credito di imposta le DTA iscritte nell'attivo in relazione alla perdita d'esercizio realizzatasi nell'anno 2012 per un importo complessivo pari a Euro 9,6 milioni, tutti in contropartita a conto economico. Tale effetto è evidenziato nella tabella 13.3.1 della presente sezione.

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Banca Italo-Romena spa, Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2013 dalle stesse società per il triennio 2013-2015.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i "contratti di consolidamento" che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopraccitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31/12/2013	31/12/2012
Crediti tributari verso l'Erario e altri enti impositori	585	431
Assegni di c/c tratti su terzi	4.257	6.856
Cedole e titoli esigibili		
Depositi cauzionali	440	272
Valori bollati e valori diversi		5
Oro, argento e metalli preziosi		
Effetti propri - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti		
Effetto di terzi - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	92	252
Partite viaggianti tra filiali e uffici	10.431	599
Partite in corso di lavorazione	217.873	157.710
Ammanchi, malversazioni e rapine	178	343
Ratei attivi non riconducibili a voce propria		4
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	10.358	13.518
Migliorie su beni di terzi	12.391	11.624
Altre	88.957	78.538
Totale	345.562	270.152

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Debiti verso banche centrali	3.500.000	4.000.000
2.	Debiti verso banche	2.920.895	3.356.286
2.1	Conti correnti e depositi liberi	880.333	1.306.945
2.2	Depositi vincolati	521.452	532.707
2.3	Finanziamenti	1.510.925	1.482.425
	2.3.1 pronti contro termine passivi	1.050.018	861.748
	2.3.2 altri	460.907	620.677
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti	8.185	34.209
	Totale	6.420.895	7.356.286
	Fair value – livello 1		-
	Fair value – livello 2	6.273.450	-
	Fair value – livello 3		-
	Totale Fair value	6.273.450	7.356.286

Per l'esercizio 2012 non viene fornita alcuna ripartizione del livello di fair value in quanto trattasi di informazione non richiesta dal principio IFRS 13, entrato in vigore nel 2013 ed applicabile prospetticamente.

Nella voce "Debiti verso banche centrali" è incluso anche il debito nei confronti della Banca Centrale Europea per l'operazione di rifinanziamento di Euro 1 miliardo effettuata nel dicembre 2011 dalla Banca contro presentazione di proprie obbligazioni provviste della garanzia concessa dallo Stato Italiano ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214.

1.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO**DISTRIBUZIONE TEMPORALE DEL DEBITO RESIDUO VERSO LE SOCIETÀ DI LEASING**

	31/12/2013	31/12/2012
fino a 1 anno	506	594
da 1 a 5anni	134	616
oltre 5 anni		
Totale	640	1.210
Valore di riscatto	58	58
Totale	698	1.268

I contratti di leasing in essere sono tutti a tasso indicizzato e riguardano:

Cespiti	Debito residuo	Valore di carico
Immobili	698	1.268
Totale	698	1.268

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Conti correnti e depositi liberi	8.458.663	7.121.961
2.	Depositi vincolati	1.930.890	2.176.683
3.	Finanziamenti	2.605.184	3.623.374
3.1	Pronti contro termine passivi	2.510.125	3.619.980
3.2	Altri	95.059	3.394
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	592.119	760.710
	Totale	13.586.856	13.682.728
	Fair value – livello 1		-
	Fair value – livello 2	13.586.856	-
	Fair value – livello 3		-
	Totale Fair value	13.586.856	13.682.728

Per l'esercizio 2012 non viene fornita alcuna ripartizione del livello di fair value in quanto trattasi di informazione non richiesta dal principio IFRS 13, entrato in vigore nel 2013 ed applicabile prospetticamente.

2.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO**DISTRIBUZIONE TEMPORALE DEL DEBITO RESIDUO VERSO LE SOCIETÀ DI LEASING**

	31/12/2013	31/12/2012
fino a 1 anno	348	450
da 1 a 5anni	565	1.257
oltre 5 anni	444	
Totale	1.357	1.707
Valore di riscatto	1.702	1.687
Totale	3.059	3.394

Cespiti	Debito residuo	Valore di carico
Immobili	2.900	3.171
Mobili	159	223
Totale	3.059	3.394

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia titoli/Valori		31/12/2013				31/12/2012			
		Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
A.	Titoli		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Obbligazioni	6.991.562	718.121	5.707.347	447.567	7.663.965	614.510	6.723.940	5.867
1.1	strutturate	354.743			361.024				
1.2	altre	6.636.819	718.121	5.707.347	86.543	7.663.965	614.510	6.723.940	5.867
2.	Altri titoli	151.675		151.675		247.283			247.282
2.1	strutturati								
2.2	altri	151.675		151.675		247.283			247.282
	Totale	7.143.237	718.121	5.859.022	447.567	7.911.248	614.510	6.723.940	253.149

Fra i titoli non quotati figurano anche quelli formalmente quotati presso la Borsa di Lussemburgo che tuttavia, ai fini del bilancio e secondo il dettato dello IAS 39, non viene considerato un mercato "attivo", così come definito dal predetto principio contabile.

3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI SUBORDINATI

Al 31 dicembre 2013 l'ammontare dei titoli subordinati incluso nella voce "titoli in circolazione" è pari a Euro 686,39 milioni, e riguardano precisamente:

Codice originario	Titolo	Importo di bilancio residuo (in migliaia di Euro)	Scadenza
IT0003872519	Veneto Banca subordinato 2005-2014 T.F. 1^emissione 2005 (Lower Tier II)	25.386	9/6/2014
IT0003720726	Banca Popolare di Intra Tasso misto 2004-2014	50.015	30/9/2014
IT0004412828	Veneto Banca subordinato 2008-2014 T.V. 1^emissione 2008 (Lower Tier II)	27.048	1/10/2014
XS0205040305	Veneto Banca subordinated step up FRN 2004-2014 (Lower Tier II)	100.178	12/11/2014
IT0004437684	Veneto Banca subordinato 2008-2014 T.V. 2^emissione 2008 (Lower Tier II)	27.009	15/12/2014
IT0004485998	Carifabriano 2009/2015 6% subordinato (Lower Tier II)	20.237	20/4/2015
IT0003872501	Veneto Banca subordinato 2005-2015 T.F. 1^emissione 2005 (Lower Tier II)	30.086	9/6/2015
IT0004014905	Banca Popolare di Intra T.V. 2006-2016	40.150	15/2/2016
IT0004241078	Veneto Banca subordinated step up FRN 2007-2017 (Lower Tier II)	94.426	21/6/2017
IT0004292923	Banca di Bergamo T.V. 2007-2017	10.024	12/11/2017
XS03037685324	Euro 200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes (Tier I)	153.056	21/12/2017
IT0004352784	Cassa Risparmio Fabriano e Cupramontana 2008/20018 TV Subordinato	18.082	15/4/2018
IT0004494941	Veneto Banca subordinato 2009-2019 T.F./T.V. (Lower Tier II)	75.411	15/5/2019
IT0004865041	Veneto Banca T.F. 22/10/2012-2022 (Lower Tier II)	15.282	22/10/2022
	Totale	686.390	

3.3 TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	4.460.592	4.222.477
a)	rischio di tasso di interesse	4.460.592	4.222.477
b)	rischio di cambio		
c)	più rischi		
2.	Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	Totale	4.460.592	4.222.477

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/ Valori		31/12/2013				31/12/2012					
		Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
			Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Passività per cassa										
1.	Debiti verso banche										
2.	Debiti verso clientela										
3.	Titoli di debito										
3.1	Obbligazioni				X					X	
	3.1.1 Strutturate				X					X	
	3.1.2 Altre obbligazioni				X					X	
3.2	Altri titoli				X					X	
	3.2.1 Strutturati				X					X	
	3.2.2 Altri				X					X	
	Totale A				X					X	
B.	Strumenti derivati	X			X	X				X	
1.	Derivati finanziari	X	270.186	79.396	X	X	10.489	374.434	25.648	X	
1.1	Di negoziazione	X	270.186	79.396	X	X	10.489	373.476	25.648	X	
1.2	Connessi con la fair value option	X			X	X	958			X	
1.3	Altri	X			X	X				X	
2.	Derivati creditizi	X			X	X				X	
2.1	Di negoziazione	X			X	X				X	
2.2	Connessi con la fair value option	X			X	X				X	
2.3	Altri	X			X	X				X	
	Totale B	X	270.186	79.396	X	X	10.489	374.434	25.648	X	
	Totale (A+B)	X	270.186	79.396	X	X	10.489	374.434	25.648	X	

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

5.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/ Valori		31/12/2013				31/12/2012					
		Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
			Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1.	Debiti verso banche										
1.1	Strutturati				X					X	
1.2	Altri				X					X	
2.	Debiti verso clientela										
2.1	Strutturati				X					X	
2.2	Altri				X					X	
3.	Titoli di debito	25.000	27.194		28.341	120.000	117.927			123.814	
3.1	Strutturati	25.000	27.194		X	20.000	19.804			X	
3.2	Altri				X	100.000	98.123			X	
	Totale	25.000	27.194		28.341	120.000	117.927			123.814	

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La voce in questione include prestiti obbligazionari emessi dalla Banca con le caratteristiche di essere *plain vanilla* a tasso fisso o strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse o ad una componente *equity*, sui quali è stata esercitata la fair value option al fine di evitare la contabilizzazione separata del contratto principale e dello strumento derivato implicito.

Le variazioni di *fair value* rilevate nell'esercizio sui prestiti obbligazionari di propria emissione iscritti nella presente voce attribuibili al cambiamento del merito di credito della Banca sono pari ad Euro 1.147 migliaia. Le stesse sono state quantificate utilizzando le probabilità medie cumulate di *default* ad un anno per emittenti appartenenti al settore delle *financial institutions* con il medesimo *rating* della Banca desumibile dal *report* pubblicato dall'Agenzia di *rating* Standard & Poor's (*2012 Annual Global Corporate Default Study and Rating Transitions*). La variazione della probabilità media di *default* è stata "tradotta" in un *credit spread equivalent* utilizzato per "correggere" il fair value delle singole emissioni obbligazionarie.

Si evidenzia che le plusvalenze cumulate nette contabilizzate al 31 dicembre 2013 per effetto delle variazioni del proprio merito creditizio, che si sono tradotte nella rilevazione di un minor valore di carico

delle proprie passività, sono destinate a riversarsi negativamente nei conti economici futuri nella misura in cui le passività non saranno oggetto di riacquisto/rimborso a prezzi allineati al valore di iscrizione in bilancio.

Per completezza si segnala che, in base alla normativa di vigilanza in vigore, le plusvalenze cumulate nette imputabili al peggioramento del proprio merito creditizio non contribuiscono alla determinazione del patrimonio di vigilanza, per effetto dell'applicazione di filtri prudenziali. Le suddette plusvalenze costituiscono inoltre utili o riserve di utili non distribuibili ai sensi di quanto disposto dall'art. 6 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

5.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: VARIAZIONI ANNUE

		Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale 31/12/2013
A	Esistenze iniziali			117.928	117.928
B	Aumenti			15.024	15.024
B1	Emissioni			9.967	9.967
	di cui: - operazioni di aggregazione aziendale			5.028	5.028
B2	Vendite				
B3	Variazioni positive di fair value			2.150	2.150
B4	Altre variazioni			2.907	2.907
C	Diminuzioni			105.758	105.758
C1	Acquisti			304	304
C2	Rimborsi			104.635	104.635
C3	Variazioni negative di fair value				
C4	Altre variazioni			819	819
D	Rimanenze finali			27.194	27.194

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

		FV 31/12/2013			Valore nozionale 31/12/2013	FV 31/12/2012			Valore nozionale 31/12/2012
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Derivati finanziari		209.669		2.412.460		334.452		2.821.070
1	Fair value		209.669		2.412.460		334.452		2.821.070
2	Flussi finanziari								
3	Investimenti esteri								
B.	Derivati creditizi								
1	Fair value								
2	Flussi finanziari								
	Totale		209.669		2.412.460		334.452		2.821.070

6.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Nella presente tavola sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	138.385					X		X	X
2. Crediti	70.496				X	X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale attività	208.881								
1. Passività finanziarie	788			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività	788								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

La composizione, nonché le variazioni delle passività per imposte differite sono state illustrate nella Parte B – Sezione 13 della presente nota integrativa.

La Legge 289/2002 (Finanziaria 2003) ha disposto la sospensione delle maggiorazioni dell'aliquota ordinaria IRAP deliberate successivamente al 29 febbraio 2002. Tale sospensione è stata confermata sino al 31 dicembre 2006 dalle successive leggi finanziarie.

Con riferimento all'anno 2005 l'Agenzia delle Entrate ha richiesto il pagamento dell'addizionale IRAP per un importo di Euro 1.155.083,00. La Banca, dopo aver provveduto al pagamento della cartella di pagamento in data 25 settembre 2009, ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, che con sentenza 44/6/10 del 25 marzo 2010, depositata il 15 aprile 2010 ha respinto il ricorso della Banca. In data 6 dicembre 2010 la Banca ha presentato appello presso la Commissione Tributaria Regionale di Venezia, che si è pronunciata il 3 ottobre 2011 a favore delle ragioni della Banca. Il 17 gennaio 2012 l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato ricorso per Cassazione della sentenza; alla data della presente relazione non è ancora noto l'esito. Il 10 ottobre 2012, su richiesta della Banca, Equitalia ha rimborsato il 50% della cartella.

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, a seguito di Questionario sul periodo d'imposta 2007 relativo al meccanismo di utilizzo dei crediti d'imposta per redditi prodotti all'estero derivanti da investimenti in titoli di Stato esteri, con provvedimento n. T5B09T200263 del 24 dicembre 2012, notificato il 27 dicembre 2012, ha richiesto il pagamento di una maggiore imposta di Euro 504.799,87, più relativi interessi e sanzioni. In data 18 febbraio 2013 la Banca ha aderito all'accertamento versando l'importo richiesto.

L'Ufficio Grandi Contribuenti dell'Agenzia delle Entrate di Venezia ha notificato in data 23 dicembre 2013, relativamente all'anno 2008, avviso di accertamento n. T5B09T2002332/2013 contenente la richiesta di una maggiore imposta pari a Euro 2.692.722,00, derivanti dal meccanismo di utilizzo dei crediti d'imposta per redditi prodotti all'estero relativi ad investimenti in titoli di Stato esteri. In data 24 dicembre 2013 la Banca ha aderito all'accertamento versando l'importo richiesto, oltre a sanzioni e interessi.

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, ha concluso, in data 27 ottobre 2011, una verifica fiscale parziale sul periodo d'imposta 2008, iniziata in data 11 febbraio 2011. Nel relativo processo verbale di constatazione vengono contestati rilievi non materiali in materia di *transfer pricing* e abuso del diritto. La Banca ha presentato le proprie osservazioni in data 27 dicembre 2011.

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, a seguito di Questionario sul periodo d'imposta 2009 ha svolto un controllo mirato avente ad oggetto utili e dividendi indicati in diminuzione

nella dichiarazione dei redditi. Il controllo, iniziato il 4 settembre, è terminato il 29 ottobre 2013, con l'emissione di un Processo Verbale di Costatazione contenente un unico rilievo relativo ai dividendi di una partecipata riclassificati dall'Agenzia come "altro provento" e pertanto l'importo di Euro 4.418.640,00 viene ripreso integralmente a tassazione. In data 13 settembre 2013 la Banca ha presentato le proprie osservazioni.

La Direzione Regionale delle Entrate del Veneto, su delega della DRE del Piemonte, ha iniziato in data 9 luglio una verifica sull'ex Banca Popolare di Intra (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2010) per il periodo d'imposta 2009. La verifica si è chiusa in data 20 dicembre 2013 con rilievi in materia di *transfer pricing* e riprese di costi non inerenti. La Banca ha presentato le proprie osservazioni in data 17 febbraio 2014.

I rischi connessi con tutte le sopraelencate contestazioni sono comunque adeguatamente presidiati dai fondi esistenti.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31/12/2013	31/12/2012
Importi da versare al fisco	51.411	46.171
Debiti verso enti previdenziali	2.443	2.333
Somme a disposizione della clientela	9.886	9.406
Somme di terzi per depositi cauzionali	1.213	235
Passività per accordi di pagamento su azioni proprie		
Altri debiti verso il personale	25.198	14.979
Passività per contratti di servicing		
Partite viaggianti tra filiali	1.538	624
Partite in corso di lavorazione	304.819	235.221
Acconti versati su crediti a scadere		
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	5.447	50
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	2.274	2.581
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	7.679	2.255
Altre	247.231	204.697
Totale	659.139	518.552

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

		31/12/2013	31/12/2012
A.	Esistenze iniziali	32.794	30.175
B.	Aumenti	5.784	4.854
B.1	Accantonamento dell'esercizio	1.505	1.407
B.2	Altre variazioni	4.279	3.447
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale	4.177	
C.	Diminuzioni	4.045	2.235
C.1	Liquidazioni effettuate	2.433	2.113
C.2	Altre variazioni	1.612	122
D.	Rimanenze finali	34.533	32.794
	Totale	34.533	32.794

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Gli accantonamenti dell'esercizio, pari ad Euro 1.505 migliaia, sono relativi alla rivalutazione dell'anno, mentre il residuo delle "altre variazioni in aumento" è relativo ai fondi girati da altre società del gruppo a seguito di trasferimenti di personale o ad operazioni di aggregazione aziendale.

L'utilizzo di Euro 2.433 migliaia si riferisce alle liquidazioni corrisposte a dipendenti. Le "altre variazioni in diminuzione" per Euro 1.612 migliaia sono relative all'imposta sostitutiva dell'esercizio per Euro 78 mila e all'adeguamento IAS dell'esercizio per Euro 1.534 migliaia, che è stato rilevato in contropartita della relativa riserva da valutazione di patrimonio netto per l'adeguamento della passività a quanto previsto dalle ipotesi attuariali in applicazione dello IAS 19 che ne prevede la diretta contabilizzazione a

patrimonio di tale componente.

Il valore del trattamento di fine rapporto del personale, calcolato in base alla normativa nazionale, ammonta a Euro 36.809 migliaia.

In conformità al principio contabile internazionale IAS 19, il TFR maturato è stato sottoposto a valutazione attuariale in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto "Projected Unit Credit Method".

Tale metodo consente di calcolare il TFR non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, ma come graduale accantonamento in funzione della durata residua in servizio del personale in carico.

Le ipotesi attuariali utilizzate da un attuario indipendente per la determinazione della passività alla data di riferimento del bilancio sono di seguito esposte:

- **Basi tecniche demografiche:** per la stima del fenomeno della mortalità è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT 2000 della popolazione italiana, per la stima del fenomeno dell'inabilità è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso, e un tasso di rotazione del personale pari al 3%;
- **Basi tecniche economiche finanziarie:** le valutazioni sono state effettuate in base ad un tasso annuo di attualizzazione del 3,39%, si è ipotizzato un tasso di inflazione del 2%, mentre il tasso di accrescimento annuo delle retribuzioni è stato stimato pari al 3% per tutte le categorie di dipendenti.

	31/12/2013	31/12/2012
Mortalità	Tavola di sopravvivenza RG48 della popolazione italiana	Tavola di sopravvivenza RG48 della popolazione italiana
Inabilità	Tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso	Tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso
Requisiti di pensionamento	Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dall'Assicurazione Generale Obbligatoria	Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dall'Assicurazione Generale Obbligatoria
Frequenze di uscita anticipata: - anticipazioni - turnover	2,00% 3,00%	2,00% 5,50%
Tasso annuo tecnico di attualizzazione	3,39%	3,20%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%
Tasso annuo di incremento TFR	3,00%	3,00%

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Fondi di quiescenza aziendali	454	
2.	Altri fondi per rischi e oneri	27.207	18.730
2.1	controversie legali	24.175	18.596
2.2	oneri per il personale	3.003	105
2.3	altri	29	29
	Totale	27.661	18.730

12.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale 31/12/2013
A	Esistenze iniziali		18.730	18.730
B	Aumenti	490	12.735	13.225
B.1	Accantonamento dell'esercizio	6	5.765	5.771
B.2	Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4	Altre variazioni	484	6.970	7.454
	di cui: - operazioni di aggregazione aziendale	484	6.970	7.454
C	Diminuzioni	36	4.258	4.294
C.1	Utilizzo nell'esercizio	36	2.869	2.905
C.2	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3	Altre variazioni		1.389	1.389
D	Rimanenze finali	454	27.207	27.661

12.4 FONDI PER RISCHI E ONERI – ALTRI FONDI

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Controversie legali	24.175	18.596
	di cui: per cause passive	15.156	11.451
	per revocatorie fallimentari	9.019	7.144
2.	Oneri per il personale	3.003	105
	di cui: per premi fedeltà	740	105
3.	Altri	29	29
	di cui: per provvidenze a favore del personale	29	29
	Totale	27.207	18.730

L'onere potenziale connesso alle cause passive ed alle revocatorie fallimentari è stato oggetto di attualizzazione, mentre per gli altri fondi, le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle suesposte passività potenziali possa realizzarsi nell'arco dei prossimi 12/18 mesi. Conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto non significativo.

Nel fondo rischi ed oneri è allocato anche il residuo accantonamento di circa Euro 2,19 milioni stanziato ancora nel bilancio 2009 dagli amministratori di Co.Fi.To. a fronte delle contestazioni formulate da Consob alla stessa Co.Fi.To. (le sanzioni applicate sono state pagate nel 2011 con connesso utilizzo – per quanto di competenza - dei relativi fondi). Contro tali contestazioni, la società Co.Fi.To. aveva fatto ricorso alla Corte di Appello, la quale, con sentenza del 17 settembre 2010 aveva rimesso gli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con propria sentenza del 7 giugno 2011, n. 186, ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino per la mancanza dei requisiti di chiarezza ed univocità. Conseguentemente, è stato quindi riassunto il giudizio avanti la Corte di Appello di Torino, reiterando la questione di legittimità costituzionale nel senso indicato dalla Corte Costituzionale. La Corte di Appello, con sentenza in data 27 gennaio 2012, si è espressa dichiarando rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 187-sexies, commi 1 e 2, del TUF, per contrasto con gli artt. 3 e 27 della Costituzione, ed ha nuovamente disposto la sospensione del giudizio ed ordinato la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con sentenza del 5 novembre 2013, n. 252, ha nuovamente dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino. Nel frattempo, con sentenza depositata in data 17 maggio 2013, la Corte d'Appello di Torino respingeva l'opposizione con riferimento ad uno dei capi della delibera Consob del dicembre 2005. Avverso tale ultima sentenza, veniva opposto ricorso alla Corte di Cassazione, il cui giudizio è tuttora pendente.

Sulla base delle risultanze delle suesposte sentenze e dei pareri espressi dai propri legali, la Banca ha ritenuto congruo l'accantonamento esistente pari a Euro 2,19 milioni per oneri relativi al presunto illecito (Euro 1,47 milioni), confidando che la Corte di Cassazione possa benevolmente sentenziare circa la contestazione de quo.

Ad ogni modo, Veneto Banca, da parte sua, gode comunque di adeguate garanzie rilasciate dagli ex soci di Co.Fi.To. qualora l'onere dovesse eccedere le somme accantonate sopra indicate.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE**

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Capitale	309.930	301.041
2.	Sovrapprezzi di emissione	2.367.281	2.352.912
3.	Riserve	431.259	484.948
4.	(Azioni proprie)		
5.	Riserve di valutazione	(3.200)	(57.003)
6.	Strumenti di capitale	(6.827)	
7.	Utile (perdita) d'esercizio	(233.154)	(35.303)
	Totale	2.865.289	3.046.595

14.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Il capitale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 103.310.083 azioni ordinarie di nominali Euro 3,00 cadauna per complessivi esatti Euro 309.930.249,00.
Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca non aveva in portafoglio azioni di propria emissione.

14.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	100.347.003	
- interamente liberate	100.347.003	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	100.347.003	
B. Aumenti	4.286.801	
B.1 Nuove emissioni	2.963.080	
- a pagamento:	2.963.080	
- operazioni di aggregazioni di imprese	1.686.996	
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	1.276.084	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	1.323.721	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.323.721	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.323.721	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	103.310.083	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	103.310.083	
- interamente liberate	103.310.083	
- non interamente liberate		

14.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve di utili le cui finalità sono sostanzialmente di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto all'operatività attuale e prospettica ammontano ad Euro 431,3 milioni e sono costituite da:

- riserva legale, alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2430 del codice civile e dall'art. 52 dello Statuto sociale, che ammonta a Euro 99,8 milioni;
- riserva statutaria (o straordinaria), che ammonta ad Euro 97,9 milioni. Tale riserva è prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed è annualmente alimentata mediante la destinazione alla stessa di una quota dell'utile in misura non inferiore al 10%, detratta la quota destinata alla riserva legale. Nella medesima riserva confluiscono inoltre, come da statuto, i dividendi non riscossi e prescritti;
- riserva D.Lgs. 153/99, pari ad Euro 1,7 milioni, costituita con destinazione di utili a fronte dei quali era consentita una riduzione dell'aliquota IRPEG. Le agevolazioni sono state successivamente censurate dalla Commissione Europea che, con la decisione dell'11 dicembre 2001, le aveva considerate "incompatibili con il mercato comune". A seguito della decisione della Commissione Europea, ed in attesa della pronuncia della Corte di Giustizia, il Governo italiano ha emanato disposizioni (D.L. 282/02 convertito nella Legge 27/03) che hanno imposto alle banche di restituire all'erario le somme corrispondenti alle agevolazioni a suo tempo fruite;
- riserve da concentrazione (ex Legge 30/7/1990, n. 218, art. 7), per Euro 1,8 milioni, costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione aziendale effettuate ai sensi della citata legge;
- riserva per acquisto azioni proprie, per Euro 200 milioni, prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed a disposizione degli amministratori, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, per acquistare o vendere azioni sociali a prezzi di mercato nell'ambito di una normale attività di intermediazione volta a favorire la circolazione dei titoli;
- altre riserve, per Euro 30,1 milioni derivante dalla riclassifica del preesistente fondo rischi bancari generali previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 27/1/1992 n. 87 di Euro 39,1 milioni, da avanzi di fusione per Euro 53,1 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria e da altre riserve negative per Euro 62,1 milioni costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative o in applicazione dei principi contabili internazionali, nonché dalle riserve di utili portati a nuovo in sede di riparto negli esercizi precedenti.

Gli ulteriori effetti generati dalla transizione agli IAS/IFRS, destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività, sono stati invece appostati tra le "Riserve da valutazione". Si tratta della riserva di rivalutazione transazione IAS per Euro 9,1 milioni.

Nella tabella seguente, come richiesto dall'art. 2427, comma 7-bis del codice civile, sono illustrate in modo analitico le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

Natura/Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	309.930				
Sovrapprezzi di emissione	2.367.281	A, B, C	2.367.281	(35.303)	
Riserve di utili:	431.259				
Riserva legale	99.815	B	99.815		
Riserva statutaria o straordinaria o altre	97.888	A, B, C	97.888		
Riserva D.Lgs 153/99	1.659	A, B, C	1.659		
Riserva da concentrazione (Legge 30/7/1990, n. 218, art. 7)	1.796	A, B, C	1.796		
Riserva acquisto azioni sociali	200.000	A, B, C	200.000		
Azioni proprie					
Riserva disponibile		A, B, C			
Avanzi di fusione	53.138	A, B, C	53.138		
Altre riserve IAS	(10.565)	A, B, C	(10.565)		
Riserva ex fondo rischi bancari generali	39.057	A, B, C	39.057		
Altre riserve	(51.529)	A, B, C	(51.529)		
Riserve da valutazione	(3.200)				
Riserve di rivalutazione (Legge 2/12/1975, n. 576)	435	A, B, C	435		
Riserve di rivalutazione (Legge 19/3/1983, n. 72)	4.693	A, B, C	4.693		
Riserve di rivalutazione (Legge 30/12/1991, n. 413)	2.012	A, B, C	2.012		
Riserve di rivalutazione (Legge 21/11/2000, n. 342)	7.408	A, B, C	7.408		
Riserva di rivalutazione transazione IAS	9.117	B			
Riserva da valutazione di attività disponibili per la vendita	(25.899)	(1)			
Altre (TFR)	(966)				
Strumenti di capitale	(6.827)				
Utile (perdita) dell'esercizio	(233.154)				
Totale	2.865.289		2.813.088	(35.303)	
Quota non distribuibile			108.932		
Residuo quota distribuibile			2.704.156		

Legenda:

A: per aumento di capitale

B: per copertura perdite

C: per distribuzione ai soci

(1): la riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005

14.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Strumenti di capitale	6.827	-
	Totale	6.827	-

Trattasi della componente *equity* delle obbligazioni del prestito obbligazionario convertibile "Veneto Banca 5% 2013-2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni", emesso il 22 febbraio 2013 e composto da n. 7.777.777 obbligazioni convertibili in azioni ordinarie Veneto Banca nel rapporto di 1 azione ogni obbligazione posseduta.

ALTRE INFORMAZIONI**1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI**

Operazioni		31/12/2013	31/12/2012
1.	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	271.618	274.710
a)	Banche	64.478	55.053
b)	Clientela	207.140	219.657
2.	Garanzie rilasciate di natura commerciale	493.728	539.114
a)	Banche	13.965	19.922
b)	Clientela	479.763	519.192
3.	Impegni irrevocabili a erogare fondi	768.703	644.104
a)	Banche	248.831	16.246
	i) a utilizzo certo	248.831	16.246
	ii) a utilizzo incerto		
b)	Clientela	537.872	627.858
	i) a utilizzo certo	653	64.542
	ii) a utilizzo incerto	537.219	563.316
4.	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5.	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6.	Altri impegni	77.386	331.928
	Totale	1.611.435	1.789.856

2. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli		31/12/2013	31/12/2012
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.054.691	2.543.450
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche	261.499	508.661
6.	Crediti verso clientela	109.781	144.816
7.	Attività materiali		

La voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" si riferisce a:

- titoli dati a garanzia per l'attività sull'Eurosistema ECB per Euro 448 milioni;
- titoli dati a garanzia MTSREPO per Euro 37 milioni;
- titoli dati a garanzia New Mic per Euro 26 milioni;
- titoli per Euro 544 milioni impegnati in operazioni di raccolta con PCT passivi.

La voce "Crediti verso banche" si riferisce a Euro 261 milioni impegnati in operazioni di raccolta con PCT passivi.

La voce "Crediti verso la clientela" si riferisce a:

- titoli impegnati in operazioni di raccolta con PCT passivi per Euro 108 milioni;
- titoli dati a garanzia per l'attività sul Eurosistema ECB per Euro 1,5 milioni.

Con riferimento alle operazioni di provvista garantite con titoli non iscritti nell'attivo, si riporta la seguente informativa:

Operazioni di pronti contro termine passive e/o autocartolarizzazione

	Controvalore
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine attive e/o operazioni di auto cartolarizzazione	1.939.046
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di prestito titoli	700.878
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di auto cartolarizzazione	28.585

Titoli derivanti da prestito titoli ceduti a garanzia

Tipo di garanzia	Tipologia titoli	Importo nominale
Titoli impegnati in operazioni di PCT passivi	Titoli di Stato	667.000
Totale		667.000

OBBLIGAZIONI GARANTITE DALLO STATO PER OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO PRESSO LA BANCA CENTRALE EUROPEA

Ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214, Veneto Banca aveva richiesto, ancora nell'esercizio 2011, la garanzia dello Stato sull'emissione di proprie passività da utilizzare per operazioni di rifinanziamento presso la EBC. In data 16 dicembre 2011 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso tale garanzia, incondizionata ed irrevocabile, nel limite di Euro 1 miliardo, a fronte di passività - per pari importo - che sono state emesse in data 23 dicembre 2011 con scadenza tre mesi. Successivamente, tale garanzia è stata quindi rinnovata da parte del Ministero con proprio decreto del 16 marzo 2012 e a fronte della stessa sono state emesse passività per Euro 700 milioni aventi durata tre anni ed Euro 300 milioni aventi durata cinque anni. Tutte obbligazioni a tasso fisso, quotate presso il mercato telematico delle obbligazioni e dei titoli di stato della Borsa Italiana (MOT), e ritenute direttamente dall'emittente Veneto Banca.

La scelta di Veneto Banca di cogliere tale opportunità è coerente con la volontà di mantenere il sostegno alle famiglie ed alle piccole imprese in una fase di straordinaria tensione sulle liquidità.

Tipo di garanzia	Scadenza	Importo nominale
Titoli garantiti dallo Stato posti a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso Eurosystem ECB	2015	700.000
Titoli garantiti dallo Stato posti a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso Eurosystem ECB	2017	300.000
Totale		1.000.000

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi		31/12/2013	31/12/2012
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	1.923.790	1.655.105
a)	Acquisti	984.981	785.803
	1. regolati	984.981	785.803
	2. non regolati		
b)	Vendite	938.809	869.302
	1. regolate	938.809	869.302
	2. non regolate		
2.	Gestioni di portafogli		
a)	Individuali		
b)	Collettive		
3.	Custodia e amministrazione di titoli	50.121.163	51.781.771
a)	Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
	2. altri titoli		
b)	Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	31.119.755	32.684.033
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	5.822.018	6.251.501
	2. altri titoli	25.297.737	26.432.532
c)	Titoli di terzi depositati presso terzi	31.071.967	23.044.825
d)	Titoli di proprietà depositati presso terzi	19.001.408	19.097.737
4.	Altre operazioni	4.429.056	4.378.026

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Come descritto nel paragrafo "Modifiche ai principi contabili IAS/IFRS" contenuto nella Parte A – politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, a partire dal 1° gennaio 2013 hanno trovato applicazione, in via obbligatoria, le modifiche al principio IFRS 7 relative all'informativa sugli accordi di compensazione, omologate con Regolamento n. 1256 del 13 dicembre 2012.

In base alle modifiche così omologate, il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi simili" che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie reali finanziarie (incluse le garanzie in disponibilità liquide) ricevute e prestate.

Al riguardo si deve segnalare che, sulla base dell'analisi effettuata presso il Gruppo, non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale, ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32. Pertanto nelle successive tabelle 5 e 6 le colonne relative all'"Ammontare delle attività/passività finanziarie compensato in bilancio" non risulteranno avvalorate.

Per quanto riguarda invece gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi e da esporre nelle successive tabelle 5 e 6 in corrispondenza delle colonne "Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio", si segnala nel Gruppo la presenza dei seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione con clearing house;
- pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)";
- prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)".

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari derivati, sia di negoziazione sia di copertura, si deve segnalare che:

- quelli che presentano un fair value positivo ammontano a 371,71 milioni, dei quali 102,48 milioni assistiti da contratti di *netting*, come indicato in corrispondenza della tabella 5 (colonna a);
- quelli che presentano un fair value negativo ammontano a 559,25 milioni, dei quali 461,13 milioni assistiti da contratti di *netting*, come indicato nella tabella 6 (colonna a).

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli si deve evidenziare che nelle successive tabelle 5 e 6 sono riportate le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto trattasi delle uniche operazioni che trovano rappresentazione nello stato patrimoniale. Ai fini della riconciliazione con i saldi patrimoniali delle operazioni di prestito titoli e di pronti contro termine rientranti in accordi di compensazione o similari si deve segnalare che le citate operazioni sono rappresentate in corrispondenza del dettaglio "Pronti contro termine attivi/passivi" esposto in corrispondenza delle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso la clientela, in funzione della tipologia della controparte, contenute nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale. Il relativo criterio di misurazione è quello del costo ammortizzato.

Ai fini della compilazione delle tabelle 5 e 6, in linea con il principio IFRS 7 e con le istruzioni contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, si fa presente che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicate in corrispondenza delle colonne (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi di contante ricevuti/dati in garanzia".

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione netta indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra rappresentate, l'esposizione netta creditoria/debitoria verso la controparte è indicata in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto" delle successive tabelle 5 e 6.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare e netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2013 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	102.478		102.478		7.830	94.648	142.439
2. Pronti contro termine	35.745		35.745		40.479	(4.734)	
3. Prestito titoli	811.938		811.938		46.489	775.449	
4. Altre							
Totale 31/12/2013	950.161		950.161		94.798	855.363	X
Totale 31/12/2012	142.439		142.439			X	142.439

6. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare e netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2013 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	461.135		461.135		381.399	79.735	517.187
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2013	461.135		461.135		381.399	79.735	X
Totale 31/12/2012	517.187		517.187			X	517.187

7. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Come avvenuto nel secondo semestre dell'anno 2012, anche nel corso del 2013 Veneto Banca ha fatto ricorso ad operazioni di prestito titoli, contro il pagamento di una commissione ai vari prestatori. Tali operazioni, effettuate con clientela primaria, hanno permesso al Gruppo di disporre di titoli rifinanziabili (presso Banca Centrale o altri mercati collateralizzati) da utilizzare come buffer di liquidità aggiuntiva. Tale misura, il cui costo è rappresentato all'interno delle commissioni passive, ha permesso alla Banca di rafforzare ulteriormente la propria posizione di liquidità, mettendo in sicurezza l'equilibrio finanziario complessivo.

Controparti	Tipologia titoli	Importo nominale
Società finanziarie	Titoli di Stato	642.500
	Titoli di debito altri emittenti	7.500
	Azioni e diritti	-
Totale		650.000

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2013	31/12/2012
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	71			71	1.220
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	110.938			110.938	123.583
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche	53.917	34.885		88.802	120.612
5.	Crediti verso clientela	7.560	684.977		692.537	709.421
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura	X	X	5.002	5.002	21.663
8.	Altre attività	X	X	6	6	
Totale		172.486	719.862	5.008	897.356	976.499

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci		31/12/2013	31/12/2012
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	115.354	123.959
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	110.352	102.296
C.	Saldo (A-B)	5.002	21.663

1.3 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.3.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2013	31/12/2012
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche		2.836		2.836	3.739
5.	Crediti verso clientela		6.567		6.567	8.300
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura	X	X			
8.	Altre attività	X	X			
Totale			9.403		9.403	12.039

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2013	31/12/2012
1.	Debito verso banche centrali	(21.928)	X		(21.928)	(34.079)
2.	Debiti verso banche	(43.436)	X		(43.436)	(67.219)
3.	Debiti verso clientela	(204.201)	X		(204.201)	(216.095)
4.	Titoli in circolazione	X	(271.270)		(271.270)	(279.008)
5.	Passività finanziarie di negoziazione			(1.539)	(1.539)	
6.	Passività finanziarie valutate al fair value		(2.269)		(2.269)	(4.221)
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X			
	Totale	(269.565)	(273.539)	(1.539)	(544.643)	(600.622)

1.6 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.6.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA**

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2013	31/12/2012
1.	Debito verso banche centrali		X			
2.	Debiti verso banche	(2.849)			(2.849)	(2.706)
3.	Debiti verso clientela	(1.180)	X		(1.180)	(1.503)
4.	Titoli in circolazione	X				
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X			
	Totale	(4.029)			(4.029)	(4.209)

1.6.2 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ PER OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2013	31/12/2012
1.	Debito verso banche centrali		X			
2.	Debiti verso banche	(96)			(96)	
3.	Debiti verso clientela		X			
4.	Titoli in circolazione	X				
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X			
	Totale	(96)			(96)	-

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori		31/12/2013	31/12/2012
a)	garanzie rilasciate	9.967	7.766
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	75.675	50.292
1.	negoiazione di strumenti finanziari	1.408	695
2.	negoiazione di valute	4.290	3.450
3.	gestioni di portafogli		
3.1	individuali		
3.2	collettive		
4.	custodia e amministrazione di titoli	971	910
5.	banca depositaria		
6.	collocamento di titoli	37.938	23.592
7.	attività di ricezione e trasmissione di ordini	4.349	4.308
8.	attività di consulenza		
8.1	in materia di investimenti		
8.2	in materia di struttura finanziaria		
9.	distribuzione di servizi di terzi	26.719	17.337
9.1	gestioni di portafogli	2.676	2.365
	9.1.1. individuali		
	9.1.2. collettive	2.676	2.365
9.2	prodotti assicurativi	13.799	14.640
9.3	altri prodotti	10.244	332
d)	servizi di incasso e pagamento	35.554	31.883
e)	servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	2.598	1.429
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	52.281	44.674
j)	altri servizi	84.630	90.155
	Totale	260.705	226.199

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori		31/12/2013	31/12/2012
a)	presso propri sportelli:	64.659	40.946
1.	gestioni di portafogli	2.677	2.367
2.	collocamento di titoli	37.938	23.591
3.	servizi e prodotti di terzi	24.044	14.988
b)	offerta fuori sede:		
1.	gestioni di portafogli		
2.	collocamento di titoli		
3.	servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi:		
1.	gestioni di portafogli		
2.	collocamento di titoli		
3.	servizi e prodotti di terzi		

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori		31/12/2013	31/12/2012
a)	garanzie ricevute	(892)	(99)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione:	(24.525)	(22.013)
1.	negoiazione di strumenti finanziari	(13.576)	(11.746)
2.	negoiazione di valute		
3.	gestioni di portafogli:		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
4.	custodia e amministrazione di titoli	(2.056)	(2.748)
5.	collocamento di strumenti finanziari	(1.710)	(1.088)
6.	offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(7.183)	(6.431)
d)	servizi di incasso e pagamento	(5.418)	(4.894)
e)	altri servizi	(11.318)	(9.895)
f)	operazioni di prestito titoli	(11.928)	(11.497)
	Totale	(54.081)	(48.398)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi		31/12/2013		31/12/2012	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	700		44	
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.896		11.628	
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D.	Partecipazioni	804	X	2.070	X
	Totale	8.400		13.742	

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	Attività finanziarie di negoziazione	805	893	(369)	(6.888)	(5.559)
1.1	Titoli di debito	398	686	(369)	(158)	557
1.2	Titoli di capitale	407	207		(6.730)	(6.116)
1.3	Quote di O.I.C.R.					
1.4	Finanziamenti					
1.5	Altre					
2.	Passività finanziarie di negoziazione					
2.1	Titoli di debito					
2.2	Debiti					
2.3	Altre					
3.	Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	2.756
4.	Strumenti derivati	155.380	333.696	(220.741)	(251.579)	17.974
4.1	Derivati finanziari:	155.380	333.696	(220.741)	(251.579)	17.974
	- Su titoli di debito e tassi di interesse	132.467	195.060	(199.408)	(120.790)	7.329
	- Su titoli di capitale e indici azionari	22.913	138.636	(21.333)	(130.789)	9.427
	- Su valute e oro	X	X	X	X	1.218
	- Altri					
4.2	Derivati su crediti					
	Totale	156.185	334.589	(221.110)	(258.467)	15.171

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori		31/12/2013	31/12/2012
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	162.101	233.805
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	62.373	50.144
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	56.695	8.270
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	281.169	292.219
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(193.417)	(241.085)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(88.699)	(330)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	(3.593)	(51.856)
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(285.709)	(293.271)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(4.540)	(1.052)

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali		31/12/2013			31/12/2012		
		Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
	Attività finanziarie						
1.	Crediti verso banche	1.942		1.942	13	(143)	(130)
2.	Crediti verso clientela	618	(3.345)	(2.727)	700	(974)	(273)
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	87.808	(22.389)	65.420	77.704	(38.553)	39.150
3.1	Titoli di debito	57.511	(7.984)	49.527	73.480	(36.384)	37.096
3.2	Titoli di capitale	27.384	(11.651)	15.733	2.535	(551)	1.984
3.3	Quote di O.I.C.R.	2.913	(2.753)	160	1.689	(1.618)	70
3.4	Finanziamenti						
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
	Totale attività	90.368	(25.733)	64.635	78.417	(39.670)	38.747
	Passività finanziarie						
1.	Debiti verso banche						
2.	Debiti verso clientela						
3.	Titoli in circolazione	12.575	(3.910)	8.665	14.447	(303)	14.144
	Totale passività	12.575	(3.910)	8.665	14.447	(303)	14.144

Il risultato netto della voce "3.2 Titoli di capitale" include Euro 12 milioni quali utili ante imposte realizzati a seguito dell'emissione delle nuove quote partecipative detenute in Banca d'Italia, come previsto dalle modifiche introdotte al D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito in Legge 29 gennaio 2014, n. 5.

La restante parte dell'utile della voce "3.2 Titoli di capitale" riavviene dal rigiro a conto economico delle riserve di valutazione anni precedenti dei titoli AFS (*available for sale*) ceduti nel corso dell'anno; per ulteriori dettagli si rinvia alla Parte F, tabella B.3, voce "3.3".

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110
7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	Attività finanziarie					
1.1	Titoli di debito					
1.2	Titoli di capitale					
1.3	Quote di O.I.C.R.					
1.4	Finanziamenti					
2.	Passività finanziarie			(2.150)	(2.021)	(4.171)
2.1	Titoli di debito			(2.150)	(2.021)	(4.171)
2.2	Debiti verso banche					
2.3	Debiti verso clientela					
3.	Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4.	Derivati creditizi e finanziari		839	(1.348)	(30)	(539)
	Totale		839	(3.498)	(2.051)	(4.710)

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2013 (1)-(2)	31/12/2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche									
- finanziamenti									
- titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(21.598)	(372.342)	(15.242)	28.479	19.590			(361.114)	(254.550)
Crediti deteriorati acquistati:									
- finanziamenti			X				X		
- titoli di debito			X				X		
Altri crediti:	(21.598)	(372.342)	(15.242)	28.479	19.590			(361.114)	(254.550)
- finanziamenti	(21.598)	(352.294)	(15.242)	28.479	19.590			(341.066)	(254.550)
- titoli di debito		(20.048)						(20.048)	
C. Totale	(21.598)	(372.342)	(15.242)	28.479	19.590			(361.114)	(254.550)

La stima dei flussi calcolati utilizzando la metodologia basata sui parametri di "probabilità di insolvenza" e di "perdita in caso di insolvenza" ha determinato una copertura dei crediti in bonis in misura percentuale superiore a quella dell'esercizio precedente. Per ulteriori dettagli sui criteri di valutazione si rimanda a quanto descritto nella Parte A – Politiche contabili, paragrafo "4. Crediti".

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2013 (1)-(2)	31/12/2012
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	Da interessi	Altre riprese		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(34.866)	X	X	(34.866)	(1.859)
C. Quote di O.I.C.R.		(3.062)	X		(3.062)	(1.660)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(37.928)			(37.928)	(3.519)

Le rettifiche di valore specifiche sono relative alle svalutazioni da impairment effettuate sui seguenti titoli iscritti fra le attività disponibili per la vendita:

Descrizione titolo	Importo della rettifica di valore
B. Titoli di capitale	(34.866)
Aedes	(97)
Banca MPS ord.	(131)
Banca Pop. Etruria e Lazio	(1.801)
Ciccolella	(6.951)
Faram	(1.862)
S.S.I.F. Sigi s.a.	(68)
Saia	(455)
Telecom Italia risp.	(200)
Vegagest SGR spa	(180)
Vei Capital spa	(1.172)
Venice spa	(21.949)
C. Quote di O.I.C.R.	(3.062)
Alto Capital III PT	(60)
Cardine Impresa	(2.705)
Eptasviluppo (fondo chiuso)	(257)
Focus Impresa II Cl. A	(40)
Totale rettifiche specifiche	(37.928)

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2013 (1)-(2)	31/12/2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate			(7.773)					(7.773)	1.654
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									2.650
E. Totale			(7.773)					(7.773)	4.304

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Personale dipendente	(265.085)	(214.477)
a)	salari e stipendi	(178.902)	(154.687)
b)	oneri sociali	(50.540)	(40.650)
c)	indennità di fine rapporto	(9.988)	(8.824)
d)	spese previdenziali		
e)	accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(1.505)	(1.407)
f)	accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
g)	versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(6.502)	(5.226)
	- a contribuzione definita	(6.502)	(5.226)
	- a benefici definiti		
h)	costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i)	altri benefici a favore dei dipendenti	(17.648)	(3.683)
2.	Altro personale in attività	(500)	(1.391)
3.	Amministratori e sindaci	(4.621)	(6.546)
4.	Personale collocato a riposo		
5.	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	5.851	6.874
6.	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(9.160)	(4.963)
	Totale	(273.515)	(220.503)

9.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31/12/2013	31/12/2012
Personale dipendente	3.694	3.225
a) Dirigenti	72	73
b) Quadri direttivi	1.442	1.268
c) Restante personale dipendente	2.180	1.884
Altro personale	63	37
Totale	3.757	3.262

9.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Tipologia di spese/Valori	31/12/2013	31/12/2012
Ticket mensa	(3.583)	(3.009)
Fitti su immobili a dipendenti	(820)	(598)
Contributo alla cassa assistenza aziendale	(2.529)	(2.382)
Altri	(10.716)	2.306
Totale	(17.648)	(3.683)

9.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1 Fitti per immobili	(17.544)	(16.638)
2 Manutenzioni mobili e immobili	(2.710)	(2.352)
3 Altre spese per immobili	(921)	(775)
4 Telefoniche, postali e trasmissione dati	(11.348)	(12.205)
5 Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(5.971)	(6.442)
6 Locazione macchine elettroniche e software	(6.257)	(4.481)
7 Elaborazioni elettroniche c/o terzi	(28.707)	(24.443)
8 Assistenza e manutenzione macchine elettroniche e software	(3.426)	(3.160)
9 Pubblicità e rappresentanza	(5.605)	(5.547)
10 Prestazioni legali e notarili	(6.886)	(6.063)
11 Servizi e consulenze varie	(15.418)	(12.566)
12 Abbonamenti, riviste e quotidiani	(413)	(479)
13 Spese di trasporto e manutenzione auto	(6.148)	(5.625)
14 Informazioni e visure	(2.953)	(2.850)
15 Assicurazioni	(2.115)	(1.661)
16 Vigilanza, sicurezza e trasporto valori	(4.373)	(3.558)
17 Spese per pulizie	(2.785)	(2.746)
18 Beneficenza ed elargizioni varie	(1.082)	(1.787)
19 Stampati e cancelleria	(1.786)	(1.903)
20 Contributi associativi e sindacali	(2.016)	(1.711)
21 Spese generali	(486)	(367)
22 Altre spese	(6.285)	(7.496)
23 Imposte indirette ed altre	(41.043)	(28.086)
24 Servizi resi da società del Gruppo		
Totale	(176.275)	(152.941)

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi e oneri	(5.867)	(8.884)
2.1 Controversie legali	(5.867)	(8.884)
2.2 Oneri per il personale		
2.3 Altri		
Totale accantonamenti	(5.867)	(8.884)
Riprese di valore	1.452	1.723
Totale	(4.415)	(7.161)

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.	Attività materiali				
A.1	Di proprietà	(15.213)			(15.213)
	- ad uso funzionale	(14.925)			(14.925)
	- per investimento	(288)			(288)
A.2	Acquisite in leasing finanziario	(630)			(630)
	- ad uso funzionale	(630)			(630)
	- per investimento				
	Totale	(15.843)			(15.843)

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180**12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.	Attività immateriali				
A.1	Di proprietà	(6.723)			(6.723)
	- generate internamente dall'azienda				
	- altre	(6.723)			(6.723)
A.2	Acquisite in leasing finanziario				
	Totale	(6.723)			(6.723)

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spese/Valori	31/12/2013	31/12/2012
Furti e rapine	(883)	(345)
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(11.592)	(3.691)
Definizione di controversie e reclami	(2.437)	(5.324)
Altri oneri	(3.421)	(2.938)
Totale	(18.333)	(12.298)

13.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	31/12/2013	31/12/2012
Recupero imposte e tasse		
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	1.187	1.543
Fitti attivi su immobili	281	379
Recuperi imposta di bollo e sostitutiva	36.805	25.821
Recuperi per servizi resi a società del gruppo	15.558	16.367
Recupero spese legali e notarili	1.443	1.234
Recupero spese postali	340	549
Altri proventi	33.402	10.792
Totale	89.016	56.685

SEZIONE 14– UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori		31/12/2013	31/12/2012
A.	Proventi		
1.	Rivalutazioni		
2.	Utili da cessione		
3.	Riprese di valore		
4.	Altri proventi		
B.	Oneri	(111.911)	(39.776)
1.	Svalutazioni		
2.	Rettifiche di valore da deterioramento	(111.902)	(39.739)
3.	Perdite da cessione	(9)	(37)
4.	Altri oneri		
	Risultato netto	(111.911)	(39.776)

Trattasi di Euro 111,9 milioni per perdita da impairment sulle partecipazioni:

- BancApulia spa: Euro 19,793 milioni;
- Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM): Euro 54,780 milioni;
- Banca Italo-Romena spa: Euro 32,463 milioni;
- Claren Immobiliare srl: Euro 1,885 milioni;
- Eta Finance spa: Euro 2,981 milioni;

nonché di Euro 9 migliaia derivante dalla negoziazione di azioni Banca IPIBI Financial Advisory spa a favore di promotori e dipendenti IPIBI che hanno esercitano i diritti spettanti.

SEZIONE 17– UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori		31/12/2013	31/12/2012
A.	Immobili		(33)
	- utili da cessione		
	- perdite da cessione		(33)
B.	Altre attività		
	- utili da cessione		
	- perdite da cessione		
	Risultato netto	-	(33)

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Imposte correnti (-)	(4.269)	(48.158)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		11.373
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011(+)	9.571	
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	42.226	16.891
5.	Variazioni delle imposte differite (+/-)	(2.826)	(3.021)
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	44.702	(22.915)

Componenti reddituali/Valori	Ires	Irap	Imposte sostitutive	Totale
Imposte correnti	13.454	(16.283)	(1.440)	(4.269)
Variazione delle imposte anticipate	36.621	15.176		51.797
Variazione delle imposte differite	(2.338)	(488)		(2.826)
Imposte sul reddito dell'esercizio	47.737	(1.595)	(1.440)	44.702

18.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

Con un beneficio positivo per imposte di Euro 44,7 milioni, il tax rate di Veneto Banca nell'esercizio 2013 - raffrontato alla perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte - è risultato pari al -16,09%, inferiore al tax rate teorico per una banca (33,07%, di cui 27,5% Ires e 5,57% Irap).

	Imposte	%
Imposte sul reddito dell'esercizio all'aliquota nominale	91.887	33,07
A. Variazioni in aumento delle imposte	(80.533)	(28,98)
Robin Tax	(5.395)	(1,94)
Costi indeducibili per titoli in PEX	(39.654)	(14,27)
Costi indeducibili altri	(2.547)	(0,92)
Delta base imponibile IRAP	(32.937)	(11,85)
B. Variazione in diminuzione delle imposte	33.348	12,00
Quota esente dividendi	1.801	0,65
Credito titoli esteri	15	0,01
ACE	1.990	0,72
Deduzione Ires/Irap personale	2.985	1,07
Deduzione Ires 10% Irap	487	0,18
Cuneo fiscale	4.910	1,77
Altre	21.160	7,62
Totale variazione delle imposte (A+B)	(47.185)	(16,98)
Imposte sul reddito in conto economico	44.702	16,09

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione, comunemente noto con l'acronimo EPS "earning per share", che viene calcolato secondo le seguenti definizioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie emesse;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto conto anche delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

21.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore nel calcolo dell'EPS Base è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese, al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date.

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore del calcolo dell'EPS Diluito è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese (al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date) e di quelle potenzialmente in circolazione derivanti:

- dal prestito obbligazionario convertibile "Veneto Banca 5% 2013-2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni", emesso il 22 febbraio 2013 e composto da n. 7.777.777 obbligazioni convertibili in azioni ordinarie Veneto Banca nel rapporto di 1 azione ogni obbligazione posseduta.

	31/12/2013	31/12/2012
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Base	101.531.494	96.079.965
Contributo azioni ordinarie potenziali	7.129.629	7.288
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Diluito	108.661.123	96.087.254

21.2 ALTRE INFORMAZIONI

Utile netto per azione	31/12/2013	31/12/2012
Utile netto (Euro)	(233.154.117)	(35.302.568)
EPS Base (Euro)	(2,30)	(0,37)
Utile netto <i>adjusted</i> (Euro)	(223.635.777)	(35.298.224)
EPS Diluito (Euro)	(2,06)	(0,37)

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali" le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione.

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(233.154)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	1.113	(422)	691
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:			
a) variazioni di fair value	62.237	(7.116)	55.121
b) rigiro a conto economico	(3.184)	(7.008)	(10.192)
- rettifiche da deterioramento	(15.068)	767	(14.301)
- utili/perdite da realizzo	11.884	(7.775)	4.109
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	60.166	(14.546)	45.620
140. Redditività complessiva (voce 10+130)	60.166	(14.546)	(187.534)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Nella presente parte di nota integrativa vengono fornite le informazioni di natura quantitativa sui rischi riferite alla Capogruppo Veneto Banca.

Per le informazioni di carattere qualitativo sulla gestione dei rischi, le caratteristiche del relativo sistema dei controlli interni, e per un aggiornamento sullo stato dei progetti connessi alla normativa Basilea 2, si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa dei rischi di credito si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale 31/12/2013
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		3.184	683	1.505		283.854	289.227
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita						1.224.891	1.224.891
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4.	Crediti verso banche					588	4.046.811	4.047.399
5.	Crediti verso clientela	974.441	958.021	67.053	241.652	919.984	18.238.509	21.399.660
6.	Attività finanziarie valutate al fair value							
7.	Attività finanziarie in corso di dismissione							
8.	Derivati di copertura						84.585	84.585
Totale 31/12/2013		974.441	961.205	67.736	243.157	920.572	23.878.650	27.045.761
Totale 31/12/2012		665.051	412.519	18.151	223.952	952.426	26.976.281	29.248.380

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità		Attività deteriorate			In bonis			Totale 31/12/2013 (esposizione netta)
		Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.963	(2.591)	5.372	X	X	283.854	289.226
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita				1.224.891		1.224.891	1.224.891
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4.	Crediti verso banche				4.047.399		4.047.399	4.047.399
5.	Crediti verso clientela	3.266.001	(1.024.834)	2.241.167	19.222.525	(64.032)	19.158.493	21.399.660
6.	Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7.	Attività finanziarie in corso di dismissione							
8.	Derivati di copertura				X	X	84.585	84.585
Totale 31/12/2013		3.273.964	(1.027.425)	2.246.539	24.494.815	(64.032)	24.799.222	27.045.761
Totale 31/12/2012		1.943.875	(624.201)	1.319.674	27.416.807	(40.816)	27.928.706	29.248.380

Circa l'ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate dalla Banca sulle attività finanziarie deteriorate, si fa rinvio a quanto riportato in calce alla Tabella A.1.6 "Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti", al paragrafo "Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali".

Dettaglio delle esposizioni creditizie in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle esposizioni creditizie in bonis scadute

	Esposizioni lorde in bonis	Totale esposizioni non scadute	Esposizioni in bonis importo scadute:				
			Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	
1.	Crediti verso clientela	19.222.525	18.298.210	825.949	69.380	27.215	1.771
1.1	Oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi	112.632	105.659	2.939	2.940	1.094	-
1.2	Altre esposizioni	19.109.893	18.192.551	823.010	66.440	26.121	1.771

Esposizioni in bonis rinegoziate

Nella suesposta tabella sono rappresentati, per l'aggregato dei «Crediti verso la clientela in bonis», i valori relativi a finanziamenti oggetto di rinegoziazione con il debitore nell'ambito di Accordi collettivi (es. Accordo Quadro ABI-MEF) e ad altre esposizioni, con indicazione dell'anzianità degli importi di rate scadute. I dati forniti non comprendono le esposizioni che sono state oggetto di rinegoziazione sulla base di singoli specifici accordi raggiunti tra la banca ed il debitore.

Si precisa inoltre che l'ammontare delle esposizioni rinegoziate risultante dalla suddetta tabella corrisponde all'esposizione totale del rapporto a prescindere dall'effettiva dimensione della moratoria concessa (una o più rate).

Esposizioni "forborne"

Al fine di garantire l'omogeneità di classificazione a livello europeo delle esposizioni creditizie, l'EBA ha emanato in data 21 ottobre 2013 la bozza finale di uno specifico "technical standard" nell'ambito del quale ha fornito la definizione di cosa si intenda per "Non performing exposures". Nello stesso documento l'EBA ha anche fornito la definizione della cosiddetta "Forbearance". Quest'ultima ha come obiettivo l'identificazione delle rinegoziazioni delle condizioni con quei debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti. In pari data l'EBA ha raccomandato alle autorità competenti di applicare per quanto possibile le definizioni riportate nel documento citato nello svolgimento dell'*Asset Quality Review*.

Veneto Banca ha analizzato la bozza dello standard tecnico emanato dall'EBA ed ha avviato le attività finalizzate alla definizione di una propria "policy interna" di identificazione delle esposizioni "forborne" sia nell'ambito dei crediti "non performing" che nell'ambito dei crediti "performing".

Ancorché la definizione delle regole di identificazione delle "esposizioni forborne" sia ancora in corso di finalizzazione si ritiene opportuno evidenziare che il perimetro delle "esposizioni forborne" non coinciderà con quello delle "esposizioni rinegoziate" utilizzato per la compilazione della tabella più sopra riportata. Atteso che sulla base delle indicazioni contenute nella bozza di standard tecnico pubblicato dall'EBA è chiarito che condizione necessaria per identificare un'esposizione come "forborne" è la sussistenza di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore Veneto Banca sta definendo gli indicatori di riferimento per l'esatta identificazione di tali situazioni.

Esposizioni in bonis scadute

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un'anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell'attività alle scadenze contrattualmente dovute.

Sulla base della definizione di esposizioni scadute prevista dal citato principio è stata fornita sulla soprariportata tabella un'analisi di anzianità delle esposizioni in relazione alle quali il cliente non ha adempiuto al pagamento della somma dovuta nei tempi contrattualmente previsti. In aggiunta, l'ammontare indicato nella tabella fa riferimento all'esposizione complessiva, a prescindere cioè della rata scaduta, che generalmente rappresenta una quota non significativa del credito.

Con riferimento alle esposizioni rinegoziate, le disposizioni fornite da Banca d'Italia prevedono che la rinegoziazione determini un blocco del computo dei giorni di persistenza nello "status" di scaduto per tutto il periodo di efficacia della sospensione.

Concordati "in bianco" e concordati con continuità aziendale

Con lettera del 10 febbraio 2014 Banca d'Italia ha richiesto di fornire un'informativa adeguata alle dimensioni e all'evoluzione delle esposizioni oggetto di concordato "in bianco" e concordato con continuità aziendale che devono essere classificate nell'ambito delle attività deteriorate. In particolare, il debitore può proporre il ricorso per il concordato preventivo "in bianco" corredando la domanda con i soli bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e l'elenco nominativo dei creditori, riservandosi di presentare successivamente la proposta, il piano e l'ulteriore documentazione prevista, entro un termine fissato dal giudice compreso tra sessanta e centoventi giorni (in presenza di giustificati motivi, il termine può essere prorogato di ulteriori sessanta giorni). Entro tale termine il debitore ha anche la possibilità di chiedere al giudice l'omologa di un accordo di ristrutturazione dei debiti.

Dall'altro lato l'istituto del concordato con continuità aziendale consente ai debitori in stato di crisi di presentare un piano concordatario che preveda una delle seguenti tre ipotesi: (i) prosecuzione dell'attività d'impresa da parte del debitore medesimo, (ii) cessione dell'azienda in esercizio, (iii) conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione.

Le modifiche (Legge 134/2012 di conversione del D.L. 83/2012 - c.d. "Decreto Sviluppo" - e Legge 98/2013 di conversione del D.L. 69/2013) sono state introdotte con l'obiettivo di promuovere l'emersione anticipata della difficoltà di adempimento dell'imprenditore e di favorire la prosecuzione dell'attività d'impresa in presenza di determinati presupposti.

Con riferimento alla situazione della Banca, si specifica che al 31 dicembre 2013 nel portafoglio crediti verso clientela risultano esposizioni lorde per concordati "in bianco" e con continuità aziendale per Euro 31,638 milioni, classificati fra le esposizioni deteriorate incagliate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A.	Esposizioni per cassa				
a.	Sofferenze			X	
b.	Incagli			X	
c.	Esposizioni ristrutturate			X	
d.	Esposizioni scadute			X	
e.	Altre attività	4.069.210	X		4.069.210
	Totale A	4.069.210			4.069.210
B.	Esposizioni fuori bilancio				
a.	Deteriorate			X	
b.	Altre	726.491	X		726.491
	Totale B	726.491			726.491
	Totale (A+B)	4.795.701			4.795.701

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A.	Esposizioni per cassa				
a.	Sofferenze	1.799.165	(824.724)	X	974.441
b.	Incagli	1.137.873	(179.852)	X	958.021
c.	Esposizioni ristrutturare	74.812	(7.759)	X	67.053
d.	Esposizioni scadute	254.151	(12.499)	X	241.652
e.	Altre attività	20.427.702	X	(64.032)	20.363.670
	Totale A	23.693.703	(1.024.834)	(64.032)	22.604.837
B.	Esposizioni fuori bilancio				
a.	Deteriorate	79.476	(8.557)	X	70.919
b.	Altre	1.697.576	X	(1.713)	1.695.953
	Totale B	1.777.052	(8.557)	(1.713)	1.776.872

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (IV aggiornamento al 18 dicembre 2012) prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Veneto Banca si è avvalsa di tale facoltà anche nel corso del 2013, così come nei precedenti esercizi. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché la banca sia regolarmente ammessa al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione, sussistevano fondi rettificativi specifici per pari importo conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione non ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico dell'esercizio. Per effetto delle cancellazioni suddette, alla data del 31 dicembre 2013 i crediti in sofferenza complessivamente cancellati, vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere, ammontano a Euro 232,42 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario quindi tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati, pertanto il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 2013 è pari al 51,7%.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A.	Esposizione lorda iniziale	1.195.714	481.436	25.341	231.185
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	35.230	17.398	688	19.821
B.	Variazioni in aumento	694.536	1.274.655	57.903	961.343
B.1	Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	51.414	758.216	50.458	883.751
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	377.764	384.373	1.619	10.716
B.3	Altre variazioni in aumento	265.358	132.066	5.826	66.876
	di cui: - operazioni di aggregazione aziendale	231.701	48.432		6.752
C.	Variazioni in diminuzione	91.084	618.217	8.432	938.377
C.1	Uscite verso esposizioni creditizie in bonis	3.744	138.844	1.289	482.417
C.2	Cancellazioni	23.653	1		
C.3	Incassi	58.700	104.767	4.861	37.227
C.4	Realizzi per cessioni	1.274	9.798		14.484
C.4.bis	Perdite da cessione				
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	3.713	364.807	1.722	404.249
C.6	Altre variazioni in diminuzione			560	
D.	Esposizione lorda finale	1.799.166	1.137.874	74.812	254.151
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	66.561	65.969	543	42.104

A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali	532.780	73.509	7.190	8.697
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	44.942	4.866		998
B.	Variazioni in aumento	350.966	149.723	571	4.497
B.1	Rettifiche di valore	202.075	145.190	571	4.497
B.1.bis	Perdite da cessione	3.345			
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	36.180			
B.3	Altre variazioni in aumento	109.366	4.533		
	di cui: - operazioni di aggregazione aziendale	108.785	4.533		
C.	Variazioni in diminuzione	59.022	43.380	2	695
C.1	Riprese di valore da valutazione	35.059	7.187		695
C.2	Riprese di valore da incasso	3.577			
C.2.bis	Utili da cessione				
C.3	Cancellazioni	17.041			
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		36.180		
C.5	Altre variazioni in diminuzione	3.345	13	2	
D.	Rettifiche complessive finali	824.724	179.852	7.759	12.499
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	50.620	11.282		2.009

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

In considerazione della composizione del portafoglio crediti, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, professionisti e famiglie consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni non appare significativa. Circa l’esposizione verso banche, si precisa che le controparti con cui si intrattengono rapporti hanno normalmente rating superiore all’*investment grade*.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

In materia di rating interno si segnala che, come già richiamato nella relazione sulla gestione e nell’informativa qualitativa sul rischio di credito, è attivo presso la Banca un sistema interno finalizzato all’assegnazione del rating creditizio alla clientela. Non essendo tuttavia disponibile una base dati con sufficiente profondità storica, si ritiene preferibile non rappresentare una distribuzione delle esposizioni non ancora definitiva.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)**

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze			X			X	4.150	5.115	X	
A.2 Incagli			X			X	6.523	224	X	
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X	8.794	4.934	X	
A.4 Esposizioni scadute			X			X	105	15	X	
A.5 Altre esposizioni	1.203.149	X		27.249	X		4.127.088	X	2.358	
Totale A	1.203.149			27.249			4.146.660	10.288	2.358	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze			X			X			X	
B.2 Incagli			X			X			X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X	
B.4 Altre esposizioni	249.981	X	1	234	X		191.464	X	54	
Totale B	249.981		1	234			191.464		54	
Totale 31/12/2013 (A+B)	1.452.040		1	27.483		1	4.338.124	10.288	2.412	
Totale 31/12/2012	3.357.310			18.735	3		4.342.463	10.643	1.985	

	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
			X	797.712	753.707	X	172.579	65.902	X
			X	753.193	160.157	X	198.305	19.471	X
			X	56.732	2.824	X	1.527	1	X
			X	120.635	8.931	X	120.912	3.553	X
	4.744	X		9.434.060	X	57.119	5.567.380	X	4.555
	4.744			11.162.332	925.619	57.119	6.060.703	88.927	4.555
			X	11.633	2.691	X	40		X
			X	32.824	5.582	X	7.996	22	X
			X	14.731	261	X	3.695	1	X
	1.856	X		1.055.402	X	1.549	161.744	X	104
	1.856			1.114.590	8.534	1.549	173.475	23	104
	6.600		4	12.276.922	934.153	58.668	6.234.178	88.950	4.659
	4.901		1	11.252.721	521.464	35.284	5.879.469	92.093	5.801

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2013
 venetobancalca - 2013 - Veneto Banca

B.4 GRANDI RISCHI (SECONDO LA NORMATIVA DI VIGILANZA)

L'Organo di Vigilanza definisce "grande rischio" l'affidamento accordato ad un "cliente", pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della banca erogante.

Per "cliente" si intende il singolo soggetto ovvero il "gruppo di clienti connessi" intendendosi per esso due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto:

a) uno di essi ha, direttamente o indirettamente, un potere di controllo sull'altro o sugli altri (connessione "giuridica");

ovvero:

b) indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziarie, in particolare difficoltà di raccolta di fondi o rimborso dei debiti, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di rimborso dei debiti (connessione "economica").

Al 31 dicembre 2013 risultano in essere alcune posizioni di rischio, ponderate secondo le regole specificatamente previste, che in base alla normativa di vigilanza costituiscono "grandi rischi".

Si espongono di seguito, come richiesto da Banca d'Italia, i grandi rischi con indicazione sia del valore di bilancio che del valore ponderato.

	31/12/2013			31/12/2012		
	N. clienti	Valore di bilancio	Valore ponderato	N. clienti	Valore di bilancio	Valore ponderato
Ammontare	20	12.212.257	1.677.482	18	18.252.676	1.333.086
- di cui infragruppo	12	8.250.109	-	11	9.097.819	-

Nella tabella sono incluse le esposizioni verso il Ministero Economia e Finanze, il cui valore di bilancio è pari ad Euro 1.451 milioni, con fattore di ponderazione pari allo zero per cento come previsto dalla disciplina prudenziale.

Inoltre tra i grandi rischi sono indicati anche n. 3 esposizioni con controparti bancarie per un valore complessivo di Euro 5.584 milioni e ponderato di Euro 5.212 milioni riferibili ad operazioni di pronti contro termine attive e passive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ**C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Le operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca (e dalle società incorporate) nel periodo compreso tra il 2002 e la chiusura dell'esercizio hanno permesso una sostanziale diversificazione delle fonti di provvista. Fino al 2008 la discesa degli spread corrisposti al mercato a fronte della sottoscrizione dei titoli emessi ha contribuito a consolidare e sviluppare il ricorso a questa tipologia di *funding*. Quelle effettuate recentemente, con esclusione dell'operazione residenziale del 2011, hanno invece permesso l'emissione di titoli che, sottoscritti dalla Capogruppo, sono risultati eligibili presso la Banca Centrale e sono stati quindi utilizzati come fonte di rifinanziamento.

Le attività cartolarizzate sono state rappresentate da crediti *performing* (in generale mutui ipotecari) e le operazioni sono state tutte inquadrare come cessioni pro-soluto tradizionali ai sensi della Legge 130/1999. Nel 2009 e nel 2012 sono state portate a termine anche due cartolarizzazioni di posizioni creditizie *non performing* che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria.

I rischi connessi a tali operazioni hanno natura prevalentemente creditizia.

Periodicamente, ovvero in coincidenza con ogni rendiconto trimestrale/semestrale, vengono predisposte delle analisi al fine di monitorare l'andamento delle cartolarizzazioni. In tali report vengono descritte le performance, durante il relativo "collection period", dei portafogli ceduti, fornendo inoltre il dettaglio di tutti i flussi correlati alle operazioni.

Viene infine elaborata, alle stesse date, una sintesi dell'evoluzione storica delle attività cedute.

Una specifica relazione trimestrale/semestrale, che riassume quanto avvenuto nei *collection period* e riprende quanto specificato negli *investor reports*, viene portata all'esame degli organi sociali che vengono, pertanto, costantemente informati sui rischi connessi a tali operazioni.

Le attività cartolarizzate sono riportate nel bilancio degli *originator* secondo due differenti modalità connesse alla diversa normativa contabile sull'argomento.

Per la cartolarizzazione 2009 riguardante i crediti *non performing* si è proceduto alla completa *derecognition* delle attività cedute, in quanto i relativi rischi di credito sottostanti non sono riconducibili alla Banca, non detenendo la stessa alcun titolo Junior riferito a tale operazione di cartolarizzazione.

Tutte le altre cartolarizzazioni non hanno caratteristiche tali da consentire la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, per cui il rischio di credito è tuttora incluso nel valore dei crediti non ancora rimborsati. La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la riclassifica degli stessi tra i "crediti verso clientela" è avvenuta per il loro importo integrale in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. In particolare, stanti le caratteristiche tecniche dell'operazione posta in essere, la mancata *derecognition* è principalmente legata alla concessione della linea di credito subordinata, al meccanismo dell'*excess spread* ed alla stipula dei contratti swap. La presenza di prestiti subordinati forniti alle società veicolo e la sottoscrizione di titoli senior e junior (seppure effettuate) non compare, pertanto, nel bilancio redatto secondo i principi IAS/IFRS, che vedono la società *originator* dell'operazione e la società veicolo come un'unica entità contabile.

Ogni SPV è stata, fin dall'inizio della cartolarizzazione, immunizzata dal rischio di tasso con appositi contratti di swap effettuati con controparti dotate di appropriato rating. L'importo nozionale di tali swap è collegato al debito residuo dei crediti presenti nei portafogli delle diverse società. Tali derivati verranno automaticamente estinti alla chiusura delle operazioni.

I risultati economici delle diverse cartolarizzazioni sono esplicitati, sotto la linea, nei prospetti di bilancio redatti dalle SPV.

Nel conto economico appaiono le commissioni di *servicing* relative all'operazione del dicembre 2002 "Intra Mortgage Finance 1" - fino alla data della sua chiusura, avvenuta nel corso del 2013 - e del dicembre 2009 "BVG Credit Finance".

Non avendo la Banca provveduto alla cancellazione delle poste finanziarie generatrici, l'effetto reddituale delle cartolarizzazioni è integralmente ricondotto alle poste economiche originali.

Si riporta di seguito un'informativa delle operazioni di cartolarizzazione che hanno interessato la capogruppo Veneto Banca e/o le società nel frattempo incorporate:

Cartolarizzazione Giugno 2005

Nell'esercizio 2005 Veneto Banca, in collaborazione con la controllata Banca di Bergamo (poi fusa in Veneto Banca), ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti ipotecari e fondiari *in bonis* per un importo complessivo pari, rispettivamente, ad Euro 383,184 milioni e ad Euro 92,830 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance 2005 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 476,014 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	AAA / Aaa	442.700.000	72.538.214
B	A / A1	23.800.000	23.800.000
C1	unrated	7.659.262	7.659.262
C2	unrated	1.854.268	1.854.268

Le due tranches di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe C1 e C2 sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 120,7 milioni.

Cartolarizzazione Luglio 2006

Nel corso dell'esercizio 2006, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 299,8 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° luglio 2006).

L'operazione, che ha ottenuto il rating sul *tranching* da parte di Standard & Poor's, è stata finalizzata all'emissione di quattro differenti titoli:

Classe	Rating (S&P)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A1	AAA	220.000.000	60.192.470
A2	AAA	17.000.000	4.863.835
B	BBB+	60.000.000	60.000.000
C	unrated	2.850.000	2.850.000

I titoli di classe A1 sono stati sottoscritti a fermo da BEI, mentre quelli di classe A2, B e C sono stati sottoscritti da Veneto Banca o da società del Gruppo Veneto Banca.

L'operazione ha carattere *revolving* e prevede che, con frequenza semestrale per i primi quattro anni di vita dell'operazione, Veneto Banca sostituisca il capitale rimborsato con mutui aventi le medesime caratteristiche.

I titoli rated prevedono cedole semestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso che, a partire dal 4° anno successivo all'emissione, seguirà il debito residuo dei mutui in essere.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e dell'integrale rimborso dei titoli *senior* e *mezzanine*, è stato inoltre concesso alla SPV "Clarif Finance 2006 srl" un prestito subordinato di Euro 5,94 milioni.

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 134,5 milioni.

Cartolarizzazione Gennaio 2007

Nel corso dell'esercizio 2007, Veneto Banca, in collaborazione con l'allora Banca Meridiana (ora BancApulia) e Banca di Bergamo (poi fusa in Veneto Banca), ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 517 milioni di Euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° gennaio 2007).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance 2007 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 517,03 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	AAA / AAA	488.600.000	180.572.083
B	AA / AA	6.450.000	6.450.000
C	BBB / BBB	13.200.000	13.200.000
D1	unrated	5.594.316	5.594.316
D2	unrated	1.343.022	1.343.022
D3	unrated	1.838.141	1.838.141

I titoli di classe A, B e C sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state collocate presso investitori istituzionali.

I titoli di classe D1, D2, D3 sono denominati in Euro e non hanno un rating ufficiale. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa	Banca di Bergamo	Banca Meridiana (ora BancApulia)	Totale
Numero mutui	2.659	611	1.369	4.639
Numero mutuatari	2.635	609	1.366	4.610
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	329.910	78.974	108.141	517.025
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	124	129	79	111
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.151	774	665	1.151

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 226,5 milioni.

Cartolarizzazione Giugno 2008

Nel corso dell'esercizio 2008, la controllata Veneto Banca spa (poi fusa in Veneto Banca), unitamente alla Banca Popolare di Intra spa (poi fusa in Veneto Banca), ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 592,249 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente a Euro 439 milioni ed Euro 153 milioni. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 10 giugno 2008 con effetti economici e giuridici dal 1° maggio 2008.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance 2008 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 592,249 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	AA- / AAA	492.350.000	147.208.521
B	BBB / BBB	44.450.000	44.450.000
C1	unrated	41.059.039	41.059.039
C2	unrated	14.389.822	14.389.822

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da dicembre 2009. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca. Le notes di classe A possono dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di classe C1, C2, rispettivamente sottoscritti da Veneto Banca SpA e Banca Popolare di Intra (quindi ora in portafoglio di Veneto Banca dopo l'operazione di fusione), sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa	Banca Popolare di Intra	Totale
Numero mutui	2.375	1.142	3.517
Numero mutuatari	2.352	1.044	3.396
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	438.916	153.333	592.249
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	185	134	160
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.973	1.358	1.973

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 268,4 milioni.

Cartolarizzazione Dicembre 2009 "non performing loans"

Nel corso dell'esercizio 2009, le controllate Veneto Banca spa, Banca Meridiana spa e Banca Popolare di Intra spa, hanno effettuato una cartolarizzazione di crediti *non performing*, che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria, per complessivi nominali Euro 262,8 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente, per le tre banche, ad Euro 91,7 milioni, Euro 25,8 milioni ed Euro 145,3 milioni. La cessione si è perfezionata in data 15 dicembre 2009 con effetti economici e giuridici dal 30 novembre 2009, ed è avvenuta al prezzo complessivo di Euro 195,5 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "BVG Credit Finance srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 195,6 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	unrated	167.700.000	156.569.416
B	unrated	13.700.000	13.700.000
C	unrated	14.200.000	14.200.000

I titoli di classe A, sottoscritti dalla Capogruppo Veneto Banca, sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso fisso ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da luglio 2011.

I titoli di classe B e C sono stati ceduti ad un investitore istituzionale. Il loro rendimento è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Tutte le suddette obbligazioni non sono state oggetto di rating e non risultano quotate presso nessun mercato regolamentato.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio originariamente ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa (ora Veneto Banca scpa)	Banca Meridiana (ora BancApulia)	Banca Popolare di Intra (ora Veneto Banca scpa)	Totale
Numero debitori	220	92	593	905
Debito residuo (in migliaia di Euro)	91.697	25.805	145.285	262.787
Importo medio debitore (in migliaia di Euro)	417	280	245	290
Importo massimo debitore (in migliaia di Euro)	9.131	3.330	14.070	14.070

Cartolarizzazione Marzo 2011

Nel corso dell'esercizio 2011, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali per complessivi 1.343,85 milioni di Euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° marzo 2011).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clariss RBMS 2011 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.354,388 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A1	AAA / Aaa	175.000.000	-
A2	AAA / Aaa	385.000.000	259.214.561
A3	AAA / Aaa	591.200.000	591.200.000
B	unrated	203.188.000	203.188.000

I titoli di classe A1, A2 e A3 sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni sono quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda). Le notes di classe A1 e A2 sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre quelle di classe A3 sono state sottoscritte da Veneto Banca ed utilizzate per operazioni di rifinanziamento.

I titoli di classe B sono denominati in Euro e non hanno un rating ufficiale. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca
Numero mutui	12.354
Numero mutuatari	12.353
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.343.850
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	109
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.349

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.036,2 milioni.

Cartolarizzazione Gennaio 2011

Nel corso dell'esercizio 2011, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di finanziamenti ipotecari e non per complessivi Euro 933,641 milioni. L'operazione ha riguardato esclusivamente finanziamenti commerciali. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 18 febbraio 2011 con effetti economici e giuridici dal 1° gennaio 2011.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clariss SME 2011 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 933,642 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (Fitch / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	AAA / Aaa	606.900.000	78.301.980
B	unrated	326.742.000	326.742.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca ed hanno potuto essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea. Tali notes sono peraltro state cedute sul mercato nel corso del mese di dicembre 2012.

I titoli di classe B, sempre sottoscritti da Veneto Banca, sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca
Numero mutui	6.447
Numero mutuatari	5.548
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	933.641
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	145

Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	2.000
--	-------

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 388,5 milioni.

Cartolarizzazioni Febbraio, Luglio e Dicembre 2012 e Febbraio 2013

Oltre alle cartolarizzazioni "tradizionali", la Banca ha effettuato altre quattro operazioni di cartolarizzazione cosiddette "auto-cartolarizzazioni".

L'informativa su queste viene riportata nella presente Parte E al punto Sezione 3 – Rischio di liquidità, come previsto dalle disposizioni di Banca d'Italia.

Attività di servicer

La Banca effettua per conto delle società veicolo Claris Finance 2005, Claris Finance 2006, Claris Finance 2007, Claris Finance 2008, Claris RBMS 2011, Claris SME 2011, Claris ABS 2011, Claris SME 2012, Aries SPV Claris RMBS 2013 e BVG Credit Finance il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui/crediti ceduti. Inoltre, ha prestato tale attività anche nei confronti della società Intra Mortgage Finance 1 fino al momento in cui si è conclusa l'operazione di cartolarizzazione.

Fin dalla prima operazione, definita nel luglio 2002 tramite la società veicolo Claris Finance (scaduta nell'anno 2010), la capogruppo si è dotata di un autonomo sistema organizzativo che consente la completa separazione degli incassi sulle attività cartolarizzate. Veneto Banca, pertanto, rimane l'unica controparte del cliente, pur agendo in nome e per conto del veicolo. In tale contratto, detto "di *servicing*", è previsto anche il servizio di gestione del contenzioso.

Tutta l'attività di monitoraggio dell'evoluzione del credito e relativi rischi, è effettuata con le medesime modalità con le quali vengono gestiti i crediti non ceduti.

Un particolare presidio organizzativo è stato inoltre approntato in Veneto Banca per valutare l'esposizione al rischio residuale rappresentata dai titoli Junior e dai prestiti subordinati concessi alle società veicolo (S.P.V.).

Nel conto economico dell'Istituto appaiono solamente le commissioni di *servicing* relative alle suddette operazioni, oltre a quelle delle altre cartolarizzazioni che hanno comunque interessato altre società del Gruppo Veneto Banca.

Società veicolo

Per le operazioni di cartolarizzazione, l'Istituto si è avvalso di diverse società veicolo (SPV) costituite ai sensi della Legge 130/1999.

Veneto Banca, e le altre banche del gruppo interessate alle cartolarizzazioni, per quanto di rispettiva pertinenza, hanno messo a disposizione di ciascuna società veicolo una linea di credito con lo scopo di fornire un supporto di liquidità al pagamento degli interessi dei titoli e delle spese di gestione.

Per garantire le società veicolo dai rischi connessi all'oscillazione dei tassi, attesa la diversità tra i parametri di indicizzazione applicati sui singoli finanziamenti rispetto a quello stabilito per i titoli emessi, sono state inoltre effettuate delle operazioni di swap tra Veneto Banca e la società veicolo stessa, con l'appoggio di controparti estere.

A tutela della separatezza contabile la gestione dei documenti è stata affidata, in *outsourcing*, a società dotate di sistemi informatici autonomi e delle necessarie competenze necessarie alla gestione delle problematiche specifiche delle SPV, così come previsto dalla Legge 130 del 1999.

Le operazioni in essere alla fine dell'esercizio sono le seguenti:

Operazioni	Anno	Amministrazione
Società veicolo in full recognition		
Claris Finance 2005 srl	2005	FIS (Gruppo Ernst&Young)
Claris Finance 2006 srl	2006	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Finance 2007 srl	2007	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Finance 2008 srl	2008	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris RBMS 2011 srl	2011	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris SME 2011 srl	2011	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris ABS 2011 srl	2011	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris SME 2012 srl	2012	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Aries SPV srl	2012	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris RMBS 2013 srl	2013	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Società veicolo in derecognition (non controllate)		
BVG - Credit Finance srl	2009	Securitisation Services (Gruppo Finint)

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	758.900	756.346	17.000	64.864	1.374.040	887.434												
a) Deteriorate	167.700	139.416																
b) Altre	591.200	616.930	17.000	64.864	1.374.040	887.434												
B. Con attività sottostanti a terzi:	319.000	54.864	53.000	53.095														
a) Deteriorate																		
b) Altre	319.000	54.864	53.000	53.095														

Banca Scpa - Bilancio al 31 dicembre 2013

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	139.416																	
A.1 BVG Credit Finance srl	139.416																	
- Crediti ipotecari e non	139.416																	
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	619.930		64.864		887.433	7.782												
C.1 Claris Finance 2005	25.730			34.285	451													
- Mutui ipotecari	25.730			34.285	451													
C.2 Claris Finance 2006			64.864		22.460	552												
- Mutui ipotecari			64.864		22.460	552												
C.3 Claris Finance 2007					32.211	485												
- Mutui ipotecari					32.211	485												
C.4 Claris Finance 2008					133.229	999												
- Mutui ipotecari					133.229	999												
C.5 Claris RBMS 2011	591.200			286.945	1.877													
- Mutui ipotecari	591.200			286.945	1.877													
C.6 Claris SME 2012				378.303	3.418													
- Mutui ipotecari				378.303	3.418													

Venerabile Compagnia - Bilancio al 31 dicembre 2013.

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Claris Lease Finance srl	54.865		54.095															

venetobanca.com - 19/12/2018 - 12:05:04 - 10.0.105.10. Veneto Banca Scpa - Bilancio al 31 dicembre 2013.

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoiazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibile per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
1. Esposizione per cassa					247.376	247.376	326.372
- Senior					194.281	194.281	251.271
- Mezzanine					53.095	53.095	53.101
- Junior							13.000
2. Esposizione fuori bilancio							
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior							

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori		Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A.	Attività sottostanti proprie	4.953.816	
A.1	Oggetto di integrale cancellazione		X
1.	Sofferenze		X
2.	Incagli		X
3.	Esposizioni ristrutturate		X
4.	Esposizioni scadute		X
5.	Altre attività		X
A.2	Oggetto di parziale cancellazione		X
1.	Sofferenze		X
2.	Incagli		X
3.	Esposizioni ristrutturate		X
4.	Esposizioni scadute		X
5.	Altre attività		X
A.3	Non cancellate	4.953.816	
1.	Sofferenze	66.559	
2.	Incagli	115.991	
3.	Esposizioni ristrutturate		
4.	Esposizioni scadute	84.702	
5.	Altre attività	4.686.564	
B.	Attività sottostanti di terzi		
B.1	Sofferenze		
B.2	Incagli		
B.3	Esposizioni ristrutturate		
B.4	Esposizioni scadute		
B.5	Altre attività		

C.1.6 Interessenze in società veicolo

Denominazione	Sede Legale	Interessenza %
Clarix Finance 2005 srl	Roma	5%

C.1.7 Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)						
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior		
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	
Clarix Finance 2005	12.678	108.910		26.861		21%					
Clarix Finance 2006	9.186	126.039	2	21.690		24%					
Clarix Finance 2007	12.307	211.960		30.945		12%					
Clarix Finance 2008	15.425	254.003	2	42.772		20%					
Clarix RBMS 2011	1.597	1.033.793		132.220		28%					
Clarix SME 2011	15.396	373.104		154.893		67%					
BVG Credit Finance	139.416		3.335			7%					

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE**A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli di debito in portafoglio per operazioni pronti contro termine ed a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione effettuate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C			
	A. Attività per cassa																				
1. Titoli di debito							521.589						276.257			107.960			905.806		2.740.192
2. Titoli di capitale							41.194			X	X	X	X	X	X	X	X	X	41.194		36.932
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X			
4. Finanziamenti derivati				X	X	X				X	X	X				2.150.247			2.150.247		2.191.815
Totale 31/12/2013							562.783						276.257			2.258.207			3.097.247		X
- di cui deteriorate							2.188.861						443.447			2.336.631			X		4.968.939
- di cui deteriorate																67.859			X		67.859

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Al 31 dicembre 2013, le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle sottostanti attività finanziarie sono rappresentate da:

- operazioni di cartolarizzazioni di crediti verso la clientela;
- operazioni di pronti contro termine passive.

Per le operazioni passive di pronti contro termine, la mancata "derecognition" del titolo, oggetto di cessione a pronti, deriva dal fatto che la Banca trattiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi al titolo, avendo l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli oggetto di trasferimento continuano pertanto a trovare rappresentazione nei portafogli contabili di appartenenza; il corrispettivo della cessione viene rilevato tra i debiti verso le banche o verso la clientela, in funzione della tipologia di controparte.

Per le operazioni di cartolarizzazione, descritte nel precedente paragrafo "C.1 Operazioni di cartolarizzazione", la mancata "derecognition" consegue alla sottoscrizione, da parte della Banca, delle tranches dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, che comportano, in capo alla stessa, il rischio delle prime perdite e, parimenti, il beneficio connesso al rendimento del portafoglio delle attività trasferite. Tali attività sono oggetto di cessione pro soluto e quindi non sono liberamente disponibili da parte della banca cedente; mediante un contratto di servicer, la banca mantiene l'impegno a svolgere il servizio di gestione, amministrazione, incasso, riscossione e recupero crediti per conto del veicolo. □A fronte del trasferimento, il corrispettivo incassato viene rilevato in contropartita della rilevazione di un debito verso la società veicolo, al netto delle tranches di titoli sottoscritti o di utilizzi di forme di sostegno di liquidità a favore del veicolo al fine di effettuare pagamenti in linea capitale. Il finanziamento così iscritto verso la società veicolo è destinato a ridursi per effetto delle somme incassate dall'originator, in qualità di "servicer", e trasferite allo stesso veicolo.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/ Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31/12/2013
1. Debiti verso clientela			665.336		221.097	2.195.320	3.081.753
a) a fronte di attività rilevate per intero			665.336		221.097	2.195.320	3.081.753
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			131.522		63.665	854.832	1.050.019
a) a fronte di attività rilevate per intero			131.522		63.665	854.832	1.050.019
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2013			796.858		284.762	3.050.152	4.131.772
Totale 31/12/2012			2.172.799		575.573	2.479.314	5.227.686

Nella presente tabella figurano le passività iscritte tra i "debiti verso clientela" o i "debiti verso banche" in relazione ai trasferimenti delle attività finanziarie che non hanno comportato la cancellazione integrale dal bilancio, come rappresentato in calce alla precedente tabella C.2.1.

Al riguardo si precisa che per alcune operazioni di trasferimento non figura alcuna passività in quanto il debito residuo iscritto a fronte delle attività trasferite è risultato di importo inferiore rispetto ai crediti verso il veicolo portati a compensazione, per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma (titoli o finanziamenti emessi dalla società veicolo). Tale circostanza è in grado di spiegare la differenza tra le attività cedute iscritte nel portafoglio dei "crediti verso clientela" e le correlate passività.

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Forme tecniche / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoiazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B		
A. Attività per cassa													2.141.083	2.464.123
1. Titoli di debito														
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti														
B. Strumenti derivati			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	2.141.083	2.464.123
Totale attività													2.141.083	2.464.123
C. Passività associate													X	X
1. Debiti verso clientela													X	X
2. Debiti verso banche													X	X
Totale passività													571.629	745.958
Valore netto al 31/12/2013													1.569.454	X
Valore netto al 31/12/2012													1.718.165	X

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Nella presente tabella si fornisce rappresentazione del fair value delle attività e delle correlate passività riconducibili in via esclusiva alle operazioni di cartolarizzazione, in quanto considerate le uniche fattispecie in essere per la Banca nelle quali il cessionario, ossia la società veicolo, abbia rivalsa esclusiva sulle attività trasferite, rappresentando di fatto gli unici flussi di cassa disponibili per il pagamento delle note emesse.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO

Al 31 dicembre 2013 la fattispecie non è presente.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si fa rinvio a quanto descritto nell'informativa qualitativa sul rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il commento che segue si riferisce ai seguenti paragrafi della circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005:

- 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza
- 2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario
- 2.3 Rischio di cambio

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Per le informazioni di natura qualitativa sulla misurazione dei rischi finanziari relativi al portafoglio di negoziazione di vigilanza si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI**

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/ Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa	424	704	580	81	295			
1.1	Titoli di debito	424	704	580	81	295			
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	424	704	580	81	295			
1.2	Altre attività								
2	Passività per cassa								
2.1	P.C.T. passivi								
2.2	Altre passività								
3.	Derivati finanziari	782	10.280.557	3.369.895	1.006.554	5.013.276	683.423	430.980	
3.1	Con titolo sottostante		394.604	5.929	1.331	389.403			
	- Opzioni				664				
	+ posizioni lunghe				332				
	+ posizioni corte				332				
	- Altri derivati		394.604	5.929	667	389.403			
	+ posizioni lunghe		194.345	5.929	334	194.711			
	+ posizioni corte		200.259		333	194.692			
3.2	Senza titolo sottostante	782	9.885.953	3.363.966	1.005.223	4.623.873	683.423	430.980	
	- Opzioni		367.387	296.570	554.381	1.440.316	155.366	18.018	
	+ posizioni lunghe		189.676	151.500	292.231	724.037	77.676	9.009	
	+ posizioni corte		177.711	145.070	262.150	716.279	77.690	9.009	
	- Altri derivati	782	9.518.566	3.067.396	450.842	3.183.557	528.057	412.962	
	+ posizioni lunghe	391	4.681.442	1.553.265	242.732	1.592.987	264.034	206.482	
	+ posizioni corte	391	4.837.124	1.514.131	208.110	1.590.570	264.023	206.480	

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1 Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2 Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		492.273	80.091	119.682	51.210			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		492.273	80.091	119.682	51.210			
- Opzioni		27.362	28.863	79.355	50.817			
+ posizioni lunghe		7.981	11.832	24.837	21.529			
+ posizioni corte		19.381	18.031	54.428	29.288			
- Altri derivati		464.911	50.228	40.327	393			
+ posizioni lunghe		347.099	11.116	4.145				
+ posizioni corte		117.812	39.112	36.182	393			

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERO

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1 Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2 Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		142.067	12.219	14.440				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		142.067	12.219	14.440				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		142.067	12.219	14.440				
+ posizioni lunghe		36.522	5.702	9.996				
+ posizioni corte		105.542	6.517	4.444				

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1 Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2 Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		289.574	36.817	15.895	2.484			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		289.574	36.817	15.894	2.484			
- Opzioni		1.198	1.731	1.554	491			
+ posizioni lunghe		599	866	777	245			
+ posizioni corte		599	865	777	246			
- Altri derivati		288.376	35.086	14.341	1.993			
+ posizioni lunghe		142.038	12.796	3.486				
+ posizioni corte		146.338	22.290	10.855	1.993			

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Al 31 dicembre 2013, il VaR al 99% con *holding period* pari a 10 giorni, ammontava a Euro 547,9 migliaia.

Il Value at Risk calcolato sulle posizioni a rischio di mercato nei vari comparti e determinato sulla base delle metodologie di calcolo sopra descritte, si è mediamente mantenuto, nel corso del 2013, su livelli contenuti ed ampiamente al di sotto dei limiti direzionali assegnati.

Nel corso dell'esercizio è stata sistematicamente condotta l'analisi di sensitivity sulle posizioni in essere per ogni singolo portafoglio, implementando l'applicazione di prove di stress per l'identificazione e la quantificazione di ipotetiche perdite straordinarie dovute a shock di mercato.

A tal fine sono stati, pertanto, individuati i principali fattori di rischio, applicando - per ogni singolo portafoglio e per ogni fattore di rischio - i seguenti shock:

- spostamenti paralleli - al rialzo o al ribasso - della curva dei rendimenti area Euro di 100 e 200 punti base (parallel shifts);
- variazioni del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso del 5 %, 10%, 20% e 40% (return shocks);
- variazioni della volatilità, al rialzo e al ribasso, del 5%, 10% e 20% (volatility shocks);
- spostamenti paralleli - al rialzo o al ribasso - delle curve di credito di 50, 100 e 200 punti base (parallel shifts).

Tali prove consentono di quantificare in termini oggettivi la vulnerabilità dei singoli portafogli ai singoli fattori di rischio elencati.

I risultati dell'analisi, a livello consolidato, hanno quindi evidenziato i seguenti valori (sono incluse nell'analisi anche eventuali prestiti obbligazionari del Gruppo riacquistati e presenti nell'attivo del portafoglio), al netto dell'effetto fiscale calcolato alle aliquote nominali in vigore nel 2013.

Spostamenti paralleli della curva dei rendimenti area Euro (parallel shifts)

Scenario	Variazione P&L netto (in Euro/000)
Euro std +100 bp	(1.070)
Euro std -100 bp	1.116
Euro std +200 bp	(2.116)
Euro std -200 bp	2.260

Variazioni del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso (return shocks)

Scenario	Variazione P&L netto (in Euro/000)
Equity -5%	(128)
Equity +5%	128
Equity -10%	(256)
Equity +10%	256
Equity -20%	(511)
Equity +20%	511
Equity -40%	(1.023)
Equity +40%	1.023

Variazioni della volatilità (volatility shocks)

Data la composizione del portafoglio di negoziazione di Veneto Banca al 31 dicembre 2013, la volatilità non risulta un fattore di rischio rilevante, pertanto i relativi risultati di sensitività sono trascurabili.

Spostamenti paralleli delle curve di credito (parallel shifts)

Scenario	Variazione P&L netto (in Euro/000)
Curva di credito -50 bp	620
Curva di credito +50 bp	(605)
Curva di credito -100 bp	1.256
Curva di credito +100 bp	(1.196)
Curva di credito -200 bp	2.579
Curva di credito +200 bp	(2.341)

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Per le informazioni di natura qualitativa sulla misurazione dei rischi finanziari relativi al portafoglio bancario si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa	6.917.350	13.100.968	1.611.111	513.633	2.643.517	519.370	1.043.570
1.1	Titoli di debito		179.133	411.384	318.740	1.177.228	192.321	435.518
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri		179.133	411.384	318.740	1.177.228	192.321	435.518
1.2	Finanziamenti a banche	620.213	1.439.622	592.938	13.025	69.902		
1.3	Finanziamenti a clientela	6.297.137	11.482.212	606.788	181.868	1.396.387	327.049	608.053
	- c/c	4.248.371	41.692	72.223	19.164	241.421	9.010	1.286
	- altri finanziamenti	2.048.766	11.440.520	534.565	162.704	1.154.965	318.038	606.767
	con opzione di rimborso anticipato	990.956	8.912.021	201.741	85.937	340.917	305.581	600.199
	altri	1.057.810	2.528.499	332.824	76.767	814.048	12.457	6.568
2	Passività per cassa	9.226.924	9.988.370	2.751.391	589.001	4.353.166	15.795	
2.1	Debiti verso clientela	8.367.628	3.924.703	896.061	206.797	59.463	513	
	- c/c	8.127.521	575.905	546.332	75.055	26.827		
	- altri debiti	240.107	3.348.798	349.729	131.742	32.636	513	
	con opzione di rimborso anticipato							
	altri	240.107	3.348.798	349.729	131.742	32.636	513	
2.2	Debiti verso banche	829.124	4.553.846	667.437	10.013	153.044		
	- c/c	648.584						
	- altri debiti	180.540	4.553.846	667.437	10.013	153.044		
2.3	Titoli di debito	30.172	1.509.821	1.187.893	372.191	4.140.659	15.282	
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri	30.172	1.509.821	1.187.893	372.191	4.140.659	15.282	
2.4	Altre passività							
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri							
3.	Derivati finanziari	2.003	14.944.009	2.264.383	410.919	3.859.168	656.732	
3.1	Con titolo sottostante		48.571			116.047		
	- Opzioni					67.376		
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte					67.376		
	- Altri derivati		48.571			48.670		
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte		48.571			48.670		
3.2	Senza titolo sottostante	2.003	14.895.438	2.264.383	410.919	3.743.121	656.732	738.693
	- Opzioni		864	118.529	171	119.389	557	163
	+ posizioni lunghe		772	45	87	118.926	274	86
	+ posizioni corte		92	118.454	84	463	273	77
	- Altri derivati	2.003	14.894.574	2.145.854	410.748	3.623.733	656.175	738.530
	+ posizioni lunghe		6.486.339	1.347.983	254.019	2.870.990	136.875	139.602
	+ posizioni corte	2.003	8.408.235	797.871	156.729	752.743	519.300	598.928
4.	Altre operazioni fuori bilancio	556.715	3.539	6.530	13.550	114.795	145.869	270.761
	+ posizioni lunghe	835	3.539	6.530	13.550	114.795	145.869	270.761
	+ posizioni corte	555.880						

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1 Attività per cassa	41.016	2.420	285					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	9.109							
1.3 Finanziamenti a clientela	31.907	2.420	285					
- c/c	1							
- altri finanziamenti	31.906	2.420	285					
con opzione di rimborso anticipato	31.906	2.420	285					
altri								
2 Passività per cassa	22.929		54.876		42			
2.1 Debiti verso clientela	17.463				42			
- c/c	17.459				42			
- altri debiti	4							
con opzione di rimborso anticipato								
altri	4							
2.2 Debiti verso banche	5.466		54.876					
- c/c	5.249		54.876					
- altri debiti	217							
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio		390						
+ posizioni lunghe		195						
+ posizioni corte		195						

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La *sensitivity* del margine di interesse viene monitorata mensilmente quantificando l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, su un orizzonte temporale di dodici mesi. Secondo il manuale sulla Policy Rischio di Tasso di Interesse tale variazione non deve eccedere la soglia del -5%.

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente la quantificazione del valore economico corrente alla data di analisi e quello atteso sulla base del nuovo scenario tassi (*full valuation method*). La sopra citata Policy Rischio di Tasso di Interesse prevede che la variazione del valore economico del patrimonio, a fronte di una variazione di ± 100 punti base, sia non superiore al 6% del patrimonio di vigilanza.

Tutte le misurazioni di rischio calcolate includono anche la *sensitivity* delle poste a vista con la clientela, le cui caratteristiche in termini di riprezzamento e di valore economico sono state analizzate ricorrendo ad un modello econometrico sviluppato grazie alla disponibilità di un'ampia serie storica.

Le Società del Gruppo attualmente monitorate con queste tecniche sono, oltre alla capogruppo Veneto Banca, le banche commerciali - BancApulia, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e Banca IPIBI - e le controllate Claris Leasing, Veneto Ireland Financial Services e Apulia Prontoprestito. Gli assets di queste società costituiscono complessivamente il 95,4% degli assets del Gruppo ed influenzano il 91,3% del margine.

Al 31 dicembre 2013, con riferimento al portafoglio della Banca, sul margine d'interesse si osserva:

- per uno shock di -100 pb nella curva dei tassi, un impatto positivo dello 0,10% del margine, quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in un utile di Euro 0,37 milioni;
- per uno shock di +100 pb nella curva dei tassi, un impatto negativo del 2,64%, quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in una perdita di Euro 10,26 milioni.

Per quanto riguarda, invece, gli effetti sul valore economico delle poste finanziarie, dall'analisi effettuata si rileva che nel caso di una diminuzione parallela dei tassi di 100 pb tale valore aumenterebbe di Euro 103,5 milioni, pari ad un incremento del 4,06%. Per contro, nell'ipotesi di un aumento di 100 pb, si è stimata una riduzione di Euro 106,45 milioni, corrispondente ad una variazione negativa del 4,18%.

Quotidianamente viene monitorato il VaR relativo al portafoglio bancario, sia per quanto riguarda la componente obbligazionaria che quella azionaria.

I rischi relativi alla componente obbligazionaria possono essere ricondotti a:

- rischio di tasso;
- rischio di credito relativo all'emittente;
- rischio di liquidità relativo allo strumento.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, lo stesso è riconducibile al portafoglio azionario, in gran parte composto da posizioni classificate come "Available for Sale", il cui VaR a 10 giorni al 99% calcolato con il metodo della simulazione storica ammontava complessivamente a Euro 13.112.433,00 al 31 dicembre 2013.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa sulla misurazione e sulle attività di copertura del rischio di cambio si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci		Valute					
		Dollaro USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A.	Attività finanziarie	119.485	3.433	33.233	636	73.886	8.300
A.1	Titoli di debito						
A.2	Titoli di capitale					40	
A.3	Finanziamenti a banche	39.821	1.804	683	528	9.109	7.974
A.4	Finanziamenti a clientela	79.664	1.629	32.550	108	64.737	326
A.5	Altre attività finanziarie						
B.	Altre attività	820	641	68	191	3.117	4.683
C.	Passività finanziarie	230.786	4.669	4.612	2.124	13.582	66.442
C.1	Debiti verso banche	140.457	1.459	992	30	6.632	57.861
C.2	Debiti verso clientela	90.329	3.210	3.620	2.094	6.950	8.581
C.3	Titoli di debito						
C.4	Altre passività finanziarie						
D.	Altre passività					16	3.364
E.	Derivati finanziari	743.966	3.213	166.866	1.453	168.725	172.865
	- opzioni						
	+pos. lunghe	66.269	620	1.001			865
	+pos. corte	121.838	620	1.001			865
	- altri derivati						
	+pos. lunghe	362.359	1.344	68.535	1.380	52.220	87.256
	+pos. corte	193.500	629	97.091	73	116.505	83.879
	Totale attività	548.933	6.038	102.837	2.207	129.223	101.104
	Totale passività	546.146	5.918	102.704	2.197	130.103	154.551
	Sbilancio (+/-)	(2.787)	(120)	(133)	(10)	880	53.446

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Al 31 dicembre 2013, il VaR della Banca per le posizioni su cambi relative al portafoglio di negoziazione di vigilanza ammontava a circa Euro 145,4 migliaia.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI**A. DERIVATI FINANZIARI****A.1 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI**

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	8.970.098		8.500.619	
a)	Opzioni	782.623		830.026	
b)	Swap	8.187.475		7.670.593	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari	1.319.200		2.175.274	
a)	Opzioni	1.319.200		2.044.290	
b)	Swap				
c)	Forward			130.984	
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro	1.252.408		1.578.590	
a)	Opzioni	407.054		595.388	
b)	Swap				
c)	Forward	845.354		983.202	
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci	667		5.344	
5.	Altri sottostanti				
	Totale	11.542.373		12.259.827	
	Valori medi	12.942.715		11.190.146	

A.2 PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	6.762.660		6.568.068	
a)	Opzioni	4.000		4.000	
b)	Swap	6.758.660		6.564.068	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	6.762.660		6.568.068	
	Valori medi	8.573.687		2.115.522	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	620.846		399.146	
a)	Opzioni	350.000			
b)	Swap	270.846		399.146	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari	87.386		20.000	
a)	Opzioni	87.386		20.000	
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro	1.450			
a)	Opzioni	1.450			
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	709.682		419.146	
	Valori medi	4.781.376		5.972.727	

A.3 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO POSITIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value positivo			
		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	283.774		409.938	
a)	Opzioni	58.039		46.372	
b)	Interest rate swap	216.342		326.379	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward	9.278		36.759	
f)	Futures				
g)	Altri	115		428	
B.	Portafoglio bancario - di copertura	84.585		140.332	
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap	84.585		140.332	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
C.	Portafoglio bancario - altri derivati	10.181		4.455	
a)	Opzioni	6.873			
b)	Interest rate swap	3.308		4.455	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
	Totale	378.540		554.725	

A.4 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value negativo			
		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	283.981		408.038	
a)	Opzioni	56.607		57.928	
b)	Interest rate swap	219.890		328.953	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward	7.370		20.734	
f)	Futures				
g)	Altri	114		423	
B.	Portafoglio bancario - di copertura	209.669		334.452	
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap	209.669		334.452	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
C.	Portafoglio bancario - altri derivati	65.601		1.011	
a)	Opzioni	65.557			
b)	Interest rate swap	44		1.011	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
	Totale	559.251		743.500	

A.5 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			1.243.761	1.459.500		1.765.802	5.971
	- fair value positivo			29.545	134.810		46.088	58
	- fair value negativo			5.379	830			
	- esposizione futura			3.858	3.888		7.178	16
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale				27.350		589.250	
	- fair value positivo				963		45.036	
	- fair value negativo						2.960	
	- esposizione futura				1.052		22.851	
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			577.122	268		432.363	96.581
	- fair value positivo			3.675			8.064	1.777
	- fair value negativo			4.898	9		1.727	1.219
	- esposizione futura			5.769			4.311	1.104
4.	Altri valori							
	- valore nozionale			333				333
	- fair value positivo							114
	- fair value negativo			114				
	- esposizione futura			23				23

A.6 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			4.495.064				
	- fair value positivo			6.893				
	- fair value negativo			214.206				
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale			686.100	16.500			
	- fair value positivo			6.290				
	- fair value negativo			48.469	884			
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			128.406	17.668			
	- fair value positivo			335	126			
	- fair value negativo			2.519	328			
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

A.7 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			1.055.004				
	- fair value positivo			6.902				
	- fair value negativo			16.000				
	- esposizione futura			1.520				
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale				20	67.366		20.000
	- fair value positivo							32
	- fair value negativo				10	65.547		
	- esposizione futura				1			1.600
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			580			870	
	- fair value positivo			3			11	
	- fair value negativo							
	- esposizione futura			3				4
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							

A.8 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			6.102.888	225.613			
	- fair value positivo			85.672	2.146			
	- fair value negativo			193.712				
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

A.9 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	6.884.424	3.668.215	989.735	11.542.374
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	4.420.641	3.559.722	989.735	8.970.098
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	1.319.200			1.319.200
A.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.143.916	108.493		1.252.409
A.4	Derivati finanziari su altri valori	667			667
B.	Portafoglio bancario	2.954.427	3.676.164	841.751	7.472.342
B.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.952.977	3.588.778	841.751	7.383.506
B.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari		87.386		87.386
B.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.450			1.450
B.4	Derivati finanziari su altri valori				
	Totale 31/12/2013	9.838.851	7.344.379	1.831.486	19.014.716
	Totale 31/12/2012	8.036.950	9.257.406	3.597.467	20.891.822

A.10 DERIVATI FINANZIARI OTC: RISCHIO DI CONTROPARTE/RISCHIO FINANZIARIO – MODELLI INTERNI

La Banca non ha adottato modelli interni.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI ED ESPOSIZIONE FUTURA PER CONTROPARTI**

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			6.560	1.944			
- fair value negativo			366.277	884			
- esposizione futura			24.638	780			
- rischio di controparte netto							
2. Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3. Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa sul rischio di liquidità si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio relativo alla liquidità operativa viene giornalmente monitorato dal Servizio Risk Management, di cui viene data informativa ai diversi riporti direzionali ed operativi mediante un report dedicato che riporta gli sbilanci cumulati di liquidità per i diversi buckets temporali e la quantificazione della *counterbalancy capacity* (CBC), riferiti alla chiusura del giorno lavorativo immediatamente precedente. Tale monitoraggio viene effettuato a livello di Gruppo.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di stress. L'analisi di stress viene condotta, dal Servizio Risk Management con frequenza giornaliera.

Nella conduzione delle analisi di stress gli scenari sono costruiti con riferimento ad eventi sia di carattere sistemico che specifico della Banca, in considerazione dello scenario macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela. Nel dettaglio, gli scenari di stress simulati nel modello adottato da Veneto Banca sono i seguenti:

Scenario Moderato:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 5% per la clientela al dettaglio;
 - 20% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 25% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 3% per la clientela al dettaglio;
 - 5% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari all'1,5%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 3%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 3%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 10%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +5% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 26,25 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito *committed* concesse dal Gruppo +7,5% della parte non ancora utilizzata.

Scenario Medio:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 10% per la clientela al dettaglio;
 - 30% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 50% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 5% per la clientela al dettaglio;
 - 7% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari al 3%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 10%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 5%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 30%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +10% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 35 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito *committed* concesse dal Gruppo +10% della parte non ancora utilizzata.

Scenario Severo:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 20% per la clientela al dettaglio;
 - 40% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 100% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 10% per la clientela al dettaglio;
 - 10% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari al 5%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 25%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 8%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 75%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +20% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 43,75 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito *committed* concesse dal Gruppo +15% della parte non ancora utilizzata.

Sulla base dei diversi scenari vengono simulati gli effetti sui flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato, in termini di livelli dei cash flow attesi e di timing, ridefinendo quindi per ogni scenario simulato la *maturity ladder*.

I risultati degli stress test sono presentati e discussi nell'ambito del Comitato Rischi al fine di delineare eventuali azioni preventive a fronte di potenziali disequilibri e sono utilizzati dal Servizio Risk Management per verificare la robustezza dei limiti definiti in ipotesi di normale corso degli affari.

Le misurazioni effettuate mostrano come lo scenario con le ripercussioni maggiormente significative per Veneto Banca sia lo "Scenario Severo". Per i rimanenti scenari non si rilevano nel breve termine ripercussioni negative.

Il monitoraggio giornaliero fornisce inoltre indicazioni sul grado di diversificazione delle fonti e sulla distribuzione delle scadenze di finanziamento. Tale attività ha il fine di misurare l'eventuale livello di dipendenza da fonti maggiormente instabili il cui andamento può variare in funzione della situazione dei mercati e di quella, reale o percepita, della banca creando sensibili incrementi del rischio di liquidità.

Il Servizio Risk Management assicura inoltre il monitoraggio mensile del rischio di liquidità strutturale, la cui gestione mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 3 mesi.

Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Obiettivi principali del processo di gestione della liquidità strutturale sono:

- la stabilità strutturale, compatibilmente con il grado di trasformazione delle scadenze che il Gruppo intende porre in essere, mantenendo pertanto entro livelli accettabili la "dipendenza" dal *funding* a breve e meno stabile (interbancario);
- l'ottimizzazione del costo del *funding*, attraverso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati (PO, EMTN, *Securitization*, ecc...).

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, si ritiene che la struttura del *funding* sia adeguatamente diversificata. Al 31 dicembre 2013 il *funding* di Veneto Banca risultava così articolato:

	STRUTTURA FUNDING	
	Dic-2013	Comp%
Interbancario passivo	6.420.895	23,63%
Clientela ordinaria	18.821.587	69,25%
<i>Prestiti obbligazionari e Certificati di deposito</i>	5.234.731	19,26%
<i>Depositi e altro</i>	13.586.856	49,99%
Wholesale	1.935.700	7,12%
<i>EMTN e collocamento diretto</i>	1.161.400	4,27%
<i>Cartolarizzazioni</i>	774.300	2,85%
TOTALE PROVVISTA	27.178.182	100,0%

Come per la liquidità operativa, anche per il monitoraggio della strutturale si propone un approccio di *Maturity Mismatch*. Al 31 dicembre 2013 per il Gruppo Veneto Banca i due indicatori di rischio, definiti in termini di gap retro cumulato per le scadenze superiori all'anno e ai 5 anni, erano pari rispettivamente all'88,5% e al 52,2%.

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali		A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa		17.244	1.120	275	2.318	11.934	7.286	2.692	2.653		
A.1	Titoli di Stato										
A.2	Altri titoli di debito										
A.3	Quote O.I.C.R.										
A.4	Finanziamenti	17.244	1.120	275	2.318	11.934	7.286	2.692	2.653		
	- banche	10.988									
	- clientela	6.256	1.120	275	2.318	11.934	7.286	2.692	2.653		
Passività per cassa		22.928					54.779		42		
B.1	Depositi e conti correnti	22.904					54.779		42		
	- banche	5.446					54.779				
	- clientela	17.458							42		
B.2	Titoli di debito										
B.3	Altre passività	24									
Operazioni "fuori bilancio"			45.505	18.252	108.704	116.528	36.817	15.895	2.484		
C.1	Derivati finanziari con scambio di capitale		46.286	18.252	108.509	116.528	36.817	15.895	2.484		
	- posizioni lunghe		27.521	5.223	54.276	55.618	13.662	4.263	245		
	- posizioni corte		18.765	13.029	24.233	60.910	23.155	11.632	2.239		
C.2	Derivati finanziari senza scambio di capitale										
	- posizioni lunghe										
	- posizioni corte										
C.3	Depositi e finanziamenti da ricevere		195		195						
	- posizioni lunghe		195								
	- posizioni corte				195						
C.4	Impegni irrevocabili a erogare fondi		24								
	- posizioni lunghe		12								
	- posizioni corte		12								
C.5	Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6	Garanzie finanziarie ricevute										
C.7	Derivati creditizi con scambio di capitale										
	- posizioni lunghe										
	- posizioni corte										
C.8	Derivati creditizi senza scambio di capitale										
	- posizioni lunghe										
	- posizioni corte										

2. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ IMPEGNATE ISCRITTE IN BILANCIO

Forme tecniche		Impegnate		Non impegnate		Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
		Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value		
1.	Cassa e disponibilità liquide		X	193.446	X	193.446	144.549
2.	Titoli di debito	1.403.565	1.398.537	1.324.113	1.318.046	2.727.678	5.745.818
3.	Titoli di capitale	22.406	22.406	445.905	445.905	468.311	512.232
4.	Finanziamenti	5.278.788	X	18.584.960	X	23.863.748	22.944.227
5.	Altre attività finanziarie		X	416.160	X	416.160	621.516
6.	Attività non finanziarie		X	3.721.643	X	3.721.643	3.540.906
	Totale 31/12/2013	6.704.759	1.420.943	24.686.227	1.763.951	31.390.986	X
	Totale 31/12/2012	8.348.825	3.171.316	25.160.422	3.184.894	X	33.364.698

3. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ IMPEGNATE NON ISCRITTE IN BILANCIO

Forme tecniche		Impegnate	Non impegnate	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
1.	Attività finanziarie	5.577.320	2.913.534	8.490.854	8.075.193
	- Titoli	5.577.320	2.913.534	8.490.854	8.075.193
	- Altre				
2.	Attività non finanziarie				
	Totale 31/12/2013	5.577.320	2.913.534	8.490.854	X
	Totale 31/12/2012	3.883.841	4.191.351	X	8.075.193

OPERAZIONI DI "AUTOCARTOLARIZZAZIONE"

Negli anni 2012 e 2013 la Banca ha perfezionato quattro operazioni di cessione tramite apposite società veicolo procedendo alla sottoscrizione integrale delle notes emesse a fronte dei crediti ceduti (c.d. "autocartolarizzazioni").

Cartolarizzazione Febbraio 2012

Nel corso del mese di novembre 2011, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia e con Carifac (poi fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2013), ha impostato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 2.616,58 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° novembre 2011).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a febbraio 2012 da parte della "Claris ABS 2011 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 2.616,58 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Moody's / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	Aaa / AAA	1.962.400.000	1.527.744.511
B1	unrated	432.629.000	432.629.000
B2	unrated	143.275.000	143.275.000
B3	unrated	78.274.000	78.274.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di classe B, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (B1), BancApulia (B2) e Carifac (B3). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riassume la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Carifac	Totale
Numero mutui	14.501	6.003	3.446	23.950
Numero mutuatari	14.161	5.929	3.321	23.411
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.730.428	573.068	313.081	2.616.577
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	119	95	91	109
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	4.473	4.909	2.057	4.909

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 2.219 milioni.

Cartolarizzazione Luglio 2012

Nel corso dell'esercizio 2012, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia e con Carifac (poi fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2013), ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e non ipotecari per complessivi Euro 1.446,34 milioni (rispettivamente, Euro 900 milioni, Euro 433,1 milioni ed Euro 113,2 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° luglio 2012).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi ad agosto 2012 da parte della "Claris SME 2012 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.446,35 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Moody's / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	Aaa / AAA	1.041.400.000	735.782.978
B1	unrated	252.000.000	252.000.000
B2	unrated	121.250.000	121.250.000
B3	unrated	31.700.000	31.700.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di classe B, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (B1), BancApulia (B2) e Carifac (B3). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riassume la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Carifac	Totale
Numero mutui	6.379	2.679	1.049	10.107
Numero mutuatari	5.601	1.934	944	8.479
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	900.003	433.122	113.212	1.446.337
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	141	162	108	143
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	5.995	5.475	4.960	5.995

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.028 milioni.

Cartolarizzazione Dicembre 2012 "non performing loans"

Nel mese di dicembre 2012, Veneto Banca ha dato corso ad una cartolarizzazione di crediti *non performing*, che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria, per complessivi nominali Euro 133,2 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali. La cessione si è perfezionata in data 11 dicembre 2012 con effetti economici e giuridici dal 30 novembre 2012, ed è avvenuta al prezzo complessivo di Euro 112,8 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Aries SPV srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 73,4 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	unrated	47.700.000	46.126.959
B	unrated	25.700.000	25.700.000

La differenza tra i titoli ABS emessi ed il valore della cessione rappresenta un credito di Veneto Banca nei confronti della società veicolo, quale prezzo differito dei crediti ceduti.

Tutti i titoli emessi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo Veneto Banca. Gli stessi sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso fisso ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da luglio 2013.

Tutte le suddette obbligazioni non sono state oggetto di rating e non risultano quotate presso nessun mercato regolamentato.

La tabella sotto riportata riassume la composizione del portafoglio originariamente ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca
Numero debitori	351
Debito residuo lordo (in migliaia di Euro)	133.182
Debito residuo netto (in migliaia di Euro)	112.771
Importo medio debitore (in migliaia di Euro)	379
Importo massimo lordo debitore (in migliaia di Euro)	4.079
Importo massimo netto debitore (in migliaia di Euro)	2.763

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 91,8 milioni.

Cartolarizzazione Febbraio 2013

Nel corso dell'esercizio 2013, Veneto Banca, in collaborazione con Bancapulia e con Carifac (poi fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2013), ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari concessi a privati per complessivi Euro 640,09 milioni (rispettivamente, Euro 390,6 milioni, Euro 196,2 milioni ed Euro 52,3 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° Febbraio 2013).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris RMBS 2013 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 640,15 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	unrated	200.000.000	150.840.024
B	unrated	100.000.000	100.000.000
C1	unrated	207.550.000	207.550.000
C2	unrated	104.250.000	104.250.000
C3	unrated	28.350.000	28.350.000

I Titoli di Classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, non quotate, sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca.

Analogo rendimento è previsto per le obbligazioni di classe B, anch'esse denominate in Euro, le quali sono state sottoscritte dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto.

Sia le notes di classe A che B potranno essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di Classe C1, C2 e C3, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (C1), BancApulia (C2) e Carifac (C3). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore. Veneto Banca, a seguito della fusione per incorporazione di Carifac, avvenuta nel corso del 2013, detiene nel proprio portafoglio il titolo di Classe C1 e C3.

La tabella che segue riepiloga la composizione del portafoglio ceduto:

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca s.c.p.a.	BancApulia	Carifac	Totale
Numero mutui	3.430	2.159	506	6.095
Numero mutuatari	3.430	2.159	506	6.095
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	390.603	196.220	53.268	640.091
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	114	91	105	105
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	2.000	960	509	2.000

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui 596,3 milioni.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

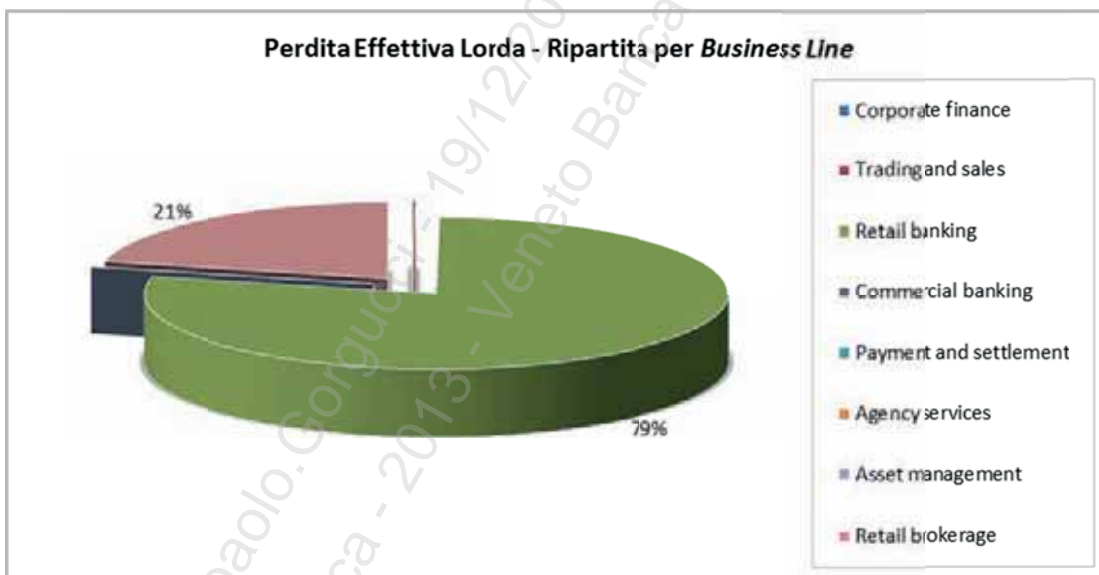
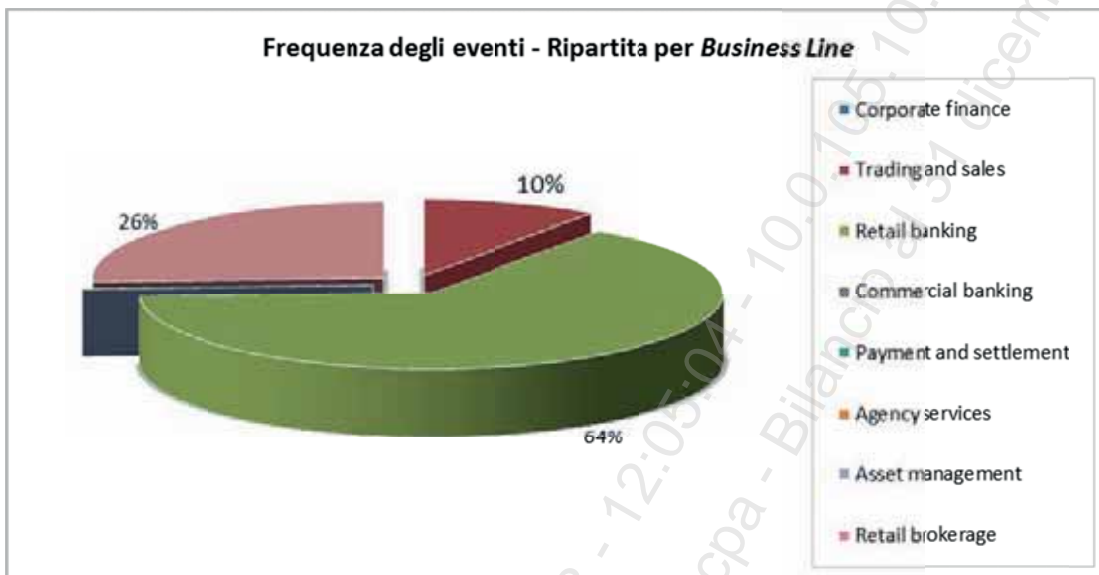
Per le informazioni di natura qualitativa sui rischi operativi si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

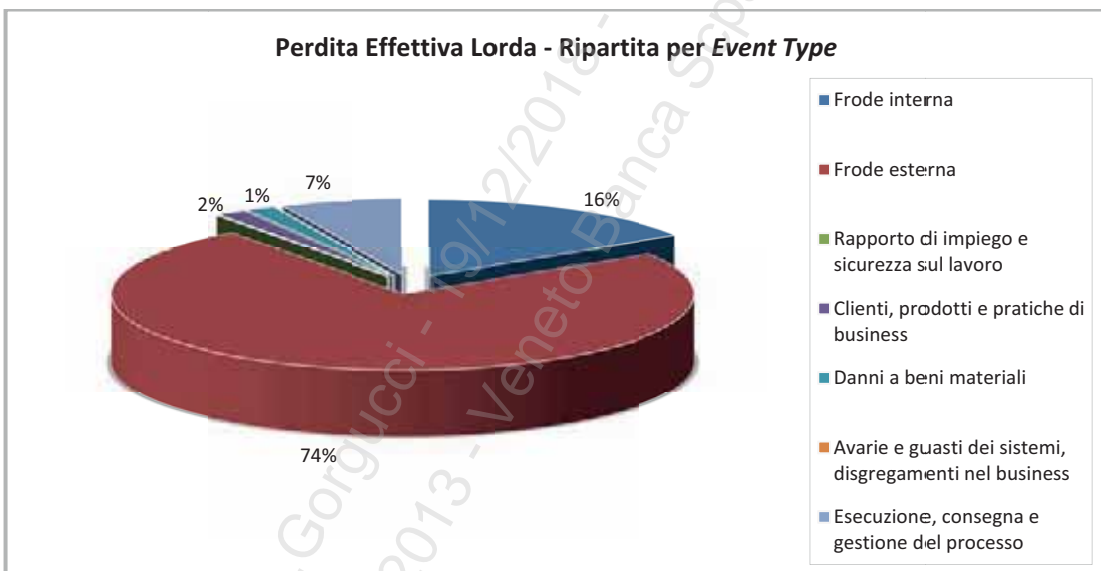
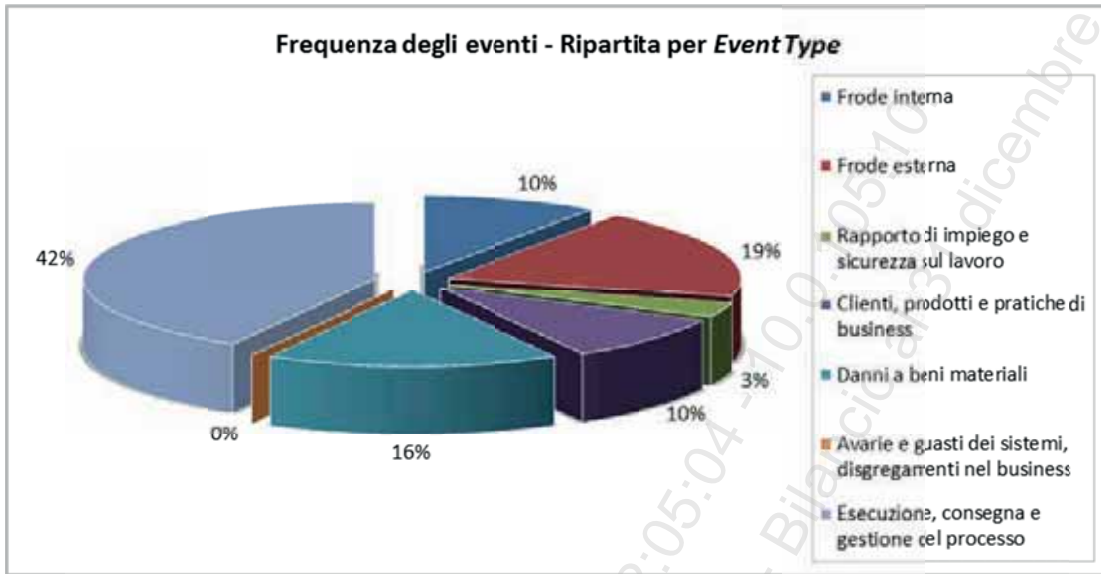
Nel corso dell'esercizio il Risk Management ha proseguito l'attività di segnalazione delle perdite operative occorse, raccolte internamente al fine di contribuire al Data Base Italiano delle Perdite Operative (DIPO).

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, è stata condotta un'analisi con riferimento agli eventi di rischio operativo occorsi nel 2013, con perdita lorda di conto economico non inferiore a Euro 5.000,00. Tali eventi sono censiti nell'archivio interno di *Loss Data Collection* (LDC) del Gruppo Veneto Banca.

I dati di perdita sono articolati per tipologia di evento, con viste per impatto ("severity") e frequenza ("frequency"), secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale emanate dall'Autorità di Vigilanza.



Dall'analisi dei grafici di allocazione per Business Line si rileva che sia l'impatto più elevato (79% della perdita effettiva lorda) sia la frequenza più alta (64% della frequenza degli eventi) sono riconducibili alla linea "Retail Banking".



Dall'analisi dei grafici di allocazione per *Event Type* emerge che l'impatto più elevato (74% della perdita effettiva lorda) è riconducibile all'evento di tipo "frode esterna", mentre la frequenza più alta (42% della frequenza degli eventi) è riconducibile alla linea "Esecuzione, consegna e gestione dei processi operativi con la clientela".

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

Grande attenzione è riservata all'adeguatezza dei mezzi patrimoniali della Banca, in rapporto alle prospettive di sviluppo e all'evoluzione della rischiosità. In particolare, l'evoluzione del patrimonio avviene tenendo presenti gli aspetti che seguono:

- rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza;
- presidio dei rischi connessi all'attività bancaria;
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate mediante tutta una serie di analisi, anche in chiave prospettica, in un'ottica temporale sia di breve che di medio periodo, avuto riguardo a quanto delineato nel piano strategico.

Per quanto riguarda i requisiti minimi di patrimonializzazione, si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle norme di Vigilanza.

Coerentemente con la natura di banca cooperativa, caratterizzata da un forte radicamento territoriale, si è assistito all'ampliamento della compagine sociale, all'emissione di strumenti finanziari (obbligazioni convertibili e *preference shares*) privi di particolare peculiarità, alla remunerazione stabile del capitale di rischio mediante la distribuzione di quote degli utili conseguiti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La composizione e l'ammontare del patrimonio e delle sue componenti è indicata nella Parte B, Sezione 14 dello stato patrimoniale, Passivo – Patrimonio dell'Impresa, della presente nota integrativa.

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Capitale	309.930	301.041
2.	Sovrapprezzi di emissione	2.367.281	2.352.912
3.	Riserve	431.259	484.947
	- di utili	431.259	484.947
	a) legale	99.815	99.080
	b) statutaria	97.888	102.353
	c) azioni proprie	200.000	200.000
	d) altre	33.557	83.514
	- altre		
3.5	Acconti su dividendi		
4.	Strumenti di capitale	(6.827)	
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione:	(3.200)	(57.003)
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(25.899)	(70.401)
	- attività materiali		
	- attività immateriali		
	- copertura di investimenti esteri		
	- copertura dei flussi finanziari		
	- differenze di cambio		
	- attività non correnti in via di dismissione		
	- utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(966)	(1.273)
	- quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- leggi speciali di rivalutazione	23.665	14.671
7.	Utile (perdita) d'esercizio	(233.154)	(35.303)
	Totale	2.865.289	3.046.594

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito	1.462	(32.639)	18.137	(69.341)
2.	Titoli di capitale	41.932	(33.088)	49.821	(64.087)
3.	Quote di O.I.C.R.	521	(4.087)	675	(5.607)
4.	Finanziamenti				
	Totale	43.915	(69.814)	68.633	(139.035)

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1.	Esistenze iniziali	(51.204)	(14.266)	(4.932)	
2.	Variazioni positive	40.619	39.160	6.314	
2.1	Incrementi di fair value	38.219	15.527	2.046	
2.2	Rigiro a conto economico di riserve negative	2.400	23.489	4.268	
	- da deterioramento		13.223	834	
	- da realizzo	2.400	10.266	3.434	
2.3	Altre variazioni		144		
	di cui:				
	- operazioni di aggregazione aziendale		144		
3.	Variazioni negative	(20.592)	(16.050)	(4.948)	
3.1	Riduzioni di fair value	(2.332)	(15.069)	(3.343)	
3.2	Rettifiche da deterioramento		(168)		
3.3	Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(18.137)	(813)	(1.158)	
3.4	Altre variazioni	(123)		(447)	
	di cui:				
	- operazioni di aggregazione aziendale	(123)		(447)	
4.	Rimanenze finali	(31.177)	8.844	(3.566)	

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Nel 1988 il Comitato di Basilea ha introdotto il concetto di capitale di rischio, mentre con la direttiva comunitaria 2000/12/CEE sono state stabilite le linee generali della regolamentazione europea volta a limitare il rischio di insolvenza degli intermediari finanziari.

Sulla base delle indicazioni comunitarie, la Banca d'Italia, a partire dal 1992, ha stabilito degli indici di adeguatezza patrimoniale che gli intermediari finanziari devono essere in grado di garantire.

2.1 PATRIMONIO DI VIGILANZA

Il patrimonio di vigilanza costituisce il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all'ammontare del rapporto tra il patrimonio di vigilanza (costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare) ed il totale delle attività di rischio ponderato. Per le banche italiane appartenenti a gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali sono ridotti del 25% purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo. Su basi consolidate, tale patrimonio di vigilanza non deve essere inferiore all'8% delle attività di rischio ponderato.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In conformità alla nuova normativa in materia di patrimonio di vigilanza e di coefficienti patrimoniali, i calcoli sono stati effettuati tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali", per ridurre la potenziale volatilità degli aggregati a seguito dell'applicazione dei nuovi principi contabili.

1. Patrimonio di base

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi di capitale che compongono il patrimonio di base assieme alle componenti tradizionali costituite dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile destinata a riserve, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, sono riepilogate nella tabella riportata di seguito.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2013	Apporto al patrimonio di vigilanza
Preference shares	6,411% fisso; dal 21/12/2017 Euribor 3m-2,75%	Si	21/12/2007	Irredimibili	21/12/2017	137.250	153.056	134.371
Totale strumenti innovativi computabili (Tier I)						137.250	153.056	134.371

Le *preference shares* sono, nel rispetto della normativa vigente, computate nel patrimonio di base entro il limite del 15% dello stesso; l'eccedenza è computata nel patrimonio supplementare.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare è costituito, di norma, da riserve di rivalutazione, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate. Il patrimonio supplementare non deve essere superiore al patrimonio di base.

Il coefficiente di solvibilità deve essere calcolato sulla somma del patrimonio di base e del patrimonio supplementare, al netto degli investimenti partecipativi in società finanziarie ed assicurative, degli strumenti ibridi di patrimonializzazione, nonché dei prestiti subordinati concessi alle medesime entità. Nella seguente tabella vengono riportate le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari subordinati in essere alla fine dell'esercizio e computati ai fini del patrimonio supplementare.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2013	Apporto al patrimonio di vigilanza
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,60%; dal 12/11/2009 Euribor 3m+1,20%	Si	29/10/2004	12/11/2014	12/11/2009	100.000	100.178	20.000
Prestito obbligazionario subordinato	4,46% fisso	No	09/06/2005	09/06/2014	No	25.000	25.386	5.000
Prestito obbligazionario subordinato	4,65% fisso	No	09/06/2005	09/06/2015	No	30.000	30.086	12.000
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,45%; dal 21/6/2012 Euribor 3m+0,60%	Si	21/06/2007	21/06/2017	21/06/2012	96.000	94.426	94.390
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,50%	No	01/10/2008	01/10/2014	No	27.000	27.048	26.999
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,50%	No	15/12/2008	15/12/2014	No	27.000	27.009	27.000
Prestito obbligazionario subordinato	4,22% fisso; dal 15/5/2014 Euribor 3m+2%	No	15/05/2009	15/05/2019	15/05/2014	75.000	75.411	75.000
Prestito obbligazionario subordinato	3,895% fisso; dal 30/09/2009 Euribor 6m+0,70%	Si	30/09/2004	30/09/2014	30/09/2009	49.975	50.015	10.000
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1,50%; dal 15/02/2011 Euribor 6m+1,30%	Si	15/02/2006	15/02/2016	15/02/2011 ⁽¹⁾	40.000	40.150	24.000
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1%; dal 12/11/2012 Euribor 6m+1,50%;	Si	12/11/2007	12/11/2017	12/05/2009	10.000	10.024	8.000

	call dopo 18 mesi							
Prestito obbligazionario subordinato	6% fisso	No	20/04/2009	20/04/2015	20/10/2010	20.000	20.237	14.000
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1%; dal 15/04/2013 Euribor 6m+1,80%	Si	15/04/2008	15/04/2018	15/04/2013	18.000	18.082	18.000
Prestito obbligazionario subordinato	10% fisso	No	22/10/2012	22/10/2022	No	15.000	15.282	14.994
Totale strumenti subordinati computabili (Lower Tier II)						532.975	533.334	349.383

(1) Il regolamento dell'emissione prevede che il rimborso avvenga solamente il 15/2/2011.

3. Patrimonio di terzo livello

Non vi sono strumenti finanziari computabili nel patrimonio di terzo livello.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

		31/12/2013	31/12/2012
A.	Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.009.149	2.323.313
B.	Filtri prudenziali del patrimonio base:	(28.544)	(28.513)
B.1	- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	1.439	10
B.2	- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(29.983)	(28.523)
C.	Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	1.980.605	2.294.800
D.	Elementi da dedurre dal patrimonio di base	14.050	13.195
E.	Totale patrimonio di base (Tier 1) (C-D)	1.966.555	2.281.605
F.	Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	372.876	437.667
G.	Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		(1.297)
G.1	- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2	- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		(1.297)
H.	Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	372.876	436.370
I.	Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	14.050	13.194
L.	Totale patrimonio supplementare (Tier 2) (H-I)	358.826	423.176
M.	Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N.	Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	2.325.381	2.704.781
O.	Patrimonio di terzo livello (Tier 3)		
P.	Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3 (N+O)	2.325.381	2.704.781

PROSPETTO DI RACCORDO TRA L'UTILE D'ESERCIZIO E L'UTILE DELLO STESSO PERIODO AI FINI DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

La perdita d'esercizio che ha contribuito negativamente al patrimonio ai fini di vigilanza è pari a 216,5 milioni di Euro.

(dati in Euro)	31/12/2013	31/12/2012
Utile (perdita) netto d'esercizio	(233.154)	(35.303)
Meno: utile destinato a dividendi da non patrimonializzare	-	-
Utile (perdita) netto d'esercizio, ai fini del patrimonio di vigilanza	(233.154)	(35.303)

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta uno dei principali obiettivi strategici. Di conseguenza, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita.

La tabella sottostante riporta gli assorbimenti del patrimonio di vigilanza relativi agli esercizi 2013 e 2012, connessi alle attività a rischio.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
		31/12/2013	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2012
A.	ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1	Rischio di credito e di controparte	27.004.622	29.045.516	17.733.016	16.882.770
1.	Metodologia standardizzata	26.675.531	28.565.034	17.405.078	16.394.238
2.	Metodologia basata sui rating interni				
2.1	Base				
2.2	Avanzata				
3.	Cartolarizzazioni	329.091	480.482	327.938	488.532
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1	Rischi di credito e di controparte			1.418.641	1.350.622
B.2	Rischi di mercato			6.742	10.311
1.	Metodologia standard			6.742	10.311
2.	Modelli interni				
3.	Rischio di concentrazione				
B.3	Rischio operativo			91.801	90.633
1.	Metodo base			91.801	90.633
2.	Metodo standardizzato				
3.	Metodo avanzato				
B.4	Altri requisiti prudenziali				
B.5	Altri elementi del calcolo			(379.296)	(362.891)
B.6	Totale requisiti prudenziali			1.137.888	1.088.675
C.	ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1	Attività di rischio ponderate			14.223.602	13.608.427
C.2	Patrimonio base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,83%	16,77%
C.3	Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,35%	19,88%

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

1.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall’IFRS 3, che abbia comportato l’acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata nel corso dell’esercizio 2013.

1.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE “UNDER COMMON CONTROL”

Come evidenziato nella Parte A della presente Nota Integrativa, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento e Sezione 5 – Altri aspetti, nell’esercizio sono stati realizzati alcuni acquisti di quote di minoranza di società già appartenenti al Gruppo, oltre alla fusione per incorporazione in Veneto Banca scpa di Cassa di Fabriano e Cupramontana spa e Claris Cinque spa, tutte società appartenenti al Gruppo Veneto Banca. Trattandosi di aggregazioni realizzate da società sotto comune controllo (*business combination under common control*), come descritto nelle politiche contabili riportate nella Parte A della presente Nota Integrativa le stesse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili, senza la rilevazione di effetti economici. Queste operazioni, escluse dall’ambito di applicazione dell’IFRS 3, riguardano le seguenti società:

Denominazione		Data dell’operazione	Tipo di operazione
1.	Banca Intermobiliare di Investimenti e gestioni spa (BIM)	dal 14/1/2013 al 28/1/2013	Acquisti sul mercato telematico della Borsa Valori di Milano
2.	BancApulia spa	dal 4/1/2013 al 17/12/2013	Acquisti alle aste settimanali di quote di minoranza
3.	Banca IPIBI Financial Advisory spa	dal 8/2/2013 al 9/10/2013	Acquisti di quote di minoranza
4.	Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa (Carifac)	26/5/2013	Fusione per incorporazione in Veneto Banca (atto di fusione del 21 maggio 2013, con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013)
5.	Claris Cinque spa	9/9/2013	Fusione per incorporazione in Veneto Banca (atto di fusione del 12 luglio 2013, con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013)

In dettaglio, le operazioni di aggregazione hanno riguardato:

Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) spa

Banca di diritto italiano, con sede a Torino, il cui controllo è stato acquisito in data 6 aprile 2010. L’incremento dell’investimento per circa Euro 39 mila è avvenuto a seguito acquisti sul mercato telematico della Borsa Valori di Milano di ulteriori quantitativi minori di azioni. L’interessenza direttamente detenuta da Veneto Banca in BIM è passata quindi dal 71,401% al 71,413%, per un valore di bilancio di circa 429,5 milioni di Euro. Su questa partecipazione è inoltre intervenuta una variazione numeraria in diminuzione per Euro 54,8 milioni a seguito della svalutazione per impairment della stessa.

BancApulia spa

Banca di diritto italiano, con sede a San Severo (FG), il cui controllo è stato acquisito in data 13 gennaio 2010.

L’incremento dell’investimento per circa Euro 1,1 milioni è avvenuto a seguito acquisti sul mercato di ulteriori quantitativi minori di azioni. L’interessenza direttamente detenuta da Veneto Banca in BancApulia è passata quindi dal 70,105% al 70,414%, per un valore di bilancio di circa 323,2 milioni di Euro. Anche su questa partecipazione è intervenuta una variazione numeraria in diminuzione per Euro 19,8 milioni a seguito della svalutazione per impairment della stessa.

Banca IPIBI Financial Advisory spa

Banca di diritto italiano, con sede a Milano, il cui controllo è stato acquisito in data 6 aprile 2010.

L’incremento dell’investimento per circa Euro 216 mila è avvenuto a seguito acquisti sul mercato di ulteriori quantitativi minori di azioni. L’interessenza complessiva detenuta direttamente ed indirettamente (attraverso BIM) da Veneto Banca in Banca IPIBI è passata quindi dall’87,261%

all’87,506%, per un valore di bilancio di circa 57,4 milioni di Euro, di cui Euro 13,2 milioni detenuti in via diretta e i restanti attraverso BIM.

Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa

Banca di diritto italiano che aveva sede legale a Fabriano (AN), Via Don G. Riganelli n. 6.

La Banca era stata acquisita in data 27 aprile 2010, con un investimento - incrementatosi nel tempo per effetto di acquisti di quote di minoranza - di circa Euro 177,5 milioni.

Il capitale sociale era composto da azioni ordinarie per un controvalore nominale pari ad Euro 134,03 milioni, e ante fusione era detenuto per il 67,250% da Veneto Banca.

Claris Cinque spa

Società finanziaria di diritto italiano che aveva sede legale a Montebelluna (TV), Via Feltrina Sud n. 250.

Il capitale sociale era composto da azioni ordinarie per un controvalore nominale pari ad Euro 9 milioni, e ante fusione era totalmente detenuto da Veneto Banca.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO**2.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE**

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall’IFRS 3, che abbia comportato l’acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata dopo la chiusura dell’esercizio.

2.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE “UNDER COMMON CONTROL”

Nessuna operazione di aggregazione “*under common control*” è stata effettuata dopo la chiusura dell’esercizio.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

L'ammontare dei compensi erogati nell'esercizio a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il condirettore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Banca a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, è così composto:

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica	31/12/2013
Amministratori	4.259
di cui:	
- benefici a breve termine	3.759
- benefici successivi alla cessazione del mandato	500
- altri benefici a lungo termine	
Sindaci	305
Dirigenti	2.910
di cui:	
- benefici a breve termine	2.754
- benefici successivi al rapporto di lavoro	156
- altri benefici a lungo termine	
- indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- pagamenti in azioni	
Totale	7.474

L'emolumento degli Amministratori comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, nonché il compenso corrisposto agli stessi così come deliberato dall'Assemblea dei soci ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale.

Per i Sindaci l'importo comprende le indennità di carica.

Le retribuzioni dei dirigenti comprendono l'ammontare totale delle retribuzioni erogate, sia fisse che variabili, nonché la quota del trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e le quote versate dalla Banca al Fondo di Previdenza dei dipendenti.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le tipologie di parti correlate, così come definite dallo IAS 24, significative per Veneto Banca, comprendono:

- le società controllate;
- le società collegate e le società da queste controllate;
- i dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, i condirettori generali, i vice direttori generali ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato;
- gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi (i) il convivente ed i figli del soggetto, (ii) i figli del convivente e (iii) le persone a carico del soggetto o del convivente;
- le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari.

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti e nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale di cui alla delibera Consob n. 17221/2010 e successive modifiche - in tema di regolamentazione delle Operazioni con Parti Correlate e degli obblighi di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune Operazioni con Parti Correlate - nonché in armonia con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza introdotte da Banca d'Italia in data 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei c.d. "soggetti collegati", emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e seguenti del TUB e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato, in data 26 giugno 2012 - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", che ha sostituito il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012.

Tale nuovo Regolamento dà attuazione sia alla disciplina emanata da Consob - che contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza

sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione – sia a quella di vigilanza introdotta da Banca d'Italia.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati":

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo tra operazioni di maggiore e minore rilevanza, e operazioni escluse;
3. disciplina procedure deliberative comuni relative alle Operazioni con Soggetti Collegati;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

Si prefigge inoltre di monitorare e limitare le assunzioni di attività di rischio che la Banca o il Gruppo possono intrattenere con i soggetti collegati, commisurandole sia alle dimensioni patrimoniali rilevanti ai fini di vigilanza del gruppo che a quelle individuali.

Il Regolamento individua altresì regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilire modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, nel nuovo Regolamento le procedure che si devono applicare si differenziano a seconda che si tratti di:

- operazione esclusa dall'applicazione della disciplina in quanto di importo esiguo (intendendosi ciascuna Operazione con Parte Correlata il cui valore unitario non sia in ogni caso superiore ad Euro 1 milione o allo 0,05% del patrimonio di vigilanza consolidato, ricavabile dall'ultimo stato patrimoniale consolidato pubblicato) o perché ordinaria conclusa a condizioni di mercato;
- operazione di minore rilevanza, intendendosi per tale quella il cui ammontare sia superiore alle soglie di esiguità ma che non sia classificabile come operazione di maggiore rilevanza e/o non rientri nei casi di esenzione (operazioni ordinarie a condizioni di mercato);
- operazione di maggiore rilevanza, se l'ammontare supera la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e da Banca d'Italia (circa Euro 127 milioni per il gruppo Veneto Banca);
- operazione con parti correlate in cui è applicabile l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 (TUB);
- operazione di competenza assembleare.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Amministratori Indipendenti, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione e composto da 3 membri effettivi, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF, dallo statuto sociale e da quelli stabiliti dalle normative di settore eventualmente applicabili. Il Comitato è retto da apposito regolamento, che ne disciplina il funzionamento, e può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata.

Tutte le operazioni – che siano "non esigue" e "non esenti" – realizzate da Veneto Banca con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa dell'Organo o della funzione chiamata ad esprimersi, previo parere del Comitato Amministratori Indipendenti.

In relazione alle operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Veneto Banca, il Regolamento prevede che:

- si intendono "operazioni con parti correlate effettuate da Veneto Banca per il tramite di Società controllata italiana o estera", tutte le operazioni nelle quali Veneto Banca, sulla base della normativa interna vigente o sulla base di disposizioni di legge o statutarie, debba esaminare o approvare tali operazioni, a prescindere da qualunque sia l'organo o la funzione di Veneto Banca, chiamata ad esprimersi al riguardo;
- tutte le operazioni concluse in autonomia dalle società controllate di Veneto Banca con parti correlate di quest'ultima, sono disciplinate, ai soli fini del calcolo del cumulo di più operazioni e degli obblighi di informativa al mercato, secondo una ben definita procedura.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Banca o da società controllate al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo, purché stipulati con società controllate senza interessi significativi di altre parti correlate.

Si evidenzia infine che, se parte correlata è uno dei soggetti rientranti anche nell'ambito dei soggetti considerati rilevanti dall'art. 136 TUB, trova altresì applicazione la procedura deliberativa speciale stabilita dalla norma bancaria, che subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale, e che vede un

coinvolgimento del Comitato Amministratori Indipendenti chiamato a svolgere il ruolo di:

- parte informata, al quale arriva una semplice informativa preventiva nel caso di operazione di minore rilevanza, oppure
- parte attiva, nel corso dell'istruttoria riferita alla pratica da avviare nei casi di operazioni di maggiore rilevanza.

Al riguardo si dà atto che tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari", ex art. 136 TUB, sono state oggetto di apposite delibere consiliari e secondo la procedura indicata al riguardo dalla Banca d'Italia.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è indicato, all'art. 2391 CC, che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il Consigliere sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 CC.

Rimane fermo che le società del Gruppo che rientrano per definizione nella categoria degli emittenti titoli diffusi o delle società quotate sono tenute ad applicare ciascuna il proprio Regolamento per le operazioni con parti correlate.

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

* * * * *

Operazioni di maggiore rilevanza

Nell'esercizio 2013 non sono state effettuate operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza", non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento per le operazioni con le parti correlate di Veneto Banca – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di minore rilevanza

Le operazioni del periodo perfezionate con parti correlate infragruppo e con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività della Veneto Banca, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Operazioni escluse

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere nell'esercizio 2013 con parti correlate - incluse quelle infragruppo - rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne definite.

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2013 nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione.

Operazioni con dirigenti con responsabilità strategica

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori e Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del D.Lgs. 385/93 con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

(importi in migliaia di Euro)	Amministratori		Sindaci		Dirigenti con responsabilità strategiche	
	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti
Accordato complessivo	30.815	109.376	116	3.485	4.491	619
Impieghi (utilizzato) (*)	19.847	55.389	102	2.668	3.916	605
Crediti di firma (utilizzato) (*)	9	4.552				4
Raccolta diretta (*)	2.846	16.190	44	156	1.172	1.257
Raccolta indiretta (*)	32.858	41.613	163	2.608	1.598	4.517
Interessi attivi (**)	689	1.703	2	90	62	12
Interessi passivi (**)	69	1.015			12	18
Commissioni attive ed altri proventi (**)	99	562	1	25	3	15
Commissioni passive (**)	1	12				1

(*) Saldi al 31 dicembre 2013

(**) Incassati/pagati in tutto l'anno 2013

Operazioni con parti correlate

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con le parti correlate, diverse dagli amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche in quanto già evidenziate nella tabella precedente.

(in migliaia di Euro)	Crediti per finanziamenti concessi	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Altre attività	Debiti per finanziamenti / depositi ricevuti	Obbligazioni emesse	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni
A. Società controllate									
Air Box srl	28								
BancApulia spa	1.665.544	17.671		11.975	466.775		2.275	16.000	
B.C. Eximbank s.a.	65.474				401				
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	666.673	2.850	17.876	1.738	122.733	25.576	839	2.387	
Banca IPIBI Financial Advisory spa					118.324	76.128		40	
Banca Italo-Romana spa	643.968	104		2	164.083		103	763	
Claren Immobiliare srl	11.829				2				
Claris Factor spa	174.049			823				102	
Claris Leasing spa	640.757				6.660			2.984	
Trevcons srl	5.146								
Veneto Banka sh.a.					4.286				
Veneto Banka d.d.	103.613				1.033				
Veneto Ireland Financial Services Ltd	1.703.515	132.970			66.990	251.876	839		
B. Società controllate dalle società di cui al punto A									
Apulia Previdenza spa						15.316			
Apulia prontoprestito spa				5				157	
BIM Suisse s.a.	25.021				13.558	3.555			
Symphonia SGR spa	1.155				412				
C. Società collegate									
Credito di Romagna spa	2.933				99.104				
Eta Finance spa					414				
SEC Servizi scpa					3.421				875
Sintesi 2000 srl					561				
D. Società controllate dalle società di cui al punto C									
Galileo Network srl	216				157				
Totale parti correlate	5.709.921	153.595	17.876	14.538	1.068.914	372.451	4.056	22.433	875

Le attività e le passività sopra indicate sono principalmente dovute a rapporti di natura finanziaria, rientranti nella normale attività bancaria, connessi alla necessità di garantire una razionale ed efficace gestione della liquidità a livello di Gruppo. Tutte le operazioni sono regolate alle condizioni di mercato che, normalmente, si applicherebbero a parti indipendenti.

(in migliaia di Euro)	Interessi attivi	Interessi passivi	Altri oneri (-)/proventi (+) di gestione	Dividendi incassati	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
A. Società controllate						
BancApulia spa	48.650	6.257	9.328		1	
B.C. Eximbank s.a.	2.592	168			189	
Banca Intermobiliare di investimenti e Gestioni spa	3.890	2.884	5.527		2	421
Banca IPIBI Financial Advisory spa		8.361	224		301	849
Banca Italo-Romena spa	21.884	1.842	359			
Claren Immobiliare srl	457					
Clarifactor spa	1.704	103	(13)		307	
Clarifactor Leasing spa	8.125	92	114		38	
Veneto Banka sh.a.	191	21			6	
Veneto Banka d.d.	632	23				383
Veneto Ireland Financial Services Ltd	9.361	8.243	24		9	
B. Società controllate dalle società di cui al punto A						
Apulia Previdenza spa	6	339	13			
Apulia prontoprestito spa			78			
BIM Suisse s.a.	84	206				
Symphonia SGR spa			40		4.668	
C. Società collegate						
BIM Vita spa			1			
Credito di Romagna spa	68	1.687	389		1	
SEC Servizi scpa		37	(33.859)		23	
Sintesi 2000 srl		5	(200)		1	
D. Società controllate dalle Società di cui al punto C						
Galileo Network srl	6				4	
Totale parti correlate	97.650	30.268	(17.975)		5.550	1.653

Gli interessi attivi e passivi rappresentano la remunerazione a tassi di mercato dei finanziamenti concessi e ricevuti o delle obbligazioni sottoscritte ed emesse. I dividendi incassati rappresentano i dividendi incassati nel corso dell'anno. Le commissioni attive rappresentano la remunerazione riconosciuta alla rete commerciale della Banca per il collocamento di prodotti di società del Gruppo; gli altri ricavi sono relativi al rimborso del costo del personale della Banca distaccato presso le società del Gruppo ovvero a servizi prestati alle medesime. Gli altri costi sono infine interamente riferibili a spese amministrative varie sostenute a fronte di servizi resi alla Banca dalle diverse società del Gruppo.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Veneto Banca scpa

Nell'ambito dei piani di incentivazione a medio-lungo termine destinati a selezionati Executive e Risk Takers della capogruppo Veneto Banca scpa ed approvati dall'Assemblea dei soci è previsto un sistema di corresponsione di un compenso variabile differito, da effettuarsi in azioni Veneto Banca e da riconoscersi nel termine di tre anni (2013-2014-2015).

Il sistema prevede che, di anno in anno, vengano definiti i requisiti patrimoniali ed economici che rappresentano i criteri per l'erogabilità delle quote differite, valutando l'andamento economico generale e tenendo conto di eventuali evoluzioni normative. Il meccanismo di erogazione prevede la possibilità che le somme oggetto di differimento possano ridursi fino all'azzeramento nel caso in cui le condizioni di accesso non siano raggiunte (clausole di *malus*), mentre è altresì prevista la restituzione delle somme (clausole di *claw back*) nel caso di comportamenti fraudolenti e/o colpa grave senza i quali i risultati evidenziati non sarebbero stati raggiunti.

Alla fine dell'esercizio 2013 la situazione delle opzioni in circolazione era la seguente.

Anno di riferimento	Data assegnazione	Opzioni assegnate	Opzioni esercitate/annullate	Opzioni residue	Strike (in Euro)	Controvalore opzioni residue
2012	28/4/2012	10.559	9.934	882	40,25	36
Totale		10.559	9.934	882		36

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Veneto Banca scpa

1. Variazioni annue

Voci/Numero opzioni e prezzo di esercizio	Gruppo bancario			Imprese di assicurazione			Altre imprese			Totale 31/12/2013			Totale 31/12/2012		
	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)
A. Esistenze iniziali	10.816	40,25	383							10.816	40,25	383			
B. Aumenti			X			X									X
B.1 Nuove emissioni															
B.2 Altre variazioni			X			X									X
C. Diminuzioni	(9.934)	40,25	X			X				(9.934)	40,25	X			X
C.1 Annullate	(9.934)	40,25	X			X				(9.934)	40,25	X			X
C.2 Esercitate			X			X						X			X
C.3 Scadute			X			X						X			X
C.4 Altre variazioni			X			X						X			X
D. Rimanenze finali	882	40,25	512							882	40,25	512			362
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio			X			X						X			X

2. Altre informazioni

Per effetto della possibilità che le somme oggetto di differimento possano ridursi fino all'azzeramento nel caso in cui le condizioni di accesso non siano raggiunte (clausole di *malus*), i proventi imputati a conto economico nel bilancio 2013 relativi all'annullamento di parte delle opzioni concesse nel 2012 ammontano complessivamente ad Euro 400 mila. Essi sono relativi alle azioni che erano state attribuite all'amministratore esecutivo e ad un dirigente a titolo di incentivazione variabile differita, come da piano di incentivazione approvato dall'assemblea dei soci del 28 aprile 2012.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore viene richiesta come obbligatoria ai soli fini del bilancio consolidato, pertanto, in quanto capogruppo e tenuta alla redazione del bilancio consolidato, Veneto Banca si è avvalsa della facoltà di non avvalorare la presente Parte L, e di fare rinvio a quanto riportato in merito alla medesima Parte L del bilancio consolidato.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:05:04 - 10.0.105.105
venetobancalca - 2013 - Veneto Banca Scpa - Bilancio al 31 dicembre 2013.

ALLEGATO A: INCARICHI A SOCIETÀ DI REVISIONE

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149-*duodecies* del Regolamento Emittenti Consob (n. 11971/99), si riportano nella tabella che segue le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione PricewaterhouseCoopers spa, o alle società appartenenti alla rete della società di revisione, per:

1. servizi di revisione legale dei conti, che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuali finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - l'attività di controllo dei conti infrannuali;
2. servizi di attestazione, che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che né è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento.
3. altri servizi, che comprendono incarichi di natura residuale. A titolo esemplificativo e non esaustivo potrebbero includere servizi come: due diligence contabile, fiscale, legale, amministrativa e procedure concordate.

I corrispettivi esposti in tabella, erogati nell'esercizio 2013, sono quelli contrattualizzati, esclusi di IVA, spese vive/forfettarie, indicizzazioni e degli eventuali contributi di vigilanza.

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

Descrizione attività	Soggetto che ha erogato il servizio	Importo onorario (in Euro)
Revisione legale dei conti	PricewaterhouseCoopers spa	445.600
Servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers spa	207.305
Servizi di consulenza	PricewaterhouseCoopers Auditors & Accounting srl - Bucarest (Romania)	31.266
	PricewaterhouseCoopers Advisory srl	870.420
	TLS - Member firm of PricewaterhouseCoopers spa	42.000
Altri servizi	PricewaterhouseCoopers spa	49.300
Totale		1.645.891

ALLEGATO B: PROSPETTO DEI BENI ANCORA IN PATRIMONIO AI SENSI DELLA LEGGE N. 72/1983, ART. 10, SUI QUALI SONO STATE EFFETTUATE RIVALUTAZIONI A NORMA DI SPECIFICHE LEGGI (in Euro)

Immobili	Costo storico IAS compliant	Leggi di rivalutazione monetaria				Altre cause L. 19/12/73 n. 823	Totale	Fondo Ammortamento IAS compliant	Valore di bilancio al 31/12/2013
		L. 2/12/75 n. 576	L. 19/3/83 n. 72	L. 30/12/91 n. 413	L. 13/12/05 N.266				
Alvano di Piave	224.358						224.358	130.171	94.187
Altivole	446.821		46.405	14.768			507.994	295.180	212.814
Asolo	1.952.366	39.315	185.177	91.226			2.268.084	643.682	1.624.402
Bibano di Godega S.Urbano	358.402						358.402	223.061	135.341
Caerano S. Marco	1.503.100			132.670			1.635.770	1.318.901	316.869
Cassola	1.582.902						1.582.902	779.433	803.469
Cavaso del Tomba	560.610						560.610	361.593	199.017
Cimadolmo	1.191.119			105.279			1.296.398	1.079.797	216.601
Conegliano	3.381.571						3.381.571	614.992	2.766.579
Crespano del Grappa		22.292	111.044	55.238			603.064	274.747	328.317
Croceta del Montello	887.889	20.438	114.956				1.023.283	611.027	412.256
Farra di Soligo	340.991						340.991	230.169	110.822
Fonte	1.448.124						1.448.124	460.045	988.079
Francenigo	359.509						359.509	224.362	135.147
Gorgo al Monticano	620.308						620.308	362.880	257.428
Mansuè	2.254.670						2.254.670	1.208.335	1.046.335
Maser	251.243		64.651	43.588			359.482	249.860	109.622
Montebelluna	9.739.858	110.312	930.507	1.124.481		99.583	12.104.325	6.855.228	5.149.513
Montebelluna	2.507.072		57.649	38.586			2.603.307	2.596.019	7.288
Montebelluna	29.700.503						29.700.503	7.119.431	22.581.072
Montebelluna	444.341						444.341	19.325	425.016
Montebelluna (Biadene)	405.066						405.066	273.420	131.646
Motta di Livenza	501.608						501.608	173.054	328.554
Nervesa della Battaglia	3.504.816						3.504.816	2.196.677	1.308.139
Padova	1.846.757						1.846.757	1.106.923	739.834
Pederobba	859.172	21.691	102.865	34.299			1.018.027	327.544	690.483
Ponzano Veneto	1.510.516			62.881			1.573.397	1.190.056	383.341
S. Lucia di Piave	1.547.960		85.106	45.326			1.678.392	1.467.032	211.360
Schiavon	109.737						109.737	33.183	76.554
Schio	1.109.148						1.109.148	117.326	991.822
Silea	519.775						519.775	325.808	193.967
Susegana	2.278.237			98.133			2.376.370	1.460.120	916.250
Torri di Quartesolo	1.228.621						1.228.621	408.577	820.044
Trevignano	449.637		103.177	54.783			607.597	226.674	380.923
Treviso	8.615.003						8.615.003	5.192.727	3.422.276
Treviso - sud	1.194.646						1.194.646	123.143	1.071.503
Vedelago	373.861						373.861	244.099	129.762
Verona	5.513.052						5.513.052	408.978	5.104.074
Verona	1.997.316						1.997.316	1.108.510	888.806
Villorba	53.400						53.400	13.913	39.487
Villorba	1.239.131		82.074	52.953			1.374.158	895.039	479.119
Volpago del Montello	1.105.870	27.631	117.836	67.883			1.319.220	486.020	833.200
Volpago del Montello	20.213.453						20.213.453	2.961.055	17.252.398
Povegliano Veronese	291.650						291.650	109.369	182.281

segue

Immobili	Costo storico IAS compliant	Leggi di rivalutazione monetaria				Altre cause L. 19/12/73 n. 823	Totale	Fondo Ammortamento IAS compliant	Valore di bilancio al 31/12/2013
		L. 2/12/75 n. 576	L. 19/3/83 n. 72	L. 30/12/91 n. 413	L. 13/12/05 N.266				
Verbania Intra	1.731.395			356.438	663.664		2.751.497	1.206.765	1.544.732
Verbania Intra	3.171.148	103.291	1.121.428	1.417.421	1.952.048		7.765.336	4.315.447	3.449.889
Verbania Intra	2.842.596		1.160.542	1.607.056	1.779.860		7.390.054	4.634.878	2.755.176
Verbania Intra	1.539.064				216.785		1.755.849	573.753	1.182.096
Verbania Intra	142.158	41.317		280.602			464.077	131.021	333.056
Verbania Intra	480.048				238.741		718.789	245.221	473.568
Verbania Intra	331.871		172.849	210.243	163.224		878.187	610.422	267.765
Verbania Intra	281.807			40.150	221.581		543.538	260.038	283.500
Verbania Intra	254.510						254.510	60.419	194.091
Verbania Pallanza	722.417				(7.440)		714.977	175.169	539.808
Verbania Trobaso	743.781				318.930		1.062.711	547.296	515.415
Verbania Suna	297.250				84.096		381.346	161.571	219.775
Arona	950.331	12.911	346.139	712.600	1.109.707		3.131.688	1.861.515	1.270.173
Arsago Seprio	480.566				134.487		615.053	214.508	400.545
Baveno	1.218.023		314.504	151.691	543.066		2.227.284	1.168.700	1.058.584
Borgomanero	263.374						263.374	71.006	192.368
Borgomanero	1.579.819	30.987	468.566	783.968	1.093.851		3.957.191	2.082.654	1.874.537
Borgomanero	22.221						22.221	4.444	17.777
Cannero Riviera	127.459	3.388	98.219	99.458	125.568		454.092	325.108	128.984
Cannobio	1.296.501		42.929	324.460	747.082		2.410.972	1.612.607	798.365
Cardano al Campo	507.194				63.871		571.065	225.571	345.494
Castano Primo	718.627				(112.962)		605.665	184.728	420.937
Conco	43.962						43.962	13.293	30.669
Crusinallo	171.817			197.310	172.424		638.111	372.401	265.710
Domodossola	1.953.379	12.911	83.649	847.369	1.294.242		4.335.169	2.877.270	1.457.899
Dormelletto	594.455		240.179	154.626	318.733		1.145.212	630.391	514.821
Fontanetto d'Agogna	534.261		77.398		186.655		720.916	348.086	372.830
Gattico	238.742				151.322		439.453	226.298	213.155
Gallarate	2.104.812		49.389		1.057.439		3.162.251	1.059.354	2.102.897
Gallarate	1.576.737				1.448.169		3.024.906	1.082.494	1.942.412
Giussano - fraz. Robbiano	498.735				416.565		498.735	136.281	362.454
Gravellona Toce	578.668		119.833	186.329			1.301.395	858.728	442.667
Gravellona Toce	1.197.327						1.197.327	159.697	1.037.630
Legnano	2.611.229				553.199		3.164.428	1.060.083	2.104.345
Lonate Pozzolo	463.899				77.501		541.400	197.611	343.789
Malesco	320.874	15.494	92.573	92.861	109.199		631.001	309.588	321.413
Marano Ticino	637.416				(98.665)		538.751	115.831	422.920
Milano	19.274.799						19.274.799	573.820	18.700.979
Novara	4.712.344	30.987	545.865	897.152	2.898.965		9.085.313	3.920.920	5.164.393
Oleggio	482.440				45.510		527.950	222.775	305.175
Omegna	1.359.396	67.139	55.516	866.727	758.023		3.106.801	1.898.527	1.208.274
Ornavasso	476.007		233.785	662.249	92.356		1.464.397	658.849	805.548
Ponteranica	75.933						75.933	4.556	71.377
S. Maurizio d'Opaglio	481.124	2.582	55.357	8.680	230.565		778.308	390.560	387.748
Tradate	638.720				64.112		702.832	234.336	468.496
Villadossola	209.634	23.241	106.293	139.293	191.737		670.198	494.323	175.875
Villadossola	1.285.009						1.285.009	194.777	1.090.232

segue

Immobili	Costo storico IAS compliant	Leggi di rivalutazione monetaria			Altre cause L. 19/12/73 n. 823	Totale	Fondo Ammortamento IAS compliant	Valore di bilancio al 31/12/2013
		L. 2/12/75 n. 576	L. 19/3/83 n. 72	L. 30/12/91 n. 413				
Vogogna	306.191					306.191	52.268	253.923
Staffolo	240.000					240.000	71.066	168.934
Serra S. Quirico	298.440					298.440	76.819	221.621
Cerreto D'Esi	254.093					254.093	76.402	177.691
Fabriano	2.627.689					2.627.689	670.155	1.957.534
Serra S. Quirico - Paese	76.000					76.000	34.467	41.533
Cupramontana Sede	3.151.437					3.151.437	234.363	2.917.074
Arcevia	425.737					425.737	193.493	232.244
Albacina	107.800					107.800	34.508	73.292
Fabriano sede	2.156.708					2.156.708	568.533	1.588.175
Fabriano	1.000.000					1.000.000	320.110	679.890
Fabriano (sede centrale)	8.629.626					8.629.626	2.567.395	6.062.231
Moie di Maiolati S	351.000					351.000	104.833	246.167
Fabriano Via del Molino	366.600					366.600	117.352	249.248
Jesi	236.600					236.600	75.738	160.862
Gualdo Tadino	224.400					224.400	71.833	152.567
Serra S. Quirico - Stazione	156.198					156.198	48.394	107.804
Maiolati Spontini	315.950					315.950	93.557	222.393
Filottano	339.375					339.375	86.247	253.128
Gagliole	136.000					136.000	37.582	98.418
Fabriano	2.142.595					2.142.595	935.502	1.207.093
Castelraimondo	2.187.224					2.187.224	361.854	1.825.370
Beni in leasing	18.681.742					18.681.742	4.236.145	14.445.597
Lavori in corso - Immobili	333.901					333.901		333.901
Lavori in corso - terreni	3.238.816					3.238.816		3.238.816
Totale	226.846.680	585.927	7.386.460	12.058.777	99.583	266.281.637	96.289.791	169.991.846

ALLEGATO C: FONDO A CONTRIBUZIONE DEFINITA

	31/12/2013	31/12/2012
Consistenza iniziale	18.130	16.034
USCITE:		
- prelievi	(862)	(669)
- imposta sostitutiva	(86)	(100)
ENTRATE:		
- conferimenti	1.750	1.958
- rendimento del fondo	786	907
Totale	19.718	18.130

Il Fondo non ha personalità giuridica, è un fondo interno che, sulla base delle disposizioni della Circolare 262/05 della Banca d'Italia, non sussistendo alcuna garanzia legale o sostanziale sulla restituzione del capitale e/o rendimento a favore dei beneficiari, è stato cancellato dal bilancio in piena applicazione anche dello IAS19.

Per le operazioni che interessano la sezione a contribuzione definita, viene tenuta una contabilità separata con l'attribuzione dei rendimenti specifici degli investimenti e degli oneri derivanti dalla gestione del fondo.

ALLEGATO D: FONDO DI QUIESCENZA PERSONALE IN PENSIONE

	31/12/2013	31/12/2012
Consistenza iniziale	484	446
ENTRATE:		
- integrazione della Banca	6	74
- altre variazioni		
USCITE:		
- pensioni corrisposte	(36)	(36)
- altre uscite		
Totale	454	484

BILANCIO 2013
ATTESTAZIONE DELL'AMMINISTRATORE
DELEGATO E DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA
REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO AI SENSI DELL'ART. 81-TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

1. I sottoscritti Vincenzo Consoli, in qualità di Amministratore Delegato, e Stefano Bertolo, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Veneto Banca scpa attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione,

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, nel corso dell'esercizio 2013.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013 si basa su un modello definito da Veneto Banca scpa in coerenza con l'*Internal Control - Integrated Framework* (CoSO), emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Tradeway Commission*, che rappresenta uno standard di riferimento per la definizione e la valutazione di sistemi di controllo interno, generalmente accettato a livello internazionale.

Tale modello, in continuo e costante aggiornamento, è stato adottato nell'ambito del recente processo di ristrutturazione aziendale e organizzativo che coinvolge il Gruppo, in un contesto di ridefinizione dei processi aziendali e dei sistemi informativi conseguente anche alle integrazioni societarie intervenute ed a quelle tuttora in corso.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1. il bilancio d'esercizio:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/2005 ed è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;

3.2. la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Montebelluna, 25 marzo 2014

Vincenzo Consoli
Amministratore Delegato

Stefano Bertolo
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

BILANCIO 2013
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 58/1998 (TUF) e dell'art. 2429, comma 3, del Codice Civile, anche con riferimento alle funzioni attribuite dall'art. 19 del D.Lgs. 39/2010, è chiamato a riferire all'Assemblea sull'attività di vigilanza svolta nell'esercizio e sulle eventuali omissioni e fatti censurabili; può altresì fare osservazioni e proposte in relazione al bilancio ed alla sua approvazione, nonché in ordine alle materie di propria competenza.

Il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, corredato dalla relazione sulla gestione predisposta dagli Amministratori oltre che dall'attestazione dell'Amministratore Delegato e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 25 marzo 2014 e contestualmente messo a disposizione del Collegio Sindacale, previa ed accordata richiesta all'Organo di controllo ed alla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. di rinuncia ai termini di cui all'art. 154-ter del TUF.

Preliminarmente rispetto ai contenuti della presente relazione, appare doveroso segnalare che la composizione dell'attuale Collegio Sindacale risulta dalle variazioni intervenute nello stesso per effetto del subentro di un primo sindaco supplente nel corso del mese di luglio 2013 e quindi di un secondo sindaco supplente nel mese di febbraio 2014. Conseguentemente l'attività svolta va riferita alla diversa composizione nel tempo dell'Organo collegiale.

ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2013 DAL COLLEGIO SINDACALE

Con riferimento alle informazioni che il Collegio Sindacale deve fornire all'Assemblea, in sede di commento al bilancio di esercizio ed alla relazione degli Amministratori sulla gestione, Vi riferiamo che l'attività di vigilanza e controllo è stata condotta nel corso del 2013 mediante:

- la partecipazione a n. 19 sedute del Consiglio di Amministrazione;
- lo svolgimento con cadenza – sostanzialmente – settimanale di n. 68 riunioni di Collegio;
- l'organizzazione di n. 2 incontri di Gruppo, cui hanno partecipato i membri dei collegi sindacali delle banche e degli altri istituti finanziari di diritto italiano controllate da Veneto Banca;
- la partecipazione ai periodici incontri tenuti dall'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001;

ricevendo le necessarie informazioni sulle decisioni aziendali e sull'andamento della Banca.

Il Collegio ha potuto constatare che le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale sono state deliberate e poste in essere in conformità alla legge ed allo statuto e che non sono da ritenersi manifestamente imprudenti, estranee all'oggetto sociale o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Tutte le sedute consiliari svoltesi nel corso del 2013, così come l'assemblea sociale dell'aprile 2013, sono state convocate e si sono tenute nel rispetto delle norme che ne disciplinano il funzionamento.

Abbiamo vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, attraverso costanti incontri con l'alta dirigenza ed i responsabili delle diverse funzioni aziendali al fine di ricevere informazioni e notizie sempre aggiornate.

Attraverso il periodico incontro con la società di revisione, incaricata della revisione legale dei conti, ai sensi del D.Lgs. 39/2010, e con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, abbiamo, inoltre, potuto condurre un reciproco scambio di opinioni ed un confronto su dati ed informazioni rilevanti.

Particolare attenzione è stata posta alla valutazione e vigilanza dell'adeguatezza del sistema amministrativo/contabile e della sua affidabilità nel recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Vi informiamo che nel corso del 2013 Banca d'Italia, nell'ambito di un processo di analisi svolto a livello di sistema sulle principali banche italiane, ha condotto due consecutivi accertamenti ispettivi sul gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993. Tali accertamenti si sono conclusi in data 9 agosto 2013 ed il relativo rapporto ispettivo, redatto dall'Autorità di Vigilanza è stato notificato alla Capogruppo in data 6 novembre 2013. Veneto Banca ha predisposto le proprie controdeduzioni ai rilievi formulati da Banca d'Italia con lettera del 3 gennaio 2014, trasmessa in data 7 gennaio scorso.

Il Collegio Sindacale ha preso atto delle criticità e dei rilievi formulati dall'Autorità di Vigilanza e della predisposizione, da parte di Veneto Banca, di un *remediation plan* al fine di dare attuazione alle richieste contenute nel rapporto ispettivo e di migliorare la struttura tecnico-organizzativa dell'Istituto.

Conseguentemente il Collegio Sindacale ha avviato una serie di verifiche volte a rinnovare l'analisi in merito all'adeguatezza della struttura organizzativa e del relativo sistema dei controlli interni, nonché finalizzate anche a verificare la coerenza con gli obiettivi del citato *remediation plan* delle azioni adottate dal Consiglio di Amministrazione. Particolare attenzione è poi stata rivolta alla nuova struttura aziendale,

deliberata sul finire del passato esercizio, dallo stesso Consiglio di Amministrazione, e alle modificazioni della *governance* ancora in corso, il tutto nei termini auspicati dall'Autorità di Vigilanza.

Dalla documentazione esaminata e dalle informazioni ricevute nell'espletamento dell'attività di vigilanza, per quanto di nostra competenza, riteniamo di valutare l'assetto organizzativo adeguato alle dimensioni e complessità dell'Azienda, sebbene rilevando alcuni profili di miglioramento. Con la finalità di perseguire una sempre maggiore efficacia di presidio della rete ed in coerenza con gli indirizzi strategici di efficienza della struttura societaria, nel 2013 sono state concluse due importanti operazioni di fusione per incorporazione delle società controllate Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana e Claris Cinque SpA. Inoltre, è stato dato avvio al progetto di fusione per incorporazione di Banca Italo-Romena, che verrà ultimato nel corso del primo semestre del 2014.

Peraltro, la Capogruppo ha intrapreso, con una accelerazione nel corso degli ultimi mesi del 2013 e dei primi mesi dell'esercizio in corso, significative attività di implementazione del sistema di controllo interno al fine di migliorarne la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità, così da consentire il tempestivo rispetto delle nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale recentemente introdotte dalla Banca d'Italia (15° aggiornamento della circolare 263/2006), con particolare riferimento al sistema dei controlli interni, al sistema informativo e alla continuità operativa e che entreranno in vigore nel corso del 2014.

Le operazioni effettuate con parti correlate nel corso del 2013 sono state dettagliatamente descritte dagli Amministratori nella Parte H della nota integrativa al bilancio e nella relazione sulla gestione. L'esercizio non è stato interessato da operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza", che avrebbero fatto sorgere obblighi di informativa e comunicazione al mercato a norma del vigente "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati". Il Collegio Sindacale non è venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali, ossia di operazioni che per rilevanza, natura delle controparti, oggetto delle transazioni, modalità di definizione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento, avrebbero potuto far insorgere dubbi in ordine alla loro correttezza sostanziale.

Con riguardo agli obblighi di cui all'art. 2497 del Codice Civile, particolare attenzione è stata posta alla verifica dei principi di corretta gestione societaria ed imprenditoriale seguiti dalla Capogruppo nell'esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento condotta nei confronti delle società controllate.

I periodici incontri svolti tenuti con i Collegi Sindacali delle banche e degli altri istituti finanziari di diritto italiano appartenenti al Gruppo sono stati finalizzati ad un reciproco scambio di informazioni sui sistemi di amministrazione e controllo ed, in generale, sull'andamento dell'attività sociale. A tale riguardo non si segnalano particolari elementi da menzionare nella presente relazione.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del Codice Civile, comunichiamo che nel corso del passato esercizio non abbiamo ricevuto, da parte di Soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti comunque censurabili.

Il Collegio informa inoltre di aver vigilato sull'indipendenza della società PricewaterhouseCoopers S.p.A., incaricata dall'Assemblea dei Soci, in data del 25 gennaio 2011, della revisione legale dei conti per gli esercizi 2010/2018, con particolare attenzione all'esame della prestazione di servizi non di revisione resi dalla stessa nei confronti del Gruppo e meglio precisati nell'allegato "A - incarichi a società di revisione" al progetto di bilancio.

Il Collegio, al fine di essere informato sulle attività svolte dall'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, ha partecipato, nel corso del 2013, ai periodici incontri del medesimo Organismo, che hanno permesso di verificare le attività di revisione del Modello Organizzativo che risulta sostanzialmente adeguato, anche in considerazione delle variazioni intervenute nella normativa interna, nell'organizzazione e nella struttura aziendale, nonché a seguito degli aggiornamenti normativi in materia.

Non si segnalano fatti rilevanti ai sensi del citato Decreto pervenuti all'Organismo di Vigilanza della Banca, da parte delle funzioni di controllo della stessa, né da parte di altri soggetti.

Abbiamo, infine, vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla Legge 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia di antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguamento alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emante dalla Banca d'Italia.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SUL BILANCIO E SUI RISULTATI DELL'ESERCIZIO 2013

Con riguardo al bilancio chiuso al 31 dicembre 2013 ed alla relazione accompagnatoria degli Amministratori, Vi informiamo di aver verificato ed accertato l'osservanza delle norme di legge e regolamentari, il corretto utilizzo dei principi e dei criteri di redazione dei documenti suddetti e possiamo confermarVi che gli Amministratori non hanno fatto ricorso, nella formazione del bilancio, alla deroga prevista dal 4° comma dell'art. 2423 del Codice Civile.

Il Consiglio di Amministrazione, nella nota integrativa, ha illustrato i criteri di valutazione adottati per le singole voci di bilancio ed ha fornito le informazioni richieste dall'art. 2427 del Codice Civile, sia sullo stato patrimoniale che sul conto economico, fornendo, altresì, le ulteriori informazioni ritenute necessarie alla più esauriente comprensione del bilancio medesimo.

Abbiamo verificato che la relazione sulla gestione sia stata redatta in conformità alle norme di legge e non abbiamo segnalazioni da riportare.

In relazione ai criteri di valutazione delle poste di bilancio, attestiamo che gli stessi sono adeguati e coerenti con quelli adottati negli esercizi precedenti e conformi a quanto disposto dall'art. 2426 del Codice Civile.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui abbiamo avuto conoscenza attraverso l'attività di nostra competenza e non abbiamo segnalazioni in merito da portare a Vostra attenzione.

La relazione sulla gestione, ex art. 2545 del Codice Civile, indica i criteri seguiti per il conseguimento dello scopo mutualistico nella gestione sociale, condivisi dal Collegio Sindacale.

Lo stato patrimoniale e il conto economico del progetto di bilancio, che il Consiglio di Amministrazione Vi presenta per l'approvazione, sono rappresentati sinteticamente nelle tabelle sottostanti.

STATO PATRIMONIALE (in Euro)

Totale dell'attivo	31.390.985.680
Passività	28.525.696.276
Patrimonio netto	3.098.443.521
Risultato di esercizio	(233.154.117)
Totale passività e patrimonio netto	31.390.985.680

CONTO ECONOMICO (in Euro)

Risultato netto della gestione finanziaria	240.141.530
Costi operativi	(406.087.308)
Differenza	(165.945.778)
Svalutazione di partecipazioni ed altre	(111.910.454)
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(277.856.231)
Imposte di competenza dell'esercizio	44.702.113
Risultato dell'esercizio	(233.154.117)

Si dà atto, inoltre, che la società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. sta contestualmente rilasciando la propria relazione ed ha informato il Collegio Sindacale che la stessa esprimerà un giudizio positivo senza rilievi e/o richiami di informativa.

Per quanto esposto, Vi proponiamo di approvare il bilancio dell'esercizio 2013, nonché la copertura della perdita di esercizio, così come proposto dal Consiglio di Amministrazione.

Infine, Vi comuniciamo che con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2013 è scaduto per compiuto triennio il mandato del Collegio Sindacale e Vi invitiamo a provvedere in merito.

In conclusione vogliamo esprimere un sentito ringraziamento a tutto il personale addetto alle aree ed alle funzioni direttamente interessate dall'attività del Collegio Sindacale, per la collaborazione e l'impegno profuso a supporto dell'attività di vigilanza condotta dall'Organo di controllo.

Montebelluna, 4 aprile 2014

Il Collegio sindacale
dott. Diego Xausa
dott. Martino Mazzocato
dott. Marco Pezzetta

BILANCIO 2013
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39

Agli azionisti di
Veneto Banca Sepa

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Veneto Banca Sepa chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005, compete agli Amministratori di Veneto Banca Sepa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio d'esercizio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 5 aprile 2013.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Veneto Banca Sepa al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Veneto Banca Sepa per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori di Veneto Banca Sepa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e della specifica sezione sul governo societario e gli assetti proprietari, limitatamente alle informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'articolo 123-bis del DLgs n° 58/1998, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.812.000,00 I.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071232311 - Bari 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wulher 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Dante 7 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissant 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Foscolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

www.pwc.com/it



principio di revisione n° 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'articolo 123-bis del DLgs n° 58/1998 presentate nella specifica sezione della medesima relazione sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Veneto Banca Scpa al 31 dicembre 2013.

Padova, 4 aprile 2014

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alessandra Mingozzi', written in a cursive style.

Alessandra Mingozzi
(Revisore legale)

**BILANCIO CONSOLIDATO
AL 31 DICEMBRE 2013**



STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2013	31/12/2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	276.211	246.789
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	484.291	465.173
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	21.689	21.072
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.889.194	6.721.410
60.	Crediti verso banche	1.670.553	2.364.165
70.	Crediti verso clientela	26.392.024	26.858.470
80.	Derivati di copertura	91.045	150.022
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	6.183	12.910
100.	Partecipazioni	24.458	22.871
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	17.137	16.453
120.	Attività materiali	545.448	517.987
130.	Attività immateriali	1.373.042	1.375.689
	di cui:		
	- avviamento	1.190.986	1.191.279
140.	Attività fiscali	852.544	827.357
	a) correnti	133.368	117.963
	b) anticipate	719.176	709.394
	- di cui alla Legge 214/2011	640.334	575.089
160.	Altre attività	662.846	564.273
Totale dell'attivo		37.306.665	40.164.641

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2013	31/12/2012
10.	Debiti verso banche	5.811.072	6.328.074
20.	Debiti verso clientela	17.546.576	18.657.611
30.	Titoli in circolazione	8.766.218	9.871.439
40.	Passività finanziarie di negoziazione	448.658	482.701
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	27.197	122.959
60.	Derivati di copertura	206.444	316.784
80.	Passività fiscali	151.534	165.353
	a) correnti	22.455	28.275
	b) differite	129.079	137.078
100.	Altre passività	871.030	824.515
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	52.848	55.541
120.	Fondi per rischi e oneri:	55.027	48.148
	a) quiescenza ed obblighi simili	456	486
	b) altri fondi	54.571	47.662
130.	Riserve tecniche	203.974	205.728
140.	Riserve da valutazione	(29.247)	(201.140)
160.	Strumenti di capitale	(6.827)	-
170.	Riserve	439.300	437.523
180.	Sovrapprezzi di emissione	2.367.281	2.352.912
190.	Capitale	309.931	301.042
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	181.797	235.200
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(96.148)	(39.749)
Totale del passivo e del patrimonio netto		37.306.665	40.164.641

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci		31/12/2013	31/12/2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.226.481	1.378.276
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(652.445)	(746.375)
30.	Margine di interesse	574.036	631.901
40.	Commissioni attive	463.102	434.666
50.	Commissioni passive	(111.099)	(100.356)
60.	Commissioni nette	352.003	334.310
70.	Dividendi e proventi simili	10.534	15.765
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	37.396	44.936
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(3.783)	(1.825)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	102.036	62.749
	a) crediti	102	3.128
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	93.260	43.019
	d) passività finanziarie	8.674	16.602
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(3.826)	9.537
120.	Margine di intermediazione	1.068.396	1.097.373
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(507.489)	(475.709)
	a) crediti	(458.783)	(473.696)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(40.241)	(5.602)
	d) altre operazioni finanziarie	(8.465)	3.589
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	560.907	621.664
150.	Premi netti	7.457	7.903
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(11.798)	(11.831)
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	556.566	617.736
180.	Spese amministrative:	(686.894)	(666.958)
	a) spese per il personale	(407.896)	(389.329)
	b) altre spese amministrative	(278.998)	(277.629)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(10.774)	(12.328)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(29.388)	(31.903)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(19.276)	(17.574)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	67.572	33.818
230.	Costi operativi	(678.760)	(694.945)
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(2.205)	779
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	208	25
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(124.191)	(76.405)
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	24.690	4.458
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(99.501)	(71.947)
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(99.501)	(71.947)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(3.353)	(32.198)
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(96.148)	(39.749)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(in migliaia di Euro)

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci		31/12/2013	31/12/2012
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(99.501)	(71.947)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	819	(3.282)
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	814	951
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
80.	Differenze di cambio	730	(304)
90.	Copertura dei flussi finanziari	(2)	(113)
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	170.293	202.853
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	172.654	200.105
140.	Redditività complessiva (voce 10+130)	73.153	128.158
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(29)	(22.540)
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	73.182	150.698

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31/12/2013
(in migliaia di Euro)

	Esistenze al 31/12/2012	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto di terzi al 31/12/2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva dell'esercizio al 31/12/2013
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	404.276		404.276			(44.171)	8.889							309.931	59.063
a) azioni ordinarie	404.276		404.276			(44.171)	8.889							309.931	59.063
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	2.393.971		2.393.971	(35.303)		(10.978)	49.672							2.367.281	30.081
Riserve:	558.798		558.798	(36.644)		8.521	735							439.300	91.720
a) di utili	507.758		507.758	(36.644)		(21.477)	735							358.652	91.720
b) altre	51.040		51.040			29.998								80.648	
Riserve da valutazione:	(195.279)		(195.279)										172.654	(29.247)	6.622
Strumenti di capitale	6.585		6.585			(315)								(6.827)	6.270
Azioni proprie	(10.616)		(10.616)			2.010									(8.606)
Utile (perdita) di esercizio	(71.947)		(71.947)	71.947										(96.148)	(3.353)
Patrimonio netto del Gruppo	2.850.588		2.850.588			8.441	59.296						73.182	2.984.290	
Patrimonio netto di terzi	235.200		235.200			(53.374)							(29)		181.797

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO**METODO INDIRETTO**

(in migliaia di Euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2013	31/12/2012
1. Gestione	516.201	449.651
- risultato d'esercizio (+/-)	(99.501)	(71.947)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	65.807	14.565
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	3.783	1.825
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	523.389	483.788
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	48.664	49.477
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	13.748	12.328
- premi netti non incassati (-)	282	420
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	(4.747)	(20.582)
- imposte e tasse non liquidate (+)	(24.690)	(4.458)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(10.534)	(15.765)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.572.907	(2.423.804)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(13.415)	149.268
- attività finanziarie valutate al fair value	(617)	27.280
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.932.804	(2.089.877)
- crediti verso banche: a vista	(262.193)	(369.027)
- crediti verso banche: altri crediti	951.925	120.339
- crediti verso clientela	(40.960)	(296.773)
- altre attività	5.363	34.986
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(3.043.426)	2.068.666
- debiti verso banche: a vista	(1.086)	(131.860)
- debiti verso banche: altri debiti	(510.831)	(837.162)
- debiti verso clientela	(1.095.788)	3.577.501
- titoli in circolazione	(1.041.951)	(731.792)
- passività finanziarie di negoziazione	(103.230)	(12.311)
- passività finanziarie valutate al fair value	(99.261)	(95.238)
- altre passività	(191.279)	299.528
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	45.682	94.513
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	13.640	20.445
- vendite di partecipazioni	379	
- dividendi incassati su partecipazioni	10.534	15.765
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	2.434	3.393
- vendite di attività immateriali	293	1.287
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(83.400)	(64.434)
- acquisti di partecipazioni	(14.690)	
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(59.530)	(53.628)
- acquisti di attività immateriali	(9.180)	(10.806)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(69.760)	(43.989)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	53.500	70.976
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		(57.079)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	53.500	13.897
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	29.422	64.421

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

(in migliaia di Euro)

Voci di bilancio	31/12/2013	31/12/2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	246.789	182.368
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	29.422	64.421
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	276.211	246.789

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:05:04 - 10.0.10
venetobancalca - 2013 - Veneto Banca Scpa - Bilancio al 31 dicembre 2013

BILANCIO CONSOLIDATO 2013
NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA



PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio del Gruppo Veneto Banca è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS, emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni emanate dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), ed omologati dalla Commissione Europea in base alla procedura prevista dal Regolamento (CE) n. 1606/2002.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo, nonché dall'attestazione dell'Amministratore Delegato e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari resa ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5, del D.Lgs. 58/1998.

Il bilancio consolidato è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, nel rispetto del principio della competenza economica ed utilizzando il criterio del costo storico modificato in relazione alla valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, quelle disponibili per la vendita, quelle valutate al fair value, e di tutti i contratti derivati in essere e di talune passività finanziarie aventi specifiche caratteristiche, la cui valutazione è stata effettuata in base al principio del "fair value o valore equo".

I valori contabili delle attività e delle passività iscritte, che sono oggetto di operazioni di copertura, sono rettificati per tener conto delle variazioni del fair value sulla quota imputabile al rischio oggetto di copertura.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un Principio o da una sua Interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, il bilancio consolidato è redatto utilizzando l'Euro come moneta di conto. In particolare, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, gli importi dei prospetti contabili sono espressi in migliaia di Euro, così come quelli indicati nelle note esplicative.

Al fine di tenere conto delle modifiche intervenute nelle disposizioni del Codice Civile in materia di bilancio a seguito dell'entrata in vigore della riforma del diritto societario (D.Lgs. 17 gennaio 2003, n. 6 e provvedimenti delegati a valere sulla Legge 3 ottobre 2001, n. 366), le informazioni di Nota Integrativa, ove non diversamente disposto dalla normativa speciale della Banca d'Italia, sono state adeguatamente e conformemente integrate.

Con particolare riferimento agli schemi di bilancio e di nota integrativa, in virtù dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, la Banca ha applicato le disposizioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, integrando le informazioni ove previsto dai principi contabili internazionali o ritenuto opportuno sotto il profilo della rilevanza o significatività.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE

Il documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS – che non ha contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento - raccomandano l'inserimento nelle relazioni finanziarie annuali di informazioni in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento alla continuità aziendale gli amministratori non hanno rilevato nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria situazioni tali da mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente. Gli amministratori ritengono pertanto che la struttura patrimoniale e finanziaria sia tale da garantire la continuità operativa dell'impresa e del Gruppo nel prossimo futuro. Sulla base di tale ragionevole aspettativa il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato pertanto predisposto nella prospettiva della continuità aziendale. Per ulteriori dettagli in merito si rinvia a quanto riportato nel paragrafo "L'evoluzione prevedibile della gestione" riportato nella relazione degli amministratori sulla gestione.

Con riferimento all'informativa sui rischi finanziari si precisa che gli stessi, tenuto peraltro conto dell'attuale operatività aziendale, sono stati oggetto di dettagliata analisi sia nell'ambito della relazione sulla gestione che nell'ambito della nota integrativa, Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

La Capogruppo ha condotto puntualmente in occasione della redazione del bilancio di fine esercizio l'attività di verifica in merito alla recuperabilità dei crediti per imposte anticipate, nonché in merito all'eventuale esistenza di riduzioni permanenti di valore delle proprie attività in generale e principalmente degli avviamenti e degli investimenti partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale. La

descrizione delle modalità di conduzione dell'attività di verifica e dei conseguenti risultati è oggetto di specifica illustrazione nell'ambito della nota integrativa.

Con riferimento infine alle incertezze sull'utilizzo di stime nell'ambito del processo di redazione del bilancio, nella nota integrativa, Parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 5 – Altri aspetti, è stato introdotto uno specifico paragrafo intitolato "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio consolidato".

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

CRITERI DI REDAZIONE E AREA DI CONSOLIDAMENTO

Il bilancio consolidato comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette e indirette.

Il valore contabile delle partecipazioni in società consolidate integralmente, detenute dalla Capogruppo o dalle altre società del Gruppo, è compensato - a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate - con la corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo, eventualmente rettificato per l'allineamento ai principi contabili di riferimento.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite significativi, intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono stati elisi.

I risultati di gestione di una controllata alienata sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, cioè la data alla quale la Capogruppo cessa di avere il controllo della società controllata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività meno le sue passività alla data della cessione è rilevata nel conto economico consolidato come utile o perdita di cessione della controllata.

La quota di pertinenza di terzi è presentata, nello stato patrimoniale consolidato, separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza degli azionisti della Capogruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente.

Le partecipazioni sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole (c.d. insieme delle "imprese collegate") sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Se una collegata utilizza principi contabili diversi da quelli impiegati dal Gruppo, sono apportate rettifiche al bilancio della collegata che viene utilizzato dal Gruppo nell'applicazione del metodo del patrimonio netto.

AREA DI CONSOLIDAMENTO

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2012, il perimetro di consolidamento non è variato in modo sostanziale.

Si deve registrare le intervenute fusioni per incorporazione in Veneto Banca di Carifac e di Claris Cinque, ma che risultavano già controllate e consolidate integralmente anche nello scorso esercizio.

Minime variazioni di interessenze si sono registrate in BancApulia, la cui quota è passata dal 70,105% al 70,414%, in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni, dal 71,401% al 71,413%, e in Banca IPIBI, dall'87,261% all'87,506%.

Nel corso del primo semestre si è proceduto alla cessione della partecipazione detenuta in MGP srl, sottoposta a influenza notevole e come tale consolidata a patrimonio netto.

Nel seguente prospetto sono indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva ed in modo congiunto (consolidate proporzionalmente)

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A.1 Consolidate integralmente					
1.	Veneto Banca scpa (Capogruppo)	Montebelluna			
2.	Air Box srl	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%
3.	ARIES SPV srl	Conegliano	4		-
4.	Apulia Finance n. 2 srl	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%
5.	Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%
6.	Apulia Finance n. 4 srl	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%
7.	Apulia Previdenza spa	Milano	1	BancApulia spa	100,000%
8.	Apulia Prontoprestito spa	San Severo	1	BancApulia spa Veneto Banca scpa	86,921% 13,079%
9.	B.C. Eximbank s.a.	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%
10.	BancApulia spa	San Severo	1	Veneto Banca scpa	70,414%
11.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	Torino	1	Veneto Banca scpa	71,413%
12.	Banca IPIBI Financial Advisory spa	Milano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa Veneto Banca scpa	67,216% 20,290%
13.	Banca Italo-Romena spa	Treviso	1	Veneto Banca scpa	100,000%
14.	Bim Fiduciaria spa	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%
15.	Bim Immobiliare srl	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%
16.	Bim Insurance Broker spa	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	51,000%
17.	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	Lugano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%
18.	Claren Immobiliare srl	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%
19.	Clariss ABS 2011 srl	Conegliano	4		-
20.	Clariss Factor spa	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%
21.	Clariss Finance 2005 srl	Roma	4	Veneto Banca scpa	5,000%
22.	Clariss Finance 2006 srl	Conegliano	4		-
23.	Clariss Finance 2007 srl	Conegliano	4		-
24.	Clariss Finance 2008 srl	Conegliano	4		-
25.	Clariss Lease Finance srl	Conegliano	4		-
26.	Clariss Leasing spa	Treviso	1	Veneto Banca scpa	100,000%
27.	Clariss RMBS 2011 srl	Conegliano	4		-
28.	Clariss RMBS 2013 srl	Conegliano	4		-
29.	Clariss SME 2011 srl	Conegliano	4		-
30.	Clariss SME 2012 srl	Conegliano	4		-
31.	Immobiliare D srl	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%
32.	Immobiliare Italo Romena srl	Bucarest	1	Banca Italo-Romena spa Veneto Banca scpa	0,036% 99,964%
33.	Paomar Terza srl in liquidazione	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%
34.	Patio Lugano sa	Lugano	1	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	100,000%
35.	Symphonia SGR spa	Milano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%
36.	Trevcons Group srl	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%
37.	Veneto Banka d.d.	Zagabria	1	Veneto Banca scpa	100,000%
38.	Veneto Banka sh.a.	Tirana	1	Veneto Banca scpa	100,000%
39.	Veneto Ireland Financial Services Ltd	Dublino	1	Veneto Banca scpa	100,000%

Legenda:

- (1) Tipo di rapporto:
 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "D.Lgs. 87/92"
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "D.Lgs. 87/92"
 7 = controllo congiunto
- (2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria.

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti in assemblea ordinaria.

2. Altre informazioni

In base al "SIC12"¹, nel bilancio consolidato sono stati inseriti anche i dati contabili "sopra la linea" di alcune società che, anche se non controllate direttamente, sono in realtà società veicolo delle varie operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo nei passati esercizi e per le quali non esiste il presupposto per la cancellazione totale dall'attivo dei crediti ceduti (*derecognition*).

CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Sono considerate società controllate tutte le società e le entità sulle quali il Gruppo ha il potere di controllare le politiche finanziarie ed operative della società; tale circostanza s'intende di norma realizzata, quando si detiene più della metà dei diritti di voto.

Al fine di verificare l'esistenza di controllo da parte del Gruppo sono presi in considerazione i diritti di voto esistenti o i diritti di voto potenziali esercitabili alla data di redazione del bilancio.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, la relazione consolidata include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

I saldi delle attività e delle passività, esistenti al 31 dicembre 2013, e le transazioni economiche sono stati eliminati.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della propria controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

CONSOLIDAMENTO CON IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate, tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa. Tale influenza si presume esistere qualora il Gruppo detenga una percentuale dei diritti di voto compresa tra 20% ed il 50%.

Dopo l'acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato, così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all'acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci più recenti approvati dalle società.

CONVERSIONE DEI BILANCI IN MONETA DIVERSA DALL'EURO

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Euro sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del semestre e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, e dal correlato IAS 27 nella sua nuova versione approvata con Regolamento 494/2009; entrambi applicabili, in via obbligatoria, dal 2010.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più

¹ Interpretazione fornita dallo "Standing Interpretation Committee" dello IASB

della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il costo di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel prezzo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito, così determinato, rispetto al fair value delle attività e passività identificabili viene rilevata come avviamento, e quindi allocata alle Unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno del Gruppo; qualora il corrispettivo trasferito risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. Nel momento di acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è pertanto ricalcolato sulla base dei fair value alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IAS 27 modificato dal Regolamento 494/2009, secondo la quale il bilancio consolidato rappresenta tutte le risorse disponibili dell'impresa intesa come soggetto economicamente autonomo da chi ne esercita il controllo. Pertanto, considerando il gruppo nel suo insieme, le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo. Parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più impresa che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è

realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese di attività aziendali già facenti parte del Gruppo Veneto Banca, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che - in assenza di un principio specifico - l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha preso in esame il progetto di bilancio consolidato in data 25 marzo 2014, e ne ha autorizzato la pubblicazione.

Nel rinviare alla relazione sulla gestione per una trattazione di carattere generale in tema di evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio, si comunica che successivamente al 31 dicembre 2013 e fino alla data di approvazione della presente relazione non si è verificato alcun fatto aziendale che possa determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati. Ad ogni modo si illustrano sinteticamente i principali avvenimenti degni di nota intervenuti.

FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI BANCA ITALO-ROMENA SPA

Nel mese di giugno 2013 è stata annunciata la fusione per incorporazione della controllata Banca Italo-Romena spa in Veneto Banca. L'istanza autorizzativa è stata inoltrata a Banca d'Italia in data 1° luglio 2013 ed il relativo provvedimento autorizzativo è giunto in data 24 settembre 2013.

Il progetto di fusione è stato quindi depositato ed iscritto presso il registro delle imprese di Treviso in data 30 gennaio 2014, e l'assemblea di Banca Italo-Romena si è tenuta il giorno 4 marzo 2014, mentre per quanto concerne Veneto Banca la delibera è stata assunta da parte del Consiglio di Amministrazione, sempre in data 4 marzo 2013, trattandosi di società controllata al 100%. La conclusione dell'operazione è stimata per il giorno 26 maggio 2014 (decorrenza giuridica) e gli effetti contabili e fiscali dell'operazione saranno retrodatati al 1° gennaio 2014.

Le motivazioni strategiche trovano fondamento nella necessità di una semplificazione dell'assetto societario del Gruppo sia per rafforzarne le capacità di governo e controllo sulle sue diverse componenti, dopo l'accresciuta dimensione e articolazione avuta recentemente dal Gruppo, sia per affrontare in modo più efficiente la difficile congiuntura economica e la crisi dei mercati finanziari.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO CONVERTIBILE "VENETO BANCA 5% 2013-2017 CONVERTIBILE CON FACOLTÀ DI RIMBORSO IN AZIONI"

Con riferimento a quanto riportato più avanti alla "Sezione 5 - Altri aspetti", in merito al "Prestito obbligazionario convertibile "Veneto Banca 5% 2013-2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni", si rende noto che nei primi mesi del 2014, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, con l'obiettivo di perseguire un significativo rafforzamento patrimoniale, ha assunto la decisione di procedere alla conversione del suddetto prestito obbligazionario per la sua totalità. Di tanto ne verrà data comunicazione e pubblicizzazione formale secondo i tempi e le modalità previste nel regolamento del prestito stesso.

PIANO DI CESSIONE DI BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA (BIM)

Sul finire dell'esercizio 2013 è stato annunciato al mercato il piano di dismissione della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, e delle sue controllate. Contemporaneamente è stato dato mandato alla banca d'affari Rothschild spa per lo *scouting* dei possibili soggetti interessati all'acquisto di detta partecipazione di controllo detenuta da Veneto Banca.

Al termine di una prima fase di raccolta delle offerte non vincolanti, Veneto Banca ha ritenuto di interesse ammettere alla seconda fase di *due diligence* alcune delle offerte ricevute. L'esito di tale seconda fase, con la raccolta delle offerte vincolanti, è atteso per la metà di aprile 2014.

Pur non potendosi trascurare le complessità legate alla necessità di una corretta valorizzazione dell'azienda nel rispetto del mercato e dell'interesse dei relativi stakeholders, si ritiene che l'interesse manifestato sino ad ora dal mercato possa condurre ad una positiva evoluzione dell'operazione, dalla quale si attende un discreto beneficio patrimoniale per Veneto Banca in termini di Common Equity Tier 1.

CARTOLARIZZAZIONE 2014

Nel corso dell'esercizio 2014, Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 8.673 mutui ipotecari residenziali, per un ammontare complessivo di circa Euro 860 milioni.

La cessione alla società veicolo "Claris RMBS 2014 srl" è avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione, ovvero al 1° febbraio 2014. A breve verranno emessi da parte della società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed*.

ISPEZIONE DI BANCA D'ITALIA (ASSET QUALITY REVIEW)

In data 10 marzo 2014, Banca d'Italia, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33(4) del Regolamento (UE) n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013 e dalla Decisione della Banca Centrale Europea (BCE) del 4 febbraio 2014 (ECB/2014/3), ha sottoposto ad accertamento ispettivo il gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993. L'accertamento, svolto in contemporanea sulle 15 principali banche italiane, è mirato all'esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*) previsto nell'ambito del *comprehensive assessment*, finalizzato all'avvio del *Single Supervisory Mechanism*.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI**UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO**

La redazione del bilancio consolidato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni per la determinazione della fiscalità corrente e per la recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio consolidato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

MODIFICHE AI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS

Per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2013 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale consolidato al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla commissione Europea fino al 31 dicembre 2013, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio consolidato.

IAS 1 "Presentazione del bilancio"

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 1, emesso dallo IASB il 16 giugno 2011. Tali modifiche non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, ma introducono nuovi obblighi di informativa anche a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (*Other Comprehensive Income* – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

IAS 19 "Benefici per i dipendenti"

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesso dallo IASB il 16 giugno 2011.

Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano, senza pertanto transitare dal conto economico. Il principio IAS 19 *revised* esclude pertanto la possibilità di riconoscimento sistematico nel conto economico delle componenti attuariali.

Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata. La Banca, in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative – trasferimenti di attività finanziarie"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento n. 1256/2012 ha integrato l'IFRS 7, emesso dallo IASB il 7 ottobre 2010. Tali modifiche non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, ma introducono nuovi obblighi di informativa anche a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, le variazioni all'IFRS 7 hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IFRS 13 "Valutazione del fair value"

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento n. 1255/2012 ha omologato il nuovo principio contabile IFRS 13 "Valutazione del fair value", reso obbligatorio a partire dal 1° gennaio 2013.

Obiettivo del nuovo standard è raggruppare in un unico principio la normativa per la determinazione del fair value, sostituendo le regole che prima erano distribuite nei vari principi contabili. Il nuovo IFRS 13 non estende l'utilizzo del fair value, ma fornisce una guida completa e istruzioni pratiche sulle modalità di misurazione del fair value delle attività e delle passività finanziarie, anche in presenza di mercati non attivi o illiquidi, ed in particolare del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte (CVA) che quelle dell'emittente stesso (DVA).

Oltre ai citati affinamenti relativi alla determinazione del fair value, rilevati contabilmente come cambiamenti di stima sulla base di quanto disposto dallo stesso IFRS 13, l'applicazione del nuovo principio ha comportato l'inserimento di nuove informazioni quantitative e qualitative in materia di gerarchia di fair value, di tecniche valutative e di input utilizzati, da fornire in modo prospettico, ovverosia senza la necessità di fornire informazioni comparative per il bilancio 2012, in quanto non richieste dai principi allora vigenti. Il cambiamento tuttavia non ha avuto effetti significativi sulle valutazioni delle attività e delle passività del Gruppo.

Per l'informativa sul fair value si fa rinvio alla successiva parte "A.4 Informativa sul fair value", nonché ai dettagli forniti nelle tabelle di stato patrimoniale relative alla composizione merceologica delle attività/passività valutate al fair value su base ricorrente o non ricorrente e delle poste valutate al costo per le quali i principi contabili di riferimento prevedono l'informativa del fair value, così come introdotti e/o modificati dal secondo aggiornamento della Circolare n. 262.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio consolidato.

RICLASSIFICA SALDI ESERCIZI PRECEDENTI

Ai sensi dello IAS 8 si conferma che non sono variati né le politiche contabili né le stime contabili rispetto all'esercizio 2012 e che non si sono verificate variazioni significative nelle passività potenziali.

Sempre ai sensi delle disposizioni dello IAS 8 si segnala che non sono state effettuate riclassificazioni ai dati del 31 dicembre 2012 rispetto a quanto precedentemente pubblicato, anche in considerazione degli effetti scarsamente significativi riguardanti l'applicazione di nuovi principi o *revised*.

Tuttavia, a seguito dell'introduzione o modifica dei nuovi principi contabili internazionali, sono stati riclassificati dei dati contabili presenti in quelle tabelle di nota integrativa che sono state oggetto di innovazione o variazione a seguito delle nuove disposizioni di vigilanza o in materia di *disclosure*.

Inoltre sono state rideterminate dalla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) le imposte anticipate trasformabili in crediti di imposta dell'art. 2, comma 55, del D.L. 225/2010, relative al 31 dicembre 2012 per un importo complessivo pari a Euro 68,671 milioni.

FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI CASSA DI RISPARMIO DI FABRIANO E CUPRAMONTANA SPA

Nel mese di dicembre 2012 è stata annunciata al mercato la fusione per incorporazione della controllata Carifac in Veneto Banca. Il progetto di fusione è stato depositato ed iscritto presso i rispettivi registri delle imprese di Ancona e di Treviso in data 14 marzo 2013, e le assemblee si sono rispettivamente tenute nei giorni 24 aprile e 27 aprile 2013. L'operazione si è quindi conclusa in data 26 maggio 2013

(decorrenza giuridica) e gli effetti contabili e fiscali dell'operazione sono stati retrodatati al 1° gennaio 2013.

Le motivazioni strategiche trovano fondamento nella necessità di una semplificazione dell'assetto societario del Gruppo sia per rafforzarne le capacità di governo e controllo sulle sue diverse componenti, dopo l'accresciuta dimensione e articolazione avuta recentemente dal Gruppo, sia per affrontare in modo più efficiente la difficile congiuntura economica e la crisi dei mercati finanziari. Obiettivo del progetto è la riorganizzazione delle reti distributive attraverso la creazione di un'unica banca operante in Italia.

Il progetto prosegue il processo di razionalizzazione iniziato alcuni anni or sono che ha già visto la semplificazione del modello distributivo e delle strutture societarie del Gruppo attraverso la fusione per incorporazione di tutte le banche controllate del nord Italia in Veneto Banca.

FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI CLARIS CINQUE SPA

Nel mese di febbraio 2013 è stata annunciata la fusione per incorporazione della controllata Claris Cinque spa in Veneto Banca. L'istanza autorizzativa è stata inoltrata a Banca d'Italia in data 5 marzo 2013 ed il relativo provvedimento autorizzativo è giunto in data 8 maggio 2013. Conseguentemente, si è quindi dato corso all'operazione mediante delibera da parte del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca trattandosi di società controllata al 100%, ed alla stipula, in data 12 luglio 2013, del relativo atto di fusione. La conclusione dell'operazione è avvenuta il giorno 9 settembre 2013 (decorrenza giuridica) e gli effetti contabili e fiscali dell'operazione sono stati retrodatati al 1° gennaio 2013.

MONTEVERDE CONSULTING SPA (GIÀ ITALO ROMENA LEASING IFN SA)

Con l'obiettivo di razionalizzare l'attività di leasing del Gruppo Veneto Banca svolta in Romania, nel 2012 è stato dato corso ad una riorganizzazione societaria attraverso il trasferimento alla controllata Banca Italo-Romena di tutto l'attivo performante dell'ex Italo Romena Leasing IFN s.a. (poi divenuta Monteverde Consulting srl) e la trasformazione di quest'ultima in società di servizi, con abbandono della funzione creditizia e conseguente cancellazione dall'albo delle società finanziarie. Successivamente, come previsto, si è dato corso alla sua fusione nella Immobiliare Italo Romena srl, al fine di addivenire ad una razionalizzazione delle strutture anche sotto il profilo societario; detta operazione di fusione si è quindi conclusa in data 23 settembre 2013.

Ulteriori dettagli sulle operazioni societarie sono forniti nella relazione sulla gestione.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO CONVERTIBILE "VENETO BANCA 5% 2013-2017 CONVERTIBILE CON FACOLTÀ DI RIMBORSO IN AZIONI"

In data 28 novembre 2012 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, facendo seguito alle deliberazioni assunte in data 9 ottobre 2012 e in attuazione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria del 28 aprile 2012, ha approvato le condizioni definitive del prestito obbligazionario convertibile "Veneto Banca 5% 2013-2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni", offerte in opzione agli azionisti di Veneto Banca e, contestualmente, al pubblico indistinto per l'eventuale inoptato, durante il periodo dal 17 dicembre 2012 all'8 febbraio 2013.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deliberato l'aumento di capitale sociale a servizio delle obbligazioni convertibili per l'importo massimo di Euro 350 milioni mediante l'emissione delle conseguenti azioni ordinarie Veneto Banca, del valore nominale di Euro 3,00 ciascuna, godimento regolare, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie Veneto Banca in circolazione alla data di conversione.

L'emissione delle obbligazioni convertibili è stata effettuata in data 22 febbraio 2013 per l'importo nominale complessivo di Euro 349.999.965,00, mediante emissione di n. 7.777.777 obbligazioni convertibili del valore nominale di Euro 45,00 ciascuna, offerte in opzione agli azionisti di Veneto Banca nel rapporto di una obbligazioni convertibili ogni 13 azioni ordinarie Veneto Banca possedute. Il prezzo di emissione di ciascuna obbligazione convertibile è pari a Euro 45,00.

Le obbligazioni convertibili conferiscono ai loro titolari il diritto al pagamento di una cedola fissa pari al 5% annuo lordo del valore nominale delle obbligazioni convertibili da corrispondersi annualmente e avranno durata dal 22 febbraio 2013 sino al 30 dicembre 2017.

Per quanto riguarda le facoltà di conversione e rimborso del prestito:

- l'obbligazionista avrà facoltà di convertire le obbligazioni convertibili in azioni Veneto Banca, in base al rapporto di conversione di una azione ordinaria di nuova emissione ogni obbligazione convertibile presentata per la conversione, oppure al rimborso in denaro a scadenza del 100% del valore nominale, in caso di mancata conversione dell'obbligazione convertibile;
- Veneto Banca avrà la facoltà, successivamente alla data del 1° marzo 2014 e per ciascun anno di durata del prestito, ad esercitare l'opzione di rimborso/conversione anticipata in azioni, con attribuzione all'obbligazionista di un premio pari al 5% del valore nominale dell'obbligazioni convertibili e con assegnazione di azioni Veneto Banca aggiuntive nel caso in cui le azioni assegnate in conversione rimangano - senza soluzione di continuità - nella piena proprietà degli obbligazionisti che le hanno ricevute.

VERIFICA ISPETTIVA CONSOB

Si ricorda che in data 16 febbraio 2011 Consob ha avviato una visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF e che la stessa si è conclusa in data 28 settembre 2011, rilevando l'esistenza di alcuni profili di attenzione in relazione all'effettivo adeguamento alla normativa di recepimento MiFID. La Commissione di vigilanza ha avviato quindi in data 17 settembre 2012 un procedimento sanzionatorio a

carico degli Amministratori e dei Sindaci in carica al momento dei fatti oggetto dei citati rilievi ispettivi. Detto procedimento si è concluso in data 23 gennaio 2013 con delibera Consob n. 18446, mediante la quale sono state inflitte agli Amministratori e Sindaci delle sanzioni amministrative pecuniarie; avverso tale decisione tutti gli interessati hanno proposto ricorso avanti la Corte d'Appello di Venezia ritenendo infondate le contestazioni che la Consob ha posto a fondamento dell'impugnato provvedimento, nonché illegittime le decisioni assunte dalla stessa Autorità anche in punto di quantificazione delle sanzioni.

La Corte d'Appello di Venezia, con decreto del 4 luglio 2013, ha disposto, in parziale riforma della suddetta delibera Consob e in parziale accoglimento del ricorso, la riduzione delle sanzioni a carico di ciascuno esponente aziendale, da complessivi Euro 495 mila ad Euro 307 mila.

ISPEZIONE DI BANCA D'ITALIA

In data 7 gennaio 2013, Banca d'Italia, nell'ambito di un processo di analisi condotto a livello di sistema sulle principali banche italiane, ha sottoposto ad accertamento ispettivo anche il gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993, mirato a valutare *"l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati nonché le relative politiche e prassi applicative"*.

La Banca, così come tutte le società del Gruppo Veneto Banca interessate, ha dato la massima collaborazione al team ispettivo, facendo inoltre propri i rigorosi orientamenti e principi guida che Banca d'Italia stessa ha ribadito con propria comunicazione del 13 marzo 2013. Tali orientamenti si sono tradotti in particolare nell'adozione di criteri maggiormente prudenti per la valutazione delle garanzie immobiliari relative agli stock del credito anomalo e all'allungamento dei tempi di recupero attesi.

La prima parte dell'ispezione si è conclusa in data 12 aprile 2013 ed in data 23 luglio 2013 la Banca d'Italia, in esito all'accertamento condotto, ha notificato il rapporto ispettivo contenente le relative constatazioni. Veneto Banca si è puntualmente allineata a tali risultanze e nessun procedimento sanzionatorio è stato avviato al riguardo.

Successivamente, a partire dal 15 aprile 2013, in assoluta continuità temporale con il precedente, Banca d'Italia ha avviato un nuovo accertamento ispettivo ordinario, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993, presso Veneto Banca, mirato a valutare *"l'adeguatezza del sistema di governo, gestione e controllo del rischio di credito"*. L'accertamento ispettivo si è concluso in data 9 agosto 2013 ed in data 6 novembre 2013 l'Organo di Vigilanza, in esito all'indagine ispettiva, ha notificato il rapporto ispettivo contenente le relative constatazioni. Con riferimento ad alcuni rilievi e constatazioni riguardanti l'organizzazione ed i controlli interni, nonché per alcune ipotesi di violazione delle previsioni del Testo Unico Bancario, l'Organo di Vigilanza ha avviato, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge 7 agosto 1980 n. 241, un procedimento sanzionatorio a carico degli Amministratori e dei Sindaci in carica al momento dei fatti oggetto del citato rilievo ispettivo.

Le contestazioni formulate dagli ispettori hanno riguardato, tra gli altri, sia la classificazione che la valutazione delle esposizioni creditizie con conseguente richiesta di maggior copertura delle posizioni deteriorate e dell'incremento dei relativi fondi rettificativi del credito.

I competenti organi di Veneto Banca, unitamente alle altre banche controllate, hanno effettuato un'analisi puntuale, in termini di classificazione e di valutazione, sulle specifiche posizioni analizzate nell'ambito degli accertamenti ispettivi di vigilanza. Nella valutazione della recuperabilità dei crediti anomali è stata tenuta in considerazione: l'evoluzione temporale di alcune esposizioni che si sono nel frattempo ridotte o azzerate rispetto al 31 marzo 2013 (data di riferimento del rapporto ispettivo di Banca d'Italia); l'ottenimento di nuove garanzie; i nuovi valori delle garanzie derivanti dal riperezziamento degli immobili a garanzia. Tenuto conto quindi dell'evoluzione sopra riportata, questo Istituto si è sostanzialmente adeguato quasi interamente alle richieste di Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, nel prendere atto delle criticità e dei rilievi formulati dall'Organo di Vigilanza, ha prontamente predisposto un *remediation plan* al fine di dare attuazione alle richieste contenute nel rapporto ispettivo e di migliorare la struttura tecnico-organizzativa dell'Istituto, sia per quanto concerne la struttura di governance, anche in ottica interfunzionale, rivedendo l'articolazione e la composizione dei Comitati di Capogruppo, sia con riferimento agli assetti organizzativi della Direzione Centrale per corrispondere alle logiche del nuovo piano industriale e delle nuove disposizioni di vigilanza in tema di sistema dei controlli.

La Banca ed i singoli esponenti aziendali, in data 3 gennaio 2014, ritenendo infondate le contestazioni, hanno inviato all'Organo di Vigilanza le irregolarità a fondamento del procedimento sanzionatorio. Gli esiti del suddetto procedimento non sono ancora noti alla data di redazione del presente bilancio.

VALUTAZIONE DELLE QUOTE DETENUTE NELLA BANCA D'ITALIA

Con il Decreto Legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito in Legge 29 gennaio 2014, n. 5, sono state introdotte alcune norme di riorganizzazione della Banca d'Italia riguardanti un aumento del relativo capitale sociale da Euro 156 mila ad Euro 7,5 miliardi, rappresentato da quote di nuova emissione del valore nominale di Euro 25 mila cadauna.

Le nuove quote di partecipazione sono dotate di diritti patrimoniali e partecipativi diversi rispetto a quelli associati alle quote precedentemente detenute. In particolare, tra le principali modifiche riportate nello statuto di Banca d'Italia approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013 ed entrate in vigore il 31 dicembre 2013, si segnala che i diritti patrimoniali sono limitati al capitale sociale, è fissato il limite massimo dei dividendi annuali al 6% del capitale, sono individuati dei requisiti soggettivi richiesti in capo ai soggetti che intendono detenere una partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, viene introdotto un limite all'entità della partecipazione che può essere detenuta nel capitale della Banca d'Italia e sono sterilizzati i diritti di governance e patrimoniali per la parte detenuta in eccesso rispetto a tale limite ed è prevista la facoltà per la Banca d'Italia di acquistare quote in via temporanea.

L'aumento del capitale sociale di Banca d'Italia presenta caratteristiche peculiari e differenti rispetto a quanto previsto dall'art. 2442 del codice civile. Nel caso in esame, l'aumento di capitale sociale di Banca d'Italia si è perfezionato mediante emissione di nuove azioni con diritti patrimoniali, amministrativi e partecipativi diversi ante e post D.L. 133/2013. I titoli rappresentativi delle quote di capitale della Banca d'Italia, emessi nell'ambito dell'aumento di capitale e delle connesse modifiche statutarie a far data dal 31 dicembre 2013, sono stati pertanto considerati strumenti finanziari diversi da quelli ante D.L. 133/2013 ed oggetto di sostituzione ed annullamento.

I nuovi titoli sono caratterizzati da profilo di rischio e rendimento sostanzialmente diversi da quelli precedentemente detenuti, per tale motivo, dal punto di vista contabile, tale operazione viene considerata come un trasferimento di *asset*. In particolare si è quindi proceduto, in data 31 dicembre 2013, allo storno dei vecchi strumenti e contestualmente alla rilevazione iniziale delle nuove quote, sulla base del relativo fair value. La necessità di procedere alla rilevazione ex novo nello stato patrimoniale delle nuove quote pare inoltre essere confermata dallo stesso D.L. 133/2013 che fa espresso riferimento al termine "iscrizione" delle nuove quote.

Sulla base delle caratteristiche e delle intenzioni di detenere il titolo, i nuovi strumenti sono stati classificati nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS); il nuovo valore di carico risulta pari a Euro 12 milioni. Tale valutazione risulta coerente con le stime condotte da un gruppo di esperti riportate nel documento pubblico disponibile sul sito internet di Banca d'Italia dal titolo "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale".

La capogruppo Veneto Banca deteneva n. 480 vecchie quote, pari ad una percentuale dello 0,16%, iscritte in bilancio al valore di Euro 247,90 e classificate tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Il beneficio della valutazione delle nuove quote in Banca d'Italia è stato pertanto pari ad Euro 12 milioni ante imposte ed è stato registrato in conto economico dell'esercizio 2013, rilevando altresì un'imposta sostitutiva di Euro 1,44 milioni rilevata fra le imposte sul reddito.

In considerazione del profilo di atipicità che caratterizza l'operazione descritta, tale modalità di contabilizzazione è stata effettuata tenendo conto di quanto disposto dal D.L. 133/2013, così come convertito nella Legge 5/2014, nel rispetto dei principi contabili internazionali ed avvalendosi del complessivo quadro informativo disponibile.

Si deve tuttavia segnalare che, alla data di redazione della presente relazione finanziaria, sono ancora in corso approfondimenti presso sedi internazionali in merito al trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS relativi all'esercizio 2013.

Non si può pertanto escludere che possano emergere orientamenti diversi in merito al trattamento contabile da adottare per la rilevazione che, se verranno fatti propri dalle autorità competenti, potrebbero comportare la revisione del trattamento contabile dell'operazione sopra descritta con particolare riferimento alla rilevazione a conto economico della plusvalenza lorda pari a Euro 12 milioni.

TRASFORMAZIONE DI IMPOSTE ANTICIPATE IN CREDITI D'IMPOSTA (D.L. 225/2010, ART. 2, CO. 55).

Si è proceduto, ai sensi dell'art. 2, comma 55, del D.L. 225/2010, alla trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti d'imposta per le società Apulia prontoprestito, BancApulia, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM), Banca Italo-Romena e la capogruppo Veneto Banca per un importo complessivo di Euro 25,4 milioni, atteso che per le stesse era stata rilevata una perdita nel precedente esercizio.

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Banca Italo-Romena spa, Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2013 dalle stesse società per il triennio 2013-2015.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i "contratti di consolidamento" che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopraccitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2013 è stato sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società PricewaterhouseCoopers spa.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio consolidato. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE**CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Sono classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti ed i contratti derivati non designati come di copertura, in particolare:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli di capitale quotati;
- i titoli di capitale non quotati solo qualora il loro fair value sia determinabile in maniera attendibile;
- i contratti derivati, fatta eccezione per quelli designati come strumenti di copertura, che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value positivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di un indice di credito o di altre variabili;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- c) sarà regolato ad una data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e di valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e i contratti derivati su valute.

I derivati creditizi si riferiscono a quei contratti che consentono di trasferire il rischio di credito sottostante a una determinata attività dal soggetto che acquista protezione al soggetto che vende protezione. In tali operazioni l'oggetto della transazione è rappresentato dal rischio di credito in capo a un prenditore finale di fondi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono stati oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospitante in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati immediatamente a conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value, come attività finanziarie detenute per la negoziazione, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento. Tale separazione avviene se:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione, sono classificati nel Risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80 di conto economico).

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'I.R.R., mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Le perdite per riduzione di valore di titoli di capitale non possono determinare riprese di valore iscritte nel conto economico qualora vengano meno le motivazioni della svalutazione. Tali riprese interessano pertanto la specifica riserva di patrimonio netto.

La ripresa di valore riferita a titoli di debito è invece iscritta nel conto economico, nel limite

dell'impairment precedentemente imputato a conto economico.

In relazione ai titoli di debito classificati disponibili per la vendita la rilevazione dei relativi rendimenti in base alla tecnica del costo ammortizzato è iscritta in bilancio in contropartita del conto economico, analogamente agli effetti relativi alle variazioni dei cambi.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo 18 "Altre informazioni – Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" della presente Parte A.2.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza, sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza della perdita rilevata.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

L'iscrizione in questa categoria è soggetta a delle norme che ne limitano la loro movimentazione.

Un'impresa non può classificare come detenute fino alla scadenza le attività finanziarie se nell'anno in corso e nei due precedenti ha venduto o riclassificato prima della scadenza un ammontare non insignificante di investimenti posseduti fino alla scadenza diversi dalle vendite o riclassifiche che:

- sono così vicine alla scadenza che le variazioni dei tassi d'interesse non possono avere un impatto significativo sul fair value dell'attività finanziaria;
- avvengono dopo che l'impresa ha incassato sostanzialmente tutto il capitale originale attraverso pagamenti programmati o anticipati;
- sono attribuibili ad un evento isolato, fuori dal controllo dell'impresa, non ricorrente e che non avrebbe potuto essere ragionevolmente previsto.

4. CREDITI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita detenute per negoziazione o designate al fair value.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli di debito non quotati acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, caratterizzati da una prevalenza dell'aspetto creditizio rispetto a quello finanziario ed il cui acquisto sia sostanzialmente assimilabile ad un finanziamento concesso.

Sono compresi nella voce crediti anche i finanziamenti originati nell'ambito dell'attività di factoring a fronte di anticipazioni su portafoglio ricevuto pro-solvendo che rimane iscritto nel bilancio della controparte cedente. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. La stima dei flussi e della durata contrattuale del prestito tiene conto di tutte le clausole contrattuali che possono incidere sugli importi e sulle scadenze (ad esempio le estinzioni anticipate, opzioni esercitabili), senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, essi vengono pertanto valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;

- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- stato di difficoltà nel servizio del debito da parte del Paese di residenza del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Nella valutazione si tiene altresì conto delle garanzie in essere.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative in autonomia o previo parere/disposizione delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi per quanto riguarda le posizioni in sofferenza e ristrutturate, mentre le partite incagliate vengono valutate analiticamente a partire da quelle superiori a Euro 20.000,00. Le posizioni incagliate al di sotto di questa soglia vengono sottoposte ad una valutazione collettiva.

Le esposizioni scadute e/o sconfinite da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione analitica se superiori ad Euro 250 mila, altrimenti sono valutate collettivamente.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi seguenti. Nei casi in cui il tasso di interesse originario di un'attività finanziaria oggetto di attualizzazione non sia reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica il tasso medio rilevato sulle posizioni aventi caratteristiche simili. Alle posizioni a tasso variabile per le quali sia intervenuta nel periodo una variazione nei saggi dovuta al parametro di riferimento, si applica il nuovo saggio rilevato sulle stesse alla data di valutazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario non risulta significativo.

In particolare, relativamente ai crediti in sofferenza per determinare la modalità di calcolo del valore di recupero tutte le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni incagliate superiori ad Euro 20.000,00 vengono valutate analiticamente identificando una previsione di recupero oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni con esposizione inferiore al limite suddetto e quelle di importo superiore per le quali non si è ravvisato un rischio di credito specifico sono oggetto di svalutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti ristrutturati rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato. Eventuali sacrifici in linea capitale sono valutati analiticamente, ricomprendendo nelle svalutazioni l'onere attualizzato riveniente dall'eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al tasso contrattuale originario.

I crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione analitica se superiori ad Euro 250 mila; quelli inferiori ai 250 mila sono svalutati forfettariamente applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, sulla base di una metodologia che integra i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza Basilea II, rappresentati dalla "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD *loss given default*), con quelli dei principi contabili internazionali. Questi ultimi, infatti, escludono le perdite su crediti attese, ma non ancora verificate, ma considerano, viceversa, quelle già sostenute benché non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate.

Il parametro che esprime, per le diverse categorie di esposizioni omogenee, il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'"intervallo di conferma della perdita" (*loss confirmation period*). La valutazione collettiva viene quindi determinata come prodotto tra i fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti di Basilea II (che hanno un orizzonte temporale di un anno) ed i citati intervalli di conferma della perdita, espressi in frazione di anno e diversificati per classi di attività in funzione delle caratteristiche e del livello di sviluppo dei processi creditizi. Qualora non si abbiano a disposizione i predetti indicatori, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili o se ceduti solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option" prevista dallo IAS 39. Conseguentemente, possono essere designate attività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative (di strumenti finanziari correlati tra loro) volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- inclusione di strumenti contenenti derivati incorporati che soddisfino determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo degli stessi dagli strumenti ospiti, valutandoli al fair value nel loro complesso;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

CRITERI D'ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto di valore delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (voce 110 di conto economico).

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA**CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo/negativo.

TIPOLOGIA DI COPERTURA

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono:

- 1) copertura di fair value (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- 3) copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Il Gruppo Veneto Banca ha utilizzato solo la tipologia di copertura di cui ai punti 1) e 3).

CRITERI DI VALUTAZIONE

I derivati di copertura sono valutati al fair value; in particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura iscritto al suo fair value. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. L'inefficacia viene imputata a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è altamente efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura vengono cancellati dalle attività in bilancio in caso di cessione qualora la stessa abbia comportato il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai derivati stessi. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

In caso di cessazione della copertura per ragioni diverse dal realizzo dell'elemento coperto, le variazioni di valore di quest'ultimo, iscritte in bilancio fino al momento del mantenimento della copertura efficace, vengono rilevate a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, o in un'unica soluzione negli altri casi.

7. PARTECIPAZIONI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto. Si considerano collegate le società in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, mentre sussiste controllo congiunto quando vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori. Alla fine dell'esercizio 2013 non sono tuttavia presenti nel Gruppo situazioni di controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "utile (perdite) da partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. ATTIVITÀ MATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Si definiscono "immobili strumentali", quelli posseduti per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, mentre si definiscono "investimenti immobiliari" quelli posseduti per riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, allorché sono separabili dai beni stessi (qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione).

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le attività materiali che soddisfano le condizioni previste dall'IFRS 5 sono classificate alla voce "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, conformemente al "modello del costo" di cui al paragrafo 30 dello IAS 16.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra",
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Se esistono evidenze che l'attività materiale possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Lo IAS 38 definisce le attività immateriali quelle attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica. Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento, incluso nelle immobilizzazioni immateriali quale differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazioni aziendali (*business combination*), è rappresentato, secondo l'IFRS 3, dai futuri benefici economici derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente, né rilevate separatamente in contabilità.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al minore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica, almeno annuale, dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e

qualora non siano attesi benefici economici futuri.
Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione quando la vendita è ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'eventuale effetto fiscale.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata - o, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, al complesso delle società aderenti - di generare con continuità redditi imponibili positivi.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, mentre la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta della Capogruppo "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta, sia in considerazione della indisponibilità delle componenti del patrimonio netto in cui dette poste sono ricomprese, sia in quanto non si ritiene che nel prevedibile futuro si verifichino i presupposti per la relativa tassazione.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società interessate.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Tra gli "altri fondi" oltre agli accantonamenti per obbligazioni legali o connessi a rapporti lavoro o contenziosi, sono altresì inclusi gli stanziamenti appostati per la costituzione della riserva necessaria per l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti nei termini previsti dalle normative contrattuali aziendali. Anche tali stanziamenti sono stati determinati sulla base della perizia di un attuario indipendente adottando le metodologie previste dallo IAS 19.

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati anche al fine di rinegoziazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

La componente delle obbligazioni convertibili che presenta le caratteristiche di una passività è rilevata in bilancio come un debito al netto dei costi di emissione. All'emissione, il fair value della componente di debito è determinato utilizzando la quotazione di mercato di un'equivalente obbligazione non convertibile; tale importo, classificato come un debito a lungo termine, è rettificato attraverso il metodo del costo ammortizzato fino alla sua estinzione per conversione o per rimborso. La parte residua dell'importo incassato è attribuita all'opzione di conversione ed è rilevata a patrimonio netto, alla voce 160 "strumenti di capitale".

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine o a vista, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività, anch'esse valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value determinato secondo le modalità riportate nel paragrafo relativo alle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio passività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option". Conseguentemente, possono essere designate passività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- valutazione di strumenti contenenti derivati incorporati;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In linea con tali indicazioni sono stati classificati in tale categoria gli strumenti strutturati emessi (strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, o a valute estere, o a strumenti di credito o a indici) e quelli oggetto di copertura finanziaria.

CRITERI D'ISCRIZIONE

Le passività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo incassato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico, fatta eccezione per le commissioni incassate dalla Banca in via anticipata (commissioni *up-front*) contabilizzate pro-rata temporis.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le passività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value dei titoli emessi quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per i titoli emessi non quotati in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al prezzo di emissione, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto di valore delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specifica del contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione delle passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati è considerata, ai fini contabili, come una nuova emissione, iscritta al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto sul conto economico.

16. OPERAZIONI IN VALUTA

RILEVAZIONE INIZIALE

La valuta funzionale utilizzata dal Gruppo Veneto Banca corrisponde a quella propria dell'ambiente economico in cui opera, e coincide con quella del bilancio ovvero l'Euro.

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

La conversione in Euro dei bilanci della partecipata estera è effettuata applicando i tassi di cambio correnti alla data di riferimento del bilancio.

Le differenze di cambio sui patrimoni della partecipata consolidata vengono rilevate tra le riserve del bilancio consolidato e riversate a conto economico solo nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

I costi e i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione.

17. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ ASSICURATIVE

Riserve tecniche

La macrovoce comprende gli impegni che discendono da contratti rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4, ovvero i contratti che, a seguito del processo di classificazione, hanno trovato collocazione tra i "contratti assicurativi", con o senza elementi di partecipazione discrezionale ("DPF"), ovvero tra i "contratti di investimento" con "DPF". Le riserve tecniche relative a tali prodotti, in accordo con l'IFRS 4, sono state determinate in base ai criteri contabili preesistenti (c.d. "Local GAAP").

RISERVE TECNICHE DEL LAVORO DIRETTO – RAMI VITA

Sono costituite in conformità alle disposizioni dell'art. 36 del D.Lgs. 209/2005 e determinate in modo analitico sulla base di assunzioni attuariali appropriate, nel rispetto delle regole applicative individuate dall'Istituto di Vigilanza:

- **Riserve matematiche:** calcolate polizza per polizza con metodo prospettivo, sono valutate in base ai premi puri, senza correzioni relative ai caricamenti, nel rispetto del Regolamento ISVAP n. 21 del 28 marzo 2009. Le riserve accantonate risultano adeguate agli impegni assunti nei confronti degli assicurati, e in ogni caso non inferiori al valore di riscatto. Tra le riserve matematiche sono accantonate anche riserve aggiuntive a fronte di rischi specifici:
 - riserva aggiuntiva per rischio di tasso di interesse: l'accantonamento riguarda tutti i contratti per i quali sussiste la garanzia di tasso minimo di interesse ed è stato determinato in base all'analisi congiunta delle attività e passività afferenti le gestioni separate, tenendo conto di un orizzonte temporale di 5 anni;
 - riserva aggiuntiva per rischio di decrescenza tassi: l'accantonamento riguarda tutti i contratti a prestazione rivalutabile per i quali l'ultimo rendimento certificato della gestione separata in corso di distribuzione risulta maggiore di quello in corso di maturazione;
 - riserva aggiuntiva per rischi demografici: è calcolata in relazione ai rischi demografici connessi alle rendite vitalizie vendute sia come coperture principali sia come opzioni contrattuali; nella valutazione dell'accantonamento si tiene conto delle scadenze anticipate dei contratti e della propensione degli assicurati a ricevere l'erogazione della rendita.
- **Riserva premi delle assicurazioni complementari:** è calcolata analiticamente polizza per polizza, nel rispetto dei principi dettati dal Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008.
- **Riserve per somme da pagare:** sono relative alle somme dovute per riscatti, sinistri denunciati, capitali a scadenza e rendite maturate non ancora liquidati in tutto o in parte alla fine dell'esercizio, determinate in base ad una obiettiva valutazione tecnica, secondo il disposto dell'art. 36, comma 3, del D.Lgs. 209/2005.
- **Riserve per partecipazione agli utili e ristorni:** sono determinate ai sensi dell'art. 36, comma 4, del D.Lgs. 209/2005.
- **Altre riserve tecniche:** la riserva per spese future, il cui accantonamento è determinato per ciascun contratto in vigore alla fine dell'esercizio, sulla base dei caricamenti previsti dalle varie forme tariffarie, sia a premio unico che a premio annuo. La riserva è calcolata, per i premi unici o i contratti liberati dal pagamento del premio, come l'ammortamento demografico-finanziario su basi tecniche di primo ordine del caricamento di gestione per la durata residua dei singoli contratti, mentre per le forme a premio annuo è data dal rateo di caricamento per spese di gestione, contenuto nel premio e non ancora consumato nell'anno.

Tra le altre riserve tecniche, viene inoltre classificata la componente attinente all'impegno originatosi dal differimento di utili o perdite da attribuire agli assicurati, la cui rilevazione avviene attraverso l'applicazione del c.d. *Shadow Accounting*. Tale passività rappresenta sostanzialmente l'impegno della Società in relazione alle componenti di rendimento non realizzate sugli investimenti a copertura della gestione separata di pertinenza degli assicurati, che saranno loro riconosciute solo se e quando effettivamente realizzate a seguito della dismissione degli attivi.

Le passività assicurative appostate in bilancio vengono sottoposte ad una verifica di congruità ("LAT"), confrontando le riserve assoggettate al test, al netto di eventuali costi differiti, con il valore attuale dei flussi di cassa futuri contrattuali e quelli ad essi collegati (come i *cash flow* dei costi di liquidazione), che vengono ottenuti proiettando i flussi di cassa attesi generati dal portafoglio in essere alla data di valutazione, tenuto conto di ipotesi ritenute realistiche (*current best estimate*).

Nel caso il test evidenzi un'insufficienza delle riserve tecniche iscritte in bilancio, al netto dei relativi costi di acquisizione capitalizzati ed attivi immateriali, l'intera carenza viene rilevata a Conto Economico.

18. ALTRE INFORMAZIONI

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, determinato da attuari esterni al Gruppo.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media

dei tassi titoli corporate relativi alle date di valutazione, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. Negli ultimi anni si è potuto rilevare un graduale peggioramento dei rating dei soggetti emittenti titoli di debito, sia a livello di emittenti pubblici, sia per quanto attiene alle imprese; in relazione a ciò, si è potuto constatare un assottigliamento del mercato dei titoli con elevato rating. Al fine del rispetto di quanto stabilito dallo IAS 19 circa l'identificazione del tasso di attualizzazione da utilizzare per lo sviluppo delle valutazioni attuariali, si è ritenuto maggiormente rappresentativo degli effettivi attuali andamenti del mercato finanziario prendere a riferimento un diverso paniere corrispondente al rendimento medio semplice delle obbligazioni denominate in Euro con rating dell'emittente pari almeno ad A (Standard & Poor) o Aa1 (Moody), e cioè con livello di rating che nel rispetto della definizione di "alta qualità" richiesta dal principio IAS19, consente altresì una adeguata ampiezza del paniere di riferimento.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, e profitti/perdite attuariali.

Gli utili e le perdite attuariali vengono immediatamente contabilizzati a patrimonio netto.

STRUMENTI DI CAPITALE

La voce comprende l'ammontare complessivo della componente patrimoniale delle obbligazioni convertibili in azioni proprie in quanto strumenti rappresentativi di patrimonio netto, diversi dal capitale e dalle riserve, determinata in conformità dello IAS 32, quando l'obbligazione convertibile viene estinta, questa componente viene riclassificata.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di pagamenti a favore di amministratori, come corrispettivo differito dell'attività prestata, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono nell'assegnazione di azioni gratuite (*stock granting*), così come indicato nella "relazione sulle politiche di remunerazione" presentata ed approvata dall'assemblea del 28 aprile 2012.

In considerazione delle difficoltà di stimare le prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato come "spese del personale" in contropartita di un incremento delle "riserve".

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione "IAS 18 paragrafo 30 lettera c";
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

CARTOLARIZZAZIONI

Il gruppo ha perfezionato, nei passati esercizi, alcune operazioni di cartolarizzazione con le quali la Capogruppo e/o le società controllate dalla stessa hanno ceduto dei portafogli crediti, sia in bonis che non, a società veicolo all'uopo costituite.

Con l'entrata in vigore dei principi contabili IAS/IFRS, si ritiene che le società veicolo ex Legge 130/1999 possano continuare a rilevare le operazioni di cartolarizzazione soltanto nella nota integrativa. Infatti, poiché i crediti cartolarizzati costituiscono per legge un "patrimonio separato" a beneficio dei portatori dei titoli emessi dalla società veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti stessi, tali attività e passività rispettano le condizioni stabilite dal paragrafo 19 dello IAS 39 (il cosiddetto accordo *pass-through*) per la *derecognition* delle attività oggetto di compravendita. Al contrario, le società cedenti potranno continuare a cancellare totalmente dal proprio attivo le attività cedute soltanto se avranno trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici connessi con tali attività.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione ex Legge 130/1999, poste in essere prima della data di transizione agli IAS/IFRS (1° gennaio 2004), si riporta che l'IFRS 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla *derecognition* per le cessioni di attività finanziarie poste in essere prima di tale data (si veda l'IFRS 1, paragrafi 27 e 27A). In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data anteriore al 1° gennaio 2004, l'impresa può decidere di continuare ad

applicare le previgenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa.

Per tutti gli altri crediti oggetto di operazione di cartolarizzazione, che non consentono invece la totale cancellazione dall'attivo delle attività cedute (*derecognition*), si è provveduto alla loro reinscrizione nei bilanci al 31 dicembre 2013.

PROCEDURA DI IMPAIRMENT TEST SUGLI AVVIAMENTI

L'avviamento iscritto a seguito di acquisizioni viene assoggettato ad *impairment test* secondo il principio IAS 36. Ai fini del test, una volta allocato l'avviamento in unità generatrici di flussi finanziari (CGU) si pone a confronto il valore contabile ed il valore recuperabile di tali unità, rappresentato dal maggiore fra il fair value, al netto degli eventuali costi marginali di vendita, ed il valore d'uso.

Tale principio stabilisce inoltre che la verifica dell'*impairment* possa essere svolta in qualsiasi momento dell'esercizio, a condizione che sia fatta con riferimento allo stesso periodo tutti gli anni. In aggiunta, stabilisce altresì che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini della successiva verifica per riduzione di valore della CGU, purché sia considerata remota la probabilità che l'attuale determinazione del valore recuperabile sia inferiore al valore contabile della CGU. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificatesi successivamente al più recente test di *impairment* annuale.

Al riguardo si precisa che il Gruppo Veneto Banca procede annualmente ad una valutazione completa e di dettaglio delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi in sede di redazione del bilancio consolidato annuale. Quindi, in applicazione di quanto sopra il cosiddetto *impairment test* è stato correttamente effettuato per la predisposizione del bilancio 2013.

Maggiori informazioni sono rilevabili nell'ambito della nota integrativa, Parte B "Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato", Sezione 13 dell'attivo.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

La normativa di bilancio utilizza il criterio del *fair value* come criterio principale per la misurazione degli strumenti finanziari, considerando la misurazione al costo (o costo ammortizzato) quale criterio secondario.

Lo IAS 39 (par. 46 e seguenti) prevede il *fair value* quale criterio di misurazione per le attività e passività finanziarie appartenenti alle seguenti categorie:

- attività finanziarie "possedute per la negoziazione" (HFT);
- attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS);
- strumenti derivati, indipendentemente dalla loro finalità;
- passività finanziarie di negoziazione (IAS 39 par.9).

Rimangono, pertanto, esclusi da una misurazione al *fair value*:

- le attività finanziarie classificate come "investimenti posseduti sino alla scadenza" (HTM) o "finanziamenti e crediti" (L&R): la loro misurazione è prevista al costo;
- gli strumenti di capitale, per i quali il *fair value* non può essere misurato in maniera attendibile: anche per questi strumenti si prevede la valutazione al costo o al costo ammortizzato;
- le passività finanziarie non di negoziazione non valutabili a *fair value*: la misurazione avviene secondo il metodo del costo ammortizzato.

La misurazione al *fair value* ha quindi effetti su gran parte delle poste iscritte a bilancio, o in termini di impatto a conto economico o a patrimonio, oppure per necessità informative supplementari.

In data 11 dicembre 2012 è stato adottato dall'Unione Europea il principio IFRS 13 la cui applicazione è stata resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013 per tutte le società che utilizzano i principi contabili internazionali IAS/IFRS per la redazione del bilancio.

L'IFRS 13 fornisce una definizione aggiornata di *fair value* rispetto a quella data in precedenza dallo IAS 39. In particolare l'IFRS13 introduce i concetti di "prezzo" e di "transazione tra partecipanti al mercato"; riguardo al primo elemento il principio (par. 24-26) specifica che il prezzo è il corrispettivo ricevuto/pagato per vendere/trasferire l'attività/passività, indipendentemente dal fatto che sia direttamente osservabile o stimato usando altre tecniche di misurazione. Il principio (par. 15-21) afferma inoltre che l'utilizzo di un prezzo come misura di *fair value* presume che la transazione avvenga nel mercato principale (mercato col più alto volume/livello di attività) oppure, in sua assenza, nel mercato più vantaggioso (mercato che massimizza l'ammontare ricevuto per vendere/minimizza l'ammontare pagato per comprare).

Con il riferimento invece ai "partecipanti al mercato", l'IFRS 13 (par. 3, 22 e 23) intende sottolineare che il *fair value*, desunto dal mercato oppure misurato con tecniche di misurazione, deve includere le assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, comprese quelle sul rischio.

Secondo l'AG71 dello IAS 39 "l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e quando esistono sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria". Pertanto, il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati. Una volta attribuita la qualifica di attivo ad un determinato mercato, le quotazioni risultanti dallo stesso dovranno essere utilizzate per la misurazione dello strumento finanziario.

L'AG71 dello IAS 39 offre anche una definizione di titolo quotato: "Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili

in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di misurazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni."

Nel rispetto dei principi IAS/IFRS quindi, per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in mercati attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato attraverso tecniche di misurazione che massimizzano l'uso di dati osservabili e di assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, incluse le assunzioni sul rischio. In tal senso il *fair value* deve riflettere accuratamente il rischio di credito della controparte (IFRS 13 par. 56) e includere il rischio di default proprio della società (IFRS 13 par. 42).

I criteri di determinazione del *fair value* dei titoli, sono i seguenti:

- **Titoli classificati in un mercato attivo:**

Si assume quale *fair value* degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato attivo":

- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borsa Italia il prezzo di riferimento² dell'ultimo giorno di borsa aperta;
- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borse estere il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) dell'ultimo giorno del periodo sempre che il prezzo del titolo sia sufficientemente "liquido" e/o ritenuto attendibile;
- per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav) il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) della quota dell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per tutte le tipologie di titoli in genere, quando disponibile e attendibile il prezzo fornito da altre fonti informative quali Bloomberg, singoli contributori qualificati (ad esempio Caboto, UBM, ecc...) oppure piazze alternative di quotazione a quella ufficiale dove lo strumento finanziario sia prezzato con oggettiva continuità;
- per i titoli di capitale inseriti nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

- **Titoli classificati in un mercato non attivo:**

Quando non sia disponibile o ritenuto non attendibile alcun prezzo così come più sopra specificato, si assume quale *fair value* degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato non attivo":

- per i titoli di debito, non quotati su Borse Ufficiali oppure per cui non è stato identificato un mercato o in *default*, vengono considerati:
 - la quotazione BGN di Bloomberg, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - la quotazione di un singolo contributore, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - eventuali prezzi forniti da altre fonti ritenute adeguate, come la quotazione BVAL di Bloomberg;
 - modelli interni di valutazione.

Nel caso in cui sia necessario l'utilizzo di un modello interno, i titoli di debito *plain vanilla* sono valutati applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*", secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
- scelta della curva di attualizzazione dei flussi che incorpora il rischio credito dell'emittente;
- calcolo del *present value* dello strumento alla data di misurazione.

Per i titoli strutturati, il *fair value* è determinato scomponendo il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, in particolare:

- il *fair value* della componente obbligazionaria *plain vanilla* (obbligazione "nuda") viene determinato attraverso il "*discounted cash flow model*" illustrato precedentemente;
- il *fair value* della componente opzionale si ottiene attraverso modelli di valutazione delle opzioni (vedi paragrafo 4.3.3 "Strumenti Derivati").

Il rischio di credito dell'emittente è generalmente stimato attraverso la quotazione di mercato dei *credit default swap* (in seguito anche "CDS") oppure attraverso altri dati di mercato osservabili che esprimono direttamente/indirettamente il rischio di credito dell'emittente.

- per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento, Sicav o fondi di *private equity* e similari) il *fair value* dello strumento viene calcolato prendendo a riferimento il valore degli investimenti sottostanti proporzionalmente alla percentuale di interessenza; in mancanza delle informazioni necessarie si passa ad un modello secondario, prendendo a riferimento il NAV ("*Net Asset Value*"), inteso come rapporto tra mezzi propri e numero di quote del fondo. Nel caso non sia possibile reperire il NAV ufficiale alla data di valutazione, il *fair value* è calcolato tenendo conto dell'ultimo NAV ufficiale, che viene rettificato con richiami e rimborsi avvenuti durante il periodo di misurazione;
- per gli investimenti in strumenti di capitale vengono considerati:

² Su Borsa Italia il Prezzo di Riferimento della seduta borsistica è costituito dal prezzo medio ponderato relativo all'ultimo 10% della quantità trattata.

- il prezzo di eventuali transazioni concluse recentemente sul titolo;
 - il valore del titolo, nel caso sia reperibile da altre fonti (ad es. prezzo del titolo comunicato in Assemblea);
 - il *book value*, inteso come rapporto tra mezzi propri e numero di azioni ordinarie emesse;
 - in assenza delle precedenti condizioni, l'applicazione di modelli di valutazione interna.
- Nel caso sia necessario applicare un modello interno di valutazione, il *fair value* dei titoli di capitale è misurato utilizzando il "*discounted cash flow model*" o modelli basati sul metodo dei multipli. Tali modelli richiedono la disponibilità di una quantità rilevante di informazioni e di dati per stimare i flussi di cassa futuri prodotti dall'impresa oppure per individuare valori corretti dei multipli di mercato. Qualora non siano disponibili perizie indipendenti e i dati e le informazioni siano difficilmente riscontrabili sul mercato o difficilmente reperibili, lo strumento è valutato al costo come previsto da IAS39, AG81 o in alternativa al valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società;
- per le azioni di banche popolari l'ultimo prezzo deliberato dall'assemblea dei soci della banca emittente;
 - per i contratti assicurativi di capitalizzazione il valore di riscatto determinato in conformità del regolamento di emissione.

I criteri di determinazione del fair value dei contratti derivati, sono i seguenti:

- **Contratti derivati negoziati su mercati regolamentati:**
 - Si assume quale fair value il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio fornito dalle strutture preposte alla gestione del mercato;
- **Contratti derivati over the counter:**

Il fair value degli strumenti derivati *over the counter* (OTC) è determinato attraverso l'utilizzo di modelli di misurazione specifici per tipologia di strumento e attraverso la definizione di parametri di mercato adeguati alla loro corretta alimentazione (come previsto dalla normativa EMIR). In ottemperanza a quanto previsto dall'IFRS 13, nella misurazione del *fair value* dei derivati OTC, il Gruppo Veneto Banca:

 - tiene conto dei fattori legati al rischio di credito della controparte o della Banca (*Credit Valuation Adjustment - CVA* o *Debit Valuation Adjustment - DVA*) e calcolati sulla base del *current deal level market value* (CDLMV), di opportuni *add-on* e della *loss given default* (LGD) e *probability of default* (PD) delle parti coinvolte;
 - in caso di presenza di accordi bilaterali di collateralizzazione (es. *Credit Support Annex*) che prevedano la costituzione di adeguate garanzie a copertura dell'operatività in derivati OTC:
 - non applica il calcolo di CVA o di DVA alle operazioni rientranti in tale fattispecie, per effetto della presenza di tecniche di mitigazione del rischio di credito;
 - utilizza una specifica curva di sconto costruita sui tassi d'interesse *overnight* (c.d. *OIS discounting curve*) in conformità con il tasso di remunerazione delle forme di garanzia utilizzate;
 - per effetto dell'incremento degli *spread* di credito e di liquidità insiti nei tassi di mercato monetario dopo la crisi finanziaria del 2008, utilizza differenti strutture a termine dei tassi di interesse (c.d. *multiple curve evaluation*) per procedere, da un lato, all'attualizzazione dei flussi finanziari (c.d. *discounting*) e, dall'altro, alla stima dei flussi futuri (c.d. *forwarding*) a seconda delle differenti scadenze dell'indice sottostante lo strumento derivato di tasso;
 - indipendentemente dalla classificazione contabile dei derivati OTC in portafoglio gestiti secondo finalità di *hedging* o di *trading*, utilizza specifici dati di mercato provenienti da *info provider* diversi (es. Reuters, Bloomberg, SuperDerivatives, MarkIt, ecc.), scelti di volta in volta in funzione della qualità dei dati forniti per ciascun segmento di mercato, e in funzione della natura dello strumento derivato;
 - per i derivati oggetto di *central clearing* (come definito dalla normativa EMIR), viene utilizzato il *fair value* utilizzato dalla *clearing house*.

In generale si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

 - contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
 - contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è rappresentato dal "premio teorico" alla data di riferimento, determinato utilizzando la formula di Black & Scholes o altri criteri equivalenti;
 - operazioni a termine su valute: il market value è rappresentato dal tasso di cambio "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle delle operazioni oggetto di valutazione;
 - operazioni a termine su titoli, merci o metalli preziosi: il market value è rappresentato dal prezzo "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle dell'attività sottostante;
 - nel caso di derivati particolarmente complessi può essere assunto quale fair value dello strumento la valutazione fornita da contributori qualificati.

I criteri di determinazione del fair value dei crediti e debiti del Gruppo, sono i seguenti:

- **Debiti e crediti:**
La misurazione del *fair value* di debiti e crediti del Gruppo è effettuata applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*" secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:
 - mappatura dei flussi attesi e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
 - scelta della curva di attualizzazione dei flussi:
 - nel caso di misurazione dei debiti, è utilizzata la curva "*Loan Credit Risk*", che incorpora il rischio di credito della Banca;
 - nel caso di misurazione dei crediti, è utilizzata la curva *risk free* il cui risultato è rettificato dalla sua componente di rischio di credito;
 - calcolo del *present value* dei debiti/crediti alla data di misurazione.
- **Prestiti obbligazionari di propria emissione:**
Il calcolo del *fair value* dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è effettuato applicando un'adeguata tecnica di valutazione definita in base alla struttura finanziaria del titolo e alle indicazioni riportate per i titoli di debito classificati in un mercato non attivo.
Per le emissioni obbligazionarie del Gruppo, la quantificazione del rischio di credito viene effettuata con specifiche modalità di calcolo che prevedono l'assegnazione di definiti *spread* di credito diversificati per scadenza. A tal riguardo, il Gruppo ha sviluppato un modello interno di misurazione associato alle determinazioni della curva di credito del Gruppo.

IMPAIRMENT DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DISPONIBILI PER LA VENDITA (AVAILABLE FOR SALE - AFS)

Lo IAS 39, detta, tra l'altro, le regole di contabilizzazione e valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita (*Available For Sale - AFS*).

Al riguardo è previsto che un utile (o una perdita) su un'attività finanziaria disponibile per la vendita deve essere rilevato direttamente nel patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria è eliminata. In quel momento, l'utile (o la perdita) complessivo rilevato precedentemente nel patrimonio netto, deve essere rilevato a conto economico.

Se però sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata (c.d. *impairment*) (paragrafo 67).

Il paragrafo 68 precisa inoltre che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *impairment*. La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta quindi una perdita di valore.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita vengono quindi sottoposte ad *impairment* test ogni qualvolta vi sia una qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore e, in ogni caso, il test viene eseguito ad ogni data di riferimento del bilancio, così come imposta dal paragrafo 58.

Il processo d'identificazione del deterioramento è stato pertanto strutturato in tre distinte fasi:

- individuazione degli strumenti finanziari da prendere in considerazione, in quanto evidenzianti segnali di potenziale deterioramento;
- verifica su un piano quantitativo se detti segnali di deterioramento portano oggettivamente a delle valorizzazioni da ritenere critiche;
- analisi particolareggiata degli strumenti finanziari individuati secondo le metodologie ben definite.

Dal punto di vista sostanziale, quindi, questo processo mira a supportare la decisione di considerare durevole una perdita secondo una metodologia che prevede degli automatismi finalizzati all'individuazione degli strumenti finanziari potenzialmente deteriorati ed al loro corretto trattamento contabile.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di capitale e titoli di debito.

Per i titoli di capitale si verifica se la perdita di valore cumulata dal momento dell'acquisto fino alla data del test, contabilizzata nell'apposita riserva di Patrimonio Netto, risulta:

1. superiore al 60% del controvalore di acquisto; oppure
2. se la stessa, qualora superiore al 30%, perdura per un periodo superiore a 48 mesi.

Nel caso si verifichi il superamento di una delle soglie indicate ai punti 1) o 2), si procede con l'automatica svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Esistono inoltre dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame del portafoglio ai fini del "test di *impairment*" per quegli strumenti finanziari che, pur non superando le soglie precedentemente indicate, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzii dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni

di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale.

Nell'analisi qualitativa si tiene conto di elementi a supporto o contrari alla rettifica di valore. Tra quelli da considerare a sostegno dell'eventuale sussistenza di situazioni di deterioramento sono inclusi:

- la durabilità, cioè il permanere di una situazione negativa di mercato per un determinato arco temporale;
- la verifica della scomparsa dello strumento finanziario da un mercato attivo e/o la non significatività dei prezzi eventualmente reperibili;
- la constatazione dell'esistenza di gravi difficoltà finanziarie dell'emittente, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;
- la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
- un iter di ristrutturazione del debito dell'emittente già in corso;
- il sussistere di crediti erogati da una Banca del Gruppo all'emittente che, in funzione della presenza degli eventi di perdita previsti dalla normativa di vigilanza, sono classificati nelle categorie di credito anomalo - "sofferenze" o "incagli" - e sottoposti a svalutazione analitica.

Viceversa, tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento si considera il recupero nelle quotazioni, ancorché parziale, verificatosi successivamente alla data cui è riferita la valutazione (bilancio /semestrale/trimestrale).

Per i titoli di debito prevale invece l'aspetto qualitativo e pertanto si verifica se l'emittente:

1. abbia conseguito risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget dichiarati o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
2. abbia annunciato/avviato procedure concorsuali o piani di ristrutturazione del debito;
3. abbia ottenuto la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
4. si trovi in gravi difficoltà finanziarie, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;

e che tutto quanto precede possa incidere negativamente sulla possibilità/probabilità che lo strumento finanziario possa non essere pagato alla sua scadenza naturale.

Nel caso che l'analisi qualitativa sopra indicata porti a ritenere esistenti oggettive possibilità di perdita anche parziale dello strumento finanziario, si procede con la svalutazione dello stesso con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Analogamente ai titoli di capitale, anche per i titoli di debito esistono dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame di quegli strumenti finanziari che, pur non sussistendo i presupposti sopra indicati, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzi dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale, sulla base dei medesimi elementi previsti per i titoli di capitale, annoverando tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento la regolarità nei pagamenti in conto interessi e/o capitale da parte dell'emittente, eventualmente anche riferita a strumenti diversi da quello in portafoglio.

In entrambi i casi - titoli di capitale e di debito - la fase di verifica qualitativo/fondamentale è comunque incentrata sulla valutazione del profilo creditizio (inclusiva dei parametri del rating e del CDS, se disponibili, similmente ai filtri quantitativi per le obbligazioni) e sull'analisi di bilancio, retrospettiva (ultimi 3 bilanci) e prospettica (piano triennale, se esistente), compresa la verifica della politica di distribuzione dei dividendi, ecc...

Qualora al termine dell'analisi, emergessero degli evidenti segnali che propendono a situazioni di evidente deterioramento, si procede con la svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

MODIFICHE ALLO IAS 39 E ALL'IFRS 7 DEL 13 OTTOBRE 2008

L'International Accounting Standard Board (IASB), ad ottobre 2008, ha pubblicato un emendamento al principio contabile IAS 39 ed all'IFRS 7, recepiti dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1004 del 15 ottobre 2008. Le variazioni apportate autorizzano, solo in "rare circostanze" - quale ad esempio la grave crisi che ha colpito i mercati finanziari nel corso del terzo trimestre 2008 - la modifica del portafoglio di appartenenza di alcuni strumenti finanziari; in particolare, diventa possibile:

- riclassificare un'attività finanziaria fuori dal portafoglio HFT (trading), qualora la stessa non sia più posseduta per essere venduta o riacquistata a breve, inserendola nelle categorie HTM (detenuta fino a scadenza), L&R (finanziamenti e crediti) o AFS (disponibili per la vendita);
- riclassificare attività finanziarie dal portafoglio AFS (disponibili per la vendita) al portafoglio L&R (finanziamenti e crediti) in caso di titoli non quotati, in aggiunta alla riclassifica al portafoglio HTM già precedentemente concessa dal principio contabile.

Lo scopo dell'emendamento è quello di risolvere il problema della perdita di significato di talune quotazioni di mercato in occasione di mercati illiquidi e/o in fasi di panico negli stessi, consentendo alle

istituzioni finanziarie ed in generale alle imprese che applicano gli IAS/IFRS di ridurre la volatilità del conto economico (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio di negoziazione) e del patrimonio (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio disponibile per la vendita). Per le riclassifiche effettuate entro il 31 ottobre 2008, il principio ha permesso, come regola transitoria, la facoltà di retrodatare l'effetto fino alla data ultima del 1° luglio 2008 e comunque identificando il momento di crisi nei mercati finanziari quale evento per l'applicazione della rara circostanza. Per ovviare al problema della confrontabilità dei dati con i prospetti finanziari precedenti, è stato stabilito l'obbligo di inserire un'adeguata *disclosure*, che evidenzia gli utili e le perdite che sarebbero stati contabilizzati in mancanza dell'esercizio di tale facoltà.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: VALORE CONTABILE, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinaz.	Valore di bilancio al 31/12/13	Fair Value al 31/12/13	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	HFT	LRO	12.235	12.487	185	99		217
Titoli di debito	HFT	AFS	46.413	46.413	1.276	1.054	1.276	1.381
Titoli di debito	AFS	LRO	15.211	15.704	904	465		465
Quote di Oicr	HFT	AFS	28.559	28.559	1.658		1.658	
Titoli di capitale	HFT	AFS	225	225	41	(15)	41	(15)
Totale			102.643	103.388	4.064	1.603	2.975	2.048

La sopra riportata tabella elenca il portafoglio (residuo) che nel 2008 le società dell'attuale gruppo Veneto Banca - considerando l'intervenuta crisi economica mondiale come una rara circostanza che può giustificare l'uso della riclassifica del portafoglio - hanno esercitato tale facoltà. Le società interessate sono state le controllate Veneto Ireland Financial Services Ltd e la Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM).

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA PRIMA DEL TRASFERIMENTO

Nell'esercizio 2013 Veneto Banca e le società del Gruppo non hanno provveduto ad alcuna riclassifica del proprio portafoglio.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del *fair value*, l'International Accounting Standard Board (IASB), a maggio 2011, ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del fair value", recepito dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1255 dell'11 dicembre 2012, applicabile a partire dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS13 stabilisce che le valutazioni degli strumenti finanziari al *fair value* siano classificate sulla base di una gerarchia del *fair value* caratterizzata da tre livelli (par. 76-90) che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni. In base al principio, si distinguono quindi i seguenti livelli di *fair value*:

- Livello 1 di *fair value*: gli input della valutazione dello strumento sono prezzi quotati per identici strumenti in mercati attivi a cui si ha accesso alla data di misurazione;
- Livello 2 di *fair value*: gli input della valutazione dello strumento sono diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- Livello 3 di *fair value*: gli input della valutazione dello strumento non sono basati su dati di mercato osservabili.

Come indicato dalla normativa, la gerarchia degli approcci adottati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari (azioni, OICR, titoli obbligazionari, prestiti obbligazionari emessi e derivati)

attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e le passività da valutare e, in mancanza, alla valutazione di attività e di passività basata su quotazioni significative, ovvero facendo riferimento ad attività e passività simili. Infine, in via residuale, possono essere utilizzate tecniche valutative basate su *input* non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali.

Il Gruppo Veneto Banca classifica i propri strumenti finanziari per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni (senza aggiustamenti) espresse da una Borsa Ufficiale. Sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di Livello 1 i titoli azionari ed i titoli di debito quotati in mercato ufficiale, se tale mercato è ritenuto sufficientemente liquido, nonché i derivati ed i fondi quotati in un mercato ufficiale.
- Livello 2, la misurazione del *fair value* è basata su quotazioni espresse da mercati diversi da una Borsa Ufficiale, su valutazioni significative reperibili da *info provider* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna metodologia di calcolo basata su parametri di mercato osservabili. L'utilizzo di queste metodologie di calcolo consente di riprodurre le valutazioni di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi attraverso l'utilizzo di parametri cosiddetti di mercato, cioè parametri il cui valore viene desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi. A titolo esemplificativo sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di livello 2:
 - Titoli azionari quotati in un mercato ufficiale, in cui i volumi e le frequenze degli scambi sono considerati insufficienti per assicurare adeguata liquidabilità dello strumento;
 - Titoli debito valutati utilizzando prezzi di mercato forniti da singoli contributori o altre fonti informative (Bloomberg BGN, BVAL, ecc...);
 - Titoli di debito misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valorizzazione (i.e. strutture a termine dei tassi *risk-free*, dei *credit spread*, ecc...) sono direttamente o indirettamente osservabili sul mercato, oppure se la valutazione è effettuata ricorrendo a metodi di comparazione (c.d. *comparable approach*);
 - Derivati non quotati, misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valutazione sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
 - OICR per i quali viene pubblicato un NAV con cadenza almeno mensile.
- Livello 3, la misurazione del *fair value* è effettuata utilizzando *input* diversi, ivi compresi parametri discrezionali, vale a dire parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi (c.d. *model valuation*). Se tali parametri discrezionali influiscono in maniera determinante sulla valutazione finale, ne deriva che, la non osservabilità diretta sul mercato di tutti i parametri, comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore. Sono classificati in via residuale come strumenti finanziari con *fair value* di livello 3, tutti gli strumenti che non presentano i requisiti per essere classificati nei precedenti livelli.

Per le modalità seguite dal Gruppo per la misurazione del *fair value* e le relative definizioni di mercato attivo o non attivo, ai fini delle valutazioni di bilancio e dell'informativa da fornire in nota integrativa, si rinvia allo specifico paragrafo 18 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 della presente nota integrativa.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un *fair value* sulla base del "*comparable approach*" e del "*model valuation*" come definiti nel paragrafo precedente.

Si segnala che le uniche poste valutate al *fair value* su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

- Titoli di debito: vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*discounted cash flow model*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati, invece, si provvede a scomporre il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, ove il *fair value* della componente obbligazionaria viene determinato attraverso il *discounted cash flow model*, mentre quello della componente opzionale attraverso un modello di valutazione delle opzioni.
- Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.
- Investimenti in OICR: sono valutati sulla base del NAV prendendo a riferimento il valore degli investimenti sottostanti proporzionalmente alla percentuale di quote detenute; in mancanza delle informazioni necessarie si passa ad un modello secondario, prendendo a riferimento il NAV ("*Net Asset Value*") messo a disposizione dalla società di gestione. Nel caso non sia possibile

reperire il NAV ufficiale alla data di valutazione, il *fair value* è calcolato tenendo conto dell'ultimo NAV ufficiale, che viene rettificato con richiami e rimborsi avvenuti durante il periodo di misurazione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.

- Derivati *Over The Counter* (OTC): sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "fair value adjustment", descritti nel dettaglio al paragrafo 18 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 della presente nota integrativa.

Le tecniche e i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un'apposita policy di "Misurazione del fair value degli strumenti finanziari" adottata a livello di Gruppo.

L'attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management, che ovviamente risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni. La funzione Risk Management si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della policy sulla misurazione del fair value.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR.

Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

In merito alla compilazione dell'informativa sui trasferimenti tra i livelli si forniscono i relativi dettagli nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.2, A.4.5.3, segnalando che, per i titoli in posizione alla fine del 31 dicembre 2013 e che presentano un livello di fair value differente rispetto a quello esistente alla fine del 31 dicembre 2012, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2013 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base al "highest and best use";
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value		31/12/2013			31/12/2012		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	148.375	321.179	14.737	134.464	316.566	14.143
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		3	21.686		3	21.069
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.963.626	448.649	476.919	5.614.509	557.607	549.294
4.	Derivati di copertura		91.045			150.022	
5.	Attività materiali						
6.	Attività immateriali						
Totale		4.112.001	860.876	513.342	5.748.973	1.024.198	584.506
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	13.510	353.675	81.473	32.186	418.770	31.745
2.	Passività finanziarie valutate al fair value		27.197			117.931	5.028
3.	Derivati di copertura		206.444			316.784	
Totale		13.510	587.316	81.473	32.186	853.485	36.773

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso dell'esercizio 2013, si sono verificati trasferimenti dal livello 1 al livello 2 per le attività finanziarie disponibili per la vendita per Euro 2,45 milioni (valore di inizio esercizio).

I trasferimenti delle attività riguardano un numero limitato di posizioni, prevalentemente riferite a titoli di capitale, per le quali le quotazioni espresse dai mercati, normalmente considerati come attivi, non sono state considerate rappresentative del fair value in quanto illiquide con riferimento all'osservazione riferita al 31 dicembre 2013, sulla base di un approccio comparabile con altri titoli dello stesso emittente o con titoli simili.

Nello stesso periodo, si sono avuti trasferimenti dal livello 2 al livello 1 delle seguenti attività e passività:

- attività finanziarie di negoziazione per Euro 0,1 milioni (valore di inizio esercizio);
- attività finanziarie disponibili per la vendita per Euro 0,5 milioni (valore di inizio esercizio).

I trasferimenti sono riconducibili ad un numero limitato di titoli, principalmente di emittenti corporate, per i quali al 31 dicembre 2013 si sono riscontrate le condizioni previste dalla "Fair Value Policy" per poter fare affidamento sui prezzi contribuiti sui mercati attivi, non presenti alla chiusura dell'esercizio precedente.

A.4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

		Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1.	Esistenze iniziali	14.143	21.069	549.294			
2.	Aumenti	33.495	1.975	104.733			
2.1	Acquisti	27.069		74.735			
2.2	Profitti imputati a:	2.536	1.975	16.611			
2.2.1	Conto Economico	2.536	1.975	13.514			
	- di cui plusvalenze	2.488	558				
2.2.2	Patrimonio netto	X	X	3.097			
2.3	Trasferimenti da altri livelli	1.433		10.960			
2.4	Altre variazioni in aumento	2.457		2.427			
3.	Diminuzioni	32.901	1.358	177.108			
3.1	Vendite	24.623		98.707			
3.2	Rimborsi	6.472		22.657			
3.3	Perdite imputate a:	258		43.188			
3.3.1	Conto Economico	258		24.668			
	- di cui minusvalenze	255		68			
3.3.2	Patrimonio netto	X	X	18.520			
3.4	Trasferimenti ad altri livelli	1.457		10.292			
3.5	Altre variazioni in diminuzione	91	1.358	2.264			
4.	Rimanenze finali	14.737	21.686	476.919			

L'analisi di sensitività dei titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (livello 3 di fair value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il fair value - basati essenzialmente sulle consistenze patrimoniali delle società interessate - risulta non rilevante in quanto non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 3)

Nel corso dell'esercizio 2013, si sono verificati i trasferimenti dal livello 2 al livello 3 per le seguenti attività:

- attività finanziarie di negoziazione per Euro 1,43 milioni (valore di inizio esercizio);
- attività finanziarie disponibili per la vendita per Euro 10,96 milioni (valore di inizio esercizio).

I trasferimenti delle attività riguardano un numero limitato di posizioni, alcune riferite a titoli di debito, per le quali le quotazioni espresse dai mercati, normalmente considerati come attivi, non sono state considerate rappresentative del fair value in quanto illiquide con riferimento all'osservazione riferita al 31 dicembre 2013, sulla base di un approccio comparabile con altri titoli dello stesso emittente o con titoli simili, ed alcune riferite a derivati OTC su tassi e titoli di debito, collegati alle cartolarizzazioni non valutabili internamente, per le quali le valutazioni vengono richieste a controparti di mercato, comunque pareggiati da omologhe passività di negoziazione verso la controparte stessa.

Nello stesso periodo, si sono avuti trasferimenti dal livello 3 al livello 2 delle seguenti attività:

- attività finanziarie di negoziazione per Euro 1,46 milioni (valore di inizio esercizio);
- attività finanziarie disponibili per la vendita per Euro 10,29 milioni (valore di inizio esercizio).

Per quanto riguarda le attività si deve segnalare che i trasferimenti sono riconducibili ad un numero limitato di titoli, principalmente di emittenti corporate, per i quali al 31 dicembre 2013 si sono riscontrate le condizioni previste dalla "Fair Value Policy" per poter fare affidamento sui prezzi derivati da tecniche valutative basate su input osservabili sul mercato, non presenti alla chiusura dell'esercizio precedente.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

		Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1.	Esistenze iniziali	31.745	5.028	
2.	Aumenti	81.991		
2.1	Emissioni	76.931		
2.2	Perdite imputate a:	1.418		
2.2.1	Conto Economico	1.418		
	- di cui minusvalenze			
2.2.2	Patrimonio netto	X	X	
2.3	Trasferimenti da altri livelli	1.352		
2.4	Altre variazioni in aumento	2.290		
3.	Diminuzioni	32.263	5.028	
3.1	Rimborsi	27.711		
3.2	Riacquisti			
3.3	Profitti imputati a:	758		
3.3.1	Conto Economico	758		
	- di cui plusvalenze	566		
3.3.2	Patrimonio netto	X	X	
3.4	Trasferimenti ad altri livelli	2.436		
3.5	Altre variazioni in diminuzione	1.358	5.028	
4.	Rimanenze finali	81.473	-	

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 3)

Nel corso dell'esercizio 2013, si sono verificati i trasferimenti dal livello 2 al livello 3 per le passività finanziarie di negoziazione per 1,35 milioni (valore di inizio esercizio);

Detti trasferimenti sono riferiti ad un numero limitato di posizioni, prevalentemente riferite a derivati OTC su tassi e titoli di debito, collegati alle cartolarizzazioni non valutabili internamente, per le quali le valutazioni vengono richieste a controparti di mercato, comunque pareggiati da omologhe attività di negoziazione verso la controparte stessa.

Nello stesso periodo, si sono avuti trasferimenti dal livello 3 al livello 2 di passività finanziarie di negoziazione per Euro 2,44 milioni (valore di inizio esercizio);

Per quanto riguarda le passività si deve segnalare che i trasferimenti sono riconducibili ad un numero limitato di titoli, prevalentemente riferite a derivati OTC su tassi e titoli di debito, per i quali al 31 dicembre 2013 si sono riscontrate le condizioni previste dalla "Fair Value Policy" per poter fare affidamento sui prezzi derivati da tecniche valutative basate su input osservabili sul mercato, non presenti alla chiusura dell'esercizio precedente.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente		31/12/2013				31/12/2012			
		Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute sino a scadenza								
2.	Crediti verso banche	1.670.553		1.634.013	19.836	2.364.165		2.368.003	
3.	Crediti verso la clientela	26.392.024		19.717	27.542.063	26.858.470			28.909.978
4.	Attività materiali detenute a scopo di investimento	39.777			45.835	10.995			16.056
5.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
	Totale	28.102.354		1.653.730	27.607.734	29.233.630		2.368.003	28.926.034
1.	Debiti verso banche	5.811.072		5.663.627		6.328.074		6.328.074	
2.	Debiti verso clientela	17.546.576		17.546.576		18.657.611		18.657.611	
3.	Titoli in circolazione	8.766.218	801.687	6.179.246	1.623.406	9.871.439	704.382	7.270.093	2.199.647
4.	Passività associate ad attività in via di dismissione								
	Totale	32.123.866	801.687	29.389.449	1.623.406	34.857.124	704.382	32.255.778	2.199.647

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 28, il Gruppo non ha posto in essere nell'esercizio operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Nella presente voce sono rilevate le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete estere e i depositi liberi verso la Banca Centrale.

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

		31/12/2013	31/12/2012
a)	Cassa	262.939	242.932
b)	Depositi liberi presso Banche Centrali	13.272	3.857
Totale		276.211	246.789

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori		31/12/2013			31/12/2012		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Attività per cassa						
1.	Titoli di debito	124.247	105.186		83.286	94.325	153
1.1	Titoli strutturati	17.069	43.594		17	841	
1.2	Altri titoli di debito	107.178	61.592		83.269	93.484	153
2.	Titoli di capitale	20.537	131		22.293		4
3.	Quote di O.I.C.R.	118	1.704		99	5.480	
4.	Finanziamenti						
4.1	Pronti contro termine attivi						
4.2	Altri						
	Totale (A)	144.902	107.021		105.678	99.805	157
B.	Strumenti derivati						
1.	Derivati finanziari	3.471	213.617	14.735	28.786	216.118	13.986
1.1	di negoziazione	3.471	210.309	14.735	28.786	211.602	13.986
1.2	connessi con la fair value option		3.308			4.516	
1.3	altri						
2.	Derivati creditizi		545			643	
2.1	di negoziazione		545			643	
2.2	connessi con la fair value option						
2.3	altri						
	Totale (B)	3.471	214.162	14.735	28.786	216.761	13.986
	Totale (A+B)	148.373	321.183	14.735	134.464	316.566	14.143

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2013	31/12/2012
A.	Attività per cassa		
1.	Titoli di debito	229.433	177.764
a)	Governi e Banche Centrali	63.933	21.152
b)	Altri enti pubblici		9
c)	Banche	124.457	130.617
d)	Altri emittenti	41.043	25.986
2.	Titoli di capitale	20.668	22.297
a)	Banche	3.562	9.475
b)	Altri emittenti	17.106	12.822
	- imprese di assicurazione	3.549	1.013
	- società finanziarie	7.826	296
	- imprese non finanziarie	5.568	11.457
	- altri	163	56
3.	Quote di O.I.C.R.	1.822	5.579
4.	Finanziamenti		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	Totale (A)	251.923	205.640
B.	Strumenti derivati		
a)	Banche	87.725	75.846
	- fair value	87.725	75.846
b)	Clientela	144.643	183.687
	- fair value	144.643	183.687
	Totale (B)	232.368	259.533
	Totale (A+B)	484.291	465.173

Il totale (A+B) corrisponde alla voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Nella tabella seguente viene fornita la composizione delle quote di OICR.

		31/12/2013	31/12/2012
a)	Fondi Azionari		4.288
b)	Fondi Bilanciati	123	
c)	Fondi Obbligazionari		
d)	Fondi Liquidità		
e)	Fondi Flessibili		
f)	Fondi Hedge	1.699	1.291
g)	Fondi immobiliari		
	Totale	1.822	5.579

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: VARIAZIONI ANNUE

		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale 31/12/2013
A.	Esistenze iniziali	177.764	22.297	5.579		205.640
B.	Aumenti	4.288.785	342.949	17.900		4.649.634
B1	Acquisti	4.272.550	327.858	16.319		4.616.727
B2	Variazioni positive di fair value	2.959	2.518	440		5.917
B3	Altre variazioni	13.276	12.573	1.141		26.990
C.	Diminuzioni	4.237.116	344.578	21.657		4.603.351
C1	Vendite	4.106.911	335.861	20.796		4.463.568
C2	Rimborsi	124.215				124.215
C3	Variazioni negative di fair value	1.443	90			1.533
C4	Trasferimenti ad altri portafogli					
C5	Altre variazioni	4.547	8.627	861		14.035
D.	Rimanenze finali	229.433	20.668	1.822		251.923

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori		31/12/2013			31/12/2012		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Titoli di debito			21.686			21.069
1.1	Titoli strutturati						
1.2	Altri titoli di debito			21.686			21.069
2.	Titoli di capitale						
3.	Quote di O.I.C.R.		3			3	
4.	Finanziamenti						
4.1	Strutturati						
4.2	Altri						
	Totale		3	21.686		3	21.069
	Costo		2	21.051		2	20.992

Gli importi indicati in corrispondenza del "costo" corrispondono al costo di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di bilancio.

In tale portafoglio confluiscono tutti i titoli, diversi da quelli inseriti nel portafoglio di negoziazione, ai quali il Gruppo ha deciso di applicare la valutazione basata sul valore corrente, con imputazione al conto economico delle eventuali plusvalenze e minusvalenze (cosiddetta opzione del fair value) secondo una documentata gestione del rischio in conformità allo IAS 39.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Titoli di debito	21.686	21.069
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche	21.686	21.069
d)	Altri emittenti		
2.	Titoli di capitale		
a)	Banche		
b)	Altri emittenti		
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie		
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	3	3
4.	Finanziamenti		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	Totale	21.689	21.072

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: VARIAZIONI ANNUE

		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale 31/12/2013
A.	Esistenze iniziali	21.069		3		21.072
B.	Aumenti	1.975				1.975
B1	Acquisti					
B2	Variazioni positive di fair value	1.975				1.975
B3	Altre variazioni					
C.	Diminuzioni	1.358				1.358
C1	Vendite					
C2	Rimborsi					
C3	Variazioni negative di fair value	1.358				1.358
C4	Altre variazioni					
D.	Rimanenze finali	21.686		3		21.689

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc...) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita", in quanto aventi natura residuale. Si evidenzia che nei titoli di capitale sono state riclassificate le partecipazioni che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori		31/12/2013			31/12/2012		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Titoli di debito	3.855.804	269.849	17.348	5.472.685	454.917	47.480
1.1	Titoli strutturati	17.874	65.581		18.921	45.747	
1.2	Altri titoli di debito	3.837.930	204.268	17.348	5.453.764	409.170	47.480
2.	Titoli di capitale	101.832	8.812	387.735	134.071		423.394
2.1	Valutati al fair value	101.832	8.812	387.614	134.071		423.139
2.2	Valutati al costo			121			255
3.	Quote di O.I.C.R.	5.987	169.993	71.834	7.753	102.690	78.420
4.	Finanziamenti						
	Totale	3.963.623	448.654	476.917	5.614.509	557.607	549.294

Tra i titoli di capitale di livello 3 figura la partecipazione detenuta nel capitale di Banca d'Italia. Sino al 31 dicembre 2013, Veneto Banca deteneva n. 480 quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, rappresentative dello 0,16% del capitale dell'Istituto Centrale, ed iscritte a bilancio al valore contabile di esatti Euro 247,90. Per effetto del Decreto Legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito con la Legge 29 gennaio 2014, n. 5, Banca d'Italia ha aumentato il proprio capitale mediante utilizzo delle riserve statutarie da Euro 156 mila ad Euro 7,5 miliardi, suddiviso in quote nominative di Euro 25.000 cadauna, emesse ed assegnate ai partecipanti al capitale di Banca d'Italia in proporzione alle rispettive partecipazioni. In considerazione della diversità dei diritti patrimoniali, amministrativi e partecipativi delle quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia ante e post D.L. 133/2013, si è ritenuto che i titoli rappresentativi delle quote di capitale dell'Istituto Centrale, emessi nell'ambito dell'aumento di capitale e delle connesse modifiche statutarie a far data 31 dicembre 2013, debbano considerarsi strumenti finanziari diversi da quelli ante D.L. 133/2013 ed oggetto di sostituzione ed annullamento. Da un punto di vista contabile, si è ritenuto necessario procedere alla cancellazione dei vecchi strumenti (cosiddetta "derecognition"), a far data 31 dicembre 2013, e contestualmente alla rilevazione iniziale delle nuove quote, sulla base del relativo fair value (Euro 25.000 a quota), ai sensi di quanto disposto dal principio contabile di riferimento IAS 39. Le nuove quote assegnate in sostituzione delle vecchie quote sono state iscritte nel comparto delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", in considerazione delle caratteristiche dell'investimento e dell'intento di detenzione, per un controvalore complessivo pari a 12 milioni. La conseguente plusvalenza lorda, pari a circa 12 milioni, è stata rilevata tra gli utili realizzati della voce 100 "Utili (Perdite) da cessione/riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita" di conto economico.

Le quote di O.I.C.R. sono costituite da:

	31/12/2013	31/12/2012
a) Fondi e Sicav Azionari	54.102	87.754
b) Fondi e Sicav Obbligazionari		3.470
c) Fondi Liquidità	135.557	67.164
d) Fondi Monetari Mobiliari aperti		915
e) Fondi Hedge	22.857	
f) Fondi Immobiliari	35.295	29.560
Totale	247.811	188.863

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Titoli di debito	4.143.003	5.975.082
a) Governi e Banche Centrali	3.803.039	5.321.295
b) Altri enti pubblici	19.204	18.691
c) Banche	271.476	547.881
d) Altri emittenti	49.284	87.215
2. Titoli di capitale	498.381	557.465
a) Banche	167.951	152.280
b) Altri emittenti	330.430	405.185
- imprese di assicurazione	16.475	31.096
- società finanziarie	200.876	121.420
- imprese non finanziarie	113.071	252.669
- altri	8	
3. Quote di O.I.C.R.	247.810	188.863
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	4.889.194	6.721.410

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	2.664.331	1.991.554
a)	rischio di tasso di interesse	2.664.331	1.991.554
b)	rischio di prezzo		
c)	rischio di cambio		
d)	rischio di credito		
e)	più rischi		
2.	Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	Totale	2.664.331	1.991.554

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale 31/12/2013
A	Esistenze iniziali	5.975.082	557.465	188.863		6.721.410
B	Aumenti	9.301.029	144.917	95.256		9.541.202
B1	Acquisti	8.896.075	86.833	85.601		9.068.509
B2	Variazioni positive di fair value	315.204	21.419	4.850		341.473
B3	Riprese di valore					
	- imputate al conto economico		X			
	- imputate al patrimonio netto					
B4	Trasferimenti da altri portafogli					
B5	Altre variazioni	89.750	36.665	4.805		131.220
C	Diminuzioni	11.133.110	204.003	36.305		11.373.418
C1	Vendite	9.534.538	156.601	27.675		9.718.814
C2	Rimborsi	1.332.665		903		1.333.568
C3	Variazioni negative di fair value	163.026	31.461	3.037		197.524
C4	Svalutazioni da deterioramento	45	14.071	3.330		17.446
	- imputate al conto economico	45	14.071	3.330		17.446
	- imputate al patrimonio netto					
C5	Trasferimenti ad altri portafogli					
C6	Altre variazioni	102.836	1.870	1.360		106.066
D	Rimanenze finali	4.143.001	498.379	247.814		4.889.194

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc...) classificate nel portafoglio crediti (*loans and receivables*) in base allo IAS 39.

6.1 CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013				31/12/2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche centrali	214.062		214.062		277.869	-	-	-
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria	203.061	X	X	X	258.974	X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X	7.996	X	X	X
4. Altri	11.001	X	X	X	10.899	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.456.491		1.419.951	19.836	2.086.296	-	-	-
1. Finanziamenti					1.886.874	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi liberi	1.152.836	X	X	X	894.524	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	4.523	X	X	X	6.858	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	259.332	X	X	X	985.492	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	171.159	X	X	X	423.773	X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	88.173	X	X	X	561.719	X	X	X
2. Titoli di debito	39.800				199.422			
2.1 Titoli strutturati	678	X	X	X	(10.798)	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	39.122	X	X	X	210.220	X	X	X
Totale	1.670.553		1.634.013	19.836	2.364.165		2.368.003	

Per l'esercizio 2012 non viene fornita alcuna ripartizione del livello di fair value in quanto trattasi di informazione non richiesta dal principio IFRS 13, entrato in vigore nel 2013 ed applicabile prospetticamente.

6.2 CREDITI VERSO BANCHE OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	751.044	1.188.315
a) rischio di tasso di interesse	751.044	1.188.315
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) Altro		
Totale	751.044	1.188.315

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

Nella presente voce figurano gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di debito, non quotati verso clientela, che lo IAS 39 denomina "finanziamenti e crediti" (*Loans and receivables*).

7.1 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013						31/12/2012					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Acquisti		Altri	Acquisti					Altri				
Finanziamenti	22.830.056		3.387.380			27.402.460	23.937.863	2.566.404	-	-	-	
1. Conti correnti	4.775.904		1.167.443	X	X	X	5.418.327	842.385	X	X	X	
2. Pronti contro termine attivi	995.635			X	X	X	796.521		X	X	X	
3. Mutui	12.850.350		1.627.386	X	X	X	13.047.953	1.225.661	X	X	X	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	423.318		47.136	X	X	X	538.736	57.017	X	X	X	
5. Leasing finanziario	737.181		54.890	X	X	X	785.239	30.952	X	X	X	
6. Factoring	160.738		8.551	X	X	X	141.687	8.080	X	X	X	
7. Altri finanziamenti	2.886.930		481.974	X	X	X	3.209.400	402.309	X	X	X	
Titoli di debito	174.588				19.717	139.603	354.203		-	-	-	
8. Titoli strutturati	1.520			X	X	X			X	X	X	
9. Altri titoli di debito	173.068			X	X	X	354.203		X	X	X	
Totale	23.004.644		3.387.380		19.717	27.542.063	24.292.066	2.566.404		28.909.978		

Nella sottovoce "altri finanziamenti" sono principalmente rilevati i finanziamenti per anticipi su effetti, documenti e valori similari, sbf, sovvenzioni non regolate in conto corrente, i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i crediti con fondi di terzi in amministrazione, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati, i crediti di funzionamento, gli effetti e i documenti scontati pro soluto.

I saldi dei conti correnti debitori con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo; tali saldi non sono influenzati dagli accrediti e addebiti illiquidi relativi ai servizi d'incasso effetti e documenti.

Sulla base di quanto previsto dai principi contabili internazionali, i crediti verso clientela includono anche i crediti per mutui in bonis ceduti nelle diverse cartolarizzazioni effettuate dal Gruppo Veneto Banca.

Per quanto concerne la qualità del credito ed il grado di rischio del portafoglio crediti, si rinvia a quanto riportato nella Parte E della presente nota integrativa.

Il fair value dei crediti verso clientela corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri dei finanziamenti in essere, comprensivi di interessi, attualizzati in base ad una curva di tassi risk free. I flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio. Il calcolo del fair value è effettuato per singolo rapporto di finanziamento a medio/lungo termine, mentre per i rapporti "a vista" il fair value è convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Per l'esercizio 2012 non viene fornita alcuna ripartizione del livello di fair value in quanto trattasi di informazione non richiesta dal principio IFRS 13, entrato in vigore nel 2013 ed applicabile prospetticamente.

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2013		31/12/2012		
		Bonis	Deteriorati Acquistati Altri	Bonis	Deteriorati Acquistati Altri	
1.	Titoli di debito	174.588		354.203		
a)	Governi					
b)	Altri enti pubblici					
c)	Altri emittenti	174.588		354.203		
	- imprese non finanziarie	1.520		7.000		
	- imprese finanziarie	173.068		347.203		
	- assicurazioni					
	- altri					
2.	Finanziamenti verso:	22.830.056	3.387.380	23.937.863		2.566.404
a)	Governi			47		
b)	Altri enti pubblici	54.324		28.016		5
c)	Altri soggetti	22.775.732	3.387.380	23.909.800		2.566.399
	- imprese non finanziarie	12.653.134	2.538.573	14.283.789		1.790.319
	- imprese finanziarie	1.631.435	22.666	1.520.290		20.487
	- assicurazioni	4.747		3.469		
	- altri	8.486.416	826.141	8.102.252		755.593
	Totale	23.004.644	3.387.380	24.292.066		2.566.404

7.3 CREDITI VERSO CLIENTELA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	874.830	978.320
a)	rischio di tasso di interesse	874.830	978.320
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	Totale	874.830	978.320

7.4 LEASING FINANZIARIO

	31/12/2013	31/12/2012
Crediti verso clientela per locazione finanziaria	791.389	818.450

Il Gruppo opera nel leasing finanziario alla clientela in via principale attraverso la "Clarif Leasing spa", società specializzata nel settore del leasing. Il suo portafoglio crediti per leasing finanziario relativo ai contratti attivi è costituito da n. 3.958 contratti, che si riferiscono per il 72,69% a locazione di immobili, per il 21,83% a beni strumentali e per il restante 5,48% a beni mobili (auto, veicoli industriali, aeronavali).

Il Gruppo è presente nell'attività di leasing anche all'estero attraverso la controllata Banca Italo-Romena che nel corso del 2012 si era resa acquirente del portafoglio residuale della controllata "Italo Romena Leasing IFN s.a." di Bucarest, ora fusa nella "Immobiliare Italo Romena srl". Il residuo portafoglio crediti per leasing finanziario relativo ai contratti attivi è costituito da n. 277 contratti, che si riferiscono per il 23,1% a locazione di immobili, per il 41,52% a beni strumentali e per il 35,38% ad auto e veicoli industriali.

RICONCILIAZIONE TRA L'INVESTIMENTO LORDO E IL VALORE ATTUALE DEI PAGAMENTI MINIMI DOVUTI

L'investimento lordo, inteso come somma dei pagamenti minimi dovuti e di qualsiasi valore non garantito al locatore, è corrispondente alla sommatoria del valore attuale dei pagamenti minimi dovuti, inteso come somma tra pagamenti richiesti o che possono essere richiesti al locatore – escluse le indicizzazioni – costi per servizi ed imposte pagati al locatore e a questi rimborsati, qualsiasi valore residuo garantito, prezzo di riscatto di cui è ragionevole l'esercizio se il tasso utilizzato per l'attuazione coincide con il tasso del contratto di leasing. Di seguito viene fornita la suddivisione dei pagamenti minimi dovuti:

	31/12/2013	31/12/2012
Investimento lordo nel leasing	987.494	973.199
Valore attuale dei pagamenti minimi dovuti	814.834	833.539
Svalutazioni	(23.445)	(15.089)
Valore attuale netto dei pagamenti minimi dovuti	791.389	818.450

CLASSIFICAZIONE PER FASCIA TEMPORALE DEI CREDITI DI LEASING FINANZIARIO

Voci/Durata residua	Fino a 3 mesi	Da 3 mesi ad 1 anno	Da 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata	Totale
Crediti lordi al 31/12/2013	48.516	115.017	320.987	326.153	4.161	814.834
Svalutazioni	(21.518)	(185)	(395)	(200)	(1.147)	(23.445)
Crediti netti al 31/12/2013	26.998	114.832	320.592	325.953	3.014	791.389
Crediti lordi al 31/12/2012	38.807	98.624	320.596	374.031	1.481	833.539
Svalutazioni	(12.970)	(521)	(554)	(132)	(912)	(15.089)
Crediti netti al 31/12/2012	25.837	98.103	320.042	373.899	569	818.450

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Nella presente voce figurano eventuali derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo.

8.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 31/12/2013			Valore nozionale 31/12/2013	FV 31/12/2012			Valore nozionale 31/12/2012
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari		91.045		4.474.900		150.022		4.689.863
1 Fair value		91.045		4.474.900		150.022		4.689.863
2 Flussi finanziari								
3 Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1 Fair value								
2 Flussi finanziari								
Totale		91.045		4.474.900		150.022		4.689.863

8.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA (VALORE DI BILANCIO)

Nella presente tavola sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Operazioni/Tipo di copertura		Fair Value					Flussi finanziari			Investim. esteri
		Specifica					Generica	Specifica	Generica	
		rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	755					X		X	X
2.	Crediti	179				X	X		X	X
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4.	Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5.	Altre operazioni						X		X	
Totale attività		934								
1.	Passività finanziarie	90.111			X		X		X	X
2.	Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività		90.111								
1.	Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2.	Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Componenti del gruppo		31/12/2013	31/12/2012
1.	Adeguamento positivo	6.183	12.910
1.1	di specifici portafogli:	6.183	12.910
a)	crediti	6.183	12.910
b)	attività finanziarie disponibili per la vendita		
1.2	complessivo		
2.	Adeguamento negativo		
2.1	di specifici portafogli:		
a)	crediti		
b)	attività finanziarie disponibili per la vendita		
2.2	complessivo		
Totale		6.183	12.910

9.2 ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA GENERICA DEL RISCHIO TASSO DI INTERESSE

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Crediti oggetto di copertura generica del fair value	103.159	164.992
a)	rischio di tasso di interesse	103.159	164.992
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura generica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
Totale		103.159	164.992

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO (VALUTATE AL PATRIMONIO NETTO) E IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
B. Imprese sottoposte a influenza notevole					
1. BIM Vita spa	Torino	8	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	50,000%	
2. Credito di Romagna spa	Forlì	8	Veneto Banca scpa	9,889%	
3. Eta Finance spa	Vicenza	8	Veneto Banca scpa	30,000%	
4. SEC Servizi scpa	Padova	8	Veneto Banca scpa BancApulia spa Banca Intermobiliare di Investimenti e gestioni spa Banca Italo-Romena spa Banca IBIPI Financial Advisory spa Totale	25,385% 0,275% 0,200% 0,275% 0,158% 26,293%	
5. Servizi Informatici srl	San Severo (FG)	8	BancApulia spa	20,000%	
6. Sintesi 2000 srl	Milano	8	Veneto Banca scpa	33,333%	

Legenda:

- (1) Tipo di rapporto:
 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "D.Lgs. 87/92"
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "D.Lgs. 87/92"
 7 = controllo congiunto
 8 = impresa associata

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti nell'assemblea ordinaria.

Al 31 dicembre 2013 non esistono partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.2 PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO E IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio Netto (1)	Valore di Bilancio consolidato	Fair Value		
						Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Imprese valutate al patrimonio netto								
A.2 Sottoposte a influenza notevole								
1. BIM Vita spa	586.803	151.558	1.509	25.579	12.789			12.789
2. Credito di Romagna spa	905.935	44.284	325	46.493	4.601			4.601
3. Eta Finance spa	1.203	44	(8.717)	(7.814)	-			-
4. SEC Servizi scpa	71.307	130.830	-	26.245	6.902			6.902
5. Servizi Informatici srl	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-			-
6. Sintesi 2000 srl	882	795	21	499	166			166
Totale					24.458			24.458

(1) Il dato comprende l'utile (perdita) dell'esercizio e si riferisce al 100% del capitale della società.

Le situazioni patrimoniali ed economiche utilizzate per il consolidamento sono quelle riferite al 31 dicembre 2013, approvate dai Consigli di Amministrazione delle singole società; in particolare per le società che hanno redatto il bilancio d'esercizio conformemente ai principi contabili internazionali IAS/IFRS sono stati utilizzati i dati di bilancio, mentre per le società che hanno redatto il bilancio d'esercizio conformemente ai principi contabili nazionali sono state predisposte situazioni patrimoniali ed economiche conformi ai principi contabili della Capogruppo.

Per le partecipazioni, la valutazione del valore recuperabile è stata condotta in riferimento al patrimonio netto pro-quota della partecipata e, dalle analisi effettuate, i test di impairment non hanno evidenziato riduzioni durevoli di valore per i valori delle partecipazioni che sono iscritte in bilancio, fatta eccezione

per la Eta Finance che ha evidenziato una riduzione durevole di valore per Euro 2,972 milioni portata in contropartita a conto economico.

10.3 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

		31/12/2013	31/12/2012
A.	Esistenze iniziali	22.871	22.149
B.	Aumenti	4.938	2.215
B.1	Acquisti		
B.2	Riprese di valore		
B.3	Rivalutazioni		
B.4	Altre variazioni	4.938	2.215
C.	Diminuzioni	3.351	1.493
C.1	Vendite	379	
C.2	Rettifiche di valore	2.972	
C.3	Altre variazioni		1.493
D.	Rimanenze finali	24.458	22.871
E.	Rivalutazioni totali		
F.	Rettifiche totali	3.493	521

In dettaglio:

Voci B.4	Azioni	n.	Controvalore
per versamento soci in conto capitale			
Credito di Romagna spa	ordinarie	-	473
Eta Finance spa	ordinarie	-	2.812
per altre variazioni			
BIM Vita spa	ordinarie	-	1.568
Sec Servizi scpa	ordinarie	-	78
Sintesi 2000 srl	ordinarie	-	7
Totale			4.938

Voci C.1	Azioni	n.	Controvalore
per vendita azioni			
MGP srl	ordinarie	-	379
Totale			379

Voci C.2	Azioni	n.	Controvalore
per rettifiche di valore			
Eta Finance spa	ordinarie	-	2.972
Totale			2.972

Per maggiori dettagli e informazioni sulle operazioni si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione sulla gestione alla specifica voce.

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 110**11.1 RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI: COMPOSIZIONE**

		31/12/2013	31/12/2012
A.	Ramo danni		
A.1	riserve premi		
A.2	riserve sinistri		
A.3	altre riserve		
B.	Ramo vita	17.137	16.453
B.1	riserve matematiche	15.271	14.841
B.2	riserve per somme da pagare	1.814	1.564
B.3	altre riserve	52	48
C.	Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati		
C.1	riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimenti e indici di mercato		
C.2	riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione		
D.	Totale riserve tecniche a carico dei riassicuratori	17.137	16.453

11.2 VARIAZIONE DELLA VOCE 110 "RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI"

		31/12/2013	31/12/2012
A.	Ramo danni		
A.1	Riserve premi		
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente		
	Importo alla chiusura dell'esercizio		
A.2	Riserve sinistri		
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente		
	Importo alla chiusura dell'esercizio		
A.3	Altre riserve		
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente		
	Importo alla chiusura dell'esercizio		
B.	Ramo vita	625	1.029
B.1	Riserve matematiche	371	506
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente	14.841	14.335
	Importo alla chiusura dell'esercizio	15.212	14.841
B.2	Riserve per somme da pagare	250	515
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente	1.564	1.049
	Importo alla chiusura dell'esercizio	1.814	1.564
B.3	Altre riserve tecniche	4	8
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente	48	40
	Importo alla chiusura dell'esercizio	52	48
C.	Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati		
D.	Totale variazione riserve tecniche a carico dei riassicuratori	625	1.029

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120

12.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Attività di proprietà	440.266	439.919
a)	terreni	94.126	90.674
b)	fabbricati	289.551	285.451
c)	mobili	26.740	29.685
d)	impianti elettronici	3.814	4.444
e)	altre	26.035	29.665
2.	Attività acquisite in leasing finanziario	65.405	67.113
a)	terreni	19.180	19.179
b)	fabbricati	39.010	39.987
c)	mobili	165	215
d)	impianti elettronici		
e)	altre	7.050	7.732
	Totale	505.671	507.032

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16.

12.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		31/12/2013			31/12/2012			
		Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività di proprietà	39.777			45.835	10.955		16.056
a)	terreni	8.761			8.615	285		285
b)	fabbricati	31.016			37.220	10.670		15.771
2.	Attività acquisite in leasing finanziario							
a)	terreni							
b)	fabbricati							
	Totale	39.777			45.835	10.955		16.056

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) detenute a scopo di investimento disciplinate dallo IAS 40.

12.5 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31/12/2013
A. Esistenze iniziali lorde	110.064	430.107	92.485	36.327	125.607	794.590
A.1 Riduzioni di valore totali nette	211	104.669	62.585	31.883	88.210	287.558
A.2 Esistenze iniziali nette	109.853	325.438	29.900	4.444	37.397	507.032
B. Aumenti	4.170	17.884	2.173	2.380	7.839	34.446
B.1 Acquisti	2.165	17.401	1.931	1.470	6.510	29.477
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio		10	10	9	16	45
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	58	386				444
B.7 Altri variazioni	1.947	88	232	901	1.312	4.480
C. Diminuzioni	717	14.761	5.168	3.010	12.151	35.807
C.1 Vendite	328	1.081	2	286	628	2.325
C.2 Ammortamenti		10.825	4.714	2.088	11.072	28.699
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio	389	1.643	31	84	87	2.234
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		1.212	422	552	363	2.549
D. Rimanenze finali nette	113.306	328.561	26.905	3.814	33.085	505.671
D.1 Riduzioni di valore totali nette	211	101.982	60.953	27.606	157.713	348.465
D.2 Rimanenze finali lorde	113.517	430.543	87.858	31.420	190.798	854.136
E. Valutazione al costo						

12.6 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Totale 31/12/2013
A. Esistenze iniziali	285	10.670	10.995
B. Aumenti	8.539	21.570	30.109
B.1 Acquisti	8.539	21.514	30.053
B.2 Spese per migliorie capitalizzate			
B.3 Variazioni positive di fair value			
B.4 Riprese di valore			
B.5 Differenze di cambio positive			
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale			
B.7 Altre variazioni		56	56
C. Diminuzioni	63	1.224	1.287
C.1 Vendite		109	109
C.2 Ammortamenti		690	690
C.3 Variazioni negative di fair value			
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento			
C.5 Differenze di cambio negative	2	6	8
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	58	386	444
a) immobili ad uso funzionale	58	386	444
b) attività non correnti in via di dismissione			
C.7 Altre variazioni	3	33	36
D. Rimanenze finali	8.761	31.016	39.777
E. Valutazione al fair value	8.615	37.220	45.835

12.7 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio (ordini non ancora evasi) ammontano a Euro 444 migliaia.

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130**13.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori		31/12/2013		31/12/2012	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X	1.190.986	X	1.191.279
A.1.1	di pertinenza del gruppo	X	1.170.148	X	1.148.276
A.1.2	di pertinenza di terzi	X	20.838	X	43.003
A.2	Altre attività immateriali		182.056		184.410
A.2.1	Attività valutate al costo		182.056		184.410
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività		182.056		184.410
A.2.2	Attività valutate al fair value				
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività				
	Totale		182.056		184.410
			1.190.986		1.191.279

La tabella seguente riporta l'elenco degli avviamenti in essere con il Gruppo al 31 dicembre 2013, evidenziando la società per la quale è originariamente sorto l'avviamento.

	31/12/2013	31/12/2012
B.C. Eximbank s.a.	7.568	7.568
Banca del Garda-Garda Bank spa	32.644	32.644
Banca di Bergamo spa	38.052	38.052
Banca Popolare di Intra spa	567.278	567.278
Banca Popolare Monza e Brianza spa	10.820	10.820
Sportelli Capitalia	16.336	16.336
Sportelli Intesa Sanpaolo	228.516	228.516
Banca Meridiana spa	71.479	71.479
BancApulia spa	50.639	50.639
Banca IPIBI Financial Advisory spa	3.022	3.022
Banca Italo-Romena spa	5.824	5.824
Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa	41.028	41.028
Claren Immobiliare srl	4	4
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	99.647	99.647
di cui: - BIM spa	34.353	34.353
- Symphonia SGR spa	49.446	49.446
- Banca IPIBI Financial Advisory spa	15.848	15.848
MGP srl	-	294
Veneto Banka d.d.	12.825	12.825
Veneto Banka sh.a.	5.303	5.303
Totale	1.190.986	1.191.279

Al 31 dicembre 2013 non si sono ravvisati elementi tali da far ritenere l'esistenza di perdite di valore.

Per maggiori dettagli sulle operazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione, nonché alla Parte G della presente Nota Integrativa.

INFORMAZIONI SULLA METODOLOGIA IMPIEGATA PER L'EFFETTUAZIONE DELL'IMPAIRMENT TEST DELL'AVVIAMENTO

Per quanto concerne la verifica dell'eventuale perdita di valore relativa agli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato e derivanti da acquisizioni di partecipazioni o rami d'azienda, il test d'impairment viene predisposto almeno annualmente in base alle prescrizioni dello IAS 36 e la relativa procedura viene approvata da parte degli amministratori in via anticipata rispetto al momento dell'approvazione delle relazioni finanziarie.

L'avviamento del Gruppo Veneto Banca, ai fini del test per la verifica dell'eventuale esistenza di riduzioni durevoli di valore (impairment test), è stato allocato alle rispettive partecipate oggetto di acquisizione.

Gli avviamenti rivenienti dagli acquisti dei rami d'azienda costituiti dagli sportelli ex Capitalia ed ex Intesa Sanpaolo e dalle operazioni di fusione che hanno interessato la Capogruppo, quali le incorporazioni di Banca del Garda, Banca di Bergamo, Banca Popolare di Monza e Brianza, Banca Popolare di Intra, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana e Veneto Banca spa sono stati ricondotti ad un'unica Cash Generating Unit riferibile all'intera rete sportelli della capogruppo Veneto Banca.

Al fine dell'individuazione del "valore recuperabile" delle unità generatrici di flussi finanziari soggette ad impairment da confrontare con il relativo valore contabile, sono state effettuate le opportune valutazioni tenendo in considerazione le seguenti metodologie/ipotesi:

- sono state utilizzate delle proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali specificatamente predisposte, considerato un orizzonte temporale di previsione esplicita pari a 5 anni. Le stime di crescita ipotizzate sono state determinate coerentemente sia con quanto il Gruppo Veneto Banca ha saputo esprimere nel corso degli anni che tenendo in considerazione l'attuale difficile situazione economica;
- è stato applicato il metodo del *Dividend Discount Model* (DDM) con distribuzione dell'eventuale *Excess Capital* prevedendo il pagamento dei massimi flussi di cassa distribuibili, coerentemente con un'adeguata patrimonializzazione del ramo d'azienda o della società oggetto di valutazione. Il metodo prevede in particolare che il valore della società sia pari alla sommatoria dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di previsione esplicita e del valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli anni successivi a quelli pianificati (Terminal Value). Nella stima dell'adeguata patrimonializzazione sono già stati considerati i nuovi e più stringenti requisiti previsti dal Comitato di Basilea (Basilea III), prevedendo un Tier 1 obiettivo pari all'8,5% nel 2018. La stima del valore economico delle unità generatrici di flussi finanziari, al di là di un orizzonte temporale di previsione esplicito costruito sui dati economici-finanziari derivanti dai risultati consuntivi di fine anno, budget e/o analisi specificatamente predisposte, si è basata sulla conseguente relativa evoluzione sostenibile della redditività. I tassi di crescita di lungo periodo, utilizzati per il calcolo del Terminal Value, sono stati differenziati e posti pari al 2% per le Banche italiane, mentre per le partecipate estere, al fine di incorporare le caratteristiche proprie di ogni paese di riferimento, è stato considerato l'indice di inflazione annua attesa nel 2018³. Nel dettaglio, nel 2018 il tasso di crescita dei prezzi medi al consumo è atteso pari al 3% in l'Albania e in Croazia e al 2,5% in Romania; per la Moldavia, invece, è stato scelto quale tasso di inflazione di riferimento l'indice atteso nei Paesi del Centro-Est Europa⁴ (3,59%), preferendolo prudenzialmente a quello proprio della Moldavia stessa che secondo le stime è supposto nel 2018 pari al 5%;
- il "costo del capitale" è stato ottenuto partendo da un tasso di mercato "risk free" maggiorato del premio al rischio generico per il mercato azionario, corretto per la rischiosità implicita del settore dell'azienda analizzata (beta). Al fine di determinare il beta con cui "correggere" il premio al rischio generico, è stato selezionato un campione di banche quotate comparabili, ritenute più significative per un confronto con le banche del Gruppo Veneto Banca. Come tasso "risk free" è stata utilizzata la media di dicembre 2013 del rendimento del BTP decennale (fonte Bloomberg) pari a 4,11%, mentre per la partecipata estera Veneto Banka d.d. (Croazia) è stata utilizzata la media di un titolo governativo del paese di riferimento emesso in Euro di ugual scadenza temporale (5,60%). Per Banca Italo-Romena, Veneto Banka sh.a. (Albania) ed Eximbank (Moldavia), non essendo disponibile un titolo governativo quotato in Euro e con scadenza a 10 anni, è stato adottato un approccio diverso. Per Banca Italo-Romena è stato aggiunto al tasso risk free italiano un premio per il rischio paese derivante dalla differenza fra il rendimento di un BTP a 6 anni e il rendimento di un titolo romeno a 6 anni. Per le controllate Veneto Banka sh.a. ed Eximbank, invece, data l'assenza di un titolo locale, è stato aggiunto al tasso risk free italiano un premio per il rischio paese dato dalla differenza fra un BTP a 6 anni e il rendimento medio dei titoli governativi dei paesi emergenti più significativi (sono stati considerati Croazia, Polonia, Romania, Serbia, Slovenia e Ungheria). Sono stati infine considerati due diversi scenari di premio al rischio, posto rispettivamente pari al 4,5% e al 5%. Complessivamente il tasso di attualizzazione (Ke) utilizzato per le diverse partecipate è sintetizzato nella tabella seguente:

³ Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, Ottobre 2013.

⁴ Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Ungheria, Kosovo, Lettonia, Lituania, Macedonia, Montenegro, Polonia, Romania, Serbia e Turchia.

Scenario 1 – Premio al rischio: 4,5%	Tasso risk free	Premio al rischio	Beta	Ke (*)
Veneto Banca (rete sportelli)	4,11%	4,50%	1,021	8,71%
BancApulia spa	4,11%	4,50%	1,021	8,71%
Banca Italo-Romena spa	4,85%	4,50%	1,066	9,65%
B.C. Eximbank s.a.	5,57%	4,50%	1,066	10,37%
Veneto Banka d.d.	5,60%	4,50%	1,066	10,40%
Veneto Banka sh.a.	5,57%	4,50%	1,066	10,37%

(*) Ke = Risk Free + Premio al rischio * Beta

Scenario 1 – Premio al rischio: 5%	Tasso risk free	Premio al rischio	Beta	Ke (*)
Veneto Banca (rete sportelli)	4,11%	5,00%	1,021	9,22%
BancApulia spa	4,11%	5,00%	1,021	9,22%
Banca Italo-Romena spa	4,85%	5,00%	1,066	10,18%
B.C. Eximbank s.a.	5,57%	5,00%	1,066	10,91%
Veneto Banka d.d.	5,60%	5,00%	1,066	10,93%
Veneto Banka sh.a.	5,57%	5,00%	1,066	10,91%

(*) Ke = Risk Free + Premio al rischio * Beta

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso:

(in milioni di Euro)	Veneto Banca (rete sportelli)	Banca Apulia	Banca Italo-Romena	Eximbank (Moldavia)	Veneto Banka (Croazia)	Veneto Banka (Albania)
Patrimonio netto		263	58	64	35	33
Quota Veneto Banca %		70,414%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Quota Patrimonio netto di pertinenza Veneto Banca		185	58	64	35	33
Avviamento consolidato	935	110	6	8	13	5
Intangibili da PPA	55					
Rivalutazione immobili da PPA						
Valore di carico in consolidato	990	295	64	72	48	38
Valore economico CGU (premio al rischio 4,5%)	1.202	329	109	79	55	60
Valore economico CGU (premio al rischio 5%)	1.010	303	96	74	51	55
Differenza fra Valore di carico e Valore economico CGU con premio a rischio 5%	20	8	32	2	3	17

- per Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, è stato considerato quale valore di riferimento l'andamento del prezzo di scambio delle azioni e pertanto, a differenza dell'esercizio 2012, non è stata utilizzata per la stessa la metodologia del *Dividend Discount Model*. Questo differente approccio trova fondamento nella significatività dei volumi scambiati del titolo stesso rispetto agli anni passati, che hanno comportato una maggior consistenza del valore medio espresso dal mercato borsistico. Infatti, nel corso del 2013 e nella prima parte del 2014 il titolo BIM ha presentato un deciso incremento delle quantità scambiate; lo stesso turnover, indicante la rotazione del capitale della Banca, ha presentato una marcata accelerazione nel 2013 rispetto alla media registrata nel biennio 2011-2012. L'analisi del prezzo medio di Borsa del titolo BIM, aumentato di un premio di maggioranza (supposto pari al 5% e 10% nei due scenari considerati) denota un valore medio per azione oscillante tra Euro 3,19 ed Euro 3,65 nei periodi sotto indicati.

Periodo di riferimento	Prezzo medio	Premio di maggioranza	
		5%	10%
16/12/2013 – 30/12/2013	3,06	3,21	3,36
16/12/2013 – 10/1/2014	3,11	3,27	3,42
Media dicembre 2013	3,04	3,19	3,34
Media gennaio 2014	3,31	3,48	3,65
Prezzo max	3,31	3,48	3,65
Prezzo minimo	3,04	3,19	3,34
Prezzo medio	3,13	3,29	3,44

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso:

(in milioni di Euro)	BIM
Patrimonio netto	357
Quota Veneto Banca % (*)	74,5%
Quota Patrimonio netto di pertinenza Veneto Banca	266
Avviamento consolidato	34
Intangibili da PPA	36
Rivalutazione immobili da PPA	38
Valore di carico in consolidato	375
Valore economico CGU (valore medio con premio di maggioranza 5%)	367
Valore economico CGU (valore medio con premio di maggioranza 10%)	384
Valore economico medio	375
Differenza fra Valore di carico e Valore economico medio	-

(*) Quota di pertinenza calcolata con riferimento alle azioni in circolazione, quindi al netto delle azioni proprie.

- eventuali considerazioni aggiuntive in ordine alla presenza di indicatori esterni di perdita di valore in assenza di svalutazioni degli attivi a seguito della procedura di impairment.

Al fine di testare il valore di carico nel bilancio consolidato è stata ipotizzata anche un'analisi di sensitività stressando, alla fine del periodo di previsione esplicita, una variabile ritenuta particolarmente significativa ipotizzando la massima riduzione sostenibile al fine di non pregiudicare il test di impairment. Considerando le specificità delle società oggetto di valutazione, è stata individuata quale variabile rilevante le rettifiche nette su crediti per le banche commerciali, sia italiane che estere. Nella conduzione di tale esercizio è stato considerato solamente il Costo del Capitale (Ke) più elevato, ovvero quello ottenuto con l'applicazione di un premio al rischio pari al 5%.

In questo scenario, le variabili che rendono il valore delle CGU equivalente al valore contabile sono pari:

- per la rete sportelli ad un aumento delle rettifiche nette su crediti del 2,06%;
- per BancApulia ad un aumento delle rettifiche nette su crediti del 6,16%;
- per Veneto Banka d.d. ad un aumento delle rettifiche nette su crediti del 17,90%;
- per Eximbank s.a. ad un aumento delle rettifiche nette su crediti del 7,22%.

Per Banca Italo-Romena e Veneto Banka sh.a. si riscontra che anche un aumento delle rettifiche nette su crediti superiore al 50% non pregiudica il test di impairment.

Per Banca IBIPI Financial Advisory spa e Symphonia SGR spa, il cui controllo è detenuto in via indiretta tramite Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM), vista la specificità delle due aziende e fermo il metodo del DDM, sono stati utilizzati parametri leggermente differenti che hanno portato a quantificare il Costo del Capitale (Ke) nell'8,96% (premio al rischio 5%) ed un tasso di crescita di lungo periodo pari al 2%. In entrambi i casi, i valori economici individuati sono risultati superiori rispetto ai valori di iscrizione in bilancio, come da dettagliata analisi riportata nel bilancio di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM), cui si fa rinvio.

Per le stesse due realtà è stata anche effettuata un'ulteriore analisi di sensitività al fine di individuare la variazione necessaria affinché il test di impairment non supporti i correlati avviamenti. Considerando le specificità delle società oggetto di valutazione, sono state individuate quale variabile rilevante le commissioni nette. L'esito di tale analisi di stress evidenzerebbe necessità di impairment nei seguenti casi:

- per Banca IPIBI Financial Advisory: una riduzione superiore al 6,6% delle commissioni nette;
- per Symphonia SGR: una riduzione del 59% delle commissioni nette.

Dalle complessive analisi effettuate, tutti gli impairment test risultano superati e non hanno evidenziato riduzioni durevoli di valore dell'avviamento, per cui le valutazioni delle partecipazioni iscritte in bilancio ad un valore di carico superiore al patrimonio netto contabile hanno evidenziato valori recuperabili che giustificano ampiamente i plusvalori iscritti come avviamenti.

13.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

		Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 31/12/2013
			A durata definita	A durata indefinita	A durata definita	A durata indefinita	
A.	Esistenze iniziali	1.239.969			238.470		1.478.439
A.1	Riduzioni di valore totali nette	48.690			54.060		102.750
A.2	Esistenze iniziali nette	1.191.279			184.410		1.375.689
B.	Aumenti				17.642		17.642
B.1	Acquisti				9.180		9.180
B.2	Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3	Riprese di valore	X					
B.4	Variazioni positive di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
B.5	Differenze di cambio positive						
B.6	Altre variazioni				8.462		8.462
C.	Diminuzioni	293			19.995		20.288
C.1	Vendite	293					293
C.2	Rettifiche di valore				19.276		19.276
	- ammortamenti	X			19.276		19.276
	- svalutazioni						
	+ patrimonio netto	X					
	+ conto economico						
C.3	Variazioni negative di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
C.4	Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5	Differenze di cambio negative				204		204
C.6	Altre variazioni				515		515
D.	Rimanenze finali nette	1.190.986			182.057		1.373.043
D.1	Rettifiche di valore totali nette	48.690			47.287		95.977
E.	Rimanenze finali lorde	1.239.676			229.344		1.469.020
F.	Valutazione al costo						

13.3 ALTRE INFORMAZIONI

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, si precisa quanto segue:

- non sono presenti attività immateriali rivalutate; conseguentemente, non esistono impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative ad attività immateriali rivalutate (IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- non sono presenti attività immateriali acquisite tramite concessione governativa (IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- non sono presenti attività immateriali costituite in garanzie di debiti (IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- non sono presenti impegni contrattuali per l'acquisto di attività immateriali al 31/12/2013 (ordini non ancora evasi) (IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- non sono presenti attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

14.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

Attività per imposte anticipate	31/12/2013	31/12/2012
Con impatto a conto economico	687.251	634.576
Con impatto a patrimonio netto	31.925	74.818
Totale	719.176	709.394

Le imposte anticipate sono state contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili. Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Riepilogo imposte anticipate	31/12/2013			31/12/2012		
	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	Totale	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	Totale
Rettifiche di valore su crediti verso clientela	373.757		373.757	289.023		289.023
Spese di rappresentanza				510		510
Svalutazione partecipazioni				2.233		2.233
Titoli e derivati	7.204	31.921	39.125	4.378	74.690	79.068
Costi amministrativi	444		444	523		523
Accantonamenti a fondi rischi e oneri	19.193		19.193	16.191		16.191
Attività materiali e immateriali	19.599		19.599	1.907		1.907
Avviamenti oggetto di affrancamento	232.605		232.605	298.685		298.685
Altro	34.449	4	34.453	21.126	128	21.254
Totale	687.251	31.925	719.176	634.576	74.818	709.394

14.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

Passività per imposte differite	31/12/2013	31/12/2012
Con impatto a conto economico	109.658	112.909
Con impatto a patrimonio netto	19.421	24.169
Totale	129.079	137.078

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Riepilogo imposte differite	31/12/2013			31/12/2012		
	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	Totale	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	Totale
Interessi di mora	5.213		5.213	6.166		6.166
Disinquinamento fiscale						
Titoli e derivati	386	18.980	19.366	1.300	23.652	24.952
Attività materiali e immateriali	58.689		58.689	67.586		67.586
Rettifiche di valore su crediti						
Rilevazione perdite attuariali				208	102	310
Cartolarizzazioni						
Plusvalenze patrimoniali						
Altro	45.370	441	45.811	37.857	517	38.374
Totale	109.658	19.421	129.079	112.909	24.169	137.078

Per la quantificazione degli ammontari da rilevare contabilmente, sono state identificate le differenze temporanee deducibili e quelle tassabili, la cui rilevazione ha determinato effetti sui conti economici degli esercizi in cui erano state contabilizzate le poste che le hanno originate, in termini di maggiori o minori imposte liquidate.

Tutte le differenze temporanee deducibili e tassabili sono state classificate come differenze ad inversione temporalmente definibile, identificando come tali quelle per le quali, in base alle norme contenute nel testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), fosse possibile identificare con certezza i tempi di rientro.

IMPOSTE DIFFERITE NON RILEVATE

Le differenze temporanee tassabili per le quali non ricorrono i presupposti per l'iscrizione di passività per imposte differite, in quanto riferite a fattispecie per le quali la loro tassazione è ritenuta poco probabile, risultano così composte:

- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 576/75 per Euro 435 migliaia;
- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 72/83 per Euro 4,693 milioni;
- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 413/91 per Euro 2,012 milioni;
- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 342/00 per Euro 7,408 milioni.

A fronte di queste riserve il Gruppo non ha stanziato passività per imposte differite in quanto si ritiene poco probabile l'utilizzo delle sopraccitate riserve.

14.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Importo iniziale	634.576	578.701
2.	Aumenti	131.404	108.979
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	131.404	108.457
	a) relative a precedenti esercizi	967	2.607
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore	1.815	186
	d) altre	128.622	105.664
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		522
3.	Diminuzioni	78.729	53.104
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	50.180	47.870
	a) rigiri	46.997	43.500
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre	3.183	4.370
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni	28.549	5.234
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla Legge n. 214/2011	25.424	
	b) altre	3.125	
4.	Importo finale	687.251	634.576

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Importo iniziale	575.089	476.286
2.	Aumenti	121.193	80.090
3.	Diminuzioni	55.948	36.254
3.1	Rigiri	29.046	32.954
3.2	Trasformazioni in crediti d'imposta	25.424	
	a) derivante da perdite di esercizio	25.424	1.155
	b) derivante da perdite fiscali		
3.3	Altre diminuzioni	1.478	2.145
4.	Importo finale	640.334	520.122

Le imposte anticipate trasformabili in crediti di imposta ai sensi dell'art. 2, comma 55, del D.L. 225/2010 relative al 31 dicembre 2012, sono state rideterminate nel loro saldo iniziale dalla controllata Banca Interbancaria di Investimenti e Gestioni (BIM) per un importo complessivo pari a Euro 68,671 milioni.

14.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Importo iniziale	112.909	118.371
2.	Aumenti	5.245	9.595
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	5.245	8.051
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	5.245	8.051
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		131
2.3	Altri aumenti		1.413
3.	Diminuzioni	8.496	15.057
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	5.543	6.204
	a) rigiri	4.882	4.508
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	661	1.696
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni	2.953	8.853
4.	Importo finale	109.658	112.909

14.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Importo iniziale	74.818	142.443
2.	Aumenti	1.835	1.688
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.573	1.412
	a) relative a precedenti esercizi	134	3
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		167
	c) altre	1.439	1.242
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	183	
2.3	Altri aumenti	79	276
3.	Diminuzioni	44.728	69.313
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	43.923	69.298
	a) rigiri	25.162	41.986
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre	18.761	27.312
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni	805	15
4.	Importo finale	31.925	74.818

14.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Importo iniziale	24.169	4.156
2.	Aumenti	7.986	20.645
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	4.161	12.462
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	4.161	12.462
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	2.185	6.996
2.3	Altri aumenti	1.640	1.187
3.	Diminuzioni	12.734	632
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	11.026	431
	a) rigiri	10.830	154
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	196	277
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni	1.708	201
4.	Importo finale	19.421	24.169

14.7 ALTRE INFORMAZIONI**REGIME FISCALE DI PERDITE E SVALUTAZIONI SU CREDITI**

La Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "Legge di Stabilità 2014") contiene importanti modifiche al regime di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti, sia in ambito IRES che IRAP.

Le novità riguardano prevalentemente banche, assicurazioni ed enti finanziari, mentre la generalità delle imprese che non redigono il bilancio in base agli IAS/IFRS è interessata dal riconoscimento dei requisiti di certezza e precisione delle perdite nei casi di cancellazione dei crediti dal bilancio.

Più in dettaglio, i commi 158 e 159 della Legge suddetta consentono ai soggetti operanti nei settori bancario, finanziario ed assicurativo, a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2013, di includere nella base imponibile IRAP le perdite e le riprese di valore nette per deterioramento dei crediti, nell'esercizio in cui sono contabilizzate e nei quattro successivi. L'effetto positivo per il Gruppo Veneto Banca ammonta a circa Euro 25,5 milioni, di cui Euro 5,1 milioni in termini di minori imposte correnti IRAP, a fronte dell'immediata deducibilità per il primo quinto delle rettifiche di valore nette su crediti, ed Euro 20,4 milioni in termini di iscrizione di maggiori imposte anticipate sui rimanenti quattro quinti.

I commi 160 e 161 modificano, invece, la disciplina della deducibilità delle rettifiche di valore (svalutazioni e perdite) sui crediti iscritti in bilancio, incidendo in particolare sul regime applicabile ad enti creditizi e finanziari. La deduzione delle svalutazioni su crediti viene ora prevista in quote costanti lungo l'arco temporale di cinque anni: il primo quinto viene dedotto nell'esercizio di iscrizione della svalutazione, mentre i restanti quinti vengono dedotti nei quattro periodi di imposta successivi. Anche le perdite su crediti sono deducibili con le medesime modalità, ad eccezione delle perdite su crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso, che sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio. Le svalutazioni e le perdite deducibili in quinti si assumono al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio. Da questa modifica non discendono effetti economici diretti.

ADDIZIONALE IRES DELL'8,5%

Il Decreto Legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito dalla Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha disposto all'art. 2, commi 2 e 3, un'addizionale IRES con aliquota dell'8,5% applicabile agli enti creditizi e finanziari di cui al D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 87, e alle società ed enti che esercitano attività assicurativa. Tale addizionale trova applicazione limitatamente al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013. Il comma 3 prevede, in particolare, le disposizioni specifiche per i soggetti aderenti ai regimi opzionali del consolidato fiscale, chiamati ad assoggettare autonomamente il proprio reddito imponibile all'addizionale e a provvedere al relativo versamento, mutuando, di fatto, le disposizioni già operanti per le cosiddette società di comodo e per le società operanti nel settore energetico per le quali, trova applicazione la c.d. *robin tax*. L'addizionale non è dovuta sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'articolo 106, comma 3, delle imposte sui redditi, di cui al D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dalla Legge di Stabilità 2014, ovvero sui quattro quinti delle svalutazioni e perdite su crediti ripresi a tassazione.

A tal riguardo, l'effetto in termini di maggiori imposte correnti rilevato a livello di Gruppo Veneto Banca ammonta a circa Euro 2,1 milioni.

PROBABILITY TEST SULLA FISCALITÀ DIFFERITA

Il Gruppo rileva gli effetti delle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposte vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo, anche con riguardo al bilancio 2012, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2013, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, per l'Italia, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9, D.L. 201/2011 poi convertito nella Legge 214/2011), in aggiunta a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. 225/2010). La disposizione è stata in ultimo modificata dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "Legge di Stabilità 2014") che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (*deferred tax assets* o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti, come più sopra illustrato. Tali disposizioni hanno introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo di fatto implicitamente superato il relativo probability test. Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS").

Su tali basi, la verifica si è articolata, in particolare:

- a) nell'individuazione delle imposte anticipate, diverse da quelle relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate non qualificate"), iscritte nel bilancio consolidato;
- b) nell'analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite iscritte nel bilancio consolidato, distinguendole per tipologia di origine e, quindi, per prevedibile timing di riassorbimento;
- c) nella quantificazione previsionale della redditività futura del Gruppo, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui al precedente punto a).

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2013 permettendo quindi di conferire certezza del recupero delle predette imposte anticipate.

Inoltre, coerentemente con le disposizioni normative sopra richiamate le società del Gruppo Veneto Banca hanno provveduto a convertire in credito di imposta le DTA iscritte nell'attivo in relazione alle perdite d'esercizio realizzatesi nell'anno 2012 per un importo complessivo pari a Euro 25,4 milioni, tutti in contropartita a conto economico. Tale effetto è evidenziato nella tabella 14.3.1 della presente sezione.

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Banca Italo-Romena spa, Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2013 dalle stesse società per il triennio 2013-2015.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei

redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i "contratti di consolidamento" che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopraccitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 160

16.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31/12/2013	31/12/2012
Aggiustamenti da consolidamento	5.673	
Crediti tributari verso l'Erario e altri enti impositori	49.751	19.631
Assegni di c/c tratti su terzi	13.251	11.318
Cedole e titoli esigibili	351	351
Depositi cauzionali	628	579
Valori bollati e valori diversi	93	98
Oro, argento e metalli preziosi		
Effetti propri - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	265	476
Effetto di terzi - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	99	4.145
Partite viaggianti tra filiali e uffici	12.246	2.132
Partite in corso di lavorazione	292.925	239.321
Ammanchi, malversazioni e rapine	7.059	7.196
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	384	5
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	26.932	33.083
Migliorie su beni di terzi	22.190	26.273
Altre	230.999	219.665
Totale	662.846	564.273

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo		31/12/2013	31/12/2012
1.	Debiti verso banche centrali	3.499.999	4.000.000
2.	Debiti verso banche	2.311.073	2.328.074
2.1	Conti correnti e depositi liberi	529.402	535.572
2.2	Depositi vincolati	307.484	313.993
2.3	Finanziamenti	1.462.798	1.439.703
	2.3.1 pronti contro termine passivi	986.056	772.423
	2.3.2 altri	476.742	667.280
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti	11.389	38.806
	Totale	5.811.072	6.328.074
	Fair value – livello 1		-
	Fair value – livello 2	5.663.627	-
	Fair value – livello 3		-
	Totale Fair value	5.663.627	6.328.074

Per l'esercizio 2012 non viene fornita alcuna ripartizione del livello di fair value in quanto trattasi di informazione non richiesta dal principio IFRS 13, entrato in vigore nel 2013 ed applicabile prospetticamente.

Nella voce "Debiti verso banche centrali" è incluso anche il debito nei confronti della Banca Centrale Europea per l'operazione di rifinanziamento di Euro 1 miliardo effettuata dalla capogruppo Veneto Banca contro presentazione di proprie obbligazioni provviste della garanzia concessa dallo Stato Italiano ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214.

1.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo		31/12/2013	31/12/2012
1.	Debiti verso banche - leasing finanziario	698	1.268
	Totale	698	1.268

	31/12/2013	31/12/2012
fino a 1 anno	506	594
da 1 a 5 anni	134	616
oltre 5 anni		
Totale	640	1.210
Valore di riscatto	58	58
Totale	698	1.268

I contratti di leasing in essere sono tutti a tasso indicizzato di mercato e riguardano:

Cespiti	Debito Residuo	Valore di carico
- immobili	698	9.145
Totale	698	9.145

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo		31/12/2013	31/12/2012
1.	Conti correnti e depositi liberi	11.967.267	11.533.985
2.	Depositi vincolati	2.843.436	3.302.835
3.	Finanziamenti	2.656.452	3.704.893
3.1	pronti contro termine passivi	2.558.946	3.701.031
3.2	altri	97.506	3.862
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	79.421	115.898
	Totale	17.546.576	18.657.611
	Fair value – livello 1		-
	Fair value – livello 2	17.546.576	-
	Fair value – livello 3		-
	Totale Fair value	17.546.576	18.657.611

Per l'esercizio 2012 non viene fornita alcuna ripartizione del livello di fair value in quanto trattasi di informazione non richiesta dal principio IFRS 13, entrato in vigore nel 2013 ed applicabile prospetticamente.

2.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo		31/12/2013	31/12/2012
1.	Debiti verso clientela - leasing finanziario	6.537	4.496
	Totale	6.537	4.496

	31/12/2013	31/12/2012
fino a 1 anno	1.409	1.128
da 1 a 5 anni	604	1.378
oltre 5 anni	2.004	
Totale	4.017	2.506
Valore di riscatto	2.520	1.990
Totale	6.537	4.496

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia titoli/Valori		31/12/2013				31/12/2012			
		Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
A.	Titoli		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Obbligazioni	8.411.808	801.687	6.027.571	1.420.681	9.449.599	704.382	7.270.035	1.797.875
1.1	strutturate	426.969		68.086	365.155	88.233		89.169	
1.2	altre	7.984.839	801.687	5.959.485	1.055.526	9.361.366	704.382	7.180.866	1.797.875
2.	Altri titoli	354.410		151.675	202.725	421.840		58	401.772
2.1	strutturati								
2.2	altri	354.410		151.675	202.725	421.840		58	401.772
	Totale	8.766.218	801.687	6.179.246	1.623.406	9.871.439	704.382	7.270.093	2.199.647

Fra i titoli non quotati figurano anche quelli formalmente quotati presso la Borsa di Lussemburgo che tuttavia, ai fini del bilancio e secondo il dettato dello IAS 39, non viene considerato un mercato "attivo", così come definito dal predetto principio contabile.

3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI SUBORDINATI

Titoli subordinati	31/12/2013	31/12/2012
Debiti verso clientela – titoli subordinati	756.511	876.189
Totale	756.511	876.189

Al 31 dicembre 2013 l'ammontare dei titoli subordinati incluso nella voce "titoli in circolazione" è pari a Euro 756,5 milioni, e riguarda precisamente:

Codice originario	Titolo	Importo di bilancio residuo (in migliaia di Euro)	Scadenza
IT0003872519	Veneto Banca subordinato 2005-2014 T.F. 1^emissione 2005 (Lower Tier II)	25.386	9/6/2014
IT0003720726	Banca Popolare di Intra Tasso misto 2004-2014	48.311	30/9/2014
IT0004412828	Veneto Banca subordinato 2008-2014 T.V. 1^emissione 2008 (Lower Tier II)	27.048	1/10/2014
XS0205040305	Veneto Banca subordinated step up FRN 2004-2014 (Lower Tier II)	90.687	12/11/2014
IT0004437684	Veneto Banca subordinato 2008-2014 T.V. 2^emissione 2008 (Lower Tier II)	27.009	15/12/2014
IT0003872501	Veneto Banca subordinato 2005-2015 T.F. 1^emissione 2005 (Lower Tier II)	30.086	9/6/2015
IT0004014905	Banca Popolare di Intra T.V. 2006-2016	21.129	15/2/2016
IT0004241078	Veneto Banca subordinated step up FRN 2007-2017 (Lower Tier II)	81.126	21/6/2017
XS03037685324	Euro 200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes (Tier I)	153.056	21/12/2017
IT0004494941	Veneto Banca subordinato 2009-2019 T.F./T.V. (Lower Tier II)	75.411	15/5/2019
DIT0004468945	BancApulia subordinato 2009-2014 tasso fisso 1 emissione 2009 (Lower Tier II)	2.059	31/3/2014
IT0004352784	CARIFAC subordinato 2008-2018 1 emissione 2008 (Lower Tier II)	18.082	15/4/2018
IT0004485998	CARIFAC subordinato 2009-2015 1 emissione 2009 (Lower Tier II)	20.237	20/4/2015
IT0003853014	BIM convertibile 1,5% 2005-2015	121.602	29/7/2015
IT0004865041	Veneto Banca T.F. 22/10/2012-2022 (Lower Tier II)	15.282	22/10/2022
	Totale	756.511	

3.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

	31/12/2013	31/12/2012
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	5.395.454	5.666.757
a) rischio di tasso di interesse	5.395.454	5.666.757
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	5.395.454	5.666.757

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/ Componenti del gruppo		31/12/2013					31/12/2012				
		Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
			Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Passività per cassa										
1.	Debiti verso banche	33.303	8.689		8.689	3.669	12.298			12.298	
2.	Debiti verso clientela	193	2.020		2.020	7	141			141	
3.	Titoli di debito										
3.1	Obbligazioni				X					X	
	3.1.1 Strutturate				X					X	
	3.1.2 Altre obbligazioni				X					X	
3.2	Altri titoli				X					X	
	3.2.1 Strutturati				X					X	
	3.2.2 Altri				X					X	
	Totale A	33.496	10.709		10.709	3.676	12.439			12.439	
B.	Strumenti derivati	X			X	X	19.746	418.433	31.745	X	
1.	Derivati finanziari	X	2.801	352.388	81.473	X	X	19.746	417.475	29.516	
1.1	Di negoziazione	X	2.801	352.388	79.512	X	X		958	2.229	
1.2	Connessi con la fair value option	X			1.916	X	X			X	
1.3	Altri	X				X	X			X	
2.	Derivati creditizi	X		1.287		X	X		338	X	
2.1	Di negoziazione	X		1.287		X	X		338	X	
2.2	Connessi con la fair value option	X				X	X			X	
2.3	Altri	X				X	X			X	
	Totale B	X	2.801	353.675	81.473	X	X	19.746	418.771	31.745	
	Totale (A+B)	X	13.510	353.675	81.473	X	X	32.185	418.771	31.745	

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.4 PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA (ESCLUSI "SCOPERTI TECNICI") DI NEGOZIAZIONE: VARIAZIONI ANNUE

Le passività finanziarie per cassa di negoziazione di riferimento unicamente a "scoperti tecnici".

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito emessi, designati al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta dallo IAS 39 (c.d. Fair value option).

5.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazione/ Valori		31/12/2013				31/12/2012					
		Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
			Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1.	Debiti verso banche										
1.1	Strutturati				X					X	
1.2	Altri				X					X	
2.	Debiti verso clientela			3				3			
2.1	Strutturati				X					X	
2.2	Altri			3	X			3		X	
3.	Titoli di debito	25.000		27.194	28.341	125.000		117.928	5.028	128.883	
3.1	Strutturati	25.000		27.194	X	25.000		19.804	5.028	X	
3.2	Altri				X	100.000		98.124		X	
	Totale	25.000		27.197	28.341	125.000		117.931	5.028	128.883	

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La voce in questione include prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo con le caratteristiche di essere *plain vanilla* a tasso fisso o strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse o ad una componente *equity*, sui quali è stata esercitata la fair value option al fine di evitare la contabilizzazione separata del contratto principale e dello strumento derivato implicito.

Le variazioni di *fair value* rilevate nell'esercizio sui prestiti obbligazionari di propria emissione iscritti nella presente voce attribuibili al cambiamento del merito di credito della Capogruppo sono pari ad Euro 1.147 migliaia. Le stesse sono state quantificate utilizzando le probabilità medie cumulate di *default* ad un anno per emittenti appartenenti al settore delle *financial institutions* con il medesimo *rating* della Banca desumibile dal report pubblicato dall'Agenzia di *rating* Standard & Poor's (*2012 Annual Global Corporate Default Study and Rating Transitions*). La variazione della probabilità media di *default* è stata "tradotta" in un credit spread equivalent utilizzato per "correggere" il fair value delle singole emissioni obbligazionarie.

Si evidenzia che le plusvalenze cumulate nette contabilizzate al 31 dicembre 2013 per effetto delle variazioni del proprio merito creditizio, che si sono tradotte nella rilevazione di un minor valore di carico delle proprie passività, sono destinate a riversarsi negativamente nei conti economici futuri nella misura in cui le passività non saranno oggetto di riacquisto/rimborso a prezzi allineati al valore di iscrizione in bilancio.

Per completezza si segnala che, in base alla normativa di vigilanza in vigore, le plusvalenze cumulate nette imputabili al peggioramento del proprio merito creditizio non contribuiscono alla determinazione del patrimonio di vigilanza, per effetto dell'applicazione di filtri prudenziali. Le suddette plusvalenze costituiscono inoltre utili o riserve di utili non distribuibili ai sensi di quanto disposto dall'art. 6 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

5.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: VARIAZIONI ANNUE

		Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale 31/12/2013
A	Esistenze iniziali		3	122.956	122.959
B	Aumenti			9.995	9.995
B1	Emissioni			4.938	4.938
B2	Vendite				
B3	Variazioni positive di fair value			2.150	2.150
B4	Altre variazioni			2.907	2.907
C	Diminuzioni			105.757	105.757
C1	Acquisti			304	304
C2	Rimborsi			104.635	104.635
C3	Variazioni negative di fair value				
C4	Altre variazioni			818	818
D	Rimanenze finali		3	27.194	27.197

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E DI LIVELLI

		FV 31/12/2013			Valore nozionale 31/12/2013	FV 31/12/2012			Valore nozionale 31/12/2012
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Derivati finanziari		206.444		1.930.333		316.784		2.753.052
1	Fair value		206.362		1.926.915		316.598		2.748.460
2	Flussi finanziari		82		3.418		186		4.592
3	Investimenti esteri								
B.	Derivati creditizi								
1	Fair value								
2	Flussi finanziari								
	Totale		206.444		1.930.333		316.784		2.753.052

I derivati di copertura di Euro 82 mila si riferiscono alla copertura specifica di flussi di cassa relativi ai leasing in essere sulla partecipazione BIM Immobiliare effettuata, prima dell'ingresso nel Gruppo Veneto Banca, mediante utilizzo di *interest rate swap*.

6.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	145.181					X		X	X
2. Crediti	54.496			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	5.897	X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale attività	199.677					5.897			
1. Passività finanziarie	788			X		X	82	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività	788						82		
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Vedi sezione 15 dell'attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31/12/2013	31/12/2012
Importi da riversare all'Erario	84.445	78.179
Debiti verso enti previdenziali	7.839	9.075
Somme a disposizione della clientela	13.372	12.985
Somme di terzi per depositi cauzionali	1.830	1.067
Passività per accordi di pagamento su azioni proprie		48.090
Altri debiti verso il personale	36.159	26.738
Passività per contratti di servicing	3.031	482
Partite viaggianti tra filiali	2.691	1.082
Partite in corso di lavorazione	355.152	289.115
Acconti versati su crediti a scadere		10
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	6.509	1.921
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	3.531	4.341
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	8.687	3.622
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	640	321
Aggiustamenti da consolidamento		12.353
Altre	347.144	335.134
Totale	871.030	824.515

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110**11.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE**

		31/12/2013	31/12/2012
A.	Esistenze iniziali	55.541	50.463
B.	Aumenti	3.909	8.823
B.1	Accantonamento dell'esercizio	2.686	2.912
B.2	Altre variazioni	1.223	5.911
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale		
C.	Diminuzioni	6.602	3.745
C.1	Liquidazioni effettuate	4.085	3.242
C.2	Altre variazioni	2.517	503
D.	Rimanenze finali	52.848	55.541
	Totale	52.848	55.541

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

In conformità al principio contabile internazionale IAS 19, il TFR maturato è stato sottoposto a valutazione attuariale in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto "Projected Unit Credit Method".

Tale metodo consente di calcolare il TFR non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, ma come graduale accantonamento in funzione della durata residua in servizio del personale in carico.

Le ipotesi attuariali utilizzate da un attuario indipendente per la determinazione della passività alla data di riferimento del bilancio sono di seguito esposte:

- **Basi tecniche demografiche:** per la stima del fenomeno della mortalità è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT 2000 della popolazione italiana, per la stima del fenomeno dell'inabilità è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso, e un tasso di rotazione del personale stimato sulla base della diversa tipologia di società consolidate;
- **Basi tecniche economiche finanziarie:** le valutazioni sono state effettuate in base ad un tasso annuo di attualizzazione del 3,39%, si è ipotizzato un tasso di inflazione del 2%, mentre il tasso di accrescimento annuo delle retribuzioni è stato stimato in un range tra l'1% ed il 3% a seconda delle categorie di dipendenti e di società.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120**12.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Componenti		31/12/2013	31/12/2012
1.	Fondi di quiescenza aziendali	456	486
2.	Altri fondi per rischi e oneri	54.571	47.662
2.1	controversie legali	45.965	37.935
2.2	oneri per il personale	4.276	6.336
2.3	altri	4.330	3.391
	Totale	55.027	48.148

Nel fondo rischi ed oneri è allocato anche il residuo accantonamento di circa Euro 2,19 milioni stanziato ancora nel bilancio 2009 dagli amministratori di Co.Fi.To. a fronte delle contestazioni formulate da Consob alla stessa Co.Fi.To. (le sanzioni applicate sono state pagate nel 2011 con connesso utilizzo - per quanto di competenza - dei relativi fondi). Contro tali contestazioni, la società Co.Fi.To. aveva fatto ricorso alla Corte di Appello, la quale, con sentenza del 17 settembre 2010 aveva rimesso gli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con propria sentenza del 7 giugno 2011, n. 186, ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino per la mancanza dei requisiti di chiarezza ed univocità. Conseguentemente, è stato quindi riassunto il giudizio avanti la Corte di Appello di Torino, reiterando la questione di legittimità costituzionale nel senso indicato dalla Corte Costituzionale. La Corte di Appello, con sentenza in data 27 gennaio 2012, si è espressa dichiarando rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 187-sexies, commi 1 e 2, del TUF, per contrasto con gli artt. 3 e 27 della Costituzione, ed ha nuovamente disposto la sospensione del giudizio ed ordinato la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con sentenza del 5 novembre 2013, n. 252, ha

nuovamente dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino. Nel frattempo, con sentenza depositata in data 17 maggio 2013, la Corte d'Appello di Torino respingeva l'opposizione con riferimento ad uno dei capi della delibera Consob del dicembre 2005. Avverso tale ultima sentenza, veniva opposto ricorso alla Corte di Cassazione, il cui giudizio è tuttora pendente.

Sulla base delle risultanze delle suesposte sentenze e dei pareri espressi dai propri legali, la Capogruppo ha ritenuto congruo l'accantonamento esistente pari a Euro 2,19 milioni per oneri relativi al presunto illecito (Euro 1,47 milioni), confidando che la Corte di Cassazione possa benevolmente sentenziare circa la contestazione de quo.

Ad ogni modo, la capogruppo Veneto Banca, da parte sua, gode comunque di adeguate garanzie rilasciate dagli ex soci di Co.Fi.To. qualora l'onere dovesse eccedere le somme accantonate sopra indicate.

12.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Componenti		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale 31/12/2013
A	Esistenze iniziali	486	47.663	48.148
B	Aumenti	7	14.547	14.554
B.1	Accantonamento dell'esercizio	7	14.521	14.528
B.2	Variazioni dovute al passare del tempo		26	26
B.3	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4	Altre variazioni			
C	Diminuzioni	(37)	(7.639)	(7.675)
C.1	Utilizzo nell'esercizio	(25)	(4.434)	(4.459)
C.2	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3	Altre variazioni	(12)	(3.205)	(3.216)
D	Rimanenze finali	456	54.571	55.027

12.4 FONDI PER RISCHI E ONERI – ALTRI FONDI

		31/12/2013	31/12/2012
1.	A fronte oneri connessi a revocatorie fallimentari ed altre cause passive	48.290	39.300
2.	A fronte oneri connessi al personale dipendente	1.272	6.000
3.	Altri rischi ed oneri	5.009	2.363
	Totale	54.571	47.663

SEZIONE 13 - RISERVE TECNICHE - VOCE 130

13.1 RISERVE TECNICHE: COMPOSIZIONE

		Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2013	31/12/2012
A.	Ramo danni				
A.1	riserve premi				
A.2	riserve sinistri				
A.3	altre riserve				
B.	Ramo vita	203.974		203.974	205.728
B.1	riserve matematiche	194.965		194.965	198.585
B.2	riserve per somme da pagare	3.623		3.623	3.936
B.3	altre riserve	5.386		5.386	3.207
C.	Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati				
C.1	riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimenti e indici di mercato				
C.2	riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione				
D.	Totale riserve tecniche	203.974		203.974	205.728

SEZIONE 15 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220**PATRIMONIO DEL GRUPPO: COMPOSIZIONE**

	31/12/2013	31/12/2012
1. Capitale	309.931	301.042
2. Sovrapprezzi di emissione	2.367.281	2.352.912
3. Riserve	439.300	437.523
4. (Azioni proprie)	-	-
a) capogruppo	-	-
b) controllate	-	-
5. Riserve da valutazione	(29.247)	(201.140)
6. Strumenti di capitale	(6.827)	-
7. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza del gruppo	(96.148)	(39.749)
Totale	2.984.290	2.850.588

15.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Il capitale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 103.310.083 azioni ordinarie di nominali Euro 3,00 cadauna per complessivi esatti Euro 309.930.249,00.

Alla data di chiusura dell'esercizio non sono presenti in portafoglio azioni di propria emissione.

15.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	100.347.003	
- interamente liberate	100.347.003	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	100.347.003	
B. Aumenti	4.286.801	
B.1 Nuove emissioni	2.963.080	
- a pagamento:	2.963.080	
- operazioni di aggregazioni di imprese	1.686.996	
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	1.276.084	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	1.323.721	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.323.721	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.323.721	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	103.310.083	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	103.310.083	
- interamente liberate	103.310.083	
- non interamente liberate		

15.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve, le cui finalità sono sostanzialmente di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto all'operatività attuale e prospettica, ammontano ad Euro 439,3 milioni e sono costituite da:

- riserva legale, alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2430 del codice civile e dall'art. 52 dello Statuto sociale, che ammonta a Euro 99,8 milioni;
- riserva statutaria (o straordinaria), che ammonta ad Euro 97,9 milioni. Tale riserva è prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed è annualmente alimentata mediante la destinazione alla stessa di

- una quota dell'utile in misura non inferiore al 10%, detratta la quota destinata alla riserva legale. Nella medesima riserva confluiscono inoltre, come da statuto, i dividendi non riscossi e prescritti;
- riserva D.Lgs. 153/99, pari ad Euro 1,7 milioni, costituita con destinazione di utili a fronte dei quali era consentita una riduzione dell'aliquota IRPEG. Le agevolazioni sono state successivamente censurate dalla Commissione Europea che, con la decisione dell'11 dicembre 2001, le aveva considerate "incompatibili con il mercato comune". A seguito della decisione della Commissione Europea, ed in attesa della pronuncia della Corte di Giustizia, il Governo italiano ha emanato disposizioni (D.L. 282/02 convertito nella Legge 27/03) che hanno imposto alle banche di restituire all'erario le somme corrispondenti alle agevolazioni a suo tempo fruite;
 - riserve da concentrazione (ex Legge 30/7/1990, n. 218, art. 7), per Euro 1,8 milioni, costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione aziendale effettuate ai sensi della citata legge;
 - riserva per acquisto azioni proprie, per Euro 200 milioni, prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed a disposizione degli amministratori, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, per acquistare o vendere azioni sociali a prezzi di mercato nell'ambito di una normale attività di intermediazione volta a favorire la circolazione dei titoli;
 - altre riserve, per Euro 60,2 milioni derivante dalla riclassifica del preesistente fondo rischi bancari generali previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 27/1/1992 n. 87 di Euro 39,1 milioni, da avanzi di fusione per Euro 18,1 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria e da altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative o in applicazione dei principi contabili internazionali, nonché dalle riserve di utili portati a nuovo in sede di riparto negli esercizi precedenti;
 - riserve negative per Euro 103 milioni costituite negli anni per effetto dei consolidamenti delle società rientranti nel perimetro di consolidamento. Peraltro, a seguito dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2010 delle modifiche apportate allo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato", le variazioni di interessenza che si verificano in una partecipata dopo averne ottenuto il controllo sono contabilizzate come operazioni sul capitale, di conseguenza, come indicato al paragrafo 31 del predetto principio, "qualsiasi differenza tra il valore di cui vengono rettificate le partecipazioni di minoranza e il fair value del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto ed attribuita ai soci della controllata";
 - riserve da avanzi di fusione per Euro 80,9 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria.

Gli ulteriori effetti generati dalla transizione agli IAS/IFRS, destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività, sono stati invece appostati tra le "Riserve da valutazione". Si tratta della riserva di rivalutazione transazione IAS per Euro 9,1 milioni.

15.5 ALTRE INFORMAZIONI

PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL PATRIMONIO NETTO E L'UTILE D'ESERCIZIO EVIDENZIATI NEL BILANCIO DELLA BANCA CAPOGRUPPO E QUELLI INDICATI NEL BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2013

La riconciliazione tra il patrimonio netto al 31 dicembre 2013 e l'utile dell'esercizio chiuso a tale data, riflessi nel bilancio consolidato, e quelli della Banca capogruppo è la seguente:

	Capitale e riserve	Risultato d'esercizio	Patrimonio netto
Saldi del bilancio civilistico della capogruppo	3.098.444	(233.154)	2.865.290
Eliminazione del valore di carico delle partecipazioni consolidate			
- differenza tra valore di carico e valore pro-quota del patrimonio	90.087		90.087
- risultati pro-quota conseguiti dalle partecipate		34.282	34.282
- differenze positive di consolidamento			
- storno svalutazioni partecipazioni	(108.921)	108.921	
Eliminazione degli effetti di operazioni compiute tra società consolidate ed altre rettifiche			
- dividendi da imprese consolidate			
- eliminazione dei risultati economici infragruppo	7.217	(4.222)	2.995
- altre rettifiche: ammortamento maggiori valori di immobilizzazioni creati in sede di aggregazioni aziendali	(5.040)	(2.005)	(7.045)
Effetti relativi alle imprese non consolidate			
- risultati relativi alla valutazione delle imprese non consolidate	(1.349)	30	(1.319)
Patrimonio netto e risultato d'esercizio di spettanza del gruppo	3.080.438	(96.148)	2.984.290
Patrimonio netto e risultato di spettanza di terzi	185.150	(3.353)	181.797
Patrimonio netto e risultato consolidati	3.265.588	(99.501)	3.166.087

15.6 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Strumenti di capitale	(6.827)	-
	Totale	(6.827)	-

Trattasi della componente *equity* delle obbligazioni del prestito obbligazionario convertibile "Veneto Banca 5% 2013-2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni", emesso il 22 febbraio 2013 e composto da n. 7.777.777 obbligazioni convertibili in azioni ordinarie Veneto Banca nel rapporto di 1 azione ogni obbligazione posseduta.

SEZIONE 16 – PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 210**16.1 PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI: COMPOSIZIONE**

		31/12/2013	31/12/2012
1.	Capitale	59.063	103.234
2.	Sovrapprezzi di emissione	30.081	41.059
3.	Riserve	91.720	121.275
4.	(Azioni proprie)	(8.606)	(10.616)
5.	Riserve da valutazione	6.622	5.861
6.	Strumenti di capitale	6.270	6.585
7.	Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(3.353)	(32.198)
	Totale	181.797	235.200

ALTRE INFORMAZIONI**1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI**

Operazioni		31/12/2013	31/12/2012
1.	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	386.522	458.451
a)	Banche	70.159	64.277
b)	Clientela	316.363	394.174
2.	Garanzie rilasciate di natura commerciale	572.317	604.783
a)	Banche	4.608	6.423
b)	Clientela	567.709	598.360
3.	Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.122.895	980.580
a)	Banche	258.957	36.347
	i) a utilizzo certo	258.957	36.347
	ii) a utilizzo incerto		
b)	Clientela	863.938	944.233
	i) a utilizzo certo	109.507	104.970
	ii) a utilizzo incerto	754.431	839.263
4.	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	58.500	23.500
5.	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6.	Altri impegni	109.252	346.930
	Totale	2.249.486	2.414.244

2. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli		31/12/2013	31/12/2012
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	67.972	48.038
2.	Attività finanziarie valutate al fair value	21.686	
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.474.270	3.077.243
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche	284.640	535.957
6.	Crediti verso clientela	109.781	144.816
7.	Attività materiali		

La voce "1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferisce:

- per Euro 67,9 milioni, a pronti contro termini passivi.

La voce "2. Attività finanziarie valutate al fair value" si riferisce:

- per Euro 21,7 milioni, a pronti contro termini passivi.

La voce "3. Attività finanziarie disponibili per la vendita" si riferisce:

- per Euro 448 milioni, a titoli dati a garanzia per l'attività sull'Eurosistema ECB;
- per Euro 105,4 milioni, a titoli dati a garanzia per prestiti obbligazionari emessi;
- per Euro 12,1 milioni, a titoli dati a cauzione a Banca d'Italia per l'emissione degli assegni circolari;
- per Euro 10 milioni, a titoli dati a garanzia di IRS;
- per Euro 37 milioni, a garanzia MTSREPO;
- per Euro 26 milioni, a garanzia New MIC;
- per Euro 2.835,8 milioni, a pronti contro termine passivi.

La voce "5. crediti verso banche" si riferisce:

- per Euro 274,6 milioni, a titoli impegnati in operazioni di raccolta con pronti contro termine passivi;
- per Euro 10 milioni, a liquidità posta a garanzia delle operazioni di copertura del rischio di tasso.

La voce "6. Crediti verso la clientela" si riferisce a:

- titoli impegnati in operazioni di raccolta con PCT passivi per Euro 108 milioni;
- titoli dati a garanzia per l'attività sull'Eurosistema ECB per Euro 1,5 milioni.

Con riferimento alle operazioni di provvista garantite con titoli non iscritti nell'attivo, si riporta la seguente informativa:

Operazioni di pronti contro termine passive e/o autocartolarizzazione

	Controvalore
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine attive e/o operazioni di autocartolarizzazione	2.611.398
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di prestito titoli	700.878
Titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione posti a garanzia di finanziamenti	28.585

Titoli derivanti da prestito titoli ceduti a garanzia

Tipo di garanzia	Tipologia titoli	Importo nominale
Titoli impegnati in operazioni di PCT passivi	Titoli di Stato	667.000
Totale		667.000

OBBLIGAZIONI GARANTITE DALLO STATO PER OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO PRESSO LA BANCA CENTRALE EUROPEA

Ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214, la capogruppo Veneto Banca aveva richiesto, ancora nell'esercizio 2011, la garanzia dello Stato sull'emissione di proprie passività da utilizzare per operazioni di rifinanziamento presso la EBC. In data 16 dicembre 2011 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso tale garanzia, incondizionata ed

irrevocabile, nel limite di Euro 1 miliardo, a fronte di passività – per pari importo - che sono state emesse in data 23 dicembre 2011 con scadenza tre mesi. Successivamente, tale garanzia è stata quindi rinnovata da parte del Ministero con proprio decreto del 16 marzo 2012 e a fronte della stessa sono state emesse passività per Euro 700 milioni aventi durata tre anni ed Euro 300 milioni aventi durata cinque anni. Tutte obbligazioni a tasso fisso, quotate presso il mercato telematico delle obbligazioni e dei titoli di stato della Borsa Italiana (MOT), e ritenute direttamente dall'emittente Veneto Banca.

La scelta del Gruppo Veneto Banca di cogliere tale opportunità è coerente con la volontà di mantenere il sostegno alle famiglie ed alle piccole imprese in una fase di straordinaria tensione sulle liquidità.

Tipo di garanzia	Scadenza	Importo nominale
Titoli garantiti dallo Stato posti a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso Eurosystem ECB	2015	700.000
Titoli garantiti dallo Stato posti a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso Eurosystem ECB	2017	300.000
Totale		1.000.000

5. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi		31/12/2013	31/12/2012
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a)	Acquisti	10.246.941	9.939.753
	1. regolati	10.243.299	9.899.959
	2. non regolati	3.642	39.794
b)	Vendite	2.502.421	10.620.362
	1. regolate	2.500.077	10.564.462
	2. non regolate	2.344	55.900
2.	Gestioni di portafogli		
a)	Individuali	2.828.416	2.691.491
b)	Collettive	3.220.948	2.737.477
3.	Custodia e amministrazione di titoli		
a)	Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	15.822	38.296
	1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	15.822	38.296
	2. altri titoli		
b)	Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	45.026.227	45.856.774
	1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	6.470.687	7.071.121
	2. altri titoli	38.555.540	38.785.653
c)	Titoli di terzi depositati presso terzi	44.307.324	36.828.900
d)	Titoli di proprietà depositati presso terzi	22.675.833	23.182.623
4.	Altre operazioni	33.673.100	47.514.201

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Come descritto nel paragrafo "Modifiche ai principi contabili IAS/IFRS" contenuto nella Parte A – politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, a partire dal 1° gennaio 2013 hanno trovato applicazione, in via obbligatoria, le modifiche al principio IFRS 7 relative all'informativa sugli accordi di compensazione, omologate con Regolamento n. 1256 del 13 dicembre 2012.

In base alle modifiche così omologate, il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi simili" che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie reali finanziarie (incluse le garanzie in disponibilità liquide) ricevute e prestate.

Al riguardo si deve segnalare che, sulla base dell'analisi effettuata presso il Gruppo, non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale, ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32. Pertanto nelle successive tabelle 5 e 6 le colonne relative all'"Ammontare delle attività/passività finanziarie compensato in bilancio" non risulteranno avvalorate.

Per quanto riguarda invece gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi e da esporre nelle successive tabelle 6 e 7 in corrispondenza delle colonne "Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio", si segnala nel Gruppo la presenza dei seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione con clearing house;
- pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)";
- prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)".

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari derivati, sia di negoziazione sia di copertura, si deve segnalare che:

- quelli che presentano un fair value positivo ammontano a 322,8 milioni, dei quali 109 milioni assistiti da contratti di netting, come indicato in corrispondenza della tabella 6 (colonna a);
- quelli che presentano un fair value negativo ammontano a 643,1 milioni, dei quali 467,9 milioni assistiti da contratti di netting, come indicato nella tabella 7 (colonna a).

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli si deve evidenziare che nelle successive tabelle 6 e 7 sono riportate le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto trattasi delle uniche operazioni che trovano rappresentazione nello stato patrimoniale. Ai fini della riconciliazione con i saldi patrimoniali delle operazioni di prestito titoli e di pronti contro termine rientranti in accordi di compensazione o similari si deve segnalare che le citate operazioni sono rappresentate in corrispondenza del dettaglio "Pronti contro termine attivi/passivi" esposto in corrispondenza delle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso la clientela, in funzione della tipologia della controparte, contenute nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale. Il relativo criterio di misurazione è quello del costo ammortizzato.

Ai fini della compilazione delle tabelle 6 e 7, in linea con il principio IFRS 7 e con le istruzioni contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, si fa presente che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicate in corrispondenza delle colonne (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi di contante ricevuti/dati in garanzia".

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione netta indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra rappresentate, l'esposizione netta creditoria/debitoria verso la controparte è indicata in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto" delle successive tabelle 6 e 7.

6. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2013 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	109.013		109.013		7.830	101.183	152.165
2. Pronti contro termine	35.745		35.745		40.479	(4.734)	
3. Prestito titoli	811.938		811.938		46.489	775.449	
4. Altre							
Totale 31/12/2013	956.696		956.696		94.798	871.898	X
Totale 31/12/2012	152.165		152.165			X	152.165

7. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2013 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	467.930		467.930		381.399	86.531	527.512
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2013	467.930		467.930		381.399	86.531	X
Totale 31/12/2012	527.512		527.512			X	527.512

8. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Come avvenuto nel secondo semestre dell'anno 2012, anche nel corso del 2013 il Gruppo Veneto Banca ha fatto ricorso ad operazioni di prestito titoli, contro il pagamento di una commissione ai vari prestatori. Tali operazioni, effettuate con clientela primaria, hanno permesso al Gruppo di disporre di titoli rifinanziabili (presso Banca Centrale o altri mercati collateralizzati) da utilizzare come buffer di liquidità aggiuntiva. Tale misura, il cui costo è rappresentato all'interno delle commissioni passive, ha permesso al Gruppo di rafforzare ulteriormente la propria posizione di liquidità, mettendo in sicurezza l'equilibrio finanziario complessivo.

Controparti	Tipologia titoli	Importo nominale
Società finanziarie	Titoli di Stato	642.500
	Titoli di debito altri emittenti	7.500
	Azioni e diritti	38.864
Totale		688.864

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2013	31/12/2012
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.266			5.266	9.809
2.	Attività finanziarie valutate al fair value	1.417			1.417	2.774
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	206.096			206.096	203.205
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					39
5.	Crediti verso banche	2.986	10.214		13.200	24.418
6.	Crediti verso clientela	8.495	978.082	20	986.597	1.106.377
7.	Derivati di copertura	X	X	13.798	13.798	31.653
8.	Altre attività	X	X	107	107	1
	Totale	224.260	988.296	13.925	1.226.481	1.378.276

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci		31/12/2013	31/12/2012
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	139.605	160.544
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(125.807)	(128.891)
C.	Saldo (A-B)	13.798	31.653

1.3 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.3.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2013	31/12/2012
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie valutate al fair value					
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	552			552	183
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5.	Crediti verso banche		3.910		3.910	6.857
6.	Crediti verso clientela		21.957		21.957	30.598
7.	Derivati di copertura	X	X			
8.	Altre attività	X	X			
	Totale	552	25.867		26.419	37.638

1.3.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2013	31/12/2012
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie valutate al fair value					
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5.	Crediti verso banche					
6.	Crediti verso clientela		25.076			25.942
7.	Derivati di copertura	X	X			
8.	Altre attività	X	X			
Totale			25.076			25.942

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2013	31/12/2012
1.	Debito verso banche centrali	(21.928)	X		(21.928)	(34.079)
2.	Debiti verso banche	(32.955)	X	(2.618)	(35.573)	(51.937)
3.	Debiti verso clientela	(276.702)	X	(288)	(276.990)	(336.766)
4.	Titoli in circolazione	X	(292.938)		(292.938)	(301.279)
5.	Passività finanziarie di negoziazione	(218)		(2.763)	(2.981)	(2.105)
6.	Passività finanziarie valutate al fair value		(2.269)		(2.269)	(4.834)
7.	Altre passività e fondi	X	X	(896)	(896)	(1.973)
8.	Derivati di copertura	X	X	(18.870)	(18.870)	(13.402)
Totale		(331.803)	(295.207)	(25.435)	(652.445)	(746.375)

1.5 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci		31/12/2013	31/12/2012
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	28.287	22.719
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(47.157)	(36.121)
C.	Saldo (A-B)	(18.870)	(13.402)

1.6 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.6.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2013	31/12/2012
1.	Debito verso banche centrali		X			
2.	Debiti verso banche	(3.643)			(3.643)	(4.501)
3.	Debiti verso clientela	(13.751)	X		(13.751)	(16.600)
4.	Titoli in circolazione	X				
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X			
Totale		(17.394)			(17.394)	(21.101)

1.6.2 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ PER OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2013	31/12/2012
1.	Debito verso banche centrali		X			
2.	Debiti verso banche					(94)
3.	Debiti verso clientela	(73)	X		(73)	(144)
4.	Titoli in circolazione	X				
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X			
Totale		(73)			(73)	(238)

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori		31/12/2013	31/12/2012
a)	garanzie rilasciate	12.113	10.964
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	219.906	183.536
1.	negoziato di strumenti finanziari	27.724	27.232
2.	negoziato di valute	5.410	4.836
3.	gestioni patrimoniali di portafogli	62.036	51.063
3.1	Individuali	31.846	27.274
3.2	collettive	30.190	23.789
4.	custodia e amministrazione di titoli	2.193	2.394
5.	banca depositaria		
6.	collocamento di titoli	47.628	42.944
7.	attività di ricezione e trasmissione di ordini	8.992	9.883
8.	attività di consulenza	8.016	5.072
8.1	in materia di investimenti	7.420	4.596
8.2	in materia di struttura finanziaria	596	476
9.	distribuzione di servizi di terzi	57.907	40.112
9.1	gestioni di portafogli	17.146	6.890
	9.1.1. individuali	2.141	
	9.1.2. collettive	15.005	6.890
	9.2 prodotti assicurativi	30.423	32.819
	9.3 altri prodotti	10.338	403
d)	servizi di incasso e pagamento	49.079	50.585
e)	servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	2.598	1.429
f)	servizi per operazioni di factoring	4.512	3.365
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	68.531	66.802
j)	altri servizi	106.363	117.985
Totale		463.102	434.666

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori		31/12/2013	31/12/2012
a)	garanzie ricevute	(1.012)	(242)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione:	(68.465)	(60.378)
1.	negoiazione di strumenti finanziari	(21.906)	(16.961)
2.	negoiazione di valute	(12)	(10)
3.	gestioni di portafogli:	(17.462)	(14.429)
	3.1 proprie	(4.967)	(4.436)
	3.2 delegate da terzi	(12.495)	(9.993)
4.	custodia e amministrazione di titoli	(2.362)	(3.329)
5.	collocamento di strumenti finanziari	(862)	(1.132)
6.	offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(25.861)	(24.517)
d)	servizi di incasso e pagamento	(7.466)	(7.691)
e)	altri servizi	(22.228)	(20.548)
f)	operazioni di prestito titoli	(11.928)	(11.497)
	Totale	(111.099)	(100.356)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi		31/12/2013		31/12/2012	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.105		1.264	
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.343	282	13.983	458
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D.	Partecipazioni	804	X	60	X
	Totale	10.252		15.307	458

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	Attività finanziarie di negoziazione	6.132	41.321	(1.314)	(33.558)	12.581
1.1	Titoli di debito	2.790	8.776	(1.210)	(2.178)	(8.178)
1.2	Titoli di capitale	2.530	2.841	(104)	(8.621)	(3.354)
1.3	Quote di O.I.C.R.	422	1.154		(304)	1.272)
1.4	Finanziamenti					
1.5	Altre	390	28.550		(22.455)	6.485)
2.	Passività finanziarie di negoziazione	39	1.425	(586)	(392)	486
2.1	Titoli di debito	2	200		(392)	(190)
2.2	Debiti					
2.3	Altre	37	1.225	(586)		676
3.	Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1.869
4.	Strumenti derivati	164.331	418.097	(232.342)	(336.777)	22.460
4.1	Derivati finanziari:	163.670	405.987	(231.575)	(324.496)	22.737
	- Su titoli di debito e tassi di interesse	139.816	218.538	(208.257)	(142.403)	7.694
	- Su titoli di capitale e indici azionari	23.829	187.436	(23.293)	(182.080)	5.892
	- Su valute e oro	X	X	X	X	9.151
	- Altri	25	13	(25)	(13)	
4.2	Derivati su crediti	661	12.110	(767)	(12.281)	(277)
	Totale	170.502	460.843	(234.242)	(370.727)	37.396

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Valori		31/12/2013	31/12/2012
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	272.526	252.491
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	88.152	111.659
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	73.690	9.746
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	434.368	373.896
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(240.532)	(305.620)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(194.026)	(733)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	(3.593)	(69.346)
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		(22)
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(438.151)	(375.721)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(3.783)	(1.825)

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE**

Voci/Componenti reddituali	31/12/2013			31/12/2012			
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto	
	Attività finanziarie						
1.	Crediti verso banche	2.281		2.281	48	(143)	(95)
2.	Crediti verso clientela	2.071	(4.250)	(2.179)	6.125	(2.902)	3.223
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	122.975	(29.715)	93.260	89.235	(46.216)	43.019
3.1	Titoli di debito	87.949	(12.538)	75.411	84.294	(43.076)	41.218
3.2	Titoli di capitale	30.598	(14.424)	16.174	3.250	(1.472)	1.778
3.3	Quote di O.I.C.R.	4.428	(2.753)	1.675	1.691	(1.668)	23
3.4	Finanziamenti						
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
	Totale attività	127.327	(33.965)	93.362	95.408	(49.261)	46.147
	Passività finanziarie						
1.	Debiti verso banche						
2.	Debiti verso clientela						
3.	Titoli in circolazione	13.642	(4.968)	8.674	20.900	(4.298)	16.602
	Totale passività	13.642	(4.968)	8.674	20.900	(4.298)	16.602

Il risultato netto della voce "3.2 Titoli di capitale" include Euro 12 milioni quali utili ante imposte realizzati dalla capogruppo Veneto Banca a seguito dell'emissione delle nuove quote partecipative in Banca d'Italia, come previsto dalle modifiche introdotte al D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito in Legge 29 gennaio 2014, n. 5.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110
7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	Attività finanziarie	558				558
1.1	Titoli di debito	558				558
1.2	Titoli di capitale					
1.3	Quote di O.I.C.R.					
1.4	Finanziamenti					
2.	Passività finanziarie			(2.150)	(2.020)	(4.170)
2.1	Titoli di debito			(2.150)	(2.020)	(4.170)
2.2	Debiti verso banche					
2.3	Debiti verso clientela					
3.	Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4.	Derivati creditizi e finanziari	327	839	(1.349)	(31)	(214)
	Totale	885	839	(3.499)	(2.051)	(3.826)

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2013 (1)-(2)	31/12/2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche									
- finanziamenti									
- titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(25.962)	(500.242)	(42.122)	35.770	70.286	569	2.918	(458.783)	(473.696)
Crediti deteriorati acquistati:									
- finanziamenti			X			X	X		
- titoli di debito			X			X	X		
Altri crediti:	(25.962)	(500.242)	(42.122)	35.770	70.286	569	2.918	(458.783)	(473.696)
- finanziamenti	(25.962)	(480.194)	(42.122)	35.770	70.286	569	2.918	(438.735)	(473.696)
- titoli di debito		(20.048)						(20.048)	
C. Totale	(25.962)	(500.242)	(42.122)	35.770	70.286	569	2.918	(458.783)	(473.696)

La stima dei flussi calcolati utilizzando la metodologia basata sui parametri di "probabilità di insolvenza" e di "perdita in caso di insolvenza" ha determinato una copertura dei crediti in bonis in misura percentuale superiore a quella dell'esercizio precedente. Per ulteriori dettagli sui criteri di valutazione si rimanda a quanto descritto nella Parte A – Politiche contabili, paragrafo "4. Crediti".

Nelle "ripresе di valore – da interessi" sono riportati i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2013 (1)-(2)	31/12/2012
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	Da interessi	Altre riprese		
A. Titoli di debito		(45)			(45)	(182)
B. Titoli di capitale		(36.020)	X	X	(36.020)	(3.268)
C. Quote di O.I.C.R.		(4.176)	X		(4.176)	(2.152)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(40.241)			(40.241)	(5.602)

Le rettifiche di valore specifiche su titoli di debito sono relative alla svalutazione da impairment per Euro 45 mila effettuate dalla controllata Veneto Ireland Financial Services ltd su un'obbligazione CFO (*collateralized fund obligation*).

Le rettifiche di valore specifiche su titoli di capitale e O.I.C.R. sono relative alle svalutazioni da impairment effettuate dalle società del Gruppo Veneto Banca sui seguenti titoli iscritti fra le attività finanziarie disponibili per la vendita:

Descrizione titolo	Importo della rettifica di valore
B. Titoli di capitale	(36.020)
Aedes	(330)
Banca MPS ord.	(131)
Banca Pop. Etruria e Lazio	(2.446)
Ciccolella	(6.951)
Faram	(1.862)
S.S.I.F. Sigi s.a.	(134)
Saia	(455)
Telecom Italia risp.	(200)
Vegagest SGR spa	(390)
Vei Capital spa	(1.172)
Venice spa	(21.949)
C. Quote di O.I.C.R.	(4.176)
Alto Capital III PT	(60)
Cardine Impresa	(2.705)
Eptasviluppo (fondo chiuso)	(257)
Focus Impresa II CL.A.	(40)
Fondo Domus Vesta	(1.114)
Totale rettifiche specifiche	(40.196)

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2013 (1)-(2)	31/12/2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate		(147)	(8.665)				394	(8.418)	1.417
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni		(47)						(47)	2.172
E. Totale		(194)	(8.665)				394	(8.465)	3.589

SEZIONE 9 – PREMI NETTI - VOCE 150

9.1 PREMI NETTI: COMPOSIZIONE

Premi derivanti dall'attività assicurativa		Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2013	31/12/2012
A.	Ramo vita				
A.1	Premi lordi contabilizzati (+)	10.282		10.282	10.516
A.2	Premi ceduti in riassicurazione (-)	(2.825)		(2.825)	(2.613)
A.3	Totale	7.457		7.457	7.903
B.	Ramo danni				
B.1	Premi lordi contabilizzati (+)				
B.2	Premi ceduti in riassicurazione (-)				
B.3	Variazione dell'importo lordo della riserva premi				
B.4	Variazione della riserva premi a carico di riassicuratori (+/-) della riserva premi				
B.5	Totale				
C.	Totale premi netti	7.457		7.457	7.903

SEZIONE 10 – SALDI ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 160**10.1 SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA: COMPOSIZIONE**

Voci		31/12/2013	31/12/2012
1.	Variazione netta delle riserve tecniche	3.720	19.526
2.	Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	(15.467)	(30.968)
3.	Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	(51)	(391)
	Totale	(11.798)	(11.831)

10.2 COMPOSIZIONE DELLA SOTTOVOCE "VARIAZIONE NETTA DELLE RISERVE TECNICHE"

Variazione netta delle riserve tecniche		31/12/2013	31/12/2012
1.	Ramo vita		
A.	Riserve matematiche	3.580	19.316
	A.1 Importo lordo annuo	3.150	18.810
	A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	430	506
B.	Altre riserve tecniche	140	210
	B.1 Importo lordo annuo	140	210
	B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori		
C.	Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati		
	Totale riserve "ramo vita"	3.720	19.526
2.	Ramo danni		
	Variazioni delle altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalle riserve sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione		
	Totale "riserve ramo danni"		

10.3 COMPOSIZIONE DELLA SOTTOVOCE "SINISTRI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO"

Oneri per sinistri		31/12/2013	31/12/2012
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione			
A.	Importi pagati	(16.025)	(32.371)
	A.1 Importo lordo annuo	(18.436)	(33.560)
	A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	2.411	1.189
B.	Variazione della riserva per somme da pagare	558	1.403
	B.1 Importo lordo annuo	304	880
	B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	254	523
	Totale sinistri ramo vita	(15.467)	(30.968)
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione			
C.	Importi pagati		
	C.1 Importo lordo annuo		
	C.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori		
D.	Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori		
E.	Variazione della riserva sinistri		
	E.1 Importo lordo annuo		
	E.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori		
	Totale sinistri ramo danni		-

10.4 COMPOSIZIONE DELLA SOTTOVOCE "ALTRI PROVENTI ED ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA"**10.4.1 Ramo vita**

Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa	31/12/2013	31/12/2012
Totale Ramo vita	(51)	(391)
Provvigioni di acquisizione	(255)	(196)
Provvigioni e partecipazioni agli utili ricevuti dai riassicuratori	204	194
Altri oneri tecnici netti	-	(389)

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180**11.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spesa/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Personale dipendente	(396.597)	(373.628)
a)	salari e stipendi	(271.267)	(265.809)
b)	oneri sociali	(75.854)	(71.331)
c)	indennità di fine rapporto	(12.174)	(12.070)
d)	spese previdenziali	(583)	(330)
e)	accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(2.686)	(2.945)
f)	accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili	(288)	(176)
	- a contribuzione definita	(279)	(166)
	- a benefici definiti	(9)	(10)
g)	versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(10.140)	(9.305)
	- a contribuzione definita	(10.123)	(9.305)
	- a benefici definiti	(17)	
h)	costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(219)	(632)
i)	altri benefici a favore dei dipendenti	(23.386)	(11.030)
2.	Altro personale in attività	(2.480)	(3.932)
3.	Amministratori e sindaci	(8.819)	(11.769)
4.	Personale collocato a riposo		
	Totale	(407.896)	(389.329)

11.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

		31/12/2013	31/12/2012
Personale dipendente		6.192	6.222
a)	Dirigenti	153	165
b)	Quadri direttivi	2.228	2.165
c)	Restante personale dipendente	3.811	3.892
Altro personale			
	Totale	6.192	6.222

11.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Tipologia di spese/Valori	31/12/2013	31/12/2012
Ticket mensa	(5.179)	(5.093)
Fitti su immobili a dipendenti	(1.071)	(1.016)
Incentivi all'esodo	(1.568)	(4.497)
Contributo alla cassa assistenza aziendale	(3.593)	(1.478)
Altri	(11.975)	1.054
Totale	(23.386)	(11.030)

11.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1	Fitti per immobili	(30.907)	(33.924)
2	Manutenzioni mobili e immobili	(5.361)	(4.897)
3	Altre spese per immobili	(1.903)	(1.831)
4	Telefoniche, postali e trasmissione dati	(21.233)	(23.786)
5	Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(9.313)	(10.284)
6	Locazione macchine elettroniche e software	(9.611)	(7.951)
7	Elaborazioni elettroniche c/o terzi	(41.708)	(40.800)
8	Assistenza e manutenzione macchine elettroniche e software	(7.102)	(8.297)
9	Pubblicità e rappresentanza	(8.303)	(9.114)
10	Prestazioni legali e notarili	(11.697)	(11.765)
11	Servizi e consulenze varie	(22.708)	(21.059)
12	Abbonamenti, riviste e quotidiani	(934)	(1.565)
13	Spese di trasporto e manutenzione auto	(9.821)	(9.824)
14	Informazioni e visure	(3.888)	(4.247)
15	Assicurazioni	(5.595)	(5.138)
16	Vigilanza, sicurezza e trasporto valori	(6.843)	(6.413)
17	Spese per pulizie	(4.308)	(4.868)
18	Beneficienza ed elargizioni varie	(1.637)	(1.995)
19	Stampati e cancelleria	(3.295)	(3.669)
20	Contributi associativi e sindacali	(3.359)	(3.463)
21	Spese generali	(691)	(735)
22	Altre spese	(16.959)	(19.669)
23	Imposte indirette ed altre	(51.822)	(42.335)
	Totale	(278.998)	(277.629)

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190**12.1 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Accantonamenti al fondo oneri per il personale dipendente		
2.	Accantonamenti al fondo rischi e oneri per controversie legali	(10.439)	(14.495)
3.	Accantonamenti/utilizzi altri oneri diversi	(335)	2.167
	Totale	(10.774)	(12.328)

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 200**13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituali		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.	Attività materiali				
A.1	Di proprietà	(27.476)			(27.476)
	- ad uso funzionale	(26.786)			(26.786)
	- per investimento	(690)			(690)
A.2	Acquisite in leasing finanziario	(1.912)			(1.912)
	- ad uso funzionale	(1.912)			(1.912)
	- per investimento				
	Totale	(29.388)			(29.388)

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210**14.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituali		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.	Attività immateriali				
A.1	Di proprietà	(19.276)			(19.276)
	- generate internamente dall'azienda	(226)			(226)
	- altre	(19.050)			(19.050)
A.2	Acquisite in leasing finanziario				
	Totale	(19.276)			(19.276)

SEZIONE 15 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220**15.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spese/Valori	31/12/2013	31/12/2012
Furti e rapine	(1.012)	(379)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(2.167)	(2.915)
Soppravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(14.918)	(7.957)
Definizione controversie e reclami	(4.657)	(7.774)
Altri oneri	(8.939)	(17.026)
Aggiustamenti da consolidamento	(507)	(311)
Totale	(32.200)	(36.362)

15.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	31/12/2013	31/12/2012
Soppravvenienze attive non riconducibili a voce propria	3.632	3.232
Recupero imposte e tasse	43.835	34.919
Recupero affitti	857	2.894
Recupero spese diverse	8.774	4.647
Altri proventi	42.674	24.488
Aggiustamenti da consolidamento	-	-
Totale	99.772	70.180

SEZIONE 16 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240**16.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1. Imprese a controllo congiunto			
A.	Proventi		
1.	Rivalutazioni		
2.	Utili da cessione		
3.	Riprese di valore		
4.	Altri proventi		
B.	Oneri		
1.	Svalutazioni		
2.	Rettifiche di valore da deterioramento		
3.	Perdite da cessione		
4.	Altri oneri		
	Risultato netto		
2. Imprese sottoposte a influenza notevole			
A.	Proventi	784	845
1.	Rivalutazioni		
2.	Utili da cessione		
3.	Riprese di valore		
4.	Altri proventi	784	845
B.	Oneri	(2.989)	(66)
1.	Svalutazioni		
2.	Rettifiche di valore da deterioramento	(2.971)	
3.	Perdite da cessione		(66)
4.	Altri oneri	(18)	
	Risultato netto		779
	Totale	(2.205)	779

SEZIONE 18 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260**18.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE**

Avviamento	31/12/2013	31/12/2012
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-

Non sono state eseguite rettifiche di valore dell'avviamento.

Si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili e alla Parte B, Sezione "13 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa per l'approfondimento e la descrizione delle modalità di determinazione degli impairment test sugli avviamenti.

SEZIONE 19– UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270**19.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori		31/12/2013	31/12/2012
A.	Immobili	173	(25)
	- utili da cessione	180	14
	- perdite da cessione	(7)	(39)
B.	Altre attività	35	50
	- utili da cessione	35	50
	- perdite da cessione		
	Risultato netto	208	25

SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290**20.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Valori		31/12/2013	31/12/2012
1.	Imposte correnti (-)	(46.350)	(86.129)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	527	12.725
3.	Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio (+)		11.698
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011(+)	25.424	1.155
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	43.501	56.701
5.	Variazioni delle imposte differite (+/-)	1.588	8.308
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	24.690	4.458

20.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

Con un beneficio positivo per imposte di Euro 24,7 milioni, il tax rate del gruppo Veneto Banca nell'esercizio 2013 - raffrontato alla perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte - è risultato pari al -19,88%, inferiore al tax rate teorico per una banca (33,07%, di cui 27,5% IRES e 5,57% IRAP). Si è ritenuto tuttavia non significativo presentare la tabella relativa alla riconciliazione della fiscalità dal momento che l'utile è negativo.

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 330**22.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 330 "UTILE D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI"**

	31/12/2013	31/12/2012
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	(166)	(19.705)
Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa	-	(8.570)
Gruppo Apulia	(3.187)	(3.923)
Totale	(3.353)	(32.198)

SEZIONE 23– ALTRE INFORMAZIONI

Ulteriori informazioni sull'andamento reddituale del Gruppo Veneto Banca nell'esercizio 2013 sono fornite nella relazione sulla gestione.

SEZIONE 24 - UTILE PER AZIONE

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione, comunemente noto con l'acronimo EPS "earning per share", che viene calcolato secondo le seguenti definizioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie emesse;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto conto anche delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

24.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore nel calcolo dell'EPS Base è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese, al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date.

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore del calcolo dell'EPS Diluito è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese (al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date) e di quelle potenzialmente in circolazione derivanti:

- dal prestito obbligazionario convertibile "Veneto Banca 5% 2013-2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni", emesso il 22 febbraio 2013 e composto da n. 7.777.777 obbligazioni convertibili in azioni ordinarie Veneto Banca nel rapporto di 1 azione ogni obbligazione posseduta.

	31/12/2013	31/12/2012
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Base	101.531.494	96.079.965
Contributo azioni ordinarie potenziali	7.129.629	7.288
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Diluito	108.661.123	96.087.254

24.2 ALTRE INFORMAZIONI

Utile netto per azione	31/12/2013	31/12/2012
Utile netto consolidato (in migliaia di Euro)	(96.148)	(39.749)
EPS Base (in Euro)	(0,95)	(0,41)
Utile netto consolidato <i>adjusted</i> (in migliaia di Euro)	(86.630)	(37.745)
EPS Diluito (in Euro)	(0,80)	(0,41)

PARTE D – REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(99.501)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	1.535	(716)	819
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	814		814
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:	730		730
a) variazioni di valore	(255)		(255)
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni	985		985
90. Copertura dei flussi finanziari:	(2)		(2)
a) variazioni di fair value	(2)		(2)
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	206.638	(36.345)	170.293
a) variazioni di fair value	211.301	(30.309)	180.992
b) rigiro a conto economico	(4.663)	(6.036)	(10.699)
- rettifiche da deterioramento	(13.924)	587	(13.337)
- utili/perdite da realizzo	9.261	(6.623)	2.638
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	209.715	(37.061)	172.654
140. Redditività complessiva (voce 10+130)	X	X	73.153
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	(29)
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	X	X	73.182

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

A partire dal 1° gennaio 2008 il Gruppo Veneto Banca ha dato definitiva applicazione alle nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale, dopo aver esercitato l'opzione di rinvio di un anno prevista dalla Direttiva 2006/48/CE, introdotte in Italia con la circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 che ha recepito quanto previsto dal Nuovo Accordo sul capitale, denominato Basilea II. Alla fase di prima attuazione è quindi seguita la puntuale adozione di quanto prescritto dai successivi aggiornamenti della sopra citata circolare, emanati nel corso dei passati esercizi.

Le nuove disposizioni hanno apportato sotto il profilo della misurazione e gestione del capitale a rischio importanti innovazioni che, in estrema sintesi, possono essere riassunte dall'architettura della stessa normativa, articolata in 3 pilastri, dove il primo prevede l'evoluzione di Basilea 1 (requisiti patrimoniali standard) verso metodi di misurazione più sofisticati (Standardized, IRB), con innovazioni soprattutto sui rischi di credito e l'aggiunta dei rischi operativi. Il secondo pilastro implica, invece, l'implementazione di un processo interno di controllo prudenziale, volto a determinare un'autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP⁵), successivamente oggetto di riesame da parte delle autorità di vigilanza (SREP⁶). Il terzo, infine, si riferisce all'obbligo di fornire adeguata informativa al pubblico in materia di adeguatezza patrimoniale, di esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione dei rischi degli stessi.

L'obiettivo delle nuove regole è, oltre che individuare in maniera più completa e precisa la rischiosità delle diverse forme d'impiego mediante l'applicazione di metodologie di analisi e di calcolo più evolute rispetto a quelle previste dalla normativa precedentemente in vigore, quello di accrescere l'attenzione e la sensibilità al controllo dei rischi, superando l'ottica meramente prudenziale con l'impiego anche gestionale dei nuovi concetti introdotti soprattutto con il secondo pilastro.

Con riguardo al terzo pilastro (obbligo di "informativa al pubblico", riguardante i rischi della Banca, i metodi di gestione del rischio adottati, la propria adeguatezza patrimoniale, introdotto sempre dalla sopra citata circolare di Banca d'Italia), il Gruppo Veneto Banca ha predisposto quanto necessario per assicurare il rispetto degli obblighi di disclosure previsti dalla normativa (*Risk Report Pillar 3*). Il *Risk Report Pillar 3* rappresenta, infatti, un documento di sintesi attraverso il quale si forniscono al mercato (al pubblico) le informazioni riguardanti le attività svolte, l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione e alla misurazione degli stessi. Il documento finale di *Risk Report Pillar 3* sarà pubblicato nel sito internet www.venetobanca.it, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

La Direzione Chief Risk Officer (C.R.O.) del Gruppo Veneto Banca mira ad un governo dei rischi accentrato, con viste puntuali e precise dei rischi a cui il Gruppo è soggetto, attraverso l'interazione e l'interlocazione con i senior manager, il Collegio Sindacale ed il Consiglio di Amministrazione ai quali viene presentato, esplicitato e discusso, il *Tableau de Board* dei Rischi. Tale documento riassume le evidenze prodotte dal Risk Management circa il monitoraggio dei seguenti rischi:

- rischi finanziari, sia nel trading book che nel banking book;
- rischi di credito, sia per le realtà coperte dal sistema interno di rating che le analisi andamentali - condotte dal Monitoraggio Crediti - sulle realtà non rientranti nel perimetro IT SEC e non coperte dal sistema interno di rating;
- rischi di tasso di interesse (ALM);
- rischi di liquidità, sia operativa che strutturale;
- rischi di controparte;
- rischi di concentrazione;
- rischi operativi.

Tali analisi sono corredate da stress test implementati, con diverse severità, con il conseguente impatto in termini patrimoniali. Si precisa altresì che, rientrando il Gruppo Veneto Banca tra le banche di classe 2 con riguardo all'ICAAP, le analisi di stress test per i vari rischi vengono effettuate in termini di sensitività; tali analisi vengono citate e descritte successivamente all'interno delle varie sezioni presenti per ciascuna tipologia di rischio esplicitato.

La Direzione C.R.O. si compone dell'unità di gestione dei rischi del Gruppo (Risk Management), l'unità di Convalida Rischi e l'unità di Rating Desk/Credit Monitoring. Tali unità interloquiscono e agiscono tra loro per far fluire e accrescere la cultura del rischio e la diffusione della stessa nel Gruppo, nella sua interezza, sia a livello di top/senior che a livello di executive officer. Ad esempio, recentemente, per

⁵ Internal Capital Adequacy Assessment Process, ovvero processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale.

⁶ Supervisory Review and Evaluation Process, ovvero processo di revisione e valutazione di vigilanza.

accrescere la cultura e l'utilizzo del sistema interno di rating la Direzione C.R.O. si è fatta carico di istituire dei corsi formativi per i credit manager e i credit controller delle varie aree che coordinano le filiali presenti sul territorio italiano.

Per garantire l'indipendenza della Direzione C.R.O. questa è posta a riporto diretto dell'Amministratore Delegato.

Attualmente il *risk appetite framework* (RAF) del Gruppo Veneto Banca permette di monitorare il business principalmente attraverso dei limiti interni apposti agli indici di solvibilità patrimoniale, sia in situazione di normale corso degli affari (*on going*) che sotto scenari di stress (*gone concern*).

Tale quadro andrà necessariamente rivisto e adeguato alle disposizioni contenute nel recente 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 che entrerà in vigore dal 1° luglio 2014. Con esso sono state recepite le nuove indicazioni contenute nell'accordo Basilea III e sono stati inseriti nel Titolo V della predetta Circolare tre nuovi capitoli:

In estrema sintesi, il citato aggiornamento normativo ha riguardato:

- il sistema dei controlli interni (Capitolo 7), definendo un quadro organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni e che rappresenta la cornice di riferimento nella quale dovranno inquadarsi le regole sui controlli dettate all'interno di specifici ambiti disciplinari, tra i quali rientrano le regole organizzative in materia di gestione di singoli profili di rischio, di sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali, di processo ICAAP, di prevenzione del rischio di riciclaggio.

Le disposizioni introducono di fatto diverse novità di rilievo rispetto alla vigente normativa al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni maggiormente completo, adeguato, funzionale e affidabile, che prevede sia l'enfaticizzazione del ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica – in particolare nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework, nonché nella diffusione di una cultura dei controlli attraverso l'approvazione di un codice etico al quale saranno tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti – sia la profonda rivisitazione della disciplina delle funzioni aziendali di controllo, quali l'internal audit, la compliance e il risk management.

Le nuove regole richiedono inoltre ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali di maggiore rilievo, quali quelli riguardanti la gestione dei rischi, la valutazione delle attività aziendali, l'approvazione di nuovi prodotti/servizi o dell'avvio di nuove attività nonché dell'inserimento in nuovi mercati e lo sviluppo e la convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari. A ciò si è aggiunta una specifica disciplina in materia di esternalizzazione, in base alla quale le banche sono tenute a presidiare attentamente i rischi derivanti dall'esternalizzazione di attività, mantenendone la capacità di controllo e la responsabilità delle attività stesse, nonché le competenze essenziali per re-internalizzare le medesime in caso di necessità.

- il sistema informativo (Capitolo 8), rivedendone integralmente la disciplina anche per recepire le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale, con riguardo sia alla governance e all'organizzazione del sistema informativo che alla gestione del rischio informatico, nonché i requisiti per assicurare la sicurezza informatica e il sistema di gestione dei dati;
- la continuità operativa (Capitolo 9), riorganizzando le disposizioni attualmente contenute in diverse fonti ed introducendo alcune novità - tra cui la formalizzazione del ruolo del CODISE (struttura per il coordinamento della gestione delle crisi operative della piazza finanziaria italiana presieduta dalla Banca d'Italia) - e la definizione del processo di escalation da "incidente" a "emergenza" in modo da assicurare che la dichiarazione dello stato di crisi avvenga nel minor tempo possibile dalla rilevazione dell'incidente.

Successivamente, in data 17 dicembre 2013, Banca d'Italia ha emesso la Circolare n. 285 che ha raccolto tutte le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Tale Circolare, che ha sostituito abrogandola la Circolare 263/2006, è funzionale all'avvio dell'applicazione, dal 1° gennaio 2014, degli atti normativi comunitari con cui sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (Basilea III), volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti dati dalla crisi finanziaria.

In considerazione delle tempistiche assegnate all'effettiva applicazione delle sopra descritte disposizioni - che impongono il 1° luglio 2014 quale termine entro il quale rendere operative le prime modifiche - Veneto Banca ha già avviato le necessarie iniziative progettuali, che dovranno trovare completamento entro il primo semestre del corrente esercizio. Al momento è stata redatta una gap analysis che prevede delle tempistiche definite e degli ambiti progettuali da svilupparsi anche con il supporto di primarie società di consulenza esterne.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le principali caratteristiche delle politiche di gestione attualmente in vigore, con riguardo ai principali profili di rischio così come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

E' da tenere presente che le informazioni rese nella presente Parte E si basano su dati gestionali interni e pertanto possono non coincidere con quelli riportati nelle Parti B e C del bilancio. Fanno eccezione ovviamente le tabelle e le informative per le quali le disposizioni Banca d'Italia richiedono specificatamente l'indicazione del "valore di bilancio".

SEZIONE 1 - RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

Nella presente sezione si presentano nel dettaglio le modalità di controllo e di rilevazione dei rischi secondo quanto previsto dalla vigente normativa (cfr. circolare n. 262 del dicembre 2005 e successive modifiche) che nello specifico prevede la fornitura di informazioni su profili di rischio indicati, le relative politiche di gestione e copertura attuate, nonché l'operatività in strumenti finanziari derivati.

Le tipologie di rischio considerate, che coincidono con quelle che attengono prevalentemente alla tipica operatività commerciale e finanziaria del Gruppo sono riconducibili a:

- rischio di credito;
- rischio di mercato, nell'ambito del quale si distinguono:
 - rischio di tasso d'interesse;
 - rischio di prezzo;
 - rischio di cambio;
- rischio di liquidità;
- rischi operativi.

Da sempre il Gruppo Veneto Banca ha impostato la propria attività – ordinaria e straordinaria – a criteri di prudenza, limitando il più possibile la propria esposizione al rischio, in conformità sia all'esigenza di proteggerne la solidità finanziaria e la reputazione sia allo spirito mutualistico/cooperativistico caratteristico dell'Istituto stesso.

In tal senso, va letto il costante e attento controllo del rischio, che trova riscontro in un modello gestionale fondato su:

- chiara individuazione delle responsabilità nei processi di assunzione dei rischi;
- adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati alle best practices internazionali;
- netta separazione fra unità organizzative di governo dei rischi e funzioni deputate invece al loro controllo.

Queste linee guida sono state esplicitate e formalizzate in specifiche policy per i rischi rilevanti, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Comitato Rischi di Gruppo, che sono stati successivamente recepiti dagli organi di governo delle società controllate. Tali documenti hanno lo scopo di disciplinare la definizione e il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa deputata allo svolgimento delle attività disciplinate.

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi adottato alla Capogruppo spettano compiti di indirizzo, gestione e controllo complessivo e le singole società generatrici di rischio – nelle tipologie connesse alla natura della loro specifica attività – devono operare entro i limiti di autonomia loro assegnati.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1.1.1. ASPETTI GENERALI

L'attività di erogazione del credito costituisce uno degli elementi essenziali del *core business* delle banche territoriali appartenenti al Gruppo Veneto Banca.

Il Gruppo ha impostato una politica del credito volta a supportare una proficua crescita degli impieghi su tutti i suoi territori di insediamento, perseguendo nel contempo il continuo miglioramento della qualità del portafoglio anche attraverso la valutazione e il monitoraggio della concentrazione dei rischi per settore e rendimento.

Nel seguito si sintetizzano le principali caratteristiche delle politiche di gestione del rischio di credito.

1.1.2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1.1.2.1 Aspetti Organizzativi

La strategia creditizia del Gruppo è indirizzata ad una selezione efficiente degli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio, finalizzata a contenere il rischio di insolvenza pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale.

A tal fine risultano fondamentali sia l'adozione di criteri di diversificazione del portafoglio crediti,

limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e settori di attività economica, sia l'analisi specifica e sistematica della composizione e distribuzione del portafoglio per gradi di rischiosità, di singole controparti e di settori economici.

A ciò si affianca il supporto di un sistema di valutazione del merito creditizio all'erogazione e di un sistema di monitoraggio andamentale del portafoglio, che consente di cogliere tempestivamente i sintomi di deterioramento delle posizioni e di gestire le stesse in un apposito sistema di presidio del credito. Questa attività è demandata alle unità specialistiche denominate "Crediti Problematici", presenti a livello territoriale e coordinate dalla Capogruppo; a quest'ultima spetta altresì il compito di impostare iniziative massive e/o settoriali a tutela e contenimento del rischio di credito.

L'evoluzione e la composizione del portafoglio crediti viene seguita in tutte le fasi dalla Direzione Centrale Crediti, anche attraverso l'interazione con altre strutture della Banca, tra le quali il Risk Management e l'Internal Audit.

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata da un'articolata struttura di deleghe operative e di livelli di autonomia deliberativa, definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, espressi in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare. In tale contesto vengono considerati, altresì:

- i rischi diretti ed indiretti;
- di gruppo economico;
- di cumulo;
- le forme tecniche e la durata dei finanziamenti;
- il frazionamento del rischio;
- la classificazione del rischio della controparte (rating).

Sulla base di tale struttura, i limiti operativi delle facoltà delegate, oltre a considerare le forme tecniche di utilizzo nonché l'eventuale presenza di garanzie reali a presidio, vengono determinati ed attribuiti alla figura professionale delegata, in funzione dell'intensità di rischio della controparte calcolata dai modelli di rating. Tutte le proposte di fido e le richieste di deroghe seguono l'iter gerarchico dei livelli a partire dalla rete, che gestisce il rapporto con il cliente, fino all'Organo deliberante competente.

La Capogruppo esercita inoltre la propria funzione di indirizzo e controllo strategico del credito attraverso l'istituto del "parere vincolante", obbligatorio per tutte le posizioni singole e/o di Gruppo economico che superano determinate soglie di rischio diretto, pari ad Euro 5 milioni per le banche partecipate operative in Italia, ad Euro 2 milioni per la Banca Italo-Romena ed a Euro 1 milione per le banche partecipate operanti nell'est Europa; nonché ad Euro 3 e 2 milioni rispettivamente per le controllate Claris Leasing e Claris Factor.

Le valutazioni, il monitoraggio e la classificazione dei rischi delle posizioni in "bonis" vengono svolte da unità organizzative dedicate nell'ambito delle direzioni crediti delle strutture territoriali. Tali attività sono supportate da sistemi informatici che esprimono un rating di controparte, oltre che da un sistema integrato di monitoraggio e reporting mensile predisposto dalla funzione Monitoraggio Crediti della Capogruppo finalizzato a fornire informazioni analitiche sulla composizione e distribuzione del portafoglio crediti, in forza delle quali vengono attivati ed agevolati interventi mirati ed immediati a tutela dei rischi. Attività analoghe vengono effettuate anche per le partecipate estere.

Particolare attenzione viene rivolta alle posizioni scadute, per le quali viene garantito un presidio costante ed analitico in termini di verifica dei fenomeni di deterioramento, con sviluppo di indirizzi gestionali specifici effettuati in collaborazione con le strutture di Rete.

Le posizioni incagliate e ristrutturare vengono, invece, seguite attraverso una struttura organizzativa dedicata che prevede unità specialistiche a supporto delle attività della rete, diversificate per livello di esposizioni creditizie, sia a livello periferico che di Direzione Centrale Crediti. Le sofferenze sono invece gestite, su delega delle banche rete, dall'Ufficio Contenzioso della Capogruppo, nonché dalle funzioni delle banche estere partecipate, supportate dalla Capogruppo sulla base di contratti di outsourcing. L'Ufficio Contenzioso, ricevuta la pratica dall'Ufficio Incagli, provvede a tutelare il credito attraverso le azioni giudiziali più idonee, ne effettua la gestione e cura gli accantonamenti a bilancio secondo la policy aziendale, valuta proposte di definizione e di rientro dei crediti, escute le garanzie consortili, monitora contabilmente la pratica dalla sua accensione alla chiusura. Inoltre, su specifica richiesta, avvia le azioni legali urgenti (ottiene il decreto ingiuntivo e iscrive l'ipoteca giudiziale su beni capienti degli obbligati) relativi a crediti non ancora classificati a sofferenza. Per i crediti di modesto importo, per lo più chirografi, si privilegia, in assenza di garanzie, la soluzione stragiudiziale, anche attraverso l'affidamento in mandato gestorio a società di recupero esterno.

1.1.2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Come sopra indicato, l'attività creditizia del Gruppo è regolata tramite una precisa struttura di deleghe operative e di livelli di autonomia deliberativa, che considerano, oltre all'esposizione verso la singola controparte, i rischi complessivamente assunti rispetto ai soggetti collegati ed alle caratteristiche tecniche dei rapporti intercorrenti. Sulla base di tale struttura, che definisce per singola forma tecnica, garanzia presente e figura professionale le facoltà delegate, tutte le proposte di fido e le richieste di deroga devono seguire l'iter gerarchico dei livelli, a partire dalla filiale che gestisce il rapporto con il cliente fino all'organo deliberante competente.

Il Gruppo Veneto Banca ha da tempo avviato un processo volto all'adeguamento della banca alla disciplina prudenziale per le banche ed i gruppi bancari che ha recepito i principi del nuovo accordo di Basilea sul capitale.

Già nel 2002 erano stati introdotti, pur se con finalità esclusivamente gestionali, opportuni strumenti statistici finalizzati alla valutazione del rischio, affiancati da tecniche di screening e di monitoraggio qualitativo della clientela. Nell'ambito di tale sistema era presente un modello strutturato di presidio e analisi che, a partire dalla fase di erogazione, assicurava il monitoraggio delle posizioni e la gestione dell'eventuale insolvenza tramite un database integrato.

Tuttavia, a partire dalla seconda metà del 2009, il Gruppo Veneto Banca ha dato avvio alla creazione di un sistema secondo le metodologie di rating interno, così come previste dall'Organo di Vigilanza in accordo ai principi di Basilea 2, stante la crescita dimensionale del Gruppo che ha reso ancor più urgente la necessità e l'opportunità di indirizzarsi verso logiche IRB. Queste, come noto, hanno un forte impatto che vanno ben oltre alla mera costruzione di strumenti statistici di misurazione del rischio. Il processo di validazione prescritto dalla normativa impone infatti al Gruppo di redigere un piano di attuazione che assicuri la copertura degli aspetti di governance del progetto, di coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione e dell'alta Direzione, degli adeguamenti organizzativi, metodologici e dei sistemi informativi, da monitorare nel continuo in termini di coerenza rispetto ai requisiti minimi di compliance. Tutti gli interventi necessari sono stati inseriti in un programma pluriennale complessivo, che integra competenze metodologiche, regolamentari, organizzative, creditizie e IT.

La realizzazione del programma è stata avviata, come detto, a partire dalla seconda metà del 2009. Innanzitutto, sono stati ipotizzati il perimetro di applicazione del sistema interno e il relativo piano di estensione alle varie entità del Gruppo. Successivamente, e coerentemente con tale piano, si sono avviate le attività afferenti all'area "Modelli e Metodologie" che, come primo passo, hanno richiesto l'aggiornamento delle logiche di segmentazione di rischio, per consentire uno sviluppo di modelli di rating e una costruzione dei processi di attribuzione del rating pienamente coerenti con le caratteristiche di rischio della clientela target, nonché con le logiche di processo e regolamentari. Sono stati definiti, quindi, 13 segmenti di rischio, individuati in base a driver anagrafici e di bilancio.

Nel corso degli anni successivi si è proceduto allo sviluppo e all'aggiornamento dei modelli di PD, differenziati a seconda dei segmenti in Retail (privati e small Business), Corporate e Large Corporate, in grado di assegnare ad ogni cliente, sulla base delle informazioni specifiche di ciascuna controparte e del comportamento di controparti con caratteristiche omogenee, una valutazione della rischiosità specifica.

Con riferimento agli aspetti metodologici, i modelli statistici sono costruiti analizzando i comportamenti e le caratteristiche esclusivamente della clientela del Gruppo (modelli interni), rendendoli perfettamente aderenti alla tipicità che contraddistingue il portafoglio del Gruppo Veneto Banca. I modelli sono altresì determinati secondo un approccio per controparte e si basano su una logica di Gruppo, prevedendo l'attribuzione di un unico rating per ciascuna controparte, anche se condivisa tra più entità del Gruppo (all'interno del perimetro informatico consortile SEC Servizi).

Per tutti i modelli, la lunghezza delle serie storiche utilizzate in fase di stima è stata determinata coerentemente con il prescritto normativo, così come la definizione di default adottata, con la conseguente identificazione e trattamento dei cosiddetti "past due tecnici".

Indipendentemente dal segmento di rischio, tutti i modelli sono stati sviluppati secondo un protocollo che prevede specifici step operativi. Dapprima, dopo la costruzione del campione di sviluppo e la conduzione di opportune analisi univariate finalizzate alla selezione di una "short list" di variabili potenzialmente discriminanti, viene stimato un modello di regressione logistico multivariato secondo un approccio di tipo *stepwise*. In tal modo, ad ogni controparte del campione viene assegnato uno "score", cioè un punteggio che ne sintetizza, secondo metriche ordinali, il merito creditizio. Successivamente, viene realizzata la fase di calibrazione, che consente di trasformare lo score (misura ordinale) in una probabilità di *default* (misura cardinale), ancorata all'effettiva rischiosità del portafoglio di riferimento, rappresentata dal tasso di default del portafoglio di lungo periodo (cosiddetta "Tendenza Centrale"). Le PD ottenute vengono infine tradotte in una classe di rating attraverso la mappatura nella scala maestra appositamente costruita per ogni segmento. Una classe di rating è costituita, quindi, dall'insieme di soggetti che vengono considerati equivalenti in termini di probabilità di default. Per tutti i segmenti di rischio, pertanto, nel nuovo sistema di rating interno ogni classe di rating rappresenta la probabilità che i clienti di quella classe diventino insolventi, ovvero che vengano classificati in uno stato di *default* (Past Due, Incaglio, Ristrutturato o Sofferenza), nei dodici mesi successivi alla data di analisi.

Di seguito si riportano alcune specificità dei singoli modelli relativi ai diversi macro comparti di clientela.

Per quanto riguarda il comparto Corporate (società di persone e di capitali), il modello di rating si basa su un approccio coerente con le caratteristiche del segmento, garantendo un'approfondita valutazione di indicatori di bilancio, oltre che delle componenti andamentali interne e di sistema. Da un punto di vista applicativo, l'integrazione di queste tre componenti porta alla determinazione del rating statistico (secondo le regole sintetizzate dai parametri quantificati in fase di stima), che viene ulteriormente arricchito con moduli esperti in grado di tenere conto di informazioni debitamente raccolte mediante questionari qualitativi appositamente predisposti. Alla valutazione individuale, inoltre, si aggiungono le influenze delle eventuali altre società (o ditte individuali) che a vario titolo sono connesse alla controparte in esame, ovvero che esercitano un'influenza più o meno rilevante sul profilo di rischio della stessa.

Il comparto Large Corporate è costituito da controparti di grandi dimensioni e appartenenti a gruppi aziendali complessi. Data la limitata numerosità, tuttavia, non è stato possibile sviluppare un modello

statistico di valutazione ad hoc. Da un punto di vista applicativo, quindi, la metodologia adottata per il modello di rating Large Corporate prevede di elaborare gli input derivanti dalle fonti informative analizzate dai modelli di rating Corporate (dati economico-finanziari, andamentali interni e di centrale rischi), al fine di attribuire alle controparti un rating puntuale. Tale rating è integrato mediante un processo esperto di valutazione, opportunamente strutturato in questionari, le cui risposte sono ponderate qualitativamente per correggere la valutazione statistica e per recepire le influenze del gruppo economico di appartenenza.

Relativamente al comparto Retail (Privati e Small Business), infine, sono stati realizzati dei modelli di rating caratterizzati da due moduli (erogazione ed andamentale) fra loro integrati, così da giungere alla determinazione di un rating unico, frutto della valutazione congiunta di informazioni socio-demografiche e di sistema, nonché relative alle varie forme tecniche in capo al cliente e, per lo Small Business, al bilancio o alla contabilità semplificata. In fase di applicazione del modello, l'integrazione di tutte le componenti dei due moduli indicati porta alla determinazione del rating statistico, secondo le regole sintetizzate dai parametri quantificati in fase di stima. Non è prevista, per il comparto Retail, l'ulteriore integrazione con componenti esperte.

Per giungere all'assegnazione di un rating a ciascuna controparte è stato costruito un processo di attribuzione del rating, con modalità differenti a seconda della tipologia di controparte, in particolare privilegiando una maggiore profondità di analisi per le controparti di maggior spessore (Corporate e Large Corporate). Per queste ultime, infatti, l'integrazione della componente statistica e delle componenti esperte sopra descritte determina (a meno di *override*) il rating ufficiale. Tale rating ha validità di 12 mesi, a meno che non intervengano nuove informazioni o elementi che prospettino una variazione del rischio della controparte. Per i segmenti Retail, invece, il rating ufficiale della controparte corrisponde al rating statistico, che viene mensilmente aggiornato in modo automatizzato.

Il rating così assegnato a ciascuna controparte indirizza i processi di erogazione del credito e, a tale scopo, a partire da gennaio 2011 sono stati rivisti gli iter deliberativi precedentemente in vigore.

Il periodo di utilizzo gestionale del sistema di rating sopra descritto (requisito di esperienza o "*experience requirement*"), della durata minima di tre anni, necessario ai fini dell'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza all'utilizzo di tale sistema per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, è stato formalmente fissato a gennaio 2011. L'utilizzo del sistema trova applicazione, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa, con riferimento alle funzioni di concessione e rinnovo dei crediti, nonché per le attività di misurazione dei rischi.

Dal punto di vista modellistico, a partire dal 2012 sono stati realizzati gli opportuni interventi di aggiornamento dei modelli di PD al fine di allineare i valori di PD all'evoluzione della definizione di default prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale e con lo scopo di aggiornare le serie storiche dei dati utilizzati per la stima.

I modelli di LGD sono finalizzati alla previsione dell'ammontare della perdita dato il default. In letteratura esistono diverse modalità oggettive per valutare la LGD realizzata o implicita nel portafoglio vivo.

L'approccio sviluppato dal Gruppo Veneto Banca nell'ambito del Programma IRB è noto come "metodologia *workout*". Esso si basa sull'utilizzo di dati sui recuperi storici e risulta appropriato per i portafogli non legati a quotazioni di mercato.

Nell'ambito del processo di stima del modello di *workout* LGD, il campione di riferimento (costituito, secondo una logica di Gruppo, da dati relativi alla Capogruppo e alle banche rete) è stato suddiviso in due componenti. La prima è costituita dall'archivio delle sofferenze, comprensivo di anagrafica e movimentazione; si tratta, quindi, di una sezione circoscritta al mondo del contenzioso. La seconda, invece, è composta da tutte le informazioni sui passaggi tra i vari stati di default e contiene, pertanto, anche dati relativi a *past due*, incagli e ristrutturati. La metodologia utilizzata è di tipo analitico e può essere scomposta in due fasi, ognuna delle quali viene realizzata a partire dai due dataset sopra identificati.

La prima fase prevede il calcolo della LGD effettivamente realizzata sulle pratiche a sofferenza chiuse (l'insieme di analisi, infatti, è costituito dalle posizioni in sofferenza che hanno concluso il processo di recupero crediti) e la successiva stima di una LGD "ex-ante". Il calcolo della LGD è basato sulla nozione di perdita economica, come previsto dalla normativa. Sono stati opportunamente aggiornati, quindi, i flussi di cassa rilevati nelle varie fasi del processo di recupero; inoltre, sono stati considerati sia i costi diretti, rappresentati da spese di natura contabile o extracontabile direttamente attribuiti a ogni pratica, nonché i costi indiretti, rappresentati dai costi di struttura per la gestione delle sofferenze (spese attribuibili alle unità organizzative che si occupano di recupero crediti); infine, relativamente agli interessi di mora è stato implementato il trattamento previsto dalla normativa. La stima della LGD "ex-ante", cioè della LGD da applicare alle esposizioni del portafoglio vivo, è stata effettuata adottando inizialmente un approccio a "medie storiche" (*look up tables*), in base al quale vengono individuate classi di LGD che condividono caratteristiche simili e che mostrano una contenuta varianza. Si è poi passati ad una specificazione econometrica, che permette di tradurre in un algoritmo di stima i legami rilevanti tra il tasso di perdita e le caratteristiche dei crediti.

La seconda fase di sviluppo del modello di LGD prevede la scomposizione della LGD nei tassi di perdita

associati ai diversi stati amministrativi. Infatti, il modello di LGD sofferenze è sviluppato utilizzando una definizione di default che comprende, appunto, le sole sofferenze e necessita quindi di un fattore di calibrazione per rendere il risultato coerente con l'adozione della definizione di default compatibile con la normativa e con le stime degli altri parametri di rischio. La stima del tasso di calibrazione (c.d. *Danger Rate*) si ottiene attraverso la stima delle probabilità di evoluzione dallo stato bonis allo stato di default (past due/incaglio/ristrutturato/sofferenze), nonché dei passaggi all'interno dei vari stati di default (da past due a incaglio, da incaglio a sofferenza). Si tiene conto, inoltre, della composizione del portafoglio in default e dell'impatto delle attività di collection effettuate prima del passaggio a sofferenza, attraverso la stima di un opportuno coefficiente di variazione dell'esposizione fra stati di default, come proxy sintetica di recuperi e perdite pre-sofferenza.

Per entrambe le fasi di stima, la lunghezza delle serie storiche utilizzate è stata determinata coerentemente con il prescritto normativo.

Una volta completate le due fasi di sviluppo del modello, si procede al calcolo della LGD finale da applicare al portafoglio vivo, moltiplicando le LGD sofferenza ottenute, per i diversi assi di analisi, nell'ambito della stima ex-ante per i rispettivi *Danger Rate*.

I principali driver considerati in fase di stima sono rappresentati dal segmento di rischio, la macro forma tecnica, l'area geografica, il SAE, la classe di *Value to Loan* (rapporto tra valore della garanzia e importo utilizzato), il flag presenza/assenza garanzia personale/omnibus/ipotecaria, la classe di esposizione, ecc... Sulla base degli assi, che tra quelli citati sono risultati statisticamente significativi, è possibile associare gli opportuni valori di LGD ai rapporti vivi a seconda delle caratteristiche degli stessi.

Infine, nell'ambito dello sviluppo del modello di LGD è stato dedicato un focus particolare alla quantificazione della relazione esistente tra tassi di perdita e tassi di default, nonché alla successiva determinazione di un fattore di *downturn* da applicare alle stime di LGD in ottica regolamentare.

Per quanto riguarda gli utilizzi operativi delle misure di rischio, come sopra riportato l'utilizzo del sistema di rating trova applicazione con riferimento alle funzioni di concessione e rinnovo dei crediti, nonché per le attività di misurazione dei rischi.

Inoltre, PD ed LGD sono utilizzate anche nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfettari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. A tal fine, le stime delle componenti di rischio PD e LGD vengono recepite nel processo di valutazione collettiva per la determinazione delle percentuali di svalutazione da applicare al portafoglio crediti in bonis, assicurando così una maggiore coerenza tra la stima degli accantonamenti ai fini contabili e la quantificazione del requisito patrimoniale prudenziale nel momento in cui le nuove regole di vigilanza entreranno in vigore.

Le stime interne di PD e TPA (Tasso di Perdita Attesa) sono poi alla base di un articolato sistema di limiti e di soglie di sorveglianza, che vengono monitorati mensilmente al fine di verificare la coerenza degli indicatori con la propensione al rischio alla base degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo ("Risk Appetite").

L'andamento nel tempo delle misure di rischio viene sintetizzato nella reportistica direzionale, prodotta a cadenza mensile, che fornisce una visione complessiva della rischiosità del portafoglio.

Il monitoraggio del rischio di credito viene effettuato per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile, tra le quali rientrano Veneto Banca, BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM).

Per quanto concerne le società non rientranti nel perimetro consortile, la Direzione Centrale Crediti predispose mensilmente una reportistica di controllo andamentale del portafoglio e il Risk Management locale presenta una rendicontazione gestionale della qualità del portafoglio crediti durante i Comitati di Direzione ALCO.

Con riferimento al sotto-sistema informativo a supporto del sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, l'avvio dell'utilizzo gestionale del sistema di rating a gennaio 2011 ha reso necessaria la realizzazione di importanti interventi, avviati già nel corso del 2010 e proseguiti durante gli anni successivi, finalizzati a garantire che i sistemi e le procedure informatiche a supporto dei modelli IRB siano pienamente integrati con i sistemi informativi direzionali e gestionali.

Ulteriori interventi di carattere informatico, avviati nel 2011 e proseguiti nel corso del 2012 e 2013, sono mirati a consolidare la definizione di un adeguato presidio delle attività tecniche, in modo tale da garantire che l'architettura IT a supporto dei sistemi IRB sia adeguatamente documentata, che gli archivi e le procedure utilizzate per la stima dei modelli e per il calcolo delle misure di rischio garantiscano elevati standard di qualità e consentano la piena replicabilità dei risultati ottenuti in passato.

Con riferimento agli aspetti organizzativi relativi ai sistemi IRB, sono state costituite due nuove unità organizzative.

In primo luogo, al fine di accentrare presso la Capogruppo le responsabilità in materia di valutazione delle richieste di *override*, è stata istituita una funzione denominata "*Rating Desk*", alla quale sono state attribuite specifiche competenze di certificazione, ovvero di accoglimento o rifiuto, delle richieste di *override*. Al *Rating Desk* spetta la valutazione della coerenza di tali informazioni, quindi della motivazione dell'*override*, con l'entità dell'*override* richiesto. Le sue valutazioni sono espressione esclusivamente di fattori rilevanti ai fini del merito creditizio.

In secondo luogo, con riferimento all'articolazione del sistema dei controlli interni, è stata costituita la funzione "Convalida Interna", in ottemperanza alle prescrizioni normative contenute nella circolare 263/2006 di Banca d'Italia relativamente alle Banche e ai Gruppi Bancari che intendono richiedere l'autorizzazione all'utilizzo dei sistemi interni di rating. Alla Funzione Convalida Interna, in base al regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è attribuita la responsabilità di definire e mettere a regime, relativamente a tutti i rischi di primo e secondo pilastro, il processo di convalida, ovvero l'insieme formalizzato di attività, strumenti e procedure volte a valutare la correttezza e coerenza del processo di sviluppo dei modelli interni, l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio e ad esprimere un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva dei modelli interni. Con particolare riferimento al rischio di credito, la Funzione Convalida Interna effettua analisi qualitative e quantitative estese a tutte le componenti del sistema IRB (modelli, processi, sistemi).

1.1.2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Coerentemente con le linee strategiche di Gruppo, la politica creditizia è da sempre incentrata su criteri di sana e prudente gestione, esigendo elasticità negli utilizzi ed una corretta movimentazione, evitando le eccedenze.

Lo sviluppo di adeguati supporti informatici, avvenuto negli ultimi anni, ha consentito di impostare una gestione degli impieghi e del relativo rischio più orientata al corretto esercizio delle deleghe, alla prudente valutazione del merito creditizio, alla regolare costituzione delle garanzie - in particolare dei pegni - ed alla rigorosa gestione dei rapporti, con specifico riferimento agli sconfinamenti.

Il monitoraggio del rischio di credito connesso all'attività con la clientela è, infatti, costantemente assicurato dalla Capogruppo mediante la sistematica verifica dei rapporti, in particolare di quelli con andamento anomalo, e la predisposizione di tutti gli interventi necessari per eliminare o mitigare i rischi agli stessi correlati.

Viene, altresì, garantita la corretta classificazione delle posizioni in bonis e in vigilanza, definendo, quando necessario, i tempi e le modalità del passaggio a incaglio o a sofferenza.

L'ufficio Vigilanza Crediti, all'interno della funzione Crediti Problematici, assicura il costante monitoraggio a distanza del rischio di credito dei rapporti con la clientela delle società del Gruppo ed effettua gli interventi necessari per eliminare o mitigare i rischi derivanti dai comparti di attività economica e/o dalle relazioni con andamento anomalo.

La stessa funzione garantisce la corretta classificazione delle posizioni in bonis e vigilate, avvalendosi anche del "rating andamentale" e propone il passaggio ad incaglio per le controparti ritenute a maggior rischio e per le quali ritiene vadano attivati interventi coercitivi.

Mantiene, inoltre, aggiornati i processi e gli strumenti di monitoraggio e controllo del rischio di credito, assicurando costante coerenza sia con le politiche aziendali che con le disposizioni dell'Organo di Vigilanza.

Spetta, infine, all'ufficio Incagli della Capogruppo, sia a livello territoriale che di Capogruppo, garantire adeguato supporto specialistico nella gestione del portafoglio incagli. Tale supporto è finalizzato, in via prioritaria, al recupero in bonis delle posizioni creditizie, nonché alla corretta impostazione dell'impianto creditizio e delle relative garanzie con l'obiettivo di assicurare la massima tutela nel caso di passaggio a sofferenze, la cui gestione è affidata all'Ufficio Contenzioso della Capogruppo.

1.1.2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Capogruppo ha adottato, con delibere consiliari, criteri di valutazione per le attività finanziarie deteriorate. Detti criteri prevedono:

- a) per le sofferenze, valutazioni analitiche in applicazione delle regole della Policy di gestione del credito in sofferenza;
- b) per gli incagli, valutazioni analitiche per importi superiori a Euro 20 mila e forfettarie per importi inferiori;
- c) i crediti ristrutturati vengono valutati analiticamente dalle competenti funzioni aziendali, ricomprendendo nelle svalutazioni l'onere attualizzato riveniente dall'eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al tasso contrattuale originario;
- d) i crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione analitica se superiori ad Euro 250 mila; quelli inferiori a Euro 250 mila sono svalutati forfetariamente applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

Questi criteri sono stati estesi alle Banche controllate con eccezione delle banche estere, compresa Banca Italo-Romena vista l'ubicazione in Romania di tutte le sue filiali. Per queste banche, dato il modesto numero di posizioni, le valutazioni sono analitiche e con esame caso per caso in base a regole di esperienza.

Il passaggio ad incaglio di una posizione alla Direzione Centrale Crediti - Incaglio della Capogruppo può essere disposta dalla Banca Rete (o Direzione Territoriale) oppure dagli Organi della struttura Direzione Centrale Crediti della Capogruppo in funzione delle deleghe ad essi attribuite.

Contestualmente alla classificazione ad incaglio, la gestione della posizione passa in competenza dei gestori presenti nei presidi organizzativi e di rischio preposti, ivi compresa la decisione di passaggio a

sofferenza. Nel caso in cui la competenza sia della Direzione Centrale Crediti della Capogruppo, permane comunque in carico alla Banca Rete (o Direzione Territoriale) la relazione con il cliente sulla base delle decisioni assunte dalla Capogruppo, che si relaziona con il Responsabile del Servizio Crediti Problematici ed il Nucleo Incagli della Banca Rete (o Direzione Territoriale).

La Capogruppo gestisce le sofferenze nell'ambito della funzione Contenzioso, con attribuzione individuale delle singole posizioni agli addetti al servizio, in analogia a quanto viene effettuato per gli incagli. Per i crediti di modesto importo, si ricorre ad attività di recupero bonario attraverso società esterne specializzate nel settore.

La gestione di detti crediti è ispirata al rispetto del principio dei costi-benefici e, in quest'ottica si privilegiano soluzioni stragiudiziali con pagamenti a breve rispetto alle azioni giudiziali in considerazione del loro costo e della loro durata. In ogni caso, è assicurata una notevole celerità di ricorso all'azione legale laddove i beni aggredibili appaiano sufficienti al recupero integrale o di parte significativa del credito.

Ogni società del Gruppo ha, di norma, stipulato una convenzione con primari studi legali sui quali concentra la maggioranza dell'attività ordinaria di recupero; nondimeno, vi è il ricorso ad altri professionisti, individuati per tipologia di problematica e correlata specializzazione di settore.

La valutazione dei crediti non performing è aggiornata durante tutte le fasi di gestione del recupero del credito a seconda dei mutamenti in fatto ed in diritto e comunque almeno trimestralmente. Almeno trimestralmente vengono aggiornate anche le previsioni sulle cause passive diverse dal recupero crediti (revocatorie, cause in tema di servizi di investimento, contestazioni su pagamento assegni, ecc...). Vengono, quindi, redatti dei report mensili e/o trimestrali con cui si rendiconta l'Alta Direzione della Capogruppo e i Direttori Generali delle banche rete, nonché la funzione Bilancio. Queste informazioni vengono anche portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, per le eventuali delibere di competenza, e del Collegio Sindacale.

Per quanto concerne, infine, i fattori che determinano la rimessa in bonis di posizioni ad incaglio non ci sono regole predefinite, ma questa avviene caso per caso, previa valutazione del venir meno delle condizioni che hanno generato il default stesso, il tutto con apposita delibera da parte di soggetto a ciò facoltizzato.

Nel corso del 2013 non sono intervenuti acquisiti di crediti deteriorati da parte del Gruppo Veneto Banca.

1.1.2.5. I rischi di concentrazione

In base alla circolare Banca d'Italia 263/2006, si definisce rischio di concentrazione "il rischio derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di clienti connessi (concentrazione per singolo prestatore o single name) ovvero controparti operanti nel medesimo settore economico o area geografica (concentrazione geosettoriale)".

Il Risk Management del Gruppo Veneto Banca ha sviluppato delle metodologie di misurazione e monitoraggio di tale rischio. Le relative evidenze vengono sintetizzate in una reportistica direzionale a cadenza mensile.

Per le banche del perimetro Italia vengono monitorate mensilmente le concentrazioni verso i diversi settori di attività economica e verso i gruppi economici maggiormente esposti nei confronti di una o più banche del Gruppo. Le evidenze di tali misurazioni sono alla base di un articolato sistema di limiti e di soglie di sorveglianza, che vengono monitorati mensilmente al fine di verificare la coerenza degli indicatori con la propensione alla concentrazione settoriale e idiosincratICA alla base degli indirizzi strategici e operativi dell'Istituto.

Per tutte le entità del Gruppo, comprese le *legal entities* estere e le società prodotto, viene inoltre monitorato mensilmente il *Granularity Adjustment*, calcolato secondo la metodologia indicata nell'allegato B, Titolo III, Capitolo 1 della circolare Banca d'Italia 263/2006.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Gruppo bancario						Altre imprese		Totale 31/12/2013
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		3.926	683	1.506		455.690			461.805
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						3.946.291		196.708	4.142.999
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Crediti verso banche					588	1.669.427		537	1.670.552
5. Crediti verso clientela	1.494.446	1.391.078	96.413	405.443	1.451.546	21.551.017		2.081	26.392.024
6. Attività finanziarie valutate al fair value						21.686			21.686
7. Attività finanziarie in corso di dismissione									
8. Derivati di copertura						91.045			91.045
Totale 31/12/2013	1.494.446	1.395.004	97.096	406.949	1.452.134	27.735.156		199.326	32.780.111
Totale 31/12/2012	1.210.213	847.523	59.367	459.894	1.317.796	31.701.651		209.664	35.806.108

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale 31/12/2013 (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.115		6.115	X	X	455.690	461.805
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				3.946.291		3.946.291	3.946.291
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				1.670.015		1.670.015	1.670.015
5. Crediti verso clientela	4.879.742	1.492.362	3.387.380	23.113.920	111.357	23.002.563	26.389.943
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	21.686	21.686
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	91.045	91.045
Totale A	4.885.857	1.492.362	3.393.495	28.730.226	111.357	29.187.290	32.580.785
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				196.708		196.708	196.708
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				537		537	537
5. Crediti verso clientela				2.081		2.081	2.081
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale B				199.326		199.326	199.326
Totale 31/12/2013	4.885.857	1.492.362	3.393.495	28.929.552	111.357	29.386.616	32.780.111
Totale 31/12/2012	3.711.480	1.134.483	2.576.997	32.720.327	89.016	33.229.111	35.806.108

Circa l'ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate dal Gruppo sulle attività finanziarie deteriorate, si fa rinvio a quanto riportato in calce alla Tabella A.1.6 "Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti", al paragrafo "Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali".

Dettaglio delle esposizioni creditizie in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle esposizioni creditizie in bonis scadute

Nella tabella che segue sono rappresentati, per l'aggregato dei «Crediti verso la clientela in bonis», i valori relativi a finanziamenti oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi (es. Accordo Quadro ABI-MEF) e ad altre esposizioni, con indicazione dell'anzianità degli importi di rate scadute.

	Esposizioni lorde in bonis	Totale esposizioni non scadute	Esposizioni in bonis importo rate scadute:				
			Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	
1.	Crediti verso clientela	23.113.920	21.659.567	1.277.179	107.405	57.980	11.789
1.1	Oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi	141.484	127.913	8.625	3.236	1.710	-
1.2	Altre esposizioni	22.972.436	21.531.654	1.268.554	104.169	56.270	11.789

Esposizioni in bonis rinegoziate

Nella suesposta tabella sono rappresentati, per l'aggregato dei «Crediti verso la clientela in bonis», i valori relativi a finanziamenti oggetto di rinegoziazione con il debitore nell'ambito di Accordi collettivi (es. Accordo Quadro ABI-MEF) e ad altre esposizioni, con indicazione dell'anzianità degli importi di rate scadute. I dati forniti non comprendono le esposizioni che sono state oggetto di rinegoziazione sulla base di singoli specifici accordi raggiunti tra la banca ed il debitore.

Si precisa inoltre che l'ammontare delle esposizioni rinegoziate risultante dalla suddetta tabella corrisponde all'esposizione totale del rapporto a prescindere dall'effettiva dimensione della moratoria concessa (una o più rate).

Esposizioni "forborne"

Al fine di garantire l'omogeneità di classificazione a livello europeo delle esposizioni creditizie, l'EBA ha emanato in data 21 ottobre 2013 la bozza finale di uno specifico "technical standard" nell'ambito del quale ha fornito la definizione di cosa si intenda per "Non performing exposures". Nello stesso documento l'EBA ha anche fornito la definizione della cosiddetta "Forbearance". Quest'ultima ha come obiettivo l'identificazione delle rinegoziazioni delle condizioni con quei debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti. In pari data l'EBA ha raccomandato alle autorità competenti di applicare per quanto possibile le definizioni riportate nel documento citato nello svolgimento dell'Asset Quality Review.

Veneto Banco ha analizzato la bozza dello standard tecnico emanato dall'EBA ed ha avviato le attività finalizzate alla definizione di una propria "policy interna" di identificazione delle esposizioni "forborne" sia nell'ambito dei crediti "non performing" che nell'ambito dei crediti "performing".

Ancorché la definizione delle regole di identificazione delle "esposizioni forborne" sia ancora in corso di finalizzazione si ritiene opportuno evidenziare che il perimetro delle "esposizioni forborne" non coinciderà con quello delle "esposizioni rinegoziate" utilizzato per la compilazione della tabella più sopra riportata. Atteso che sulla base delle indicazioni contenute nella bozza di standard tecnico pubblicato dall'EBA è chiarito che condizione necessaria per identificare un'esposizione come "forborne" è la sussistenza di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore Veneto Banca sta definendo gli indicatori di riferimento per l'esatta identificazione di tali situazioni.

Esposizioni in bonis scadute

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un'anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell'attività alle scadenze contrattualmente dovute.

Sulla base della definizione di esposizioni scadute prevista dal citato principio è stata fornita sulla soprariportata tabella un'analisi di anzianità delle esposizioni in relazione alle quali il cliente non ha adempiuto al pagamento della somma dovuta nei tempi contrattualmente previsti. In aggiunta, l'ammontare indicato nella tabella fa riferimento all'esposizione complessiva, a prescindere cioè della rata scaduta, che generalmente rappresenta una quota non significativa del credito.

Con riferimento alle esposizioni rinegoziate, le disposizioni fornite da Banca d'Italia prevedono che la rinegoziazione determini un blocco del computo dei giorni di persistenza nello "status" di scaduto per tutto il periodo di efficacia della sospensione.

Concordati "in bianco" e concordati con continuità aziendale

Con lettera del 10 febbraio 2014 Banca d'Italia ha richiesto di fornire un'informativa adeguata alle dimensioni e all'evoluzione delle esposizioni oggetto di concordato "in bianco" e concordato con continuità aziendale che devono essere classificate nell'ambito delle attività deteriorate. In particolare, il

debitore può proporre il ricorso per il concordato preventivo "in bianco" corredando la domanda con i soli bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e l'elenco nominativo dei creditori, riservandosi di presentare successivamente la proposta, il piano e l'ulteriore documentazione prevista, entro un termine fissato dal giudice compreso tra sessanta e centoventi giorni (in presenza di giustificati motivi, il termine può essere prorogato di ulteriori sessanta giorni). Entro tale termine il debitore ha anche la possibilità di chiedere al giudice l'omologa di un accordo di ristrutturazione dei debiti.

Dall'altro lato l'istituto del concordato con continuità aziendale consente ai debitori in stato di crisi di presentare un piano concordatario che preveda una delle seguenti tre ipotesi: (i) prosecuzione dell'attività d'impresa da parte del debitore medesimo, (ii) cessione dell'azienda in esercizio, (iii) conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione.

Le modifiche (Legge 134/2012 di conversione del D.L. 83/2012 - c.d. "Decreto Sviluppo" - e Legge 98/2013 di conversione del D.L. 69/2013) sono state introdotte con l'obiettivo di promuovere l'emersione anticipata della difficoltà di adempimento dell'imprenditore e di favorire la prosecuzione dell'attività d'impresa in presenza di determinati presupposti.

Con riferimento alla situazione del Gruppo, si specifica che al 31 dicembre 2013 nel portafoglio crediti verso clientela risultano esposizioni lorde per concordati "in bianco" e con continuità aziendale per Euro 44,4 milioni, classificati fra le esposizioni deteriorate incagliate.

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A.	Esposizioni per cassa				
a.	Sofferenze			X	
b.	Incagli			X	
c.	Esposizioni ristrutturate			X	
d.	Esposizioni scadute			X	
e.	Altre attività	2.064.258	X		2.064.258
	Totale A	2.064.258			2.064.258
B.	Esposizioni fuori bilancio				
a.	Deteriorate			X	
b.	Altre	1.003.672	X		1.003.672
	Totale B	1.003.672			1.003.672
	Totale (A+B)	3.067.930			3.067.930

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A.	Esposizioni per cassa				
a.	Sofferenze	2.704.564	1.210.118	X	1.494.446
b.	Incagli	1.644.332	253.254	X	1.391.078
c.	Esposizioni ristrutturate	107.727	11.314	X	96.413
d.	Esposizioni scadute	423.119	17.676	X	405.443
e.	Altre attività	26.917.093	X	111.357	26.805.736
	Totale A	31.796.835	1.492.362	111.357	30.193.116
B.	Esposizioni fuori bilancio				
a.	Deteriorate	99.677	8.653	X	91.024
b.	Altre	2.137.955	X	2.502	2.135.453
	Totale B	2.237.632	8.653	2.502	2.226.477
	Totale (A+B)	34.034.467	1.501.015	113.859	32.419.593

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (IV aggiornamento al 18 dicembre 2012) prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Il Gruppo si è avvalso di tale facoltà anche nel corso del 2013, così come nei precedenti esercizi. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di tutti i crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché la

banca sia regolarmente ammessa al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione, sussistevano fondi rettificativi specifici per pari importo conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione non ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico dell'esercizio. Per effetto delle cancellazioni suddette, alla data del 31 dicembre 2013 i crediti in sofferenza complessivamente cancellati, vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere, ammontano a Euro 247,4 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario quindi tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati, pertanto il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 2013 è pari al 49,4%.

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A.	Esposizione lorda iniziale	2.133.598	1.025.357	67.413	472.493
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	52.537	22.705	688	31.044
B.	Variazioni in aumento	737.658	1.549.832	87.728	1.341.785
B.1	Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	90.649	909.446	64.191	1.221.565
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	592.355	527.834	17.042	19.456
B.3	Altre variazioni in aumento	54.654	112.552	6.495	100.764
C.	Variazioni in diminuzione	166.692	930.857	47.414	1.391.159
C.1	Uscite verso esposizioni creditizie in bonis	5.150	198.006	1.316	754.877
C.2	Cancellazioni	30.264	141		20
C.3	Incassi	95.414	138.744	14.139	52.903
C.4	Realizzi per cessioni	11.592	14.803		22.200
C.4.bis	Perdite da cessione	1.042	25		
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	5.812	575.500	19.776	555.598
C.6	Altre variazioni in diminuzione	17.418	3.638	12.183	5.561
D.	Esposizione lorda finale	2.704.564	1.644.332	107.727	423.119
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	86.772	81.055	543	60.993

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali	925.502	182.788	10.101	14.064
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.065	5.755		1.775
B.	Variazioni in aumento	377.657	181.878	2.111	7.734
B.1	Rettifiche di valore	271.322	178.200	1.197	7.005
B.1.bis	Perdite da cessione	3.939	17		160
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	96.236	1.194	851	426
B.3	Altre variazioni in aumento	6.160	2.467	63	143
C.	Variazioni in diminuzione	93.041	111.412	898	4.122
C.1	Riprese di valore da valutazione	43.458	12.366		1.620
C.2	Riprese di valore da incasso	6.962	2.926		2
C.2.bis	Utili da cessione	549	8		
C.3	Cancellazioni	31.035	351		13
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.925	94.420	776	1.586
C.5	Altre variazioni in diminuzione	9.112	1.341	122	901
D.	Rettifiche complessive finali	1.210.118	253.254	11.314	17.676
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	53.543	12.789		3.078

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni (valori di bilancio)

In considerazione della composizione del portafoglio crediti, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, professionisti e famiglie consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni non appare significativa. Circa l'esposizione verso banche, si precisa che le controparti con cui si intrattengono rapporti hanno normalmente rating superiore all'*investment grade*.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni (valori di bilancio)

In materia di rating interno si segnala che, come già richiamato nella relazione sulla gestione e nell'informativa qualitativa sul rischio di credito, è attivo presso la Banca un sistema interno finalizzato all'assegnazione del rating creditizio alla clientela. Non essendo tuttavia disponibile una base dati con sufficiente profondità storica, si ritiene preferibile non rappresentare una distribuzione delle esposizioni non ancora definitiva.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)				Totale 31/12/2013 (1+2)	
		Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					
						Altri derivati					
		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1.	Esposizioni creditizie per cassa garantite:										
1.1	totalmente garantite	129.317	48.353								177.670
	- di cui deteriorate	129.317	48.353								177.670
1.2	parzialmente garantite										
	- di cui deteriorate										
2.	Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:				1.497						1.497
2.1	totalmente garantite				1.497						1.497
	- di cui deteriorate										
2.2	parzialmente garantite										
	- di cui deteriorate										

A.3.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)				Totale 31/12/2013 (1+2)	
		Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					
						Altri derivati					
		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1.	Esposizioni creditizie per cassa garantite:										
1.1	totalmente garantite	20.631.318	402.380	3.233.736	937.860		5.544	70.003	60.231	3.929.153	39.044.486
	- di cui deteriorate	18.851.229	402.380	3.050.754	888.696		646	45.231	47.526	3.352.524	37.771.632
1.2	parzialmente garantite	2.411.189	21.344	57.402	128.086		64	2.057	2.767	565.273	5.463.720
	- di cui deteriorate	1.780.089	421.704	182.982	49.164		4.898	24.772	12.705	576.629	1.272.854
	- di cui deteriorate	385.066	139.209	28.844	7.955			762	2.326	126.167	305.263
2.	Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:										
2.1	totalmente garantite	592.834	154.685	86.196	73.751		166	2.235	38.963	292.192	648.188
	- di cui deteriorate	422.797	146.708	78.449	45.723			1.348	36.882	218.927	528.037
2.2	parzialmente garantite	23.492		81	2.627		166	887	6.135	12.107	27.922
	- di cui deteriorate	170.037	7.977	7.747	28.028				2.081	73.265	120.151
	- di cui deteriorate	7.948	198		173			6		3.640	4.017

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)**

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X	4.223	5.693	X
A.2 Incagli			X			X	6.589	241	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X	11.706	6.409	X
A.4 Esposizioni scadute			X			X	148	19	X
A.5 Altre esposizioni	3.693.110	X		73.919	X	131	1.828.190	X	3.294
Totale A	3.693.110			73.919		131	1.850.856	12.362	3.294
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Altre esposizioni	338.428	X	1	359	X	1	85.674	X	58
Totale B	338.428		1	359		1	85.674		58
Totale 31/12/2013 (A+B)	4.031.538		1	74.278		132	1.936.530	12.362	3.352
Totale 31/12/2012	5.186.929			71.466			1.914.016	20.019	2.843

	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
			X	1.198.348	1.061.358	X	291.877	143.064	X
			X	1.107.722	219.166	X	276.766	33.848	X
			X	82.949	4.899	X	1.758	6	X
			X	196.078	12.096	X	209.216	5.562	X
	15.630	X		13.426.781	X	97.773	7.768.106	X	10.158
	15.630			16.011.878	1.297.519	97.773	8.547.723	182.480	10.158
			X	11.797	2.692	X	40		X
			X	43.326	5.678	X	10.419	22	X
			X	20.844	261	X	4.597	1	X
	1.856	X	4	1.404.661	X	2.247	267.782	X	191
	1.856		4	1.480.628	8.631	2.247	282.838	23	191
	17.486		4	17.492.506	1.306.150	100.020	8.830.561	182.503	10.349
	5.145		1	17.961.475	871.723	75.034	9.260.439	242.741	14.314

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2013
 venetobancalca - 2013 - Veneto Banca

B.2 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.										
A.1 Sofferenze	1.326.653	1.113.126	150.830	86.481	260	342			16.705	10.166
A.2 Incagli	1.308.665	233.799	80.200	19.250	4	1	47		2.161	205
A.3 Esposizioni ristrutturate	75.284	10.119	17.723	554					3.406	641
A.4 Esposizioni scadute	359.393	16.353	38.291	878		1	13		7.727	443
A.5 Altre esposizioni	25.466.286	89.483	1.081.674	8.022		29	1.056		234.177	13.821
Totale (A)	28.536.281	1.462.880	1.368.718	115.185		373	1.116		264.176	25.276
B.										
B.1 Sofferenze	11.837	2.692								
B.2 Incagli	47.610	4.486		1.215						
B.3 Altre attività deteriorate	22.853	198		63						
B.4 Altre esposizioni	1.960.061	2.072	131.358	429	2.337		17		4.988	
Totale (B)	2.042.361	9.448	140.081	1.707	2.337	373	17		4.988	
Totale 31/12/2013 (A+B)	30.578.642	1.472.328	1.508.799	116.892	25.162	624	1.133	3	269.164	25.276
Totale 31/12/2012	32.451.245	1.116.166	1.594.929	92.312	38.539	624	2.063	18	312.694	17.558

B.3 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	1.215.751		781.246		10.655		5.810		50.796	
Totale (A)	1.215.751		781.246		10.655		5.810		50.796	
B.										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate	341.648		27.094		60		1.146		1.048	
B.4 Altre esposizioni	341.648		808.340		60		1.146		1.048	
Totale 31/12/2013 (A+B)	1.557.399		1.058.295		10.715		6.956		51.844	
Totale 31/12/2012	2.104.980		1.058.295		7.744		7.619		54.141	

B.4 GRANDI RISCHI (SECONDO LA NORMATIVA DI VIGILANZA)

L'Organo di Vigilanza definisce "grande rischio" l'affidamento accordato ad un "cliente", pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della banca erogante.

Per "cliente" si intende il singolo soggetto ovvero il "gruppo di clienti connessi" intendendosi per esso due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto:

a) uno di essi ha, direttamente o indirettamente, un potere di controllo sull'altro o sugli altri (connessione "giuridica");

ovvero:

b) indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziarie, in particolare difficoltà di raccolta di fondi o rimborso dei debiti, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di rimborso dei debiti (connessione "economica").

Al 31 dicembre 2013 risultano in essere alcune posizioni di rischio, ponderate secondo le regole specificatamente previste, che in base alla normativa di vigilanza costituiscono "grandi rischi".

Si espongono di seguito, come richiesto da Banca d'Italia, i grandi rischi consolidati con indicazione sia del valore di bilancio che del valore ponderato.

	31/12/2013			31/12/2012		
	N. clienti	Valore di bilancio	Valore ponderato	N. clienti	Valore di bilancio	Valore ponderato
Ammontare	7	6.009.840	1.383.547	10	12.054.854	2.862.700
- di cui infragruppo	-	-	-	-	-	-

Nella tabella sono incluse le esposizioni verso il Ministero Economia e Finanze, il cui valore di bilancio è pari ad Euro 3.924,8 milioni, con fattore di ponderazione pari allo zero per cento come previsto dalla disciplina prudenziale.

Inoltre tra i grandi rischi sono indicati anche n. 3 esposizioni con controparti bancarie per un valore complessivo di Euro 1.160,3 milioni e ponderato di Euro 726,2 milioni, di cui Euro 665,9 milioni (ponderato Euro 234,1 milioni) riferibili ad operazioni di pronti contro termine attive e passive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ**C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo compreso tra il 2002 e la chiusura dell'esercizio hanno permesso al Gruppo una sostanziale diversificazione delle fonti di provvista. Fino al 2008 la discesa degli spread corrisposti al mercato a fronte della sottoscrizione dei titoli emessi ha contribuito a consolidare e sviluppare il ricorso a questa tipologia di *funding*. Quelle effettuate recentemente, con esclusione dell'operazione residenziale del 2011, hanno invece permesso l'emissione di titoli che, sottoscritti dalla Capogruppo, sono risultati eligibili presso la Banca Centrale e sono stati quindi utilizzati come fonte di rifinanziamento.

Le attività cartolarizzate sono state rappresentate da crediti *performing* (in generale mutui ipotecari) e le operazioni sono state tutte inquadrare come cessioni pro-soluto tradizionali ai sensi della Legge 130/1999. Nel 2009 e nel 2012 sono state portate a termine anche due cartolarizzazioni di posizioni creditizie *non performing* che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria; nel 2009 è stata effettuata anche una cartolarizzazione di contratti di leasing finanziario.

I rischi connessi a tali operazioni hanno natura prevalentemente creditizia.

Periodicamente, ovvero in coincidenza con ogni rendiconto trimestrale/semestrale, vengono predisposte delle analisi al fine di monitorare l'andamento delle cartolarizzazioni. In tali report vengono descritte le performance, durante il relativo "collection period", dei portafogli ceduti, fornendo inoltre il dettaglio di tutti i flussi correlati alle operazioni.

Viene infine elaborata, alle stesse date, una sintesi dell'evoluzione storica delle attività cedute.

Una specifica relazione trimestrale/semestrale, che riassume quanto avvenuto nei *collection period* e riprende quanto specificato negli *investor reports*, viene portata all'esame degli organi sociali che vengono, pertanto, costantemente informati sui rischi connessi a tali operazioni.

Le attività cartolarizzate sono riportate nel bilancio degli *originator* secondo due differenti modalità connesse alla diversa normativa contabile sull'argomento.

Per la cartolarizzazione 2009 riguardante i crediti *non performing* si è proceduto alla completa *derecognition* delle attività cedute, in quanto i relativi rischi di credito sottostanti non sono riconducibili alla Banca, non detenendo la stessa alcun titolo Junior riferito a tale operazione di cartolarizzazione.

Tutte le altre cartolarizzazioni non hanno caratteristiche tali da consentire la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, per cui il rischio di credito è tuttora incluso nel valore dei crediti non ancora rimborsati. La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la riclassifica degli stessi tra i "crediti verso clientela" è avvenuta per il loro importo integrale in quanto il Gruppo ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. In particolare, stanti le caratteristiche tecniche dell'operazione posta in essere, la mancata *derecognition* è principalmente legata alla concessione della linea di credito subordinata, al meccanismo dell'*excess spread* ed alla stipula dei contratti swap. La presenza di prestiti subordinati forniti alle società veicolo e la sottoscrizione di titoli senior e junior (seppure effettuate) non compare, pertanto, nel bilancio redatto secondo i principi IAS/IFRS, che vedono la società *originator* dell'operazione e la società veicolo come un'unica entità contabile.

Ogni SPV è stata, fin dall'inizio della cartolarizzazione, immunizzata dal rischio di tasso con appositi contratti di swap effettuati con controparti dotate di appropriato rating. L'importo nozionale di tali swap è collegato al debito residuo dei crediti presenti nei portafogli delle diverse società. Tali derivati verranno automaticamente estinti alla chiusura delle operazioni.

I risultati economici delle diverse cartolarizzazioni sono esplicitati, sotto la linea, nei prospetti di bilancio redatti dalle SPV.

Nel conto economico consolidato appaiono le commissioni di *servicing* relative all'operazione del dicembre 2002 "Intra Mortgage Finance 1" - fino alla data della sua chiusura, avvenuta nel corso del 2013 - e del dicembre 2009 "BVG Credit Finance".

Non avendo il Gruppo provveduto alla cancellazione delle poste finanziarie generatrici, l'effetto reddituale delle cartolarizzazioni è integralmente ricondotto alle poste economiche originali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1.1 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	758.900	1.024.351	78.100	135.704	1.507.841	1.040.720												
a) Deteriorate	167.700	139.416				51.018												
b) Altre	591.200	884.935	78.100	135.704	1.507.841	989.702												
B. Con attività sottostanti a terzi:																		
a) Deteriorate																		
b) Altre																		

Pietro Banca Scpa - Bilancio al 31 dicembre 2013
12:05:04 - 10.0.105.10.

C.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	
A.1 Entasi ABN S.1-01/16	15.228																		
A.2 Berica 9 RE 11-57 TV	18.422																		

Diario di redazione: 19/12/2018 - 12:05:04 - 10.0.105.10.
 Veneto Banca Scpa - Bilancio al 31 dicembre 2013

C.1.4 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoiazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibile per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
1. Esposizione per cassa					139.416	139.416	172.556
- Senior					139.416	139.416	159.556
- Mezzanine							
- Junior							13.000
2. Esposizione fuori bilancio							
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior							

C.1.5 Gruppo bancario - Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori		Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A.	Attività sottostanti proprie	5.446.066	
A.1	Oggetto di integrale cancellazione		X
1.	Sofferenze		X
2.	Incagli		X
3.	Esposizioni ristrutturate		X
4.	Esposizioni scadute		X
5.	Altre attività		X
A.2	Oggetto di parziale cancellazione		X
1.	Sofferenze		X
2.	Incagli		X
3.	Esposizioni ristrutturate		X
4.	Esposizioni scadute		X
5.	Altre attività		X
A.3	Non cancellate	5.446.066	
1.	Sofferenze	85.001	
2.	Incagli	130.158	
3.	Esposizioni ristrutturate		
4.	Esposizioni scadute	103.110	
5.	Altre attività	5.127.797	
B.	Attività sottostanti di terzi		
B.1	Sofferenze		
B.2	Incagli		
B.3	Esposizioni ristrutturate		
B.4	Esposizioni scadute		
B.5	Altre attività		

C.1.6 Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo

Denominazione	Sede Legale	Interessenza %
Apulia Finance n. 2 srl	Conegliano (TV)	10%
Apulia Finance n. 4 srl	Conegliano (TV)	10%
Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	Conegliano (TV)	10%
Clarif Finance 2005 srl	Roma	5%

C.1.1.7 Gruppo bancario – Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo**Attività di servicer**

Veneto Banca effettua per conto di Claris Finance 2005, Claris Finance 2006, Claris Finance 2007, Claris Finance 2008, Claris RMBS 2011, Claris SME 2011 e BVG Credit Finance il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui/crediti ceduti. Inoltre, ha prestato il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei crediti ceduti per conto di Intra Mortgage Finance 1 fino al momento in cui si è conclusa l'operazione di cartolarizzazione.

La controllata BancApulia, invece, effettua il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei crediti ceduti per conto di Apulia Finance n. 2, Apulia Finance n. 4, Apulia Mortgages Finance n. 3.

Fin dalla prima operazione, le società che svolgono attività di servicer si sono dotate di un autonomo sistema organizzativo che consente la completa separazione degli incassi sulle attività cartolarizzate. La società, pertanto, rimane l'unica controparte del cliente, pur agendo in nome e per conto del veicolo. In tale contratto, detto "di servicing", è previsto anche il servizio di gestione del contenzioso.

Tutta l'attività di monitoraggio dell'evoluzione del credito e relativi rischi, è effettuata con le medesime modalità con le quali vengono gestiti i crediti non ceduti.

Un particolare presidio organizzativo è stato inoltre approntato per valutare l'esposizione al rischio residuale rappresentata dai titoli Junior e dai prestiti subordinati concessi alle società veicolo (S.P.V.).

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)								
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis			
Veneto Banca scpa	Claris Finance 2005	12.677	1.08.909		26.861		2.1%							
Veneto Banca scpa	Claris Finance 2006	9.185	126.038	2	21.690		2.4%							
Veneto Banca scpa	Claris Finance 2007	12.307	211.960		30.944		1.2%							
Veneto Banca scpa	Claris Finance 2008	15.425	254.003	2	42.772		2.0%							
Veneto Banca scpa	Claris RMBS 2011	1.569	1.033.792		132.219		2.8%							
Veneto Banca scpa	Claris SME 2011	15.396	373.104		154.892		6.7%							
Veneto Banca scpa	BVG Credit Finance	139.416		5.068			7%							
BancApulia spa	Apulia Finance n. 2 srl	4.312	28.867	742	6.189		9.2%							
BancApulia spa	Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	9.244	53.865	1.421	10.558		8.7%							
BancApulia spa	Apulia Finance n. 4 srl	14.580	138.958	2.322	24.194		6.9%							
BancApulia spa	Apulia Finance n. 4 srl II	17.210	179.859	1.967	25.690		6.2%							

C.1.8 Gruppo bancario - Società veicolo controllate**Società veicolo**

Per le operazioni di cartolarizzazioni, il Gruppo si è avvalso di diverse società veicolo (SPV) costituite ai sensi della Legge 130/1999.

Veneto Banca, e le altre banche controllate del Gruppo, per quanto di rispettiva pertinenza, hanno messo a disposizione di ciascuna società veicolo una linea di credito con lo scopo di fornire un supporto di liquidità al pagamento degli interessi dei titoli e delle spese di gestione.

Per garantire le società veicolo dai rischi connessi all'oscillazione dei tassi, attesa la diversità tra i parametri di indicizzazione applicati sui singoli finanziamenti rispetto a quello stabilito per i titoli emessi, sono state inoltre effettuate delle operazioni di swap tra Veneto Banca e la società veicolo stessa, con l'appoggio di controparti estere.

A tutela della separazione contabile la gestione dei documenti è stata affidata, in *outsourcing*, a società dotate di sistemi informatici autonomi e delle necessarie competenze necessarie alla gestione delle problematiche specifiche delle SPV, così come previsto dalla Legge 130 del 1999.

Le operazioni in essere alla fine dell'esercizio sono le seguenti:

Operazioni	Anno	Amministrazione
Società veicolo in full recognition		
Apulia Finance n. 2 srl	2003	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	2004	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Apulia Finance n. 4 srl	2005	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Finance 2005 srl	2005	FIS (Gruppo Ernst&Young)
Claris Finance 2006 srl	2006	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Finance 2007 srl	2007	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Finance 2008 srl	2008	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Lease Finance 2009 srl	2009	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris RMBS 2011 srl	2011	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris SME 2011 srl	2011	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris ABS 2011 srl	2011	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris SME 2012 srl	2012	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Aries SPV srl	2012	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris RMBS 2013 srl	2013	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Società veicolo in derecognition (non controllate)		
BVG - Credit Finance srl	2009	Securitisation Services (Gruppo Finint)

Si riporta di seguito un'informativa sulle operazioni di cartolarizzazione che hanno interessato il Gruppo Veneto Banca.

Cartolarizzazione Agosto 2003

Nell'esercizio 2003 BancaApulia spa ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di mutui ipotecari *in bonis* per un importo complessivo pari ad Euro 170 milioni, che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione, addizionato delle quote interessi su rate scadute e non pagate, nonché del rateo interessi maturato e non pagato alla data di valutazione del portafoglio.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Apulia Finance n. 2 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 174,744 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	AAA / AAA	153.000.000	12.049.209
B	AAA / AAA	6.790.000	6.790.000
C	BBB / BBB+	9.840.000	9.840.000
D	unrated	5.114.000	5.114.000

Le tre tranche di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

BancaApulia ha sottoscritto fin dall'origine i titoli della classe D, mentre ha riacquisito successivamente i titoli della classe B e C.

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 33,2 milioni.

Cartolarizzazione Ottobre 2004

Nell'esercizio 2004 BancaApulia spa ha effettuato un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti *in bonis* per un importo complessivo pari ad Euro 241 milioni, che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Apulia Mortgages Finance n. 3 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 243,75 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Fitch / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	AAA / AAA / Aaa	211.400.000	27.127.419
B	AAA / AA / A1	11.000.000	11.000.000
C	BBB / BBB / Baa2	12.700.000	12.700.000
D	unrated	8.650.000	8.650.000

Le tre tranche di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

BancaApulia ha sottoscritto fin dall'origine i titoli della classe D, mentre ha riacquistato successivamente i titoli della classe B e C.

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 63,5 milioni.

Cartolarizzazione Giugno 2005

Nell'esercizio 2005 Veneto Banca, in collaborazione con la controllata Banca di Bergamo (poi fusa in Veneto Banca), ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti ipotecari e fondiari *in bonis* per un importo complessivo pari, rispettivamente, ad Euro 383,184 milioni e ad Euro 92,830 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Finance 2005 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 476,014 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	AAA / Aaa	442.700.000	72.538.214
B	A / A1	23.800.000	23.800.000
C1	unrated	7.659.262	7.659.262
C2	unrated	1.854.268	1.854.268

Le due tranche di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe C1 e C2 sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 120,7 milioni.

Cartolarizzazione Luglio 2006

Nel corso dell'esercizio 2006, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 299,8 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° luglio 2006).

L'operazione, che ha ottenuto il rating sul *tranching* da parte di Standard & Poor's, è stata finalizzata all'emissione di quattro differenti titoli:

Classe	Rating (S&P)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A1	AAA	220.000.000	60.192.470
A2	AAA	17.000.000	4.863.835
B	BBB+	60.000.000	60.000.000
C	unrated	2.850.000	2.850.000

I titoli di classe A1 sono stati sottoscritti a fermo da BEI, mentre quelli di classe A2, B e C sono stati

sottoscritti da Veneto Banca o da società del Gruppo Veneto Banca.

L'operazione ha carattere *revolving* e prevede che, con frequenza semestrale per i primi quattro anni di vita dell'operazione, Veneto Banca sostituisca il capitale rimborsato con mutui aventi le medesime caratteristiche.

I titoli rated prevedono cedole semestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso che, a partire dal 4° anno successivo all'emissione, seguirà il debito residuo dei mutui in essere.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e dell'integrale rimborso dei titoli *senior e mezzanine*, è stato inoltre concesso alla SPV "Clarif Finance 2006 srl" un prestito subordinato di Euro 5,94 milioni.

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 134,5 milioni.

Cartolarizzazione Ottobre 2006

Nel corso dell'esercizio 2006, BancApulia ha concluso una cartolarizzazione di mutui ipotecari in bonis. L'operazione, iniziata nel marzo del 2005, ha interessato crediti per complessivi Euro 405 milioni e le cessioni sono avvenute, fino alla data del 17 maggio 2006, a favore del "veicolo ponte" Apulia Finance n. 3 srl per poi essere a loro volta cedute alla società veicolo Apulia Finance n. 4 srl, costituita ai sensi della Legge 130/99. Successivamente, in data 6 ottobre 2006, BancApulia ha ceduto direttamente ad Apulia Finance n. 4 srl un'ulteriore tranche di crediti pari ad Euro 117 milioni.

Si riepilogano di seguito le cessioni effettuate:

- 16 marzo 2005 Euro 108,9 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 15 luglio 2005 Euro 32,2 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 16 novembre 2005 Euro 32,3 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 17 febbraio 2006 Euro 43 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 17 maggio 2006 Euro 72 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 6 ottobre 2006 Euro 117 milioni a Apulia Finance n. 4 srl.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Apulia Finance n. 4 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 391,250 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	AAA / Aaa	346.900.000	107.685.739
B	A / Aa1	11.300.000	11.300.000
C	BBB / A2	19.100.000	19.100.000
D	Unrate	13.950.000	13.950.000

BancApulia detiene nel proprio portafoglio i titoli della classe B, C e D.

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 153,4 milioni.

Cartolarizzazione Gennaio 2007

Nel corso dell'esercizio 2007, Veneto Banca, in collaborazione con l'allora Banca Meridiana (ora BancApulia) e Banca di Bergamo (poi fusa in Veneto Banca), ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 517 milioni di Euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° gennaio 2007).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance 2007 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 517,03 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	AAA / AAA	488.600.000	180.572.083
B	AA / AA	6.450.000	6.450.000
C	BBB / BBB	13.200.000	13.200.000
D1	unrated	5.594.316	5.594.316
D2	unrated	1.343.022	1.343.022
D3	unrated	1.838.141	1.838.141

I titoli di classe A, B e C sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state collocate presso investitori istituzionali.

I titoli di classe D1, D2, D3 sono denominati in Euro e non hanno un rating ufficiale. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa	Banca di Bergamo	Banca Meridiana (ora BancApulia)	Totale
Numero mutui	2.659	611	1.369	4.639
Numero mutuatari	2.635	609	1.366	4.610
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	329.910	78.974	108.141	517.025
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	124	129	79	111
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.151	774	665	1.151

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 226,5 milioni.

Cartolarizzazione Giugno 2008

Nel corso dell'esercizio 2008, la controllata Veneto Banca spa (poi fusa in Veneto Banca), unitamente alla Banca Popolare di Intra spa (poi fusa in Veneto Banca), ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 592,249 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente a Euro 439 milioni ed Euro 153 milioni. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 10 giugno 2008 con effetti economici e giuridici dal 1° maggio 2008.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance 2008 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 592,249 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	AA- / AAA	492.350.000	147.208.521
B	BBB / BBB	44.450.000	44.450.000
C1	unrated	41.059.039	41.059.039
C2	unrated	14.389.822	14.389.822

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da dicembre 2009. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca. Le notes di classe A possono dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di classe C1, C2, rispettivamente sottoscritti da Veneto Banca SpA e Banca Popolare di Intra (quindi ora in portafoglio di Veneto Banca dopo l'operazione di fusione), sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa	Banca Popolare di Intra	Totale
Numero mutui	2.375	1.142	3.517
Numero mutuatari	2.352	1.044	3.396
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	438.916	153.333	592.249
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	185	134	160
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.973	1.358	1.973

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 268,4 milioni.

Cartolarizzazione Luglio 2008

Nel mese di maggio 2008 bancApulia ha concluso una operazione di autocartolarizzazione cedendo un portafoglio crediti composto da mutui ipotecari in bonis per un importo di Euro 378 milioni.

Il regolamento ed il perfezionamento dell'operazione sono avvenuti nel successivo mese di luglio. La contropartita della cessione è stata regolata con l'emissione delle notes da parte della "Apulia Finance n. 4 srl" interamente sottoscritte dall'originator bancApulia.

Su tale operazioni BancApulia non ha rilevato utili o perdite in quanto la cessione è avvenuta alla pari con un prezzo pari ad Euro 378 milioni.

Classe	Rating (S&P / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	AA- / Aaa	319.850.000	120.690.216
B	unrated	58.550.000	58.550.000

I titoli di classe A e B sono quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

Le obbligazioni di classe B sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il loro rendimento è determinato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

L'operazione è completata da un contratto di swap tra la società veicolo e BNP Paribas al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla diversa indicizzazione e periodicità tra gli interessi sui mutui cartolarizzati e gli interessi pagati sui titoli obbligazionari emessi.

Tale contratto prevede che le controparti regolino, con periodicità semestrale, il differenziale dei tassi come sopra esposto, calcolato sulla media dell'importo nominale del capitale residuo dei mutui alla data di inizio e fine di ogni periodo di riferimento.

Analogo contratto, di segno contrario, è stato sottoscritto tra BNP e BancApulia.

Il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui ed il servizio di gestione del contenzioso è affidato a BancApulia.

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 196,8 milioni.

Cartolarizzazione Marzo 2009 "Leasing"

Nel corso dell'esercizio 2009, la controllata Claris Leasing spa ha effettuato una cartolarizzazione di contratti di locazione finanziaria per complessivi Euro 449,340 milioni. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 9 marzo 2009.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Lease Finance 2009 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 449,400 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (S&P)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	AAA	319.000.000	54.801.301
B	AA	53.000.000	53.000.000
C	Unrated	77.400.000	77.400.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da ottobre 2011. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca. Le notes con rating "AAA" possono dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di classe B sono stati sottoscritti dalla capogruppo Veneto Banca.

I titoli di classe C, sottoscritti da Claris Leasing spa, sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Claris Leasing
Numero contratti	2.713
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	449.340
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	166

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 179,7 milioni.

Cartolarizzazione Dicembre 2009 "non performing loans"

Nel corso dell'esercizio 2009, le controllate Veneto Banca spa, Banca Popolare di Intra spa (poi incorporate in Veneto Banca scpa) e Banca Meridiana spa hanno effettuato una cartolarizzazione di crediti *non performing*, che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria, per complessivi nominali Euro 262,8 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente, per le tre banche, ad Euro 91,7 milioni, Euro 25,8 milioni ed Euro 145,3 milioni. La cessione si è perfezionata in data 15 dicembre 2009 con effetti economici e giuridici dal 30 novembre 2009, ed è avvenuta al prezzo complessivo di Euro 195,5 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "BVG Credit Finance srl", società veicolo

acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 195,6 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	unrated	167.700.000	156.569.416
B	unrated	13.700.000	13.700.000
C	unrated	14.200.000	14.200.000

I titoli di classe A, sottoscritti dalla Capogruppo Veneto Banca, sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso fisso ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da luglio 2011.

I titoli di classe B e C sono stati ceduti ad un investitore istituzionale. Il loro rendimento è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Tutte le suddette obbligazioni non sono state oggetto di rating e non risultano quotate presso nessun mercato regolamentato.

La tabella sotto riportata riassume la composizione del portafoglio originariamente ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa	Banca Meridiana (ora BancApulia)	Banca Popolare di Intra	Totale
Numero debitori	220	92	593	905
Debito residuo (in migliaia di Euro)	91.697	25.805	145.285	262.787
Importo medio debitore (in migliaia di Euro)	417	280	245	290
Importo massimo debitore (in migliaia di Euro)	9.131	3.330	14.070	14.070

Cartolarizzazione Marzo 2011

Nel corso dell'esercizio 2011, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali per complessivi 1.343,85 milioni di Euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° marzo 2011).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris RMBS 2011 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.354,388 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A1	AAA / Aaa	175.000.000	-
A2	AAA / Aaa	385.000.000	259.214.561
A3	AAA / Aaa	591.200.000	591.200.000
B	unrated	203.188.000	203.188.000

I titoli di classe A1, A2 e A3 sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni sono quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda). Le notes di classe A1 e A2 sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre quelle di classe A3 sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca ed utilizzate per operazioni di rifinanziamento.

I titoli di classe B sono denominati in Euro e non hanno un rating ufficiale. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca
Numero mutui	12.354
Numero mutuatari	12.353
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.343.850
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	109
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.349

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.036,2 milioni.

Cartolarizzazione Gennaio 2011

Nel mese di gennaio 2011, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di finanziamenti ipotecari e non per complessivi Euro 933,641 milioni. L'operazione ha riguardato esclusivamente finanziamenti commerciali. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 18 febbraio 2011 con effetti economici e giuridici dal 1° gennaio 2011.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clariss SME 2011 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 933,642 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (Fitch / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	AAA / Aaa	606.900.000	78.301.980
B	unrated	326.742.000	326.742.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca ed hanno potuto essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea. Tali notes sono peraltro state cedute sul mercato nel corso del mese di dicembre 2012.

I titoli di classe B, sempre sottoscritti da Veneto Banca, sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riassume la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca
Numero mutui	6.447
Numero mutuatari	5.548
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	933.641
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	145
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	2.000

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 388,5 milioni.

Cartolarizzazioni Novembre 2008, Febbraio, Luglio e Dicembre 2012 e Febbraio 2013

Oltre alle cartolarizzazioni "tradizionali", il Gruppo Veneto Banca ha effettuato altre cinque operazioni di cartolarizzazione cosiddette "auto-cartolarizzazioni".

L'informativa su queste viene riportata nella presente Parte E al punto 1.3 Gruppo bancario – Rischio di liquidità, come previsto dalle disposizioni di Banca d'Italia.

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE**A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli di debito in portafoglio per operazioni pronti contro termine ed a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione effettuate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.2.1 Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C		
	A. Attività per cassa	54.444						1.197.452						17.723			2.750.458			4.020.077
1. Titoli di debito	54.444			1.156.258						X	X	X	17.723			107.960			1.336.385	2.820.687
2. Titoli di capitale				41.194						X	X	X	X	X	X	X	X	X	41.194	50.316
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti derivati																2.642.498			2.642.498	2.531.628
Totale 31/12/2013	54.444			1.197.452						X	X	X	17.723			2.750.458			4.020.077	X
Totale 31/12/2012	48.872															2.676.444			X	5.402.631
<i>- di cui deteriorate</i>																<i>101.184</i>			<i>X</i>	<i>101.184</i>

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Al 31 dicembre 2013, le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle sottostanti attività finanziarie sono rappresentate da:

- operazioni di cartolarizzazioni di crediti verso la clientela;
- operazioni di pronti contro termine passive.

Per le operazioni passive di pronti contro termine, la mancata "derecognition" del titolo, oggetto di cessione a pronti, deriva dal fatto che la Banca trattiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi al titolo, avendo l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli oggetto di trasferimento continuano pertanto a trovare rappresentazione nei portafogli contabili di appartenenza; il corrispettivo della cessione viene rilevato tra i debiti verso le banche o verso la clientela, in funzione della tipologia di controparte.

Per le operazioni di cartolarizzazione, descritte nel precedente paragrafo "C.1 Operazioni di cartolarizzazione", la mancata "derecognition" consegue alla sottoscrizione, da parte della Banca, delle tranches dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, che comportano, in capo alla stessa, il rischio delle prime perdite e, parimenti, il beneficio connesso al rendimento del portafoglio delle attività trasferite. Tali attività sono oggetto di cessione pro soluto e quindi non sono liberamente disponibili da parte della banca cedente; mediante un contratto di servicer, la banca mantiene l'impegno a svolgere il servizio di gestione, amministrazione, incasso, riscossione e recupero crediti per conto del veicolo. A fronte del trasferimento, il corrispettivo incassato viene rilevato in contropartita della rilevazione di un debito verso la società veicolo, al netto delle tranches di titoli sottoscritti o di utilizzi di forme di sostegno di liquidità a favore del veicolo al fine di effettuare pagamenti in linea capitale. Il finanziamento così iscritto verso la società veicolo è destinato a ridursi per effetto delle somme incassate dall'originator, in qualità di "servicer", e trasferite allo stesso veicolo.

Per effetto del consolidamento del patrimonio del veicolo, nel bilancio consolidato quest'ultima passività non troverà rappresentazione; diversamente, nel passivo figureanno i titoli in circolazione emessi dalla società veicolo e non sottoscritti dalle società del Gruppo.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/ Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31/12/2013
1. Debiti verso clientela	7.323		673.728		221.097	1.654.569	2.556.717
a) a fronte di attività rilevate per intero	7.323		673.728		221.097	1.654.569	2.556.717
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche	886		131.521		25.991	854.832	1.013.230
a) a fronte di attività rilevate per intero	886		131.521		25.991	854.832	1.013.230
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
3. Titoli in circolazione						969.159	969.159
a) a fronte di attività rilevate per intero						969.159	969.159
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2013	8.209		805.249		247.088	3.478.560	4.539.106
Totale 31/12/2012	2.199		2.183.346		529.166	2.914.984	5.629.695

Nella voce "Titoli in circolazione" figurano le passività emesse dalle società veicolo nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione.

Nella presente tabella figurano le passività iscritte tra i "debiti verso clientela" o i "debiti verso banche" in relazione ai trasferimenti delle attività finanziarie che non hanno comportato la cancellazione integrale dal bilancio, come rappresentato in calce alla precedente tabella C.2.1.

Al riguardo si precisa che per alcune operazioni di trasferimento non figura alcuna passività in quanto il debito residuo iscritto a fronte delle attività trasferite è risultato di importo inferiore rispetto ai crediti verso il veicolo portati a compensazione, per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma (titoli o finanziamenti emessi dalla società veicolo). Tale circostanza è in grado di spiegare la differenza tra le attività cedute iscritte nel portafoglio dei "crediti verso clientela" e le correlate passività.

C.2.3 Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Forme tecniche / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoiazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B		
A. Attività per cassa														
1. Titoli di debito														
2. Titoli di capitale							X	X			X	X		
3. O.I.C.R.							X	X			X	X		
4. Finanziamenti														
B. Strumenti derivati			X	X		X	X	X			2.676.357	X	2.676.357	2.833.586
Totale attività											2.676.357		2.676.357	2.833.586
C. Passività associate														
1. Debiti verso clientela											969.159		969.159	X
2. Debiti verso banche														X
3. Titoli in circolazione														X
Totale passività											969.159		969.159	1.156.001
Valore netto al 31/12/2013											1.707.198		1.707.198	X
Valore netto al 31/12/2012											1.677.585		1.677.585	X

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Nella presente tabella si fornisce rappresentazione del *fair value* delle attività e delle correlate passività riconducibili in via esclusiva alle operazioni di cartolarizzazione, in quanto considerate le uniche fattispecie in essere per il Gruppo nelle quali il cessionario, ossia la società veicolo, abbia rivalsa esclusiva sulle attività trasferite, rappresentando di fatto gli unici flussi di cassa disponibili per il pagamento delle note emesse.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO

Al 31 dicembre 2013 la fattispecie non è presente.

D. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si fa rinvio a quanto descritto nell'informativa qualitativa sul rischio di credito.

1.2 GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Il commento che segue si riferisce ai seguenti paragrafi della circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005:

- 1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza
- 1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario
- 1.2.3 Rischio di cambio

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali**

Secondo le direttive stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, le attività in conto proprio di trading e/o arbitraggio inerenti ai comparti azionario, obbligazionario, money market, forex e derivati, soggette a rischio di mercato, sono demandate alla Direzione Centrale Finanza di Gruppo, alla controllata irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd ed alla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), entro limiti specifici e secondo precisi criteri di rischio/rendimento, allo scopo di ottimizzare i risultati economici attesi.

Le società prodotte non sono autorizzate a detenere posizioni soggette a rischio di mercato, mentre le controllate estere Banca Italo-Romena, Veneto Banka d.d., B.C. Eximbank e Veneto Banka Sh.a. non possono detenere posizioni di trading salvo posizioni residuali in cambi o derivanti da obblighi di natura normativa (ad esempio portafoglio di trading obbligazionario su titoli moldavi di B.C. Eximbank). Le altre banche italiane controllate, su proposta del Comitato Rischi, possono assumere rischi di mercato a sola valenza strategica, previa delibera dei rispettivi Consigli di Amministrazione e di quello della Capogruppo.

Nell'ambito dei rischi di mercato, giornalmente dalla Capogruppo viene quantificata l'esposizione complessiva in termini di Valore a Rischio (VaR) e monitorata la componente di profitto e perdita dei portafogli di trading. Periodicamente viene valutato anche l'impatto di differenti scenari sui principali fattori di rischio, rappresentati principalmente da forti oscillazioni sul mercato dei tassi oppure su ipotesi di forti oscillazioni sui mercati azionari.

L'eventuale superamento dei limiti operativi autorizzati viene segnalato al vertice aziendale per le conseguenti determinazioni. Vengono inoltre segnalate ai vertici aziendali tutte le situazioni contingenti e prospettive di rischio che, in relazione all'andamento dei mercati e ai principi prefissati, possono configurarsi come meritevoli di particolare attenzione.

La principale fonte del rischio tasso e di prezzo è costituita principalmente da posizioni su titoli plain: IRS, obbligazioni, azioni, OICR e derivati su azioni.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le politiche di assunzione dei rischi finanziari sono espresse dai limiti operativi in termini di perdita massima (Value at Risk, holding period pari a 10 gg. e livello di confidenza pari al 99%) approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Il VaR è la stima dell'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad un dato livello di confidenza.

Il rischio di prezzo e il rischio di tasso vengono computati, come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia attualmente vigente, considerando gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione del rischio di tasso e di prezzo si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato. A tal fine ad ogni fine giornata viene calcolato il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione del rischio di prezzo sono impliciti per costruzione le variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato (fattori di rischio presi in considerazione) e da fattori specifici degli emittenti e delle controparti (fattori di rischio specifici) e dalla dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione").

Sono previsti:

- massimali di posizione (stock), per monitorare l'esposizione complessiva;
- massimali finanziari che limitano l'operatività sulla singola esposizione;
- limiti complessivi in termini di Value at Risk (VaR) e di Stop Loss strategico, per il monitoraggio del rischio di mercato.

Il VaR relativo al rischio di mercato viene calcolato mediante il metodo della simulazione storica e utilizza un intervallo di confidenza del 99% e un *holding period* di 10 giorni.

Il modello impiegato impiega una metodologia di piena rivalutazione (*full revaluation*) di tutti i contratti finanziari sulla base degli scenari storici delle variabili di rischio e assume che la distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio sia uguale alla distribuzione storica degli stessi.

Si è optato per questo tipo di approccio principalmente per tre ragioni:

- 1) non si fanno ipotesi a priori sulla distribuzione dei rendimenti;
- 2) la correlazione tra i fattori di rischio è catturata implicitamente, senza necessità di una stima *ad hoc*;
- 3) il modello è appropriato per tutti i tipi di strumenti, lineari e non lineari.

I limiti di VaR assegnati ai diversi comparti vengono approvati annualmente dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei budget assegnati alle singole business unit.

I dati di VaR giornalieri vengono storicizzati per ogni portafoglio al fine di alimentare una base dati funzionale all'attività di *backtesting*. L'attività di *backtesting* consente di verificare l'efficacia del modello di calcolo del VaR per mezzo di test retrospettivi che, mettendo a confronto il VaR previsto con il P&L periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello utilizzato di prevedere da un punto di vista statistico la variabilità del valore di mercato del portafoglio.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa	154.599	69.207	29.932	68.632	79.743	13.760	110
1.1	Titoli di debito	4	60.350	26.896	54.364	70.500	13.760	110
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri	4	60.350	26.896	54.364	70.500	13.760	110
1.2	Altre attività	154.595	8.857	3.036	14.268	9.243		
2	Passività per cassa	168.313			4	982		8.209
2.1	P.C.T. passivi							8.209
2.2	Altre passività	168.313			4	982		
3.	Derivati finanziari	391	9.245.429	2.330.055	1.117.101	4.663.138	671.087	306.921
3.1	Con titolo sottostante		454.965	30.677	1.729	428.125	42	5.388
	- Opzioni		21.198	9.485	732			
	+ posizioni lunghe		15.138	7.531	370			
	+ posizioni corte		6.060	1.954	362			
	- Altri derivati		433.767	21.192	997	428.125	42	5.388
	+ posizioni lunghe		220.672	21.192	659	205.415	6	5.253
	+ posizioni corte		213.095		338	222.710	36	135
3.2	Senza titolo sottostante	391	8.790.464	2.299.378	1.115.372	4.235.013	671.045	301.533
	- Opzioni		944.718	469.668	670.369	1.532.455	166.542	18.018
	+ posizioni lunghe		479.497	237.865	349.386	770.083	83.227	9.009
	+ posizioni corte		465.221	231.803	320.983	762.372	83.315	9.009
	- Altri derivati	391	7.845.746	1.829.710	445.003	2.702.558	504.503	283.515
	+ posizioni lunghe		4.142.497	813.687	233.545	1.215.095	260.458	86.775
	+ posizioni corte	391	3.703.249	1.016.023	211.458	1.487.463	244.045	196.740

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa					306		
1.1	Titoli di debito					306		
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri					306		
1.2	Altre attività							
2	Passività per cassa							
2.1	P.C.T. passivi							
2.2	Altre passività							
3.	Derivati finanziari		2.248.090	737.530	467.991	171.551		
3.1	Con titolo sottostante							
	- Opzioni							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
3.2	Senza titolo sottostante		2.248.090	737.530	467.991	171.551		
	- Opzioni		1.472.997	679.622	411.922	171.158		
	+ posizioni lunghe		731.029	336.638	191.287	82.097		
	+ posizioni corte		741.968	342.984	220.635	89.061		
	- Altri derivati		775.093	57.908	56.069	393		
	+ posizioni lunghe		498.867	14.956	12.016			
	+ posizioni corte		276.226	42.952	44.053	393		

Valuta di denominazione: YEN

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1 Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2 Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		589.077	108.167	35.384	67.287			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		589.077	108.167	35.384	67.287			
- Opzioni		373.580	82.101	25.269	65.294			
+ posizioni lunghe		186.791	41.050	12.634	32.277			
+ posizioni corte		186.789	41.051	12.635	33.017			
- Altri derivati		215.497	26.066	10.115	1.993			
+ posizioni lunghe		97.142	11.742	3.613				
+ posizioni corte		118.355	14.324	6.502	1.993			

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERO

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1 Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2 Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		167.298	103.917	14.946				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		167.298	103.917	14.946				
- Opzioni		35.119	42.822	507				
+ posizioni lunghe		16.208	21.411	253				
+ posizioni corte		18.911	21.411	254				
- Altri derivati		132.179	61.095	14.439				
+ posizioni lunghe		24.184	30.140	9.995				
+ posizioni corte		107.995	30.955	4.444				

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa							
1.1	Titoli di debito							
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri							
1.2	Altre attività							
2	Passività per cassa							
2.1	P.C.T. passivi							
2.2	Altre passività							
3.	Derivati finanziari							
3.1	Con titolo sottostante							
	- Opzioni							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
3.2	Senza titolo sottostante							
	- Opzioni							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
		977.487	253.149	110.549	4.833			
		977.487	253.149	110.549	4.833			
		409.174	153.530	94.640	2.840			
		204.587	76.765	43.751	1.433			
		204.587	76.765	50.889	1.407			
		568.313	99.619	15.909	1.993			
		302.836	50.076	4.270				
		265.477	49.543	11.639	1.993			

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Al 31 dicembre 2013 il VaR del Gruppo, calcolato considerando i portafogli di trading, ammontava complessivamente a circa 2,466 milioni di Euro.

Tale valore è stato calcolato considerando a livello aggregato tutte le posizioni del Gruppo (l'analisi include anche gli eventuali prestiti obbligazionari del Gruppo riacquistati e presenti nell'attivo del portafoglio).

Il VaR del portafoglio di Gruppo risultava composto principalmente da rischio di prezzo, rischio di tasso e rischio di cambio. In particolare, Il VaR osservato al 31 dicembre 2013 sulle diverse tipologie di rischio era il seguente:

- Euro 1.584.011 per il portafoglio azionario/fondi;
- Euro 1.846.859 per il portafoglio obbligazionario/tasso;
- Euro 195.260 relativamente alle posizioni in cambi.

Il Value at Risk calcolato sulle posizioni a rischio di mercato nei vari comparti e determinato sulla base delle metodologie di calcolo sopra descritte, si è mediamente mantenuto, nel corso del 2013, su livelli contenuti ed ampiamente al di sotto dei limiti direzionali assegnati.

Nel corso dell'esercizio è stata sistematicamente condotta l'analisi di sensitivity sulle posizioni in essere per ogni singolo portafoglio, implementando l'applicazione di prove di stress per l'identificazione e la quantificazione di ipotetiche perdite straordinarie dovute a shock di mercato.

A tal fine sono stati, pertanto, individuati i principali fattori di rischio, applicando - per ogni singolo portafoglio e per ogni fattore di rischio - i seguenti shock:

- spostamenti paralleli - al rialzo o al ribasso - della curva dei rendimenti area Euro di 100 e 200 punti base (parallel shifts);
- variazioni del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso del 5 %, 10%, 20% e 40% (return shocks);
- variazioni della volatilità, al rialzo e al ribasso, del 5%, 10% e 20% (volatility shocks);
- spostamenti paralleli - al rialzo o al ribasso - delle curve di credito di 50, 100 e 200 punti base (parallel shifts).

Tali prove consentono di quantificare in termini oggettivi la vulnerabilità dei singoli portafogli ai singoli fattori di rischio elencati.

I risultati dell'analisi, a livello consolidato, hanno quindi evidenziato i seguenti valori, al netto dell'effetto fiscale calcolato alle aliquote nominali in vigore nel 2013.

Spostamenti paralleli della curva dei rendimenti area Euro (parallel shifts & PV01)

Scenario	Variazione P&L netto (in Euro/000)
Euro std +100 bp	(2.969)
Euro std -100 bp	3.130
Euro std +200 bp	(5.805)
Euro std -200 bp	6.394

Variazioni del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso (return shocks)

Scenario	Variazione P&L (in Euro/000)
Equity -5%	(56)
Equity +5%	129
Equity -10%	(178)
Equity +10%	382
Equity -20%	(390)
Equity +20%	995
Equity -40%	(387)
Equity +40%	2.348

Variazioni della volatilità (volatility shocks)

Scenario	Variazione P&L (in Euro/000)
Volatility +5%	101
Volatility -5%	(90)
Volatility +10%	207
Volatility -10%	(131)
Volatility +20%	431
Volatility -20%	(127)

Spostamenti paralleli delle curve di credito (parallel shifts)

Scenario	Variazione P&L netto (in Euro/000)
Curva di credito -50 bp	1.641
Curva di credito +50 bp	(1.669)
Curva di credito -100 bp	3.390
Curva di credito +100 bp	(3.190)
Curva di credito -200 bp	7.002
Curva di credito +200 bp	(6.192)

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso interesse e del rischio di prezzo**

Il Gruppo Veneto Banca ha un approccio alla gestione del rischio di tasso di tipo dinamico, i cui obiettivi – volti a garantire un corretto processo di governo del rischio in esame – sono di:

- 1) preservare la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk e Optionality Risk;
- 2) immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi generati da entrambi i lati del Bilancio, ponendosi un'ottica di medio/lungo termine e legata principalmente al Repricing Risk;
- 3) assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise, mantenendo nel tempo la qualità dei sistemi di misurazione e dei processi di gestione allineata agli standard delle best practice di mercato.

Dal 2003 è attivo un processo atto a quantificare e gestire in maniera integrata i flussi finanziari,

utilizzando per il monitoraggio di tali rischi un apposito software di Asset and Liability Management (ALM), elaborato da Prometeia.

Le metodologie applicate consentono il monitoraggio delle seguenti tipologie di rischio:

- variazioni del margine di interesse, determinate dalla sfasatura temporale nelle scadenze e nella tempistica di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività dell'istituto. Tali mismatching, in presenza di shock dei tassi di mercato, determinano una variazione del margine di interesse atteso che può essere quantificata attraverso le tecniche di Maturity Gap con un'ottica di riferimento di breve periodo, ovvero l'esercizio corrente. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva;
- variazioni del valore economico del Gruppo, dovute a shock dei tassi di mercato. Per valutare tale impatto, con un'ottica quindi di lungo periodo, si utilizzano le tecniche di Sensitivity Analysis. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva.

Le Società del Gruppo attualmente monitorate con queste tecniche sono la capogruppo Veneto Banca, le banche commerciali BancApulia, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni e Banca IPIBI, nonché le controllate Claris Leasing, Veneto Ireland Financial Services e Apulia Prontoprestito.

Per le società estere del Gruppo (Banca Italo-Romana, B.C. Eximbank s.a., BIM Suisse, Veneto Banka d.d. e Veneto Banka sh.a.) il monitoraggio avviene secondo una modalità semplificata sulle base di template inviati mensilmente alla Capogruppo.

La sempre migliore conoscenza delle dinamiche sottostanti alla poste finanziarie in portafoglio e il costante monitoraggio delle stesse ha consentito, nel corso dell'esercizio, l'impostazione di politiche di posizionamento mirato sulle attese di evoluzione dei tassi nel mercato.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha fissato determinati limiti entro i quali il Gruppo deve operare. Al Comitato Rischi di Gruppo è, quindi, affidato il compito di esaminare periodicamente le situazioni di rischio delle Società e di fornire alla Direzione Finanza di Gruppo le direttive per il contenimento o per l'allargamento delle posizioni.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato l'apposita policy sulla gestione dei rischi di tasso e sull'applicazione delle regole dell'hedge accounting.

Per quanto concerne il rischio di prezzo le principali fonti sono rappresentate dai titoli di capitale, dalle quote di fondi comuni, dai titoli rientranti nelle attività finanziarie disponibili alla vendita e da quelli classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value. In questo portafoglio si trovano anche i titoli che, prima dell'applicazione dei principi contabili internazionali, erano classificati tra le partecipazioni.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di prezzo non si limitano solo alle variazioni dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato ma includono intrinsecamente fattori specifici in quanto il modello interno di VaR utilizza la metodologia di simulazione storica. I parametri e le assunzioni per il calcolo del VaR sono i medesimi di quelli già espressi nella sezione relativa al rischio di mercato.

Il rischio di prezzo viene computato come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia ed attualmente vigente.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione di tale rischio si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato e a tal fine viene calcolato ad ogni fine giornata il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione di questo valore sono impliciti per costruzione le variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato (fattori di rischio presi in considerazione) e da fattori specifici degli emittenti e delle controparti (fattori di rischio specifici) e dalla dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione").

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura viene effettuata a livello integrato per tutto il Gruppo dalla Direzione Centrale Finanza della Capogruppo con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti di mercato della curva dei tassi di interesse.

Le tipologie di derivati utilizzati sono gli *interest rate swap* (IRS), i *cross currency swap* (CCS) e *interest rate options* (IRO). Le coperture effettuate per le controllate vengono a loro volta replicate sul mercato in modo che la copertura risponda a requisiti validi per essere inserita nel modulo di *Hedge Accounting*, rispondendo alla qualifica di *IAS compliant* a livello di bilancio consolidato.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura viene effettuata con l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi finanziari causate dai movimenti di mercato della curva dei tassi di interesse.

Generalmente questo tipo di copertura non viene effettuato dalle società del Gruppo, tuttavia il Gruppo BIM aveva in essere, prima dell'ingresso nel Gruppo Veneto Banca, un derivato di tipo *interest rate swap* (IRS) per la copertura specifica di flussi di cassa relativi ai leasing in essere su una propria partecipata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata	
1	Attività di cassa	8.696.969	14.057.056	1.201.751	716.818	3.329.617	909.995	1.728.184	5.614
1.1	Titoli di debito	26.496	62.468	346.354	295.607	2.139.980	362.039	932.269	
	- con opzione di rimborso anticipato						15.229	18.423	
	- altri	26.496	62.468	346.354	295.607	2.139.980	346.810	913.846	
1.2	Finanziamenti a banche	690.215	600.074	128.692	3.525	50.380	67		5.614
1.3	Finanziamenti a clientela	7.980.258	13.394.514	726.705	417.686	1.139.257	547.889	795.915	
	- c/c	5.368.591	79.407	80.466	24.029	338.538	10.696	1.286	
	- altri finanziamenti	2.611.667	13.315.107	646.239	393.657	800.719	537.193	794.629	
	con opzione di rimborso anticipato	1.208.640	10.918.143	232.653	109.756	511.721	472.610	787.426	
	altri	1.403.027	2.396.964	413.586	283.901	288.998	64.583	7.203	
2	Passività per cassa	12.321.321	10.094.800	3.748.442	770.918	4.566.045	16.413	193	1.046
2.1	Debiti verso clientela	11.792.239	3.763.551	877.589	325.087	92.984	1.002	193	
	- c/c	11.267.974	643.031	638.810	82.597	31.386			
	- altri debiti	524.265	3.120.520	238.779	242.490	61.598	1.002	193	
	con opzione di rimborso anticipato				18.188	6.691	271		
	altri	524.265	3.120.520	238.779	224.302	54.907	731		
2.2	Debiti verso banche	420.009	4.478.440	746.833	5.775	157.198	129		
	- c/c	207.970							
	- altri debiti	212.039	4.478.440	746.833	5.775	157.198	129		
2.3	Titoli di debito	109.073	1.852.809	2.124.020	440.056	4.315.863	15.282		
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	109.073	1.852.809	2.124.020	440.056	4.315.863	15.282		
2.4	Altre passività								1.046
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								1.046
3.	Derivati finanziari	106.983	15.003.931	2.450.260	408.387	4.290.996	923.797	868.453	
3.1	Con titolo sottostante	74	109.085	25.164		150.451			
	- Opzioni					67.376			
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte					67.376			
	- Altri derivati	74	109.085	25.164		83.075			
	+ posizioni lunghe	41	700	25.064		82.991			
	+ posizioni corte	33	108.385	100		84			
3.2	Senza titolo sottostante	106.909	14.894.846	2.425.096	408.387	4.140.545	923.797	868.453	
	- Opzioni		7.659	124.219	11.236	192.408	54.867	8.832	
	+ posizioni lunghe		4.194	2.891	5.617	155.423	27.364	4.339	
	+ posizioni corte		3.465	121.328	5.619	36.985	27.503	4.493	
	- Altri derivati	106.909	14.887.187	2.300.877	397.151	3.948.137	868.930	859.621	
	+ posizioni lunghe	104.906	6.179.777	1.522.759	284.155	3.147.432	242.825	200.055	
	+ posizioni corte	2.003	8.707.410	778.118	112.996	800.705	626.105	659.566	
4.	Altre operazioni fuori bilancio	742.087	6.958	11.361	28.726	190.760	175.547	352.785	
	+ posizioni lunghe	6.248	6.958	11.361	28.726	165.760	175.547	352.785	
	+ posizioni corte	735.839				25.000			

Valuta di denominazione: YEN

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività di cassa	32.378	1.119					
1.1	Titoli di debito							
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri							
1.2	Finanziamenti a banche	543						
1.3	Finanziamenti a clientela	31.835	1.119					
	- c/c	3						
	- altri finanziamenti	31.832	1.119					
	con opzione di rimborso anticipato	31.832	1.119					
	altri							
2	Passività per cassa	4.848						
2.1	Debiti verso clientela	3.651						
	- c/c	3.651						
	- altri debiti							
	con opzione di rimborso anticipato							
	altri							
2.2	Debiti verso banche	1.197						
	- c/c	1.197						
	- altri debiti							
2.3	Titoli di debito							
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri							
2.4	Altre passività							
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri							
3.	Derivati finanziari							
3.1	Con titolo sottostante							
	- Opzioni							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
3.2	Senza titolo sottostante							
	- Opzioni							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
4.	Altre operazioni fuori bilancio							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1 Attività di cassa	81.206	229.951	11.378	22.516	17.278	2.714	1.268	5.039
1.1 Titoli di debito	112	4.142	8.214	2.872	12.363			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	112	4.142	8.214	2.872	12.363			
1.2 Finanziamenti a banche	45.174	49.958		8.249	631	263		5.039
1.3 Finanziamenti a clientela	35.920	175.851	3.164	11.395	4.284	2.451	1.268	
- c/c	3.797	1.439	1.212	333				
- altri finanziamenti	32.123	174.412	1.952	11.062	4.284	2.451	1.268	
con opzione di rimborso anticipato	32.123	6.284	574	9	443	981	805	
altri		168.128	1.378	11.053	3.841	1.470	463	
2 Passività per cassa	125.123	187.360	36.085	49.418	16.711	9	89	527
2.1 Debiti verso clientela	103.365	185.137	35.899	49.357	16.711		89	
- c/c	96.624				84			
- altri debiti	6.741	185.137	35.899	49.357	16.627	9	89	
con opzione di rimborso anticipato		8.068	3.967	23.990	10.451			
altri	6.741	177.069	31.932	25.367	6.176			
2.2 Debiti verso banche	21.758							
- c/c	3.372							
- altri debiti	18.386							
2.3 Titoli di debito		950	186	61				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		950	186	61				
2.4 Altre passività		1.273						527
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.273						527
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

La *sensitivity* del margine di interesse viene monitorata mensilmente quantificando l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, su un orizzonte temporale di dodici mesi. Secondo il manuale sulla Policy Rischio di Tasso di Interesse tale variazione non deve eccedere la soglia del -5%.

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente la quantificazione del valore economico corrente alla data di analisi e quello atteso sulla base del nuovo scenario tassi (*full valuation method*). La sopra citata Policy Rischio di Tasso di Interesse prevede che la variazione del valore economico del patrimonio, a fronte di una variazione di ± 100 punti base, sia non superiore al 6% del patrimonio di vigilanza.

Tutte le misurazioni di rischio calcolate includono anche la *sensitivity* delle poste a vista con la clientela, le cui caratteristiche in termini di riprezzamento e di valore economico sono state analizzate ricorrendo ad un modello econometrico sviluppato grazie alla disponibilità di un'ampia serie storica.

Le Società del Gruppo attualmente monitorate con queste tecniche sono, oltre alla capogruppo Veneto Banca, le banche commerciali - BancApulia, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e Banca IPIBI - e le controllate Claris Leasing, Veneto Ireland Financial Services e Apulia Prontoprestito. Gli assets di queste società costituiscono complessivamente il 95,4% degli assets del Gruppo ed influenzano il 91,3% del margine.

Per quanto riguarda, invece, le società estere Banca Italo-Romena, B.C. Eximbank d.d. (Moldavia), Veneto Banka d.d. (Croazia), Veneto Banca sh.a. (Albania) e BIM Suisse, il monitoraggio è effettuato utilizzando schemi semplificati di *gap maturity*. Queste società rappresentano il 4% degli assets complessivi del Gruppo ed influenzano l'8,6% del margine.

Le società non monitorate (Claris Factor, Claren Immobiliare, Immobiliare Italo-Romena), rappresentano nel loro insieme appena lo 0,5% degli assets.

Al 31 dicembre 2013, con riferimento alla sommatoria dei portafogli delle predette Società, sul margine d'interesse si osserva:

- per uno shock di -100 pb nella curva dei tassi, un impatto negativo dello 0,93% del margine, quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in una perdita di 5,65 milioni di Euro;
- per uno shock di +100 pb nella curva dei tassi, un impatto positivo dello 0,44%, quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in un utile di 2,68 milioni di Euro.

Per quanto riguarda, invece, gli effetti sul valore economico delle poste finanziarie, dall'analisi effettuata si rileva che nel caso di una diminuzione parallela dei tassi di 100 pb tale valore aumenterebbe di Euro 129,6 milioni, pari al 5,43% del patrimonio di vigilanza. Per contro, nell'ipotesi di un aumento di 100 pb, si stima una diminuzione di 129,06 milioni di Euro, corrispondente a -5,41% del patrimonio di vigilanza.

Quotidianamente viene monitorato il VaR relativo al portafoglio bancario, sia per quanto riguarda la componente obbligazionaria che quella azionaria.

I rischi relativi alla componente obbligazionaria possono essere ricondotti a:

- rischio di tasso;
- rischio di credito relativo all'emittente;
- rischio di liquidità relativo allo strumento.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, lo stesso è riconducibile al portafoglio azionario, in gran parte composto da posizioni classificate come "Available for Sale", il cui VaR a 10 giorni al 99% calcolato con il metodo della simulazione storica ammontava complessivamente a Euro 16.886.542,00 al 31 dicembre 2013.

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Le principali fonti di rischio di cambio sono rivenienti dalla negoziazione di cambi spot, a termine e derivati nell'attività svolta dal Servizio Finanza Operativa all'interno della Direzione Finanza di Gruppo. I metodi di misurazione e controllo del rischio di cambio non si limitano solo alle variazioni dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato, ma includono intrinsecamente fattori specifici in quanto il modello interno di VaR utilizza la metodologia di simulazione storica. I parametri e le assunzioni per il calcolo del VaR sono i medesimi di quelli già espressi nella sezione relativa al rischio di mercato.

Il rischio di cambio viene computato, come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia ed attualmente vigente, considerando gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione del rischio di cambio, si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato calcolando ad ogni fine giornata il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione di questo valore sono impliciti, per costruzione, le variazioni dei tassi di cambio - tra i fattori di rischio presi in considerazione - e la dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione"). Questa metodologia consente di calcolare il solo rischio di cambio inerente all'attività svolta dal servizio finanza operativa che sovrintende alla missione di trading sui mercati dei cambi con operazioni spot, a termine e derivati.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio si è mantenuto per l'intero esercizio su livelli di VaR piuttosto ridotti e comunque entro i limiti fissati dal manuale Policy Rischio di Mercato.

Quanto all'attività di ALM operativo riguardante le attività e passività in divisa, essa avviene a livello integrato per tutto il Gruppo ed è svolta dalla Finanza Operativa della Capogruppo. Quest'ultima dispone della posizione globale aggiornata in tempo reale, così da poter prontamente agire sul mercato interbancario per pareggiare eventuali sbilanci.

Vanno in deroga a tale operatività:

- Veneto Ireland Financial Services Ltd (VIFS), delegata ad assumere rischio di cambio autonomamente, purché all'interno dei limiti previsti. VIFS ha comunque avuto un'attività in cambi pressoché nulla durante l'esercizio 2013;
- Banca Italo-Romena, B.C. Eximbank, Veneto Banka d.d. e Veneto Banka Sh.a., in funzione delle particolarità dei diversi quadri normativi ed economico sociali in cui operano, sono autorizzate a detenere presso le proprie direzioni operative, una posizione giornaliera in cambi non pareggiata, al fine di consentire una maggiore flessibilità nell'attività di negoziazione svolta nei confronti della clientela Corporate e Retail. Tale posizione viene monitorata giornalmente da diverse funzioni della Capogruppo (Risk Management, Finanza di Gruppo, Internal Audit).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci		Valute					
		Dollaro USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A.	Attività finanziarie	171.852	5.544	115.734	744	113.528	178.487
A.1	Titoli di debito	318					12.360
A.2	Titoli di capitale	177				81	136
A.3	Finanziamenti a banche	32.807	1.010	543	484	20.108	69.653
A.4	Finanziamenti a clientela	138.550	4.534	115.191	260	93.339	96.338
A.5	Altre attività finanziarie						
B.	Altre attività	951	849	68	40.732	3.168	15.827
C.	Passività finanziarie	217.270	7.028	4.859	66.319	20.647	263.036
C.1	Debiti verso banche	63.455	19	1.208	64.111	8.146	19.258
C.2	Debiti verso clientela	134.309	6.423	3.651	2.208	12.501	243.167
C.3	Titoli di debito	19.506	586				611
C.4	Altre passività finanziarie						
D.	Altre passività	23	7			28	3.388
E.	Derivati finanziari						
	- opzioni						
	+pos. lunghe	1.341.050	84.034	272.751	6.808	42.906	234.069
	+pos. corte	1.395.069	84.172	273.493	6.809	40.576	234.044
	- altri derivati						
	+pos. lunghe	525.840	13.762	112.498	3.748	64.382	268.895
	+pos. corte	363.626	12.965	141.174	2.457	143.394	215.924
	Totale attività	2.039.693	104.189	501.051	52.032	223.984	697.278
	Totale passività	1.975.988	104.172	419.526	75.585	204.645	716.392
	Sbilancio (+/-)	63.705	17	81.525	23.553	19.339	19.114

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Al 31 dicembre 2013, il VaR del Gruppo per le posizioni in cambi, per quanto riguarda le banche italiane e Veneto Ireland Financial Services, ammontava complessivamente a circa Euro 195.260,00.

Per quanto riguarda le banche controllate operanti all'estero, il Valore a Rischio calcolato al 31 dicembre 2013 (VaR al 99% a 10 giorni con metodo della simulazione storica) sulle posizioni in cambi spot era pari a:

- Euro 2.643,00 per Banca Italo-Romena;
- Euro 882,00 per Veneto Banka d.d.;
- Euro 6.721,00 per B.C. Eximbank s.a.;
- Euro 9.409,00 per Veneto Banka Sh.a..

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

1.2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	6.822.453	20.049	6.599.438	126.231
a)	Opzioni	768.661		767.749	
b)	Swap	6.053.792		5.822.037	
c)	Forward		3.426	9.652	12.053
d)	Futures		16.623		114.178
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari	1.342.783	85.788	2.204.811	89.179
a)	Opzioni	1.330.320	83.090	2.060.516	52.921
b)	Swap				
c)	Forward		2.698	130.984	34.510
d)	Futures				1.748
e)	Altri	12.463		13.311	
3.	Valute e oro	8.536.059		7.872.121	
a)	Opzioni	6.815.793		6.599.011	
b)	Swap			4.893	
c)	Forward	1.720.266		1.268.177	
d)	Futures				
e)	Altri			40	
4.	Merci	15.762		25.999	
5.	Altri sottostanti				
	Totale	16.717.057	105.837	16.702.369	215.410
	Valori medi	13.536.626	135.072	n.d.	

A.2 PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	6.360.814		5.849.009	
a)	Opzioni	4.000		4.000	
b)	Swap	6.356.814		5.845.009	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	6.360.814		5.849.009	
	Valori medi	8.224.762		n.d.	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	622.593	1	406.831	
a)	Opzioni	350.000			
b)	Swap	272.593		406.831	
c)	Forward		1		
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari	87.386	14	20.000	
a)	Opzioni	87.386		20.000	
b)	Swap				
c)	Forward		14		
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro	870			
a)	Opzioni	870			
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	710.849	15	426.831	
	Valori medi	4.897.513		n.d.	

A.3 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO POSITIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value positivo			
		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	213.389	3.466	232.000	18.768
a)	Opzioni	129.601	3.443	86.452	17.340
b)	Interest rate swap	63.783		103.344	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward	19.161	23	41.093	1.424
f)	Futures				4
g)	Altri	844		1.111	
B.	Portafoglio bancario - di copertura	91.127		150.023	
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap	91.127		150.023	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
C.	Portafoglio bancario - altri derivati	10.178		2.654	
a)	Opzioni	6.870			
b)	Interest rate swap	3.308		2.654	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
	Totale	314.694	3.466	384.677	18.768

A.4 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value positivo			
		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	365.471	2.915	457.840	9.262
a)	Opzioni	127.821	2.887	98.619	8.089
b)	Interest rate swap	220.385		334.110	
c)	Cross currency swap			719	
d)	Equity swap				
e)	Forward	17.151	28	23.883	1.168
f)	Futures				5
g)	Altri	114		509	
B.	Portafoglio bancario - di copertura	206.361		317.536	
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap	206.361		317.536	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
C.	Portafoglio bancario - altri derivati	65.705		1.161	
a)	Opzioni	65.557			
b)	Interest rate swap	148		1.161	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
	Totale	637.537	2.915	776.537	9.262

A.5 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			31.002	93.299		2.018.976	5.971
	- fair value positivo				2.085		54.924	58
	- fair value negativo			2.598	1		497	
	- esposizione futura			50	446		8.921	16
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale			12.463	17.540		589.250	
	- fair value positivo			730	968		45.036	
	- fair value negativo						2.960	
	- esposizione futura			997	1.052		22.851	
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			968.857	411.115		488.333	166.658
	- fair value positivo			10.243	2.266		8.711	3.505
	- fair value negativo			8.424	6.617		1.985	1.878
	- esposizione futura			9.678	4.007		5.182	1.759
4.	Altri valori							
	- valore nozionale			333				333
	- fair value positivo							115
	- fair value negativo			114				
	- esposizione futura			23				23

A.6 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			4.648.224	20.000		4.985	
	- fair value positivo			7.624	37		143	
	- fair value negativo			218.287				
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale			707.030	16.500			
	- fair value positivo			6.609				
	- fair value negativo			48.477	884			
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			4.109.868	2.224.401		160.638	6.191
	- fair value positivo			47.046	21.201		2.055	29
	- fair value negativo			54.120	18.505		116	5
4.	Altri valori							
	- valore nozionale			6.345	8.750			
	- fair value positivo			3				
	- fair value negativo				3			

A.7 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			458.323				
	- fair value positivo			6.910				
	- fair value negativo			6.002				
	- esposizione futura							
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale				19	67.366		20.000
	- fair value positivo							32
	- fair value negativo				10	65.547		
	- esposizione futura				1			1.600
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale						871	
	- fair value positivo						11	
	- fair value negativo							
	- esposizione futura						4	
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							

A.8 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			6.302.889	225.613			
	- fair value positivo			92.206	2.146			
	- fair value negativo			200.507				
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

A.9 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	12.141.400	3.753.286	822.373	16.717.059
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.893.001	3.107.079	822.373	6.822.453
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	1.329.094	13.689		1.342.783
A.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	7.903.543	632.518		8.536.061
A.4	Derivati finanziari su altri valori	15.762			15.762
B.	Portafoglio bancario	2.567.522	3.646.400	857.741	7.071.663
B.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.566.652	3.559.014	857.741	6.983.407
B.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari		87.386		87.386
B.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	870			870
B.4	Derivati finanziari su altri valori				
	Totale 31/12/2013	14.708.922	7.399.686	1.680.114	23.788.722
	Totale 31/12/2012	13.446.127	8.213.089	2.963.776	24.622.992

B. DERIVATI CREDITIZI**B.1 DERIVATI CREDITIZI: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI**

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	52.000			
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri	13.500			
Totale 31/12/2013	65.500			
Valori medi	69.973			
Totale 31/12/2012	46.500			
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	58.500			
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale 31/12/2013	58.500			
Valori medi	n.d.			
Totale 31/12/2012	23.500			

B.2 DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDO POSITIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo	
	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	545	643
a) Credit default products	527	389
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri	18	254
B. Portafoglio bancario		
a) Credit default products		
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
Totale	545	643

B.3 DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDO NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo	
	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.287	338
a) Credit default products	1.287	338
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
B. Portafoglio bancario		
a) Credit default products		
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
Totale	1.287	338

B.4 DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDI (POSITIVI E NEGATIVI) PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziazione di vigilanza								
1.	Acquisto protezione							
	- valore nozionale			18.500				
	- fair value positivo			18				
	- fair value negativo			33				
	- esposizione futura			1.876				
2.	Vendita protezione							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
Portafoglio bancario								
1.	Acquisto di protezione							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
2.	Vendita protezione							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

B.5 DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDI (POSITIVI E NEGATIVI) PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziazione di vigilanza								
1.	Acquisto protezione							
	- valore nozionale			47.000				
	- fair value positivo			151				
	- fair value negativo			838				
	- esposizione futura							
2.	Vendita protezione			58.500				
	- valore nozionale			376				
	- fair value positivo			416				
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
Portafoglio bancario								
1.	Acquisto di protezione							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
2.	Vendita protezione							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

B.6 VITA RESIDUA DEI DERIVATI CREDITIZI: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	15.000	109.000		124.000
A.1	Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"				
A.2	Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	15.000	109.000		124.000
B.	Portafoglio bancario				
B.1	Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"				
B.2	Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"				
	Totale 31/12/2013	15.000	109.000		124.000
	Totale 31/12/2012	5.000	65.000		70.000

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI ED ESPOSIZIONE FUTURA PER CONTROPARTI**

		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Accordi bilaterali derivati finanziari							
	- fair value positivo			18.060	6.095		2.082	29
	- fair value negativo			386.690	2.103			5
	- esposizione futura			41.754	4.745		999	
	- rischio di controparte netto							
2.	Accordi bilaterali derivati creditizi							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
	- rischio di controparte netto							
3.	Accordi "cross product"							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
	- rischio di controparte netto							

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITÀ**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi, l'incapacità di vendere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero il fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per rispettare i propri impegni.

Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità. Alla Capogruppo è affidata l'amministrazione della liquidità per il Gruppo nel suo complesso, con l'obiettivo di sfruttare le sinergie ricavabili dall'accentramento dell'attività, di contenere i rischi operativi e di ridurre i costi di aggiustamento.

L'impostazione gestionale adottata prevede, pertanto, che la Capogruppo, oltre a essere responsabile della Policy relativa e della definizione delle modalità di rilevazione del rischio in argomento, sia il diretto gestore del funding e del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo, ad eccezione delle banche estere per quanto concerne l'attività di tesoreria nelle divise locali.

La politica di liquidità per il Gruppo è disciplinata dallo specifico manuale Policy Rischio di Liquidità.

Tale *policy* si basa sui seguenti principi-cardine:

- separatezza fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità;
- definizione di un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve (con scadenza < 3 mesi) e a medio / lungo termine (con scadenza > 3 mesi).

In particolare, la gestione della liquidità si articola in:

- gestione del rischio di liquidità per il breve termine (liquidità operativa), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
- gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (liquidità strutturale), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine;
- monitoraggio dei limiti a breve termine con una frequenza superiore al monitoraggio dei limiti di medio lungo termine;
- inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità in uno scenario di «normale corso degli affari»;
- adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità a medio / lungo termine, di modelli comportamentali per la mappatura dei cash flow delle poste senza scadenza contrattuale o con profilo di rimborso non deterministico (poste a vista, attività e passività callable, attività soggette a prepayment).

Gli obiettivi che tale modello mira a conseguire, oltre alla compliance regolamentare, sono:

- il bilanciamento istantaneo dei movimenti monetari nel breve termine in un'ottica di economicità;
- la minimizzazione degli squilibri strutturali nel profilo di liquidità a medio / lungo termine in modo tale da assicurare un elevato grado di solvibilità e nel contempo ottimizzare il costo del funding.

Sotto il profilo organizzativo, l'owner operativo/gestionale del rischio di liquidità - operativa e strutturale - nel Gruppo Veneto Banca è la Direzione Centrale Finanza di Gruppo, mentre per quanto concerne il monitoraggio e la reportistica per le Banche gestite in maniera accentrata, sulla base delle evidenze fornite dalla Direzione Centrale Finanza di Gruppo e dai Sistemi Informativi, la responsabilità è demandata al Servizio Risk Management sia per la liquidità operativa che per quella strutturale.

Il presidio dei controlli di I livello sul rischio di liquidità in Veneto Banca è garantito dal Servizio Finanza Operativa (controlli di I livello sulla liquidità operativa) e dalla Direzione Centrale Finanza di Gruppo (controlli di I livello sulla liquidità strutturale); mentre i presidi di II livello sulla liquidità operativa e sulla liquidità strutturale sono attribuiti al Servizio Risk Management.

Relativamente alle Banche estere, per contro, le attività di controllo di I livello sono svolte dal Servizio Tesoreria attivo presso la singola banca.

Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi utilizzati nell'ambito del modello si diversificano a seconda del profilo da misurare, concretizzandosi in strumenti e metodologie per la misurazione sia del rischio di liquidità a breve termine, tra cui una *Operative Maturity Ladder* e indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità operativo, che del rischio di liquidità a medio/lungo termine, con indici e limiti specifici individuati dopo aver definito i *relevant assets & liabilities*.

Agli strumenti identificati per il controllo del rischio è stata affiancata la definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (c.d. Contingency Funding Plan), la cui dichiarazione è originata dall'andamento problematico di una serie predefinita di fattori esogeni e endogeni.

Già dal 2011 il modello di gestione del rischio di liquidità è stato adeguato a quanto previsto dal 4° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 in vigore dal 1° gennaio 2011.

In particolare è stata introdotta la definizione di soglia di tolleranza come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" integrato da situazioni di stress. Tale soglia, definita dall'Organo con funzione di supervisione strategica, rappresenta il punto di riferimento nella declinazione del sistema di limiti operativi di Gruppo.

Nell'ambito del progetto di adeguamento agli standard previsti dalla normativa di Basilea 3 in tema di gestione del rischio di liquidità, il Gruppo si è altresì dotato di una soluzione software per il calcolo dell'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). L'implementazione di tale soluzione, fornita da uno dei primari player di mercato, ha consentito la rilevazione dell'indicatore con cadenza mensile a partire da gennaio 2012.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio relativo alla liquidità operativa viene giornalmente monitorato dal Servizio Risk Management, di cui viene data informativa ai diversi rapporti direzionali ed operativi mediante un report dedicato che riporta gli sbilanci cumulati di liquidità per i diversi buckets temporali e la quantificazione della *counterbalancing capacity*, riferiti alla chiusura del giorno lavorativo immediatamente precedente. Tale monitoraggio viene effettuato a livello di Gruppo.

Sulla base delle suddette rilevazioni, al 31 dicembre 2013 la liquidità operativa per le scadenze a 1 giorno, a 1 mese (20 giorni lavorativi) e a 3 mesi (60 giorni lavorativi) evidenziava i seguenti valori:

Dati al 31/12/2013 ⁽¹⁾	Liquidità a breve per buckets		
	T+1	T+20	T+60
Cash Flow	(682)	(2.919)	(2.806)
Couterbalancing Capacity (CBC)	2.718	4.321	4.365
GAP	2.036	1.402	1.559

⁽¹⁾ Dato comprensivo della posizione di BIM aggiornata al 30 dicembre 2013.

I valori rilevati, inoltre, rispettavano pienamente i limiti di sorveglianza approvati dal Consiglio di Amministrazione.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di stress. L'analisi di stress viene condotta, dal Servizio Risk Management con frequenza giornaliera.

Nella conduzione delle analisi di stress gli scenari sono costruiti con riferimento ad eventi sia di carattere sistemico che specifico della Banca, in considerazione dello scenario macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela. Nel dettaglio, gli scenari di stress simulati nel modello adottato da Veneto Banca sono i seguenti:

Scenario Moderato:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 5% per la clientela al dettaglio;
 - 20% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 25% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 3% per la clientela al dettaglio;
 - 5% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari all'1,5%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 3%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 3%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 10%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +5% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 26,25 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito committed concesse dal Gruppo +7,5% della parte non ancora utilizzata.

Scenario Medio:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 10% per la clientela al dettaglio;
 - 30% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 50% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 5% per la clientela al dettaglio;
 - 7% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari al 3%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 10%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 5%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 30%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +10% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 35 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito committed concesse dal Gruppo +10% della parte non ancora utilizzata.

Scenario Severo:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 20% per la clientela al dettaglio;
 - 40% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 100% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 10% per la clientela al dettaglio;
 - 10% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari al 5%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 25%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 8%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 75%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +20% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 43,75 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito committed concesse dal Gruppo +15% della parte non ancora utilizzata.

Sulla base dei diversi scenari vengono simulati gli effetti sui flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato, in termini di livelli dei cash flow attesi e di timing, ridefinendo quindi per ogni scenario simulato la maturity ladder.

I risultati degli stress test sono presentati e discussi nell'ambito del Comitato Rischi al fine di delineare eventuali azioni preventive a fronte di potenziali disequilibri e sono utilizzati dal Servizio Risk Management per verificare la robustezza dei limiti definiti in ipotesi di normale corso degli affari.

Le misurazioni effettuate mostrano come lo scenario con le ripercussioni maggiormente significative per il Gruppo Veneto Banca sia lo "Scenario Severo". Per i rimanenti scenari non si rilevano nel breve termine ripercussioni negative.

Il monitoraggio giornaliero fornisce inoltre indicazioni sul grado di diversificazione delle fonti e sulla distribuzione delle scadenze di finanziamento. Tale attività ha il fine di misurare l'eventuale livello di dipendenza da fonti maggiormente instabili il cui andamento può variare in funzione della situazione dei mercati e di quella, reale o percepita, della banca creando sensibili incrementi del rischio di liquidità.

Il Servizio Risk Management assicura inoltre il monitoraggio mensile del rischio di liquidità strutturale, la cui gestione mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 3 mesi.

Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Obiettivi principali del processo di gestione della liquidità strutturale sono:

- la stabilità strutturale, compatibilmente con il grado di trasformazione delle scadenze che il Gruppo intende porre in essere, mantenendo pertanto entro livelli accettabili la "dipendenza" dal *funding* a breve e meno stabile (interbancario);
- l'ottimizzazione del costo del *funding*, attraverso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati (PO, EMTN, *Securitization*, ecc...).

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, si ritiene che la struttura del *funding* sia adeguatamente diversificata. Al 31 dicembre 2013 il *funding* di Veneto Banca risultava così articolato:

	STRUTTURA FUNDING DI GRUPPO	
	Dic-2013	Comp%
Interbancario passivo	5.811.072	18,07%
Clientela ordinaria	24.361.411	75,77%
<i>Prestiti obbligazionari e Certificati di deposito</i>	6.814.835	21,20%
<i>Depositi e altro</i>	17.546.576	54,58%
Wholesale	1.978.580	6,15%
<i>EMTN e collocamento diretto</i>	1.170.430	3,64%
<i>Cartolarizzazioni</i>	808.150	2,51%
TOTALE PROVVISITA	32.151.063	100,0%

Come per la liquidità operativa, anche per il monitoraggio della strutturale si propone un approccio di *Maturity Mismatch*. Al 31 dicembre 2013 per il Gruppo Veneto Banca i due indicatori di rischio, definiti in termini di gap retro cumulato per le scadenze superiori all'anno e ai 5 anni, erano pari rispettivamente all'80,3% e al 51%.

Il rischio di liquidità strutturale, il cui controllo viene effettuato anche a livello di singola entità giuridica, è misurato anche in scenario di stress, valutando l'effetto di una minore persistenza nel tempo dei volumi delle masse di raccolta a vista con controparte retail.

Alla periodica rilevazione dei sopra citati indicatori, si affianca inoltre il sistematico controllo del livello del rapporto Raccolta/Impieghi.

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	59.092	18.342	4.227	6.158	47.049	36.949	53.120	76.596	45.676	45.808
A.1 Titoli di Stato		183	2.208	333	1.392	8.115	308	11.896		
A.2 Altri titoli di debito							2.580	68		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	59.092	18.159	2.019	5.825	45.657	28.834	50.232	64.632	45.676	45.808
- banche	36.014	15.739	1.426	178	5.209		8.249	631	263	44.035
- clientela	23.078	2.420	593	5.647	40.448	28.834	41.983	64.001	45.413	1.773
Passività per cassa	130.776	26.006	19.130	46.982	70.734	40.598	61.470	19.173	5.537	675
B.1 Depositi e conti correnti	129.936	26.006	19.127	45.709	69.786	40.413	61.410	19.173	5.537	148
- banche	22.894									
- clientela	107.042	26.006	19.127	45.709	69.786	40.413	61.410	19.173	5.537	148
B.2 Titoli di debito			3		948	185	60			
B.3 Altre passività	840			1.273						527
Operazioni "fuori bilancio"	19	179.291	94.590	338.052	1.200.152	361.614	140.237	72.120		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		179.255	94.590	338.052	1.200.152	361.602	140.237	72.120		
- posizioni lunghe		96.173	43.115	168.234	606.576	179.776	64.920	33.710		
- posizioni corte		83.082	51.475	169.818	593.576	181.826	75.317	38.410		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	19									
- posizioni lunghe	19									
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi		36				12				
- posizioni lunghe		12				12				
- posizioni corte		24								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ IMPEGNATE ISCRITTE IN BILANCIO

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	276.208	X	276.208	
2. Titoli di debito	3.159.587	3.159.587	1.022.611	1.022.611	4.182.198	
3. Titoli di capitale	22.406	22.406	496.643	496.643	519.049	
4. Finanziamenti	7.004.589	X	21.056.462	X	28.061.051	
5. Altre attività finanziarie		X	603.689	X	603.689	
6. Attività non finanziarie		X	3.429.017	X	3.429.017	
Totale 31/12/2013	10.186.582	3.181.993	26.884.630	1.519.254	37.071.212	X
Totale 31/12/2012		n.d.		n.d.		n.d.

Tra le attività impegnate figurano principalmente i titoli dati a garanzia per prestiti obbligazionari emessi, i titoli impegnati in operazioni di raccolta con PCT passivi ed i crediti ceduti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione ed auto-cartolarizzazione.

Per l'esercizio 2012 non viene esposto alcun dato in quanto trattasi di informazioni non richieste dai principi IAS/IFRS.

3. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ IMPEGNATE NON ISCRITTE IN BILANCIO

Forme tecniche		Impegnate	Non impegnate	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
1.	Attività finanziarie	5.577.320	4.653.140	10.230.460	
	- Titoli	5.577.320	4.653.140	10.230.460	
	- Altre				
2.	Attività non finanziarie				
	Totale 31/12/2013	5.577.320	4.653.140	10.230.460	X
	Totale 31/12/2012	n.d.	n.d.	X	n.d.

Tra le attività impegnate non iscritte in bilancio figurano principalmente i titoli acquisiti con operazioni di pronti contro termine attivi ed i titoli emessi dalle società veicolo nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione acquistati dalla Capogruppo e dalla controllata BancApulia. Per l'esercizio 2012 non viene esposto alcun dato in quanto trattasi di informazioni non richiesta dai principi IAS/IFRS.

OPERAZIONI DI "AUTOCARTOLARIZZAZIONE"

Negli anni 2008, 2012 e 2013 il Gruppo ha perfezionato cinque operazioni di cessione tramite apposite società veicolo procedendo alla sottoscrizione integrale delle notes emesse a fronte dei crediti ceduti (c.d. "auto-cartolarizzazioni").

Cartolarizzazione Novembre 2008

Nel mese di novembre 2008 BancApulia ha concluso una seconda operazione di autocartolarizzazione. Tale operazione ha avuto un periodo di *warehousing* iniziato nel 2007 con la cessione di mutui residenziali in bonis alla società veicolo ponte "Apulia Finance n. 3 srl". Nel settembre del 2008 i crediti residui sono stati trasferiti al veicolo definitivo "Apulia Finance n. 4 srl" e nel successivo mese di novembre l'operazione si è perfezionata con l'emissione delle notes.

Nello specifico:

- luglio 2007: BancApulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl mutui in bonis per un importo pari a Euro 129,9 milioni;
- ottobre 2007: BancApulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl un ulteriore portafoglio di mutui in bonis per un importo pari a Euro 77,5 milioni;
- gennaio 2008: BancApulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl un ulteriore portafoglio di mutui in bonis per un importo pari ad Euro 95,5 milioni;
- settembre 2008: l'importo residuo dei crediti cartolarizzati pari ad Euro 256 milioni sono stati ceduti dal veicolo provvisorio Apulia Finance n. 3 srl al veicolo definitivo Apulia Finance n. 4 srl;
- settembre 2008: BancApulia ha ceduto, ad Apulia Finance n. 4 srl l'ultimo portafoglio di mutui in bonis per un importo pari ad Euro 56,5 milioni.

Alla definizione dell'operazione i crediti in capo alla società Apulia Finance n. 4 ammontavano a Euro 310 milioni. Le caratteristiche principali dei crediti cartolarizzati sono:

- mutui garantiti da un'ipoteca di primo grado "economico";
- mutui nei quali il rapporto tra la somma originariamente finanziata e il valore dell'immobile ipotecato (come riportati nel relativo Contratto di Mutuo) non sia superiore all'80%;
- mutui il cui ammontare dovuto in linea capitale, esclusi gli interessi maturati, non sia superiore a Euro 500.000,00.

Le notes emesse dalla società veicolo sono state interamente sottoscritte da BancApulia.

Classe	Rating (S&P / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	AA / Aaa	288.450.000	146.727.477
B	unrated	24.100.000	24.100.000

I titoli di classe A e B sono quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

Le obbligazioni di classe B sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il loro rendimento è determinato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

L'operazione è completata da un contratto di swap tra la società veicolo e BNP Paribas al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla diversa indicizzazione e periodicità tra gli interessi sui mutui cartolarizzati e gli interessi pagati sui titoli obbligazionari emessi.

Tale contratto prevede che le controparti regolino, con periodicità semestrale, il differenziale dei tassi come sopra esposto, calcolato sulla media dell'importo nominale del capitale residuo dei mutui alla data di inizio e fine di ogni periodo di riferimento.

Analogo contratto, di segno contrario, è stato sottoscritto tra BNP e BancApulia.

Il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui ed il servizio di gestione del contenzioso è affidato a BancApulia.

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 177,3 milioni.

Cartolarizzazione Febbraio 2012

Nel mese di novembre 2011, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia e con Carifac (poi fusa per incorporazione nella capogruppo Veneto Banca nel corso del 2013), ha impostato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 2.616,58 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° novembre 2011).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a febbraio 2012 da parte della "Clariss ABS 2011 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 2.616,58 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Moody's / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	Aaa / AAA	1.962.400.000	1.527.744.511
B1	unrated	432.629.000	432.629.000
B2	unrated	143.275.000	143.275.000
B3	unrated	78.274.000	78.274.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di classe B, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (B1), BancApulia (B2) e Carifac (B3). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Carifac	Totale
Numero mutui	14.501	6.003	3.446	23.950
Numero mutuatari	14.161	5.929	3.321	23.411
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.730.428	573.068	313.081	2.616.577
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	119	95	91	109
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	4.473	4.909	2.057	4.909

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 2.219 milioni.

Cartolarizzazione Luglio 2012

Nel mese di luglio 2012, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia e con Carifac (poi fusa per incorporazione nella capogruppo Veneto Banca nel corso del 2013), ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e non ipotecari per complessivi Euro 1.446,34 milioni (rispettivamente, Euro 900 milioni, Euro 433,1 milioni ed Euro 113,2 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° luglio 2012).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi ad agosto 2012 da parte della "Clariss SME 2012 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.446,35 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Moody's / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	Aaa / AAA	1.041.400.000	735.782.978
B1	unrated	252.000.000	252.000.000
B2	unrated	121.250.000	121.250.000
B3	unrated	31.700.000	31.700.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante.

Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di classe B, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (B1), BancApulia (B2) e Carifac (B3). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Carifac	Totale
Numero mutui	6.379	2.679	1.049	10.107
Numero mutuatari	5.601	1.934	944	8.479
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	900.003	433.122	113.212	1.446.337
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	141	162	108	143
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	5.995	5.475	4.960	5.995

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.028 milioni.

Cartolarizzazione Dicembre 2012 "non performing loans"

Nel mese di dicembre 2012, Veneto Banca ha dato corso ad una cartolarizzazione di crediti *non performing*, che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria, per complessivi nominali Euro 133,2 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali. La cessione si è perfezionata in data 11 dicembre 2012 con effetti economici e giuridici dal 30 novembre 2012, ed è avvenuta al prezzo complessivo di Euro 112,8 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Aries SPV srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 73,4 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	unrated	47.700.000	46.126.959
B	unrated	25.700.000	25.700.000

La differenza tra i titoli ABS emessi ed il valore della cessione rappresenta un credito di Veneto Banca nei confronti della società veicolo, quale prezzo differito dei crediti ceduti.

Tutti i titoli emessi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo Veneto Banca. Gli stessi sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso fisso ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da luglio 2013.

Tutte le suddette obbligazioni non sono state oggetto di rating e non risultano quotate presso nessun mercato regolamentato.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio originariamente ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca
Numero debitori	351
Debito residuo lordo (in migliaia di Euro)	133.182
Debito residuo netto (in migliaia di Euro)	112.771
Importo medio debitore (in migliaia di Euro)	379
Importo massimo lordo debitore (in migliaia di Euro)	4.079
Importo massimo netto debitore (in migliaia di Euro)	2.763

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 91,8 milioni.

Cartolarizzazione Febbraio 2013

Nel corso dell'esercizio 2013, Veneto Banca, in collaborazione con Bancapulia e con Carifac (poi fusa per incorporazione nella capogruppo Veneto Banca nel corso del 2013), ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari concessi a privati per complessivi Euro 640,09 milioni (rispettivamente, Euro 390,6 milioni, Euro 196,2 milioni ed Euro 52,3 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° Febbraio 2013).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif RMBS 2013 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 640,15 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2013 (in Euro)
A	unrated	200.000.000	150.840.024
B	unrated	100.000.000	100.000.000
C1	unrated	207.550.000	207.550.000
C2	unrated	104.250.000	104.250.000
C3	unrated	28.350.000	28.350.000

I Titoli di Classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, non quotate, sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca.

Analogo rendimento è previsto per le obbligazioni di classe B, anch'esse denominate in Euro, le quali sono state sottoscritte dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto.

Sia le notes di classe A che B potranno essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di Classe C1, C2 e C3, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (C1), BancApulia (C2) e Carifac (C3). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore. Veneto Banca, a seguito della fusione per incorporazione di Carifac, avvenuta nel corso del 2013, detiene nel proprio portafoglio il titolo di Classe C1 e C3.

La tabella che segue riepiloga la composizione del portafoglio ceduto:

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca s.c.p.a.	BancApulia	Carifac	Totale
Numero mutui	3.430	2.159	506	6.095
Numero mutuatari	3.430	2.159	506	6.095
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	390.603	196.220	53.268	640.091
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	114	91	105	105
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	2.000	960	509	2.000

Alla data del 31 dicembre 2013 il valore di bilancio dei crediti residui 596,3 milioni.

1.4 GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio operativo può essere imputato ai seguenti tipi di eventi:

- frodi interne, dove il rischio di perdita deriva da atti in cui è coinvolta almeno una parte interna che generano frodi, appropriazione indebita o volti ad aggirare le normative, la legislazione o le politiche aziendali;
- frodi esterne, dove il rischio di perdita deriva da atti commessi da terze parti e che generano frodi, appropriazione indebita o volti ad aggirare la legislazione vigente;
- contratto e sicurezza sul posto di lavoro, dove il rischio di perdite deriva da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- clienti, prodotti e pratiche di business, dove il rischio di perdita deriva dal mancato rispetto, non intenzionale o per negligenza, di un'obbligazione professionale nei confronti di specifici clienti (inclusi requisiti fiduciari e di idoneità), oppure dalla natura o dalla concezione di un prodotto;
- danni a beni materiali, dove il rischio di perdita deriva da danni a beni materiali provocati da un disastro naturale o da altri eventi;
- avarie e guasti dei sistemi, dove il rischio di perdite è dovuto a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi, dove il rischio di perdite è dovuto ad errori nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nei rapporti con controparti commerciali o fornitori.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha proseguito l'attività d'implementazione di un sistema aziendale

per la rilevazione e misurazione del rischio operativo.

A seguito del recente riassetto organizzativo e dimensionale del Gruppo si sta valutando l'ipotesi di avviare un progetto di *Operational Risk Management* con l'obiettivo di calibrare il *framework* metodologico ed organizzativo per il governo del rischio operativo a livello di Gruppo e di singola entità (banche rete Italia), con l'indicazione del modello, delle funzioni e delle responsabilità, al fine di passare al calcolo del requisito patrimoniale secondo il Metodo Standardizzato (TSA).

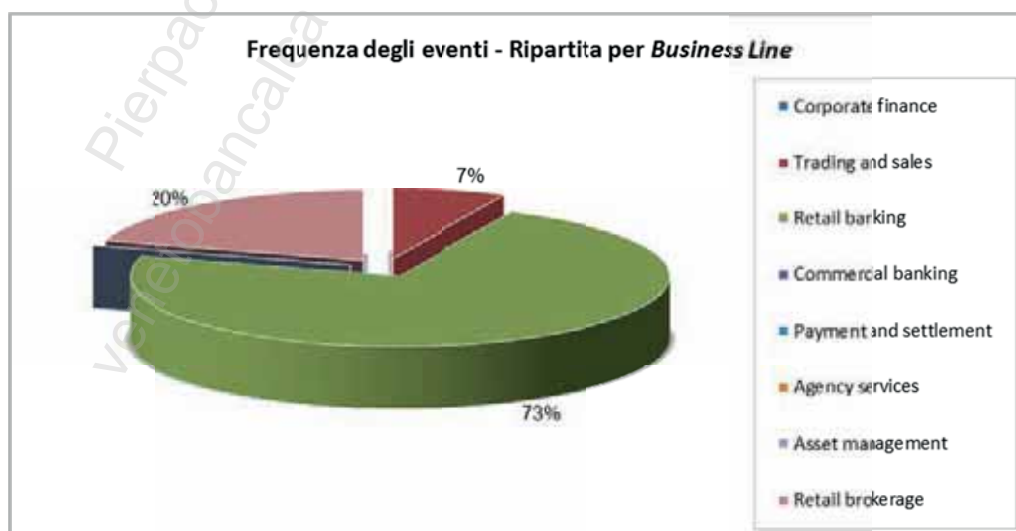
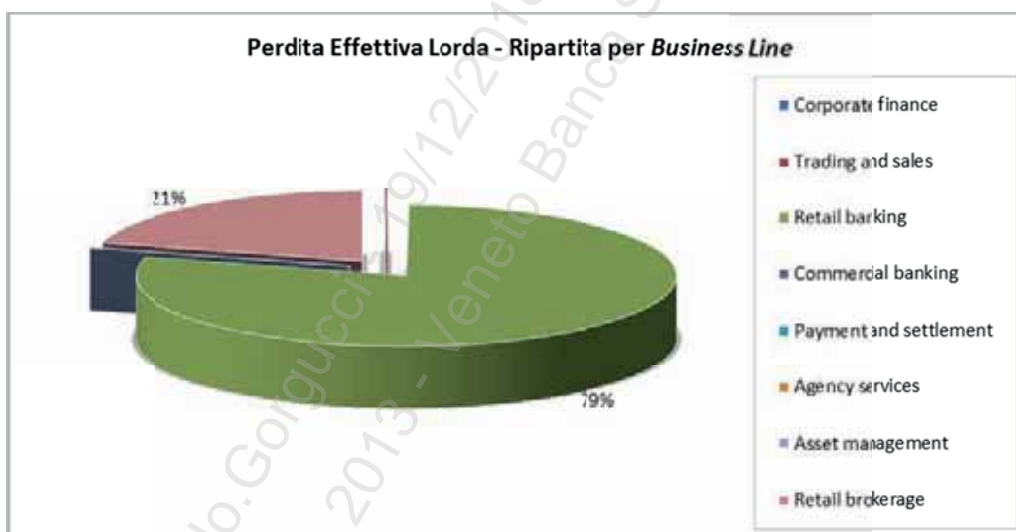
Per questo motivo, a tendere, nelle strutture – afferenti in particolare alle aree Risk Management, Pianificazione, Legale, Amministrazione, Risorse Tecniche, Finanza, Internal Audit, Risorse Umane - che contribuiranno al suddetto processo di raccolta dei dati di perdita, dovrà essere implementata anche un'attività di *Self Risk Assessment*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

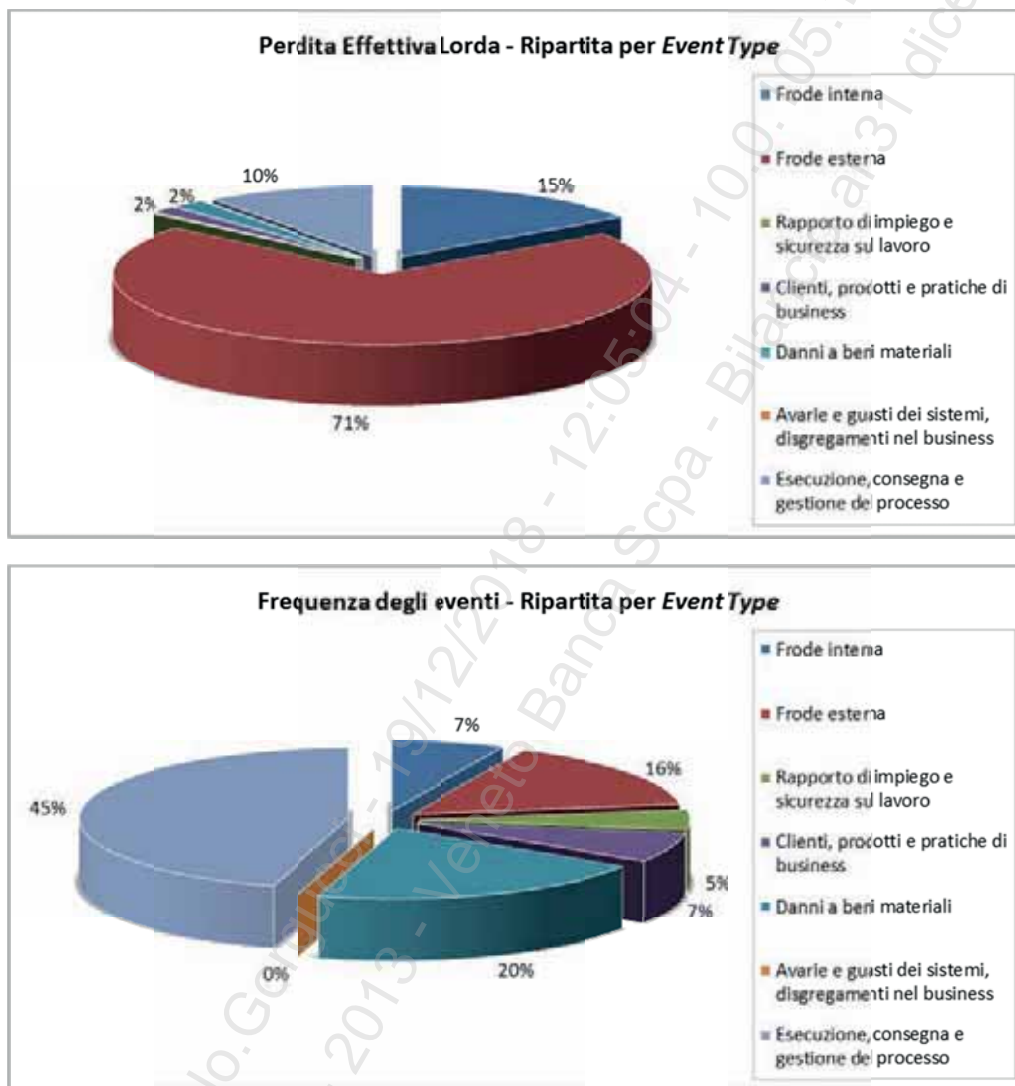
Nel corso dell'esercizio il Risk Management ha proseguito l'attività di segnalazione delle perdite operative occorse, raccolte internamente al fine di contribuire al Data Base Italiano delle Perdite Operative (DIPO).

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, è stata condotta un'analisi con riferimento agli eventi di rischio operativo occorsi alle banche rete Italia (Veneto Banca e BancApulia) nel 2013, con perdita lorda di conto economico non inferiore a Euro 5.000,00. Tali eventi sono censiti nell'archivio interno di *Loss Data Collection* (LDC) del Gruppo Veneto Banca.

I dati di perdita sono articolati per tipologia di evento, con viste per impatto ("severity") e frequenza ("frequency"), secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale emanate dall'Autorità di Vigilanza.



Dall'analisi dei grafici di allocazione per *Business Line* si rileva che sia l'impatto più elevato (79% della perdita effettiva lorda) sia la frequenza più alta (73% della frequenza degli eventi) sono riconducibili alla linea "Retail Banking".



Dall'analisi dei grafici di allocazione per *Event Type* emerge che l'impatto più elevato (71% della perdita effettiva lorda) è riconducibile all'evento di tipo "Frode esterna", mentre la frequenza più alta (45% della frequenza degli eventi) è riconducibile all'evento di tipo "Esecuzione, consegna e gestione del processo"

SEZIONE 2 - RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Si riportano di seguito le informazioni qualitative e quantitative relative ai rischi della società Apulia previdenza spa.

In Apulia previdenza è presente la funzione di Risk Management - il cui ruolo ed attività rispondono alle disposizioni di vigilanza di cui al Regolamento ISVAP n. 20 del 26/3/2008 - con l'obiettivo di fornire periodicamente al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione un quadro globale del contesto di rischio cui è esposta la Compagnia e le conseguenze che i rischi maggiormente significativi potrebbero avere nella realizzazione degli obiettivi strategici e nel mantenimento dei requisiti di solvibilità.

2.1 RISCHI ASSICURATIVI

RISCHIO ASSICURATIVO

Si descrivono di seguito i principali rischi assicurativi presenti nel portafoglio di Apulia previdenza ed il loro trattamento da parte della società.

Rami Vita

Rischio di sottoscrizione: per i prodotti di protezione sono previste modalità assuntive che tengono conto delle garanzie prestate e delle caratteristiche anagrafiche e biometriche dell'assicurato; per i prodotti di risparmio non sono richieste modalità assuntive particolari. Nello specifico, per i prodotti di protezione è prevista l'applicazione di sovrappremi sanitari qualora la mortalità risulti aggravata previa analisi della documentazione sanitaria prodotta; il sovrappremio sanitario non può comunque essere applicato per aggravamento di mortalità superiore al 250%.

Rischio di mortalità: le singole tariffe sono fondate su basi demografiche prudenziali, che si rifanno a tavole di popolazione o di esperienza dei più grandi riassicuratori. Annualmente sono effettuate analisi d'esperienza sulla mortalità osservata rispetto a quella attesa. L'esposizione al rischio di mortalità è comunque ridotta con il ricorso alla riassicurazione di rischio, con appositi trattati in eccedente o quota.

Rischio di longevità: per il rischio di longevità implicito nei prodotti di rendita vitalizia, che prevedono la garanzia della rendita assicurata, è accantonata un'apposita riserva aggiuntiva, mentre per i prodotti che prevedono una fase di accumulo sono stati introdotti meccanismi contrattuali di adeguamento delle basi demografiche, utilizzate per la determinazione della rendita da erogare, alle più recenti disponibili e diffuse nel mercato assicurativo.

Rischio di rendimento minimo: del rischio di rendimento minimo garantito, presente prevalentemente nei prodotti di risparmio, si tiene conto fin dal pricing, fissando i livelli delle garanzie in maniera prudenziale, in linea con il contesto del mercato e dei vincoli normativi vigenti. Per i prodotti distribuiti in passato che prevedono livelli di garanzia superiori a quelli vigenti al momento della valutazione si è accantonata un'apposita riserva aggiuntiva.

Altri rischi: il rischio di uscita volontaria anticipata dal contratto e quello di non adeguatezza dei caricamenti a copertura delle spese per l'acquisizione e la gestione dei contratti sono valutati prudenzialmente nel pricing dei nuovi prodotti, in fase di costruzione delle tariffe.

Non esiste una significativa concentrazione dei rischi assicurativi con riferimento alla ripartizione per area geografica o cambio.

Con riferimento all'analisi delle scadenze contrattuali, la tabella seguente riporta le scadenze delle riserve, tenuto conto delle scadenze e dei riscatti e dei sinistri attesi, relativamente alle passività sui contratti finanziari e assicurativi con DPF:

Durata residua al	31/12/2013
Fino a 1 anno	27.560
Da 1 a 5 anni	133.164
Da 5 a 10 anni	39.936
Da 10 a 15 anni	14.288
Da 15 a 20 anni	8.975
Oltre 20 anni	11.248

La tabella seguente fornisce un dettaglio delle riserve matematiche, suddivise per classi di rendimento minimo garantito offerto. Le riserve matematiche esposte comprendono le riserve per premi puri e le riserve aggiuntive, mentre sono escluse le riserve delle assicurazioni complementari, le riserve spese e le riserve per somme da pagare.

Linee di garanzia – riserva al	31/12/2013
2,0%	43.526
2,5%	31.291
3,0%	30.267
4,0%	80.375

POLITICA RIASSICURATIVA

La strategia riassicurativa di Apulia previdenza è in linea con le direttive emanate ed aggiornate dal Consiglio di Amministrazione della Società, rivolte al raggiungimento di un livello sufficientemente basso di esposizione al rischio, e rientra coerentemente negli schemi del sistema di Risk Management.

Tali direttive individuano le responsabilità formali ed operative nell'attuazione della strategia locale di riassicurazione ed in particolare:

- l'Alta Direzione è responsabile della politica di riassicurazione e della sua realizzazione, in particolare stabilisce il livello massimo di ritenzione;
- l'Alta Direzione è responsabile per la parte organizzativa della riassicurazione, ossia dei trattati di riassicurazione, degli aspetti contrattuali ed amministrativi della cessione;
- l'Alta Direzione è responsabile della corretta applicazione delle procedure interne per l'attuazione della strategia delineata.

Ad ogni rinnovo dei trattati l'Alta Direzione può effettuare variazioni alle linee guida della politica riassicurativa, ivi incluso il livello massimo di ritenzione, previa preventiva approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Rami Vita

Il Piano di Cessione in Riassicurazione di Apulia previdenza, invariato rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente, è rivolto al contenimento del rischio di mortalità. I riassicuratori cui la Compagnia può rivolgersi devono avere rating non inferiore a "BBB" Standard & Poor's, o ad esso equivalente emesso da altre agenzie, e avere sede legale in uno Stato della zona A, ai sensi della direttiva 2000/12/CE.

I trattati di riassicurazione in vigore al 31 dicembre 2013 sono i seguenti:

- trattato di riassicurazione a premio di rischio per eccedente, per le polizze temporanee caso morte – Portafoglio Individuali (riassicuratore Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia);
- trattato di riassicurazione a premio di rischio per eccedente, per le polizze temporanee caso morte stipulate a copertura del debito residuo di un mutuo – Portafoglio Individuali (riassicuratore Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia);
- trattati di riassicurazione a premio di rischio per eccedente, per le polizze temporanee di gruppo caso morte o caso morte ed invalidità permanente – Portafoglio Collettive (riassicuratori Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia e Swiss life Insurance and Pension Company);
- trattato di riassicurazione a premio di rischio in quota, per le polizze temporanee di gruppo caso morte o caso morte ed invalidità permanente – Portafoglio Collettive/Clienti Internazionali (riassicuratore Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia);
- trattato di riassicurazione per la cessione in quota e per eccedente dei contratti a premio annuo con componente rischio di morte, nella misura del 50% delle sole polizze di generazione 1996 e 1997 - Portafoglio Individuali (riassicuratore Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia).

A questi si affiancano due trattati stipulati con Swiss Life Insurance and Pension Company (cessione a premio di rischio per eccedente per le polizze temporanee di gruppo caso morte o caso morte ed invalidità permanente - Portafoglio Collettive), i quali - pur essendo privi di effetti relativamente ai nuovi affari - rimangono attivi per quanto concerne il regolamento fra le parti dei sinistri ceduti prima della data di risoluzione.

Relativamente al rischio di credito, si riportano i rating assegnati ai riassicuratori con i quali opera Apulia previdenza:

- Scor Global Life: "A" (S&P's);
- Swiss Life: "BBB+" (S&P's).

2.2 RISCHI FINANZIARI

POLITICA DEGLI INVESTIMENTI E GESTIONE DEI RISCHI FINANZIARI

Il Consiglio di Amministrazione definisce, e almeno una volta all'anno rivede, le strategie di asset allocation e di tolleranza al rischio d'investimento, al fine di assicurare che l'esposizione al rischio sia coerente con l'entità del capitale disponibile e con il profilo di rischio delle passività detenute, e in modo tale da assicurare la continua disponibilità di attivi idonei e sufficienti a coprire gli impegni assunti.

In data 11 aprile 2013, l'Organo Amministrativo di Apulia previdenza ha adottato, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento ISVAP n. 36 del 31 gennaio 2011, la "Delibera quadro sugli investimenti", la quale detta le linee guida in materia di investimenti, tenuto conto della dimensione, della natura e complessità dell'attività svolta, oltre che del profilo di rischio delle passività detenute, per assicurare la gestione integrata di attivo e passivo.

La politica strategica di investimento di Apulia previdenza, strettamente correlata alla politica di gestione dei rischi, si basa sul principio ispiratore di bassa propensione al rischio di investimento e si pone quale obiettivo l'adozione di scelte di investimento che consentano di ottenere:

- una sana e prudente gestione finanziaria, atta a garantire la solidità patrimoniale della Compagnia;
- il conseguimento di un rendimento stabile o superiore al tasso tecnico, ove previsto dai contratti assicurativi in essere;
- una costante redditività di portafoglio, su un orizzonte temporale che mira a preservare nel tempo il valore dell'investimento.

Gli investimenti sono individuati dall'Alta Direzione, con il contributo del Comitato Investimenti e della funzione di Risk Management, in coerenza con gli obiettivi e la propensione al rischio prefissati dal Consiglio di Amministrazione, e in considerazione dei limiti prudenziali di rischio in base al mercato di negoziazione, al rating, all'ammontare della specifica emissione o alla capitalizzazione minima, ai quantitativi di sottoscrizione massimi ed a quelli di concentrazione. I processi di identificazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi di investimento seguono i criteri proposti dall'Alta Direzione in collaborazione con la Funzione di Risk Management e approvati dal Consiglio di Amministrazione nella citata "Delibera quadro sugli investimenti" dell'11 aprile 2013.

Con riguardo al controllo dei rischi finanziari, il Comitato Investimenti monitora l'andamento degli investimenti e verifica – unitamente al Risk Manager - il perseguimento degli obiettivi rischio/rendimento ed il rispetto dei limiti di investimento stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, riportando risultati e criticità maggiormente significative all'attenzione dell'Organo Amministrativo. A supporto vengono effettuati, con cadenza almeno quindicinale, monitoraggi dell'andamento degli investimenti, nonché analisi e controllo dei rischi di investimento su base minima trimestrale.

Di seguito, si espone l'analisi dei rischi cui è esposto il portafoglio investimenti di Apulia previdenza. Alla chiusura dell'esercizio, gli investimenti il cui rischio di mercato è a carico di Apulia previdenza ammontano, al valore di mercato tel quel del 31 dicembre 2013, a Euro 211,92 milioni:

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013		31/12/2012	
	Fair value	%	Fair value	%
Finanziamenti e crediti (*)			15.000	15,5%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	211.924	100%	208.028	84,5%
<i>Titoli di debito</i>	<i>211.924</i>	<i>100%</i>	<i>208.028</i>	<i>100%</i>
<i>Quote di OICR</i>				
Investimenti il cui rischio è a carico della società	211.924		223.028	
Attività finanziarie FV rilevate a C/E	3	100%	3	100%
<i>Quote di OICR</i>	<i>3</i>	<i>100%</i>	<i>3</i>	<i>100%</i>
Investimenti il cui rischio è sopportato dalla clientela	3		3	

(*) depositi bancari vincolati

Poiché la gestione finanziaria di Apulia previdenza mira a minimizzare il rischio ed a stabilizzare ed ottimizzare i rendimenti nel medio-lungo termine, l'allocazione strategica del portafoglio è rivolta prevalentemente ad attivi idonei alla copertura degli impegni assicurativi, privilegiando investimenti nei mercati obbligazionario e monetario, che abbiano elevato merito creditizio e grado di liquidità, secondo le disposizioni ed i limiti di seguito delineati:

Rischio di prezzo: gli investimenti nel comparto azionario sono ammessi, al fine di ottimizzare il rendimento del portafoglio, per una percentuale complessivamente non superiore al 3% del portafoglio; per i "corporate bonds", l'esposizione massima per singola controparte non può superare il 10% delle riserve tecniche da coprire (5% per i titoli non negoziati in mercati regolamentati), sempre che il valore dell'investimento non superi il 20% del capitale sociale della società emittente e siano rispettate le soglie per classe di rating delineate al successivo punto che tratta il rischio di credito; l'esposizione massima in obbligazioni callable/subordinate (purché negoziate in mercati regolamentati) non può eccedere il 10% del portafoglio investimenti; non sono ammessi investimenti alternativi in azioni o quote OICR aperti non armonizzati, in azioni o quote di fondi immobiliari chiusi non negoziati in un mercato regolamentato ed in fondi riservati e speculativi.

Portafoglio	Peso %	Valore nominale 31/12/2013	Fair value 31/12/2013
Obbligazionario	100%	199.442	211.924
- Titoli di Stato (BTP)	81%	162.200	172.760
- Corporate bonds (covered)	6%	12.000	13.168
- Corporate bonds (callable)	1%	867	949
- Corporate bonds (altri)	12%	24.375	25.047
Azionario	-	-	-
Monetario	-	-	-
Totale	100%	199.442	211.924

Rischio di tasso d'interesse: il rischio di un'eccessiva sensitività del portafoglio obbligazionario ai potenziali effetti di un rialzo dei tassi di interesse, viene gestito curando – in un'ottica di asset-liability management – l'allineamento della durata residua del portafoglio titoli con le passività; in caso di aspettative sfavorevoli e perduranti sull'andamento dei tassi di interesse, si favorisce il posizionamento del portafoglio obbligazionario sulla parte a breve/media durata.

Portafoglio	Peso %	Valore nominale 31/12/2013	Fair value 31/12/2013
Obbligazionario	100%	199.442	211.924
- titoli tasso variabile/misto	-	-	-
- titoli tasso fisso	100%	199.442	211.924
Monetario	-	-	-
Totale	100%	199.442	211.924

Portafoglio obbligazionario – scadenza dalla data di bilancio	Peso %	Valore nominale 31/12/2013	Fair value 31/12/2013
Entro 1 anno	-	-	-
> 1 anno e < 3 anni	26%	52.700	54.486
>3 anni e < 5 anni	18%	35.875	37.894
> 5 anni e < 10 anni	47%	93.000	100.426
> 10 anni	9%	17.867	19.118
Totale	100%	199.442	211.924

La tabella seguente riporta l'impatto di un'ipotetica variazione parallela della curva dei tassi di interessi di +/-50 punti base sul valore di bilancio degli investimenti della Società in titoli di debito:

Portafoglio obbligazionario	Titoli tasso fisso	Titoli tasso variabile/misto	Totale titoli di debito
Valore bilancio al 31/12/2013	211.924	-	211.924
Shift curva di +50 bp	207.533	-	207.533
Shift curva di -50 bp	216.469	-	216.469

Anche dal lato delle passività assicurative si valuta la sensitività al tasso di interesse della riserva aggiuntiva per rischio finanziario, ipotizzando shock positivi e negativi delle curve dei tassi di interesse di mercato. Le analisi effettuate evidenziano, in presenza di shift di +50 punti base e -50 punti base rispetto alla curva dei tassi forward euroswap, i seguenti effetti:

Polizze a prestazioni rivalutabili in funzione dei risultati della Gestione Separata	Riserva aggiuntiva per rischio finanziario
Riserva al 31/12/2013	2.881
Shift curva di +50 bp	3.751
Shift curva di -50 bp	3.007

Rischio di credito: Apulia previdenza investe prevalentemente in strumenti finanziari ad elevato merito creditizio; sono ammessi solo investimenti i cui emittenti appartengano a Stati membri dell'UE e/o dell'OCSE, purché il Paese abbia un merito creditizio, assegnato da almeno due primarie agenzie internazionali di rating, non inferiore ad "A" (minimo A-), ad eccezione dello Stato italiano; i limiti d'investimento in titoli "corporate" sono i seguenti:

- (i) per emittenti del settore finanziario con rating almeno pari all'*investment grade*, limite di esposizione massimo pari al 45% del portafoglio investimenti, elevabile al 60% ove almeno il 15%

sia rappresentato da "covered bonds" con rating non inferiore ad "AAA" e rimborso a scadenza del capitale investito; è ammesso entro il limite massimo di esposizione del 20%, l'investimento in titoli del settore finanziario con rating da "BBB" a "BBB-" o privi di rating, previa valutazione da parte della funzione di Risk Management e del Comitato Investimenti dei requisiti economici-patrimoniali della società emittente;

- (ii) per emittenti di altri settori con rating almeno pari ad "A-", limite di esposizione massimo pari al 5% del valore di carico del portafoglio investimenti; nel complesso, i titoli emessi da controparti con rating da "BBB" a "BBB-" o prive di rating sono eccezionalmente ammessi entro il limite massimo per controparte del 5% delle riserve tecniche da coprire. Quando il rischio di credito per controparte emittente subisce un downgrade inferiore il livello di *investment grade* occorre prudentemente valutare il caso di realizzo dell'investimento.

Portafoglio	Rating emittente	Peso %	Valore nominale 31/12/2013	Fair value 31/12/2013
Obbligazionario		100%	199.442	211.924
Titoli di Stato - Italia	BBB	81%	162.200	172.760
Corporate bonds	A	-	-	-
Corporate bonds	BBB	9%	16.742	18.222
Corporate bonds	BB	10%	20.500	20.941
Azionario		-	-	-
Monetario		-	-	-
Totale		100%	109.442	211.924

Oltre che tramite il rating, la Apulia previdenza valuta il rischio di credito delle controparti presenti in portafoglio attraverso il monitoraggio:

- degli spread impliciti calcolati sulla base dei prezzi dei titoli;
- dei credit default swap;
- delle probabilità di default determinate in base alla tipologia di obbligazioni, alla duration ed ai rating di ciascuna controparte corporate; tali probabilità sono altresì applicate per il calcolo della riserva aggiuntiva per rischi finanziari.

Inoltre, in considerazione della persistente volatilità del mercato finanziario, oltre ai controlli periodici degli indicatori economici degli istituti privati emittenti, vengono effettuate analisi di sensitività volte a misurare gli impatti economici nell'ipotesi di incrementi dei credit spreads. Nella tabella seguente si riportano gli impatti economici di uno shift di +100 e +150 punti base dei credit spreads dei titoli "corporate" presenti nel portafoglio obbligazionario al 31 dicembre 2013:

Corporate bonds	
Valore bilancio al 31/12/2013	39.163
Aumento spread di 100 bp	38.466
Aumento spread di 150 bp	38.127

Rischio di liquidità: viene privilegiato l'investimento in titoli di debito negoziati in mercati regolamentati e liquidi; gli investimenti in strumenti finanziari non negoziati in mercati regolamentati sono ammessi eccezionalmente, previa attenta valutazione da parte del Comitato Investimenti e del Risk Manager, e comunque entro i seguenti limiti massimi, con esclusione dei depositi bancari vincolati: valore di carico per singolo titolo non superiore al 3% delle riserve tecniche da coprire; valore di carico complessivo non superiore al 10% delle riserve tecniche da coprire. Per il controllo del rischio di liquidità si effettuano proiezioni dei flussi di cassa degli attivi e dei passivi (Cash Flow Matching e Liquidity Gap) della gestione separata su un orizzonte temporale di medio termine, al fine di monitorare eventuali situazioni di squilibrio che rendano necessarie operazioni di smobilizzo delle attività, con il rischio di realizzare minusvalenze; infine, il monitoraggio costante dei flussi monetari in entrata e in uscita da parte dell'Ufficio Tesoreria (cash flow a breve termine) garantisce un'efficace ed efficiente gestione delle risorse finanziarie e l'adeguato investimento delle disponibilità liquide.

Portafoglio	Peso %	Valore nominale 31/12/2013	Fair value 31/12/2013
Obbligazionario	100%	199.442	211.924
Titoli quotati	100%	199.442	211.924
Monetario (n.q.)	-	-	-
Totale	100%	199.442	211.924

Rischio di cambio: non sussiste, essendo consentito il solo investimento in strumenti finanziari denominati e/o rimborsabili in Euro.

Non sono ammessi investimenti nel comparto immobiliare, salvo casi eccezionali che siano singolarmente valutati ed autorizzati dal Consiglio di Amministrazione.

La Compagnia non può operare in strumenti finanziari derivati, ivi compresi i prodotti strutturati.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:05:04 - 10.0.105.10
venetobancalca - 2013 - Veneto Banca Scpa - Bilancio al 31 dicembre 2013

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio consolidato rappresenta la consistenza del patrimonio di proprietà del Gruppo ed è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

Grande attenzione è riservata all'adeguatezza dei mezzi patrimoniali del Gruppo, in rapporto alle prospettive di sviluppo e all'evoluzione della rischiosità. In particolare, l'evoluzione del patrimonio consolidato avviene tenendo presenti i seguenti aspetti:

- rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza;
- presidio dei rischi connessi all'attività bancaria;
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate mediante tutta una serie di analisi, anche in chiave prospettica, in un'ottica temporale sia di breve che di medio periodo, avuto riguardo a quanto delineato nel piano strategico.

Per quanto riguarda i requisiti minimi di patrimonializzazione si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle norme di vigilanza.

Coerentemente con la natura di banca cooperativa, caratterizzata da un forte radicamento territoriale, si è assistito all'ampliamento della compagine sociale, all'emissione di strumenti finanziari (obbligazioni convertibili e *preference shares*) privi di particolare peculiarità, alla remunerazione stabile del capitale di rischio mediante la distribuzione di quote degli utili conseguiti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La composizione e l'ammontare del patrimonio del Gruppo e delle sue componenti è indicata nella Parte B, Sezione 15 dello stato patrimoniale, Passivo – Patrimonio del Gruppo, della presente nota integrativa.

B.1 PATRIMONIO CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA

Voci del patrimonio netto		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	31/12/2013
1.	Capitale	368.994	6.204	40.100	(46.304)	368.994
2.	Sovraprezzi di emissione	2.397.362				2.397.362
3.	Riserve	530.759	11.338	735	(12.073)	530.759
3.5	Acconti su dividendi					
4.	Strumenti di capitale	(557)				(557)
5.	(Azioni proprie)	(8.606)				(8.606)
6.	Riserve da valutazione:	(26.075)	3.711			(22.364)
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(67.279)	3.711			(63.568)
	- attività materiali					
	- attività immateriali					
	- copertura di investimenti esteri					
	- copertura dei flussi finanziari	(116)				(116)
	- differenze di cambio	5.108				5.108
	- attività non correnti in via di dismissione					
	- utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(2.333)				(2.333)
	- quote delle riserve da valutazione delle partecipate valutate a patrimonio netto	846				846
	- leggi speciali di rivalutazione	37.699				37.699
7.	Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(94.099)	463	(5.865)		(99.501)
	Patrimonio netto	3.167.778	21.716	34.970	(58.377)	3.166.087

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori		Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		31/12/2013	
		Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito	22.248	95.496	3.711					(2.425)	25.959	93.071
2.	Titoli di capitale	44.841	36.294							44.841	36.294
3.	Quote di O.I.C.R.	1.851	6.854							1.851	6.854
4.	Finanziamenti										
	Totale 31/12/2013	68.940	138.644	3.711					(2.425)	72.651	136.219
	Totale 31/12/2012	90.568	332.370	2.404	661			6.202	5.942	99.174	338.973

I saldi comparativi sono stati rettificati rispetto a quanto esposto sul bilancio pubblicato al 31 dicembre 2012 in quanto esprimevano solo le riserve da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita di pertinenza della capogruppo escludendo le componenti di pertinenza dei terzi.

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1.	Esistenze iniziali	(208.651)	(17.240)	(7.964)	
2.	Variazioni positive	180.141	43.051	9.389	
2.1	Incrementi di fair value	176.202	17.612	3.934	
2.2	Rigiro a conto economico di riserve negative	3.796	25.295	5.008	
	- da deterioramento		13.447	1.574	
	- da realizzo	3.796	11.848	3.434	
2.3	Altre variazioni	143	144	447	
3.	Variazioni negative	(38.602)	(17.264)	(6.428)	
3.1	Riduzioni di fair value	(13.082)	(16.119)	(3.786)	
3.2	Rettifiche da deterioramento		(168)		
3.3	Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(21.443)	(833)	(1.158)	
3.4	Altre variazioni	(4.077)	(144)	(1.484)	
4.	Rimanenze finali	(67.112)	8.547	(5.003)	

Le esistenze iniziali sono state rettificate rispetto a quanto esposto sul bilancio pubblicato al 31 dicembre 2012 in quanto esprimevano solo le riserve da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita di pertinenza della capogruppo escludendo le componenti di pertinenza dei terzi.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI**2.1 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA**

Nel 1988 il Comitato di Basilea ha introdotto il concetto di capitale di rischio, mentre con la direttiva comunitaria 2000/12/CEE sono state stabilite le linee generali della regolamentazione europea volta a limitare il rischio di insolvenza degli intermediari finanziari.

Sulla base delle indicazioni comunitarie, la Banca d'Italia, a partire dal 1992, ha stabilito degli indici di adeguatezza patrimoniale che gli intermediari finanziari devono essere in grado di garantire.

2.2 PATRIMONIO DI VIGILANZA BANCARIO

Il patrimonio di vigilanza costituisce il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di mercato e operativi, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all'ammontare del rapporto tra il patrimonio di vigilanza (costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare) ed il totale delle attività di rischio ponderato. Su basi consolidate, il patrimonio di vigilanza non deve essere inferiore all'8% delle attività di rischio ponderato.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In conformità alla nuova normativa in materia di patrimonio di vigilanza e dei coefficienti patrimoniali, i calcoli sono stati effettuati tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali”, per ridurre la potenziale volatilità degli aggregati a seguito dell’applicazione dei nuovi principi contabili.

1. Patrimonio di base

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi di capitale che compongono il patrimonio di base assieme alle componenti tradizionali costituite dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile destinata a riserve, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, sono riepilogate nella tabella riportata di seguito.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2013	Apporto al patrimonio di vigilanza
Preference shares	6,411% fisso; dal 21/12/2017 Euribor 3m+2,75%	Si	21/12/2007	Irredimibili	21/12/2017	137.250	153.056	134.371
Totale strumenti innovativi computabili (Tier I)						137.250	153.056	134.371

Le *preference shares* sono, nel rispetto della normativa vigente, computate nel patrimonio di base entro il limite del 15% dello stesso; l’eccedenza è computata nel patrimonio supplementare.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare è costituito, di norma, da riserve di rivalutazione, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate. Il patrimonio supplementare non deve essere superiore al patrimonio di base.

Il coefficiente di solvibilità deve essere calcolato sulla somma del patrimonio di base e del patrimonio supplementare, al netto degli investimenti partecipativi in società finanziarie ed assicurative, degli strumenti ibridi di patrimonializzazione, nonché dei prestiti subordinati concessi alle medesime entità. Nella seguente tabella vengono riportate le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari subordinati in essere alla fine dell’esercizio e computati ai fini del patrimonio supplementare.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2013	Apporto al patrimonio di vigilanza
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,60%; dal 12/11/2009 Euribor 3m+1,20%	Si	29/10/2004	12/11/2014	12/11/2009	89.990	90.687	20.000
Prestito obbligazionario subordinato	4,46% fisso	No	9/6/2005	9/6/2014	No	25.000	25.386	5.000
Prestito obbligazionario subordinato	4,65% fisso	No	9/6/2005	9/6/2015	No	30.000	30.086	12.000
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,45%; dal 21/06/2012 Euribor 3m+0,60%	Si	21/6/2007	21/6/2017	21/06/2012	79.300	81.126	81.090
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,50%	No	1/10/2008	1/10/2014	No	27.000	27.048	26.999
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,50%	No	15/12/2008	15/12/2014	No	27.000	27.009	27.000
Prestito obbligazionario subordinato	4,22% fisso; dal 15/5/2014 Euribor 3m+2%	No	15/5/2009	15/5/2019	15/5/2014	75.000	75.411	75.000
Prestito obbligazionario subordinato	3,895% fisso; dal 30/09/2009 Euribor 6m+0,70%	No	30/9/2004	30/9/2014	30/9/2009	48.268	48.311	10.000
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1,15%; dal 15/02/2011 Euribor 6m+1,30%	Si	15/2/2006	15/2/2016	15/2/2011 (1)	21.000	21.129	20.883
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1%; dal 15/4/2013 Euribor 6m+1,80%	Si	15/4/2008	15/4/2018	15/4/2013	18.000	18.082	18.000
Prestito obbligazionario	6% fisso	No	20/4/2009	20/4/2015	20/10/2010	20.000	20.237	14.000

subordinato								
Prestito obbligazionario subordinato convertibile	1,50% fisso	No	29/7/2005	29/7/2015	No	127.014	121.602	59.368
Prestito obbligazionario subordinato	4,25% fisso	No	31/3/2009	31/3/2014	No	1.995	2.059	1.995
Prestito obbligazionario subordinato	10% fisso	No	22/10/2012	22/10/2022	No	15.000	15.282	14.994
Totale strumenti subordinati computabili (Lower Tier II)						604.567	603.455	386.329

(1) Il regolamento dell'emissione prevede che il rimborso avvenga solamente il 15/2/2011.

3. Patrimonio di terzo livello

Non vi sono strumenti finanziari computabili nel patrimonio di terzo livello.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

		31/12/2013	31/12/2012
A.	Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.969.323	2.082.958
B.	Filtri prudenziali del patrimonio base:	(28.613)	(43.287)
B.1	- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	1.439	10
B.2	- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(30.052)	(43.297)
C.	Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	1.940.710	2.039.671
D.	Elementi da dedurre dal patrimonio di base	24.192	25.457
E.	Totale patrimonio di base (Tier 1) (C-D)	1.916.518	2.014.214
F.	Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	430.390	563.843
G.	Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(404)	
G.1	- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2	- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(404)	
H.	Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	429.986	563.843
I.	Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	24.192	25.457
L.	Totale patrimonio supplementare (Tier 2) (H-I)	405.794	538.386
M.	Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	12.789	11.221
N.	Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	2.309.523	2.541.379
O.	Patrimonio di terzo livello (Tier 3)		
P.	Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3 (N+O)	2.309.523	2.541.379

2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta uno dei principali obiettivi strategici. Di conseguenza, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita.

La tabella sottostante riporta gli assorbimenti del patrimonio di vigilanza consolidato relativi agli esercizi 2013 e 2012, connessi alle attività a rischio.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
		31/12/2013	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2012
A.	ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1	Rischio di credito e di controparte	34.560.597	37.235.162	22.668.114	23.160.518
1.	Metodologia standardizzata	34.175.351	36.793.661	22.313.219	22.726.869
2.	Metodologia basata sui rating interni				
2.1	Base				
2.2	Avanzata				
3.	Cartolarizzazioni	385.246	441.501	354.895	433.649
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1	Rischi di credito e di controparte			1.813.450	1.852.841
B.2	Rischi di mercato			22.285	26.942
1.	Metodologia standard			22.285	26.942
2.	Modelli interni				
3.	Rischio di concentrazione				
B.3	Rischio operativo			157.173	152.853
1.	Metodo base			157.173	152.853
2.	Metodo standardizzato				
3.	Metodo avanzato				
B.4	Altri requisiti prudenziali				
B.5	Altri elementi del calcolo				
B.6	Totale requisiti prudenziali			1.992.908	2.032.636
C.	ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1	Attività di rischio ponderate			24.911.336	25.407.955
C.2	Patrimonio base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,69%	7,93%
C.3	Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,27%	10,00%

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

La società sottoposta alla vigilanza assicurativa è Apulia previdenza spa, controllata da BancApulia e consolidata con il metodo integrale ai fini del presente bilancio.

Voci	Assicurazioni Vita	Assicurazioni Danni	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
Ammontare del margine di solvibilità richiesto (a)	8.273		8.273	8.453
Elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile (b)	17.180		17.180	18.890
- Capitale sociale versato o fondo equivalente versato	6.204		6.204	6.204
- Riserve non destinate a copertura di specifici impegni o a rettifica di voci dell'attivo	11.018		11.018	13.018
- Utili portati a nuovo non distribuiti	(261)		(261)	(17.605)
- Utile dell'esercizio non distribuito/(perdita) dell'esercizio	261		261	17.344
- (a deduzione: altri attivi immateriali)	(42)		(42)	(71)
Ecceденza/(insufficienza) degli elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile rispetto all'ammontare del margine di solvibilità richiesto (c=b-a)	8.907		8.907	10.437
Impegni derivanti dalla concessione di fidejussioni o garanzie (d)				
Altri impegni che incidono sull'assorbimento del margine (e)				
Totale impegni (f=d+e)				
Totale ecceденza/(insufficienza) (g=c-f)	8.907		8.907	10.437

SEZIONE 4 – L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

		Importi
A.	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	2.326.703
B.	Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	1.992.908
C.	Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	8.273
D.	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	2.001.181
E.	Ecceденza (deficit) del conglomerato (A-D)	325.522

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:05:04 - 10.0.105
venetobancalca - 2013 - Veneto Banca Scpa - Bilancio al 31 dicembre 2013

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

1.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall’IFRS 3, che abbia comportato l’acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata nel corso dell’esercizio 2013.

1.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE “UNDER COMMON CONTROL”

Come evidenziato nelle Politiche Contabili della presente Note Integrativa, A.1 Parte Generale, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento e Sezione 5 – Altri aspetti, nell’esercizio sono state realizzate le fusioni per incorporazione in Veneto Banca sspa di Cassa di Fabriano e Cupramontana spa e di Claris Cinque spa, oltre alla fusione per incorporazione in Immobiliare Italo Romena srl di Monteverde Consulting srl; tutte società appartenenti al Gruppo Veneto Banca. Sono stati altresì realizzati alcuni acquisti di quote di minoranza di società già appartenenti al Gruppo.

Trattandosi di aggregazioni realizzate da società sotto comune controllo (*business combination under common control*), come descritto nelle politiche contabili riportate nella Parte A della presente Nota Integrativa le stesse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili, senza la rilevazione di effetti economici. Queste operazioni, escluse dall’ambito di applicazione dell’IFRS 3, riguardano le seguenti società:

Denominazione		Data dell’operazione	Tipo di operazione
1.	Banca Intermobiliare di Investimenti e gestioni spa (BIM)	dal 14/1/2013 al 28/1/2013	Acquisti sul mercato telematico della Borsa Valori di Milano
2.	BancApulia spa	dal 4/1/2013 al 17/12/2013	Acquisti alle aste settimanali di quote di minoranza
3.	Banca IPIBI Financial Advisory spa	dal 8/2/2013 al 9/10/2013	Acquisti di quote di minoranza
4.	Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa (Carifac)	26/5/2013	Fusione per incorporazione in Veneto Banca (atto di fusione del 21 maggio 2013, con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013)
5.	Claris Cinque spa	9/9/2013	Fusione per incorporazione in Veneto Banca (atto di fusione del 12 luglio 2013, con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013)
6.	Monteverde Consulting srl	23/9/2013	Fusione per incorporazione in Immobiliare Italo Romena (atto di fusione del 26 giugno 2013)

Si riporta il dettaglio degli elementi che compongono il costo (ove presente) delle suddette operazioni di aggregazione che risultano comunque qualificabili tra le “*business combination under common control*” escluse dall’applicazione dell’IFRS 3:

Componenti del costo dell’operazione	BIM spa	Banca Apulia spa	Banca IPIBI spa	Totale 31/12/2013
Interessenza già detenuta nell’esercizio precedente a livello di Gruppo	429.512	322.175	57.161	808.848
Liquidità pagata per l’acquisto infragruppo				
Liquidità pagata per acquisto di ulteriori quote di interessenza	39	1.074	216	1.329
Costi direttamente attribuibili all’operazione di aggregazione				
Aumenti di capitale effettuati nell’impresa aggregata				
Svalutazioni attribuite dalla Capogruppo a seguito di impairment	(54.780)	(19.793)		(74.573)
Totale	374.771	303.456	57.377	735.604

In dettaglio, le operazioni di aggregazione hanno riguardato:

Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) spa

Banca di diritto italiano, con sede a Torino, il cui controllo è stato acquisito in data 6 aprile 2010. L'incremento dell'investimento per circa Euro 39 mila è avvenuto a seguito acquisti sul mercato telematico della Borsa Valori di Milano di ulteriori quantitativi minori di azioni. L'interessenza direttamente detenuta da Veneto Banca in BIM è passata quindi dal 71,401% al 71,413%, per un valore di bilancio di circa 429,5 milioni di Euro. Su questa partecipazione è inoltre intervenuta una variazione numeraria in diminuzione per Euro 54,8 milioni a seguito della svalutazione per impairment della stessa che tuttavia non ha esplicato alcun effetto sul bilancio consolidato dato il diverso valore di carico rispetto al bilancio civilistico della Capogruppo.

BancApulia spa

Banca di diritto italiano, con sede a San Severo (FG), il cui controllo è stato acquisito in data 13 gennaio 2010.

L'incremento dell'investimento per circa Euro 1,1 milioni è avvenuto a seguito acquisti sul mercato di ulteriori quantitativi minori di azioni. L'interessenza direttamente detenuta da Veneto Banca in BancApulia è passata quindi dal 70,105% al 70,414%, per un valore di bilancio di circa 323,2 milioni di Euro. Anche su questa partecipazione è intervenuta una variazione numeraria in diminuzione per Euro 19,8 milioni a seguito della svalutazione per impairment della stessa che tuttavia non ha esplicato alcun effetto sul bilancio consolidato dato il diverso valore di carico rispetto al bilancio civilistico della Capogruppo.

Banca IPIBI Financial Advisory spa

Banca di diritto italiano, con sede a Milano, il cui controllo è stato acquisito in data 6 aprile 2010.

L'incremento dell'investimento per circa Euro 216 mila è avvenuto a seguito acquisti sul mercato di ulteriori quantitativi minori di azioni. L'interessenza complessiva detenuta direttamente ed indirettamente (attraverso BIM) da Veneto Banca in Banca IPIBI è passata quindi dall'87,261% all'87,506%, per un valore di bilancio di circa 57,4 milioni di Euro.

Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa

Banca di diritto italiano che aveva sede legale a Fabriano (AN), Via Don G. Riganelli n. 6.

La Banca era stata acquisita in data 27 aprile 2010, con un investimento - incrementatosi nel tempo per effetto di acquisti di quote di minoranza - di circa Euro 177,5 milioni.

Il capitale sociale era composto da azioni ordinarie per un controvalore nominale pari ad Euro 134,03 milioni, e ante fusione era detenuto per il 67,250% da Veneto Banca.

Clariss Cinque spa

Società finanziaria di diritto italiano che aveva sede legale a Montebelluna (TV), Via Feltrina Sud n. 250.

Il capitale sociale era composto da azioni ordinarie per un controvalore nominale pari ad Euro 9 milioni, e ante fusione era totalmente detenuto da Veneto Banca.

Monteverde Consulting srl

Società di diritto rumeno che aveva sede in Bucarest (Romania), Bvd. Dimitrie Cantemir n. 1.

La società è stata fusa in Immobiliare Italo Romena srl in data 23 settembre 2013 con atto del 26 giugno 2013.

Il capitale sociale era composto da azioni ordinarie per un controvalore nominale pari ad Euro 15,9 milioni, e ante fusione era detenuto per il 99,830% da Veneto Banca e per lo 0,170% da Banca Italo-Romena spa.

1.3 ALTRE INFORMAZIONI**VARIAZIONI ANNUE DELL'AVVIAMENTO**

Avviamento	31/12/2013	31/12/2012
Esistenza iniziale netta	1.191.279	1.191.279
Valore lordo	1.192.675	1.192.675
Riduzioni durevoli di valore	1.396	1.396
Avviamento risultante dalle operazioni di acquisizione del periodo		
Avviamento risultante dalle operazioni di vendita del periodo		
Riduzioni durevoli di valore		
Differenze cambi nette		
Altre variazioni	(294)	
Esistenza finale netta	1.190.985	1.191.279
Valore lordo	1.192.381	1.192.675
Riduzioni durevoli di valore	1.396	1.396

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio degli eventi che hanno concorso alle variazioni intervenute nell'avviamento:

	3/12/2013
In diminuzione:	(294)
per cessione partecipazione in MGP srl	(294)

Nessuna altra variazione è intervenuta nell'avviamento e nell'esercizio non sono state eseguite rettifiche per riduzione di valore dello stesso.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**2.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE**

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall'IFRS 3, che abbia comportato l'acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata dopo la chiusura dell'esercizio.

2.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE "UNDER COMMON CONTROL"

Nessuna operazione di aggregazione "under common control" è stata effettuata dopo la chiusura dell'esercizio.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

L'ammontare dei compensi erogati nell'esercizio a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il condirettore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, è così composto:

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica	31/12/2013
Amministratori	5.087
di cui:	
- benefici a breve termine	4.587
- benefici successivi alla cessazione del mandato	500
- altri benefici a lungo termine	
Sindaci	356
Dirigenti	2.910
di cui:	
- benefici a breve termine	2.754
- benefici successivi al rapporto di lavoro	156
- altri benefici a lungo termine	
- indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- pagamenti in azioni	
Totale	8.353

L'emolumento degli Amministratori comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, nonché il compenso corrisposto agli stessi così come deliberato dall'Assemblea dei soci ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale.

Per i Sindaci l'importo comprende le indennità di carica.

Le retribuzioni dei dirigenti comprendono l'ammontare totale delle retribuzioni erogate, sia fisse che variabili, nonché la quota del trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e le quote versate dalla Banca al Fondo di Previdenza dei dipendenti.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le tipologie di parti correlate, così come definite dallo IAS 24, significative per Veneto Banca, comprendono:

- le società controllate;
- le società collegate e le società da queste controllate;
- i dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, i condirettori generali, i vice direttori generali ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato;
- gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi (i) il convivente ed i figli del soggetto, (ii) i figli del convivente e (iii) le persone a carico del soggetto o del convivente;
- le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari.

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti e nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale di cui alla delibera Consob n. 17221/2010 e successive modifiche - in tema di regolamentazione delle Operazioni con Parti Correlate e degli obblighi di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune Operazioni con Parti Correlate - nonché in armonia con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza introdotte da Banca d'Italia in data 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei c.d. "soggetti collegati", emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e seguenti del TUB e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato, in data 26 giugno 2012 - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", che ha sostituito il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012.

Tale nuovo Regolamento dà attuazione sia alla disciplina emanata da Consob - che contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza

sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione – sia a quella di vigilanza introdotta da Banca d'Italia.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati":

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo tra operazioni di maggiore e minore rilevanza, e operazioni escluse;
3. disciplina procedure deliberative comuni relative alle Operazioni con Soggetti Collegati;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

Si prefigge inoltre di monitorare e limitare le assunzioni di attività di rischio che la Banca o il Gruppo possono intrattenere con i soggetti collegati, commisurandole sia alle dimensioni patrimoniali rilevanti ai fini di vigilanza del gruppo che a quelle individuali.

Il Regolamento individua altresì regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilire modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, nel nuovo Regolamento le procedure che si devono applicare si differenziano a seconda che si tratti di:

- operazione esclusa dall'applicazione della disciplina in quanto di importo esiguo (intendendosi ciascuna Operazione con Parte Correlata il cui valore unitario non sia in ogni caso superiore ad Euro 1 milione o allo 0,05% del patrimonio di vigilanza consolidato, ricavabile dall'ultimo stato patrimoniale consolidato pubblicato) o perché ordinaria conclusa a condizioni di mercato;
- operazione di minore rilevanza, intendendosi per tale quella il cui ammontare sia superiore alle soglie di esiguità ma che non sia classificabile come operazione di maggiore rilevanza e/o non rientri nei casi di esenzione (operazioni ordinarie a condizioni di mercato);
- operazione di maggiore rilevanza, se l'ammontare supera la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e da Banca d'Italia (circa Euro 127 milioni per il gruppo Veneto Banca);
- operazione con parti correlate in cui è applicabile l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 (TUB);
- operazione di competenza assembleare.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Amministratori Indipendenti, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione e composto da 3 membri effettivi, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF, dallo statuto sociale e da quelli stabiliti dalle normative di settore eventualmente applicabili. Il Comitato è retto da apposito regolamento, che ne disciplina il funzionamento, e può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata.

Tutte le operazioni – che siano "non esigue" e "non esenti" – realizzate da Veneto Banca con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa dell'Organo o della funzione chiamata ad esprimersi, previo parere del Comitato Amministratori Indipendenti.

In relazione alle operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Veneto Banca, il Regolamento prevede che:

- si intendono "operazioni con parti correlate effettuate da Veneto Banca per il tramite di Società controllata italiana o estera", tutte le operazioni nelle quali Veneto Banca, sulla base della normativa interna vigente o sulla base di disposizioni di legge o statutarie, debba esaminare o approvare tali operazioni, a prescindere da qualunque sia l'organo o la funzione di Veneto Banca, chiamata ad esprimersi al riguardo;
- tutte le operazioni concluse in autonomia dalle società controllate di Veneto Banca con parti correlate di quest'ultima, sono disciplinate, ai soli fini del calcolo del cumulo di più operazioni e degli obblighi di informativa al mercato, secondo una ben definita procedura.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Banca o da società controllate al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo, purché stipulati con società controllate senza interessi significativi di altre parti correlate.

Si evidenzia infine che, se parte correlata è uno dei soggetti rientranti anche nell'ambito dei soggetti considerati rilevanti dall'art. 136 TUB, trova altresì applicazione la procedura deliberativa speciale stabilita dalla norma bancaria, che subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale, e che vede un

coinvolgimento del Comitato Amministratori Indipendenti chiamato a svolgere il ruolo di:

- parte informata, al quale arriva una semplice informativa preventiva nel caso di operazione di minore rilevanza, oppure
- parte attiva, nel corso dell'istruttoria riferita alla pratica da avviare nei casi di operazioni di maggiore rilevanza.

Al riguardo si dà atto che tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari", ex art. 136 TUB, sono state oggetto di apposite delibere consiliari e secondo la procedura indicata al riguardo dalla Banca d'Italia.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è indicato, all'art. 2391 CC, che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il Consigliere sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 CC.

Rimane fermo che le società del Gruppo che rientrano per definizione nella categoria degli emittenti titoli diffusi o delle società quotate sono tenute ad applicare ciascuna il proprio Regolamento per le operazioni con parti correlate.

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

* * * * *

Operazioni di maggiore rilevanza

Nell'esercizio 2013 non sono state effettuate nel Gruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza", non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento per le operazioni con le parti correlate di Veneto Banca – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di minore rilevanza

Le operazioni con parti correlate infragruppo, nonché con le entità nelle quali il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi e benefici e che sono consolidate ai sensi del SIC 12 non sono incluse nella presente informativa in quanto elise a livello consolidato. Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Veneto Banca, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Operazioni escluse

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere nell'esercizio 2013 con parti correlate rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne definite. Le operazioni con parti correlate infragruppo, non sono incluse nella presente informativa in quanto elise a livello consolidato.

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2013 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

Operazioni con dirigenti con responsabilità strategica

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori e Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del D.Lgs. 385/93 con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

(importi in migliaia di Euro)	Amministratori		Sindaci		Dirigenti con responsabilità strategiche	
	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti
Accordato complessivo	30.984	111.762	116	3.485	4.491	619
Impieghi (utilizzato) (*)	19.916	55.493	102	2.668	3.916	605
Crediti di firma (utilizzato) (*)	9	5.376				4
Raccolta diretta (*)	3.679	27.329	44	156	1.172	1.257
Raccolta indiretta (*)	35.681	152.193	163	2.608	1.598	4.517
Interessi attivi (**)	690	1.705	2	90	62	12
Interessi passivi (**)	76	1.310			12	18
Commissioni attive ed altri proventi (**)	110	626	1	25	3	15
Commissioni passive (**)	1	12				1

(*) Saldi al 31 dicembre 2013

(**) Incassati/pagati fino al 31 dicembre 2013

Operazioni con parti correlate

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con le parti correlate, diverse dagli amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche in quanto già evidenziate al punto precedente, e diverse dalle società controllate in quanto incluse nel consolidamento.

(in migliaia di Euro)	Crediti per finanziamenti concessi	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Altre attività	Debiti per finanziamenti / depositi ricevuti	Obbligazioni emesse	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni
A. Società collegate								
BIM Vita spa				8.284				
Credito di Romagna spa	2.933			99.217				
Eta Finance spa				414				
Sintesi 2000 srl				561				
SEC Servizi scpa				3.421				875
B. Società controllate dalle società di cui al punto A								
Galileo Network srl	216			157				
Totale parti correlate	3.149			112.054				875

Le attività e le passività sopra indicate sono principalmente dovute a rapporti di natura finanziaria, rientranti nella normale attività bancaria. Tutte le operazioni sono regolate alle condizioni di mercato che, normalmente, si applicherebbero a parti indipendenti.

(in migliaia di Euro)	Interessi attivi	Interessi passivi	Altri oneri (-)/proventi (+) di gestione	Dividendi incassati	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
A. Società collegate						
BIM Vita spa		7	1		4.751	
Credito di Romagna spa	68	1.687	389		1	300
SEC Servizi scpa		37	(45.086)		23	
Sintesi 2000 srl		5	(200)		1	
B. Società controllate dalle Società di cui al punto A						
Galileo Network srl	6				4	
Totale parti correlate	74	1.736	(44.896)		4.780	300

Gli interessi attivi e passivi rappresentano la remunerazione a tassi di mercato dei finanziamenti concessi e ricevuti o delle obbligazioni sottoscritte ed emesse. I dividendi incassati rappresentano i dividendi incassati nel corso dell'anno dalle entità correlate. Le commissioni attive rappresentano la remunerazione riconosciuta alla rete commerciale del Gruppo per il collocamento di prodotti; gli altri ricavi sono relativi a servizi prestati alle entità correlate. Gli altri costi sono infine interamente riferibili a spese amministrative varie sostenute a fronte di servizi resi al Gruppo dalle entità correlate.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:05:04 - 10.0.105.105
venetobancalca - 2013 - Veneto Banca Scpa - Bilancio al 31 dicembre 2013

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Banca IPIBI Financial Advisory spa

Veneto Banca, assieme alla Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa, in qualità di soci di maggioranza, hanno posto in essere dei piani di stock option destinati ai dipendenti ed ai promotori finanziari della Banca IPIBI Financial Advisory, che prevedono l'assegnazione di opzioni su azioni Banca IPIBI al raggiungimento di determinati obiettivi fissati nell'anno precedente all'assegnazione. Ogni anno viene fissato un plafond massimo di opzioni da assegnare, vengono fissati gli obiettivi e nell'anno successivo vengono assegnate le opzioni ai collaboratori che hanno raggiunto tali obiettivi.

Le opzioni, se esercitate, danno il diritto ad ottenere ad un prezzo prefissato azioni Banca IPIBI entro 4 anni dall'assegnazione.

Alla fine dell'esercizio 2013 la situazione delle opzioni in circolazione era la seguente.

Anno di riferimento	Data assegnazione	Opzioni assegnate	Opzioni esercitate/annulate	Opzioni residue	Strike (in Euro)	Controvalore opzioni residue
2007	20/9/2009	486.687	486.687	-	0,99	-
2008	15/9/2010	263.050	112.750	150.300	0,92	138
2009	15/9/2010	551.800	230.000	321.800	1,03	331
2010	20/9/2011	839.540	98.150	741.390	1,15	853
2011	28/5/2012	936.540	85.350	851.190	1,15	979
2012	14/6/2013	657.860	9.650	648.210	1,23	797
Totale		3.735.477	1.022.587	2.712.890		3.098

Nel bilancio consolidato il piano sopra descritto viene contabilizzato come un piano del tipo "cash settled".

Veneto Banca scpa

Nell'ambito dei piani di incentivazione a medio-lungo termine destinati a selezionati Executive e Risk Takers della capogruppo Veneto Banca scpa ed approvati dall'Assemblea dei soci è previsto un sistema di corresponsione di un compenso variabile differito, da effettuarsi in azioni Veneto Banca e da riconoscersi nel termine di tre anni (2013-2014-2015).

Il sistema prevede che, di anno in anno, vengano definiti i requisiti patrimoniali ed economici che rappresentano i criteri per l'erogabilità delle quote differite, valutando l'andamento economico generale e tenendo conto di eventuali evoluzioni normative. Il meccanismo di erogazione prevede la possibilità che le somme oggetto di differimento possano ridursi fino all'azzeramento nel caso in cui le condizioni di accesso non siano raggiunte (clausole di *malus*), mentre è altresì prevista la restituzione delle somme (clausole di *claw back*) nel caso di comportamenti fraudolenti e/o colpa grave senza i quali i risultati evidenziati non sarebbero stati raggiunti.

Alla fine dell'esercizio 2013 la situazione delle opzioni in circolazione era la seguente.

Anno di riferimento	Data assegnazione	Opzioni assegnate	Opzioni esercitate/annulate	Opzioni residue	Strike (in Euro)	Controvalore opzioni residue
2012	28/4/2012	10.816	9.934	882	40,25	36
Totale		10.816	9.934	882		36

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Banca IPIBI Financial Advisory spa

1. Variazioni annue

Voci/Numero opzioni e prezzo di esercizio	Gruppo bancario			Imprese di assicurazione			Altre imprese			Totale 31/12/2013			Totale 31/12/2012		
	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)
A. Esistenze iniziali	2.389.341	1,10	946							2.389.341	1,10	946	1.958.457	1,06	992
B. Aumenti	657.860	1,23	X			X				657.860	1,23	1.261	936.540	1,15	X
B.1 Nuove emissioni	657.860	1,23	1.261												1.244
B.2 Altre variazioni			X			X									X
C. Diminuzioni	(334.311)	(1,03)	X			X				(334.311)	(1,03)	X	(505.656)	(1,04)	X
C.1 Annullate	(131.703)	(1,00)	X			X				(131.703)	(1,00)	X	(76.677)	(1,06)	X
C.2 Esercitate	(202.608)	(1,06)	X			X				(202.608)	(1,06)	X	(428.979)	(1,01)	X
C.3 Scadute			X			X						X			X
C.4 Altre variazioni			X			X						X			X
D. Rimanenze finali	2.712.890	1,14	794							2.712.890	1,14	794	2.389.341	1,10	946
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio			X			X									X

2. Altre informazioni

Gli oneri imputati a conto economico nel bilancio 2013 di Banca IPIBI relativi alla stima del fair value dello strumento di capitale emesso (warrant) ammontano ad Euro 219 mila, iscritti fra gli oneri del personale, mentre gli oneri imputati nel bilancio 2012 della Capogruppo Veneto Banca relativi all'esercizio dei warrant ammontano ad Euro 9 mila e sono relativi alla perdita derivante dalla negoziazione di azioni IPIBI a favore di promotori e dipendenti IPIBI che hanno esercitato i diritti spettanti.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento all'informativa di settore prevista dall'IFRS 8, ed in modo coerente con l'approccio del management (*management approach*), si espongono i dati reddituali/patrimoniali suddivisi nei seguenti settori:

1. Banche rete Italia e capogruppo
2. Banche rete estero
3. Società di prodotto e servizio

Il criterio utilizzato per l'attribuzione delle diverse poste analizzate si basa su soglie qualitative e quantitative coerenti con la segmentazione utilizzata dal Gruppo per la definizione delle politiche commerciali e che costituisce la base per le rendicontazioni gestionali direzionali. L'informativa di settore tiene quindi conto del fatto che la struttura operativa delle banche commerciali non presentava, almeno fino a fine esercizio, articolazioni di segmento e/o divisionalizzazioni.

Il settore più rilevante è costituito dalle Banche rete Italia, composto dalla capogruppo Veneto Banca e dalle controllate BancApulia spa e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa.

I dati per settore sono evidenziati prima dei saldi infragruppo, eccetto nel caso in cui i saldi infragruppo siano tra imprese all'interno dello stesso settore operativo. I dati infragruppo relativi a società appartenenti a settori diversi sono invece ricompresi nelle rettifiche/elisioni.

Voci dell'attivo		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Cassa e disponibilità liquide	242.855	33.350	6		276.211
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	637.356	119	9.134	(162.318)	484.291
30.	Attività finanziarie valutate al fair value			21.689		21.689
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.797.744	77.750	2.109.359	(95.659)	4.889.194
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		525		(525)	
60.	Crediti verso banche	5.024.444	370.794	292.075	(4.016.760)	1.670.553
70.	Crediti verso clientela	26.946.724	1.263.809	990.179	(2.808.688)	26.392.024
80.	Derivati di copertura	110.009		868	(19.832)	91.045
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	6.183				6.183
100.	Partecipazioni	1.416.027			(1.391.569)	24.458
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			17.137		17.137
120.	Attività materiali	371.932	32.668	100.306	40.542	545.448
130.	Attività immateriali	1.204.660	4.232	695	163.455	1.373.042
	di cui:					
	- avviamento	1.081.351			109.635	1.190.986
140.	Attività fiscali	814.191	21.448	16.905		852.544
	a) correnti	124.847	4.873	3.648		133.368
	b) anticipate	689.344	16.575	13.257		719.176
160.	Altre attività	623.962	17.575	26.953	(5.644)	662.846
Totale dell'attivo		40.196.087	1.822.270	3.585.306	(8.296.998)	37.306.665

Voci del passivo e del patrimonio netto		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Debiti verso banche	7.930.846	653.146	2.578.492	(5.351.412)	5.811.072
20.	Debiti verso clientela	17.438.625	742.749	24.460	(659.258)	17.546.576
30.	Titoli in circolazione	9.465.159	220.209		(919.150)	8.766.218
40.	Passività finanziarie di negoziazione	456.983	230	4.098	(12.653)	448.658
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	27.194		3		27.197
60.	Derivati di copertura	234.877		129.485	(157.918)	206.444
80.	Passività fiscali	122.386	4.531	4.585	20.032	151.534
	<i>a) correnti</i>	18.174	1.648	1.521	1.112	22.455
	<i>b) differite</i>	104.212	2.883	3.064	18.920	129.079
100.	Altre passività	842.779	9.521	40.931	(22.201)	871.030
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	52.266		582		52.848
120.	Fondi per rischi e oneri:	53.284	1.466	277		55.027
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	454		2		456
	<i>b) altri fondi</i>	52.830	1.466	275		54.571
130.	Riserve tecniche			203.974		203.974
140.	Riserve da valutazione	15.656	(425)	(40.433)	(4.045)	(29.247)
160.	Strumenti di capitale	15.104			(21.931)	(6.827)
170.	Riserve	802.306	13.469	409.425	(785.900)	439.300
180.	Sovrapprezzi di emissione	2.469.839	2.382	32	(104.972)	2.367.281
190.	Capitale	499.880	201.545	172.044	(563.538)	309.931
200.	Azioni proprie (-)	(30.105)			30.105	-
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	39.655			142.142	181.797
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(240.647)	(26.553)	57.351	113.701	(96.148)
Totale del passivo		40.196.086	1.822.270	3.585.307	(8.296.998)	37.306.665

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2013
 venetobancalca - 2013 - Veneto Banca

CONTO ECONOMICO		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.151.004	93.721	118.730	(136.974)	1.226.481
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(693.175)	(53.737)	(41.522)	135.989	(652.445)
30.	Margine di interesse	457.829	39.984	77.208	(985)	574.036
40.	Commissioni attive	454.551	10.560	5.506	(7.515)	463.102
50.	Commissioni passive	(113.098)	(2.515)	(732)	5.246	(111.099)
60.	Commissioni nette	341.453	8.045	4.774	(2.269)	352.003
70.	Dividendi e proventi simili	10.285	2	247		10.534
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	29.289	8.551	679	(1.123)	37.396
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(3.829)		46		(3.783)
100.	Utili (perdite) da cessione di:	81.443	1.259	19.964	(630)	102.036
	a) crediti	(286)	73	945	(630)	102
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	73.055	1.186	19.019		93.260
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
	d) passività finanziarie	8.674				8.674
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(4.710)		884		(3.826)
120.	Margine di intermediazione	911.760	57.841	103.802	(5.007)	1.068.396
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(458.103)	(48.320)	(11.582)	10.516	(507.489)
	a) crediti	(411.225)	(48.295)	(9.779)	10.516	(458.783)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(38.438)		(1.803)		(40.241)
	d) altre operazioni finanziarie	(8.440)	(25)			(8.465)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	453.657	9.521	92.220	5.509	560.907
150.	Premi netti	(31)		7.488		7.457
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	112		(11.910)		(11.798)
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	453.738	9.521	87.798	5.509	556.566
180.	Spese amministrative:	(652.941)	(34.342)	(16.993)	17.382	(686.894)
	a) spese per il personale	(383.693)	(17.165)	(7.194)	156	(407.896)
	b) altre spese amministrative	(269.248)	(17.177)	(9.799)	17.226	(278.998)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(10.015)	(723)	(36)		(10.774)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(23.870)	(2.880)	(2.278)	(360)	(29.388)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(13.441)	(1.775)	(283)	(3.777)	(19.276)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	84.270	(371)	2.179	(18.506)	67.572
230.	Costi operativi	(615.997)	(40.091)	(17.411)	(5.261)	(678.760)
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(111.156)			108.951	(2.205)
270.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	35	173			208
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(273.380)	(30.397)	70.387	109.199	(124.191)
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	31.767	3.844	(13.036)	2.115	24.690
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(241.613)	(26.553)	57.351	111.314	(99.501)
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(241.613)	(26.553)	57.351	111.314	(99.501)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(966)			(2.387)	(3.353)
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(240.647)	(26.553)	57.351	113.701	(96.148)

ALLEGATO A: INCARICHI A SOCIETÀ DI REVISIONE

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149-*duodecies* del Regolamento Emittenti Consob (n. 11971/99), si riportano nella tabella che segue le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione PricewaterhouseCoopers spa, o alle società appartenenti alla rete della società di revisione, per:

1. servizi di revisione legale dei conti, che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuali finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - l'attività di controllo dei conti infrannuali;
2. servizi di attestazione, che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che né è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento.
3. altri servizi, che comprendono incarichi di natura residuale. A titolo esemplificativo e non esaustivo potrebbero includere servizi come: due diligence contabile, fiscale, legale, amministrativa e procedure concordate.

I corrispettivi esposti in tabella, erogati nell'esercizio 2013, sono quelli contrattualizzati, esclusi di IVA, spese vive/forfettarie, indicizzazioni e degli eventuali contributi di vigilanza.

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

Descrizione attività	Soggetto che ha erogato il servizio	Importo onorario (in Euro)
Revisione legale dei conti	PricewaterhouseCoopers spa	445.600
Servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers spa	207.305
Servizi di consulenza	PricewaterhouseCoopers Auditors & Accounting srl - Bucarest (Romania)	31.266
	PricewaterhouseCoopers Advisory srl	870.420
	TLS - Member firm of PricewaterhouseCoopers spa	42.000
Altri servizi	PricewaterhouseCoopers spa	49.300
Totale		1.645.891

Nell'esercizio 2013 alla società di revisione PricewaterhouseCoopers spa, o ad entità appartenenti alla rete della società di revisione, sono stati inoltre conferiti da parte di società del Gruppo Veneto Banca i seguenti incarichi:

Descrizione attività	Soggetti destinatari del servizio	Importo onorario (in Euro)
Revisione legale dei conti	Società controllate	1.055.952
Servizi di attestazione	Società controllate	42.760
Altri servizi	Società controllate	643.070
Totale		1.741.782

**BILANCIO CONSOLIDATO 2013
ATTESTAZIONE DELL'AMMINISTRATORE
DELEGATO E DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA
REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI**

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO AI SENSI DELL'ART. 81-TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

1. I sottoscritti Vincenzo Consoli, in qualità di Amministratore Delegato, e Stefano Bertolo, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Veneto Banca scpa attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione,

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato, nel corso dell'esercizio 2013.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 si basa su un modello definito da Veneto Banca scpa in coerenza con l'*Internal Control - Integrated Framework* (CoSO), emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Tradeway Commission*, che rappresenta uno standard di riferimento per la definizione e la valutazione di sistemi di controllo interno, generalmente accettato a livello internazionale.

Tale modello, in continuo e costante aggiornamento, è stato adottato nell'ambito del recente processo di ristrutturazione aziendale e organizzativo che coinvolge il Gruppo, in un contesto di ridefinizione dei processi aziendali e dei sistemi informativi conseguente anche alle integrazioni societarie intervenute ed a quelle tuttora in corso.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1. il bilancio consolidato:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/2005 ed è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;

3.2. la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Montebelluna, 25 marzo 2014

Vincenzo Consoli
Amministratore Delegato

Stefano Bertolo
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

BILANCIO CONSOLIDATO 2013
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



Signori Azionisti,

Il Collegio Sindacale ha esaminato il progetto di bilancio consolidato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 ed approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 25 marzo 2014.

A norma dell'art. 3 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, ed in ottemperanza alle istruzioni impartite in merito dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, il Collegio attesta che il progetto di bilancio consolidato è stato redatto con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il bilancio è formato dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal rendiconto finanziario, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dalla nota integrativa ed è commentato nella relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione sociale contenuta in un unico documento con quella relativa al bilancio di esercizio.

Il Collegio può inoltre attestare come la relazione di accompagnamento degli Amministratori, per quanto attiene la gestione consolidata, esponga in modo adeguato le vicende che hanno interessato il Gruppo, illustri l'andamento economico delle società comprese nell'area di consolidamento e contenga le altre informazioni richieste in merito dall'Organo di Vigilanza.

Riteniamo, inoltre, di precisare quanto segue:

- i principi di consolidamento adottati risultano conformi alle prescrizioni dettate dalla normativa in materia;
- la nota integrativa contiene le necessarie informazioni sulle poste dello stato patrimoniale e del conto economico ed è redatta in conformità alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia.

Il bilancio consolidato è stato sottoposto alla revisione legale dei conti da parte della società PricewaterhouseCoopers S.p.A. la quale sta contestualmente rilasciandola propria relazione ed ha confermato che la stessa esprimerà un giudizio positivo senza rilievi e/o richiami di informativa.

Montebelluna, 4 aprile 2014

Il Collegio Sindacale
dott. Diego Xausa
dott. Martino Mazzocato
dott. Marco Pezzetta

BILANCIO CONSOLIDATO 2013
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE





RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39

Agli azionisti di
Veneto Banca Scpa

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Veneto Banca Scpa e sue controllate ("Gruppo Veneto Banca") chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005, compete agli Amministratori di Veneto Banca Scpa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio consolidato dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 5 aprile 2013.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Veneto Banca per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori di Veneto Banca Scpa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e della specifica sezione sul governo societario e gli assetti proprietari, limitatamente alle

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.812.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640231 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Dante 7 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Feliscent 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

www.pwc.com/it



informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'articolo 123-bis del DLgs n° 58/1998, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n° 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'articolo 123-bis del DLgs n° 58/1998 presentate nella specifica sezione della medesima relazione sono coerenti con il bilancio consolidato di Veneto Banca Sepa al 31 dicembre 2013.

Padova, 4 aprile 2014

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alessandra Mingozzi', written in a cursive script.

Alessandra Mingozzi
(Revisore legale)

SEDE SOCIALE

Montebelluna (TV) – Piazza G.B. Dall’Armi, 1

DIREZIONE CENTRALE

Montebelluna (TV) – Via Feltrina Sud, 250 – tel. +39 0423 283.1 – telefax +39 0423 283732

SITO INTERNET

www.venetobanca.it
posta@venetobanca.it

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:05:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2013 - Veneto Banca Scpa - Bilancio al 31 dicembre 2013.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:05:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2013 - Veneto Banca Scpa - Bilancio al 31 dicembre 2013.